Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Ald. 1/6.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE - FIRENZE
ALDINI
I
6
2
RACCOLTA NENCINI

Ex Libris Ioannis Nencini
1874

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

DEMONOMANIA
DE GLI STREGONI,
cioè
FVRORI, ET MALIE DE' DEMONI, COL MEZO DE GL'HVOMINI:
Diuiſa in Libri IIII.

DI GIO. BODINO FRANCESE.
Tradotta
DAL K.R HERCOLE CATO.

Nel Primo de' quali ſi tratta, la natura de' Demoni; la communanza di eſsi con gl'huomini, & de' mezi Diuini, & naturali per ſapere le coſe occulte.

Nel Secondo, ſi tratta l'arte profana, & i modi illeciti vſati da' Sortilegi, oue ſi ſcuoprono que' modi, ò trappole, da quali l'huomo ſi deue guardare.

Nel Terzo, ſi ragiona de' modi leciti, & illeciti, per preuenire, ò cacciare i Sortilegi, malie, & maligni ſpiriti.

Nel Quarto, & vltimo, il modo di far Inquiſitione, & forma di proceder contra i Sortilegi, & delle proue requiſite per le pene contra di loro ordinate.

Con vna Confutatione dell'opinione di Gio. Vuier; laquale ſerue per confermare quanto nell'Opera ſi contiene, & contra quelli, iquali niente credono à così fatte materie.

Di nuouo purgata, & ricorretta.

CON PRIVILEGI.

IN VENETIA. CIϽ. IϽ. XCII.
Preſso Aldo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

1742

questo libro è di [illegible]
Capella [illegible]

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ALL'ILLVSTRISS.
ET REVERENDISS.
MONSIGNORE,
AGOSTINO VALIERO,
CARDINALE DI VERONA.

HO *fatto Stampare, la Demonomania di* GIOVAN BODINO, *Tradotta dalla lingua Francese, materia alta, desiderata, et vtile; & per ciò degna, di esser letta, & intesa; Et douendo io (secondo il costume lodeuole) honorarla col nome d'alcun Signore, che habbia pieno intendimento delle scienze, e che sia ornato di cia-*

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſcuna virtù; non mi ſouenne di perſona, sì conforme al deſiderio mio, come V. S. Illuſtriſsima, & Reuerendiſsima. Temeua nondimeno, per non hauere io particolar ſeruitù con Lei, nè ella conoſcenza di me; ma eſſendo io, & tutti li miei paſſati, viuuti ſempre Cittadini fedeliſsimi di queſto Sereniſsimo, & glorioſo Stato, del quale V. S. Illuſtriſsima, & Reuerendiſsima è membro de i maggiori, & migliori; hò finalmente preſo animo, confidato nella ſua humanità, conoſciuta hormai da tutto il mondo, & da me in particolare & ſinceramente, col mezo del Sig. VINCENZO SIRTI, *Gentil'huomo compiuto, & di V. S. Illuſtriſsima, & Reuerendiſsima domeſtico, & intrinſeco: ſono ancho ſtato inanimato dall'amore, & protettione da Lei tenuta ſempre, della famiglia de' Manutij, & particolarmente del Sig.* ALDO; *col quale molti anni ſono, che eſſercitiamo di Compagnia, la tanto vtile, quanto neceſſaria mercantia di Libri. A' queſta mia riſolutione, ſi hà aggiunto il deſiderio di farmi con tal mezo conoſcere dal mondo per ſuo ſeruitore, & pentirmi, di hauer tanto tardato, & non mancare à*

me

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

me stesso, & alla patria; & anco perche à Voi come veramente dottissimo, & religiosissimo, può occorrere il giudicare cosi alte materie; si come questa delle Streghe, et far formare inquisitioni, & processi contra cosi fatte sceleratezze. La materia è spiegata con tanto bell'ordine, & dottrina, che spero hauer con la impressione, portato giouamento altretanto, quanto ha fatto il Signor Caualier HERCOLE CATO, *per la tradottione à letterati d'Italia, non intendenti della lingua Francese: & perche il Libro in tutte le sue parti, si conforma alla pia, & Santa Constitutione fatta l'anno passato, da N. S. contra gl'indouini, & l'Astrologia giudiciaria, m'è paruto ben fatto di mettere essa Constitutione in fronte à questa Opera: la quale se haurà luogo presso V. S. Illustrissima, & Reuerendissima, accettando questo minimo segno della molta deuotione mia, sforzerommi in altre occasioni, non di dar luce al Sole, ma di mostrare al mondo, quanto sempre è tenuto il buon seruitore al suo Signore. Nè mai resterò in tanto di pregar Dio per la conseruatione, & sanità di V. S. Illustrissima, & Reuerendis-*

sima

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

sima per compiuta contentezza del Christianesimo, che tutto desidera esser retto, et gouernato da Lei.

Di Venetia a' XV. di Feb. MDXXXCVII.

Di V.S. Illustriss. & Reueren.

Humiliss. & perpetuo Seruitore

Nicolò Manassi.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

A' LETTORI.

QVANTO sia riuscita fruttuosa, & per ciò gratissima à tutti voi benigni Lettori; questa nostra traduttione della DEMONOMANIA, ouero delle malie de' Stregoni, col mezo de' Demoni, ogni persona che pur mezanamēte attenda alle buone lettere (eccettuato alcuno inuidioso ò maligno) ne potrà far ampla fede: onde vigilādo noi continuamēte in far cosa grata all'vniuersale, senza risparmio di qual si voglia fatica, ò spesa; nō solo l'habbiamo di nuouo ristāpata, ma con ogni diligenza corretta, & insieme emēdate tutte quelle cose, lequali poteuano in qual si voglia maniera scandalizare, la mente pia de' Catolici, & fedeli di Santa Chiesa: senza però alterare, nè tralasciar punto, di quanto fà bisogno alla verità dell'Historia. La fatica nō è stata poca, nè al parer nostro sarà senza frutto, & questo da voi sarà chiaramēte conosciuto, mentre che leggendo osseruarete; auuertēdoui però, esser quasi impossibile di poter ridurre le cose perfettamente al gusto d'ogn'vno: pur dalla speditione dell'Opera, potremo far giuditio, quanto restarete seruiti. Et intanto aspettate da noi frà pochi giorni, nel medesimo modo, quasi del tutto rinouata la VICISSITVDINE, ò mutabile varietà delle cose nell'Vniuerso; Opera in vero altretanto conforme à questi tempi, quanto degna di essere da voi ben letta & considerata. Viuete felici, mentre che noi si affatichiamo per giouarui.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

TAVOLA DE' CAPITOLI.

CAP.	NEL PRIMO LIBRO.	
I	*Diffinitione del Sortilego, ouero incantatore.*	23
II	*Dell'aßociatione de gli spiriti con gl'huomini.*	32
III	*La differenza che è tra i buoni, e i maligni spiriti.*	43
IV	*Della Profetia, & altri mezi diuini per sapere le cose occulte.*	53
V	*De' modi naturali per sapere le cose occulte.*	64
VI	*De' mezi illeciti per peruenire à qualche cosa.*	86
VII	*Della Teratoscopia, Aruspicina, Orneomantia, Hieroscopia, & altre simili.*	96
	NEL SECONDO LIBRO.	
I	*Della magia in generale, & delle specie di quella.*	101
II	*Dell'inuocationi tacite de' maligni spiriti.*	115
III	*Dell'inuocationi espresse de' maligni spiriti.*	129
IV	*Di quelli, che renuntiano à Dio, & alla loro religione per conuentione espressa, & se sono trasportati co'l corpo da' Demoni.*	146
V	*Del rapimento, ouero estasi de' Sortilegi, & della frequentatione ordinaria, che hanno con li Diauoli.*	162
VI	*Della Lycanthropia, e se'l Diauolo può tramutar gl'huomini in bestie.*	169
VII	*Se le Streghe si congiungono co' Demoni.*	185
IIX	*Se le Streghe possono mandare le infermità, sterilità, tempeste, fortune, & ammazzar huomini, & animali.*	193
	NEL TERZO LIBRO.	
I	*I modi leciti d'ouuiare alle malie.*	208
II	*Se gl'incantatori possono asficurare la sanità de gl'huomini, & risanare gli amalati.*	222
III	*Se gl'incantatori ponno hauere, con la loro arte, il fauore delle persone, la bellezza, i piaceri, gli honori, le ricchezze, & le scienze, & donare fertilità.*	229
IV	*Se i malefici possono nuocere più à gl'vni, che à gl'altri.*	240
V	*De' modi illeciti, de' quali si vsa per preuenire i malefici, & per discacciare le fatture, & gl'incantesimi.*	247
VI	*Di quelli, che sono ossesi, & vessati da i maligni spiriti, & se vi è modo di cacciarli.*	261
	NEL QVARTO LIBRO.	
I	*Dell'inquisitione de' Sortilegi.*	278
II	*Delle proue, che si ricercano per verificare il delitto delle Stregarie.*	288
III	*Della confessione volontaria, & sforzata, che fanno i Sortilegi.*	301
IV	*Delle presontioni contra i malefici.*	310
V	*Del castigo che meritano i Sortilegi.*	323
	Confutatione delle opinioni di Giouanni Vuier.	360

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

DETERMINATION FATTA IN PARIGI PER L'ALMA FACOLTA' THEOLOGICA L'ANNO CIↃ. CCC. XCIIX.

Sopra alcune SVPERSTITIONI di nuouo uſcite.

A TVTTI i zelanti della Catholica fede. Il Cancelliero della Chieſa di Parigi, & la facoltà della Theologia nell'alma Vniuerſità di Parigi, auiſa, che ſi habbi ſperanza nel Signor Dio; con intiero honor al colto diuino, & che non ſi attenda alle vanitadi, & falſe pazzie.

Vn Fluſſo di ſporchi Errori, che nouamente emerge dalle antiche ſcoſagne ne ammoniſce à ripenſare, che molte uolte, la vertià Catholica, alli ſtudioſi delle ſacre lettere, è manifeſtiſsima; ma a gli altri è naſcoſa, che ſenza dubbio queſto è proprio d'ogni arte, di eſſere manifeſta à coloro, che in eſſa ſi ſono eſſercitati. Si che di là ne uiene quella ſententia. A ciaſchedun perito nella ſua arte ſi deue credere. Di qui uenne quel detto di Horatio; che vsò San Gieronimo ſcriuendo à Paulino. E proprio, de i medici, prometter quello, che all'arte loro appartiene, & i fabri trattar coſe da fabri; ſi aggiunge à queſte coſe vn'altra ſpecial nelle ſacre lettere, che ſono altre arti che non conſtano, ò ſono paleſi per eſperientia, ò per ſenſo; nè poſſono eſſer facilmente compreſe da occhi adombrati da nuuole de'uitij, che la loro malignità gli ha acciecati. Dice l'Apoſtolo, che per l'auaritia molti hanno errato, & ſi ſono allontanati dalla fede, però con ragione l'iſteſſo Apoſtolo l'ha chiamata ſeruitù de gli Idoli; altri poi hanno errato per ingratitudine, i quali hauendo conoſciuto Iddio, non gli hanno dato gloria come Iddio, & come l'iſteſſo Apoſtolo dice, hanno precipitato in grand' impietà d'Idolatria; che la crudel cupidità ha tirato Salamone a gli Idoli, e Didone alle arti magiche. Altri finalmente ſono ſtati cacciati in empie, & ſu-

Hor. Epiſt. 1. lib. 2.

Sap. 2.

ad Coloſ. 3.

ad Rom. 1. c.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

perstitiosissime osseruationi della misera timidità, che pensa solo à proueder si per il tempo auenire, si come è noto in Lucano del Figliuolo del gran Pompeo, & appresso gli Historici di molti altri huomini. Et cosi auiene che quando il peccatore si allontana da Dio, entra nelle uanità, & false pazzie, & al fine ribellando, si accosta palese, & sfaciatamente al padre della bugia. Cosi Saul abbandonato da Iddio dimandò consiglio alla Donna detta Pitonissa, percioche haueua adosso un spirito, il qual si chiamaua Pitone; alla qual sorte
1.Reg.25.2 di gente egli era prima nemico; & Ochozia sprezzando il Dio d'Israel, mandò Nuntij à Behelzebu, ch'era tenuto per Dio in Cesarea città di Palestina; à intender quello che doueua auuenire, cosi finalmente tutti coloro che sono senza il vero Iddio per fede, & per opere, necessariamente vengono ingannati dal Demonio.

Vedendo adunque noi che questa abomination nefanda, pestifera, & mortale di false pazzie con le sue heresie più del solito è cresciuta à questi nostri tempi, desiderando noi ouuiar con tutte le forze, che questo mostro di cosi horrenda impietà, & pernicioso contagio, non possi offender forse il regno Christianissimo, che per il passato non è stato infettato dal Diauolo, nè sarà per l'auuenire, piacendo à Dio; ricordeuoli della nostra professione, & intenti per il zelo della legge Dio, habbiamo deliberato notar col cauterio della dannatione alcuni pochi articoli intorno tal materia a fin che stando essi incogniti non sia da quì auanti ingannato alcuno: raccordandosi tra le altre cose molte quel detto del sapientissimo S. Agostino delle superstitiose osseruationi. Che coloro che credono à tale gente, ò gli uanno à interrogare doue habitano, ò gli fanno uenir nelle case loro; sappino d'hauer preuaricato la fede Christiana, & il battesmo, & esser pagani, & apostati, cioè che si ribellano da Dio, & diuentano suoi nimici, & che sono grauemente incorsi nell'ira di Dio, se però non si riconciliano à Dio con penitentia Ecclesiastica. Non è però nostra intentione di derogare in alcuna cosa à ciaschedune lecite, & uere traditioni, scientie, & arti, ma usiamo diligentia per estirpar, & eradicar in quanto potemo, gli errori pazzi, & sacrilegi di coloro che non sanno, & quegli antichi riti nominati ferali, in quanto offendono la ortodossa, & vera fede, & la religion Christiana, & alla uerità lasciar il suo honor sincero.

Artic. I Che è error graue il creder, che non sia Idolatria, il cercar familiarità, amicitie, & aiuti da' Demonij per arti magiche, malefiche, e perniciose, & con inuocationi nefande: percioche il demonio è giudicato auuersario pertinace, & implacabile di Dio, & dell'huomo, nè può riceuer ueramente, ò per participatione, ò per adettatione, honor, nè dominio alcun diuino, come possono le creature ragioneuoli non dannate; nè con statue, perche le imagini, & i tempij sono dedicati all'adorar Iddio.

II E'errore il credere, che non sia Idolatria, il dar, offerir, ouero promettere a i domonij alcuna cosa, accioche adempiscano il desiderio dell'huomo, ouero il baciar, ò portar alcuna cosa in honor loro.

III E'errore il creder, che non sia Idolatria, ò specie d'Idolatria, ò apostasia il fare patto cō i demonij, tacito, ouero espresso: & intendiamo patto tacito ogni osseruantia superstitiosa, l'effetto della qual non si deue ragioneuolmēte aspettar da Iddio.

IV E'errore creder, che non sia Idolatria, il sforzarsi per arte magica di cōstringer, uiolentar, ò rinchiuder demonij in pietre, anelli, specchi, ò imagini, à loro nome dedicate, ò più tosto maladette.

E'errore

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

V E' errore credere, che sia lecito vsar, per alcun buon fine arti magiche, ouero altre qual si uoglia superstitioni, prohibite da Dio, e dalla santa madre chiesa: Perche secondo l'Apostolo, non si deuono far mali, accioche da essi ne risulti alcun bene.

VI E' errore credere, che sia lecito, ò che sia da permetter, che si medichino malie con malie.

VII E' errore creder che si possi dispensar in ciascun caso, che alcuno possi licitamente vsar tali cose.

IIX E' errore credere, che le arti magiche, & simili superstitioni, & le loro osseruationi siano state senza ragione prohibite dalla Chiesa.

IX E' errore graue creder, che Iddio per arti magiche, & malie si induchi à constringer i demonij à obedire alle loro inuocationi.

X E' graue errore, & bestemmia il creder, che l'incensare, & suffumigare, che si vsa nell'essercitar tali arti, & malie, sia à honor di Dio, & che gli piacciano; per che Iddio, & la Chiesa non lo uieterebbe.

XI Error è credere, che l'vsar tali cose in queste maniere, non sia sacrificar ouero offerir a i Demonij, & per conseguente dannabilmente Idolatrare.

XII Error è credere, che le parole sante, & alcune deuote orationi, & i digiuni, & bagni, & la uirginità de' putti, & altri, & le celebrationi di messe, & altre opere buone, che si fanno, per essercitar simili arti, gli escusino dal male, & più tosto non l'accusino: percioche con tali mezi le cose sacre, anzi esso Iddio nella Eucharistia si tenta di offerirlo a i demonij, & questo è quel, che ricerca il demonio, ò per farsi honorar come l'altissimo Iddio, ò per occultar le sue fraudi, ò per allettar più facilmente i semplici, & più dannabilmente rouinargli.

XIII Errore, & bestemmia è credere, che i santi Profeti, & altri Santi per tale arti habbino hauuto le loro professie, & fatto miracoli, ò scacciato i demonij.

XIV Errore, & bestemmia è creder, che Iddio, per se immediatamente, ouero per li Angeli buoni habbi riuelato a i santi huomini tali malie.

XV Errore è creder, che sia possibile con tali arti constringer il libero arbitrio dell'huomo, alle uoglie ò desiderij d'altri, & il sforzarsi di far questo, è cosa empia, & nefanda.

XVI Error è credere, che perciò le predette arti siano buone, & da Dio, che sia lecito osseruarle, perche per esse alcuna uolta, ò spesso auuiene, come desiderano, ò dicono coloro che l'usano, & perche alcuna uolta dà esse ne succeda qual che bene.

XVII Error è credere, che per tali arti i demonij ueramente siano sforzati, & costretti, & che più tosto non fingano esser costretti, per sedur gli huomini cõ tali fintioni.

XIIX Error è credere, che per tali arti, & riti empij, per lo gettar delle sorti, per uersi, ò incanti, & inuocation di demonij, e per certe insultationi, & altre malie non ne segua mai alcun effetto con l'aiuto, ò ministerio dei demonij; perche tali cose alcune uolte permette Iddio, che auuenghino, come nelli magi di Faraone: & molte altre uolte, ò perche coloro, che le vsano, ò le consigliano, per la loro mala fede, & altri peccati nefandi sono dati in reprobo senso, & perciò meritano d'esser così delusi.

XIX Error, & bestemia è creder, che gli Angeli buoni si rinchiudino in pietre, ò cõsacrino imagini, ò vestimenti, ouer altre cose faccino, che in queste arti si costumano.

XX Error è creder, che il sangue di Vpupa, di capretto, ò d'altro animale, ò carta

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

pecora uergine, ò cuoio di leone, e simili cose habbino efficacia da constringer, ò scacciar i demonij col ministerio di queste arti.

XXI Error è nella fede, & nella philosophia natural, & nella astronomia uera, creder che le imagini di rame, piombo, ouer oro, di cera bianca, ò rossa, ò d'altra materia, battezate, essorcizate, & consecrate, ouer più tosto essecrate, secondo le predette arti, & in certi giorni habbino virtù mirabili, quali si recitano ne i libri di tali arti.

XXII Error è credere, che non sia Idolatria, & infedeltà l'vsar tali arti, & darli fede.

XXIII Error è creder, che alcuni demonij siano buoni, altri che sappino ogni cosa, & altri siano nè saluati, nè dannati.

XXIV Error è creder, che le suffumigationi, che si fanno in queste operationi si cõuertino in spiriti, ò che siano debite ad essi.

XXV Error è creder, che un demonio sia Rè in Oriente, & specialmente per suo merito, l'altro in Occidente, un'altro in Settentrione, & un'altro in mezo giorno.

XXVI Error è creder, che l'intelligenza che moue il Cielo faccia influsso nell'anima ragioneuole, si come il corpo del cielo, fa influsso nel corpo humano.

XXVII Error è credere, che i pensieri del nostro intelletto, & le nostre uoglie interne, siano causate dal Cielo immediatamente, & esse si possano sapere per uia di alcuna tradition magica, & che per tal uia si possi giudicar di esse certamente.

XXIIX Error è credere, che per qualunque arti magiche possiamo peruenire alla uision della diuina essentia, ò de i santi spiriti.

Furono fatte queste cose, & concluse nella nostra congregatione general in Parigi celebrata specialmente per questo, appresso santo Maturino, di mattina doppo lunghe e spesse essamine, e consulte fatte tra noi, & gli deputati nostri l'anno del Signore. CIↃ. CCC. XCIIX. il dì 19. di Settembre: & per testimonio di ciò habbiamo deliberato metter à queste lettere il sigillo di detta facultà.

L'Original di questa determinatione è sigillato col gran sigillo della Facultà Theologica di Parigi.

CON-

CONSTITVTIONE
DI N. S. PAPA SISTO V.
CONTRA
Quelli che essercitano l'arte dell'Astrologia giudiciaria, ò altri qual si uogliano generi d'indouinationi.

Et Contra

Coloro che leggono, ò tengono Libri intorno à simili cose.

IL *Creator del Cielo, e della terra Iddio, che per debito di giustitia col cuore crediamo esser solo Onnipotente, & il quale per fine della commune salute con la bocca solo Onnipotente confessiamo; se bene all'huomo, che ad imagine, & similitudine sua creò, diede la mente, con la quale, illustrato dal diuin lume della fede, non solo quei misteri intendeße, a' quali l'humana sua capacità era inferiore; ma per la uirtù dell'isteßa sua natura (se ben certo non senza sua gran fatica) molto sublimi, & eminentissime cose poteße anco inuestigare, & capire. Nondimeno, acciò eßo huomo, animal veramente superbo, non presumesse di saper quello che non appartiene alla sua conditione, ma temesse, & steso à terra, l'immensa Maestà del fattor suo sempre riuerente honorasse; riseruò esso grande Iddio à se solo la scienza delle cose future, & la preconoscenza di quelle che in varij tempi douranno altrui accadere. Percioche egli solo, a gli occhi del quale tutte le cose sono nude, et aperte, penetra gl'intimi pensieri di noi huomini, & solo esso risguarda l'attioni che da i medesimi nostri pensieri deriuano. Solo egli il quale chiama le cose che nõ sono, niente meno che quelle, quali cõ effetto sono; ha tutte le cose presenti, et le ha prõte tutte auãti gl'infaticabili, et inoffuscabili occhi suoi: Diciamo finalmente, che esso solo, & tutte le cose insieme, & ciascuna distintamente per se, qualunque elle si siano; & che per il corso di tutto quanto il tempo, et che per tutte l'età de' secoli, accadere, ò durar douranno nell'Eternità sua, la quale è sopra, & fuor d'ogni tempo, presentaneamente, & presentialmente in se medesimo per proprietà di sua diuina, & incomparabil natura, & il passato, & il futuro, in vn atto più che presente, continuamente conosce, & vede; & insieme con indicibile, ma ammirabile prouidenza, tutte esse cose dispone, & prouede: Et nõ solo quelle che la debolezza della nostra humana*

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

mente non sà; ma anco quelle che gli stessi Demoni non sono habili à poter penetrare. Onde è, che lo Spirito suo santo, la fallacia, & debolezza de gl'Idoli di que' tempi, nell'annontiar le cose da venire, & la vanità di coloro, che con diuin culto essi Idoli venerauano, appresso Esaia, sbeffeggia con queste parole. Diteci le cose c'hanno à venire, & sapremo che gli Dei siete voi. Et nella nuoua legge Christo Signor nostro à quei suoi discepoli, che più desiderosi del douere, il domandauano delle cose, che doueano succedere; frenò la lor domanda con quella sua graue risposta, con la quale represse anco la curiosità di tutti i suoi fedeli. Non s'appartiene à voi il sapere i tempi, nè i momenti, la cognition de' quali il padre mio ha riseruato alla potestà sua.

Nè già sono vere in conto alcuno, quell'arti, ò quelle discipline, che trattano il far sapere auanti che accaggiano li successi de gli huomini, & delle cose (eccettuando però solamente da esse la scienza di quelli futuri successi, i quali prouengono, ò necessariamente, ò spesso da certe cagioni naturali; ma elle son tutte arti fallaci & vane, introdotte, ò da astutia d'huomini cattiui, ò da fraudi delli Demonij: dall'operationi, dal consiglio, & dall'aiuto de' quali deriuano queste simili indouinationi, ò che egli espressamente s'inuochino à manifestar le cose da venire, ò che essi per la loro peruersità, & odio contra il genere humano, con modo occulto, etiandio oltre l'intentione dell'huomo, s'ingeriscono, & importunamente si cacciano nelle vane inuestigationi delle cose future: acciò le menti de gli huomini s'inuiluppino in queste perniciose vanità, et in questo fallace dire auanti tratto delle cose contingenti: col quale studio esse menti humane da ogni genere d'impietà al fine restino deprauate. Le quai cose contingenti però ad essi Demonij son note, non già in virtù di diuinità alcuna, nè per alcuna vera scienza, ch'essi habbiano di vedere il futuro; ma solo per l'acutezza della loro più sottile, & più perspicace natura, & per certi altri modi, i quali l'intelligenza di noi huomini, come più ottusa, non li sà. Perilche non ha dubbio, che l'operation del demonio và inganneuolmente mescolata nell'inquisitione, & nel voler sapere auanti simili cose future, & contingenti, & casi fortuiti dell'auuenire: acciò con tali suoi inganni, & fraudi, suij gli huomini miseri dalla strada della salute, & li auuolga à suo potere nel laccio della dannatione.

Le quali cose stando così, & molti non applicando l'animo à esse cō quella fede, & Religione che si deurebbe; ma tuttauia andando appresso a simili curiosità, in grandissima maniera ne uengono à offendere Dio, errando eglino, & incaminando anco gli altri ad errare. Nel numero di costoro principalmente sono gli Astrologi, che in altre età, & Mathematici, & Genethliaci, & Planetarij sono stati chiamati. Liquali facendo professione d'una vana, & falsa scienza di stelle, & di constellationi, & prosontuosissimamente affaticandosi di preuenir di sapere l'ordinatione della dispositiondiuina, la quale à tempo suo s'ha da riuelare; vanno misurando le Na-

tiuità,

tiuità, ò geniture (che uogliamo dire) de gli huomini, dal moto delle stelle, & dal corso delle constellationi, & da ciò giudicano le cose future, ò anco le presenti, & le passate occulte. Et anco con la medesima temerità, dal nascimento de' figliuoli, & dal giorno di loro Natiuità, & anco da qual si uoglia altra uanissima osseruanza, & annotamento di tempi, & di momenti, presumono di saper auanti, & affermare ciò che debba auenire a ciascun huomo, intorno allo stato, conditione, & corso della sua vita, circa gli honori, ricchezze, figliuolanza, salute, morte, viaggi, combattimenti, inimicitie, carceri, ammazzamenti, & varij pericoli, & intorno ad altri, & prosperi, & contrarij incidenti, & successi, che egli debbe incontrare. Et ciò non senza gran pericolo di cascare in notabile errore, & infedeltà: Quando Agostin Santo, lume sì segnalato della Chiesa, asseuera che colui, il quale sopra tali cose vsa osseruanza, & chi vi attende, & chi gli crede, & chi in casa il riceue, & chi pure il domanda, ha già preuaricato le promesse del suo battesimo. In modo tale che à ragione l'Apostolo questi tali riprenda, & richiochi con quelle parole. Voi osseruate i giorni, e i mesi, e i tempi, & gli anni. Temo però molto per uostro conto, che io non mi sia forse affaticato in uano, & senza frutto sopra di uoi.

Questi huomini dunque leggierissimi, & temerarij, in miserabil ruina delle proprie anime loro, in graue scandalo de' fedeli, & deterioramento della Christiana fede, attribuiscono alle stelle, & constellationi, i successi auuenire di tutte le cose, & tutto ciò che ò prosperamente, ò in contrario ha da seguitare; & le attioni humane, & finalmente anco quelle cose, le quali procedono dalla libera voluntà de gli huomini. Et ad esse stelle quella facoltà, quella forza, & quella virtù, & efficacia concedono di significare il futuro, et inclinar talmente alle cose da loro predette; che così onnino, et non altrimente sia per accadere. Et per questa cagione non dubitano punto sopra tutte le dette cose far giudicij, et prognostici, con arrogarsi à loro il predire, et la scienza del futuro, anzi tuttauia vendere publicamente simili loro indouinationi. Alle quai cose, nō pochi di quegli huomini rozzi, et che non sanno, et di cert'altri che sono souerchiamente creduli, ò mal'accorti, prestano tanta fede, che credono quel che costoro con i giudicij, ò presagij loro, han terminato, come cosa onninamente certa, et come tale la sperano. Onde della temerità di così bugiardi maestri, et della sciocca credulità di sì infelici discepoli, è certo con molto lamento da piangere, che almeno nō siano per ancora fatti cauti delle testimonianze de' libri sacri della loro propria eminenza, essendo huomini; et di quanta eccellenza egli sia quest'huomo: poiche à lui, et i cieli, et le stelle, et fra le stelle gli stessi splendidissimi, et più ammirati pianeti del Cielo, come è il Sole, et la Luna; (talmente è stata benigna verso gli huomini la dispositione del grande Iddio) non comandano già, ma obbediscono, et seruono. Ciò hanno potuto intendere da Moise: il quale, perche il popolo di

Dio

Dio si guardasse da vn simile errore, così in queste parole l'auuertiua. Acciò tu alzati gli occhi al Cielo non vegghi il Sole, & la Luna, et tutte l'altre celesti stelle, et gabbato da errore per sorte le adorassi, et quasi Dei honorassi: hauendo quelle create il Signor Dio tuo in seruitio di tutte le genti che sono sotto il Cielo. Ma che marauiglia ci debbe essere che le stelle seruono all'huomo? O l'istesse nobilissime intelligenze, li medesimi Angeli (diciamo) non sono tutti spiriti seruienti? mandati in officio di seruire appresso coloro, li quali pigliano l'heredità della salute?

Imperoche in tal maniera Iddio ama l'huomo suo rational pecorella, che (si come da Ambrosio Santo è stato lasciato scritto) eßo Signore, non solo à difesa della sua greggia, ha ordinato i Vescoui, ma in questo ui ha destinato anco gli Angeli. Più che chiaro, dice anco in questo senso Hieronimo. Gran dignità è quella dell'anime, che ciascuna dal principio del suo nascimento habbia assegnato in sua presente custodia un'Angelo. Et poiche gli Angeli custodiscono gli huomini, che potranno (per dir così) macchinar le stelle, ò qual cosa potranno effettuare contra la custodia, & difesa de gli Angeli? s'eglino in modo alcuno non s'hanno à paragonare con la virtù, ò dignità di tali ministri di Dio?

Nè al certo in questo proposito è da lasciarsi da parte cio, che disse il grã Dottore della Chiesa, & il Beatissimo Pontefice Gregorio Magno. Il qual confuta con gran peso di ragioni, et di parole, gli Heretici Priscillanisti, i quali imaginauano che ciascun huomo nascesse sotto una constitutione di stelle. Sia lontano (dice egli) da' cuori de' fedeli, ch'essi habbiano ad affermare, che il fato sia cosa alcuna. Certo questa uita de gli huomini solo esso Opefice gouerna, il quale essi huomini ha creati. Nè già l'huomo per le stelle, ma le stelle son fatte per l'huomo. Et quando alcun dice che la stella è il fato dell'huomo, altro certo non è che un dire che l'huomo sia soggetto alle cose, che son fatte per suo seruitio. Et ò pur che gli huomini pazzi queste cose intendessero, et uoleßero saperle et obedissero a gli auuertimenti di Dio che nel Leuitico ancor loro dice. Voi non ui suierete dietro a i Magi; nè andarete à domandare cosa alcuna a gl'indouini: acciò non habbiate à restar macchiati appresso di me per causa loro. Che s'essi huomini inuestigassero con tanto studio, con quanto fanno le diuinationi, li diuieti con che la Christiana, et vera pietà quelle ributta, et condanna; non certo si lascierebbono ingannare, nè corre alla rete da simili scioccherie.

Sono certi huomini uanissimi, et curiosi, ò più tosto empi, et senza Religione, i quali con tanta ansietà s'industriano d'hauer notitia del futuro, et anco d'altre cose occulte, che per sapere auãti, ò inuestigar queste, in moltissimi modi incorrono ad offendere la legge diuina. Alcuni non si fanno scrupolo d'attendere alla Geomantia, Hidromantia, Aeromantia, Piromantia, Onomantia, Chiromantia, et Necromantia, et altre maniere di Sortilegij,

&

& ſuperſtitioni, che non ſi può fare ſenza almeno vn'occulta ſocietà co'l Demonio, ò con qualche tacito patto con eſſo lui.

Nè ſi fanno ſcrupulo ſeruirſi di queſte coſe, nè di certe ſorti illecite di dadi, ò di buttar gli acini di grano, ò le faue. Altri ritenendo ancora certi reſidui di quell'antica, ma hoggi in virtù, & vittoria della Croce, gittata à terra Idolatria, con certi auguri, auſpici, ò ſimili ſegni, & vane oſſeruationi, attendono all'indouinare le coſe future. Vi ſono ſimilmente altri che con la morte fan tregua, & patto con l'inferno: & i quali parimente ad indouinar le coſe occulte, à ritrouare i Teſori, & à porre ad effetto alcune coſe facinoroſe, anco col farne eſpreſſa conuentione col Demonio, vi adoperano in manifeſta perditione dell'anime loro, incantamenti nefarij d'arte magica, & iſtrumenti, & veneficij inauditi, diſegnano circoli, & caratteri diabolici: inuocano gli iſteſſi Demonij, ſi conſigliano con loro, & gli domandano riſpoſte, & le riceuono: gli offeriſcono preghiere, & ſuffumigi, ò fumigationi d'incenſo, & d'altre ſorti di fomenti, & certe maniere di ſacrificij, gli accendono candele, ouero ſi ſeruono anco in queſto di coſe ſacre, ò de' Sacramentali molto ſacrilegamente: gli preſtano anco oſſequio di adoratione, di genufleſſione, ò di qual altra impietà egli voglia: gli attribuiſcono culto, & veneration diuina, ouero ſi fabricano qualche anello, ò qualche ſpecchio, ò qualche picciola carafina, ò ſe la fanno fabricare ad effetto di legare, ò tener coſtretti li Demonij (per quello che eſſi penſano) acciò poſſano di là cercare, ò hauere riſpoſte da loro.

Oltre à ciò altri, etiandio ne' corpi ſpiritati, & anco in certe donne, che per occulta indiſpoſitione, ò ſono ſtolide, ò furioſe, ò paiono indemoniate, ſpiano da' Demonij le coſe, & fatti occulti: onde ragioneuolmente da coloro, a' quali Iddio commandò che taceſſero, queſti tali riportano non altro che riſpoſte vane, & bugiarde. Et anco certi altri huomini bagattellieri, ma in più numero certe donnicciuole, date in tutto alle ſuperſtitioni, ſupplicheuolmente adorando il Diauolo, fattor di tutti i mali, nelle carafine, ò in certi vaſetti di vetro, & pieni d'acqua, ò in vno ſpecchio con le candele acceſe, anco benedette, ſotto nome di adorare l'Angelo ſanto, & bianco; ouero nell'vnghie, ò nella pianta della mano, quale alle volte vngono anco d'olio, lo pregano che li moſtri le coſe future, ò occulte, per compariſcenza, ò imagini apparenti, ò viſioni fantaſtiche, ouero con altre ſorti d'incantamenti, ò con varie oſſeruanze ſuperſtitioſe, inueſtigano la verità dal medeſimo Demonio, padre di bugie, delle già dette coſe future, ò dubbie, ò occulte, con pretender poi di ſaperle profetizare a gli huomini. Delle quali particolarità tutte, che ſopra hauemo raccontate, eſſendo ſimile l'impietà, conſequentemente anco tutte hanno vn fine pari. Che ſenza dubbio così quelli, che con lo ſtrauedere, ò con gl'inganni del Diauolo indouinano, come quegli altri che van cercando, che gli ſia indouinato, miſeramente alla fine, et ſcherniti, &

ingannati

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ingannati si ritrouano. Si che stando per la verità la cosa in questo modo, che il considerare in se stesse le cose da uenire prima che sien uenute, sia proprietà solamente di Dio; necessariamente ne conseguita questo, che gli Astrologi, ò altre persone della qualità sopra raccontata, liquali in qualunque modo ardiscono di conoscere, & dire auanti le cose d'auenire, ingiustamente, & sfacciatamẽte si arrogano, & usurpano à loro quello che solamẽte è di Dio. Et di quì anco ne auiene, che mentre che da loro vanamente s'attribuisce à i demonij, ò altre cose, quella potestà, che solamente è del Creatore, se ne offende in grauissimo modo la diuina Maestà, si rompe l'integrità della fede, & all'anime, che con tanto prezzo, quanto è stato il sangue di Christo, sono state ricomprate, finalmente pestifera contagione s'apporta, & con essa contagione insieme la perpetua morte. Et se bene un pezzo fà, nelle regole dell'Indice de' Libri prohibiti fatto per decreto del sacro generale Concilio Tridentino, tra l'altre cose è determinato questo, che li Vescoui habbino diligentemẽte à prouedere, che non si tenghino, o legghino i Libri simili d'Astrologia giudiciaria, o trattati, o indici d'essa, li quali ardiscono affermare che sia per accader di certo alcuna cosa delle cose future, contingenti, & succesi, & casi fortuiti, ò alcuna di quelle attioni, che pendono dall'humana uoluntà; (permessi solamẽte li giudicij, & le naturali osseruationi, le quali si trouano scritte per cagion di giouare alla nauigatione, o all'Agricoltura, ò all'arte della Medicina:) Ma che tutti i Libri, & scritti di Geomantia, Hidromantia, Chiromantia, Negromantia, o quelli libri, ne' quali si contengono Sortilegij, ueneficij, augurij, auspicij, incantamenti d'arte magica, hauessero cura, che tutti si ributtassero, & bruciassero: nõ però s'è prouisto fino ad hora ad estirpar gli errori, le corruttele, li delitti, & gli abusi predetti, tãto che anco adesso in alcuni luoghi, & appresso molte, & molte persone più curiosamẽte che mai, non si tenghino, & non si essercitino: poiche in gran maniera, per tutto giornalmente si scuopre, che ogni cosa (per iscoperte insidie del Diauolo) è piena di simili indouinamẽti, sortilegi, & mill'altre uarie superstitioni. Noi dunque, il quale per il nostro pastorale officio deuemo conseruare inuiolata l'integrità della fede, & con occhi molto attenti prouedere alla salute dell'anime, et che quanto (aiutandoci la diuina gratia) possemo dalle uiscere della nostra paterna charità ciò desideriamo; danniamo, et reprobiamo tutti i generi d'indouinationi, li quali essendone auttore il demonio, si sogliono fare ad inganno de' fedeli da gl'innãzi detti huomini curiosi, et dati in preda alla perditione. Desiderando in ouuiation di questo mãtenere nell'anime (come si cõuiene) integra, et incorrotta da ogni macchia d'errore quella santa semplicità della Christiana Religione, specialmente, et principalmente, doue si tratta della suprema potestà, sapienza, et prouidenza del nostro Creator Dio; Et uolendo anco ouuiare a sì detestabile studio, et essecranda sceleratezza, et impurità della già detta falsa credulità, et di simili illecite indouinationi, et

super-

superstitioni, acciò à ragione possa dirsi del popolo Christiano quello, che del l'antico popolo in Dio si troua scritto. Non è augurio in Iacob, nè arte di diuinatione in Israele: per questa presente Apostolica Constitutione, qual uogliamo che perpetuamente habbia ualere, statuimo, et commandiamo, che tanto li Vescoui, et Prelati superiori, et altri ordinarij delli luoghi, come gli Inquisitori sopra la prauità heretica deputati per qual si uogliano parti, ancor che in molti di detti casi prima non procedessero, o non hauessero potestà di procederci, da hora auanti con maggior diligentia inquirano, et procedano tanto contra li detti Astrologi, Mathematici, et altri qual si uogliano, che per l'auuenire l'esserciteranno, (eccettuando però coloro che l'essercitassero circa l'Agricoltura, o circa l'arte del Nauigare, o della Medicina,) et contra quelli, che fanno i giudicij, et le natiuità de gli huomini, a i quali ardiscono affermare douerli accadere alcuna cosa de i successi contingenti futuri, et de' casi fortuiti, et dell'attioni dependenti dall'humana uoluntà, etiandio, se questo ascriuessero, et protestaßero non affermare per cosa certa: quanto contra gl'altri dell'uno, et l'altro sesso, li quali essercitano, hanno in professione, et insegnano, o imparano, le sopradette dannate, vane, fallaci, et perniciose arti, o scienza d'indouinare; & quelli che simili illecite diuinationi, sortilegij, superstitioni, ueneficij, incantationi, et le attendette detestabili sceleratezze, et delitti, del modo che si è posto, fanno, o in eße in qual si uoglia modo se intromettono; di qualunque grado, dignità, et conditione si siano, statuimo (come s'è detto) et commandiamo; che cosi detti Vescoui, et Prelati, come gl'Inquisitori, ui habbino a inquirere, et procedere, anzi che questi tali piu seueramente che ponno, con le canoniche pene, et altre pene à loro arbitrio, punischino, et castighino. Prohibendo noi anco tutti, et qual si uogliano Libri, Opere, et Trattati di detta arte di Astrologia giudiciaria, di Geomantia Hidromantia, Aeromantia, Piromantia, Chiromantia, Necromantia, ò de arte Magica, ouero tutti quei Libri, ne'quali dette materie di Sortilegij, ueneficij, augurij, auspici, et esecrabili incantationi, et superstitioni, in qualunque modo si contenessero, et che nel sopramentionato Indice sono interdetti, che sotto le censure, et pene in eßo Indice contenute, da qual si uogliano Christiani leggere, o in qual si uoglia modo tenere non si possano; Ma qualunque li ritenessero, debbano quelli presentare, et consegnare a' Vescoui, ò a gli ordinarij de' luoghi, o a gl'Inquisitori predetti. Et oltre anco di quanto s'è detto statuimo cō la medesima Apostolica auttorità, et comādiamo, che similmēte li medesimi Inquisitori, liberamente, et lecitamēte procedano, et procedere possano contra tutti quelli, et essi delle cōuenienti pene punire, et raffrenare, che scientemente leggono, ò ritengono libri, et scritti di detto modo, ò quelli Libri, che cose tali, di qual si uoglia maniera contengono. Non ostanti le Constitutioni, et ordinationi Apostoliche, et tutte altre cose qual si uogliano, che fussero in contrario. Et acciò queste nostre

presenti

presenti l ttere peruenghino con più facilità alla cõmune notitia di tutti, cõmandiamo che elle sieno affisse, ò appese nelle porte delle Basilicha di S. Giouãni Laterano, & di San Pietro della Città di Roma, & nel cantone di Cãpo di Fiore, & leuatene queste, sieno lasciate affisse, ne gli stessi luoghi le copie loro anco in Stampa. Et di più, à tutti, & qual si uogliano de' uenerabili fratelli nostri Patriarchi, Primati, Arciuescoui, Vescoui ordinarij de' luoghi, & Prelati, et similmente a gl' Inquisitori dell' heretica prauità, in qual si uoglia luoco cõstituiti, per le presenti commettemo, et in uirtù di santa obbedienza strettamẽte ordinandolo, cõmandiamo; che ò per se medesimi, ò per altra, ò più persone, poiche haueranno riceuute queste presenti Lettere, ò di esse haueranno hauuta notitia, le habbino à publicare, ò far publicare in parlar ordinario volgare nelle loro Chiese, & anco in ciascuna parrocchial Chiesa delle loro Diocesi, mentre il popolo sarà in esse congregato à udire li diuini officij, & dopoi anco una uolta l'anno, ò quante altre uolte à loro parrà, che sia spediẽte. Et percioche difficile sarebbe, che queste presenti originali lettere si potessero portare à tutti quãti i luoghi di Terra, in Terra, ne' quali di esse si hauesse à far fede, uogliamo, che a i transunti di quelle, ancor che stãpati, pur che sieno sottoscritti di mano di qualche Notario publico, & sigillate col sigillo picciolo della Santa Romana uniuersale Inquisitione, ò dal sigillo di qualche Prelato, ò di qualche Tribunale Ecclesiastico, se gli dia al tutto quella fede in giudicio, & fuor di giudicio, in tutti, & qual si uogliano luoghi, la quale à queste stesse originali lettere si darebbe, s'elle medesime fossero presentate, & mostrate. A niun' huomo adunque in modo alcuno sia lecito stracciare, ò annullare questa carta de i nostri statuti, & commandamẽti intorno alla prohibitione, ordinatione, commissione, & uolontà predette, ouero à quella cõ temerario ardimẽto contrauenire. Che se alcuno ciò presumerà in qualche modo tentare: sappia di douere incorrere nel formidabile sdegno dell' Onnipotente Iddio, & de' Beati Pietro, & Paolo Apostoli suoi. Date in Roma in San Pietro. L'anno dell' Incarnatione del Signore. 1585. à 5. di Gennaro, primo del nostro Pontificato.

H. Prodat.

Io. Bapt. Canobi

A. de Alexijs.

L'Anno della Natiuità del Signore, 1586. della quartadecima indittione, a' noue del mese di Gennaro, & primo anno del Pontificato del Santissimo Signore, & Signor Nostro Sisto, per prouidenza diuina Papa Quinto, Le retroscritte lettere Apostoliche furono affisse, lette, & publicate nelle porte di San Giouanni Laterano, & di San Pietro Principe de gli Apostoli, della Città di Roma, necnon della Cancellaria Apostolica, & nel cantone di Campo di Fiore, & per certo spatio di tempo furono iui lasciate per noi Giouan Focile, & Nicolò Taglietto Cursori del Santissimo Signor nostro Papa.

TAVOLA
DELLE COSE PIV' NOTABILI CONTENVTE NELLA DEMONOMANIA.

ABEN Esra, bugiardo nel predir la uenuta del Messia. car. 74
Abrahamo, che caccia la serua, come si interpreti. 124
Abraham, riprende la idolatria de'Caldei. 130
Acqua benedetta, ordinata per cacciar gli spiriti. 265
Adorare la pietra d'imaginatione, prohibito da Dio. 47
Adorare i pianeti, è ꝓhibito da Dio. 104
Adultero, quando s'uccida senza pena car. 339
Aeromantia, qual fosse. 109
S. Agostino, nõ conobbe gli antipodi. 17
Agrippa, bugiardo nella vittoria di Giuda Machabeo. 119
Alchimisti, gente pouera, miserabile, & disprezzata. 235
Alectriomantia, vsata da Iamblico. 93
Alphitomantia, modo d'indouinare. 109
Amasi Re d'Egitto, impedito nell'atto del matrimonio. 111
Amicitia, come si cominci. 35
Ametista portata in dito per indouinare. car. 109
Amorrhei, furono Sortilegi. 45
Amuleta, preseruatiui de i Latini cõtra i maleficij. 248
Anagrammatismi, ridiculosi. 92
Anello di Girolamo Morone. 109
Anello di Christallo comprato da un di Norimberg. 115
Anello d'un Giudeo, guarisce uno spiritato. 267
Anello trouato sotto le touaglie dell'altare. 350
Angeli senza tatto, moto, & luogo. 7
Angeli, chiamati pedagoghi de gli huomini. 34
Angeli, à che ordinati da Dio. 31
Angeli, non possono hauer compagnia co i demonij. 33
Angeli fanno guerra à gli Angeli. 51
Angeli, perche non siano nominati nella creation del mondo. 66
Angeli buoni, & cattiui, come habbiano forza di trasformare. 182
Angeli impediscono gli sforzi delle malie. 240
Angeli, hanno virtù di trasmutare i corpi. 402
Angelo detto da gli Hebrei Cherubino. car. 407
Anime non soggiacciono nell'Astrologia. 72
Anime de gli uccisi, quando tormentino gli uccisori, & quando non. 135
Anthirrinõ, contra ueleni, & incãti. 252
Antidoti d'Apuleio, illeciti per contrincanti. 250
Apollonio Thianeo, trasportato d'Egitto à Roma. 161

*** Apollonio

Apollonio Thianeo caccia una lamia di Corintho. 168
Apollo da chi tenuto per Dio nelle Profetie 46
Apuleio incantato da Panfila. 183
Apuleio in asino. 179
Aquila, che pasce i figliuoli di sangue, che cosa significhi. 369
Argomento fortissimo dell'immortalità dell'anima. 163
Ariouisto ruinato da gl'indouini. 85. 241
Aristotele ignorante delle cose intelligibili. 9. di gran parte delle naturali. med. ignorante dell'Iride celeste. 10. oscuro, doue non ha inteso la uerità. 11. pone i sensi per fondamento delle sciēze. 19. dubbioso nella cosa dell'indouinare. 56. constituisce Dio cagion suprema 64. nō discorre bene intorno alle comete. 97. schernito, perche nega l'indouinare estrinseco 143. descriue l'angelo sippa. 365. mostra qual sia la diffinitiō vitiosa. 377. Aristotele fa gli Angeli incorporei 379. con qual cōditione faccia l'anima immortale. 384. perche non disputasse dell'intelligenze ne' libri della Fisica. 404
Arroganza de gli huomini cagione del l'ignoranza. 11
Arte diabolica, doue sia fondata. 51
Artefici osseruatori della Luna. 71
Aruspici, tenuti men cattiui de' Sortilegi. 209
Aurispicina, arte generale. 96
Asceletarione Sortilego fatto morire dal l'Imperatore. 212
Asino alla lettione d'Ammonio. 178
Asmodeo, nome di Satanasso. 25
Asportatiō de' Sortilegi cōfermata da i Magi. 414
Astrologia, donata da Dio. 68
Astrologia di che forza sia. 70
Astrologia necessaria alla medicina. 72
Astrologia in quali cose non si debba intramettere, med. in quali giudicij sia fallace. 75. come sia superata dall'huomo nelle sue influenze. 76
Astrologia, per quali rispetti conceduta car. 346
Augurij, uani, disprezzati da Cesare 85
Auguri de' Gētili, non erano Sortilegi. 100
Atheismo, ruina delle città. 213
Atheisti, perche neghino il Sortilegio 16
Atheisti, sprezzatori dell'opinion, che l'Angelo custodisca l'huomo. 37
Atheisti, fatti per l'espositione litterale della Sacra Scrittura. 123
Atheisti confussi nella negation de' Diauoli 141
Attioni de gli spiriti, non si misurino da gli effetti naturali. 306
Attioni di Satanasso sono sopra natura. car. 402
Atomi, male intesi dal Fisico. 21
Auguri, men cattiui de' Sortilegi. 209
Auuocato di Parigi votato al Diauolo. car. 223
Axinomantia de gli antichi. 108

B

Babilonia abhorrita da Dio per le superstitioni. 131
Babilonia, piena di Sortilegij. 369
Baccanali, perche banditi di Roma. 130
Bahalzebuf, che cosa significhi. 45
Balia, salua un figliuolo da un Sortilegio. 225
Ballo de' Tamigi de gl'antichi 105
Balli di Sortilegi nelle parti Settentrionali 151
Ballo tondo delle Streghe con la faccia uolta in fuori 152
Balli di stregoni intorno al becco 157
Banchetti di maligni spiriti 171
Balli, segno d'allegrezza 160
Baron di Raiz, condannato per Sortilego a Nantes 167
Barone di Retz, conuinto di Sortilegio. car. 312

Basilisco,

Basilisco, incãtato da una Maga di Thessaglia 129
Behemet, nome di Satanasso 25
Benedetto Berna usò col Diauolo quaranta anni 190
Benedittione di Dio sopra chi castiga i tristi 324
Bestie di Berri, morte per incanto. 200
Bestia incantata, detta Iadoha. 95
Bestiami, fatti morire da gli Incantatori. 199
Bestiami, sono fatti morire da' Sortilegi. car. 331
Breuiario mutato da vno Stregone in un par di carte. 238
Bue, adorato da gli Egittij. 131
Bugie del Cardinal d'Ailly. 73

C

CAbalà, che cosa sia 80
Cabala di due sorti 118
Cabalà, in che consista 121
Cabalà, calunniata da Plinio. 125
Cadaueri humani, cercati, dalle Streghe per mangiarli 330
Caifas Profeta, benche tristo. 134
Caldei, perseguitano Abraham, che riprende la loro idolatria 130
Caldei auttori delle superstitioni. 131
Cananei, perche maledetti da Dio. 27
Cani abusati da Donne 273
Cane vero d'Agrippa, scusato da Vviero car. 363
Cane, d'una Strega, ilqual parlaua 405
Capo, & coda del drago, che cosa sieno. car. 73
Cardano, inetto nel giudicio di Giesù Christo. 74
Carne humana, cibo di Malefici. 330
Carta di Seruilio, contra il mal degli occhi. 126
Castigo ordinato a i Magi da tutte le sette. 49
Castighi perche non ordinati à' Sortilegi da Principi. 280
Catherina Dorata, Strega 15
Catherina Darrea, micidiale delle figliuole 312
Catoptromantia, come si faceua 115
Cephaleonomantia, modo d'indouinar col teschio d'asino 110
Ceruello di gatto, usato per medicina dalla Strega d'Angiers 340
Charneus, uoce Francese, che significa incantatori 94
Chiodo, trouato addosso ad un lauoratore di Vrlich 203
Chiromantia, non dee star fra le fisiognomiche 84
Christiani, non cosi offesi da' Magi, come gl'infedeli 207
Christallomantia, come si faceua 115
Ciarlatani, degni di castigo, & quale. 348
Cieco appiccato in Parigi, accusa alcuni incantatori. 140
Cieco trecento Magò, n'accusa molti. car. 281
Cielo come inuiti l'huomo a lodare Dio 70
Cipriano Leouicio, bugiardo nel predir il fin della religion Christiana 74
Circe, come conuertisse i cópagni d'Vlisse in bestie 181
Claudio Dofai Procurator del Rè 3
Clauelea infirmità pronosticata da i Pastori 83
Cocodrilli cacciati per incanti da alcuni luoghi d'Egitto 45
Cocodrillo di piombo, bruciato da Mahomet, & perche 260
Collegatione degli spiriti con gli huomini hauuta per certa da Plutarco 37
Coltelli, cauati fuor d'un corpo fatturato. 398
Confederation delle Streghe cõ Satanasso, non si può legare 377
Confederatione delle Streghe con Satanasso come si faccia. 378
Confessione di Guglielmo Edelino. 149

Confessione d'una Strega di Sauoia. 150
Cõfessione di tre Streghe spoletine. 154
Confessione de' Sortilegi di Mena. 155
Cõfessione delle Streghe di Lõgni. 159
Confession d'una Strega del Delfinato. 165. Confessiõ delle Streghe costitui te da Spranger. 167. Cõfessiõn del Barone di Raiz. 168. Confessioni delle Streghe di Longni. 186. Cofessione di Maddalena della Croce. 190. Confessione d'una Monaca di Nazaret. 190. Cõfessione d'una damigella spagnuola. 191. Confessione di due Streghe di costanza. 197. Confessione d'una Strega di Costãza. 198. Cõfessione di Stadlin d'hauere uccisi fanciulli. 200
Confessione di barba dorata 203
Confessione d'una Strega d'Alsatia. 204
Confessione di Mumol. 225. Confession delle Streghe di coniungersi col Diauolo. 231. Cõfessiõ d'una Strega d'hauer auelenato il pan benedetto. 244
Confession di Trescale à Carlo Nono 257. Confessiõ delle Monache di kãtorp. 272. Confession d'una Tolosana dell'abuso d'un cane. 273. Cõfessione del Sortilegio, dee alleggierir la pena 283. cõfessione uolũtaria, & sforzata. 302. Cõfession uolũtaria, qual sia di maggior efficacia. 303. Cõfessioni, uarie nelle circostãze. 305. Cõfessioni de' Sortilegi, sono conformi. 307
Cõfessione deue diuidersi dal giudice car. 308
Cõfessione d'un canonico di Lanal ritrattata. 309. cõfessione inualida in absenza della parte. 310. Cõfession del micidiale, come non debba accettarsi. 310. cõfessione d'Androgina della cõgiura delle Streghe. 317. cõfessione estragiudiciaria ne Sortilegij basta alla cõdãnaggione. 317. cõfessione de i Sortilegi, di sacrificar fanciulli piccoli al Diauolo. 328. cõfessione de' Sortilegi dell'uccidere, & cuocere i fanciulli 329. cõfessione d'un curato, che nõ cõsacraua. 48. cõfessione del Sortilego, quando gli permuti la pena del fuoco 353. cõfession uoluntaria, quãdo nõ importi assolutione. 354. cõfessiõ de i maligni spiriti fatta da Vvier 377. confessiõ della congiũtion carnale delle Streghe co i diauoli, fatta da Vvier. 381. confessioni delle Streghe per la loro absenza 385
Cõfessione di spiriti buoni, & maligni, quando fu posta 51
Congiuntione col diauolo di Giouãna Haruillier. 2. congiũtion carnale delle Streghe cõ gli spiriti è verissima. 14. congiũtione de' diauoli cõ le femine, fa nascere huomini diabolici. 27. cõgiũtione maritale, impedita cõ un uerso di Virg. 113. cõgiũtiõ carnale di diauoli, & d'huomini, schernita da' Medici. 142. cõgiũtione di Giouanna Guglielmini col diauolo. 186. cõgiuntione di tre Romane col diauolo. 188 cõgiũtione delle Streghe col diauolo trouata fecõda. 189. cõgiũtione d'una damigella Spagnuola col diauolo. 191. cõgiũtione de' diauoli, fa i sortilegi puzzolenti. 230. congiũtion col diauolo confessata dalle Streghe. 231. congiũtion col diauolo di Gertruda di Cologna. 272
Congiũtioni di pianeti, influiscono nel le cose inferiori. 71. & 72
Congiũtion delle Strege co' diauoli come si proui 380
Congiuntion delle Streghe co i diauoli confessata da Vvier 381
Congiura delle Streghe confessata da Androgina 317
Congregationi de' Malefici, sono in luoghi notabili 153
Congregationi de' Sortilegi, frequẽti la notte fra il Lunedì, & Martedì 220
Consiglio, come si chiedeua à Dio da i Re 62
Consigliarsi co i Sortilegi è peccato reo di morte 332

Conte

Conte d'Aspramonte, Sortilego 156
Cōte di Macō mago, eleuato in aria. 386
Contraincanti sono per arte diabolica. 250. & 251. non sono leciti, etiam per discoprir le streghe. med. Contraincanti, con quali modi non si guarisca no lecitamente 259
Comete, non bene intese d'Arist. 97
Comete apparse in diuersi tempi per segni 98
Commessarij necessarij per l'Inquisitione 281
Cōpagnia, nō è se non fra cose simili. 32
Concoto, Dio de gl'Indiani creduto giacer, con le femine. 189
Concreatione, contraria a gli spiriti. 378
Congregationi delle Streghe, si dissoluono col nominare Dio 13
Conformità fra Sortilegi giustitiati. 20
Contado di Beneuento, ridotto di Streghe 152
Conuention tacita con Satanasso, qual sia 88
Conuentione espressa con Satanasso, come si faccia 146
Conuētion de' Sortilegi col diauolo degna di castigo 396
Copo come conuertito in lupo 177
Corbi, sono intesi per li diauoli 26
Cornelio Agrippa grandiss. Mago 363
Corti, perche piene di Magi 332
Cortigiani sortilegi, sieno puniti rigorosamente 350
Costume antico del Rè di Francia 216
Crimi, e delitti detestabili in nu. xv. delli malefici, e sortilegi 326
Creatione de gli animali, come fatta da Dio 34
Croci, adoprate ne gli incanti 117
Croce del pasticcio, luogo di streghe. car. 153
Crudeltà persuase da Satanasso a i Principi 212
Crudeltà di Pisone 289
Custodia dell'Angelo, conosciuta, & nō conosciuta 43

D

Dactilomantia, secondo alcuni 109
Damigella, che mostra un legamento per arte malefica. carte 112
Damigella di Lione, portata dal diauolo 150
Damigella, conuinta di Sortilegio da un'altra Strega 321
Damigella bruciata, per hauer fatto uccidere il marito 325
Daphnomantia, modo d'indouinare. 109
Definitione dell'incantatore 23
Definitione dell'indouinare 64
Definitione del uero Sortilego 89
Definition della Magia, secōdo Pli. 101
Definitiō malitiosa de' Sortilegi di Gio. Vuier. 376. Definition uitiosa secondo Aristot. 377
Delitto di Stregheria, non sia trattato come gli altri in giudicio 301
Delitto, quādo si punisca al pari, & quando men de l'effetto 344
Delitto aggrauato dalla qualità delle persone 349
Demonij, conosciuti da Arist. 7. è cōtra i principij di natura il dirgli corporei. 22. passano d'origine il nostro intelletto. 24 Demonij, sono di uita limitata, secondo Cicer. 27. sono animali di ingegno ragioneuole 31. demonij, buoni, cattiui, & neutri. 32 nō possono hauer compagnia con gli Angeli 33. Demonij bianchi d'Affrica. 102. perche figurati Satiri da' Greci 170
chiamati Dusij da i Francesi 187
Demonij tutti maligni, & mentitori. 193. sono scacciati da chi teme Dio. 213. demonio apparisce à chi legge le sue inuocationi. 220. Demonij disprezzati nell'adorar Satanasso. 232. sono bugiardi, ò doppij nelle risposte. 236. Demonij cacciati co' legumi. 259. Demonio, che si fa chiamar l'aia della defonta

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

fonta.266.teme il taglio delle ſpade. 267.aiuta à partorir,ꝑ hauere il parto.273. entrano ne' corpi per diuina permiſſione 275
Demonio cacciato da un Veſcouo del tépio di Gioue 274
Demonio,che ſi preſentò ad una giouane orfana 275. la perſuade a diuerſi mali 276
Demonio,dice ſpeſſo d'eſſer l'anima di qualche morto. 277. Tratta male i ſuoi ſeguaci. 279. opera i ſuoi miſterij la notte. 280. abbãdona i malefici preſi in giudicio.284. ha co i malefici obligo reciproco 291
Demonij, non ſiano miſurati da gli effetti della natura 306
Demonij,come appare, che ſi cõgiunga no carnalmente con le Streghe 380
Demonomania, perche ſcritta dall'auttore,& che coſa importi 4
Demonſtrationi d'Ariſtotele non neceſſarie 10
Denontie da darſi contra i ſortilegi.282
Depoſition di chi muore,non ſi diſprezzi dal giudice 321
Deuiare dal creatore alla creatura,è idolatria 127
Diamãte,buono à liberar gli oſſeſſi.267
Diauolo, nega à Giouãna Haruillier di guarire uno ſtregato.3.Diauolo adorato in forma d'huomo,e di becco.4. Diauolo che coſa ſignifichi.23.diauoli preſi ſotto nome di corbi.26.diauoli in forma humana,quali ſieno.27 ſi sforza di contrafare l'opere di Dio. 43.diauolo, inganna gl'Athenieſi col far ceſſar la peſte.46. diauoli, fanno guerra a' diauoli 51
Diauolo,imitator dell'opere di Dio. 58
Diauolo quali ſenſi nõ poſſa legare.113 ha gran forza ſopra le parti genitali. 114. fa credere d'eſſer amator della uerginità 115.come adeſchi gli huomini da bene a gl'incanti 116
Diauolo,auttor di faſcinamenti, ſenza le parole 117.Diauolo,fugge, ſentendo ricordare Dio.120. diauoli, miniſtri della uoluntà del Sortilego. 129. Diauolo ſi fa parlare per le teſte de' morti.137.uccide quei,che non domãdano.140.accuſa in Roma i Giudei al Papa.141.uccide i faſcinatori,che nõ gli ubbidiſcono.143.ſegna i ſuoi cõſerati.147.è adorato ĩ figura d'un becco.149.è adorato nelle caſe delle ſtreghe 154.inſtiga i ſortilegi alle uendette.157.traſporta le ſtreghe ĩ corpo, & in anima.160.Diauoli, come troſportino i corpi.163 Diauolo adorato dal Baron di Raiz.167.è chiamato col nome di becco.170. perche laſci poueri i ſuoi ſerui.233. Perſia ſapientiſſimo. 236.come ſi acquiſti fede co i ſortilegi.239.Diauoli, piu habili l'uno dell'altro.241. cõferiſce co i ſortilegi prigioni. 242. preſta fauore a i contraincanti. 150.ſi parte da'corpi, per commandamento de'Malefici 265.perche faccia ſentirſi lamentare.266.quando poſſegga l'anima pacificamente. 270.
Differenza fra i mali naturali,& per incanto 203
Differenza, fra gli eſſorciſmi moderni, & antichi 274
Differenza euidente tra'l ueleno, e'l ſortilegio 366
Differenza ſicura da' buoni a i maligni ſpiriti 53
Differenza fra il ſegno uero e'l falſo. 55
Differenza fra l'opere di Dio,& di natura,conoſciute da gli Hebrei 79
Differenza fra gl'incantatori 115
Differenza fra'l ſortilegio,& la ſemplice hereſia 326
Dio,non può eſſer conoſciuto, ſe non da ſe ſteſſo.8.Dio, perche malediceſſe i Cananei. 27. permette il male ſolo a fin di bene.29.non può in modo alcuno chiamarſi ĩgiuſto.30. a che habbia ordinato gli Angeli.31. hà raccomandato a gli Angeli la cuſtodia de gli huo-

huomini. 37. qual sacrificio habbia piu grato 38. ꝓhibisce, che si adori la pietra d'imaginatione 47. prohibisce i gradi ꝑ andare al suo altare. 53. Dio parlaua cō Mosè à faccia à faccia. 54. come ammonisca in sogno. 62. è cagion soprema di tutte le cagioni. 64. come s'intēda esser cagione efficiēte, materia, & forma. 67. s'offende col chiedere aiuto a i sortilegi 88. ꝓhibisce lo adorar i pianeti 104. scopre la sua uolunta, ancora per mezo de gli incantatori. 133. manda i flagelli per mezo di Satanasso. 196. era lodato da gli antichi Padri in tutte le cose. 215. cōparte le sue benedittioni il sabbato 221. Nō tolera il male, se nō per mag gior bene. 228. Dio, è solo cācellatore de' nostri peccati. 256. Odia grādemēte l'Idolatria. 299. si placa, quando sono castigati i tristi. 324. Dio, nominato cō troppa audacia, ci fa rei di morte. 327. quali peccati piu abhorrisca ne i Giudici. 329. Dio, che cosa ordini nella sua legge cōtra i Sortilegi. 331. ꝓhibisce tutte l'arti d'idouinare. 345. riceue offesa da tutte le superstitioni. carte. 347
Dio, come debba esser inuocato dal Sortilego, che si pente. 352. è offeso nel perdono delle sceleraggini. 357. come sia indebolito Satanasso. 371
Distanza della Terra all'ottauo Cielo. carte 406
Domenica, santificata da i Christiani. carte 221
Donne, quando persuase ree di morte per la morte de' figliuoli 338
Dono della profetia, uiene solo da Dio. carte 47
Donzella uscita da Pausania 135
Droghe delle streghe per serbar silentio 287
Drusij, differenti da' Druidi 188

E

Ditto salutare del Rè Henrico secondo, in Francia 338
Egittij, sortilegi per la maggior parte 347
Eleazaro incantatore 50
Elementi adorati per inuestigatione di Satanasso 130
Eletti, afflitti da Dio con guadagno loro. 245
Eleuatione di alcune Donne indemoniate di Kentorp. 273
Eleuation delle streghe con un baston fra le gambe 383
Eleuation de gli altri magi, uera come quella di Simone 386
Ephialte, spiriti perche cosi detti 14
Ephialte, non è la femina, ma il maschio car. 189
Epicurei, si burlano de i Sortilegij 111
Epicurei, negano i Sortilegij 6
Epitheti di Dio 83
Epulea herba uale per riputatione 252
Ermambergo, impedito nell'atto del matrimonio 111
Error d'Aristotele circa l'Indie 10
Errore di riuocare in dubio i Sortilegi, onde sia nato 20
Errore de' Fisici intorno a gli atomi 21
Error di Giosesse circa i libri attribuiti à Salomone. 50. Error de' Platonici intorno all'adoratione. 53. Error d'Aristotele circa l'indouinare. 56. Error de i Manichei nel costituir due principij. 65. Error di Giuliano apostata nella constitution del principio 65. Error di Lattantio Firmiano circa l'Astrologia. 68. Errore d'Albumazar, circa il far oratione. 73. Error del Pico circa la Magia, & la Fisica. 79. Error d'Aristotele, che niente si cambia in natura. 96. Error d'Aristotele intorno alle comete. 97. Error di Catone circa gl'incanti 126. Error di Lattantio nello stimar le Sibille. 138 Error d'Aristotele,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

che nega l'indouinare estrinseco. 143
Error de' Sortilegi in credere à Satanasso 229
Essorcismi moderni, differenti da gli antichi 274
Estasi confessata ne' Sortilegi da loro medesimi 13
Estasi del Padre del Cardano 230
Estasi, come negata da gl'infideli 163
Estasi del Cardano 164
Estasi d'una strega, mentre era bruciata car. 165
Estasi, frequente nelle streghe settentrionali 166
Estasi, testimonio dell'immortalità dell'anime 384
Eternità del mondo, non intesa da Aristotele 10
Eternità, presa dal Metaphysico senza numero 21
Euidentia del fatto, si riceue sempre in materia criminale 290
Euidentia del fatto danna alla pena capitale nel Sortilego 340
Ezechia, perche bruciasse un libro di Salomone 127

F

Fama publica, proua contra le Streghe 288
Fama, che cosa ricerchi, per esser valida 314
Fanciullo ucciso, per farne un incanto car. 234
Fanciulli, mangiati da' stregoni 184
Fanciullo di Lan, offeso da uno spirito maligno 262
Fanciulli nascenti, & non nati sacrificati al Diauolo 382
Faraone, come inteso per Satanasso 25
Fate, in Francia 102
Fegato d'un pesce, adoprato dall'Angelo per medicina 248
Femine conuertite in maschi 180
Femina, si dà al Diauolo, per esser guarita 227
Femine, secondo Salomone poco sauie car. 374
Feste delle streghe, solennizate con uasi di metalli 150
Fidanza in Dio, rimedio contra le Streghe 218
Figliuoli delle streghe, e del diauolo 189
Figliuoli uotati a Satanasso 192
Figliuoli portati alle due croci per superstition di felicità 253
Figliuoli de' Sortilegi sacrificati à Satanasso dal corpo della madre 328
Figliuole de' Sortilegi ammaestrate dalle madri 284
Figliuole di Barbadorata, fuggono per la captura della madre 285
Figliuola d'una Strega di Longni, accusa la madre 298
Figliuole streghe, quando meritino perdono 351
Figulo incantator d'Ispruc 227
Filone Hebreo, mirabile nelle interpretationi 225
Filosofi, discordano da' Theologi nella constitutione de' principij 65
Filosofi, concordi co' Theologi nella disputa de' Demoni 405
Fine di Satanasso nelle fascinationi 202
Fisica, & Metafisica, perche non confuse insieme 22
Fisionomia attribuita falsamente ad Aristotele 84
Flagelli, uengono da Dio per mezo di Satanasso 196
Fisico, ha male inteso gli atomi 21
Fosse delle streghe, per fare incanti 255
Folletti, che seguono l'acque 268
Fondamēti della setta Epicurea destrutti, & da chi 6
Forza, concessa da Dio a' corpi celesti 70
Frutti, che nascono dal castigare i cattiui 324
Furio accusato da Spurio per incantatore 198
Furore de' balli delle streghe 160

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

G

Galeno, riferisce la lode delle cose à Dio 78
Galeno, infermo di letargo car. 264
Garous, uoce Francese, che cosa significhi 175
Gastromantia, come si faceua 115
Geomantia, illecita 92
Geometria confessata falsa da Polieno car. 19
Geremia, ragiona della natura d'alcuni vccelli 100
Giacobino negromante, adoperato da un Rè Christiano 134
Giesuita, sconsiglia dal bandire i Giudei il Papa 141
Giob, flagellato da Satanasso 195
Giouanna Haruillier, strega famosa 1. frustata per laudo della Corte di parlamēto 2. uccide uno in cambio d'un altro 3. condānata uiua al foco 3. Giouanna Haruillier segnata dal diauolo 147. Giouanna Haruillier, come rinuntiasse à Dio, & si desse al diauolo 186. affatura uno, per hauer battuto sua figliuola 224. Giouanna Haruillier sententiata alla frusta 285. sposata à Satanasso in età adulta 352
Giouanni Realmonte 9
Giouanni d'Halberstad, canta tre Messe in diuersi luoghi à meza notte 161
Gio. Vuier nega, che si debbano castigar le streghe 360. si mostra ne' suoi libri mago 361. si sforza di vitiar la legge diuina. 364. è calunniatore della legge di Dio 367. batteza falsamente le stregarie, humor malencolico 372. maligno, & non ignorante 373. diffinisce malitiosamente i Sortilegi 376. concede la trasportation de' corpi da i Demonij 379. confessa la congiuntiō delle streghe co' Diauoli. 381. confessa la congiuntion delle streghe con Satanasso 381
Gioue, che cosa significhi 75
Giudici, cauati à sorte da' Romani nelle cause publiche 90
Giudici d'Ethiopia, come siedano nel tribunale 244
Giudici, pregati dalle streghe d'esser fatte morire 302. come inganni il reo nell'interrogarlo 303. deue cauar la uerità con ogni modo lecito 304. quādo debba proceder con torture contra il silentio, med. Giudice, consideri la varietà delle confessioni 305. Giudice incompetente, quādo faccia proue ualide 310. perche non debba esser facile à torturare il malefico 318. Giudici, perche debbano esser facili à tormentar Sortilegi 319. Giudice, in quali cose habbia bisogno di discretione. 320. Giudice non disprezzi la depositione di chi muore. 321. Giudici di Alemagna, usano cattiui modi per saper la uerità. 322. perche debbano principalmente castigare i peccati. 323. con quali peccati più offendano Dio. 329. intricati nelle proue delle streghe. 334. del parlamento di Frācia in che differenti da' Dottori Italiani. 337. non possono scemar la pena della legge. 339. non si partano dal costume, & dalla legge generale. 341.
Giudice condannato da Carlo Rè di Napoli. med. Giudici rei di morte, perdonando a i Sortilegi 342. Giudice di Nort, assolue una strega legatrice. 343. Giudice come debba prohibir gl'incantesimi d'indouinare 345
Giudici hanno moltiplicato i Sortilegij con la lor toleranza 350
Giudici da quali cose sieno relassati cōtra i Sortilegi 399
Giudici contra le streghe, chiamati carnefici da Vuiero 416
Giudicio contra Giouanna Haruillier 1
Giudicio di tre stregoni di Poitiers 157
Giudicio di sette streghe à Nantes 166

Giudi-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Giudicio della Cuciniera di Kentorp. car. 272
Giudicio de'Sortilegi, fu già del foro ecclesiastico 281
Giudicio contra i Sortilegi, come si debba procurare 282
Giudicio della Strega di Bieure. 286
Si dee far sul fatto permanente 290
Giudicio capitale cõtra Sortilegi, quando non habbia proua sufficiente 294
Giudicio non sia il medesimo cõtra gli incanti, che cõtra gli altri delitti. 301
Giudicio sauio d'Alfonso Rè di Napoli, nella recognition d'un figliuolo. car. 311
Giudicio di Sortilegio, trattisi straordinariamente 318
Giudicio del Caracalla contra un Caualier Romano 333
Giudicij per Astrologia, quali siano fallaci 75
Giudicio quando si fa da Dio 240
Giudicio di Dio contra la Streghe 418
Giuochi di sorte, degni d'esser banditi. car. 91
Giuochi di Sortilegi non possono arricchirgli 238
Giusti castigati da Dio per lor bene 245
Giustitia, quando sia da Dio 246
Giustitia di Dio, in che si conosca 29
Gradi de gli huomini accõpagnati da buoni spiriti 36
Gradi de' sogni, & delle uisioni. 56 & 57
Grassi usati da Giouanna Haruillier 3
Grassi di Mumol, hauuti dalle incantatrici 226
Grasso di Lupo, per unger la soglia delle porte. 251
Grasso, non può seruire, per indurre il sonno. 383
Grauidanza celata, quando faccia rea di morte 338
Grillãdo, cõforme a i processi d'Alemagna ne'Sortilegi 149
Guaca fu chiamato il Sole, & da chi 44
Guglielmo di Line, cõdannato per ariolo 4
Guglielmo Edelino, diuenta Sortilego. car. 149
Guglielmo di Lura cõdannato per Sortilego 362

H

Har, har, modo di chiamare il diauolo 159
Henrietta, eleuata in aria dal diauolo. 398
Herbe, che inducono il sonno 383
Heresia semplice, & Sortilegio, in che differiscano 326
Hermafroditi, riceuuti & riconosciuti dalla legge 394
Hermotino, ucciso nell'estasi 164
Hidromantia, secondo alcuni 109
Hieremia Profeta fin'alla uecchiezza. car. 60
Hieroscopia, che cosa sia 96
Hinni d'Orfeo, fatti à honore di Satanasso 52
Hiphialtes in forma di donne conosciuti dal Pico 7
Hiphialti riceuono il seme de gli huomini, secondo alcuni 189
Hippocindox parola d'incanti 128
Hippocrate detesta i Sortilegi 80
Hippocriti simili a falci 211
Historie, fanno fede de'Sortilegi 13
Hollerio medico, confessa le malie. 142
Homaggio de'Sortilegi al diauolo 327
Homicidij, sono esseguiti dal diauolo à preghi de Sortilegi 205
Homicidij de' Sortilegi aggrauati da quattro circostanze 329
Homicidio con ueleno, maggior fallo, che con forza aperta 331
Homicidio di maggiore offesa nella donna, che nell'huomo 332
Homicido, come sia permesso nella persona dell'adultero 339
Homicida à caso pensato, leuato fin del-

dell'altare. 353
Honore fatto da'Sortilegi al Diauolo. car. 329
Honori, non sono dati a i Sortilegi. 231
Hoppo, grande incantatore, & suo uanto 199
Humor melancolico, minor nella donna, che nell'huomo 372
Huomini, quali Angeli, & quali diauoli. 26
Huomo libero d'arbitrio per esser buono & cattiuo 34
Huomini sacrificati a i Diauoli da gli Amorrhei 45
Huomo, come superi l'influenze celesti. 76
Huomini da bene, come sieno persuasi a gli incantesimi 116
Huomini di Liuonia in Lupi. 176

I

Iacomo Iodocco, malefico. car. 144
Iadoha, nome della bestia incantata. 95
Iamblico s'auelena, & perche 48
Idolatri differenti da'Sortilegi 89
Idolatra è, chi usa rimedij de'Sortilegi contra Sortilegij 247
Idolatria attribuita à Pagani, ma non l'incantesimo 53
Idolatrie detestabili, onde hanno hauuto origine 79
Idolatria, si commette nell'adoration de'pianeti 103
Idolatrie nuoue di Satanasso 140
Idolatria di chi si lascia guarir da Sortilegi. 218
Idolatria procurata da Satanasso con ogni astutia 266
Idolatria, odiata da Dio 299
Idolatria, che si fa nell'inuocare il diauolo 340
Iedehoni, specie d'incantatori 95
Iesabel, mangiata da'cani per le malie. car. 12
Illusioni diaboliche, frequenti ne'Sortilegi 238
Ignoranti, perche neghino il Sortilegio car. 16
Imagini di cera, usate veramente dalle Streghe 16
Imagin d'oro di Gioue stampata con l'arte della Theergia 105
Imagine di cera, trouata à un gentilhuomo di Parigi 205
Imagini di cera, approuate da Plat. 206
Imperatori & Principi, sedutti da Malefici 5
Imagine effigiata da gli occidẽtali contra i Sortilegij 248
Impossibile per natura, è possibile 6
Impostura de'Sortilegi, in che si supera. 81
Imposture, chi si debba chiamare 361
Impunita de'Sortilegi, cagione di gran mali 5
Incantatore, qual sia veramente. 53
Incantatori, chiamati da Latini con troppo bel nome 53
Incantatori, come chiamati da gli antichi. 54
Incantatori, come conosciuti da i Profeti 59
Incantatori fatti bruciare dall'Auentone. 5
Incantatori creduti dal Pico 7
Incantatore, chi sia 23
Incantator cieco di Parigi 102
Incantator Napolitano, trattenuto da un gran Prencipe. 105. empiono le loro ricette d'orationi 108
Incantatori, in che siano differenti fra loro. 115. non operano in uirtù di parole. 126
Incantatore di Salzspurg, raduna tutti i serpenti in una fossa. 128. come s'intenda uccider gli huomini con la forza de' nersi. 129. come cerchino ualersi de'corpi morti. car. 136

In-

Incantatore,è chi riceue il Diauolo, bē che non lo chiami 140
Incantatori,chiamano il diauolo,picciolo Signore, & padrone 145
Incantatori accusati dal cieco di Parigi car. 14
Incantatori battezati in nome del diauolo 148
Incantator di Berna, scampa spesso da' nimici.172. acquetano una tempesta di mare 176
Incantatrici del Rè di Suetia 86
Incantatrice di Lan, guarisce una femina 88
Incantatrice di Spira,leua il membro virile ad un huomo 114
Incantatrice del Basilisco in Thessaglia car. 129
Incantatrici,quando percosse dal diauolo 144
Incantatrice Marsina,che uccise Germanico 204
Incantatrice di Rauespurg,uccide 23.caualli. 205. hanno spesso preueduto la morte loro,& d'altri 212. & 213
Incantatrice Italiana, medicaua in Angiers 223
Incantatrice di Nantes, guarisce una dōna,& muore. 226. guariscono solo le malattie uenute per opera loro. 229
Incantatrici, non possono farsi più belle di quel, che sono 230. perche sieno brutte, & fetenti med.
Incantatrice imprigionata,non può mouere il giudice à compassione.243. come s'impedisca loro l'uscir di Chiesa car. 251
Incantatrice di Preue guarisce un'amaliato da lei 253
Incantatrici astute in finger ôpere buone 253
Incantatrice di Lan,guarisce una donna affatturata 254
Incantatrice, che prega Satanasso à piè di un arbore 225
Incantatrice di Costanza,fa dar tributo al suo Principe 258
Incātatrici di Lan, castigate leggiermē to.279.instruiscono le figliuole ne gli incātesimi.244 subito prese,sono abbandonate da Satanasso.med.si cambiano di luogo in luogo 285
Incantesimi lasciati scritti da Orfeo 12
Incantesimi si coprono col uello della natura 81
Incantesimi usati da' fanciulli 111. Come sieno psuasi dal diauolo a gli huomini da bene. 116. Non possono farsi per uirtù di parole 117
Incantesimi,prohibiti per le leggi delle dodici tauole 126
Incantesimi fatti alli serpi. 128. Seguiti da Nerone 185
Incantesimo di rospi, d'un di Suessone car. 201
Incantesimo contra un Rè di Scotia. 205.è guasto 206
Incantesimi rifiutati da' Romani. 210. Sono la ruina de' Principi. 211. non possono sempre esser guariti da chi gli fà 224
Incantesimo à Cleues 228
Incantesimo del silentio usato da' Magi car. 242
Incantesimo delle bestie di Boutdino, guasto per contraincanto 251
Incantesimi grandi d'una strega di Verigni 279
Incantesimi di droghe, per serbar silentio 287
Incantesimo del silentio,trouato ne' capelli a sortilegi 287
Incātesimi di minaccie sole 291
Incantesimo leuato per preghiere diaboliche,indicio della strega 291
Incantesimi,si fanno per lo più alle porte ò su i quadriuij.293.sieno puniti cō più rigor de gli altri delitti 301
Incantesimi di parole fanno presontione contra il Sortilego 315
Incantesimi, non mai castigati à ballanza 325

Incan-

Incantesimo,& heresia semplice, in che differiscano 326
Incantesimo, che uccide uno in cambio d'un'altro, fa la strega rea di morte. carte 334
Incãtesimi, operati ordinariamente nel la notte 335
Incantesimo della strega di Preuue ad un muratore 340
Incantesimi di legature, di quali pene sieno degni 344
Incãtesimi per saper le cose future. 345
Incantesimi moltiplicati per la toleranza de' Giudici 350
Incantesimo,quando non obleghi il sortilego à pena capitale 355
Incantesimi cauati da' libri a qual pena oblighino 357
Incantesimo d'un malefico con parole sacre 361
Incantesimi,differenti da i ueleni 366 sono più proprij delle donne,che de gli huomini 370
Incantesimi,cagion della ruina de i dieci lignaggi 376
Incantesimi dell'Indie conformi à questi delle nostre bande. 381. uengono unitamente dalle streghe, & dal diauolo 390
Incanto fatto in Egitto à Cocodrilli. 45
Incanti fatti a' pianetti 52
Incesto,peccato peculiare de' Sortilegi. car. 329
Incestuosi,banditi dalla Chiesa 133
Incubi detti uulgarmente Siluani, & Giuni 187
Indicij di presontione contra il Sortilego 315
Indouino,come chiamato da' Greci, & da' Latini 53
Indouini p la maggior parte furiosi. 54
Indouini,chiamati Videntes med.
Indouinar lecito,qual sia med.
Indouinare,che cosa sia 64
Indouinar per astrologia, quali errori produca 72.& 73
Indouinar per uia naturale, come sia certo 76
Indouini,sono la ruina di molti Prencipi 85
Indouini,di due sorti 143
Indouini, furono la ruina d'Ariouisto. carte 241
Infermità, come guarite da' Sortilegi. carte 219
Influenze celesti, non possono sopra la religione 73
Influssi celesti, da chi si fuggano, & da chi nò 69
Inquisitioni contra i Sortilegi, perche dismesse 4
Inuentario della Monarchia diabolica di Gio. Vvier 361
Inuocare Dio ne gl'incanti è bestemmia 215
Inuocationi de'Sortilegi,sono tacite, & espresse 115
Inuocation delle streghe, è uolta à Satanasso 254
Inuocation della strega à Satanasso in presenza del Giudice,è atto notorio. carte 292
Iride celeste,non inteso da Arist. 10

L

Lamenti del diauolo à che fine 266
Lamia, cacciata di Corintho da Apollonio Thianeo. 168
Lamia,secõdo Eustatio,che cosa sia. 368
Lattãtio Firmiano,nega gli antipodi. 17
Lauoratore d'Vlrich amaliato 203
Lecanomantia,usata da gli Assiri 115
Legamenti dal coito de' Sortilegi, rei di morte 342
Legamento dal coito,come si faccia, & di quanti danni sia cagione 343
Legamenti dal coito,di quali pene sieno degni 340
Legare il mondo inferiore al superiore, è impietà 52

Legar,

Legar, impedimento detestabile, delle streghe 111
Legature, p impedir la procreatione. 111
Legature, per impedir l'urinare 113
Legature, perche adoperate dal diauolo. 114
Legge di Dio, dichiara la uerità de' Sortilegi 19
Legge di Dio, fa conoscer gli huomini, & spiriti buoni da' cattiui 50
Legge di Dio, ha sensi naturali, morali, & scritturali 122
Legge, che scaccia i sortilegi dalle Corti. 332
Leggi riconoscono l'impossibile per natura, possibile in alcun modo 394
Legnaggi esterminati da Dio per la Magia 376
Legnaggio d'Anteo in Lupi 177
Lemuri, perche detti da' Latini 15
Leproso, perche si serraua al principio, & si apriua alla fine del male 121
Lettera d'amore scritta da Gertruda al diauolo 191
Letto maledetto con le polueri 258
Leucotea, intesa dal Pico per la luna. 80
Leuiathan, nome di Satanasso 25
Libri detestabili, falsamente attribuiti a Salomone 50
Libri di Magia, degni del fuoco 345
Libri del Cardinal di Cusa, della dotta ignoranza 18
Licantropo, ueduto a Costanza 174
Licantropia, frequente ne' paesi di Leuante 167
Licantropia, non è naturale, ma sopranaturale 180
Limosina, quando si debba fare, & non fare alle streghe 217
Limosina, rimedio cõtra le streghe. 218
Lithomantia, posta da Iamblico 109
Lode più bella, che si possa dare à Dio, qual sia 8
Lodi di Dio, cacciano i maligni spiriti. car. 270
Lolliano, bandito per la magia 346
Luciano trasformato in asino 179
Luna, influisce nelle cose inferiori. 71
Luna, che cosa significhi secondo i colori. 76 rende presagio di se in alcuni giorni determinati 77
Luogo del segno de' Sortilegi, è insensibile 320
Lupo, figura peculiare de i Malefici. 173
Lupi Gorusi à Costantinopoli 174
Lupi del legnaggio d'Anteo 177

M

Madama Rossa, legata in età di otto anni 142
Maddalena dalla Croce confessa d'essere strega 190
Madre strega, fa strega la figliuola 316
Madri, che fanno streghe le figliuole, degne di grandissima pena 350
Maestro, incantatore, muore miserabilmente 52
Maga di Theno in Thessaglia 7
Maga di Saul, fa parlar gli spiriti 12
Magia, che cosa significhi. 101. è nata dalla medicina 102
Magia bianca, & nera med.
Magia bianca, come si scopra empia. carte 105
Magia aiutata dal Lauro 109
Magia bianca per suffumigij 110
Magia fu da Plinio chiamata la Cabalà car. 125
Magi di Faraone, imitatori dell'opere di Dio 12
Magi castigati da tutte le sette 49
Magi di Faraone, detti Quosenim. 95
Fanno del male per giusto giudicio di Dio. 197. come guariscano l'infermità. 219. come siano in pericolo della uita, sanando dalle malie. 225 fanno morire un figliuolo di Cheldiberto, & perche. 226. guariuano il mal caduco al tẽpo d'Hippocrate. 228 chi possano offendere con l'aiuto del diauolo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

lo. med. posson far male per giusta permissió di Dio. 229. per qual cagione si votino principalmente à Satanasso. 229. Sono puzzolenti. 230
Magi furono la ruina di Pompeo 240
Magi più habili l'uno dell'altro 241
Mago di Normandia, guarisce vno morso da un cane 254
Magi di Faraone, concorrenti di Moise. car. 184
Mago di Fiádra, mandaua uno per rimedio in Spagna 255
Mago di Noion, réda meza la sanità ad un giouane 256
Magi, insoliti di riceuer gratia della uita. 258
Magi, scacciano i demonij. 263
Magi, sono mal trattati, se si pétono, senza porger prieghi à Dio. med.
Magi, contenti di morire, per fuggir le pene di questo mōdo dal diauolo 264
Magi destinati alle pene eterne 278
Mago Milanese, fa vendetta contra un suo nimico 279
Magi, perche poco castigati 280
Magi, come riconosciuti da Trescale. 281
Magi presi in gran numero, dal Marescial di Lan 282
Magi più soliti nelle uille, che nelle città. 283. essercitano l'arte contra i loro nimici. 283. procurano il silentio in giudicio con le droghe 287
Mago di Tors, tormentato non sente dolore 287
Magi, come si spauētino, per indurgli alla cōfessione. 288 hanno col diauolo obligo reciproco. 292. essercitano l'arte alle porte, ò su i quadriuij. 293. non possono cōuincersi di fatto, se non da i Magi 300
Magi, conformi nelle loro depositioni. 307. non fanno cosa alcuna per errore 313
Mago degno di morte, ancora, quando guarisce 315
Magi non tengono gran conto della tortura 318
Magi prigioni, perche debbano esser bé custoditi 319
Magi grandi, non sono segnati 320
Mago, quando si presuma, nimico giurato di Dio 321
Magi, non mai castigati à bastanza. car. 325
Magi per prima professione rinegano Dio, & ogni religione 326
Magistrati sauij, sono la felicità del popolo 214
Magistrati sortilegi, sieno puniti rigorosamente 350
Magistrati da Vviero ripresi di crudeltà. 363
Magistrati, sono timidi contra gl'incantatori 283
Malattie popolari secondo Hippocrate da Dio 30
Mal caduco, si guarisce con rimedi naturali 228
Maledittione di Dio, contra chi offerisce i figliuoli à Satanasso 27
Malefici difesi ingiustamente ne' libri. 4. ingannatori di Principi, & Imperatori 5
Malefici, quali siano più detestabili degli altri 146
Malefico di Thieri, trouato segnato dal diauolo 147
Malefici, processati in gran numero dal Grillando. 149 fanno le congregationi in luoghi notabili 153
Malefici rendono conto al diauolo de i mali fatti 157
Malefici in forma di bestie 172
Malefici, trasformati in Lupi 173
Malefici di Lappia, uendeuano i uenti. 176. hanno potenza di far gran cose. 193. perche si diano principalmente al diauolo 194
Malefici, salariati de' Morau i 206
Malefici arcieri, non sono più in Alemagna, & perche 207

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Malefici riputati diuini da gl'infedeli. car. 209
Malefici rare uolte giustitiati 215
Malefici, priui d'honori, & dignità. 232 priui di ricchezze. 233. muoiono ordinariamente furiosi 236
Malefico di Sauoia, presenta una supplica al Rè di Francia. 237. arrecano riso, & marauiglia, ma non ricchezze. 238. non possono mutar le carte in giuoco à chi confida in Dio. 239. non possono nuocere a' ministri della giustitia. 242. non possono piagnere. 243 non possono offendere nè anche i cattiui, se Dio no'l permette 244
Malefico scoperto da un'altro col tamigio. 250. fanno partire i diauoli da' corpi. 265. come caccino i maligni spiriti 270
Malefici priui di riposo. 279. perche sieno condannati alla morte. med. operano i suoi misterij la notte. 280. come riconosciuti da Trescale 281
Malie, sono antiche, & non moderne. car. 208
Malie fatte alle Donne d'Vverter. 217
Malie del Vescouo di Langre 219
Malie in giorno di Sabbato. 220. non possono guarirsi con medicine naturali 223
Malie, che non si possono leuare se non da chi le fa 224
Malie impedite da gli Angeli. 240. non possono nuocere a i ministri della giustitia 242
Malia d'un Francese mezo guarito da un Mago 256
Malia d'un Vescouo d'Alemagna, guarita per incanti. 257. impedite, che non si leuino dall'ossa rotte di Caualli. 259. con quali rimedij non si possono guarire lecitamente. 259
Malia sopra trenta fanciulli 271
Malia, sopra le Donne di Chentorp. 272
Malie, come si scacciano dalle Republiche 213
Malie, che uccidono separate dall'homicidio semplice 330
Manasse Rè di Giudea, Sortilego 312
Mandragora atta al sonno 166
Mandragora, induce il sonno 383
Manes Persiano, capo de i Manichei. 28
Manes, Dei de gli antichi 132
Marte, che cosa significhi 75
Marta incantatrice, non ammessa dal Senato Romano 210
Marescial di Francia, erra per le parole d'un Predicatore 123
Mastromucchio, nome del demonio, onde habbia origine 45
Materia, creata da Dio di nulla 67
Mechaseph, che cosa significhi 94
Medaglia della natura figurata da gli antichi, non intesa da Arist. 11
Medea, incantatrice crudele 28
Medea, zia di Circe 192
Medici, osseruatori della Luna 71
Medicina, non concessa da gli Arabi à chi non era Astrologo 72
Megouim, uoce di tutti i modi di indouinare 94
Melancolia, impedisce la Profetia 56
Mele uietato ne' sacrificij 120
Meleagro bruciato, & come 206
Metempsicora di Pitagora da chi difesa. car. 181
Meteore, di che siano composte 76
Meteoroleschis, chi fossero 99
Metoscopia, che cosa sia 83
Mezi leciti per conseguire alcun desiderio 86
Mezi diabolici, per liberarsi da gl'incanti sono empij 111
Mezi naturali, & diuini, sono leciti, per cacciar i mali 248
Micidiale, quando non debba esser creduto 311
Minaccie della strega, quando la conuincano per tale 293
Minaccie d'una strega ad una dõna. 358
Ministri della giustitia non possono esser offesi da stregoni 242

Miracoli

Miracoli contra natura, non sono presontione contra sortilegi 311
Misericordia, quando si faccia da Dio. carte 246
Moisè, maggior di tutti i Profeti 55
Moisè, perche si uelasse il uolto 122
Molech nome di Satanasso 27
Monasterij di donzelle serbate in uso il lecito 44
Mondo elementare, pieno delle merauiglie di Dio 30
Monitorij da usarsi contra malefici. 283
Monte Atlante, ridotto di streghe 151
Monton bianco, che si presentaua à Dio, che cosa significhi 125
Morte piaceuole, qual sia detta da Platone 162
Morte d'huomini, & di bestie, uien da' sortilegi per mezo di Satanasso 387
Mostro nato d'vna Tedesca 192
Moto de' cieli, uien dal ministerio de gli Angeli 67
Motti trouati dal diauolo, per ingannar gli huomini 145
Mugnaio di Melum, conduce il suo padrone alla compagnia delle streghe. carte 150
Muratore affatturato, & guarito da una strega 253
Musica, ual contra i diauoli, & gli offessi. 269
Mutation de gli huomini in bestie, è certissima 175
Myiodes, nome di Gioue, che cosa significhi 45

N

Nabucdonosor, cangiato ueramente in bue 400
Negar la potenza, data da Dio à Satanasso, è heresia carte 401
Negromante, qual sia 95
Negromantia, sotto qual colore si cominciasse 132
Negromantia, frequente in Arcadia. 136. è cosa dannabile, & perche 137
Nerone, disprezzato per esser Sortilego carte 231
Nerone, fatto incantatore con Simon mago 183
Noce di Beneuento, ridotto delle streghe 152
Nome di Dio, pronontiato con buona intentione, caccia i diauoli 119
Numa Pompilio, inuentor della Pegomantia 109

O

Oblighi de' Sortilegi col diauolo perpetui, & à tempo 147
Ochozia, gran Sortilego 46
Onimãtia, come si faccia. 115
Onimantia forte illecita 92
Opere buone, difficili da esser conosciute 49
Opere delle creature attribuite à Dio. carte 78
Opinion buona di Theofrasto, circa il senso commune 19
Oracolo di Mopso ad un gouernator dell'Asia 58
Oracolo, è una specie d'incanto 95
Oracoli sibillini, uengono dal fonte del l'Idolatria 138
Ordine de' pianeti, non inteso da Aristotele 9
Orfeo, gran maestro d'incanti 25
Ordini di Venetia, nella depositione de i testimonij 296
Origene, tiene la successione di piu mõdi 65
Origene detto maestro delle Scole 129
Origine delle fontane, secondo i Filosofi hebrei 9
Origine de i Demonij, passa il nostro intelletto 24
Orneomantia, che cosa sia 96
Oro, non si può far con arte 236
Ossessi dal diauolo, nõ sono sortilegi. 141
Ossessi da spiriti, si prouano per l'Euangelio.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

gelio 261
Ossessi, differenti da quei, che hanno il mal caduco 262
Ossessi, curati da i Malefici 263
Ossessi, ragionano senza proposito, & fuor di misura 264
Ossessi, non sono fuor della uia della salute 265
Ossesso di Morgdeborg 266
Ossesso guarito da un Giudeo con uno anello 267
Ossessa di Cologna, liberata col mutar luogo 268
Ossessi, aiutati dalla musica. 269 si guariscono con le lodi, che si danno à Dio, 270. come sieno fatti guarire della camera imperiale 271
Ossesse del monasterio di Chẽtorp. 272
Ossesso, che parlaua Greco senza hauere studiato 272
Ossessa di Brabant, per opera d'una strega 273
Ossessa d'Hesa per diuina permissione. car. 274
Ossessa d'Alemagna, risponde dando il loro rimedio 275

P

Pagani idolatri, ma non incantatori 53
Pagani idolatri, & non Sortilegi 105
Pagani, quali fossero idolatri, & incantatori insieme 130
Pallade, perche si finga esser nata del ceruello di Gioue 371
Palmirum augurium, congettura de gli antichi 85
Pane, inteso da gli antichi per Satanasso 80
Panfila incanta Apuleio 183
Panfila strega, fa enfiare il corpo ad una donna 204
Papauero induce il sonno 383
Parole de gl'incanti, non sono cagione de gli effetti, che si vedono 117
Parole, non sortiscono effetto senza la fede 127
Parricida, manifestato da se stesso 31
Paura del dolore, non ci scusa dalla legge 392
Pausania, vessato da uno spirito, & perche 135
Pazzi, & curiosi, uogliono far proua della uerità delle streghe 16
Peccati, perche si castighino principalmente nelle Repub. 323
Peccati principali de' Sortilegi 326
Pene statuite a' sortilegi da tutte le sette. car. 6
Pene, ordinate contra i sortilegi. 12
Pena, sia eguale alla grauezza del delitto 129
Pena del fuoco, a' quali sortilegi debba moderarsi 352
Pena statuita dalle legge, non si diminuisce per lo pentimento med.
Peonia, vale contra il mal caduco 127
Perdonare a i Malefici, è impietà 416
Persecutioni di Dio, per non castigare i sortilegi 6
Persecutioni delle streghe in Frãcia. 165
Persiani, puniuano le streghe 395
Peste, fatta cessare in Athene dal diauolo 46
Phytoscopia, che cosa sia 77
Piaceri, perche dati da Dio a i cattiui. car. 246
Pianeti, hanno l'inchinatione senza necessità 75
Pietà si dissimuli, da chi dee giudicare streghe 286
Pietra d'imaginatione non vuole Dio, che s'adori 47
Pietro d'Abano nega il sortilegio falsamente 4
Pioggia, prouocata à Sessa per incanti. car. 199
Piromantia, modo d'indouinar dal fuoco 110
Pisone, condannato di crudeltà 289

Placare Lemures appo i Latini, onde haueſſe origine. 260
Platone, che coſa ſenta delle ſtreghe. 15. condanna i ſortilegi à morte. 16. ricuſa la cognitiõ per uia del ſenſo. 17. troua il modo di raddoppiar l'altar d'Apollo a gl'Athenieſi. 46. conſtituiſce Dio cagion ſoprema. 64
Platone, dice che'l ſale è amato da gli Dei 120. afferma i maleficij d'imagini di cera. 206 fa legge contra gli incãtatori. 209. afferma diuiſione ne gli ſpiriti. 267. condanna à morte il Sacerdote ſortilego. 348. mette la femina fra l'huomo, e l'animal brutto 371
Plinio pieno di malie 128
Politica, ha i ſuoi pronoſtici particolari car. 83
Politeiſmo, errore eguale all'atheiſmo. car. 65
Polueri di Giouanna Haruillier. 2. uccidono uno in cambio d'un'altro 3
Polueri di ſtreghe bruciate cõ eſſe. 154
Polueri non operano ne gl'incanti 158
Polueri delle ſtreghe, come facciano morir le piante 202
Poluere mortale di Barbadorato 203
Polueri per far morti huomini, animali, & frutti 257
Pompeo Magno ruinato per dar fede a' Sortilegi 240
Profirio, ingannò molti Chriſtiani con falſe interpretationi 124
Preſontioni cõtra la Strega, quali ſieno. car. 290
Predittioni naturali per uie occulte, conoſciute dall'eſperienza 77
Predittioni humane nõ ſempre certe. 82
Predittione, di quali coſe non ſia illecita 99
Preſontione del fatto paſſato dal preſente 340
Preſontioni di tre ſorte 310
Preſontione inualida contra le Streghe. quale 312
Preſõtione valida cõtra il malefico. 312
Preſontion della uoce cõmune, naturale alla tortura 313
Preſontion della uoce commune contra Sortilegi, è poco men che infallibile. car. 314
Preſontione contra il malefico ſono gli ſcongiuri delle parole 315
Preſontione ſi ha contra il Sortilego nel ſuo ſembiante med.
Preſontione contra l'incantatrice, è il non piagnere 316
Preſõtione più gagliarda dell'altre. 317
Preſontione, nel peccato di maeſtà offeſa, danna alla tortura 319
Preſontione, che'l Sortilegio ſia nimico giurato di Dio 321
Preſontione uiolenta, non baſta alla cõdannatione contra il Sortilego 322
Preti incantatori ſcommunicati da i Canoni 348
Prigionia perpetua temuta da'Sortilegi. car. 336
Principi, dati all'impietà della Magia. car. 105
Principi grãdi, fatti idolatri da Satanaſſo 131
Principi ruinati, per ſeguir gl'incanteſimi 211
Principi che ſi uagliono de'Magi, ruinano ſe ſteſſi 240
Principi Sortilegi in ogni età 280
Proceſſi, che fanno fede della verità delle ſtreghe 13
Proceſſo delle ſtreghe di Valeri 150
Proceſſo del Grillando con tre ſtreghe ſpoletine 154
Proceſſi de'Sortilegi di Valeri 155
Proceſſo d'un beccaio Tedeſco 157
Proceſſo delle ſtreghe di Porez 158
Proceſſo di una ſtrega oſtetrice 108
Proceſſo d'un Sortilego ferito in forma di Lupo 173
Proceſſi delle ſtreghe d'Alemagna 187
Proceſſo del Grillando contra tre ſtreghe di Roma 188
Proceſſo della Strega di Bieure 191

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Processo contra una strega di Costanza. car. 197
Processo di Nidere, contra Stadlim 200
Processo di Barbadorato 203
Processo delle streghe d'Alemagna 227
Processo della strega di San Preue 253
Processo, come si formi contra le streghe 284
Processo, contra Claudio Vualier 316
Profeti, come si conoscano da gli incantatori 59
Profeti, perche surgeuano per tẽpo. 126
Profetia, viene da Dio solo 47
Profetia come s'acquisti 55
Profetia non conceduta di continuo à i Profeti 60
Profetie di Dio, non s'hanno à confonder con quelle di Satanasso 139
Promesse del Diauolo à chi rinega Dio. car. 194
Protettor de gli indouini, come insegni à trouar thesori 48
Proua contra le streghe, qual sia più forte della confessione 289
Proua men legitima supplisce ne'casi atroci 322
Proua basteuole contra i Sortilegi, qual sia 335
Proua basteuole alla cõdannagione del Sortilego 397
Punitione del corpo, & dell'anima insieme, onde nasca 390
Puzza, esce dal corpo de'Sortilegi. car. 230

Q

QVadriuij, luoghi, doue i Magi dispongono l'imagini 366
Qualità della persona, aggraua il delitto 349
Questione del cõgiungimẽto delle streghe col diauolo 188
Questioni sopra la potẽza di Satanasso. car. 196
Questione, sopra la forza de'Sortilegi moderni 207
Questioni de'Theologi sopra i Malefici 240
Questione nõ risoluta da'Theologi circa i rimedij contra i Magi 247
Quintiliano, attribuisce gl'incãti più al la donna, che all'huomo 371
Quosenim, indouinare, uietato dalla legge 93
Quosenim, nome de'Magi di Faraone 95

R

RAbi Maimon, disprezza Aristotele 10
Radice de'malefici, attribuita falsamẽte à Solomone 50
Ragionamẽti di Dio, fatti per mezo de gli Angeli 55
Rapimento de'sortilegi, si fa in corpo, & in anima 162
Regno d'Egitto, preso per la carne, & per la cupidità 25
Regno di Satanasso, in quali cose sia unito 51
Regina del cielo adorata da gli Alemãni 103
Religione, si sottomette empiamente al l'influenze celesti 73
Religion Christiana, ruina de'Sortilegij 209
Reuclino, bugiardo nella uittoria di Giuda Machabeo 219
Ricchezze, non sono date a i sortilegi. 233
Ricchezze, perche date da Dio a i cattiui 246
Ricette de gli incantatori, sono piene d'orationi 108
Ricette detestabili cõtra gl'incanti. 249
Ricetta d'un formaggio per accusar le streghe 322
Rimedio dell'incantatore, quando non faccia l'huomo sortilego 23
Rimedij illeciti contra le malie, quali sieno 259

Rine-

Rinegatori di Dio, quali rei di morte, & quali nò 355
Risposte delle streghe, sono di doppio senso 137
Riuocare in dubbio i Sortilegi, è impietà 20
Romani rifiutauano gl'incanti 210
Romolo rapito da i diauoli 156
Ruffus, Rè di Scotia, amaliato 205

S

SAbath voce di riposo 220
Sabbato, giorno di beneditione. 221
Sacerdoti incantatori veduti dal Pico 7
Sacerdoti dell'Isole occidentali sortilegi con l'opere buone 44
Sacerdoti di Bahal, nell'Isole occidentali 45
Sacerdote sortilego reo di morte 348
Sacerdote reo, quando si castighi moderatamente, & quando nò 349
Sacerdotesse Pithie in Grecia 263
Sacramento suppletiuo non si ammette in ciuile, come in criminale. 284
Sacramento de'sortilegi al Diauolo. 328
Sacrificio più grato à Dio qual sia 38
Sacrificio del proprio figliuolo fatta dal Rè de gl'Idomei 93
Sacrificio delle Streghe al diauolo di tre uolte l'anno 159
Sacrificio de' sortilegi al diauolo di figliuoli piccioli 328
Sacrificij di sangue, che si faceuano a i diauoli 369
Salci, simili à gl'Hippocriti 211
Sale hauuto in horrore da i diauoli 120
Salmi usati per diuerse stregarie 49
Salomone, pieno di parabole, & allegorie 123
Salsedine del mare non intesa da Aristotele 9
Saluradores, sortilegi di Spagna 223
Samaria, piena di sortilegij 370
Samuel, Profeta doppo morte 132
Sapienza di Dio, in che si conosca 29
Sapienza, come s'acquisti 236
Satanasso, abbonda di sudditi 4
precipitator de'malefici 5
Satanasso, perche così detto 23
Satanasso creato da Dio nel principio del mōdo. 25. secōdo l'opinion degli Hebrei perirà. 26. che modo teneua per farsi adorar da gli antichi 44. fa l'huomo pazzo nell'indouinare. 59. come tiri à se gli spiriti gentili. 79. inteso da gli antichi sotto nome di pane. 80 fece adorare gli elemēti doppo i pianeti. 130. che modo tēga, per farsi adorare da'buoni. 137. come faccia cōuentione espressa con gli huomini. 146. perche si conuerta, più in becco, che in altra bestia 170
Satanasso appare à Catharina Darea. 171 stà in mezo a gli Angeli, come essecutor della giustitia di Dio 194
Satanasso ruinò Giob, per diuina permissione. 195. come inganni i Sortilegi in farsi tener potente 197
Satanasso, fatto per ruinare, & distruggere. 200. vccide senz'altri mezi à preghi de'malefici 203. uuole esser pregato da'suoi serui. 204. Insegna ad un malefico a saettare nelle sacre imagini. 206. doue habbia più grassa pastura. 211. persuade a' Principi la crudeltà. 212. ruina di chi lo inuoca. 216. vuol sempre guadagnar ne'cābi. 226. ha grā possāza sopra gl'idolatri. 227. nō tolera il bene, se nō per maggior male. 227. ha maggior forza di nuocere la notte, che il giorno. 245. è inuentor de gli Amuleti. 248. parla in una figliuola demoniaca 252
Satanasso pregato, & adorato da'Sortilegi. 327. & 328
Satanasso giurato da'sortilegi in segno d'honore. 329 si nutrisce di carne humana. 330. fa ostinati i sortilegi prigioni 336

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Satanasso chiamato ad alta uoce, fatto euidente contra il sortilego. 340. inuocato dalla strega, la fa rea di morte. 341. cerca tirare al sortilego i Principi grandi. 350. non fa patto espresso, se nó cô gli adulti. 351. si serue dell'imposture. 361. ha hauuto sortilegi di tutte le qualità d'huomini. 362. frequenta i luoghi diserti. 368
Satanasso, perche figurato nell'Aquila. 369. tenta prima la donna, che l'huomo. 371. si serue delle donne per mezo d'ingannar gli huomini. 372. non soggetto a' Magistrati del mõdo. 374. se sia corporeo, o incorporeo. 378 si diletta del sacrificio de i fanciulli non nati. 382. ha hauuto in ogni tempo la medesima prontezza. 385. essercita lo auocato in forma d'huomo. 386
Aiuta i sortilegi all'uccision de gli huomini, & delle bestie. 387
perde la forza per li preghi de' buoni 391. ha in uso mescolar le cose sacre con le profane 395
Satanasso afflisse Giob, per uolunta di Dio. 400. dotato da Dio per gran potenza. 402. trasporta i magi in breuissimo tempo, un grande spatio. 407. uuol che ogni religion sia sprezzata. 408. fa conseruar ad una strega le scarpe vecchie 413
Satirizare, uoce di prouerbio, & suo significato 187
Saturno, che cosa significhi 75
Saul, accõpagnato dallo spirito di Dio. car. 42
Saul, ricorre a gl'incanti 87
Saul, perche uessato dal Demonio 133
saul, liberato dallo spirito maligno con la musica 269
sceptici, perche cosi detti 18
scientia humana, ignorante 9
scimie, meze fra le bestie, & gli huomini 33
scola di sortilegi in Toledo 5
sedechia, incantator Giudeo, & sue proue 398
segni de gli eletti, & de' reprobi 26
segno di conoscer gli spiriti buoni da i maligni 53
segno di conoscere i profeti ueri da i falsi 63
segni della gotta futura 77
segni, che fa il diauolo a' suoi confederati 147
segni di malefici scoperti per un processo 148
sehoel, specie d'incantatore 94
sela parola frequente ne' salmi. 160
seneca riferisce la cagion delle cose à Dio 78
senlis, Giudice contra Giouãna Haruillier 2
senso cõmune, posto da Theofrasto, fra i sensi, & l'intelletto 18
sẽso litterale della sacra scrittura cagiõ d'Atheismo 23
sepolture osseruate da gli stregoni, & perche 169
serpẽte di metallo fatto bruciar da Ezechia 45
serpente Filone, che cosa significhi 114
settentrione, copioso d'incantatori. 163
sibille, furiose nell'indouinare 59
sibille bianche in Germania 102
sibille furiose nel dar le risposte, & perche 137
sibilla diuiuscops, presa & arsa 229
sicomantia sorte illecita 92
silentio, doue non è proua, serue per confessione 504
silla cauato per sorte contra Mithridate 90
simon mago, inganna Nerone 182
simõ mago, precipitato dal diauolo. 238
singolarità adminicolatiua secondo Baldo 294
socrate, seguito da uno spirito 36
soffio delle streghe, mortale 202
sogni ueri d'un personaggio per uia di uno spirito 39
sogno uero, come differẽte dal falso. 55

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

sogni, a' quali non si deue dar fede 59
sogno di Vespasiano 63
sogno d'Hippia Tiranno 64
solatro induce il sonno 383
soldato inglese trasformato in asino dalle streghe 178
sole, adorato per Dio da gli occidentali 44
sorbonna, condanna una impietà detestabile 104
sorte, gettata da Giosuè sopra l'essercito 89
sorte gettata fra Matthia, & Barnaba. 90
in quali cose si debba gittare. med.
sorte illecita qual sia 91. 92
sorte, come detto in hebreo 93
sorte, perche spesso cada sopra gli amici 95
sorte d'annodar la stringa, in più di cinquanta modi 112
sorte dei due becchi d'Aaron 171
sorte fatta, & leuata ad un Rè di Scotia 205
sorte data da i Sortilegi ad altri, per guarire 224
sorte d'un cauallo data al suo padrone. car. 225
sorte d'uno scolare data al Sortilego. car. 226
sorte che torna contra la Sortilega 250
sorte delle bestie di Bourdino, guasta per contraincanto. 251. da che sia impedita, che non si possa leuare. 259
sortilegi trapassano l'intelletto humano 12
sortilegij, scoperti da tre mila anni in quà 19
sortilegij attribuiti falsamente alle cagioni naturali 102
sortilegio di Vagli 105
sortilegij sprezzati da gli Epicurei. 111
sortilegii, abandonati da Nerone per la lor vanità. 212 furono in colmo al tépo di Carlo Nono 214
sortilegi d'vn Principe non possono nuocere all'altro. 241. non possono nuocere a i ministri della Giustitia. 242
sortilegij, impediti cô preseruatiui. 248
sortilegi guariti da Barba d'oro 249
sortilegio di due animali uiui. 253
sortilegio d'una donna di Lan, guarita da una strega 254
sortilegio d'vna lamina di metallo, per far amare 274
sortilegij sono puniti più acerbamente di ogn'altro delitto 278
sortilegi di una scola di Toledo 5
sortilegi condannati da tutte le sette 6
sortilegi condannati nelle dodici tauole 12
sortilego d'Inghilterra trouato per la imagine di cera 16
sortilegi, che hanno rinontiato à Dio, & uotato à Satanasso. 17. abominati da Greci, & da Romani. 20. cacciano i serpenti con le parole. 45. usano Salmi in diuerse stregarie. 49. condannati da Hippocrate. 81. sotto quali pretesti ingannino med.
sortilegi, furono la ruina di Ariouisto car. 85
sortilegi, quali siano più detestabili di tutti. 87. hanno espressa conuentione con Satanasso 88
sortilego vero, qual sia 89
sortilego prohibito nella legge di Dio. car. 93
sortilegi come chiamati da' Francesi. 94
sortilegi d'Egitto differenti da gli Astrologi. 95. sotto quali nomi ingannino. car. 102
sortilegi, quali sensi non possano legare car. 113
sortilego è chi chiama, & chi non chiama il diauolo 140
sortilegi s'obligano al Diauolo per sempre, & à tempo 147
sortilegi, perche habbiano ordinariamente due nomi 148
sortilego trasporta un suo compagno alla congregatione 154
sortilegi bruciati nel paese di Mena. 155

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

sortilegi, sono trasportati in corpo. 156
sortilegi ammaestrano i loro figliuoli all'estasi 164
sortilego di Mompoliero, intorno alle sepolture 169
sortilegi prouocano la pioggia à gli assediati di Sessa. 199. si seruono di certi animali 201
sortilegi moderni, perche non eguali à gli antichi 207
sortilegi, è cosa incerta, quando si trouino insieme. 221. obligati al Diauolo, rare uolte se ne liberano 222
sortilegi, sono gente disprezzata 231
sortilegi si donano à Satanasso 327
sacrificano al diauolo i proprij figliuoli 328
sortilego perfetto per bocca di Satanasso, qual sia 329
sortilegi, si cibano di carne humana. 330
vccidono con ueleni, & malie. med.
procurano la morte de'bestiami. 331.
perche peculiari nelle Corti. 332. di quali pene debbano esser puniti 333
sortilego non si cõdanni per deboli presuntioni 334
sortilego, nõ sia bãdito ma cõfinato 335
sortilegi temono grandemẽte la prigionia perpetua. 336. sono condãnati dal le leggi ad esser arsi uiui 342
sortilego fanciullo, reo di morte 351
sortilego ostinato, sia bruciato 352
sortilego, sia in ogni modo leuato di uita. 353. se accusa i complici gli sia perdonata la uita 354
sortilego, non è chi rinega Dio per forza med.
sortilegi senza patto espresso col Diauolo, di qual pena siano degni. 356. sono cagion di pesti, carestie, & guerre. car. 358
sortilegi cresciuti per le prediche di Guglielmo dura 362
sortilegi differenti da gli auelenatori. car. 365
auidi del sangue humano 368
sortilegi, lapidati p la legge di Dio 375
sacrificano al Diauolo i fanciulli non nati. 382. rapiti in estasi, tornano quãdo lor piace 384
sortilego d'Alemagna, che s'alzaua in aria alla presenza di tutti 386
sortilegi coadiutori di Satanasso. 387. & 389. degni di castigo, come instrumenti del Diauolo. 393. da quali segni condannati 399
spada intesa per il cielo 69
spirito di Cassio Parmigiano 14
spiriti non intesi dal fisico, ma dal metafisico 21
spiriti, nõ sono riuocati in dubbio da alcuna setta 24
spiriti maligni, come seruano alla gloria di Dio. 31. è absurdo il dire, che siano elementari 32
spiriti, sono tutti ò buoni, ò cattiui 35
spirito di Socrate 36
spirito di Dio, non si dona à tutti med.
spirito, che assisteua à un personaggio grande. 38. lo persuade à leuarsi à buõ hora. 40. lo libera da diuersi picoli 41
spirito di Dio assomigliato alla luce 2
spiriti buoni, & cattiui, intesi da' Greci, & da' Latini 43
spiriti cattiui, ingannano in due modi. car. 44
spiriti maligni, uengono in uece de' buoni 47
spiriti maligni, fatti uscir per mezi diabolici 50
spiriti buoni con qual segno si conoscano da' cattiui 53
spirito di Dio fa gli huomini sauij nell'inspiratione. 59. induce i profeti à parlar per forza 61
spiriti maligni nella radunanza 68
spiriti maligni non si trouano in Cielo. car. 103
spiriti famigliari, portati ne gli anelli. car. 109
spirito maligno, uccide sette mariti. car. 114

spiriti

spiriti maligni hanno in horrore il nome di Dio 119
spirito Pitonico d'una Rodigina 138
spiriti maligni sopra le Donne di Chentorp 141
spirito famigliare d'un gentilhuomo di Villacotie 143
spirito, che combatteua un personaggio car. 144
spiriti maligni, detti Lascedim 171
spiriti maligni, trauagliano ancora gli infedeli. 210. tormẽtano le Donne di Vverter. 217. si sforzano di far male ĩ certi tempi. 219 perseguitano chi cerca tesori. 235. per se non può far altro, che nuocere. 239. impediti da gli Angeli ne' loro sforzi 240
spiriti maligni si possono cacciare 265
spiriti secondo Platone patiscono diuisione 267
spirito cacciato d'un luogo con una spada 268
spiriti, che rompono pietre med.
spiriti maligni, offesi dalla musica 269
spirito di Dio, sopra Saul in uirtù della musica 270
spiriti maligni in trenta fanciulli 271
spiriti maligni sopra le Donne di Chentorp. 272. sopra le Donne di Cologna 272
spirito in una giouane Tedesca, rispõde in che modo uscirà 275
spirito parla à Nicola d'Auberi med.
spiriti contrafatti da gli huomini 348
sposo incantato da un fanciullo 112
stadlin, grande incantatore, & suo uanto 199
statua, in cui fu conuertita la moglie di Loth non era di sale 120
stelle, maggiori della Terra 98
sterilità di figliuoli, cagionata dalle streghe 388
streghe nelle congregationi come adorino il diauolo 3
streghe state bruciate in Piemonte 5
streghe intese da Platone 15
strega di Bles, usa orationi per guarire altrui 48
streghe d'Alemagna incantano le parti uirili. 114. danno risposte di doppio senso 137
streghe confessano di congiungersi col demonio 142
strega di Loches, processata 149
streghe di Valeri, processate 150
strega Romana, mena il marito a i ritroui 151
strega uecchia conduce una fanciulla alla congregatione 152
strega Beronda, bruciata uiua 153
streghe spolitine, processate dal Grillando 154
strega bastonata dal diauolo, per non hauer fatto male 159
strege sono trasportate dal Diauolo in anima, e'n corpo 161
strega del Delfinato, rapita in estasi, mẽtre era bruciata 165
streghe, ghiotte della carne humana. car. 168
streghe di Vernon, processate 173
streghe di Stransburg, in forma di gatte 174
streghe cangiano i passaggieri in porci. car. 178
streghe d'Alemagna conuertiuano gli huomini in bestie 179
streghe d'Alemagna processate da Sprãger 187
streghe accompagnate dal Diauolo alla scoperta 188
streghe di Pieure processate da Martino 191
streghe di Costanza accusate di hauer mosso tempeste 197
strega di Costanza prouoca la tempesta per sdegno 198
streghe à permission di Dio fanno perire i frutti 198
strega di Compiegne usaua delle bestie car. 201
strega d'Alsatia, bruciata 204. non può nuocere

nuocere à chi l'accusa 216
Streghe, quãdo chiedano Limosina. 217
Streghe, non piangono mai 285. non si lascino sole in prigione 286
Strega di Bieure bruciata uiua 286. come si facciano confessare. 287. come si spauentino, per indurle alla confessione 288
Strega si conuince all'intorbidar de gli occhi. 292. essercitano l'arte alle porte, ò sù i quadriuij 293
Strega, conduce la figliuola in perditione. 298. non possono conuincersi di fatto se non dalle streghe 300
Strega conuinta, è giudicata colpeuole di ogni sortilegio. 313. non tengono gran conto della tortura 318
Streghe preuenute, & accusate 308
Strega di Bieure predice la sua morte. car. 318
Streghe, quando non si debbano metter facilmente alla tortura 319
Strega di Berauda, accusa di sortilegio una damigella. 321. si conuince piu che cõ altro, col fatto permanẽte. 322
Strega, come si scopre in Alemagna. 322
Strega di Vans, adora il diauolo 327
Streghe cercano cadaueri, per diuorarli. car. 330
Streghe, condannate à morte per la legge di Dio 331
Streghe gettate in acqua, non possono affogare 333
Streghe, in quali casi difficili da esser cõuinte. 334. operano ordinariamente la notte 335
Strega legatrice, assoluta da un giudice di Niort 343
Strega di Verigni, relassata per difficoltà di proue 359
Strega di l'auia, fa cader morto un fanciullo 366
Streghe falsamente è detto da Vuier, che s'ingannano 372
Streghe cõfederate con Satanasso indubitatamente. 377. che modo tengano nel confederarsi con Satanasso 378
Strega di Costanza, uccideua i fanciulli nascenti, & come 381
Streghe s'ungono col grasso di piccioli figliuoli. 382. non sentono alcun tormento, durante l'estasi 383
Streghe falsamente dette melancoliche. car. 385
Strega di Cleues, quanti mali effetti operaua 388
Streghe non possono cosa alcuna senza Satanasso. 390. degne di castigo, come instromenti di Satanasso. 391. seueramente punite da' Persiani 395
Streghe si cambiano ueramente in bestie. 401
Strega serba per comandamento di Satanasso, le sue scarpe uecchie 413
Successione di piu mondi, tenuta da alcuni 65. & 66
Suffumigij della magia bianca 110
Suono di spiriti nell'Isole d'Eolo 7
Superstitioni disusate, quali 99
Superstitioni, uenute da' Caldei 131
Superstitioni, uietate a' Christiani 248
Superstitione hauuta in horrore da Dio. car. 260
Superstitioni diuerse, difficili da esser corrette 347
Superstitioni, ch'inducono idolatria. 413
Supplica d'un'incantatore al Rè di Francia 237

T

Taglio delle spade, temuto molto da i diauoli 267
Tarquinio primogenito parricida, fatto morire 325
Tempeste, & folgori, opere più segnalate de' sortilegi 197
Tempeste facilmente eccitate da' sortilegi 198
Tempo, misurato dal fisico 21
Termini posti da Dio all'acque 97
Terra, fondata sopra l'acque 97

Teschio d'asino de gli Hebrei nel tempio di Dio 110
Testimonij, quando non si debbano risguardar dai giudici 289
Testimonij senza eccettione conuincono la strega 292
Testimonio solo, bastante per la tortura contra i sortilegi 295
Testimonio infame di fatto, non basta per far mettere alla tortura 296
Testimonio di donne, ualido contra le streghe 297
Testimonij, che si fanno proua contra. med.
Testimonio del padre contra il figliuolo contra i Sortilegi si ammette 298
Testimonio contra i Sortilegi, si ammette di qual si uoglia sorte 299
Testimonio complice, fa proua sufficiente contra il malefico 300
Testimonio, che và à morte, come & quãdo si debba credere 320
Theodorico castigato della morte di Simmaco 134
Thasio conosciuto da Aristotele 7
Theologi, che cosa determinino circa la malignità de i demonij 32
Theofilo, come obligato al Demonio. car. 146
Tephramantia, sorte illecita 92
Tesoro incantato in Tolosa 234
Timor di Dio, scaccia i diauoli 119
Tiremassa, vsanza di Tolosa, che cosa sia 199
Toleranza de'giudici, ha moltiplicato gl'incantesimi 350
Tortura, non si dee dare per uoce commune 313
Trasformation d'Apuleio 180
Trasformatione non dee parere strana. car. 182
Trescale, fa restare attonito il Re di Frãcia 231
Trescale à che segno riconosca i Sortilegi 281
Trescale, conosciuto per mago alla presenza del Rè 397
Trasportation de'malefici conceduta da Vuier 379
Trasportation de'Sortilegi, non è imaginaria ma reale 262
Teratoscopia, che arte sia 96
Terra, quanto sia distante dall'ottauo Cielo 406. & 407
Tummim, voce Hebrea, che cosa significhi 61

V

VBidienza detestabile, qual sia. car. 355
Vccisione piu scelerata de' Sortilegi, qual sia 200
Veditore, che cosa significhi 54
Veleni, sono in uso appo i sortilegi. 330
Vendetta è persuasa dal diauolo a'sortilegi 157
Venti venduti da'Sortilegi di Lappia. car. 176
Venuta d'Antichristo predetta falsamẽte da Arnoldo 73
Verità, inconoscibile dall'huomo secondo Aristotele 8
Verità delle sibille, mescolata con le bugie 139
Verità del fatto, proua chiara contra le streghe 288
Vescouo di Langre fatturato 219
Vescouo d'Alemagna, ha licenza dal Papa di farsi guarir da'stregoni 257
Virtù de'lumi celesti, lecita da inuestigarsi 68
Vino uietato ne'sacrificij 120
Virtù attribuite falsamente ad alcune herbe 81
Virtù del verso d'un Salmo 107
Visione d'Athenodoro Filosofo 14
Visioni d'Ezechiel 58
Visione de'sette candelieri di Zaccaria. car. 68
Vitello, perche formato da'Giudei 131
Vnità dell'intelletto conchiusa da Auerroe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

roe 11
Voce publica, proua contra le streghe. car. 288
Voce commune, non uale alla tortura. car. 313
Voce publica in Alemagna fa reo di morte 338
Vrim, uoce Hebrea, che cosa significhi. car. 61
Vsanza cattiua d'Alemagna in fauor de' rei 298
Vuelchselkind figliuoli delle streghe, & del diauolo 189
Vuier, defensor de' sortilegi 106

X

XEnocrate, ripreso da Galeno. 128
Xerse ha l'aiuto de' sortilegi nella sua armata 176
Xilomantia, nominata da un Dottore Hebreo 110

Z

ZAccaria, predice la ruina di Satanasso 26
Zaccaria, illuminato da uisioni 56
Zaccaria, ha la uisione de' sette candelieri 68
Zael Israelita 75
Zaffiro bianco, serue per contraincanto, & come 251
Zauber, uoce Tedesca, significa incantatore 94
Zazel, che cosa significhi 90
Zazel, ha in sorte il becco d'Aron 171
Zelo uerso Dio, si conosce dal canto 160
Zelo di Fineo, acqueta l'ira di Dio. 324
Zeophites, mezi tra le piante, & le bestie. 33
Zenzit, libro di cerimonie 45
Zia di Circe, fu strega 192
Zij di Benedetto Pontefice 232
Zoar, interprete mirabile per natura, & per mortalità 125
Zopito fisiognomo, schernito da Alcibiade 84
Zoroastro primo inuentor de gl'incanti. car. 101
Zoroastro, sotto nome di becchi intende i diauoli 170
Zoroastro, dice che'l diauolo uà in uolta di notte 245
Zoroastro, domanda il corpo prigió dell'anima 384
Zuccaro, rende piu pericoloso il ueleno, in cui si mette 362
Zund Alemanno, conuinto di sortilegio. car. 317
Zuccaro, messo nel butiro non lo lascia appigliare 108

IL FINE.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

LIBRI DI STAMPA D'ALDO,

NELLA LIBRARIA DI VENETIA,

CIↃ· IↃ. XCII.

ALoysii Lippomani Episcopi Veronæ.de uitis sanctorum Tom. sex, a Fratre Laurentio Surio Cartusiano emendati,& aucti. fol. 1581. L 49 ſ. 12

Armandi Belovisii. declaratio difficilium terminorum, Theologiæ, Philosophiæ, atq; Logicæ. 8. 1584. L 1 ſ. 10

Asconii Pediani explanatio in sex orationes Ciceronis; cum scholijs Paulli Manutij. 8. 1563. L ſ. 15

Andrea Bacci *del Teuere, e dell'uso, e bontà delle acque, dell'inondationi, & de' rimedij di molti fiumi del mondo; col modo di beuer fresco.* 4. 1576. L 2 ſ. 10

Aldi Pii Manutii senioris Grammaticarum institutionum libri. IV. cum eiusdem de uitiata uocalium, ac diphthongorum praelatione πάρεργον. 8. 1576. L 1 ſ. 10

Aldi Manutii Iunioris in M.T.Ciceronis de Rhetorica uolumen primum, & secundum commentarius. fol. 1583. L 18 ſ. 12

Eiusdem in M.T.Ciceronis philosophia uolumen primum, & secundũ Commentarius. fol. 1583. L 9 ſ. 6

Eiusdem in M.T.Ciceronis de officijs commentarius. fol. 1581. L 4 ſ. 10

Eiusdem. de Quæsitis per epistolam libri. III. 8. 1576. L 1 ſ. 4

Eiusdem. Orthographiæ ratio. 8. 1591. L 4 ſ.

Eiusdem. Epitome Orthographiæ. 8. 1590. L 1 ſ.

Eiusdem. Orthographia Manutiana. Tabula. L ſ. 6

Del detto. Vita di Cosimo Medici Primo Gran Duca di Toscana. fol. Bologna. 1586. L 6 ſ.

Del detto locutioni dell'Epistole di Cicerone utilissime per comporre nell'una, e l'altra lingua. 16. 1587. L 1 ſ. 4

Del detto, locutioni di Terentio, ouer modi familiari di dire 8. 1585. L 1 ſ. 4

Del detto. Eleganze insieme con la copia della lingua Toscana, e Latina, utilissime al comporre nell'una, e l'altra lingua. 16. 1586. L 1. ſ. 4

Angelo Rocca *da Camerino. Osseruationi intorno alle bellezze della lingua latina.* 8. 1590. L 1 ſ. 10

Annibal Caro *Comedia detta gli Straccioni, in* 12. 1589. L ſ. 6

Concilium Tridentinum sub Paulo III. Iulio III. & Pio IV. celebratum cum figuris, & indice librorum prohibitorum. 8. 1589. L 1 ſ. 10

Catechismus ex decreto Concilij Tridentini ad Parochos Pij V. iussu, cum figuris. 8. 1582. L 2 ſ.

Il detto tradotto in uolgare per ordine di N.S. da F. Alessio figliucci de' predicatori, con le figure. 8. 1582. L 2 ſ.

F. Cor-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

F. CORNELIO BELLANDA *di Verona de' Minori, Viaggio spirituale; nel quale facendosi passaggio da questa uita mortale si ascende alla celeste con figure.* 8. 1592. L 1 s. 4
C. IVLII CAESARIS Commentarij ab Aldo Manutio Pauli F. Aldi N. emendati, & scholijs illustrati cum figuris. 8. 1588. L 3 s. 10
CENSORINI de die natali liber ad Q. Cærelium ab Aldo Manutio Iuniore emendatus, & notis illustratus. 8. 1581. L s. 12
CARLO STEFANO. *Agricoltura nuoua, & casa di uilla, nella quale si contiene tutto ciò, che si può desiderare intorno così fatta professione; tradotta dal Caualiier Hercole Cato.* 4. 1591. L 4 s.
CARLO TVRCO *Asolano. Tragedia Calestri.* 8. 1585. L s. 8
Del detto. Comedia Agnella. 8. 1585. L s. 8
DIONIGI ATANAGI. *Lettere facete, & piaceuoli di diuersi huomini illustri, scritte sopra diuerse materie, in due uolumi.* 8. 1582. L 3 s. 10
DISCORSO *di cosmographia in dialogo, doue si ha piena notitia sotto breuità, di prouincie, città, castella, popoli, monti, mari, fiumi, e' laghi di tutto'l mondo.* 8. 1590. L s. 4
GASPARI CONTARENI Cardinalis opera. foglio. 1578. L 9 s.
Eiusdem. de Republica, & magistratibus Venetorum. 4. 1589. L 1 s.
Del detto Rep. è magistrati di Venetia, insieme con quella di Donato Giannotti: co' discorsi, e trattati delle Rep. di Sebastiano Erizzo: Bortolameo Caualcanti, e d'altri. 8. 1591. L 1 s. 10
GERMANI AVDEBERTI Aurelij Venetiæ. 4. 1583. L 2 s.
GIOVAN BODINO *Francese. Demonomania, cioè furori de' Demoni col mezo de gli huomini, tradotta dal caualliier Hercole cato.* 4. 1592. L 4 s.
GIVLIO CESARE BRANCATIO. *Disciplina, & arte militare nuoua; che chiaramente mostra con quanta facilità, & poca spesa possa ogni Prencipe difendersi da qual si uoglia potentissimo essercito: con la maniera d'assalire, e uincere con le proprie militie tutte le nationi. fol.* 1585. L 3 s. 10
GIOVANNI HVARTE *Spagnuolo. Essame de gl'ingegni de gl'huomini per apprendere le scienze; tradotto da Camillo Camilli* 8. 1590. L 1 s. 10
HERCVLIS CIOFANI Sulmonensis in P. Ouidij Nasonis Metamorphosin ex XVII. antiquis libris obseruationes. 8. 1575. L 1 s.
IOANNIS LAVRENTII Ananiæ Tabernatis Theologi. De natura Daemonum libri IV. In quibus agit de origine, & differentia Daemonum; De eorundem in homines potestate; De his, quæ dæmones per se operantur in nobis; & de his, quæ hominum auxilio peragunt. 8. 1589. L s. 15
IACOBI PONTANI de societate Iesu progymnasm. ad usum scholarum humaniorum; cum annotationibus de rebus literarijs. 8. 1590. L 1 s. 4
P. IOANNIS NVNNESII Valentini: Epitheta ex M. T. Cic. collecta. 8 1570 L 2 s.
LEONARDI VAIRI Beneuentani. De Fascino libri III In quibus omnes fascini species, & causæ describuntur, nec non contra prestigias, imposturas, illusionesq; Daemonum. 8. 1589. L 1 s. 4
LVCAE PAETI de mensuris, & ponderibus Romanis, & græcis. fol. 1573. L 1 s. 10
B. LORENZO GIVSTINIANO *primo Patriarca di Venetia. Del dispregio del mondo, & sue uanità. In che ei mostra quante, & quali siano le*

no le insidie di nostro perpetuo nimico. 4. 1579. L 1 s. 15

LVIGI REGIO Francese. *Della uicissitudine, o mutabile uarietà delle cose nel uniuerso, tradotta dal Caualier Hercole Cato.* 4. 1592. L 3 s.

M. T. CICERO Manutiorum commentarijs illustratus, antiquæque lectioni restitutus. fol. 1582. L 62 s.

Eiusdem. Epistolæ, familiares dictæ; cum Pauli Manutij interpretationibus, & similitudinibus locorum in margine; expressionibus dictionum græcarum; indice rerum, & uerborum locupletissimo. 8 1592. L 2 s. 10

Eiusdem. De rhetorica cum Pauli Manutij scholijs. 8. 1569 L 3 s.

Del detto. Epistole ad attico fatte uolgari da Mateo Senarega. 8. L 2 s. 10

M. ANTONII MVRETI Galli, & ciuis Romani orationes. XXIII. 8. 1576. L 1 s. 4

MARCI VELSERI Mathæi F. Patricij Augustani inscriptiones antiquæ Augustæ Vindelicorum. 4. 1590 L 1 s.

Eiusdem. Fragmenta tabulæ antiquæ, in quis aliquot per Ro. prouinuincias itinera. 4. 1591. L 1 s.

Eiusdem. conuersio, & passio SS. Martyrum Afræ, Hilariæ, Dignæ, Eunomiæ, Eutropiæ, quę ante annos paullo minus M. C. C. C. Augustæ uindelicorum passę sunt, cum ipsius commentario. 4. 1591. L 1 s.

NICODEMI FRISCHILINI quæstionum grammaticorum libri IIX. ex probatissimis auctoribus collecti. 8. 1584. L 1 s. 10

Eiusdem. Strigilis grammatica, qua grammatistarum quorundam sordes, arti liberalissimę aspersæ deterguntur. 8. 1584. L s. 10

NICOLO' VITO *di Gozzi Raguseo. Discorsi della penitenza sopra i Sette Salmi Penitentiali di Dauid, con figure.* 8. 1589. L 2 s.

Del detto. Gouerno della famiglia, nel quale breuemente si tratta la uera Economia, & il modo di accrescere, & conseruare le ricchezze. 8. 1589. L s. 10

Del detto. Stato delle Republiche, secondo la mente di Aristotile, con essempi Moderni Giornate otto, con CCXXII. auuertimenti ciuili, per coloro che gouernano Stati. Et in fine una Apologia dell'honor ciuile. 4. 1591. L 4 s.

OFFICIVM B. Marię Virginis reformatum, & Pij V. iussu editum, cum XLV. figuris aeneis 12. 1587. L 7 s.

ORACOLI POLITICI, *cioè sentenze, & documenti nobili, & illustri, raccolti da tutti gli antichi, e principali autori hebrei, greci, e latini, con i fiori de gli apoftegmi di Plutarco.* 8. 1590. L s. 15

PHILIPPI MOCENICI Archiepiscopi Nicosiensis Regni Cypri uniuersales institutiones ad hominum perfectionem, quatenus industria parari potest. fol. 1581. L 7 s.

PAVLLI MANVTII Aldi F. in M. T. C. Orationes Commentarius. fol. 1578. L 18 s. 12

Eiusdem in M. T. C. Epistolas, quae Familiares uocantur, commentar. fol. 1592. L 10 s. 10

Eiusdem in M. T. C. Epistolas ad T. Pomponium Atticum, M. Iunium Brutum, & Q. Fratrem commentarius. fol. 1582. L 9 s. 6

Eiusdem. Epistolarum libri xij. uno nuper addito 8. 1590. L 2 s.

Eiusdem Antiquitatum Romanarum, libri IV. de Ciuitate, de Senatu,

de Co-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

de Comitijs, de legibus. 8. 1592. L ſ.

Eiuſdem Antiquitatum Romanarum, liber de Senatu. 4. 1581. L 1 ſ. 4

PAVLI CLARANTIS Epitome in librum de paſchatis Chronologia, eiuſdem auctoris. L ſ. 8

RICHARDI STREINNII Baronis Schuuarzenauij de gentibus, & familijs Romanorum. 8. 1591. L ſ. 15

SAVINO BOBALI Sordo. Rime amoroſe, e paſtorali, & ſatire. 4. 1589. L ſ. 10

TITI LIVII patauini. Hiſtoriar. ab urbe condita Decades cum Caroli Sigonij ſcholijs ab ipſo poſtremo auctis, & emendatis. fol. 1591. L 9 ſ.

TORQVATO TASSO. *Rime, e proſe figurate prima e ſeconda parte.* 12. 1583. L 3 ſ.

Del detto. Aggiunta alle rime, & proſe, col ſuo ritratto. 12. 1585. L ſ. 8

Del detto. Aminta fauola boſcareccia figurata. 4. 1590. L 1 ſ.

La iſteſſa. 12. 1589. L ſ. 6

Del detto. Rinaldo inamorato, con le figure, argomenti, & allegorie a ciaſcun Canto, con due tauole de i principij di tutte le ſtanze, e delle coſe piu notabili. 12. 1583. L ſ. 15

Del detto. Il forno, ouero della nobiltà. Dialogo. 12. 1583. L ſ. 10

Del detto. Il padre di famiglia, nel quale breuemente ſi inſegna la uera economia, & il modo di accreſcere, & conſeruare le ricchezze. 12. 1583. L ſ. 6

P. VIRGILII Buc. Georg. Aeneis doctiſſimorum uirorum notationibus illuſtrata, opera, & induſtria Ioan. à Meyen Bergizonij Belgae. 8. 1580. L 3 ſ. 10

Eiuſdem eadem cum Pauli Manutij notationibus, & figuris. 8. 1585. L 1 ſ. 10

IL FINE.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

DELLA DEMONOMANIA OVERO. FVRORE, ET PAZZIE DE' DEMONI, CO'L MEZO DE I SORTILEGI, ET MAGI, LIBRO PRIMO.

DI GIO. BODINO FRANCESE.

Nuouamente Tradotta dal

S. CAVALIERE HERCOLE CATO.

PROEMIO.

IL GIVDICIO, che è stato fatto contra vna Strega, nel quale io fui chiamato l'vltimo dì d'Aprile CIↃ IↃ LXXIIX. m'ha dato occasione di metter mano alla penna per dichiarare la materia de' Sortilegi, la quale à tutti pare strana à marauiglia, & à molti incredibile. La Strega, che ho detto, si chiamaua Giouanna Haruillier natiua di Verbery appresso di Compiegne, accusata d'hauer fatto morire molti huomini, & bestie, secondo ella confessò senza tormenti, con tutto che di primo incontro lo hauesse ostinatamente negato, & molte volte variato. Ella confessò ancora, che sua Madre in età di dodici anni l'haueua presentata al Diauolo in forma d'vn grand'huomo nero oltra la statura de gli huomini, vesti-

to di

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

to di panni neri, dicendole che di ſubito ch'ella fù nata, l'haueua promeſſa à queſto tale huomo, quale aſſeriua eſſere il Diauolo, che prometteua di trattarla bene, & di farla feliciſſima. Et che dall'hora ella rinontiò à Dio,& promiſe di ſeruire al Diauolo. Et che nel medeſimo inſtante ella ſi congiunſe carnalmente co'l Diauolo, continuando dipoi dall'età di dodici anni fino à cinquanta incirca, che ella ſi trouaua hauere quando fu preſa. Diſſe ancora, che il Diauolo ſi preſentaua à lei, quando voleua, ſempre nell'habito, & forma che ſe le preſentò la prima volta co gli ſtiuali & ſproni, & con vna ſpada à lato, & co'l ſuo cauallo alla porta,il quale niſſuno vedeua eccetto ella, & ſi congiungeua alle volte ſeco ſenza che ſuo marito, quale giaceua appreſſo di lei, ſe ne auedeſſe. Hor con tutto che ella foſſe diffamata d'eſſere grande Strega,& che foſſe poco meno che impoſſibile à frenare gli huomini del paeſe, che non la rapiſſero di mano della giuſtitia per abbruciarla, temendo ch'ella non iſcampaſſe; nondimeno fu pur ordinato auanti che procedere al giudicio diffinitiuo, che ſi mandaſſe a Verbery ſua patria, per pigliare informatione della vita ſua, & ne gli altri Villaggi, ne' quali ella haueua ſoggiornato. Et fu trouato, che trenta anni innanzi ella era ſtata fruſtata per lo iſteſſo delitto, & ſua madre condannata à eſſere abbruciata viua per laudo della Corte di Parlamento confermatiuo della Sententia del Giudice di Senlis, & ſi trouò ancora ch'ella era ſolita di cambiare nome, & luogo per coprire le coſe ſue. Et che in tutti i luoghi ella era ſtata ſoſpetta d'eſſere ſtrega. Vedendoſi conuinta, chieſe perdono, facendo moſtra di pentimento,negando tuttauia molte delle ſceleratezze,che haueua fatte,& per innanzi confeſſate. Ma ella perſeuerò nella confeſſione, ch'ella haueua fatta dell'vltimo homicidio,hauendo gittato alcune polueri preparatele dal Diauolo, & da lei poſte nel luogo, doue colui, il quale haueua battuta ſua figliuola, doueua paſſare. Vi paſsò vn altro, à cui ella non uoleua male, il quale incontinente ſi ſentì pigliare da un dolore accutiſſimo per tutta la uita. Et perche tutti i uicini,che haueuano ueduto

to colui entrare nel luogo, doue essa haueua gittata la sorte, il giorno istesso uedendolo assalito da un infermità cosi subitanea, gridauano che costei haueua gittata la sorte, ella promise di guarirlo,& in effetto osseruò; l'infermo durante la malattia, & confessò che il Mercordì precedente al giorno della sua prigionia, ella haueua pregato il Diauolo, che guarisse il suo amalato; Il quale rispose ciò essere impossibile, & che ella disse allhora al Diauolo, che l'ingannaua sempre, & che non tornò più à uederla; Et doppò che gli disse, che non ci uerrebbe più, l'huomo infrà due giorni si morì. Et incontinente ella andò à nascondersi in una Capanna, doue fu presa. Gli assistenti al suo processo furono di parere, ch'ella hauesse ben meritata la morte; ma circa la specie di essa ci furono alcuni di natura più miti, & pietosi, che sentiuano bastare à farla impiccare. Altri doppo hauere essaminati i detestabili delitti, & le pene ordinate dalle leggi diuine & humane, & massimamente l'vsanza generale di tutta la Christianità, & osseruata in questo Regno già antichissimo tempo, furono di parere, che la si douesse condannare à essere abbruciata viua, ilche fu accordato, & la sentenza, dalla quale non era appellatione, esseguita l'vltimo dì d'Aprile, instando Maestro Claudio Dofay Procuratore del Re à Ribamonte. Doppo la sua condannatione confessò ancora, ch'ella era stata trasportata dal Diauolo alle congregationi delle Streghe doppo hauere vsato alcuni grassi, che il Diauolo le daua, essendo sospinta con sì gran velocità, & cosi da lontano, ch'ella era tutta quanta pesta, & stanca, & ch'ella haueua veduto in que' ritruoui gran numero di persone, le quali tutte adorauano un huomo nero in luogo eminente d'età di trenta anni, quale dimandauano Beelzebub. Et doppo questo vsauano fra di loro carnalmente, & il Prencipe faceua loro vn Sermone, che hauessero fede in lui, & che gli vendicarebbe de' loro inimici, prometendogli tutte le felicità. Interrogata se quiui si daua danari, rispose di nò. Et accusò vn Pastore, & Copritore di Senlis, ch'ella disse essere Incantatore, & si confessò, & pen-

Morto per Malie.

tì, chiedendo perdono à Dio. Et percioche u'erano di coloro, che trouauano il caso strano, & quasi incredibile, ho pensato di fare questo Trattato intitolato Demonomania, cioè Furore, ò Pazzie de' Magi, Sortilegi, ò Incantatori, dalla rabbia, che hanno di correre dietro a i Diauoli, per seruire d'auertimento à tutti coloro, che lo uederanno, & per far conoscere al tatto, & all'occhio, che non ci sono eccessi à gran pezzo tanto detestabili, quanto è questo, nè che meritino pene più graui. Et in parte ancora per rispondere à coloro, che con libri impressi si sforzano di saluare i Malefici per tutte le uie; di maniera, che pare, che Satanasso gli habbia inspirato, & tirati nelle sue reti per publicare cotali bei libri, come era un Pietro d'Abano Medico, che si sforzò di dare ad intendere, che non u'erano altrimente spiriti, & nondimeno si uerificò dipoi, che era de i maggiori Incantatori d'Italia; & accioche non paia strano quel ch'io ho detto, che Satanasso hà de gli huomini titolati per iscriuere, publicare, & far sapere che non è uero niente di quello, che si dice de i Sortilegi, io porrò un essempio memorabile, che Pietro Mamor in un picolo libro de *Lamijs* ha osseruato d'uno chiamato M. Guglielmo di Line Dottore in Theologia, il quale fu accusato, & condannato come Ariolo alli XII. di Settembre 1553. Il quale in fine si pentì, & confessò essere stato molte uolte trasportato insieme con gli altri Stregoni la notte per adorare il Diauolo, che alle uolte si mostraua in forma d'huomo, & alle uolte in forma di becco, rinontiando à ogni religione, & gli fu trouato un obligo, che haueua con Satanasso contenente promissioni reciproche, & infra l'altre il Dottore era obligato di predicare publicamente, che tutto quello, che si diceua delle Streghe erano Fauole, & cose impossibili, & che non bisognaua creder niente. Et in questo modo i Sortilegi haueuano moltiplicato, & preso grande accrescimento per queste prediche, hauendo i Giudici intermesse le Inquisitioni, che faceuano contra di esse. Il che mostra chiaro, che Satanasso ha di leali sudditi di tutti gli Stati, & di tutte le

Notate voi che andate persuadendo non essere la verità, quanto si scriue intorno à Malefici.

te le qualità come il Cardinale Bennone, & il Platina ſcriuono, che ci ſono ſtati molti Imperatori, & altri Prencipi, i quali ſi ſono laſciati ſedurre da' Malefici, & finalmente ſono ſtati precipitati da Satanaſſo con ogni termine d'infelicità, & maſsime a Toledo, doue era anticamente una Scola di Sortilegi. Et non ſi ſarebbe penſato mai, che cotali perſonaggi foſſero ſtati di queſta ſetta. Quando erano loro apportati i proceſsi de i Malefici, ſi dauano a ridere, & faceuano ridere ogn'uno de i tiri, che faceuano, affermando conſtantemente, che ciò era coſa fauoloſa,& impoſsibile,& rilaſſauano talmente il cuore de' Giudici (come fece al ſuo tempo l'Alciato per diſpetto, che un'Inquiſitore haueua fatto abbruciare in Piemonte piu di cento Streghe) che tutti i Sortilegi ſcampauano. M. Bartolomeo Faye Preſidente all'inchieſte della Corte s'è doluto nelle ſue opere, che la toleranza d'alcuni Giudici di non fare abbruciare gl'Incantatori (come ha fatto il Parlamento in ogni tempo, & tutti gli altri popoli) è ſtata cagione delle grandi afflittioni,che Iddio ci ha mandato. Ma M. d'Auentone Conſigliero in Parlamento, & dipoi Preſidente di Poitiers, a cui ha ſucceduto nel grado di Preſidente Saluert, fece abbruciare quattro Incantatori tutti uiui l'anno 1564. non oſtante l'appellatione da loro interpoſta. Dolendoſi perche erano ſtati per innanzi aſſoluti alcuni altri Malefici appellanti, i quali haueuano dipoi infettato tutto il paeſe,& che tutto il popolo s'amutinaua. Verò è,che confeſſarono hauer fatto molti homicidij con incanti, & Sortilegii, & gli fece morire come malefici molto notabili, non oſtante l'appellatione, *Quia plus eſt* (dice la legge) *occidere veneno, quam gladio*. La impunità per tanto conceſſa a i Sortilegi in quel tempo cagionò, che pigliarono un marauiglioſo augumento in queſto Regno,nel quale concorſero da tutte le bande, & maſsime d'Italia. Fra quali fu un gran mago Napolitano, che ſi chiamaua il Conſeruatore, il quale è ſtato aſſai ben conoſciuto per le ſue attioni, & dipoi hanno continuato di maniera, che lo Incantatore Treſcale Manceau hauendo ottenuto gratia

Huomini Illuſtri Sortilegi.

L. j. C. de maleſ. & mathemat.

doppo il giudicio capitale ordinato contra di lui a conditione di manifestare i complici, disse che ue n'erano piu di cento mila in questo Regno (può essere falsamente) & per scemare la sua impietà hauendo cosi bella compagnia. Sia come si uuole, egli ne riuelò gran numero. Ma ui fu posto cosi buon ordine, che tutti, ò la maggior parte fuggirono uia, ancora che confessasino delle sceleratezze tanto essecrabili, che l'aria istessa n'era infetta. Per la qual cosa Iddio irritato ci hà mandato di gran persecutioni, secondo hà minacciato per la sua legge [1] d'esterminare i popoli, che lascieranno uiuere i Sortilegi. Quindi auiene, che Sant'Agostino nel Libro della Città dice, che tutte le sette, che sono state mai, hanno statuite pene a i Sortilegi. Io non eccettuo se non gli Epicurei, i quali Plutarcho nel libro *de Oraculorum defectu*, & Origene contra Celso Epicureo, hanno rifiutati, & doppo loro Iamblico Proculo Academico hanno destrutti i fondamenti della setta Epicurea con tutto che fossero di già assai ruinati da i principij della Metaphysica d'Aristotile, doue conclude per necessità, che ui sono tanti Cieli, quante intelligenze, ò spiriti intelligibili per muouerli, le quali intelligenze dice essere separate dai i corpi, & che l'Angelo si muoue al mouimento del suo Cielo, come l'anima dell'huomo si muoue al mouimento dell'huomo; il che serue per dimostrare, che la disputa de gli Angeli, & de i Demoni non può physicamente trattarsi, & che di grosso s'ingannano coloro, i quali negano, che ci sia qualche cosa possibile, che sia impossibile per natura, conciosia che il tatto, & il moto, & il luogo non può conuenire se non a i corpi, [2] & in corpi, physicamente parlando. Et nondimeno se la uerità è continuamente simile a se stessa, bisogna confessare, che il tatto, & il moto, & il luogo conuengono a gli spiriti, cosi bene come a i corpi, cosa che Aristotile [3] hà dimostrato nella sua Metaphysica, ragionando de gli Angeli, ò intelligenze, che muouono i Cieli. Con tutto che Plutarcho, [4] & Apuleio [5] dicono, che Aristot. hà lasciato scritto quel che tuttauia non si truoua ne' suoi Libri, che ci restano, che non è anco la

1 Leuit. c. 20.

2 Lib. 4. & 6. φυσικῆς ἀκρο.

3 Arist. lib. 8.

4 In li. de Deo Socratis.

5 In lib. de Dæmon. Socrat.

me-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

metà di quello ch'egli ha ſcritto, che i Pytagorici ſi marauigliauano, ſe ci era huomo al mondo, che non haueſſe conoſciuto mai Demoni. Et di prattica il medeſimo Ariſtotile[1] confeſſa d'hauere veduto vno chiamato Thaſio; il quale haueua di continuo con eſſolui vno ſpirito in forma humana non veduto da alcuno eccetto che da lui, coſa ordinaria a tutti i Sortilegi. Et non ha gran tempo, che Franceſco Pico Prencipe della Mirandola ha ſcritto hauere veduto due Sacerdoti Incantatori accompagnati continuamente da due Demoni Hiphialtes in forma di Donne, delle quali eſſi abuſarono più di quaranta anni ſecondo confeſſarono prima che eſſere arſi, come ſi dirà a ſuo luogo. Ariſtotile ancora nel medeſimo luogo ſcriue, che in vna delle ſette Iſole d'Eolo s'vdiua vn marauiglioſo ſuono di Tamburi, & Cembali, & riſa ſenza vederſi alcuno, coſa ordinarijſſima in molte parti Settētrionali, come dice Olao Magno, & nel Monte Atlante, come Solino, & Plinio atteſtano, che ſono le congregationi, & i balli ordinarij delle Streghe co gli ſpiriti maligni, che ſono ſtati verificati per infiniti proceſſi. Dice di piu Ariſtotile nel medeſimo libro, che ci era vna Maga nella Città di Teno in Theſſalia, la quale incantaua il Baſiliſco con alcune parole, & cerchi, che ella faceua, coſa che non può naturalmente farſi, come diremo al proprio luogo: ma per forza, & poſſanza de gli ſpiriti, che non potrebbono fare le ſtrane attioni, che ſi vedono co gli occhi, ſe non foſſero nel luogo, in cui fanno le attioni loro, come dice San Thomaſo d'Aquino. Queſta ſarebbe ancora coſa abſurda di aſſignare tatto, luogo, & moto a gli Angeli, quali muouono il Cielo, & ſeparati da i Cieli, come tutti i Paripatetici, Academici, & Stoici accordano inſieme con gli Hebrei, & Arabi, & leuare queſte proprietà a gli ſpiriti, che ſono in mezo de gli elementi, che ſeruirà non già per amaeſtrare coloro, che credono vn'Iddio, & la pluralità dell'intelligenze, l'vn & l'altro dimoſtrato da Ariſtotile,[2] & contenuto in tutta la ſcrittura ſacra: ma per conuincere i ceruelli rintuzzati, non già però per rendere ragione di tutte le attioni intellettuali di Demoni, coſa che ſareb

1 In lib. Πε-θαυμασίων ἀ-κουσμάτων.

2 Li. 6. Phyſ. & 8. Metaphyſic.

be impossibile, conciosia che colui che potesse rendere ragione d'ogni cosa, sarebbe simile a Dio, il quale solo sà il tutto. Per tanto si come è impossibile di conoscere Iddio, ne comprẽderlo tale quale egli è, se colui, che lo conoscerebbe in questa guisa, & che lo potrebbe comprendere, non fusse lui stesso Iddio, cosi l'infinito in essenza, possanza, grandezza, eternità, sapienza, & bontà non può essere compreso che da colui, che è infinito, & non ci è niente infinito, se non Dio. Bisogna ancora confessare per necessità, che non c'è se non Iddio che possa rendere ragione di tutte le cose, sendo necessaria vna scientia infinita, che non può essere nè ne gli huomini, nè ne gli Angeli, nè in creatura del mondo. Di qui è, che Aristotile nel Primo Libro della sua Metaphysica, doue tratta de gli spiriti, & intelligenze, confessa che non si può conoscere la verità per la debolezza dell'intelletto humano, che è ben vn riconoscere l'ignoranza di tutti in generale, ma non già la sua in particolare, percioche nel medesimo libro dice, [1] che non bisogna altrimenti ricercare ragione, doue non è ragione, Ecco le sue parole. Si come Plinio parimente dice nel 37. Libro Cap. 4. *Non vlla in parte ratio, sed voluntas naturæ quærenda*. Che è vn'impertinenza notabile d'vn Filosofo dire, che alcuna cosa si faccia senza ragione, & senza cagione, & vn'arroganza insopportabile il dire, che non c'è altrimente cagione nelle cose che si vedono quando la non si sà, più tosto che confessare la sua ignoranza. La piu bella lode adunque che si può rendere a Dio è confessando la propria ignoranza, & è vn fare ingiuria a Dio, mostrando di non riconoscere la debolezza del proprio intelletto. Per questo è, che doppo tutti i discorsi di Giob, & de' suoi amici, oue egli disputa de' fatti di Dio, all'hora che pensaua d'hauere penetrata la verità, Iddio gli apparue in visione, & cominciò a ragionare in questa guisa. Qual'è quest'huomo ignorante, il quale co' suoi discorsi senza proposito oscura le opere del Sourano? Poi discorrendo dell'altezza, grandezza, & mouimento terribile de' Cieli, della forza delle Stelle, delle leggi del Cielo sopra la terra, della ter-

[1] Lib. 4. & 6. & 7. Metaphysic.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ra fondata sopra l'acque, dell'acque sospese in mezo del mondo,& altre marauiglie vedute da tutti, egli mostra, che tutta la scienza humana è piena d'ignoranza. Molti attribuiscono lode di grande scientia ad [1] Arist. si come è in vero certo, che egli ha saputo molto, ma non già la millesima parte delle cose naturali, percioche tutti i Filosofi Hebrei, [2] & Academic, hanno mostrato, che non ha veduto niente nelle cose intelligibili, & delle cose naturali, che egli non ha sapute le più belle, veduto che non ha pur saputo solamente il numero de' Cieli figurati nella scrittura sacra per le dieci Cortine del Tabernacolo, che è il modello di questo mondo. Et quando si dice i Cieli sono opere de' tuoi diti, che sono dieci in numero, percioche in tutti gli altri luoghi si dice opere delle mani di Dio, cosa che tutti i Filosofi,& Mathematici hanno ignorata fino a tanto che è stata mostrata da Giouanni di Realmonte. Et Aristotile medesimamente non ha pur solamente inteso l'ordine de' Pianeti, vedendosi che mette Venere,& Mercurio di sopra del Sole, contra quello che Tolomeo ha mostrato dipoi, nè pur solo vn moto delle Stelle. Ma senza salire tanto alto,& accioche non si cerchi altrimente in Aristotile la verità de' Demoni, & cose sopranaturali, si vede che la maggior parte delle cose naturali gli sono state incognite, come le salsedine del Mare, che il Prencipe [3] della Mirandola, detto per sopranome Fenice della sua età, ha attribuito alla sola prouidenza di Dio. Et con tutto ciò l'origine de' fonti assegnata da Aristotile è ancora molto più absurda, cioè che prouengano da putrefattione dell'aere nelle cauerne della terra, vedute le grosse, & ineshauste scaturigini, fontane,& fiumi, che hanno perpetuo corso, & che tutto l'aere corrotto del mondo non potrebbe generare in cento anni l'acqua che ne esce in vn giorno. I Filosofi Hebrei, & massime Salomone hanno mostrato, che prouengono dal Mare nella guisa che le vene del corpo humano pigliano origine dal fegato. Et si vede spesso in natura gli effetti prodotti contra ogni ragione naturale, come si vede la neue, che è vn' acqua agghiacciata, riscaldare la terra, & conseruare le biade

dal

1 Contra Arist.

2 Rabi Maymon li. 2. Nemore.

3 Io. Picus in positionibus.

dal gelare, & la brina marauigliosamente fredda arrostire, & abbruciare le biade, & i rampolli teneri, come abbruciarebbono in vn forno. Et per questa cagione Festo Pompeo dice *pruina a percutiendo*, & la santa scrittura infra le marauiglie di Dio racconta questa tale nel Salmo 117. *Qui dat niuem sicut lanam, nebulam sicut cinerem spargit*, che fu così Tradotto. *Qui niuibus celsos operit seu vellere Montes, densas pruinas cineris instar disÿcit*. Ma costoro non hanno toccato già questo bel miracolo, perche buona parte delle lane son nere, & la brina non rassomiglia in niente le ceneri, che con la neue scalda la terra, come con vna robba di lana, & con la brina abbrucia i rampolli teneri come con le ardenti ceneri. Alberto ancora hà mostrato l'errore d'Aristotile circa l'Iride in quello che dice, che non si forma la notte, cosa notoriamente falsa, & per conseguente ancora la ragione d'Aristotile, come per dire la verità non c'è nè regola, nè ragione, perche conuerrebbe per la medesima ragione, che tutte le nuuole fossero del medesimo colore. Lascio mille marauiglie di natura, la cagione delle quali non è ancora discoperta. Di qui è, che il Cardinale di Cusa, de' primi huomini del suo tempo, hà toccato co'l deto la varietà, ambiguità, & incertitudine della dottrina d'Aristotile, & innanzi a lui il Cardinale Bessarione, &[1] sopra tutto il Cardinal d'Alciac, ò d'Ailly hà sostenuto, & discorso con viue ragioni, che non c'è pur vna sola dimostratione necessaria in Aristotile, eccettuata quella, con la quale hà dimostrato, che non c'era se non vn'Iddio solo, & ben poche altre osseruate da lui. Et quanto alla[2] dimostratione dell'eternità del mondo d'Aristotile, che è stato il primo, & solo tra i Filosofi antichi di questa opinione, ella è piena d'ignoranza, come Plutarcho[3] Galeno[4] gli Stoici[5] gli Academici[6] hanno mostrato, & medesimamente gli Epicurei[7] se ne sono riso, & infra gli Hebrei il Raby Maymon,[8] il quale per la sua eccellente dottrina è stato sopranominato Aquila grande, hà discorso molto dottamente l'impossibilità della dimostratione d'Aristotile, & Philopone in quatordici Libri in Greco, che

1 In lib. 1. sent. q. 3.
2 Li. 1. de cęlo.
3 In li. Περὶ τῆς ἐν τῷ Τιμαίῳ ψυχογονίας.
4 In li. 2. de placitis Hippocr.
5 Plutar. in placitis Philos.
6 Plato in Timęo & Philopon. li. 14. cõtra Proclum.
7 Lucretius, & Plutarch. in placitis.
8 Li. 2. Nemore Haueboquin.

hà fatto contra Proculo Academico, che meritauano in vna parola d'essere tradotti, toccando questa materia. Et dipoi ancora San Thomaso d'Aquino hà osseruata l'impossibilità di questa dimostratione con altri argomenti, che io tralascierò per hora, hauendone trattato in altro luogo. Et nondimeno tutte le volte, che Aristotile s'è trouato a qualche passo, donde non potea vscire, egli l'ha cosi bene ingarbugliata, che alcuno non può indouinare quel ch'egli ha voluto dire, come si può veder nel primo capitolo della Physica, & nel libro dell'Anima, sopra che Scoto, de i più sottili Filosofi, che fossero mai, ha notata la contrarietà incompatibile delle ragioni d'Aristotile, alcuni de' quali hanno tirata la corruttione di essa, come Dicearcho contemporaneo del medesimo Aristotile, l'Epicuro Attico, Aphrodiseo, Simon Portio, & Pomponatio, & per contrario delle medesime ragioni Theofrasto, Themistio, Philopono, Simplicio, San Thomaso d'Aquino, il Prencipe della Mirandola hanno conclusa la immortalità dell'anima, & gli Arabi medesimamente. Auerroe ha concluso l'vnità dell'intelletto della natura humana da i luoghi medesimi d'Aristotile, in che si può giudicare, che Aristotile non ha veduto altrimente i bei secreti della natura, ilche gli antichi hanno figurato, ponendo nel rouescio della sua medaglia vna femina, che ha la faccia coperta con vn velo chiamata *Physis*, che vuol dire Natura, significando che la bellezza della natura gli è stata coperta, & che non ha veduto se non l'estrinseco delle vestimenta. Si dice ancora che si precipitò in Mare come Procopio, [3] per non hauere potuto conoscere perche il Mare nello stretto di Negroponte in ventiquattro hore ha sette flussi, & altretanti reflussi. Et se i più bei tesori della natura ci sono occulti, come potremo noi peruenire alle cose sopranaturali, & intelligibili? Per questo Heraclito prima d'ogn'altro, come scriue Plutarcho, & doppo lui Theofrasto, diceua, che le più belle cose del mondo non sono sapute per l'arroganza de gli huomini, che non vogliono credere niente delle cose, delle quali l'intelletto humano non può comprendere la ragione.

1 Lib. 2. dist. 1. q. 3.

2 Lib. de Methodo hist. c. 6.

3 Lib. 4.

Fra

Fra le quali si ponno mettere le strane attione di maligni spiriti,& de' Sortilegi,le quali trapassano l'intelletto humano, & le cagioni naturali. Ma si come con buona causa si terrebbe per pazzo,& per insensato colui,che volesse negare che la calamita non inducesse vn impressione nell'ago per girarlo verso la Tramontana,per non intendere la ragione; ò che non volesse confessare, che la torpedine,[1] essendo presa nelle reti, non renda prima le mani,poi le braccia, & finalmente tutto il corpo de' pescatori stupido, & addormentato, per nõ intenderne la cagione; cosi si deuono tenere per pazzi, & per insensati coloro,che veggono le strane attioni di Sortilegi, & de gli spiriti,& nondimeno, percioche non ponno comprender di ciò la cagione,ò che ella è impossibile per natura, non vogliono crederle. Et trouandosi Aristotile[2] medesimo attonito di molte cose,delle quali non intendeua la cagione,scriue che colui,che riuocarà in dubbio quel che si vede, non dirà punto meglio de gli altri. Noi vediamo pertanto, che Orseo, che fu intorno a dugento anni innanzi a Christo, & doppo lui Homero, che sono i piu antichi auttori infra i Pagani, hanno lasciate scritte le malie, negromantie, & incantesimi, che hoggidì si fanno. Si vede nella legge di Dio publicata piu di dugento anni innanzi a Orfeo i Magi di Pharaone contrafare l'opere di Dio. Si vede la Maga di Saul inuocare gli spiriti, & farli parlare le prohibitioni contenute nella legge[3] di Dio di ricorrere a gli Arioli, & Indouini, Sortilegi, Pitoni, doue tutte le specie di malie, & fatture,& diuinationi sono specificate,per lequali Iddio dichiara, ch'haueua esterminati della terra gli Amorrhei, & i Cananei,& per cagione delle quali malie Giesù fece mangiare da i Cani la Reina Iesabel doppo hauerla fatta precipitare dal suo Castello. Si vedono ancora le pene ordinate contra i Sortilegi nelle leggi delle dodici Tauole, che gli Ambasciatori Romani haueuano estratte dalle leggi Greche. Vedesi etiamdio le più crudeli pene[4] che siano in tutte le costitutioni de gli Imperatori Romani,essere stabilite contra i Sortilegi,doue sono chiamati nemici della natura,inimici del genere huma-

1 Greci, Narcyn. Latini, torpedinẽ ab effectu appellant miraculũ naturæ vsitatissimum.

2 Aristot. in Eth. Nich. χὸ λὰρ πᾶσι δυκεῖτοῦτο εἶναι φάμεν ὁ δὲ ἀναίρον ταυτὴν τὴν πίστιν οὐ πάνυ πιστότερα ἐρεῖ.

3 Exod. cap.2. Leuit.20.& 21 Deu.18. Hier. 27.& 19 & 50 Nahum. 3. & 4.Re.c.9. & 2. Paral.c.33 Iesa.3. 4. & 8. & 47. Nu. 23. & 4.Reg.23.

4 Tot. tit. de Malef.C.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

humano, & mlefici[1] per le sceleratezze grandi, che commettono, & per le imprecationi abomineuoli contenute nelle leggi, che non si trouano in alcune altre leggi, se non contra i sortilegi, quali[2] la peste crudele (dice la legge) possa estinguere, & consumare. Veggonsi l'historie Greche & Latine, antiche & moderne, di tutti i paesi, & di tutti i popoli, che hanno lasciate scritte le cose, che fanno i Sortilegi, & i medesimi effetti in diuersi paesi, & l'estasi dello spirito, & la trasportatione in corpo & in anima di sortilegi fatta per li maligni spiriti in paesi lontani, & poi riportati da gli stessi maligni spiriti in poco spatio d'hora. Cosa che tutti i Magi, & Streghe confessano di commune consentimento, come si può vedere ne' libri de gli Alemani, Italiani, Francesi, & altre nationi. Cosa che Plutarcho[3] ha lasciata scritta d'Aristeo Proconesiense, & di Cleomede Astipaliano; Herodoto d'vn Filosofo Atheisto; Plinio d'vn Hermone Clazomeniense; Philostrato d'Apollonio Thianeo; & tutte l'historie de' Romani hanno certificato di Romolo, ilquale in presenza di tutto il suo essercito fu leuato in aria. Come noi leggiamo nelle nostre Chroniche[4] essere auuenuto à vn Conte di Macone. Et s'è trouato per infiniti processi, che molti facendo come le Streghe, & trouandosi trasportati in vn momento d'hora cento, ò dugento leghe lontani dalle loro case, veggendo le congregationi delle Streghe, hauendo chiamato Iddio in loro aiuto, incontinente la congregatione delle Streghe, & de i maligni spiriti si dissolueuano, & essi si sono trouati soli, & sono ritornati alle case loro in molte giornate. In somma si veggono i processi formati contra le Streghe d'Alemagna, di Francia, d'Italia, & di Spagna, per quello che noi habbiamo in scritti[5] & veggiamo ogni giorno i testimonij infiniti, i raccoglimenti, le confrontationi, le conuittioni, confessioni, nelle quali hanno fino alla morte perseuerato coloro, che sono stati giustitiati, i quali per la maggior parte sono gente ignorante, ò femine vecchie, che non haueuano altrimenti veduto Plutarcho, nè Herodoto, nè Philostrato, nè le leggi de gli altri popoli, nè ragionato alle

1 Ob maleficiorum magnitudinem malefici appellãtur, li. 3. de mal. C.
2 L. Hominem eod. tit. Quos feralis pestis absumat.
3 In vita Rom.
4 Hugo Floriacensis.
5 Spranger in malleo. Paulus Grillãdus.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Streghe d'Alemagna, & d'Italia per confirmarſi coſi bene in
tutte le coſe,& in tutti i punti, come fanno. Elle non hauea-
no già veduto Santo Agoſtino nel xv.libro della città di Dio,
il qual dice, che non biſogna altrimente dubitare, & che ſa-
rebbe molto imprudente chi voleſſe negare che i Demonij,
& i maligni ſpiriti non habbiano congiuntione carnale con le
femine, i quali i Greci per queſta cagione chiamano Ephial-
tes, & Hyphialtes. I Latini *Incubes*, *Succubes*, & *Siluani*. I
Franceſi Duſios, queſta è la voce vſata da Santo Agoſtino gli
vni in forma d'huomo, & gli altri in figura di Donne, la quale
congiuntione tutte le Streghe ſi confrontano che ſi fa non già
dormendo, ma vegghiando, che ſerue à moſtrare, che queſta
non è altrimenti quella oppreſſione, di cui trattano i Medici,
che concordano tutti,che non auiene mai ſe non dormendo.
Et che ſarebbe ancora impoſſibile, che la iſteſſa coſa auueniſſe
a i Succubi, come a gli Incubi. E ancora molto ſtrano che
queſti ſortilegi depongono,& ſi conformano in dire che i ma-
ligni ſpiriti,che ſi moſtrano in forma d'huomo, ſon neri ordi-
nariamente,& piu alti de gli altri, ouero piccoli come Nani,
ſecondo che Georgio Agricola[1] de' primi huomini della ſua
età ha laſciato ſcritto.Et le Streghe, di cui noi facciamo men-
tione, non haueano tampoco veduto quello che ſcriue Vale-
rio Maſſimo nel primo libro, parlando di Caſſio Parmigia-
no,a cui ſi preſentò vn'huomo molto grande,& forte nero, &
interrogato chi e' foſſe, riſpoſe eſſere il ſuo cattiuo ſpirito: An-
cora le Streghe non haueuano veduto l'hiſtorie di Plinio, ni-
pote, nè l'epiſtole di Plutarcho,Florio, Appiano, Tacito, do-
ue trattano di Curtio Ruffo Proconſole d'Africa, di Dione,
& di Bruto, i quali hebbero ſimili viſioni vegghiando, ne l'hi-
ſtoria memorabile[2] del Filoſofo Athenodoro, che hebbe vna
iſteſſa viſione d'vno ſpirito maligno,mentre vegghiaua in for-
ma d'huomo eminẽte,& nero incatenato,che gli moſtrò il luo
go doue erano cinque corpi d'huomini ſtati ammazzati nel-
l'albergo,che ſtaua diſhabitato per cagione d'vn maligno ſpi-
rito, come recita anco Suetonio[3] doppo l'homicidio dell'Im-
peratore

1 In lib. de Spiritibus ſubterraneis.

κακοδαίμονα.

2 Pli. 2. in ep.

3 In Caligula.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

peratore Caligula, & Plutarcho [1] doppo la morte di Damone, & di Remo, doppo la morte de' quali gli ſpiriti faceuano que' luoghi dishabitati, i quali i Latini chiamauano *Remures*, & per mutatione di liquida *Lemures*, per cagione di Remo. Io hò detto nel principio che Giouanna Haruillier haueua confeſſato, che il Diauolo le era ſempre apparſo in forma d'huomo alto, & nero. Io porrò ancora queſta hiſtoria auuenuta il ſecondo di Febraro 1578. Catherina Dorata moglie d'vn lauoratore habitante a Coures appreſſo di Sueſſone eſſendo interrogata da Hunaut Ballio di Coures, perche ella hauea tagliato il capo a due picciole fanciulle, l'vna di ſua propria figlia, l'altra d'vna ſua vicina, riſpoſe, che ſendoſele moſtrato il Diauolo in forma d'huomo grande, & molto nero, l'hauea indotta à farlo, preſentandole l'accetta di ſuo marito. Ella fu giudicata à Compiegne, & dipoi fatta morire. Io addurrò a' ſuoi luoghi la conuenienza, & accordo perpetuo dell'hiſtorie ſimili di diuerſi popoli, & in diuerſi ſecoli riportate alle attioni de' Sortilegi, & alle loro confeſſioni. Non accade adunque à oſtinarſi contra la verità, quando ſi vede gli effetti, & che non ſe ne sà la cagione. Conciosia che biſogna captiuare il ſuo intelletto à quello che ſi fa, cioè ὅτι ἐστι, quando lo ſpirito humano non può ſaperne la cauſa, cioè διότι, che ſono i due modi di moſtrare le coſe. Et medeſimamente Platone [2] quantunque foſſe gran perſonaggio, & (ſecondo è ſtato ſopranominato) Diuino, quando viene à ſcoprire le attioni delle Streghe da lui diligentemente ricercate, & eſſaminate nell' vndecimo delle leggi, dice che queſta è coſa difficile da conoſcere, & quando ſi conoſce, è difficile da perſuadere, & molti, dice egli, ſi burlano quando vien detto loro, che le Streghe vſano delle imagini di cera, le quali mettono nelle ſepolture, & ne' quadriuij ò croſicchi delle ſtrade, & ſotterrano ſotto le porte, & che con incanti, fatture, & legamenti fanno coſe marauiglioſe. I noſtri incantatori non ſono già ſtati in Grecia, nè hanno letto Platone, per fare delle imagini di cera, per mezzo delle quali, & delle ſcongiurationi, che fanno,

ammaz-

1 Plutar. in vita Cymonis.

2 Verba Platonis li. 12. de legibus. οὐκ ἄξιον ἐπιχειρεῖν πείθειν ἄν ποτε ἄρα ἴδοιέν που κήρινα μιμήματα πεπλασμένα εἴτ' ἐπὶ θύραις εἴτ' ἐπὶ τριόδοις εἴτ' ἐπὶ μνήμασι γονέων. vide cetera.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ammazzano le perſone con l'aiuto di Satanaſſo, come s'è verificato per infiniti proceſſi, ſecondo ſi dirà, & ſpecialmente per il proceſſo d'Alenſone per far morire i loro inimici, & il proceſſo d'Euguerardo di Mauigny era principalmente fondato ſopra le imagini di cera congiurate, per mezo delle quali egli era accuſato d'hauer voluto ammazzare il Rè. Come freſcamente è auuenuto ancora d'vn Sacerdote Sortilego d'Inghilterra, & Parocho d'vna villa chiamata Iſtincton meza lega appreſſo di Londra, à cui del meſe di Settembe 1578. furono trouate tre imagini di cera congiurate per far morire la Reina d'Inghilterra, & due altri proſſimani della ſua perſona. Vero è, che quando l'auiſo è venuto d'Inghilterra, la coſa non era ancora ben verificata. Hor con tutto che Platone in alcun modo non ſapeſſe la cagione di cotali coſe; nondimeno è certo, che egli le ha tenute per ſicure, & indubitabili, & nelle leggi della ſua Republica ha ſtabilito pena di morte contra i Sortilegi, che faceſſero morire huomini, ò beſtie con arte magica, il qual homicidio egli ha beniſſimo diſtinto da gli altri homicidij ſenza magi; ſicome ſimilmente Philone Hebreo nel libro περὶ τῶν ἀναφερομένων ἐν εἴδει νόμων. Gl'ignoranti penſano che ſia impoſſibile, gli Atheiſti, & quelli, che vogliono moſtrare di ſapere, non vogliono confeſſare altrimente quel che veggono, non ſapendo dire la cagione, per non parere ignoranti. I Sortilegi ſe ne ridono per due ragioni, l'vna per abolire l'opinione, che ſiano di quella ſetta; l'altra per iſtabilire per queſta uia il Regno del Demonio. I pazzi, & i curioſi vogliono farne la proua, come auuenne in Italia nella Città di Como, non ha lungo tempo, ſecondo recita Silueſtro Prierati, che l'vfficiale, & Inquiſitore della fede, hauendo gran numero di Streghe in prigione, a i quali non potendo credere le ſtrane coſe, ch'eſſi diceuano, volſero farne la proua, & feccrſi condurre da vna di quelle Streghe, & contenendoſi vn poco in diſparte, viddero tutte le abhominationi, homaggi al Diauolo, danze, atti, & congiuntioni veneree, & finalmente il Demonio, il quale diſſimulaua di non hauerli veduti, gli battè tanto

che

che ne morirono doppo quindici giorni. Altri hanno rinõtiato à Dio,& si sono votati à Satanasso per fare l'isperienza. Ma auuenne loro,come alle bestie,le quali entrarono nella spelonca del Lione senza tornare mai più indietro. Ma gli huomini timorosi di Dio doppo hauere veduto l'historie de' Sortilegi, & contemplate le marauiglie di Dio in tutto questo mõdo, & letto diligentemente la sua legge, & l'historie sacre,nõ reuocano punto in dubbio le cose,che paiono incredibili à i sensi humani,facendo giudicio,che se molte cose naturali sono incredibili,& alcune incõprensibili per più forte ragione la possanza dell'intelligẽze sopranaturali, & le attioni de gli spiriti è incomprẽsibile. Noi vediamo delle cose strane nella natura, che succedono ordinariamente, come di circondare la terra, & il Mare. Ilche fanno i nostri Mercatanti, & correre la posta co i piedi inuersi, cosa che parue ridicola à Lattantio, & à Santo Agostino,i quali hanno negato,che vi siano gli Antipodi,cosa tuttauia cosi certa, & tanto ben dimostrata,come è la chiarezza del Sole, & coloro che diceuano essere impossibile, che lo spirito maligno trasporti l'huomo cento, ò dugento leghe lontano da Casa sua,non hanno considerato altrimenti, che tutti i cieli,& tutti questi gran corpi celesti fanno il loro mouimẽto in ventiquattro hore, cioè dugento quarantacinque millioni settecento nouanta un miglio, quattrocento quaranta leghe à due mila passi per lega, come io dimostrarò nell'vltimo capitolo. Dicendo essi che ciò ogni giorno si vede, & che bisogna fermarsi al senso; confessaranno adunque parimente, che bisogna credere, & fermarsi alle attioni de gli spiriti contra il corso naturale, poiche non possiamo pur similmente comprendere le marauiglie della natura, che di continuo innanzi a gli occhi habbiamo, atteso massime che i Filosofi non sono altrimente d'accordo,in che consista il segno della verità, che essi dimandano κριτήριον τῆς ἀληθείας. I Filosofi dogmatici pongono la regola per conoscere il vero dal falso à i cinque sentimenti riportati alla ragione. Platone,& Democrito reiettano i sensi, & dicono che l'intelletto solo è giudice della verità.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Theofraſto poneua infra i ſenſi, & l'intelletto il ſenſo commune chiamato da lui τὸ ἐναργές. Ma i Sceptici vedendo che non entra niente nell'anima ragioneuole, che non ſia ſtato primieramente capito da i ſenſi,& che i ſenſi alle volte c'ingannano, hanno tenuto,che non ſi può ſapere niente: perche diceuano ſe la maſsima d'Ariſtotile tolta in preſtito da Platone,che l'anima intellettuale è à guiſa della carta bianca[1] accommodata à riceuere le pitture, che non c'è niente nell'anima, che non ſia ſtato prima nel ſenſo,è vero,ch'egli è impoſsibile di ſapere nulla: poſcia che di tutti i ſenſi il più chiaro, & il più acuto, è il vedere,& nondimeno che gli occhi ſono falſi teſtimonij, come diceua il buon Heraclito[2] moſtrandoci il Sole eſſere corpo d'vno,ò di due piedi di grandezza ſolamente, che è cento & ſeſſanta ſei volte[3] maggiore della terra, & fanno vedere nell'acqua le coſe molto maggiori che le non ſono, & i remi torti,quali ſon dritti. Et quanto a gli altri ſenſi, che ſono tutti differenti a i giouani, & a i vecchi, quantunque ſiano ben ſani,ritruouano l'vno caldo, quel che all'altro pare freddo. Et vna medeſima perſona in diuerſi tempi fà diuerſi giudicij delle medeſime coſe applicate a i ſenſi, come è notorio. Il primo che ſcoperſe queſta coſa fu Socrate, che diſſe che non ſapeua ſe non vna coſa ſola, che era, che non ſapeua niente. Et doppo queſta ſetta pigliò augumento per opera d'Arceſilao Prencipe dell'Academia,& fu ſeguito da Ariſtone, Pirrho,Herilo, & di noſtra memoria dal Cardinale di Cuſa ne' libri che egli ha fatto della dotta ignorãza. Et ſi come i primi per cagione d'honore ſi domãdauano Dogmatici,che dire vuole Dottori,i ſecõdi ſi chiamauano Sceptici,ò Ephectici,cioè Dubitatori, i quali ſteſſi non voleuano già confeſſare di nõ ſapere nulla (come Socrate hauea confeſſato) percioche confeſſando che ſapeuano beniſſimo di non ſaper niente, veniuano à confeſſare che ſi poteua ſapere qualche coſa. Talmente che ſendo loro dimandato ſe ſapeuano, che il fuoco foſſe caldo, ò che il ſole foſſe chiaro, riſpondeuano che biſognaua penſarui, à guiſa di Socrate, che ſolea dire, che non ſapea s'egli era huo-

mo

1 Τὸ πινακίδιον λευκόν.

2 κακοὶ μάρτυρες ἀνθρώποισιν ὀφθαλμοί.

3 Ptolomęus in Almageſtib. lib. 5.

mo, ò bestia. Et in effetto Polieno, il maggiore Mathematico del suo tẽpo, hauendo vdite le soffisterie d'Epicuro, sopra questo punto, cõfessò che tutta la Geometria era falsa, la qual nõdimeno è giudicata la più vera scientia di tutte, & che depende manco da i sensi, i quali sensi Arist. ha posti[1] per vnico fondamento di tutte le scientie, dicendo che à quei bisogna fermarsi, & per vna raccolta de gl'indiuidui particolari cõponere le massime vniuersali per hauere le scientie, & la verità, che si cerca. Hor bisognãdo prestare fede a' sensi soli, la regola d'Arist. restarebbe falsa, perche tutti gli huomini del mondo, & quei che veggono più chiaro, confessaranno che il Sole è maggiore, & le cose che si veggono nell'acqua più picciole, che le non appaiono. Et che è falso che il remo sia torto nell'acqua, il quale appariua torto à ciascuno. Ancora l'opinione di Platone, & di Democrito, è falsa, che nõ si fermano se nõ all'intelletto per giudicare la verità, sendo impossibile che il cieco giudichi de' colori, nè il sordo dell'armonia. Bisogna adunque fermarsi all'opinione di Theofrasto, che ha ricorso al senso cõmune, che è medio fra il senso & l'intelletto, & riferire alla ragione, che è à guisa della pietra del paragone, tutto quello, che si ha visto, vdito, gustato, & toccato. & tanto più che ci sono delle cose tanto alte, & sì difficili da comprendere, che non ci sono se non pochi huomini, che ne siano capaci: in tal caso bisogna, che ogn'vno intenda secondo la sua capacità. Talmente che se tutto il Mondo tenesse per sicuro, che il Sole, & la Luna fossero eguali, come pare, quando sono in opposito in Oriente, & in Occidente, bisognarà nondimeno riportarsi sempre a i sauij, & a gli esperti nella scientia, che ha dimostrato il Sole essere maggiore della terra cento sessanta sei volte, & tre ottaui di più, & maggiore della Luna sei mila cinquecento quarantacinque volte, & sette ottaui di più, nella maniera che i Giurisconsulti deferiscono a i Medici[2] in quello, che tocca la scientia loro, nè vogliono determinare niente. I segreti per tanto de i Sortilegi non sono nè anco tanto occulti, che da tre mila anni in quà non siano stati discoperti per tutto il Mondo. Primie-

1 In posterioribus Analyticis, & libr. 4. & 6 & 7. Metaphysicæ.

2 L. 7. de statu hominũ. l. 2. de suis, & legitimis. ff Auth. de restit. fideicõ. & ea quæ parit xi. mense. l. Aediles aiunt ædilitio ędicto l. 1. de ventre inspiciendo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ramente la legge di Dio, la quale non può mentire, gli ha dichiarati, & ſpecificati minutamente, & minacciato d'eſterminare quei popoli,[1] che non gaſtigaranno gl'Incantatori. Quiui adunque fermarſi biſogna, non diſputando contra Dio delle coſe, che noi non ſappiamo. Et nondimeno i Greci, & i Romani, & altri popoli innanzi d'hauere ſentito ragionare della legge di Dio haueuano nella medeſima abhominatione i ſortilegi, & le loro attioni, & gli puniuano capitalmente, come ſi dirà à ſuo luogo.[2] In ſomma tutte le ſette del Mondo (dice Santo Agoſtino) hanno ordinate pene contra i ſortilegi. Et ſe biſogna parlare à gli eſperti per ſaperne la verità, ce ne ſono de' più eſperti de gl'isteſſi ſortilegi, i quali da tre mila anni in quà hanno dato conto delle loro attioni, loro ſacrificij, loro balli, le loro traſportationi notturne, i loro homicidij, incanti, legature, & malie, che eglino hanno confeſſato, perſiſtendo fino alla morte. Si vede in queſto, che tutti coloro, che ſono ſtati abbruciati in Italia, in Alemagna, & in Francia ſi conformano inſieme di punto in punto. Se il commune conſentimento per tanto della legge di Dio, delle leggi humane di tutti i popoli, de'giudicij, conuittioni, confeſſioni, raccolte, cõfrontationi, eſſecutioni, ſe il commune conſentimento de' ſaggi non baſta, qual proua potrebbe dimãdarſi maggiore? Quando Ariſtotile vuole moſtrare che il fuoco è caldo, è (dice egli) perche pare tale à gl'Indi, à i Frãceſi, à i Sciti, & à gli Mori. Quanto à gli argomẽti che ſi ponno fare in cõtrario, ſpero che ciaſcuno ne ſarà ſatisfatto poco di ſotto. In queſto mezo noi laſciaremo queſti Maeſtri dubitatori, che dubitano ſe il Sole è chiaro, ſe il ghiaccio è freddo, ſe il fuoco è caldo, & quando ſi chiede loro ſe ſanno bene il proprio nome, riſpõdono che biſogna penſarui. Hora non è quaſi minore impietà à dubitare, s'egli è poſſibile, che vi ſiano de' Sortilegi, che à reuocare in dubbio, ſe ci è vn'Iddio, colui che nella ſua legge ha certificato dell'vno, ha certificato anco dell'altro. Ma il cumulo di tutti queſti errori è prouenuto, percioche coloro, che hanno negata la poſſanza de gli ſpiriti, & le attioni delle Streghe, hãno voluto diſputare

1 Leuit. 20.

2 Lib. 13. de ciuit. Dei.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

fisicamente delle cose sopranaturali, ò metaphysice, che è vna indecentia notabile, perche ciascuna scientia ha i suoi principij, & fondamenti diuersi gli vni da gli altri. Il Physico tiene che gli atomi sono corpi indiuisibili, che è vn errore intollerabile fra i Mathematici, che tengono, & dimostrano, che il minimo corpo del mondo è diuisibile in corpi infiniti. Il Physico dimostra [1] che non c'è niente infinito, & il Metaphysico tiene, che la prima causa è infinita. Il Physico misura il tempo passato, & futuro per il numero del mouimento. Il Metaphysico prende l'eternità senza numero nè tempo, nè moto. Il Physico dimostra, che non c'è nulla [2] in luogo del mondo, che non sia corpo, & che niente non può patir moto, se non il corpo, & che non c'è tatto che di corpo à corpo. Il Metaphysico dimostra che vi sono de gli spiriti, & de gli Angeli, che muouono i Cieli, & accidentalmēte patiscono moto nel mouimento de' loro Cieli, come Aristotile confessa, [3] & per consequente che gli spiriti non sono altrimente per tutto nel medesimo tempo. Ma che sono per necessità nel luogo, in cui la loro attione si fà vedere. Il Physico dimostra che la forma naturale non è altrimenti innanzi al soggetto, nè fuori della materia, & si perde del tutto per corrottione. Ilche Aristotile dice generalmente di tutte le forme naturali: ma dimostra, che le forme Metaphysice sono separate senza patire alcuna corrottione nè cambiamento. Di più il medesimo Aristotile nella Metaphysica [4] dice che la forma dell'huomo, che è l'intelletto, viene di fuora via, vsando la voce [5] θύραθεν ἐπεισίει, & resta doppo la corrottione del corpo. In oltre tutti i Physici tengono per vn principio indubitabile, che due forme non possono essere in vn soggetto, ma che sempre l'vna caccia l'altra, & che nō si troua mai trasportatione, ò commigratione di forme da vn corpo à vn altro, & nondimeno si vede occultamente, che i Demonij, & i maligni spiriti, i quali i Peripatetici dimandano forme separate, si mettono ne' corpi de gli huomini, & delle bestie, ragionando ne' loro corpi, sendo la bocca dell'huomo chiusa, ouero la lingua tirata fino alle labra, & parlano diuersi

Varietà nelle scienze.

1 Lib. 2. Phys.

2 Lib. 4. & 6. φυσικῆς ἀκροάσεως.

3 Lib. 8. τῶν μετὰ τὰ φυσικά.

4 Lib. 12.

5 Lib. 2. de generat. animal. lib. 12. Metaphysic.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

lẽguaggi incogniti à colui, che è offeſſo dallo ſpirito. Et di più ragionano hora dentro del corpo, & hora nelle parti vergognoſe, che gli antichi per queſta cagione dimandauano ἐγγαστριμύθοις ἐγγαστριμάντεις, & εὐρικλέας. Et ſe vuol dirſi, come gli Academici, che i Demoni hanno corpo, ſarà ancora più ſtrano, & cõtra i principij di natura, che non patiſcono che vn corpo penetri nell'altro, & nondimeno queſto s'è veduto in ogni antico tẽpo, & ſi vede ordinariamente in molte perſone oſſeſſe da gli ſpiriti. Per queſto Ariſtotile dice, che gli antichi nõ hanno voluto altrimente confondere le diſpute della Phyſica cõ le ſcientie Metaphyſice, mettendo le mathematiche infra loro; per dare ad intendere, che non biſogna apportare le ragioni naturali al giudicio de' Sortilegi, & delle attioni, che eglino hanno co' Demoni, & maligni ſpiriti. Et accioche il ſoggetto, che in ſe è difficile, & oſcuro, ſia meglio inteſo, io ho diuiſa l'Opera in Quattro parti. Nel primo libro ho trattato della natura de gli ſpiriti, & della cõpagnia de gli ſpiriti co gli huomini, e de' mezi diuini per ſapere le coſe occulte; poi de' mezi naturali per peruenire al medeſimo fine. Nel ſecõdo libro ho, più ſommariamẽte che è ſtato poſſibile, toccato l'arte, & modi illeciti de' ſortilegij, ſenza però che alcuno poſſa pigliarne ſcandalo, nè occaſione di far male i fatti ſuoi, ma ſolamente per moſtrare i lacci, & le trapole, da cui l'huomo ſi deue guardare, & alleuiare i Giudici, che nõ hanno otio d'andare queſte coſe ricercãdo, & iquali nondimeno põno deſiderare d'eſſerne informati per poter far i loro giudicij. Nel terzo libro ho ragionato de' modi leciti, & illeciti per preuenire, ò cacciare i Sortilegi, & malie. Nel Quarto dell'Inquiſitione, & forma di procedere contra i Sortilegij, & delle proue requiſite per le pene contra di loro ordinate. Alla fine io ho poſto la confutatione delle opinioni di Giouanni Vuier, & la ſolutione de gli argomenti, che ſi poſſono fare in queſto Trattato, riportando tutti i miei diſcorſi alle regole, & maſſime de gli antichi Theologi, & alla determinatione fatta per la facoltà Theologica di Parigi a i XIX. di Settemb. 1398. la quale ho fatto aggiungere quiui, perche vi ſi habbia ricorſo.

Diuiſion dell'opera.

DIF-

DIFFINITIONE DEL SORTILEGO, ouero Incantatore. Cap. Primo.

INCANTATORE è colui, il quale per mezi diabolici ſcientemente ſi sforza di peruenire à qualche coſa. Io ho poſto queſta diffinitione, perche è neceſſaria non ſolamente per intendere queſto Trattato, ma ancora per li giudicij, che è di meſtieri fare contra gl'incantatori. Il che è ſtato fino à hora pretermeſſo da tutti coloro, che hanno ſcritto de gl'incantatori, & nondimeno queſto è il fondamento, ſopra cui biſogna fabricare queſto Trattato. Dichiariamo adunque minutamente la noſtra diffinitione. Primo io ho poſto la parola ſcientemente; poſciache l'errore non può arguire conſentimento, come dice la legge. [1] Di maniera che l'infermo, il quale vſa con buona fede vn rimedio diabolico datogli dallo incantatore, ch'egli ſtimaua eſſere huomo da bene, non è Sortilego, nè incantatore, percioche egli ha giuſta cagione d'ignoranza. Ma coſi non auuiene già, ſe lo incantatore gli ſcuopre la malia, ouero ſe inuoca i maligni ſpiriti alla ſua preſenza, come qualche volta è ſtato fatto. La qual coſa ho poſta ſolamente per eſſempio, & la quale ſarà più ampiamente di ſotto al proprio luogo dichiarata. Ma biſogna ſapere quali ſiano i modi diabolici. La parola Diauolo, ſignifica in Greco calunniatore: percioche và continuamente iſpiando le attioni de gli huomini virtuoſi, come ſi vede nella ſacra Scrittura, & li calunnia innanzi à Dio. Et i modi Diabolici ſono le ſuperſtitioni, & impietà ritrouate, & inſegnate da Satanaſſo a i ſuoi ſeguaci per tirare il genere humano in perditione. Per queſta cagione gli Hebrei l'hanno dimandato Satanaſſo, cioè inimico, come dice Salomone [2] che Iddio ha creato l'huomo a ſua imagine, acciò foſſe immortale; ma che per l'inuidia di Satanaſſo la morte è entrata nel mondo. Il che è recitato ancora in molti luoghi della Scrittura ſacra. Nella qual coſa preſuppone non ſolamente, che vi è vn nemico del genere huma-

1 l. nihil cõſenſui, de regul. l. ſi ſtuprum, de adult. ff. l. aut facta, de pœnis. ff.

Διάβολος παρὰ τὸ διαβάλλειν. Iob. 1.

2 Lib. Sapien. c. 3. & Eccleſ. c. 17. & Gen. c. 3. Iob. c. 1.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

no, ma ancora ch'egli è ſtato da principio creato, come ſi legge in Giob [1]. Hora non ſolo le ſacre lettere, ma etiandio tutti gli Academici, Peripatetici, Stoici, & Arabi ſono d'accordo dell'eſſiſtentia de gli ſpiriti, talmente che il riuocare ciò in dubbio (come fanno gli Epicurei Atheiſti) ſarebbe vn negare i principij di tutta la Metaphyſica, & l'eſſiſtenza di Dio dimoſtrata da Ariſtotile [2] & il moto de' corpi celeſti, ch'egli attribuiſce a gli ſpiriti, & all'intelligenze, conciosia che la parola Spirito, s'intende de gli Angeli, & de i Demoni. Et quantunque Platone, Plutarco, Porfirio, Iamblico, & Plotino tengano che vi ſiano di buoni, & di cattiui Demoni; nõdimeno i Chriſtiani pigliano ſempre queſta voce, Demone, per maligni ſpiriti, [3] & parimente la determinatione riſoluta nel collegio de' Theologi della Sorbonna di Parigi alli 19. di Settemb. 1398. condanna come heretici coloro, che tengono, che vi ſiano de' Demoni buoni, conforme al parere de i Dottori antichi, con tutto che gli ſpiriti Angelici ſono ſempre ſtimati buoni, che è vna boniſſima riſolutione, & neceſſaria per tagliare la ſcuſa, & impietà di coloro, che chiamano, & inuocano i Diauoli ſotto velo di Demoni buoni. Quanto all'origine de i Demoni è coſa molto difficile da aſſicurare: & in effetto Platone quãdo ne ragiona nel Timeo, dice parole di queſto ſenſo, cioè. περὶ δὲ τῶν δαιμόνων εἰπεῖν, καὶ γνῶναι τὴν γένεσιν κεῖζον ἢ καθ' ἡμᾶς, πιςέον δὲ τοῖς εἰρηκοσὶν ἔκπροσθεν. che vuol dire, che il diſcorſo, & l'origine de i Demoni trapaſſa il noſtro intelletto, & che è di meſtieri fermarſi à quello, che gli antichi ne haueano detto. Noi parimente poſſiamo ſeguire l'opinione de gli antichi, che tengono che Iddio creò tutti gli ſpiriti in gratia, & ſenza peccato, & che alcuni ſi volſero ſolleuare contra di lui, onde furono precipitati. Et mettono auanti in queſto propoſito la caduta del dragone, che tirò con ſe gran numero di ſtelle, figurato nel l'Apocaliſſe [4] per il Prencipe de' Demoni, & ſuoi ſudditi: la qual coſa i Pagani hanno rappreſentato con la guerra de' Giganti. Et Ferecide maſſimamente è di queſto parere, chiamando il dragone Ophionæum, capo de gli Angeli ribelli, &

1 Iob. c. 40.

2 Libris Phyſ. & Metaphyſ.

3 Aug. in Ioã. tract. 42. & li. 8. de ciu. Dei. cap. 22. & lib. de vera relig. ca. 13. & libro contra Manicheos. c. 33. & contra Pelagium. lib. 1.

4 Apocal. 12.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Trimegisto nel Pimandro, & il dire d'Empedocle, che addi-
manda i Demoni caduti del cielo οὐρανοπετεῖς. Santo Agostino
tiene questa opinione ancora nell'ottauo libro, cap. 22. della
Città di Dio. La quale opinione per la sua antichità, & per
l'autorità di coloro, che l'hanno seguita, è riceuuta da i Chri-
stiani. Et nondimeno pare che Iddio ha creato questo gran
Satanasso nel principio del mondo, quale dalla Scrittura è
dimandato Behemoth, & Leuiathan, perche dice la Scrittura
santa. Questi fu nella prima origine delle cose da Dio creato.
[1] Et per mostrare ch'egli non fu creato in gratia, si allega quel 1 Iob. cap. 40.
luogo d'Esaia [2] doue Iddio cosi ragiona. Io hò fatto, & forma- & 41.
to Satanasso à fine di ruinare, guastare, & distruggere. Et per 2 Cap. 54.
questa cagione spesso anco Asmodeo viene appellato dal mo
to משה, che significa ruinare, come Iddio ragionando al po-
polo Hebreo della vendetta, ch'ei douea pigliare di tutti i
primogeniti de gli huomini, & delle bestie in tutto il Regno
d'Egitto. Io non permetterò (dice egli) che il destruttore en-
tri nelle vostre Case. [3] Orfeo similmente lo dimanda il gran 3 דלא'חז.
Demone vendicatore. Et come che egli era gran maestro המשחיתלבז
d'incantesimi, gli canta vn hinno. Allegano etiandio il Salmo, אלבתוכם.
in cui si dice; Questo gran Leuiathan, che tu hai formato per
trionfar di lui. Et quello che è scritto nell'Essodo. Io ti hò fat-
to ò Faraone per mostrare la mia possanza in te; Ilche s'inten
de (oltra l'historia litterale) di Satanasso, come si contiene in
Ezechiele. Ma eccoti il tuo inimico ò Faraone gran Leuia-
than Dragone giacente nel mezo de' tuoi fiumi, che hai det-
to. Il fiume è mio, & io mi son fatto &c. Io ti farò cibo de gli
vccelli del Cielo. Gl'interpreti concordano insieme, che Le-
uiathan, Faraone, & Behemoth significa questo gran nimico
del genere humano, & che il Regno d'Egitto significa la car-
ne, & la cupidità; & intendono per il fiume il torrente della
natura fluida, la quale và continuamente scorrendo in cor-
ruttione, che è il proprio del destruttore contrario à Dio
creatore di tutte le cose; percioche si come il creatore, pa-
dre, & generatore è necessario per la creatione, & generatio-
ne,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ne, così anco è necessario il corruttore alla successiua corruttione in questo mondo elementare. Si come ancora al 30. Cap. de i Prouerbi allegorici di Salomone si dice, che i corui del torrente cauano gli occhi à colui, che scherne il padre, & dispregia la dottrina della madre, nel qual luogo egli intende i Diauoli di questo torrente elementare, che appariscono ordinariamente neri come i corui, & che estinguono il lume della ragione di coloro, che dispregiano la legge della natura, & si burlano di Dio. Et di più gli Hebrei tengono, che Satanasso perirà, & allegano Ezechiele al cap. 21. &

1 cap.27. Esaia,[1] oue dice, che Iddio ammazzarà vn giorno questo gran Leuiathan, questo gran Serpe torto, che è nel Mare, & per il Mare intende la materia fluida, & elementare, che Platone, & Aristotile, ricercando l'origine del male, hanno detto essere il soggetto di tutti i mali, & la qual materia Salomone nelle sue allegorie, & parabole dimanda femina, quando dice, che non vi è malitia, che s'auicini alla malitia della femina, & di subito meretrice l'appella, che riceue tutti gli huomini, come la materia tutte le forme, secondo che il Rabi

2 Lib. 1. מר׳חגבקים. Maymone l'ha così interpretata.[2] Dicono ancora che gli huomini, i quali si sono dedicati al seruitio di Dio in questo mondo, saranno come Angeli di Dio. Saranno (dice la Scrittura)

3 Mar. 12. [3] come Angeli Dei, & che per il medesimo modo gli huomini, che hanno rinontiato Iddio, & si sono destinati al seruitio di Satanasso, oltre a i tormenti, che soffriranno, seruiranno ancora come Diauoli, & carnefici della giustitia di Dio, & che periranno finalmente, & allegano Zacharia, oue dice; Io leuerò lo spirito immondo della terra. Et che i segni de gli Angeli, & de i Diauoli, de gli eletti, & de i reprouati sono, che gli vni haueranno la vita eterna; gli altri eternamente moriranno doppo hauer sofferto i tormenti conuenienti alle loro sceleratezze nel tempo statuito à ciascuno dal secreto consiglio di

4 In lib. περὶ τῶν ἐκλελοιπότων χρηστηρίων. Dio. Ecco sommariamente l'opinione d'alcuni Theologi Hebrei, della quale i Greci antichi sono stati imbeuuti, conciosia che noi veggiamo che Plutarco[4] infra le ragioni, che mette,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

diſcorrendo per qual cagione gli Oracoli ſono mãcati; (Ilche ſcriue Cicerone [1] eſſere auuenuto molto tempo innanzi à lui) dice che la vita de i Demoni è limitata, & che mancati quelli hanno ſimilmente ceſſato gli Oracoli, & Porfirio [2] ancora rapporta l'Oracolo d'Apolline in queſti verſi.

Οἴ οἴ μοι τρίποδες ςοναχήσετε, οἴχετ' Ἀπόλλον
Θὔχετ' ἐπεὶ φλογόεν μεβιάζεται οὐράνιον φῶς.

Cioè ohime ohime piangete Tripodi Apollo è morto, egli è morto, percioche la luce fiammeggiante del Cielo mi sforza. Et il medeſimo Auttore ſu'l Timeo di Platone, come recita Proculo, tiene, che la più longa vita de i Demoni non paſſa punto mille anni. Et di fatto [3] Euſebio hiſtorico Eccleſiaſtico allega quella memorabile hiſtoria riportata all' Imperatore Tiberio, che è ancora in Plutarcho, [4] che è tale, che paſſando molti paſſaggieri in vna Naue, le Iſole Echinade, vdirono vna voce in aere, che chiamaua molte volte Thamus, il quale era il patrone della Naue, à cui fù detto, che quando egli arriuarebbe alle Paludi, quiui faceſſe intendere, che il gran Pane era morto. Ilche fù fatto, & di ſubito ſi vdirono di grandiſſimi gemiti, & grida ſenza vederſi perſona alcuna. Per tanto Santo Agoſtino, Thomaſo d'Aquino, & molti Theologi Hebrei, & Latini, hanno tenuto, che dalla congiuntione de i Demoni con le femine (la qual coſa dicono eſſere ſpecificata nella ſacra Scrittura, [5] & che i Sortilegi, & Malefici hanno di continuo confeſſato) naſcono, de gli huomini diabolici, i quali Rochoth da gli Hebrei ſono dimandati, & dicono eſſere diauoli in forma humana; & parimente gli huomini, & donne malefici, che dedicano i loro figliuoli à Satanaſſo, ſubito che ſono nati, & che perſeuerano nella vita deteſtabile de i loro padri, & madri, ſono di natura diabolica: & perciò hauendo Iddio in eſtrema abominatione queſta impietà, ha dato vna eſſecrabile maledittione à coloro, che offeriſcono il loro ſeme à Molech [6] minacciandoli, che li ſradicherà della terra, come fece i Cananei, che coſi coſtumauano di fare, de' quali dice Salomone [7] che il loro ſeme era maledetto da Dio, & ſimilmente

1 In lib. de diuinat.

2 In li. περὶ ἐυ λογίων φιλοσοφίας.

3 Lib. 5. c. 1. 8. 9. πρὸ παρασκευῆς ἐυαγγελικῆς.

4 Lib. περὶ τῶν ἐκλελοιπότων χρηςηρίων.

5 Geneſ. cap. 6.

6 Leuit. 20.

7 In li. Sapien.

te

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

te sacrificauano spesso i loro figliuoli al Diauolo, facendoli abbruciare tutti viui, ouero ammazzandoli, come fece la malefica Medea, per vendicarsi della figlia di Creonte Rè di Corintho, la quale Iasone suo amico haueua sposata. Concedasi adunque, che i Demoni siano traboccati della gratia originale, nella quale furono creati, & che siano immortali, come noi teniamo: Concedasi che siano moltiplicati per la propagatione, che dicono gli Hebrei, & che Iddio habbia fatto Satanasso maligno per distruggere, & ruinare, accioche la generatione successiua alla corruttione si continuasse in questo mondo elementare, non accade perciò ch'entri nel ceruello de gli huomini, che in Dio sia iniquità, come teneua Manes Persiano capo di Manichei, il quale per schifare (come egli diceua) l'absurdità, che il male venisse da Dio, confessando, ch'egli hauesse creato Satanasso maligno per natura, nè parimente che Iddio hauesse creato Satanasso in perfettione, il quale per consequente non poteua peccare (come ei diceua) nè degenerare in natura maligna, & peruersa; pose due principij eguali in possanza, & origine, l'vn principio del bene, l'altro del male, che è la più detestabile heresia, che fosse giamai, & dalla quale Santo Agostino si rimosse, dicendo che il male non è se non priuatione di bene. Ilche tiene etiandio il maggior Theologo de gli Hebrei Rabi Maymone, che allega per corroborare il suo dire quel passo d'Esaia, oue dice. Io Signore, che fò il bene, & creo il male, che fò la luce, & creo le tenebre. Hora le tenebre altro non sono, che priuatione di luce, & la creatione è di nulla. La qual cosa non ha però contentato coloro, che tengono opinione, che i vitij siano habiti così, come le virtù, & che gli vni, sì come l'altre s'acquistano per gli atti, & dispositioni. Ma tutti gli argomenti de i Manichei sono troncati dalla radice, considerandosi, che non c'è niente in questo mondo, che non sia buono, come afferma Dionysio nel libro de i nomi diuini nella guisa che Iddio ha fatto delle piante, che ad alcuni veleno, & ad altri apportano medicina; & similmente le serpi, & le vipere, le quali diceuano i Manichei essere le crea-

ture del Diauolo, ſeruono à comporre il più eccellente medicamẽto, che per queſta cagione Theriaca ſi dimãda, & anco alle volte guariſce i Lazaroſi, & altre malattie incurabili. Il Maeſtro delle ſententie paſſa più innanzi, percioche non ſolamẽte tiene, che tutte le creature di Dio ſian buone, ma ancora che tutte quelle attioni, che ſono cattiue in ſe ſteſſe, ſon buone per relatione; come per eſſempio, lo ſcelerato, che aſſaſſina il paſſaggiero per ſpogliarlo, commette vn atto in ſe crudele, & capitale, & nondimeno non sà egli, che può per auuentura hauer amazzato vn Parricida, ouero che ha leuato delle calamità di queſto mondo vna perſona grata à Dio, come dice Salomone nel Libro della Sapientia, & che Iddio s'è ſeruito di colui per miniſtro, ma con tutto ciò per queſto atto quell'aſſaſſino è trouato inquiſito, & punito dallo ineuitabile giudicio di Dio, & finalmente rende lodi à Dio. Conciofia che è certiſſimo (ſecondo dice Santo Agoſtino) che Iddio non permette mai alcun male, ſe non à fin che ne rieſca vn maggior bene. Et con tutto che Faraone faceſſe vccidere i figliuoli maſchi de gli Hebrei, dice nondimeno la ſcrittura ſanta, che Iddio gli haueua indurato il cuore, & fattolo ribelle à ſe, accioche la poſsãza di Dio foſſe chiara, & publicata per tutto il mondo, ſendo ella à vn certo modo ſepolta, & oſcura. Perciò dice Salomone, che lo ſcelerato è bene ſpeſſo notrito, & ſolleuato ſolamente per ſeruire alla gloria di Dio nel giorno della vendetta. Percioche quel che ſi fà in queſto mondo, tutto finalmente ſi riferiſce, & ridonda à gloria di Dio. Et in queſto principalmente ſi conoſce la giuſtitia, & ſapientia di Dio incomprenſibile, che sà tirar la ſua lode da gli huomini più ribaldi, & fà riuſcir à ſua gloria la crudeltà de i triſti per eſſequire la ſua vendetta. Haſſi adunque à far male, perche n'auenga bene? San Paolo fà queſto argomento nell'epiſtola a i Romani ſopra queſto iſteſſo diſcorſo. Poi riſponde, che queſti tali ſono da eſſere dannati, che ragionano di tal maniera, & conclude il ſuo diſcorſo con vna eſclamatione della marauiglioſa ſapienza di Dio. O altezza[1] delle ricchezze della ſapientia, & ſcientia di

1 ſ. ad Ro. 11.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Dio come ſono incomprenſibili i giudicij di quello. Hora queſti marauiglioſi giudicij ſi rappreſentano ogni giorno, ogn'hora, & à cui vorrà pur vn poco metteruì cura, & fra vn millione, io addurrò quello, che è auuenuto (non ha molto tempo) à Parigi d'vn gentilhuomo conuinto per vn teſtimonio falſo non riprouato, d'hauere amazzato vno, il quale egli non hauea veduto giamai, che ſendo per ſentenza della Corte condannato à morte, nel punto d'eſſere giuſtitiato, confeſsò ch'egli haueua auelenato ſuo padre. Il caſo è noto à molti. Io potrei recitare una infinità d'eſſempij, che ogn'uno può ſapere, ma baſtarà d'hauer toccato ſommariamente, che non biſogna imputare à Dio, ch'egli ſia ingiuſto, quando bene egli haueſſe creato Satanaſſo per diſtruggere, ouero ſofferto, che gli Angeli ſiano traboccati, non più che biaſimare li condotti, & le cloache, & altri recettacoli delle immonditie, i quali ſono neceſſarij al più bel palagio del mondo. Et colui che calunnia Iddio attribuendo à lui i mali, che ſono in queſto mondo, riporterà una maledittione molto più eſſecrabile di quella, che fu data à Chanaam, il Padre Cham di cui s'era diriſo delle parti uergognoſe di Noè, donde egli era uſcito, le quali i ſuoi fratelli coperſero riuoltando la faccia. Quindi è che nella ſcrittura ſanta doppo la creatione di queſto mondo mirabile in bellezza, grandezza, & perfettione, ſi dice, che Iddio ha ueduto che tutto quello, ch'egli haueua fatto, era bello, & buono à marauiglia. Concioſia che la cloaca del mondo è queſta piccola particella del mondo elementare, la quale Proculo[1] Academico non degna nominar nè anche particella del mondo, ma un apendice, ò coſa à caſo fatta. Percioche il Mare, & la terra non ſono che un punto inſenſibile riſpetto al Cielo, come dimoſtra beniſſimo Tolomeo. Et nondimeno in queſta ſentina, oue il fetore, & il male di queſto mondo ſono rinchiuſi, ui ſono dell'opere di Dio marauiglioſe, & belle. Hora ſi come Iddio, il quale ſolo di ſua natura è buono, non può errare, nè far coſa, che non ſia di propria natura buona, coſi i Diauoli, ſe ſono di lor natura maligni, non poſſono far coſa in

1 ἐν τοῖς λόγοις περὶ κόσμου.

ſe

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſe buona, & s'eglino di natura non ſon maligni, poſſono far bene, ſi come anco gli Angeli poſſono fallire, & offendere, perche è ſcritto [1] che il Sole è lordo dinanzi alla faccia di Dio, & che egli ha trouato triſtitia ne' ſuoi Angeli. Et in vn altro luogo ragionando l'Angelo à Loth, ſe noi pecchiamo, egli non perdonarà alla noſtra iniquità. Per tanto tutti gli antichi concordano, che gli Angeli ſono ordinati in parte al mouimento de' Cieli, & de i lumi celeſti, & alla guida della natura, altri alla conſeruatione de gl'Imperi, & Republiche, i quali Pſello, & Porfirio appellano κοσμάγους & alla ſcorta de gli huomini, altri à lodare, & ſeruire Iddio ſpecialmēte, con tutto che tutti inſieme aſpirino ſempre alla lode, & gloria di Dio. Et quanto à gli ſpiriti maligni ſeruono parimente alla gloria di Dio, come eſſecutori, & maeſtri giuſtitieri della ſua alta giuſtitia, & non operano niente ſe non per vna giuſta permiſſione di Dio, percioche ſi come gli ſpiriti maligni non fanno mai bene, ſe non per accidente, & accioche ne ſucceda vn maggior male, come quando guariſcono vn infermo per attirarlo alla lor deuotione, coſi è coſa certiſſima, che Iddio non permetterebbe giamai, che ſi faceſſe alcun male, ſe non à fine che ne riſultaſſe vn maggior bene, ſecondo ha beniſſimo detto Santo Agoſtino, il quale ha ſeguito quella diffinitione de i Demoni, che noi leggiamo in Apuleio, de i più ſaggi Indouini della ſua età, che è tale. I Demoni per genere ſono animali d'ingegno ragioneuole, d'animo paſſibili, di corpo aerei, di tempo eterni; la voce eterni, ſi prende per perpetui, ouero di lungo tempo, come ſpeſſo nella Sacra ſcrittura, conciosia che non v'ha che Iddio ſolo eterno, ciò vuol dire, che non ha hauuto principio, & non haurà mai fine, ò (come dice Eſaia che è ſtato innanzi à ogni coſa, & ſarà doppo ogni coſa. Et quanto à quel che dice, che i Demoni hanno i corpi aerei, queſto è contrario alla natura de gli ſpiriti, i quali ſono pure intelligenze. Ancora non dicono già gli Academici, che i Demoni ſiano pure intelligenze. Interpretando Filone Hebreo quello che è ſcritto ne' Numeri, che Iddio participò dello ſpirito

[1] Iob 4.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

rito, che era in Moyſe, co' ſettantadue Eletti, dice che queſto era come d'vna luce. Io dirò piu toſto che ſono d'vna quinta eſſenza, come hanno detto del Cielo, per ſchiffare le abſurdità della corruttione de gli ſpiriti, dicendoſi che ſono elementari, che è quel ſol punto, per il quale Cicerone ha ſoſtenuto, che l'anime non ſono elementari. Apuleio non dice già ſe i Demoni ſon buoni, ò cattiui, con tutto che gli antichi teneſſero, che ve n'erano di buoni, & di cattiui, & di neutri. Et Pſello fra i Chriſtiani, Plotino fra gli Academici, Iamblico fra gli Egittij pongono tre differenze, & coſtituiſcono generalmẽte tutti i Demoni in ſei luoghi; cioè, in cielo, nell'alta regione dell'aere, nella mezana regione dell'aere, nell'acque, nella terra, & ſotto la terra. Ma nondimeno noi ſeguiremo la riſolutione de' Theologi, cioè che tutti i Demoni ſono maligni. E ancora incompatibile di mettere vna neutralità nella natura intelligibile, veduto maſſimamente, che gli antichi non hanno hauuto mai eccetto queſti due Epitheti di Demoni, cioè buoni Demoni, & cattiui Demoni. La riſolutione di queſto punto in materia dell'origine, natura, & qualità de' Diauoli, ò Demoni ci incamina al primo punto della noſtra diffinitione per intendere le attioni de' Diauoli, & mezi diabolici, de' quali vſano per ruinar gli huomini. Il qual punto preſuppone ancora compagnia, & confederatione co i Demoni. Diciamo adunque ſe egli è poſſibile, che tal compagnia & confederatione con eſſo loro ſi faccia.

DELL'ASSOCIATIONE DE GLI SPIRITI co gli huomini. Cap. II.

LA compagnia & confederatione non può eſſere ſe non fra coſe ſimili, ouero che hanno qualche ſimilitudine, ò accordo l'vna con l'altra, nella guiſa che l'Api s'accompagnano inſieme per la ſimilitudine che hanno, & per tirare giouamento della vicendeuole compagnia. Coſi le formiche, & altri animali ſociabili: ma fra i lupi, & le pecore, fra

le

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

le quali Iddio ha posto vna contrarietà, & una irreconciliabile, & capitale inimicitia, come fra gli huomini oltra modo scelerati, & fra le persone Sante non ui può esser compagnia durabile, non più che fra gli Angeli, & i Demoni; ma ui sono de gli huomini, che non sono nè buoni, nè cattiui, & s'accommodano gli uni con gli altri, talmente che si può dire che l'anima intellettuale dell'huomo è mezana fra gli Angeli, & i Demoni. Perche si uede che il grande Iddio della natura ha legato tutte le cose con mezi, che s'accordano con le estremità, & composta l'harmonia del mondo intelligibile, celeste, & elementare con mezi, & uincoli indissolubili. Et come l'harmonia mancarebbe se le uoci contrarie non fossero legate con uoci mezane, cosi del mondo auuerria, & delle sue parti. In Cielo i segni contrarij sono confederati per un segno, che s'accorda all'uno, & all'altro. Infra la pietra, & la terra si uede la creta, & il balme;[1] infra la terra, & i metalli le marchesite, & altri minerali; fra le pietre, & le piante ui sono la specie de' coralli, che sono piante pietrificate, che producono radici, rami, & frutti. Infra le piante, & gli animali ui sono le Zoophytes, ò piante bestie, che hanno senso, & moto, & tirano il lor alimento per le radici attaccate alle pietre. Fra gli animali terrestri, & acquatici sono quei di doppia uita come i Castori, le Lontre, le Tartaruche, Cancri fluuiali; fra gli acquatici, & gli uccelli ui sono i pesci, che uolano. Fra l'altre bestie, & gli huomini ui sono le Simie, & i Gatti Mamoni, & fra tutte le bestie brutte, & la natura intelligibile (che sono gli Angeli, & i Demoni) Iddio ha posto l'huomo, parte di cui è mortale, come il corpo, & parte immortale come l'intelletto. Per questo gli huomini Santi, che dispregiano la parte mortale, & terrena per congiungere la loro anima intellettuale con gli Angeli, fanno il legame del mondo intelligibile co'l mondo inferiore. Ilche fù fatto primieramente quando Adamo fù creato in stato di gratia, hauendo nondimeno il libero arbitrio[2] d'essere buono, ò cattiuo. La onde dicono gli Hebrei, che Iddio creò l'huomo in ultimo, chiamandoui gli Angeli, come dice Filone

1 Balme è in Frãcia vna sorte di terreno che nel cauare i pozzi, o altre fosse suole alle volte trouarsi, che pare à punto nõ sia terra, nè acqua, laquale põgono di là sopra i terreni coltiuati per ingrassarli, quasi per maniera di stercoratione. In Italiano nõ saprei in verità proprio nome assegnarle.

2 Gen. c. 4. Deuter. c. 30.

Hebreo tanto per moſtrare che participaua della natura intelligibile, quanto per vnire il mondo ſuperiore al mondo inferiore. Ma quanto a gli altri animali, ſi dice che commandò all'acque di produrre gli vccelli, & i peſci, & alla terra di produrre gli altri animali, ma non già l'huomo, che doueа eſſere vincolo del mondo intelligibile, & viſibile, il quale legame ha continuato fra gli Angeli, & i Santi huomini, per li preghi, & interceſſioni de' quali il genere humano s'è conſeruato. Quindi fù detto ne' Salmi, che Iddio ha fatto l'huomo poco minore de gli Angeli, doue la parola מאלהים non ſignifica altrimenti Iddio, come hanno tradotto alcuni, ma li ſettantadue Interpreti hanno tradotto ἀγγέλους, & l'interprete Caldeo ha traſportato. מראביא che è preſo dalla voce Hebrea שלאר che Angeli ſignifica, & leua l'equiuoco del motto אלהים. Et coſi la doue Maroth ha tradotto. Tu l'hai fatto tale, che non gli rimane più eccetto eſſere Iddio, potea dire. Tu l'hai inalzato tanto dal ſuo ſtato, che egli è poco minore dell'Angelo della tua deſtra. Per queſto gli Hebrei[2] addimandano gli Angeli i Pedagoghi de gli huomini, come gli huomini ſono paſtori de gli animali. Donde Platone[3] hauendo imparato da gli Hebrei ha detto che non ſi commette la guardia delle capre alle capre, nè delle beſtie alle beſtie, ma a gli huomini, & la cuſtodia de gli huomini a gli Angeli. Noi (dice) come le pecore habbiamo ſempre biſogno d'vna marauiglioſa cuſtodia de' diuini Paſtori. Poſcia adunque che gli Angeli ſon buoni, & i Demoni cattiui, coſi gli huomini hanno il libero arbitrio per eſſer buoni, ò cattiui, come Iddio dice nella ſua legge, [4] Io ho (dice egli) poſto innanzi a i tuoi occhi il bene, e'l male, & la vita, & la morte, eleggi adunque il bene, & viuerai. Et ancora più eſpreſſamente in vn altro luogo è detto. [5] Hauendo Iddio creato l'huomo, l'ha laſciato nel ſuo libero arbitrio, & gli ha detto. Se tu vuoi, tu adempirai i miei commandamenti, & s'adempiranno. Io t'ho dato il fuoco, & l'acqua, tu hai potere di mettere la mano nell'vno, ò nell'altra. Tu hai il bene, e'l male, la vita, & la morte. Haurai quale

1 Pſal.8.

2 In libro פידקי אבות

3 In ſympoſ. Protagora Polytico, Critia & in legibus, & in Epinomide.

4 Deute.30. & Geneſ.4.

5 Eccleſ.15.

ti

ti piacerà. Et per mostrare che doppo il peccato d'Adamo l'huomo non ha perduto il libero arbitrio, tale dichiaratione è inserita nella legge di Dio, & fù espressamente detto à Caim [1] ch'egli hauea possanza di far bene, ò male. Sopra che Moyse Maymone dice, che tutti gli Hebrei concordano, che l'huomo ha il libero arbitrio, & che ciò non si riuoca in dubbio, di che (dice egli) sia lodato Iddio. Ecco le sue parole [2]. Di maniera che si uerifica la decisione de' Theologi, che tutti gli spiriti son buoni, ò cattiui, & separati gli vni da gli altri, la qual cosa dicono i Theologi essere significata per queste parole, che Iddio diuise l'acque dall'acque, & che gli huomini sono mezani infra lor due, percioche alcuni sono accompagnati con gli Angeli, & altri co' Demoni, & trouansi ancora de gli huomini, che non hanno cura nè de gli vni, nè de gli altri. Per tanto l'amicitia, & associatione, sia ò con gli Angeli, ouero co i Demoni, comincia per conuentioni tacite, ò espresse. Noi vsaremo quei termini, che hanno vsato Santo Agostino, Thomaso d'Aquino, & gli altri Theologi. Ci sono ben de gli huomini, i quali non si danno mai à contemplar le cose intellettuali, nè solleuano mai lo spirito più alto della gola, viuendo come porci, & animali brutti, de' quali dice la Scrittura santa [3]. Eglino non son più huomini, ma rassomigliano alle bestie, delle quali muore l'anima, & il corpo tutto insieme. Et quanto à questi tali, pare che non possono hauer compagnia con gli spiriti, siano buoni, ò cattiui, per la troppo gran differenza, che è fra cotali porci, & gli spiriti, che di loro natura sono essenze incorporali, & spirituali. Ma colui, che si dedica, & piega i suoi pensieri al male, & alle tristitie, allhora la sua anima degenera in natura diabolica, come dice Iamblico [4] principalmente per patti taciti, come diremo di sotto, & poi per conuentioni espresse. Per contrario se l'huomo si applica al bene, & che egli inalzi l'anima à Dio, & alle virtù, doppo che l'anima sua sarà purificata d'vna gratia diuina, essercitandosi nelle virtù morali, & dipoi nelle virtù intellettuali, potrà succedere che egli habbia tal compagnia con l'Angelo di Dio, che sarà non

1 Genes. 4.
2 Lib. 3. מורי הנבוכים.
3 Psal. 49.
4 Lib. 3. ca. 32.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſolamente cuſtodito da quello, ma ſentirà la ſua preſenza, & conoſcerà le coſe, che egli commanda,& che lo diffende. Ma queſto à pochi huomini auuiene, & per vna gratia, & bontà ſpeciale di Dio. Auerroe chiama queſto lo acquiſto dell'intelletto,& dice che quiui giace la maggior felicità di queſto mõdo. Di che s'auuide Socrate da prima tra i Greci, come ſi legge in Platone ſuo diſcepolo nel Theagio. *Adeſt inquit mihi diuina quadam ſorte Dæmonium quoddam à prima pueritia me ſequutum*, cioè dalla mia fanciullezza ho di continuo ſentito nõ ſo che ſpirito che mi ſegue. Poco di poi ſoggiunge ch'egli vdiua vna voce, per la quale ei conoſceua, ch'egli non doueua fare qualche coſa che haurebbe hauuto animo di fare. Queſto era molto frequẽte infra gli Hebrei, come ſi vede nella ſacra ſcrittura, la quale è piena di mille eſſempij, come Iddio per mezo de' ſuoi Angeli è ſtato aſſiſtente a i Santi huomini,& per la voce di eſſi Angeli fauellato loro intelligibilmente, ad altri per ſegni ſenza parole. Et fra coloro, che hanno compagnia co i buoni ſpiriti, vi ſono molti gradi. Conciosia che ad alcuni Iddio donaua vn Angelo coſi eccellente, che le loro Profetie,& predittioni erano ſempre certe,& infallibili, come ſi dice di Moyſe, Helya, Samuele, Heliſeo. Gli altri non ſono ſtati ſempre infallibili, ſia che gli ſpiriti foſſero meno perfetti gli vni de gli altri; ſia che il ſoggetto non foſſe à propoſito in quella guiſa, che il Sole non ſi dimoſtra coſi chiaro nella terra, come nell'acqua, nè è coſi chiaro nell'acqua torbida, come è nella limpida, nè nell'acqua agitata, come nella quieta. Coſi le paſſioni dell'anima turbata, ò che non è placida, & tranquilla, non può riceuere sì bene la chiarezza intellettuale. Ho detto che queſto è vn ſingolar don di Dio, quando manda il ſuo buono ſpirito à colui, ch'egli ama per eſſere inteſo da lui, & guidato in tutte le ſue attioni. Può ben accadere, che l'huomo ſarà virtuoſo,& temerà Iddio, & lo pregherà continuamente, & nondimeno Iddio per auuentura non gli donarà il ſuo ſpirito, ma gl'infonderà ben tanta ſapienza, & prudenza, quanta gli ſarà di biſogno, ouero donandogli il ſuo buon Angelo per cuſto-

custodirlo, come tengono i Theologi,& come dice la Scrittura [1] di quello, che è in guardia dell'alto Iddio, il quale ha commandato a i suoi dignissimi Angeli di preseruarlo accuratamente per tutto doue và, nondimeno egli non sentirà, nè s'accorgerà punto della presenza dell'Angelo di Dio come Abraham disse à Eleazar, che Iddio mandarebbe il suo Angelo innanzi di lui per guidarlo, secondo fù poi fatto, quantunque Eleazar non s'accorgesse di niente, non più che i fanciulli,& i poueri insensati, i quali sono molto spesso conseruati da Dio per mezo de gli Angeli, che altrimente non potrebbono schifare mille, & mille pericoli di morte. Ma quello, à cui Iddio fà speciale gratia di conoscere sensibilmente la presenza del suo Angelo custode, & conferire intelligibilmẽte insieme con lui, può dirsi molto più felice de gli altri, & felicissimo, s'egli ha il dono della profetia, che è il più eminente punto d'honore, à cui l'huomo possa essere inalzato. Perciò si vede, che di tali ve ne sono stati sẽpre molti pochi. Quando Iddio conduceua il suo popolo pe'l deserto, non ve ne furono saluo che settantadue, à cui fece questa gratia, con tutto che vi fossero seicento mila huomini, che passauano l'età di venti anni: nè si trouò eccetto Gieremia del suo tempo, al quale Iddio disse, che facesse intendere à Barachia, il quale dimandaua à Dio il dono della Profetia, che ei domandaua troppo gran cosa. Tutta la Scrittura santa è piena di tali conferenze de gli Angeli con gli Eletti. Io sò bene, che gli Epicurei,& gli Atheisti tengono ciò per vna fauola, ne io hò già intentione quì di disingannarli, nè disputare con loro. Questo è ben uero che ogni sorte di Filosofi tiene ciò per indubitabile. Plutarcho nel Libro, che ha fatto del Demone di Socrate, tiene per cosa certissima la collegatione de gli spiriti con gli huomini, & dice che Socrate, il quale era stimato il maggior huomo da bene della Grecia, diceua spesso a gli amici, che assiduamente sentiua la presenza d'vno spirito, che lo deuiaua continuamente da far male, & da' pericoli. Il discorso di Plutarcho è lungo, & ciascuno nè crederà quel che gli piacerà. Ma io posso dire

1 Psal. 91.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſicuramente d'hauer vdito da vn perſonaggio, che è ancor viuo, ch'egli haueua vno ſpirito, che gli aſſiſteua continuamente, & cominciò à conoſcerlo in età di circa trentaſette anni, con tutto che il perſonaggio mi diceua hauere opinione, che l'haueſſe accompagnato tutta la vita ſua per li ſogni precedenti, & viſioni, ch'egli hauea hauute di preſeruarſi da' vitij, & da gl'inconuenienti, & tuttauia non l'hauea mai potuto ſcorgere ſenſibilmente, come fece doppo l'età di trentaſette anni. Ilche gli auuenne (come dicea eſſo) hauendo per vn anno innanzi continuato di pregar Dio di tutto cuore ſera & mettina, che gli piaceſſe di mandargli il ſuo buon Angelo per guidarlo in tutte le ſue attioni, & auanti, & doppo le preghiere ſpendeua qualche tempo in contemplare l'opere di Dio ſtandoſi qualche volta à ſedere due, & tre hore tutto ſolo à meditare, & contemplare con lo ſpirito, & à leggere la Bibia per apprendere le buone opere della vera religione, & diceua ſpeſſo queſte parole. Inſegnami Signore quel che biſogna fare per eſſequire perfettamente la tua voluntà, perche tu ſei il mio vero Iddio intiero. Fà che il tuo buono ſpirito mi conduca, & guidi alla dritta via. Biaſimando coloro che pregano Iddio, che gli mantenga nella loro opinione ſenza ſapere qual ſia la vera, ſanta, & Catolica, & continuando queſti prieghi, & leggendo le Sacre ſcritture, trouò in Filone Hebreo nel libro de' ſacrificij, che il maggiore, & più grato ſacrificio, che l'huomo da bene, & ſincero può fare à Dio, è di ſe medeſimo eſſendo purificato da lui. Seguì queſto conſiglio, offerendo la ſua anima à Dio. Di poi cominciò (ſi come mi ha detto) ad hauere de' ſogni, & delle viſioni piene d'inſtruttioni, quando per correggere vn vitio, quando per correggerne vn altro per guardarſi da vn pericolo, hora per eſſer riſoluto d'vna difficultà, & poi d'vn altra, & non ſolamente delle coſe diuine, ma ancora delle coſe humane, & fra l'altre gli parue d'vdire la voce di Dio dormendo, che gli diſſe. Io ſaluerò l'anima tua, ſon io che ti ſon apparſo queſto tempo adietro. Di poi ogni notte circa le tre ò quattro hore doppo meza notte lo ſpirito picchiaua

alla

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

alla ſua porta, & leuandoſi talhora per aprire la porta non vedeua alcuno, & ogni mattina lo ſpirito continuaua, & ſe egli non ſi leuaua, picchiaua di nuouo, & lo ſuegliaua fino à tanto che ſi leuaſſe. Allhora cominciò à temere, penſando che queſto foſſe qualche ſpirito maligno, come ei diceua. Et per queſta cagione continuaua di pregar Iddio ſenza preterire pur vn giorno, che Iddio gli mandaſſe il ſuo buon Angelo, & cantaua ſpeſſo i Salmi, ch'egli ſapea quaſi tutti à mente. Egli mi ha per tanto aſſicurato, che quello ſpirito lo ha di poi ſempre accompagnato, dandogli vn ſegno ſenſibile, come toccandogli ſubito l'orecchia deſtra ſe egli faceua qualche coſa, che nõ foſſe buona, & l'orecchia ſiniſtra ſe faceua alcun bene. Et ſe veniua alcuno per ingannarlo, & coglierlo all'improuiſo, ſentiua di ſubito il ſegno all'orecchia deſtra, ma ſe era qualche huomo da bene, che veniſſe per alcun ſuo bene, ſentiua parimente il ſegno all'orecchia ſiniſtra. Et quando ei volea bere, ò mangiare alcuna coſa cattiua, ſentiua il ſegno. S'egli ancora dubitaua di fare ouero d'intraprẽdere qualche coſa, lo ſteſſo ſegnale gli auueniua. S'egli penſaua alcuna coſa cattiua, & che vi ſi fermaſſe ſopra, ſentiua parimente il ſegno per diſtorſene. Et qualche volta quãdo cominciaua à lodar Iddio con alcun Salmo, ouero à ragionar delle ſue marauiglie, ſi ſentiua rapire da certa forza ſpirituale, che gl'induceua grande ardimento. Et accioche diſcerneſſe il ſogno per inſpiratione dalle altre vanità, che auuengono all'huomo, quando è mal diſpoſto, ò che ha turbata la mente, egli era riſuegliato (come diceua) dallo ſpirito circa le due ò tre hore di mattina, & poco dipoi s'addormentaua. Allhora egli hauea i ſogni veri di quel che douea fare, ò credere de i dubbij, ch'egli hauea, ò di quello che douea accadergli. Di maniera che dice che doppo queſto tempo non gli è auuenuta quaſi coſa, di cui non ſia ſtato prima auuertito; nè dubitato di coſe, che ſi debbono credere, delle quali egli non habbia hauuto la riſolutione. Vero è che dimandaua ogni giorno à Dio, che gl'inſegnaſſe la ſua volontà, la ſua legge, & la ſua uerità. Et ſpendeua un giorno della ſettimana

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

tutto intiero in leggere la sacra Bibia, & poi meditaua, & pensaua à quello ch'egli hauea letto, dipoi pigliaua piacere di lodar Iddio con vn Salmo di lode, & non vsciua punto di casa quel giorno, ma faceua festa. Nondimeno nell'altre sue attioni egli era assai allegro, & d'vno spirito giocondo, allegando à tal proposito quel passo della Scrittura, che dice. Io ho veduto i volti de i Santi allegri: ma se gli accadeua di dire in compagnia qualche cattiua parola, & intermettere per alcun giorno di pregar Iddio, egli n'era di subito ripreso dormendo. Se leggeua vn libro che non fosse buono, lo spirito percoteua su'l libro per farglielo lasciare, & era parimente di subito diuertito, se faceua cosa alcuna contro la sua sanità, & nelle sue infirmità era custodito diligentemente. Ma per finire, egli me ne ha raccontate tante, che saria cosa infinita à recitarle tutte. Sopra tutto egli era ammonito di leuarsi à buon hora, & ordinariamente doppo quattro hore, & riferisce che vdì vna volta vna voce dormendo, che diceua. Quale è colui, che si leuarà prima à pregar Iddio? Dice ancora ch'egli era spesso auuertito di fare elemosina, & quando più faceua elemosina, allhora più sentiua, che le cose passauano bene. Et quando i suoi inimici haueuano risoluto d'ammazzarlo, hauendo saputo ch'egli doueua far viaggio per acqua, hebbe visione, ò sogno, che suo padre gli conduceua due caualli, l'vno rosso, & l'altro bianco, che fù cagione ch'egli mandò à pigliar due caualli à vettura, & il suo seruitore gli condusse due caualli l'vno rosso, & l'altro bianco senza che esso gli hauesse detto di che mantello voleua i caualli. Io gli dimandai, perche egli non ragionaua apertamente allo spirito, & egli mi rispose, che lo pregò vna volta di parlare con esso lui, ma che di subito lo spirito picchiò fortissimo la sua porta, come con vn martello, facendolo per ciò auueduto che di questo egli non si compiaceua, & souente lo diuertiua di fermarsi à leggere, ò scriuere, acciò che riposasse lo intelletto, & à meditare tutto solo, vdendo spesso mentre vegghiaua voce molto sottile, & inarticolata. Io lo interrogai s'egli ha-

ueua mai veduto lo ſpirito in alcuna forma. Diſſemi che non haueua veduto mai niente vegghiando, eccetto qualche luce in forma di quello inſtrumento di legno detto zanca, ò ferla, con cui ſi doma la paſta molto chiara,& lucente. Ma trouãdoſi vn giorno in eſtremo pericolo della vita, hauendo pregato Iddio con tutto il cuore, che gli piaceſſe di preſeruarlo, ſu lo ſpuntare del giorno fra dormire,& vegghiare dice, che egli vide ſu'l letto, in cui giaceua, vn giouane veſtito di vna robba biãca cangiante in colore di porpora d'vna bellezza di viſo ineſtimabile, che lo aſſicurò aſſai. Vn altra volta eſſendo così in eſtremo pericolo, volendoſi coricare, lo ſpirito lo impedì, nè ceſsò fin che non ſi leuò,& allhora ſi diede à pregare Iddio tutta la notte ſenza dormire. Il giorno ſeguente Iddio lo liberò dalle mani de gli vcciſori con vno ſtrano,& incredibile modo. Et doppo hauere fuggito il pericolo dice, che vdì dormendo vna voce, che diceua; E' biſogna ben dire, che chi è in guardia dell'alto Iddio non può giamai perire. Et per abbreuiarla, in tutte le difficoltà, viaggi, impreſe, ch'egli hauea da fare, domandaua conſiglio à Dio. Et mentre pregaua Iddio che gli deſſe la ſua benedittione, hebbe vna notte dormendo vna viſione, come dice, che vedeua ſuo padre, che lo benediceua. Io ho voluto raccontare queſti particolari, che ho ſaputi da vn tale perſonaggio, per far ſapere che l'aſſociatione de' maligni ſpiriti non deue eſſere trouata ſtrana, ſe gli Angeli, & i buoni ſpiriti hanno tale compagnia,& intelligenza con gli huomini. Ma quanto à quello che e' dice, che il buon Angelo gli toccaua l'orecchio, queſto è anco notato nel libro di Giob, al cap. 33. & in Eſaia al cap. 50. doue dice; Il Signore mi tirò l'orecchio nell'Aurora, & Giob. lo dice ancora meglio, ſcoprendo il ſecreto a gli huomini intendenti, per il quale Iddio ſi fà conoſcere à poco à poco ſenſibilmente. Et di quello che racconta, che ſentiua picchiare la porta quaſi con vn martello, ſi legge che queſto era il primo ſegno di coloro, co' quali l'Angelo voleua communicare, percioche nel libro de' Giudici è detto di Manoha, che l'Angelo di Dio cominciò à percuotere auanti di lui, come

Giob. 33.
Eſaia. 50.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

me dice il Rabì Dauid, doue la uoce Hebrea לפצמו significa percuotere,& sonare dalla parola פצמור che significa tintinabolo, ò tamburro. Hora il dire che ciascuno ha il suo buon Angelo, questo non passa senza difficultà, percioche con tutto che questa opinione sia molto antica, come questi uersi Greci lo dimostrano.

Ἅπαντι δαίμων ἀνδρὶ τῷ γενομένῳ,
Ἅπαντός ἐστι μυστάγωγος τοῦ βίου.

Che dire vogliono, che ogn'vno ha vn particolare spirito che conduce la vita sua, tuttauia pare che sia il contrario, vedendosi chiaramente, che Saul doppo essere stato benedetto, & sacrato da Samuele, & ch'egli hebbe incontrato la banda de' Profeti per istrada, che sonauano d'istromenti, lo spirito di Dio s'impatronì di lui, & si trouò (dice la Scrittura) tutto mutato. La onde Samuel gli disse, che facesse allhora tutto quel che gli verrebbe in pensiero. Et quando si dice, che Iddio [1] pigliò dello spirito di Moise per participarne à settantadue persone, che Iddio hauea scielto fra sei cento mila, & che profetizauano quando lo spirito di Dio si riposaua sopra di loro, si può raccogliere che lo spirito di Dio non era ancora con loro. Si raccoglie parimente che lo spirito di Dio è come la luce, che si communica senza diminutione, & che non si truoua se non in poche persone, & in quelle non di continuo. Come similmente è detto, che lo spirito di Dio lasciò Saul, & qualche volta lo spirito maligno lo tormentaua. Et così tosto che i suoi ambasciatori, ch'egli mandò tre diuerse volte à Samuel, & à Dauid, & ad altri Profeti, che erano con loro, s'auicinauano, di subito erano ripieni dello spirito di Dio, & profetizauano: & sēdoui Saul istesso venuto per prēdergli, & fargli morire, fù di subito assalito dallo Spirito santo, & cominciò à lodare Iddio [2] & à profetizare: & doppo ch'egli hebbe lasciata la compagnia de' Profeti lo spirito di Dio lo abbandonò, & fù qualche tempo innanzi ossesso dallo spirito maligno, & diuenne furioso, & profetizaua. Così ragiona la Scrittura [3] accommodando questa parola di profetizare in buona, &

1 Nume. 11.
2 Samuel 19.
3 Samuel c. 18.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

cattiua parte, come il maligno ſpirito uuol contrafare le marauiglie di Dio, & fare intendere, che ei sà le coſe future. Nondimeno può farſi, come hò detto, che la perſona ſia guidata, & guardata dall'Angelo di Dio ſenza ſcoprirlo, nè hauere communicatione con lui, che lo cuſtodiſce intelligibilmente, ſia che l'eccellenza de gli Angeli è molto differente, come hò detto dello ſpirito di Moiſe, di Samuel, & d'Helia, i quali trapaſſarono di gran lunga gli altri Profeti, ſia che la perſona non è capace dell'intelligenza ſpirituale. Ecco quanto all'aſſociatione de gli Angeli buoni con gli huomini. Quanto alla confederatione de gli huomini co i Diauoli, noi ne ragioneremo in queſto Trattato. Ma biſogna ſapere primieramente la differenza de' buoni, & de' cattiui ſpiriti.

LA DIFFERENZA, CHE È TRA I BVONI, & i maligni ſpiriti. Cap. III.

HABBIAMO detto Sortilego eſſere colui, che ſi sforza di peruenire à qualche coſa per mezi Diabolici. Dipoi habbiamo ragionato della communicatione de gli ſpiriti con gli huomini. Biſogna hora intendere la differenza tra gli uni & gli altri, per conoſcere i figliuoli di Dio da gl'Indouini, & malefici. Ilche è neceſſario per leuare il uelo della pietà, & della religione, & la maſchera della luce, di che il Diauolo ſi ueſte aſſai ſpeſſo per ingannare gli huomini. Gli antichi Greci, & Latini hanno dichiarato, che u'erano di buoni, & di cattiui ſpiriti, & gli uni dimandauano εὐδαίμονας, gli altri κακοδαίμονας, ἀλάστορας, & παλαμναίους, i Latini, *Lemures*, ò *Remures*, che uolgarmente potriano dirſi ombre, & larue. Ilche gli ignoranti nõ poſſono, & gli Atheiſti non uogliono credere, & i Sortilegi, che lo diſſimulano per cãcellare il ſoſpetto che s'hauria di loro, ſe ne burlano in apperenza, ma in effetto intendono pur troppo bene il fatto. Noi habbiamo aſſai eſſempi, che il Diauolo ſi sforza di contrafare l'opere di Dio, come

ſi leg-

ſi legge de i Magi di Faraone. Si legge ancora che i cattiui ſpiriti anticamente ingannauano, come fanno anche hoggi, in due modi, l'vno apertamente con patti eſpreſſi, & chiari, co i quali erano ſeduti quaſi i più ſordidi huomini, & le femine, l'altro modo era per ingannare gli huomini virtuoſi, & ben nati per idolatria, & ſotto velo di religione. La onde Satanaſſo per farſi adorare, & diuertire gli huomini dall'adoratione del vero Iddio, non voleua rendere i ſuoi oracoli, & riſpoſte ſe non per mezo di coloro, che erano vergini[1], & che digiunauano con prieghi, & orationi, che eglino faceuano ad Apolline, & ad altri ſimili Dei, la qual coſa il Diauolo ha ſaputo coſi bene intratenere, che s'è trouato nell'Iſole Occidentali auanti che gli Spagnuoli ne foſſero patroni, che i loro ſacerdoti, faceuano di gran digiuni, orationi, & proceſſioni, & portando i loro Idoli sù per le bandiere cantauano in loro honore, & poco dipoi erano oſſeſſi da gli ſpiriti maligni, & diceuano coſe marauiglioſe, come ſi legge nell'hiſtorie dell'Iſole Occidentali. Et generalmente i Sacerdoti non prendeuano moglie, eccettuati coloro, che aſcoltauano i peccati, & aſſegnauano le penitenze, nè oſauano riuelare le confeſſioni ſotto pena d'eſſere caſtigati, & digiunauano ſpeſſo, maſſime quando ſi uoleua mietere le biade, ò far guerra, ò parlare al loro Dio, cioè al Diauolo. Et per eſſere più vehementemente rapiti ſerrauano gli occhi, altri ſi accecauano; ſacrificando gli huomini, & ogni ſorte d'animali a i loro Idoli. Et u'erano molti monaſterij di donzelle guardate curioſamente da huomini caſtrati con le narici, & le labra tagliate con pena di morte à colei, che haueſſe macchiato l'honore, come ſi faceua in Roma alle Vergini Veſtali, & coloro che voleuano eſſere ſacerdoti, ſi ritirauano co i ſacerdoti ueſtiti di bianco ne i boſchi, oue trapaſſauano la lor uita quattro, ò cinque anni, & poi diuentauano attualmente ſacerdoti. Et il maggiore Iddio, che adoraſſero, era il Sole, che addimãdauano Guaca, & Paniacana figliuolo del Sole, & della Luna. Tutta queſta hiſtoria nel modo à punto ch'io l'ho quì deſcritta, fù recitata alla preſenza del Rè di Spagna nel

1 Plutar. nel li. del mancamẽto de gli oracoli.

Consiglio dell'Indie. Hora egli è notissimo che gli Amorrhei, & altri popoli, quali furono esterminati da Dio, s'essercitauano in tali sorti di malie, sacrificando etiandio gli huomini a i Diauoli, a' quali ragionauano, & gli adorauano, & principalmente il Sole, nominandolo per eccellenza Bahal, che vuol dire in Hebreo Signore, donde si è formata la parola, Bahalzebuf, che significa Maestro mosca, che per corrottione di lingua si dice Mastromucchio, percioche nel suo tempio nõ v'era pur vna mosca, & nel palagio di Toledo, che non ve n'è eccetto vna sola, che non è però cosa strana, ò nuoua: percioche noi leggiamo che i Cyrenaici doppo hauer sacrificato al Dio Acaron Dio delle mosche, & i Greci à Gioue per sopranome detto Myiodes, cioè moscardo, il che faceuano ogn'anno nel mese di Maggio, tutte le mosche se ne volauano in vna nuuola, come si legge in Pausania ne gli Arcadici, & in Plinio al Libro vigesimonono, cap. sesto. Vedesi in conformità di questo i Sortilegi cacciare con alcune parole tutti i Serpenti via d'vn paese. Non è adunque marauiglia se il loro padrone Satanasso caccia tutte le mosche. Ma bisogna giudicare, s'egli è così come si racconta di Toledo, che ci è qualche Idolo sotterrato nella soglia del palagio, come s'è discoperto da alcun tẽpo in quà in vna Città d'Egitto, doue non si trouauano Cocodrilli come nell'altre Città à longo al Nilo, che ci era vn Cocodrillo di piombo interrato sotto la soglia del tempio, il quale Mehemet Ben Thaulon fece abbruciare, di che gli habitatori si sono doluti, dicendo che i Cocodrilli gli hanno di poi molto trauagliati. Ezechia Rè di Giudea per la medesima occasione fece abbruciare il serpente di metallo, accioche più non si adorasse. Si può vedere al Terzo libro del Rabi Moyse Maymon le cerimonie, & sacrificij de i Caldei, che egli ha estratti dal Libro Zeuzit, che era il Libro delle Ceremonie di quei popoli di là: nel quale si truoua i sacrificij, prieghi, digiuni, balli, processioni, quasi simili à quelle, che si faceuano nell'Isole Occidentali, & similmente i Sacerdoti di Bahal erano Profeti, sequestrandosi dal mondo vestiti di drappi affu-

mati,

mati, che è il più schiffo colore, & per questa cagione si dimandauano Camarim. Et quello che è anco più strano, uedesi che quegli dell'Indie Occidentali haueuano la medesima opinione, che gli Amorrhei, & i Greci, & i Latini del Sole, ò Apolline, che fosse il Dio delle profetie. Ilche mostra chiaro, che il Diauolo haueua insegnato à tutti quei popoli questa bella scientia. Et medesimamente Ochozia Rè d'Israel l'uno de' maggiori Maghi del suo tempo, essendo caduto da una sua finestra, mandò ambasciatore al tempio di Bahal per sapere, s'egli ne camparebbe, & come Helia gli hebbe incontrati, hauendo saputo doue eglino andauano disse loro non c'è egli un Iddio in Cielo per dimandargli consiglio? Referite al Rè che egli morrà di questa caduta; Ilche auuenne di subito. Non è adũque da prẽdere ammiratione se i popoli Occidẽtali erano amaliati da Satanasso sotto uelo di preci, digiuni, sacrificij, processioni, & profetie, doppo che i popoli di Palestina, di Grecia, & d'Italia non haueuano già altra religione, nè niente di migliore. Io truouo che i maggiori Filosofi teneuano questo per cosa diuina, & certissima. Et quale fù mai tra i Filosofi il più diuino di Platone? Nondimeno hauendo l'Oracolo d'Apolline risposto a gli Atheniesi, che la peste non cessarebbe mai fin che il loro Altare, che era quadrato in tutti i uersi, non fosse doppiato, & Platone il maggiore Mathematico, che fosse allhora, hauendo trouato il modo di doppiarlo fisicamente, & grossamente disse à gli Atheniesi, che Iddio hauea loro dimandato la più difficile questione, che sia nella Geometria, che è la dupplicatione del cubo, & la quale in effetto non è stata fin hora dimostrata, per deuiarli dall'auaritia, dall'ambitione, dalle uoluttà dishoneste, & per tirarli alla contemplatione delle cose intellettuali, & opere mirabili di Dio. Veggendo il Diauolo la peste grande, pigliò questa occasione, & ne fece suo guadagno. Ilche accrebbe di molto l'opinione, che si haueua della diuinità di quel Oracolo. Conciosia che subito che Platone hebbe dupplicato l'altare in tutti i lati, la peste cessò. Doppo Platone, Iamblico Egittio al tempo dell'Imperatore

Platone più diuino de gli altri Filosofi.

Giu-

Giuliano Apoſtata fù eſtimato il maggiore,& il più diuino, & che Porfirio, che ſi chiamaua il Filoſofo per eccellenza, riconoſceua per ſuo maeſtro. Nondimeno ſi vede ne' ſuoi libri de' miſterij, che ſono interamente tradotti,& impreſſi à Roma, & non già ne i fragmenti di Marſilio Ficino, ch'egli ripruoua l'impietà[1] di coloro, che faceuano delle imagini, & charatteri per profetizare, & conclude che[2] la profetia non è naturale, anzi che è il maggior dono di Dio,[2] & che tal dono non viene ſaluo che da Dio à colui che ha l'anima purificata: & che è più? reproua coloro, che penſano d'acquiſtare il dono di profetia [3] per mezo de gli ſpiriti, che gli antichi chiamauano δαίμονας παρέδρους i quali ſoleuano portare dentro gli anelli, ò nelle carafette, & nondimeno[4] ei dice che la profetia s'acquiſta per la Hidromantia, Lithomantia, Actinomantia, Chilomantia, Rabdomantia, Orneomantia,& Alphitomantia, ſtupendo come i Dei conſentiſſero ſino queſto[5] di mettere la lor diuinità ne i cibi, di che Porfirio dubitaua aſſai, & commandò che ſi adoraſſe la diuinità de i Dei in tutte queſte coſe. Noi veggiamo per tanto come Iddio ha deteſtato tutte queſte impietà,& ha ſpecialmente prohibito d'adorare la pietra d'imaginatione che molti hanno interpretato certa ſtatua ſenza propoſito. Et lo iſteſſo Iamblico ſcriue che l'anima per la ſua diuinità è qualche volta ſi fortemente rapita fuori dell'huomo, che il corpo reſta[6] inſenſibile, nè ſente percoſſe, nè punture, & che alle volte anco l'anima,& il corpo inſieme ſono traſportati, la qual coſa è chiamata eſtaſi, la quale eſtaſi è ordinaria a i malefici, che hanno patti eſpreſſi co'l Diauolo,& fanno talhora traſportar lo ſpirito, rimanendo il corpo inſenſibile, & talhora in corpo,& in anima, quando vanno a i ritruoui la notte, come è ſtato verificato per infiniti proceſſi, ſecondo ſi dirà di ſotto. Con tutto ciò Iamblico ſendoſi auueduto, che li maligni ſpiriti veniuano in luogo de i buoni ſpiriti, dice che la Thurgia, ouero ſacrificij fatti indegnamente diſpiaceuano a i Dei,& che allhora gli ſpiriti maligni in luogo de i Dei veniuano a gli huomini. Quindi è che Porfirio, quantunque foſſe inimico capitale de'

1 Lib.3.ca.30. 2.& 14.

2 Lib.3.c. 24. & 27.

2 vt ēt Sineſius in lib. περὶ ἐνυπνίων, μαντεία δὲ ἀγαθῶν ἂν εἴη τὸ μέγιςον.

3 Lib.3. c. 13.

4 Lib.3. c. 14. per acqua raggio, vccelli, pietre, per verghe, legna.

5 Lib. 3. cap. ἀλφιτομαντεία vocatur, che ſi fà di farina.

Leuitici 26.

6 Lib.3.c.2.& ſequen.

de' Christiani, dice che tutti i Dei de gli antichi erano spiriti maligni, che esso nomina cattiui Demoni. Hora Iamblico discorreua co'l più sano intelletto ch'egli si ritruouaua, & ilquale era in riputatione del più sãto, & maggior personaggio del suo tempo. Di maniera che scriuendoli molte volte Giuliano Apostata lettere, poneua nelle soprascrittioni. Al gran Iamblico. Il qual nondimeno hauendo voluto insieme co i suoi compagni preuedere chi sarebbe Imperatore doppo Valente per Alectriomãtia, doppo che'l gallo hebbe discoperte le prime quattro lettere θεοδ, Valente sendone auuertito fece morire vna infinità d'indouini, & Iamblico per fuggire il supplicio s'auelenò. Ma per mostrare, che i più grandi intelletti, & le più sante persone sono bene spesso ingannati, & che le maggiori malie pigliano un buon uelo di pietà, si mostrarà di sotto che l'inuocatione de' Diauoli (della quale i più detestabili Sortilegi usano hoggidì) è piena d'orationi, digiuni, di croci, d'hostie, che i Sortilegi ui adoprano. Et non è gran tempo che si trouò una Strega à Bles, laquale per guarire una femina, che era maliata, & languiua in letto, fece dire una Messa dello Spirito Santo à meza notte nella Chiesa di Nostra Donna delle gratie, & dipoi si coricò tutta lunga adosso alla femina maliata barbottando alcune parole, perilche colei dipoi guarì. Nella qual cosa si comprende, che Satanasso le hauea insegnata questa cerimonia, come fece Helia Profeta quando risuscitò il figliuolo della Vedoua Sunamite per la possanza di Dio. Ma due Mesi doppo che la Strega l'hauea guarita, ricadde amalata, & morì, & la Strega inquisita disse, che colei hauea ragionato troppo, come io ho saputo da Arduino hoste al Lione in Blesse, percioche ella haueua detto, che la Strega, che l'haueua maliata, haueua dato la sorte à un altra, che è cosa ordinaria à tutti i malefici, che trasportano cõ le medicine altroue il male, come si dirà più à basso. Et il protettore de gl'indouini doppo hauere posti i cerchi, & caratteri detestabili, i quali non descriuerò io quì altramente, per trouare i tesori, nè fia bene che niuno buon Catolico ne ragioni, sendo anco stato giustamente

proueduto che tali nefandi ſcritti ſiano coſi banditi del mondo, come è il ſuo maeſtro priuo di vita, & di quella gloria, che aſpetta ogni buon Chriſtiano. Non altroue, che dalla pietà di Dio ricercando qual ſi uoglia coſa, & abhorrendo coſi fatte ſceleratezze. Et che è più, l'anno M. D. LXVIII. gl'Italiani, & Spagnuoli, che andauano ne' paeſi baſſi, portauano de' breui pieni di Sortilegij, che gli erano ſtati dati per preſeruarſi da tutti i mali, come alcuni Alemanni portano la camiſcia di neceſſità fatta d'un modo deteſtabile, che non accade a deſcriuere, & quantità di croci per tutto. Et ſimilmente il maeſtro Sortilego, che non merita d'eſſere nominato per inuocatione de' maligni ſpiriti, uuole, che ſi digiuni principalmente, & che ſi faccia dire una Meſſa dello Spirito Santo. Non è adunque coſi facile coſa a diſcoprire gl'incantatori, nè a conoſcerli da gli huomini da bene, & meno ancora anticamente, che non ſi fa hoggidì, con tutto che tutti i popoli, & tutte le ſette de' Filoſofi hanno condannato gl'incantatori, come dice Santo Agoſtino.[1] Tutte le ſette hauer ordinato caſtigo all'arte Magica. Et Seruio ragionando de i Romani dice ancora, che hanno hauuto ſempre in horrore i malefici, & gl'incantatori, come appare per le leggi delle Dodici Tauole, & nelle Pandette.[2] & nondimeno tutti gli oracoli, che eglino haueano per i più ſacri, non erano che malie, & incanteſimi, come habbiamo detto, & ſi dichiarerà anco più ſpecialmente. Et il dire che il ſegno de' buoni, & de' cattiui ſpiriti deue giudicarſi per le buone, ò per le cattiue operationi, è ben uero; ma la difficultà conſiſte quali ſono le buone opere, percioche con tutto che i digiuni, le preghiere, & le orationi, la caſtità, & la pudicitia, la ſolitudine, & la contemplatione, & il riſanare gl'infermi ſiano buone opere in ſe, nondimeno facendoſi con intentione d'honorare Satanaſſo, ò un Idolo, ouero per ſapere da gli oracoli le coſe paſſate ò future, tanto è falſo che tali opere ſiano buone, che elleno ſono deteſtabili, diaboliche, & degne di punitione. Appa-

1 Lib. 18. de Ciu. Dei.

2 l. Itẽ Labeo. §. ſi quis Aſtrolog⁹, de iniu. toto tit. de maleficis, & mathem. l. ſi quis aliquid. de pœnis. ff.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

re per tãto per le historie antiche, che i Pagani, i quali cõdãnauano gl'incãtatori, & coloro che faceuano venire le tẽpeste, come dice la legge[1] faceuano tutte queste cose, & massime gli Amorrhei, & gl'Indiani. Verò è che gli vni erano incãtatori volontarij. Ma il vero segno, & la pietra di paragone è la legge di Dio, che fa conoscere a dito, & a occhio lo incãtatore, & la differẽza de' buoni, & de' maligni spiriti: percioche nella legge di Dio[2] tutti i Sortilegi sono strettissimamẽte vietati, & specificati in più sorti, onde si viene a conoscere, che tutti gli altri simili sortilegi sono ꝓhibiti. Ne accade a fermarsi a quello, che scriue Giosesse nell'ottauo Libro delle Antichità, che Salomone trouò la sciẽtia di scõgiurare i maligni spiriti, ꝑcioche nõ è da presumere, che si fosse scordato questo particolare, vedutesi le altre più lieui cose, che sono state scritte di lui, delle quali nõ si troua pur vn solo cẽno in tutti i suoi libri. Saluo se nõ si volesse dire Salomone essere stato auttore di quei Libri detestabili, i quali gl'ĩdouini tẽgono, & vsano sotto titolo di Salomone, & può essere che Giosesse s'ha cosi ben ingãnato come Iãblico, percioche scriue che alla presẽza dell'Imperatore Vespasiano vn Giudeo per nome Eleazaro, hauẽdo toccato con vn anello le narici d'vn huomo offesso dal diauolo, fece vscire quel maligno spirito per la virtù d'vna radice, che era chiusa in quell'anello. La qual radice era stata (come dice) dimostrata da Salomone. Ilche è vn errore pernitioso, & scelerato (con tutto che molti siano d'opinione, che questa radice sia di quelle, che si appẽdono all'entrate delle case per cacciare i maligni spiriti) essẽdo cosa notissima che se vn melefico sparge certa poluere in vn ouile, tutt'il bestiame si morrà, nõ porgendoui aiuto Iddio. Et si come Satanasso guarisce alle uolte il bestiame, & gli huomini maliati per mezo de gl'incãtatori suoi ministri, (dãdo nõ dimeno sẽpre il male à vn altro a fin di nõ perdere niẽte secõdo si dirà di sotto) cosi fa anco souẽte vscir i maligni Spiriti de gl'huomini indemoniati ꝑ mezi diabolici nella guisa che faceua quello, che Giosesse dice co'l suo anello, in cui nõ haueua radice alcuna, ma più tosto uno spirito maligno, ꝑ la possanza, & intel-

1 L. 4. de mal. C.

2 Deut. 18.

intelligenza del quale l'altro ſpirito ſi dipartiua, accioche ſi preſtaſſe fede a gl'incanteſimi, & idolatrie, con le quali Satanaſſo intrattiene i poueri ignoranti. Et ſe ſi dice che i Lupi non ſi mangiano uoluntieri l'un l'altro, nè i maligni ſpiriti anco cacciano i maligni ſpiriti, c'è riſpoſta, che queſto non è altrimente eſſere cacciato, ma è una ubbidiēza uoluntaria, & uicendeuole intelligenza de' maligni ſpiriti infra di loro. Et il Regno di Satanaſſo in queſto caſo non è già tāto diuiſo, quanto è ſtabilito, aſſicurato, & appoggiato all'Idolatria di queſti miracoli, & intrattenuto per queſto modo, con tutto che non è anco inconueniente (come dice Santo Agoſtino) che i Diauoli cacciano i Diauoli, & che gli uni non ſiano ruinati da gli altri, come i triſti non ſono ordinariamente ruinati ſe non da' triſti per uoluntà di Dio, ſecondo ei dice in Gieremia. Io mi uendicherò de' nemici miei co' nemici miei. Et ſe i buoni fanno ſpeſſo guerra a' buoni, con più forte ragione i triſti la fanno a' triſti, & i Diauoli a' Diauoli. Hora noi leggiamo in Daniel[1] che gli Angeli ſono gouernatori de gl' Imperi, & Regni, & fanno guerra a gli Angeli, perche l'Angelo di Dio diſſe a Daniele, che Michele l'Angelo Prencipe de gli Hebrei era uenuto in ſuo ſoccorſo contra l'Angelo di Perſia. Nondimeno io rimetterò ſempre l'interpretatione di queſto paſſo a' ſauij. Coſi Iddio ha poſto anco in cielo i moti contrarij, & gli effetti delle Stelle Pianeti, & gli elementi contrarij, & in tutta la natura una antipathia da una banda, & una Sympathia da un altra, & in queſta contrarietà, & piaceuole contraſto l'harmonia del mōdo ſi mantiene. Ma la confuſione de' buoni, & de' maligni ſpiriti ſi è introdotta doppo che i nuoui Academici hanno poſto queſta maſſima, che biſogna accoppiare, & legare il cielo, & la terra, le poſſanze celeſti, & le terrene, & congiungere l'une con l'altre per attirare la poſſanza diuina per i mezi elementari, & celeſti. Ecco l'hypoſteſi di Proculo, Iamblico, Porfirio, & altri Academici[2] ſopra la quale hypoſteſi ſi può dire, che il Maeſtro nell'arte diabolica, i libri del quale furono già impreſſi, con bei priuilegi di mol-

1 Daniel. c. 10. & Deut. 32.

2 Iamb. in lib. de' miſterij.

ti Prencipi, poco informati da ſuoi miniſtri; perche non ui ſi legge ſaluo che inuocationi de Diauoli, che è vna delle più dannoſe peſti delle Republiche. Percioche inſegnando con caratteri, & altri deteſtandi, & mali modi, quelle coſe degne non pur da fuggirſi di ſapere, ma nè anco in qual ſi voglia modo ricordare; percioche in queſto ſicuramente ſi offende la diuina Maeſtà con incerto fondamento di riuſcita. A i quali il Prencipe della Mirandola ha adherito troppo ſotto ombra di Filoſofia, quando dice gli hinni d'Orfeo non hauer punto meno poſſanza nella Magia, che gli hinni di Dauid nella Cabalà, della quale parlaremo al ſuo luogo. Et ſi vanta d'eſſere ſtato il primo à ſcoprire i ſecreti de gli hinni d'Orfeo, il quale era il maeſtro della incantatrice Medea. Ma ſi vede che queſti hinni ſono fatti a honore di Satanaſſo, a che ſi riferiſce quel che dice il Pico. Inuano colui alla natura ricorre, il quale non tira a ſe il Dio Pane. Hor di queſto iſteſſo modo il maeſtro incontatore inſtruiſce i ſuoi diſcepoli in ogni ſorte d'idolatria, impietà, & incanteſimi, con tutto che para che gli Academici, che ho detto ne vſauano per ignoranza, & per errore, & vi andauano a buona fede penſando di far bene: ma colui, che ho detto, ha vſato queſti modi per deteſtabile impietà, percioche è ſtato tutta la ſua vita il maggiore Incantatore, che foſſe al ſuo tempo. Et ſubito doppo la ſua morte Paolo Giouio [1] ſcriue, & molti altri, che ſi vide vn cane nero, che egli dimandaua Monſignore, vſcire delle ſue camere, e che andò a tuffarſi nel Rhodano, & che non fù più veduto. Per tanto hauendo la legge di Dio proueduto ſaggiamente a tali impietà di coloro, che vogliono legare la parte del mondo inferiore alla parte ſuperiore per maritare il mondo (come dice il Pico dalla Mirandola) coprendo ſotto vn bel velo vna eſtrema impietà, & per mezo dell'herbe, de gli animali, de i metalli, de gli hinni, de' caratteri, & ſacrificij attirare gli Angeli, & i Dei minori, & per queſti Iddio grande creatore di tutte le coſe, per ouuiare (dico io) a queſta impietà pare che habbia

[1] Lib. Elog.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

bia prohibito espressamente, che non si faccino graduationi per salire al suo Altare[1]. Ma che si uada drittam ēte à lui. Il che non hauendo molto bene inteso i Platonici, hanno uoluto per mezo de i Demoni inferiori, & semidei attirare gli Dei superiori per attirare finalmente il sourano Iddio. Diremo adunque che i Platonici, & altri Pagani, i quali per una simplicità di conscientie, & per ignoranza adorauano, & pregauano Gioue, Saturno, Marte, Apolline, Diana, Venere, Mercurio, & altri Semidei uiuendo santamente, orando, & digiunando, & facendo ogni atto di giustitia, charità, & pietà, sono bene stati idolatri, ma non già incantatori, nè coloro che sono in pari errore, ancor che si sforzassero di sapere le cose future per mezi diabolici, atteso che pensauano fare cosa grata à Dio. Per questo habbiamo posto la parola scientemente nella diffinitione dell'incantatore. Ma colui, che ha cognitione della legge di Dio, & che sà, che tutti questi indouinamēti diabolici sono vietati, & chi ne usa per peruenire à qualche cosa, questo tale è incantatore. Vedesi per tanto che il più sicuro segno per giudicare la differenza de' buoni, & maligni spiriti, della pietà, & impietà, è di uedere se l'huomo s'adrizza alle creature in uece del creatore per peruenire a i suoi disegni. Et conciosia cosa che ui sono molti, i quali uanno dietro alle predittioni, & pigliano il bene per il male, è necessario dichiarare le predittioni, & i presagij.

1 Exod. 20.

DELLA PROFETIA, ET ALTRI MEZI diuini per sapere le cose occulte. Cap. IIII.

I GRECI addimandano lo indouino Μάντιν, & Μάντιν παρὰ τὸ μαντεύεσθαι, & percioche tali genti sono piene di bugie, & supplanti, i Francesi chiamano un huomo bugiardo mentitore, che pare essere tirato dal Greco. I Latini[2] lo appellano *Diuinum* poco à proposito, attribuendo un bellissimo nome a gl'incantatori, come fanno i Profeti, la uoce è uenuta da μαντεία, quasi μανεία, conciosia

2 Cic. in lib. de diuinitate.

cioſia coſa che gl'indouini maliati, & oſſeſſi dal maligno ſpirito erano la maggior parte furioſi. Et la ſacerdoteſſa Pythia non indouinaua altramente, ſe ella non era in furore. Quindi auuiene che il male caduco è chiamato morbo ſacro, percioche gl'incantatori rapiti ſono come coloro, che hanno il male caduco. Gli Hebrei dimandauano da principio gl'indouini *Videntes*, cioè che veggiono, ſi come Saul, hauendo perduto i ſuoi Aſini andò a cercare un indouino per ſaperne nouelle, gli fu detto, che Samuel era Veditore[1], & dimandò una dramma d'argento al ſuo compagno per dare all'indouino, & dimandando a Samuel, s'egli era Veditore, gli diſſe che era Veditore, perche (dice il teſto)[2] i Veditori non ſi chiamauano altramente ancora נבאים cioè Profeti, la quale voce viene de[3] נבא che è quaſi ſempre nella congiugatione paſſiua per moſtrare, che il uero indouinare è riceuuto da[4] Iddio. Et quanto alla parola Profetia, laquale è Greca, ſignifica predittione, ſia in bene, ò in male. Et coloro che noi chiamiamo incantatori, che adoperano polueri, & graſſi, gli antichi, & maſſime Ariſtotile, gli addimãdaua in ſua lingua materna οἱ περὶ τῆς φαρμακείας & le incantatrici: φαρμακίδες, come ſi può vedere al Seſto Libro, capitulo 18. & al libro Nono cap. 17. dell'hiſtoria de gli animali, doue dice che gl'incantatori ſi ſeruono dell'Hyppomanes. Et per intendere qual ſorte d'indouinare è lecita, o illecita, diremo che ogni indouinamento è diuino, naturale, humano, ò diabolico, & di queſte quattro ſpecie diremo per ordine[5]. La prima ſorte d'indouinare ſi dimanda diuina, come procedente da Dio eſtraordinariamente, & fuori delle cagioni naturali. Et di queſta ſimile ne habbiamo il teſtimonio di Dio quando coſi ragiona. Se ci è qualche Profeta[6] infra di uoi, io gli apparirò in uiſione, & gli ragionerò in ſogno. Ma di Moyſe mio fedeliſſimo, & leale ſeruo non ſarà già coſi, perche io parlerò ſeco a faccia a faccia. Nelqual paſſo gli Hebrei[7] hanno notato che la Profetia è una liberalità mãdata da Dio per mezo, ò miniſterio dell'Angelo, ò intelligenza attiua ſopra l'anima ragioneuole primieramẽte, & poi ſopra l'imaginatione,

Mal caduco, p che ſi chiami morbo ſacro.

1 a verbo ראה uidit, audijt, & intellexit.

2 Samuel c. 9.

3 בנה

4 Samuel 10. 11. Gier. 26. verſ. 9. Zacharia. 13. 4

Ariſto. de Anima li. 6. c. 18. & lib. 9. c. 17.

5 Quattro ſorti d'indouinare, parte lecite, & parte illecite.

6 Numeri 12.

7 Definitione di Profetia Raby Maymone lib. 3.

גמרי הנבכים

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

& non eccettuano ſe non la profetia di Moyſe, che tengono eſſere ſtata largita a Moyſe immediatamente parlando à Dio ſenza mezo alcuno, & uegghiando, il che è parimente ſignificato quando Iddio diſſe a Moyſe. [1] Io ſono apparito ad Abraã, Iſaac, & Iacob nel mio nome Schadai, ma io non gli hò già moſtrato il mio gran nome I E H O V A H. & nell'ultimo capitolo del Deuteronomio è detto, che non ui fu mai Profeta ſimile à Moyſe, che conobbe Iddio a faccia a faccia. Per queſto tuttti i ragionamẽti di Dio in tutta la Scrittura Sãta a' Profeti ſon fatti per mezo de gli Angeli, ò intelligenze, ò in ſogni & uiſioni, & perciò i Theologi Hebrei [2] i quali hãno inteſa la dottrina de' Profeti di bocca in bocca, hanno diligẽtiſſimamente eſſaminato tutte le ſorti de' ſogni, & uiſioni diuine, che Sant'Agoſtino ha breuemente compreſe in cinque ſpecie, abbracciãdoui i ſogni humani, de' quali noi non ragioniamo altrimente quì, & a' quali non accade hauer riſguardo alcuno, come è detto nell'Eccleſiaſtico, ma ſolamente a quelli, che ſono mandati da Dio, con tutto che gli uni & gli altri ſiano compreſi ſotto la parola הלם che ſignifica, come fa la uoce Greca, ἐνύπνιον, ouero ſogno, & le uiſioni מראית che Syneſio [3] chiama τὰ ὄναρ θεάματα che i Latini uiſioni hanno dimandato. Et la differẽza fra loro due è molto notabile, & primieramente per la riceuuta dell'un, & dell'altro, percioche il uero ſogno diuino ſi riceue dormendo: ma la uiſione ſi fa in ſtato tra dormire & vegghiare con una uiua impreſſione nell'anima imaginatiua, la quale rappreſenta le coſe come ſe ſi vedeſſero cõ gli occhi per amaeſtrare gli huomini, le quali ſono interamente differenti da ſogni humani, & da gli animali brutti, che non hanno niẽte ſe nõ l'impreſſione naturale nell'imaginatione, nel modo che ſono ſtate vedute vegghiando. Hora ſe ci è modo d'hauere i ſogni diuini, & d'auicinarſi al grado della profetia, è, diſpogliandoſi principalmente di tutta l'arroganza, & vanagloria, aſtenerſi dalle uoluttà dishoneſte, & dall'auaritia. Et dipoi darſi a uiuere uirtuoſamente, & ſopra tutto dedicarſi a contemplare, & conoſcere l'opere di Dio, & la ſua legge. Di più gli antichi Theo-

1 Eſod. cap. 6.

2 Rabi Moſes. Maymó li. 3. נסר׳הנבוכים

3 Syneſia in li. περὶ ἐνυπνίων

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

3 In libris. פידקיאבות.

logi [3] Hebrei tengono che la malenconia,& vecchiezza grãde impedisce molto l'effetto della profetia, dicendo che la maggior parte de' Proferi erano giouani. Et il più eleuato pũto per arriuarui è di lodare Iddio con vna certa giocondità, & allegrezza,& d'vn cuore sincero, cantando spesso Salmi, & massime sopra istromenti musicali. Quindi è, che la parola, Profetizare significa etiandio lodare Iddio, come in Samuele cap. 10.& 13. בהנבאתו: *Cum profetizaret*, id est *laudaret*, quando profetizaua, cioè laudaua. Et per intendere la forza delle visioni,& profetie diuine, non bisogna fermarsi ne' discorsi de' filosofi, che ne hanno ragionato come in prospettiua, & tengono che colui, che ha la natura meglio temperata, vede i sogni più veri, percioche l'huomo trouandosi spesso al punto della morte, infermo all'estremo, profetiza, non hauendo profetizato mai per innanzi nel fiore delle forze. Et Aristotile non sapendo come risoluersi nel Libro de' sogni, disse non esserui ca gione verisimile d'indouinare, se non è per qualche cagione diuina,& occulta, che trapassa (dice egli) il nostro intelletto. E ben da osseruare quel che è scritto nel duodecimo capitolo de' Numeri, che Iddio non si communica a gli huomini se non dormendo, (eccetto à Moyse) in sogno,& visione, & solamente a i Profeti, per mostrare la differenza tra la visione, & il sogno, & tra i sogni diuini,& i sogni humani, ò che auuengono per malattie. Et fra i sogni, & le visioni diuine vi sono molti gradi. Il primo grado della profetia è la riuelatione in sogno di darsi al bene, & di fuggire il male, ouero per fuggire le mani de' scelerati,& allhora questo tale sẽtirà nell'anima vn maestro, che lo farà sauio,& auertito, come dicono gli Hebrei, & di questo dice la scrittura, che lo spirito di Dio riposa in lui, ouero che Iddio è con esso seco. Il secondo grado di profetia è quando alcuno vegghiando s'auede di qualche cosa, che entra nel suo cuore, che lo spinge à ragionare à lode di Dio, & delle sue opere, come si dice che allhora Dauid componeua i suoi Salmi, Salomone i Libri delle sue parabole, che contengono i grandi, & bei secreti coperti d'allegorie.

Aristotil. de somn.

Numeri c. 12.

Ma

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Ma Dauid, & Salomone non ſono ſtati già al grado di Eſaia. Gieremia, Nathan, & altri ſimili, come hanno notato gli Hebrei: & ogni volta che ſi legge nella Scrittura, che Iddio diſſe à Dauid, ò Salomone, gli Hebrei interpretano per il mezo de' Profeti, come Gad, & Nathan, che haueuano le viſioni da Dio per farle intendere à Dauid, come Salomone, à cui fù mandato Haiah Silonite, & tengono parimente, che quello fù detto à Salomone, che ſarebbe il più ſaggio, & intendente huomo che foſſe mai, non fù già viſione, ma sì ben vn ſogno diuino. Dice anco la Scrittura, che riſuegliandoſi Salomone s'auide che quello fù vn ſogno, & parimente quando ſi dice che Iddio apparue à Salomone la ſeconda volta, dicono che ciò non fù altrimente viſione. Il terzo grado è quando lo ſpirito purificato vede in ſogno qualche figura, ſia huomo, ò beſtia, ouero altra coſa, & nello iſteſſo punto che l'huomo intende quel, che vuole ſignificare la figura di quel, che ſi vede, come in Zaccharia molto ſpeſſo. Il quarto grado è quando s'intendono delle parole sẽza vedere alcuna figura di qual coſa ſi ſia. Il quinto grado è quando dormendo ſi vede vn huomo che parla, & reuela le coſe diuine. Il ſeſto quando pare, che ſi vede l'Angelo, che ragiona mentre ſi dorme. Il ſettimo quando pare dormendo, che Iddio fauelli, ſecondo Eſaia, che dice. Io ho veduto [1] Iddio, & ha detto &c. & in Ezechiele, Michea, & altri ſimili. L'ottauo è quando la viſione della profetia viene inſieme con la parola di Dio, & in queſto grado gli antichi Hebrei poneuano le viſioni d'Abraam, eccetto quella, che ſeguì nella Valle di Mambre, la quale põgono nel nono grado. Il decimo è quando ſi vede l'Angelo à faccia à faccia ragionando come nel ſacrificio d'Abraam. L'vltimo, & più ſublime è di vedere, & ragionare con Dio à faccia à faccia, vegghiando ſenza altro mezo, che fù proprio à Moiſe, come è ſcritto nella Scrittura. [2] Et ſimilmente quando Eſaia dice, che egli ha veduto Iddio al capitolo ſeſto, queſto s'intende in viſione, & non già vegghiando. Et quando ſi legge in Ezechiele, che è ſtato traſportato in vn campo frà il Cielo, & la terra, tutto

que-

1 Eſaia cap. 5.

2 Num. 12.

questo si fà dormendo, percioche si dice specialmente, che Ezechiele vedeua le muraglie del tempio di Gierusalemme, & nondimeno egli era in Babilonia, come parimente quando fù detto a Geremia, che nascondesse i femorali nell'Eufrate fiume di Babilonia, & che alcuni giorni dipoi sarebbe putrefatto. Il qual Geremia non fù mai in Babilonia. Cosi è anco del uello di Gedeone, & spesse uolte i luoghi, & i tempi, le persone, & altre particolarità sono specificate da i profeti, & nondimeno queste sono visioni. A che non hauendo hauuto consideratione molti Pagani, & infedeli, hanno stimato, che tutte le profetie, & parole di Dio sono state riuelate uegghiando, & cercano occasioni di biasimare la Scrittura Santa, sendoui delle cose in uisione, che sono impossibili uegghiando. Vedesi anco nella Scrittura, che i Profeti interrogati non rispondono, se non il giorno seguente, se non hanno hauuta la visione precedente: come hebbe Aias profeta, che rispose subitamente alla Regina di Samaria moglie di Ieroboam, ma la profetessa Holda disse a gli Ambasciatori del Rè Iosia, che aspettassero la notte. & Balaham disse a gli Ambasciatori di Balac, che restassero la notte, nella quale egli hebbe visioni parendogli, che il suo Asino ragionasse; Ilche non fù già vegghiando, come molti pensano. Et il Diauolo parimente, ilquale vuole contrafare le opere di Dio, faceua anticamente dormire le Sacerdotesse d'Apolline nella spelonca, & coloro che voleuano sapere qualche cosa dall'Oracolo di Mopso si addormentauano nel tempio, come dice Plutarco, [1] che ci fù un gouernatore d'Asia insieme con alcuni altri Epicurei schernitori di tutte le religioni, che mandarono vn seruitore al tempio di Mopso con vna lettera benissimo sigillata, nella quale si conteneua questa questione, se Mopso volea che il gouernatore gli sacrificasse vn Vitello bianco ò nero. Essendo il seruitore ritornato doppo hauer dormito una notte nel tempio, disse essergli paruto di vedere dormēdo un huomo, che non gli disse eccetto questa parola Nero, & dipoi il gouernatore credette a Mopso, & gli sacrificò spesso. Ma qui sono

[1] de Oraculorum defectu.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſono due coſe degne d'eſſere molto oſſeruate per la differenza della profetia di Dio, & de gli incantiſimi di Satanaſſo. La prima è, che coloro che ſono inſpirati da i Demoni, ſono allhora più furioſi, & inſenſati, & coloro che ſono inſpirati da Dio, ſono allhora più ſauij, che mai. Quindi è che la ſcrittura dice di Saul doppo che lo ſpirito di Dio l'hebbe occupato, egli era virtuoſo, intero, & ſauio, & ſtette due anni in queſto termine: ma quando lo ſpirito maligno l'opprimeua, diuentaua furioſo, & profetizaua. Coſi dice la Scrittura.[1] Et quando ei fu nella ragunanza de' Profeti, lo ſpirito di Dio lo ſoprafece, & cominciò à profetizare, & lodar Iddio. Per queſto diceuano gli antichi Hebrei, che nõ ci ſono ſe non i Sauij, che ſiano Profeti. Et tutto il contrario ſi uede delle Sibille, & Profeteſſe d'Apolline, le quali non diceuano niẽte ſe non commoſſe dal furore, & dalla rabbia con ſchiuma. Et ſi uede anche il ſimile delle Profeteſſe indemoniate, che vengono in eſtrema furia prima che indouinare. L'altra differenza della profetia diuina da gl'incanteſimi è, che la profetia diuina è ſempre uera, & quella de gli ſpiriti maligni falſa, ò almeno per vna verità dice cento bugie. Per queſto dice Iddio nella ſua legge. A queſto uoi conoſcerete i Profeti, quando diranno qualche coſa, & quella non ſuccederà [2] direte che io non haurò altramente fauellato con loro. Et nondimeno non biſogna per queſto giudicare il Profeta falſo, ò cattiuo, il quale haurà hauuto il dono della profetia, che ſuccede alle volte, ma non già ſempre. Et ſe dopoi ch'egli haurà hauuto un ſogno humano, non mandato da Dio altramente, s'egli dirà che auuerrà qualche coſa, & che la non auuenga poi ci ſarà bene errore, ma non laſcierà però d'eſſere huomo da bene, & timoroſo di Dio. Ma Iddio vuol fare intendere che non biſogna fondarſi altramente ſopra i ſogni humani. Et nell'Eccleſiaſtico è detto, che biſogna guardarſi di dar fede a' ſogni, ſe non ſono mandati da Dio. Di quì naſce, che di tutti i Profeti, che furono al tempo di Samuele, non ci fù ſe non Samuele ſolo, che foſſe dimandato fedele & [3] leale, & che non diſſe mai coſa, che non auueniſſe. Et in effet-

Differenza tra la profetia di Dio, & gl'incãteſimi di Satanaſſo.

1 Samuel li. 1. c. 18. la parola Profeta ſi dice anco dell'indouino, & incantatore. Deut. c. 13.

2 Deuter. 13.

3 Li. 1. Samuel c. 3. Eccleſ. c. penult.

effetto tutti i Theologi ſono d'accordo, che tutti i Santi Profeti non hanno hauuto di continuo il dono di profetia. Et tale non hebbe mai eccetto vna ſola viſione di Dio, ò due, ò tre ſogni diuini. Et qualche volta Iddio continua queſto fauore tutta la vita d'vn Profeta come à Samuele, Helia, Heliſeo, Aiah Silonite. Et alle volte la profetia è donata a i profeti, che non ha effetto, come ſi legge di Michea, che haueua minacciato Gieruſalemme, & Iona haueua minacciato, & profetizato, che Babilonia ſarebbe toſto diſtrutta, & Geruſalemme fra quaranta giorni. Ilche non ſuccedette altramente, conciosia che Iddio fù mitigato per la penitenza. Queſto è ſegnato non ſolamente in Gieremia 26. & Iona 3. ma anco in Ezechiele à 17. Ma ordinariamente la profetia ha ceſſato nella vecchiezza, come ſi vede di Gieremia al cap. 5. Si dice che le parole di Gieremia hanno ceſſato, & nondimeno egli continua l'hiſtoria. Gli Hebrei ſopra queſto hanno notato che la profetia ceſsò allhora in lui, & del vecchio Helia è dettto, ch'egli non vedea più niente; Ilche gli Hebrei intendono della uiſione di profetia. Et in effetto Samuele molto giouane hebbe la uiſione per dichiarare à Helì il giudicio dato da Dio contra caſa ſua. Per queſto leggeſi in Ioel profeta, che ne gli ultimi giorni i giouani hauranno delle uiſioni, & i uecchi hauranno de' ſogni. Pertanto il ſogno è molto meno della uiſione. Alcune uolte ancora l'infuſione, & la gratia di profetia ſi fà ſu la parte ragioneuole, & non altramente ſu l'imaginatiua; Ilche può auenire per la debolezza della imaginatione, ouero l'infuſione ſi fà sù l'imaginatione, & non paſſa punto alla ragione per la debolezza di quella, & che la perſona non s'eſſercita à contemplare. Talhora l'infuſione è tale che l'huomo è aſtretto à aſſeguire il commandamento, come ſi uede in Gieremia, che era ſolo profeta del ſuo tempo. Iddio gli commandaua in ſogni, & uiſioni di fare intendere al popolo, che la Città di Gieruſalemme, la quale i nemici aſſediauano, ſarebbe sforzata, & il Rè, & il popolo mandato à filo di ſpada, il tempio abbruciato, & la Città deſolata. Egli non ardiua di dire la uerità, ma diſſe che

Gierem. 26.
Iona 3.
Ezechiele 17.

ſo ſpirito di Dio lo premeua sì forte,& con tale uiolenza, che gli fù forza a dichiarare la profetia. Et allhora il popolo gridò,che ſi faceſſe morire,& di ſubito ei fù gittato in una foſſa piena di fango,& d'immonditie, & quiui patì la fame alcuni giorni, fino a tanto che il Re mandò da lui in ſegreto, à cui egli diſſe il uero; percioche la profetia, & il ſogno è mandato ſpeſſo a uno per auertire, ò minacciare, ò dichiarare la condennatione d'un'altro. Come d'Helia al Re Achab, di Natan a Dauid, & d'Haiah a Ieroboam, & tuttauia Dauid haueua lo ſpirito di Dio,ma non hauea già la uiſione profetica,come gli altri profeti, ò almeno non l'hauea tanto eccellente. Et che coſi ſia,quando egli uoleua far guerra, ò intraprendere qualche coſa d'importanza,egli mandaua a domãdare a Gad profeta quel,che egli uedeſſe,ouero lo diceua al Sacerdote, che l'accompagnaua, che uedeſſe l'Ephod per uedere la uoluntà di Dio per Vrim,& Thummim. Queſte uoci Vrim, & Thummim ſono Hebree, le quali i ſettantadue hanno interpretato dichiaratione,& uerità, & lo interprete Caldeo le ha laſciate ſenza interpretarle,ſecondo che gli Hebrei haueano in coſtume di naſcondere i ſegreti: ma in Hebreo queſto motto Vrim,ſignifica lucerne,& Thummim perfettioni. Queſta era una tauola nella quale erano incaſſate dodici pietre precioſe, & intagliatiui i nomi de' dodici figliuoli di Iacob,laqual tauola pendeua con due anelli sù'l uentre del grã Sacerdote,come ſi uede nell'Eſſodo,[1] & ne' Numeri[2] ſi dice che Eleazar Pontefice ſucceſſore d'Aaron interrogarà ſecondo la forma d'Vrim, & che ſecondo la ſua parola, & riſpoſta l'huomo ſi gouernarà. Se la coſa,che ſi douea intraprendere, hauea da ſuccedere bene,le pietre all'interrogatione,che ſi facea,rendeuano un uiuo lume,la onde il Sacerdote inſpitato da Dio diceua quello che accaderebbe,come può uederſi nella Scrittura,[3] & in Gioſeffo delle antichità[4] doue dice, che queſta luce ceſsò dugẽto anni innanzi la ſua età. Ei nacque trenta anni doppo Gieſu Chriſto. I Greci chiamauano queſto pettorale λόγιον, logion, cioè,l'oracolo,che è ſtato uoltato male a propoſito rationale,

אורים
תמים

1 Eſſod.ca.18.
2 Num.ca.27.
3 Eſdr. cap. 2. & Nehem.7
4 lib.3. cap.9.

doue

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

doue non è nè conſonanza, nè ragione per non hauere inteſo quello à che ſeruiua; percioche i Rè in tutte le loro attioni d'importanza dimandauano conſiglio a Dio per il Pontefice, ò per i profeti di Dio, & ſe non ci era riſpoſta, ciò era ſegno dell'indignatione di Dio. Per queſto eſſendo Saul abbandonato da Dio non trouò riſpoſta alcuna (dice la Scrittura)[1] nè per profetia, nè per ſogno, nè per Vrim, nè per Thummim. Allhora diſſe Saul, che ſe gli ritrouaſſe una incantatrice, che haueſſe uno ſpirito diabolico, per ſapere la riuſcita della battaglia, ch'egli fece il giorno ſeguente, nella quale rimaſe morto. Et per contrario Dauid hebbe ſempre riſpoſta[2] per uiſione di alcuni profeti, ò per ſogni, ò per Vrim, ò per Thummim. Et coſi egli eſſeguiua diligentemente quel che gli era commandato, & Saul per non hauere ubbidito fù abbãdonato da Dio, & dal popolo, & fù ammazzato da i ſuoi nemici. Et inquanto egli uolea iſcuſarſi di non hauer ucciſo il Rè de gli Amalechiti, nè tutti i beſtiami ꝑ ſacrificare à Dio, Samuele[3] gli diſſe, che il diſubbidire à Dio era peggio che l'idolatria, & le malie, & che l'ubbidiẽza ualeua più che tutti i ſacrificij del mondo. Leggiamo anco in Giob, che Iddio[4] moſſo à pietà de gli huomini gli ammoniſce in ſogno, & tira loro l'orecchie, inſegnandoli quel, che hanno da fare per renderli più humili, & fa ciò tre uolte; ma non ubbidẽdo alla terza uolta, ſono abbandonati. Et ſe quello, à cui Iddio manda il ſuo buon ſpirito per condurlo, non gli ubbidiſce, lo ſpirito gli minaccia di laſciarlo, & abbandonarlo. S'egli ſi emenda, non è altramente abbandonato, ecco adunque i tre modi, cioè, la uiſione, i ſogni, & il pettorale antico, per i quali Iddio dichiara la ſua uolutà a gli huomini. Di qui è che il profeta Balaham inſpirato da Dio benedicendo il popolo d'Iſrael diceua, ò popolo felice, che non ha niente di Malie, nè Sortilegij, ma à cui Iddio riuela le coſe future quando è di meſtieri. Et con tutto che doppo la publicatione della legge di Dio, & doppo tante profetie, uiſioni, & giudicij di Dio notati nelle Scritture, & hiſtorie Sante, per le quali noi ſiamo aſſai bene informati della uerità, & uoluntà di Dio, & che

1 Samuel 1. ca. 28. uer. 9.

2 Samuel. c. 2. & 5.

3 Samuel. c. 15 Oleæ 6.

4 Iob. cap. 33.

che non ſia altrimente biſogno de' profeti, nondimeno è coſa certiſſima, che Iddio non laſcia di mandare a gli huomini ſogni, uiſioni, & i ſuoi buoni Angeli, per i quali fa loro conoſcere la ſua uolũtà affine di condurre ſe ſteſſi, & inſtruire gli altri. Et leggiamo medeſimamente ne' Rabini Hebrei, che poſto che l'Oracolo d'Vrim, & Thummim ceſſaſſe doppo la reuolutione di Babilonia, confeſſano tuttauia, che ſempre s'vdiua qualche uoce diuina, che Ioſuè figliuolo di Leui domanda [1] בתקול che uuol dire figliuolo della uoce, che i Greci chiamano ἠχώ. ma queſta quì ſegue la uoce, & quella là s'intendeua ſenza uoce precedente. Et il uero ſegno per riconoſcere coloro, che hanno tali gratie, biſogna ben auertire le loro attioni, & ſopra tutto quale Iddio eglino adorano, perciò che può eſſere, che tale haurà uiſione, & ſogno, & predirà quel, che ha da uenire, & ciò auenirà, & farà miracoli, & cõ tutto queſto predicarà, che è dibiſogno d'adorare altri Dei, che quello, che ha fatto il cielo, & la terra, che per tanto nõ accade a preſtarui fede, percioche queſto è uno de' ſegni, quali Iddio ha eſpreſſamente articolati nella ſua legge, [2] dicendo, che ei manda queſti tali ſonniatori, & profeti, per aſſaggiare ſe noi l'amiamo, & lo temiamo. Ilche moſtra bene, che Iddio non manda già ſolamente i ſogni ueri a gli eletti, & a gli huomini da bene, ma anco a gl'infedeli, & cattiui per farli auueduti più rigoroſamente con ſimili ſpauenti. Le hiſtorie di ciò ſon piene, come ſi legge de' ſogni di Faraone, & di Nabuchodonoſor, & principalmẽte a i Prencipi, quando ſi tratta dello ſtato, & delle coſe concernenti al publico. Ma i cattiui hanno ordinariamente delle uiſioni terribili, & ſpauenteuoli, come dice Salomone nel libro della Sapientia, & i buoni, ſe ben ſono talhora ſpauentati per ſogni, hanno però ſempre aſſicuramento, & conſolatione. Coſi ſi legge, che Veſpeſiano Sognò, che ſarebbe Imperatore, quando Nerone haurebbe perduto un dente; Ilche accadè il ſeguente giorno, & Antonino Caracalla hebbe un ſogno, che ſuo padre Seuero tenendo una ſpada, gli diceua, ſi come tu hai ammazzato tuo fratello, coſi è neceſſario

che

1 In libro. פידקיאבח

2. Deut. c. 13.

che tu muori di questo colpo. Et Hippia Tiranno d'Athene sognò il giorno precedēte ch'ei fu ammazzato, ch'egli era precipitato dalla destra di Gioue in terra. Arthemidoro è pieno di simili historie. Ancora è da notare che la maggior parte de' sogni naturali significano l'humore, ò malattia naturale dell'huomo, come Galeno scriue, che l'esperienza ha fatto conoscere, che il sogno della caduta d'una stella, ouero il rompimēto d'un carro, parendo all'infermo d'esserui dentro, questo significa la sua morte. Gli antichi segnauano i sogni neri al punto del giorno in colui, che non era turbato di mente. La sacra Scrittura dà una regola di non prestare fede a i sogni, se non sono mandati da Dio, & il segno è quando escono da un huomo da bene, & uerdadiero, ò d'vno scelerato per esterminarlo. Ma i sogni infelici de gl'incantatori, ò de gli Atheisti, ò di quelli che fanno uita detestabile, sono mandati da i maligni spiriti, come si dirà di sotto.

DE' MODI NATVRALI PER SAPERE LE cose occulte. Cap. V.

LO indouinare naturale è una anticipatione delle cose auuenire, ò passate, ò presenti, & nondimeno occulte per la cognitione delle cagioni incatenate, & dependenti l'una dell'altra, nel modo, che Iddio le ha ordinate dalla creatione del Mondo. Hò posta questa diffinitione, per far giudicio certo, quale indouinare è lecito, & quale illecito, ò diabolico, seguendo i termini della diffinitione, che noi habbiamo assegnata del Sortilego. Hora tutti i Filosofi, & Theologi sono d'accordo, che Iddio è prima cagione eterna, & che da lui dipendono tutte le cose; percioche con tutto che Platone habbia posto tre principij del mondo, cioè Iddio, la materia, & la forma; nondimeno nel Timeo, & nel Theeteto, & in molti altri luoghi [1] mette Iddio superiore a tutte le cagioni, & fuori del successo, & ordine delle cagioni. Aristotile [2] parimente ha

1 Epist. 7. a Dione.

2 Phys. 6. & 8. & τῶν μετὰ τὰ φυσ 12.

dimo-

dimostrato, che bisogna per necessità, che ui sia un Iddio prima cagione, dalla quale tutte l'altre dependono. Il che serue per leuare l'impietà de' Manichei, i quali hanno uoluto sostenere, che ui erano due principij, l'un buono, & l'altro cattiuo. L'uno creatore del mondo elementare; & l'altro del mondo Celeste; & de' buoni spiriti. Con tutto che Epiphanio dice, che Marcione ne mette tre, & Basilide, quattro, che sono opinioni riprouate, & detestabili, perche (come dice Proculo[1] Academico) il Politheismo è un dritto Atheismo, & chi pone numero plurale, ò infinito di Dei si sforza di leuare il uero Iddio, cioè, ἀπειρία τὸν θεὸν ἀναιρεῖν. Ma i Filosofi non concordano già co i Theologi del successo dell'altre cagioni, perche gli Academici, & i Peripatetici dicono, che Iddio è cagione efficiente della prima intelligenza, che gli Hebrei dimandano Metraton. Et questa tale è cagione della seconda, & la seconda della terza, & consequentemente dell'altre fino all'ultime cagioni. Et quindi è, che Giuliano Apostata seguendo l'errore di Platone, & del suo maestro Iamblico nel libro, che fece contra i Christiani[2] è di questa opinione, biasimando i Christiani, che tengono, che Iddio è principio, & origine delle cose uisibili, & inuisibili senza mezo, che è nondimeno secondo il testo formale dell'historia Sacra, doue si dice; Da principio Iddio creò il Cielo, & la Terra, & poi ciascuna delle creature, come è descritto per ordine, & non è fatta altrimente mentione della creatione de gli Angeli, accioche non fosse attribuita la creatione delle cose a gli Angeli. Et i più dotti ne i segreti della legge dicono, che queste parole, Iddio ha creato il Cielo, & la Terra, significano la materia, & la forma, per rimuouere l'opinione di coloro, che tengono, che Iddio non fece altramente la materia, ma solamente la forma, essendo già per innanzi la materia confusa, che è un errore pernicioso, & heretico. Vero è, che ci sono di coloro, che tengono, come Origene, che Iddio ha di continuo per successione creati infiniti mondi, & che quando gli è piacciuto,

Nota bene.

1 ἀπειρίαν τὸν θεὸν ἀναιρεῖν. καί πολυθεότητα ἀθεότητα εἶναι.

2 Appresso Cyrillo cótra Iuliano il libro di cui fu quasi trascritto da Cirillo.

gli ha rouinati, cioè, il mondo elementare di ſette in ſette mila anni, & il mondo celeſte di quarantanoue in quarantanoue mila anni. vnendo tutti gli ſpiriti felici in ſe, & laſciando ripoſare la materia confuſa ſenza forma mille anni, & di poi rinouando per la ſua poſſanza tutte le coſe nel loro primiero ſtato, & bellezza. Et riportato il ripoſo della terra nel ſettimo anno, & doppo il quarantanoue il gran Giubileo, & per queſta cagione dicono, che non è fatta mentione de gli Angeli nella creatione del mondo, per dimoſtrare, che erano rimaſti immortali doppo la creatione de' mondi precedenti. La qual coſa il Prencipe della Mirandola ha tenuta per certa nelle ſue poſitioni ſopra la Cabalà. Ecco quello che gli Hebrei [1] nella loro ſecreta filoſofia tengono, & Origene parimente [2] la quale opinione, con tutto che non ſia riceuuta da alcuni Theologi, parendo che ciò ſia un entrar troppo innanzi ne i profondi ſegreti di Dio, nondimeno è pur uero, che ella tronca l'impietà di coloro, che ſchernîſcono Spiridione, & altri Veſcoui nel Concilio Niceno, dicẽdo che era coſa molto ſtrana, che Iddio doppo cento miliiaia d'anni, cioè doppo una eternità infinita ſi foſſe aueduto doppo tre, ò quattro mila anni di fare queſto mondo, che ha da perire aſſai toſto. Et per queſta maniera l'opinione ancora del Rabi Eleazar hauerebbe qualche apparenza, doue dice, che Iddio ha fatto i cieli della luce de' ſuoi ueſtimenti come di materia, che ſi conforma con quel che dice Salomone [3] là doue ſuppone la materia confuſa per innanzi la creatione di queſto mondo, & anco quando dice, che non è niente di nuouo ſotto il Cielo. Et nondimeno quando ci foſſero ſtati infiniti mondi per ſucceſſione, biſognarebbe ben confeſſare, che la prima materia fu creata da Dio, che non può negarſi ſenza impietà. Altramente ne ſeguiria l'eternità della materia, & la cauſa efficiente ancora coſi toſto come l'effetto, & molte altre abſurdità ineuitabili, che io ho notate in altro luogo [4] contra l'opinione d'Ariſtotile, che è ſtato il primo à mettere, & à ſoſtentare l'eternità del mondo, coſa impoſſibile, & incom-

1 Rabi Iuda, & Leon Hebreo & gli altri.

2 In libris περὶ ἀρχῶν.

3 in lib. Sap.

4 in Methodo Bodini c. 6.

compatibile per natura, confessando esserci una primiera cagione, come ha dimostrato. Ancora gli Hebrei, & gli Academici, & gli Stoici hanno di commune consentimento riprouata questa opinione, come etiandio Plutarco,[1] & Galeno,[2] & gli Epicurei specialmente se ne sono beffati. Et per ciò noi ci fermaremo in questo, che Iddio ha creato la materia di niente. Ilche la parola ברא significa, cioè creare, percioche altramente la Scrittura haurebbe detto עשה, che vuol dire, fare, come quando è detto Iddio ha fatto l'huomo del fango della terra, hauendo presa la materia, ch'egli haueua di già preparata, & che significa anco un soggetto più alto, cioè, che Iddio dell'anima ha fatto l'intelletto, come dice il Rabi Paolo Riccio. Ancora è egli da notare che in queste uoci, *Dixit, & facta sunt*, la parola אמר, non significa solamente Dire, ma ancora, Volere, di sua propria significatione, & gli Hebrei così la interpretano, conciosia che Iddio non haueria indrizzato il suo ragionare alla creatura, che non ci era ancora, ma doppo la prima creatione di tutte le cose Iddio ha distribuito i suoi Angeli, per mezo de' quali egli rinuoua, & intratiene le sue creature. Et quando si dice che Iddio è la cagione efficiente, la forma, & la materia del mondo, non è per questo, ch'egli sia la forma del cielo, ò d'altra creatura, ma che è egli, ilqual dà l'essere a tutte le cose, & che senza lui niente può subsistere. Quando io dico Angelo, io intendo gli spiriti diuini; percioche altramente la parola Angelo, significa messaggiero, & generalmente tutta la possanza, & uirtù, che Iddio dona alle creature, in quella guisa, che gli spiriti buoni, & cattiui, & gli huomini anco, & i uenti, & il fuoco si dimandano Angeli[3] & nella Scrittura.[4] Et per ciò quando si ueggono i cieli, & lumi celesti muouersi, questo si fà per il ministerio de gli Angeli, & così propriamente Angeli si chiamano, come tutti i Theologi, & filosofi confessano, & massime Aristotile dice, che ci sono cinquanta cieli, si sono altret tanti Angeli, ò Intelligenze, non già che Iddio non pos-

1 Περὶ τῆς ἐν τῶ τιμαίω ψυχογονίας.
2 in.lib.de placitis Hippocratis, & Platonis.
3 Psal.103.
4 Psal.104.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

sa di propria uolontà senza mezo altrui guidare tutte le cose, ma è cosa più conforme alla Sapienza diuina, d'usare delle sue creature. Quindi auuiene, che si legge nella Scrittura, che Iddio è nella congregatione de gli Angeli, & che i maligni spiriti si truouano parimente nella ragunanza, come dice Michea Profeta à i Rè di Giuda, & di Samaria, & Iddio parla à Satanasso nella congregatione de gli Angeli, come si legge in Giob.[1] Il che tutti gli Hebrei interpretano del ministerio delle creature, di cui si serue in tutte le cose. Noi habbiamo detto di sopra, come egli non ragiona ordinariamente à gli huomini, se non per gli suoi Angeli. Cosi anco egli non opera niente nelle cose corporali, eccetto per i corpi celesti, ualendosi della sua possanza ordinaria, ò immediatamente usando della possanza straordinaria. La qual cosa è dimostrata assai chiaramente nella uisione di Zaccharia[2] de i sette lumi del candelliere; Il che è stato dipoi tradotto nel Libro dell'Apocalisse, & che l'Angelo interpreta nello istesso luogo i sette occhi, co i quali Iddio uede, & gli Angeli, che uersano dell'oglio di due oliue alla destra di Dio, che tutti gli Hebrei interpretano i sette Pianeti, ne i quali è infusa la uirtù diuina per compartirla in tutto l'vniuerso. Et quanto allo inuestigare la uirtù de i lumi Celesti, proueduto che non si ecceda le cause naturali, egli è, & è stato sempre lecito, & in questo è la gloria di Dio, di fare cose tanto marauigliose per mezo delle sue creature. Questo è il parere di Damasceno[3], & di Tomaso d'Aquino nel Libro delle Sorti, & nel Libro de' giudicij Astronomici, & della medesima opinione è anco Scoto. Laonde non bisogna seguire l'errore di Lattantio Firmiano, che dice, che l'Astrologia, Necromantia, Magia, Aruspicina sono state trouate da i maligni spiriti, che è ben uero dell'altre, ma l'Astrologia, & la notitia de gli effetti celesti è donata da Dio. Et con tutto, che alcuni habbiano fatto poca stima dell'Astrologia, nondimeno sono stati astretti à confessare gli effetti marauiglio-

1 Iob cap. 1.

2 Iob. 1.

3 In Theologicis sententiis.

rauigliosi delle Stelle, aggiungendo solamente che Iddio è di sopra a tutto questo, & che non ha da temere di niente colui che confida in lui. Et Tolomeo ne dice altrettanto, cioè che il Sauio domina il Cielo. Per questo Abraam[1] Aben Esra grande Astrologo fra i Giudei dice, che i figliuoli d'Israel non sono altrimenti sottoposti alle Stelle, & per questi intende tutti coloro, che confidano in Dio. Ma quello, che non teme Iddio, passarà (dice Salomone) sotto la Ruota, doue è cosa certa ch'egli intende il Cielo, & le uirtù, & influenze celesti. Nell'istesso modo Leone Hebreo interpretando le allegorie della Bibia, onde dice, che l'Angelo Cherubino innanzi del Paradiso fa la rota con una spada fiammeggiante: quiui espone, che questo è il cielo fiammeggiante, pieno di lumi celesti, per la forza, & influenza de' quali Iddio intrattiene questo mõdo materiale, la quale materia impedisce l'huomo irragioneuole, & dato alle uoluttà terrene d'eleuarsi alla contemplatione dell'opere, & marauiglie di Dio, restando serrati ne' corpi loro, come in un sepolcro. De' quali parla la Scrittura nel Salmo 77. uers. 7. doue è detto. *Sicut uulnerati dormientes in sepulchris, quorum non es memor amplius, & ipsi de manu tua repulsi sunt*. Come feriti, che dormono ne' sepolchri, de' quali tu non sei più ricordeuole, & essi sono cacciati dalla tua mano. Ilquale passo trauaglia molti, che non hanno risguardo alle allegorie Hebraiche. Ma lo interprete Caldeo lo uolta cosi. *Sicut occisi gladio dormientes in sepulchris, quorum non recordaberis amplius, & ipsi quidem a facie diuinitatis tuæ separati sunt*. Come ammazzati di ferro, che dormono ne' sepolchri, de' quali tu non ti ricorderai più, & essi certo sono separati dalla faccia della tua diuinità. Egli intende per la Spada il Cielo, & l'influenza naturale di coloro, che seguono solamente il corso naturale, & la uita brutale delle bestie. Per questo anco è detto, che Iddio diuise l'acque, che sono sotto il fermamento, che sono le influenze celesti, dalle acque souracelesti, che sono gli Angeli, & il mondo intelligibile. Noi habbiamo etiãdio un testimonio di Dio più precioso della pos

1 Sopra il Decalogo, il medesimo si dice ne' libri. פ׳רדק׳אבתו

Salmo 77. c. 7.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſanza, ch'egli ha dato alle Stelle quando parla à Giob. Potrai tu (dice egli) [1] leuare le Pleiade, ò ſeparare le Stelle dell'Orſa Maggiore? Produrrai tu le Hiade, & ſe tu potrai gouernare le Stelle d'Arturo. Egli ha ſegnato le Stelle di tutto il Cielo, che dimoſtrano la maggior poſſanza in queſto mondo elementare, & la quale ſi conoſce nelle ſtagioni ordinarie à Leuante, & Ponente, Heliaco, & Cronico di quelle. Iddio poi anco dice à Giob in generale. Sai tu bene le leggi del Cielo? Appartiene à te à donare la poſſanza al Cielo ch'egli ha ſopra la terra? I quali ſono tutti paſſi, che dimoſtrano la gran forza, che Iddio ha conceſſa a i corpi celeſti ſopra il mondo elementare. Ancora doppo la creatione de i lumi celeſti dice Iddio, che ſarebbono per ſegni de' tempi, & de gli anni, & de' giorni; Il che non ſignifica già ſolamente per contare i giorni; percioche un millione di Stelle non ſeruiriano di nulla. Hora tanto manca, che queſta poſſanza, & uirtù sì grande, & sì mirabile de' corpi celeſti ſi ſminuiſca di niente, che più toſto per quella la poſſanza di Dio è inalzata, & ſolleuata à marauiglia. Conciosia che ſe noi lodiamo Iddio uedendo la uirtù d'una pietra, d'un herba, d'un animale, quanto maggior occaſione habbiamo noi di lodarlo, uedendo la grandezza, la forza, la chiarezza, la preſtezza, l'ordine, il mouimento terribile de i corpi celeſti? Quindi nacque che il Salmiſta doppo hauere lodato Iddio di queſte coſe inferiori, quando uiene à ſegnare la poſſanza delle Stelle, egli è rapito fuor di ſe [2] & eſclamando dice così. Ma quando io uedo, & contemplo co'l mio cuore i cieli, che ſono altiſſima opera de' tuoi diti, le Stelle, la Luna, & i ſegni uarii, che tu hai fatti, & poſti ne' loro ordini, io dico nell'intrinſeco mio, quaſi tutto attonito, che coſa dire ſi deue dell'huomo? Et per confeſſare il uero, il cielo è un belliſſimo theatro della lode di Dio, & quanto più altri conoſce gli effetti di queſti lumi celeſti, più è rapito à lodare Iddio. I piu goſſi huomini ſtupiſcono in uedere, che il fluſſo del Mare è groſſiſſimo, quando la Luna è piena, ò nuoua, & ne' quarti il refluſſo è baſſo, & che il fluſſo ogni dì và ritar-

1 Iob 3.

2 Psalm. 8.

tardando in un'hora, & in un medesimo paese, una istessa regione, & nel medesimo Clima in diuersi porti il tempo del flusso, & reflusso è diuerso. I Pescatori ueggono, che tutte le sorti di nichi son uuoti, breuemente gli animali, le piante, & tutti gli elementi sentono un marauiglioso cambiamento nel sangue, ne gli humori, nelle midolle alla declinatione, ò al crescimento della Luna. Et medesimamente i Mastri di legname non tagliarebbono un solo arbore per fabricare, se non al scemare della Luna, altrimente esso legno sarebbe inutile da fabricare, & nello istesso tempo bisogna incalmare, & coprire le radici delle piante, criuellare i grani, & i legumi al decrescere della Luna, & infinite altre osseruationi notate da gli antichi, che si possono uedere in Plinio al libro 18. cap. 32. I Medici confessano, che i giorni critici delle febri, & infirmità sono retti dalla Luna, & Galeno massimamente ne ha fatti molti libri, restando attonito d'una cosa, che si uede ordinariamente nell'horoscopo dell'infermo, che l'oppositione, o quarto della Luna co'l Sole introduce un cambiamento notabile ne gli ammalati. Et parimente quãdo la Luna arriua all'oppositione, ò quarto del luogo, di doue ella è partita, quando la malattia ha cominciato. Si uede spesso ne' tempi di peste, & d'altre malattie popolari, che in ciascun quarto cade in un momento un numero infinito di persone di morte subitana. Pertanto Galeno giudicaua per l'esperienza, ch'egli haueua imparata dall'osseruationi di tutti gli antichi, percioche non sapeua solamente il uero mouimento della Luna, come apparisce per i suoi libri [1] ma egli sarebbe ben restato anco più stordito s'egli hauesse intesi gli effetti de gli altri Pianeti, & delle congiuntioni, & aspetti de gli uni a gli altri, & alle Stelle fisse masimamente sù i corpi, & dispositioni della persona: percioche gli antichi hanno osseruato per grande, & certa esperienza di molti secoli, che Saturno, & Mercurio essendo oppositi in un segno d'animale, l'huomo ordinariamente che nasce allhora, è balbutiente, ò muto; che sendo la Luna in Leuante la persona è sana, & nell'Eclisse il figliuolo, che uiene à nascere, non può uiuere.

1 De diebus decretoriis Hippocrates in libro prognosticon.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Et quello che nasce nella congiuntione della Luna non la fa ordinariamente molto lunga. In somma hauendo gli Arabi conosciuta la forza delle influenze celesti sopra i corpi, non uoleuano altrimente, che un Medico fosse ammesso a esserci tare se non haueua cognitione dell'Astrologia, & coloro, che haueuano le due, si chiamauano *Iatromathociens* in Greco. Ma per abbreuiarla, per le influenze celesti si vede ne gli huomini la dispositione naturale de' corpi, & de gli humori. Et ciò che l'ha fatta biasimare è stata l'ignoranza di coloro, che n'hanno scritto in prospettiua, come diceua un dotto. Di quì auuiene, che per le ordinationi publiche a richiesta de gli stati tenuti a Bles all'articolo 36. l'Astrologia è eccettuata, & separata dall'altre scienze diuinatrici inquanto è detto, che tutti gl'indouini, & compositori de' pronostici, & d'almanachi, che non eccedono i termini dell'Astrologia lecita, saranno estraordinariamente approuati. Non accade parimente che gli Astrologi s'inframettano a giudicare dell'anime, de gli spiriti, de' uitij, delle virtù, delle dignità, de' supplicij, & molto meno della religione, si come molti hanno fatto, seguendo i falsificatori delle monete, che tirano ben la quinta essenza delle piante, & minerali, & fanno dell'acque, & de gli ogli mirabili, & salutari, & discorrono sottilmente della uirtù de' metalli, & trasmutationi di quelli, ma alla fine insieme cõ questo fabricano delle monete false. Cosi fanno molti Astrologi doppo hauer dichiarato per l'horoscopo l'humore, & dispositione naturale de' corpi, passano più innanzi ad altre cose, che non appartengono niente a i corpi, cioè a i matrimonij, alle dignità, uiaggi, ricchezze, & altre cose simili, nelle quali le Stelle non hanno nè forza, nè possanza, & quando ui hauessero pur qualche possanza, è impietà a ingerirsene, & non solamente impietà, ma anco un estrema pazzia. percioche se lo indouino predice falsamente, che l'huomo sarà arso, ò appiccato, il misero soffre mille morti innanzi che muoia, & senza occasione. Et se la predittione d'essere abbruciato è uera, il suo male si raddoppia, & nõ ha quiete giamai. Se lo indouino assicura falsamente

Contra li Pronostichi, ò natiuità.

te

te alcuno ch'ei ſarà grande, & ricco, ſarà cagione di fargli diſſipare i beni, & di viuere sfaccendato ſotto vna vana ſperanza. Se la predittione è vera, la ſperanza differita fà viuere l'huomo in languore, come dice il Sauio. Et quando la coſa ſuccede, il piacere n'è già perduto, con tutto che Iddio permette ordinariamente, che coloro, che s'ingeriſcono in queſte coſe, rimangono ingannati del bene che aſpettano, & che il male, che temono, loro auuiene. Ma l'impietà di coloro è ſenza ſcuſe, i quali fanno ſeruire la religione alle influenze celeſti, come Giulio Materno, che ſcriue, che colui, che ha Saturno in Leone, viuerà lungamente, & finalmente doppo la morte ſalirà in Cielo. Et Albumaſſar, che ha tenuto, che colui, che fà la ſua oratione à Dio, eſſendo la Luna congiunta con vn altro Pianeta, il quale io non ſpecificarò altramente, & ambedue al capo del Drago, ottenirà ciò, che dimanda. Il che Pietro d'Abano maeſtro incantatore (s'egli fù però mai) dice hauer eſperimentato, per tirare gli huomini à cotale ſceleratezza. Nella qual coſa non è minore impietà, che ignoranza, atteſo che il capo, & la coda del Drago non ſono niente altro, che due punti d'vna interſettione imaginaria, & di due cerchi imaginarij, & i quali nõ hanno nè ſtella, nè pianetà, & variabili à tutti i momenti, con tutto che Albumaſſar è ancora più deteſtabile d'hauer oſato limitare il fine delle religioni, per le influenze celeſti, onde ha detto che la religione Chriſtiana hauria fine l'anno 1460. & nondimeno ſono più di cento e trenta anni, che il termine è ſpirato. Et in caſo ſimile Arnoldo Spagnuolo haueua inettamente predetto, che l'Antichriſto de gli Hebrei verrebbe l'anno 1345. & il Cardinale d'Ailly, che ha riempito il ſuo libro di cotali bugie, diſcorrendo del fine di tre religioni, preſuppone, che ci ſono ſettemila ſettecentocinquanta, & otto anni doppo la creatione del mondo. In che egli ha errato di mille & cinquecento anni per il calcolo approuato da i Chriſtiani, & da gli Hebrei, facendo anco nell'horoſcopo della creatione del mondo, che il ſole ſia nel Montone, il quale nondimeno era in Libra ſecondo il Teſto formale[1] della Bibia, doue ap-

1 Exod. c. 23. Ioſep. cap. 3. lib. 5. antiq. Rabi Abrahã Aben Eſra in 7. cap. Daniel initium mundi in menſe Tiſri conſtituunt qui mẽſis eſt Septéb.

pariſce

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

parisce, che il primo dì del Mondo fu quello, che noi diciamo il decimo del settimo Mese, che è il segno della Libra. Cypriano Leouicio della nostra età è ben scorso auanti, percioche dice che la religione di Giesù Christo, & il fine del mondo sarà l'anno 1583. & l'assicura di maniera, che dice che senza dubbio annuncia l'altra venuta del figliuolo dell'huomo nella sede della sua Maestà, per la gran congiuntione nella triplicità acquatica di Giesù Christo, che è vna incongruità notabile in Astrologia, & impietà ne' termini di religione, conciosia cosa che'l Pianeta non ruina mai il suo segno, nè la sua Casa. Et Gioue è congiunto co' pesci nella congiuntione, che egli teme tanto, che è il segno di Gioue congiunto con Saturno, che è suo amico. Et poscia ch'egli lo assicuraua di sorte, che non se ne doueua dubitar punto, è stata vnà gran pazzia la sua d'hauer tagliato per trenta anni d'Ephemeridi doppo la fin del Mondo, come egli ha fatto. Et il giudicio del Cardano non è niente manco inetto, che ha calculato, & fatto imprimere l'horoscopo di Giesù Christo in Italia, & in Francia, dicendo che Saturno nella nona Casa significaua la desertatione della sua religione, & Marte con la Luna nella settima mostraua la specie di morte. Cosa ridicola, atteso che Marte era nel suo proprio segno, che è di fuoco: ma l'impietà è anco molto maggiore, volendo far la religione soggetta alle Stelle, come ha fatto etiandio Aben Esra, il quale haueua predetto, che nascerebbe vn gran Capitano per liberare i Giudei, ch'egli dimandaua Messia l'anno 1464. Ilche non è altramente auuenuto. Lasciando adunque queste opinioni, & indouinamenti pieni d'impietà, & d'ignoranza, noi ci fermaremo solamente alle naturali predittioni per rispetto delle influenze celesti sopra i corpi, & sopra gli humori. Vero è che gli spiriti, & i costumi de gli huomini seguono bene spesso gli humori, come dice Galeno nel Libro che ha fatto, che i costumi seguono gli humori, ma questo non è già necessario, & non c'è, che una inclinatione naturale, ma non già per necessità. Et perciò mentre noi leggiamo, che quando Adamo con la sua santa lingua,

Falsa profetia della fine del mondo.

Ignoranza di Astrologi.

Falsa predittione del Messia.

si co-

ſi come è ſcritto nel Geneſi, nominò tutte le coſe ſecondo la loro proprietà naturale, chiamò Saturno שבתי, cioè riposato, & tranquillo per l'inclinatione naturale di coloro, che hanno Saturno padrone dell'Horoſcopo, i quali ſono ordinariamẽte malancolici, riposati, & contemplatori, & Gioue, צדק, che uuol dire giuſto, percioche coloro, che hanno Gioue capo dell'Horoſcopo, paiono inclinati alla giuſtitia politica, & Marte מאדים, che ſignifica robuſto per l'inclinatione naturale, che egli dà eſſendo padrone dell'Horoſcopo, facendo gli huomini à un certo modo bellicoſi, & diſpoſti a i trauagli, & conſequentemente coſi de gli altri: ma con tutto ciò queſto non importa niente, eccetto che una inclinatione ſenza alcuna neceſſità. Il medeſimo giudicio faremo delle gran congiuntioni de i pianeti alti nelle triplicità differenti, doppo i quali gli antichi hanno oſſeruato di notabili mutationi nelle Republiche, & Imperij. Et nondimeno io ho dimoſtrato altroue[1] che non ci è punto di neceſſità giunto ancora, che egli è ſtato impoſſibile (doppo tre mila anni ſolamente, che noi habbiamo le oſſeruationi aſtronomiche, percioche la più antica è quella di Salmanaſſar Rè d'Aſſiria) di fare eſperienza per fermarui un giudicio certo. Noi ueggiamo anco che gli Arabi hanno donata la triplicità del fuoco a i popoli Settentrionali, & Albumaſſar l'ha donata all'Oriente,[2] & la triplicità dell'acque al Mezo giorno. Il che è ſtato ſeguitato da Paolo Aleſſandrino,[3] & da Henrico di Malines. Et nondimeno Alcabicio Caphar, Abenacra, Meſſala, & Zael Iſraelita aſſegna la triplicità della terra a i popoli Meridionali. Hora egli è impoſſibile di far ſicuro giudicio nell'auuenire delle mutationi delle Republiche ſenza eſſere aſſicurato di queſto fondamento, come io ho dimoſtrato più ampiamente nel libro della Republica, & per queſta cagione io la torrò quì più corta. Et per queſto non accade altramente à determinare, nè à uſare delle perdittioni cauſali, & che non ſiano fondate nell'eſperienza, & con tutto ciò quale ſi uoglia eſperienza poſſa hauerſi, biſogna referire ſempre il dominio d'ogni coſa à Dio, il quale può fermare il

Saturno.

Gioue.

Marte.

1 In lib. de Repub. & de methodo hiſtoriarum.

2 In ſexto magni introductorij.

3 In inſtitu. artic. apoteleſmaticæ.

Che i veri giudicij d'Aſtrologia ſi rimettano in Dio.

il corso del Sole, & della Luna, come ei fece à richiesta di Iosuè,& può far tornare il Sole indietro, come fece hauendo prolungata la vita al Rè Ezechia di quindici anni. Et non c'è dubbio, che l'huomo, il quale confida in Dio, non sia più forte,& gagliardo di tutte le influenze celesti. Per questo diceua vn antico Platonico, che colui, che segue il corso della natura, si fà soggetto al fatale destino, & corso naturale, ordinato à tutte le cose elementari; & colui, il quale è commosso da vn buono spirito, sourapassa tutti i destini. Ma posto che la scienza naturale delle stelle, & de' lumi celesti discuopra la grandezza di Dio, per consequente le imposture delle lettioni Arabiche sono dannabili,& illecite. Et di questi tali intende il decreto del Concilio di Toledo primo al cap. 8.& il Concilio di Carthagine 4.cap. 89. L'altre diuinationi naturali sono più chiare,che si pigliano dalla dispositione del tempo, per essere l'esperienza ordinaria. Tutta la scienza delle Meteore è composta di tali cose, cioè dell'impressioni del fuoco nell'alta regione, ò della generatione de' corpi imperfetti nella mezana regione dell'aere, come di vedere la Luna rossa significa i venti,pallida significa la pioggia, chiara significa bel tempo, conciosia cosa che l'eshalatione fumosa, che cagiona i venti, è apunto conforme al fumo, che fà la fiamma del fuoco rossa,& il carbone nero,infocato è rosso, come dice Theofrasto,percioche la nerezza, & la chiarezza sono confuse. Il vapor humido cagiona la pioggia, & leua la chiarezza serena della Luna, & essendo l'aere netto, quella chiarezza si vede senza alcuno impedimento. Per tanto tali indouinamenti naturali sono tanto più certi, quanto che l'esperienza corrisponde alla cagione,che non è altramente difficile, si come auuiene,quando altri vuole ricercare la cagione, perche la pioggia viene più tosto in vn tempo, che in vn altro. Allhora dirà l'Astrologo,che l'osseruatione de gli antichi mostra, che la Luna cōgiunta alle Hyade,ò alle Pleyade,ouero alle stelle del Cancro eccita i uapori,& per consequente la pioggia. Ma ue ne son ben di più certe l'une dell'altre, come quelle, che tutti gli

Miracoli di Dio.

Chi ama,e teme Iddio nulla teme.

anti-

antichi hanno esperimentato, & che si conosce à vista d'occhio, che il quarto, & sesto essendo chiaro, & sereno fa certo presagio di tutta la Luna, non interuenendoui qualche congiuntione notabile, & tuttauia non si è di ciò perancora discoperta la cagione. Ilche Virgilio ha notato in que' versi, che in lingua nostra suonano.

Se nel quarto, (ch'è ogn'hor presagio vero)
Pura in ciel sale con le corna chiare,
Quel giorno, e gli altri per vn Mese intero
Di pioggie, e venti tutti mancaranno.

Il Libro d'Arato è pieno di tali cose, che non accade à descriuere minutamente. Tralascio di ragionare delle predittioni naturali de' Medici, che ciascuno può vedere, & Galeno, & Hippocrate ne hãno trattato in tutte le loro opere, & principalmente in quella dell'arte breue. Come quando dice, che la persona sentendo vna debolezza, & tremore a i nerui, può assicurarsi della gotta futura. Et se la dissenteria comincia dalla malenconia, ella è mortale. Euui ancora la Phytoscopia, che è la predittione delle cose occulte per le piante, come la uerga di nocciole diuisa per metà e tenuta in mano inclina a quella banda, doue sono de' metalli, che questa è cosa assai esperimentata da questi metallieri. Onde chi ci mette al piede della Terra minerale la farà crescere più alta. Tutte queste predittioni conosciute dall'esperienza (ancora che le cagioni siano occulte & incognite) nondimeno elleno sono naturali, & la inuestigatione di quelle discuopre la grãdezza, & beltà marauigliosa dell'opere di Dio. Hora si come i mezi naturali, che Iddio ci ha dati per sapere le cose occulte, & future, son buoni, & lodeuoli, cosi sono parimente buoni tutti i modi naturali ch'egli ci ha insegnato per intrattenerci, notrici, vestirci, mantenerci in sanità, forza, & allegrezza, & per guarire le infermità, pur che l'huomo riconosca, che la forza de gli alimenti, de' medicamenti, & altre possanze occulte, che sono ne gli elementi, piante pietre, metalli, animali, vengono da Dio, il quale ritira la sua forza, quando gli par bene, leuando la forza al pa-

ne,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ne, come è detto nella legge di Dio, quando manda la fame, Ma colui che piglia la forza, ò la possanza delle cose naturali, come da loro stesse procedenti, fà ingiuria à Dio, à cui appartiene la lode. Di quì è, che Galeno al fine del uigesimo Libro, ch'egli ha fatto dell'uso delle parti del corpo humano, hauendo scoperti i secreti mirabili, che ui sono, cosi conclude. Parmi (dice egli) che noi habbiamo cantato un bel canto d'honore à lode di Dio. Et Seneca ancora meglio, biasimando coloro che diceuano, la natura fà questo, la natura fà quello. *Tu naturæ Deo nomen mutas*, cioè tu cangi il nome al Dio della natura. Quanto saria più bello à dire Iddio fà questo, Iddio fà quello. In tutta la santa Scrittura questa parola, Natura, non si truoua giamai, ma sempre è detto Iddio ha fatto fare questo, Iddio ha fatto fare quello, usando del uerbo transitiuo Hebreo הִפְעִיל, che uuol dire fà fare, che i Greci, & i Latini hanno tradotto per un uerbo attiuo, il quale abuso è stato cagione di molti errori in coloro, che hanno attribuite cose indegne alla maestà di Dio. Come quando è detto Iddio ha leuato le ruote da' carri di Faraone, Iddio ha ammazzato tutti i primogeniti d'Egitto. Et nondimeno è cosa certissima, ch'egli non ha fatto niente se non per mezo de' suoi Angeli, percioche commandò al suo popolo di segnare la soglia delle porte co'l sangue dell'agnello pasquale, accioche (dice egli) ueggendo il sangue io passi auanti senza toccarui, [1] & che io non soffra che il destruttore entri nelle uostre Case. E usanza della Scrittura d'attribuire à Dio le opere delle sue creature sia bene, ò male, come quando dice Isaia. *Nullum est malum in ciuitate, quòd non fieri fecerit Dominus*, Non è nissun male nella Città, che nõ lo faccia fare il Signore, & in Gieremia al cap. 32. Tutto questo male io l'ho fatto venire sopra questo luogo, che vuol dire che non c'è calamità, ne afflittione, che io non habbia fatto venire in questo paese, & in questa Città, con tutto che gli spiriti maligni, & i più scelerati huomini ne siano ministri, come è detto in Malachia. Io riprenderò il Deuoratore, accioche non guasti i vostri frutti, & faccia le vostre

1 Exod. c. 12.

Isaia. cap.

Gierem. c. 32.

viti

viti ſterili,perche non habbiate altro ricorſo che à Dio, & non temiate altri che Iddio,nè rendiate gratie,nè lodi che à lui ſolo. Non è già che gli Hebrei non habbiano ſaputo la differenza dell'opere di Dio,& della natura, percioche Salomone l'ha ſpeſſo notato,quando dice nelle allegorie. Il figliuolo è ſauio, che vbbidiſce a i commandamenti del Padre, & non ſi ſcorda punto della legge della Madre. Egli intende i commandamenti di Dio,& la legge della natura. Percioche tutte le idolatrie deteſtabili non ſon venute ſe non per hauer laſciato Iddio, & renduto l'honore,& la gratia de' beni,che noi riceuiamo, al ſole,& a i lumi celeſti,dipoi a gli ſpiriti, & finalmente alle minime creature,come gli Egittij,che adorauano i buoi,parẽdo loro che vno de i maggiori profitti gli proueniſſe dal bue,& i Paleſtini Amorrhei adorauano i Mõtoni, ch'eglino chiamauano Eſtherot,& li mangiauano, nella qual coſa Cicerone s'è ingannato aſſai chiaramente[r] quando dice, Neſſuna gente è tanto ſtupida,che ſtimi eſſere Iddio vna coſa,della quale ne mangi. Baſtarà adunque di quel che ſi è detto per far intendere che i mezi naturali,per peruenire à qualche coſa,ſono leciti, & ordinati da Dio,quando ſe ne riferiſce l'honore, & la lode à lui, & non altramente alla creatura,ſia per ſapere le coſe future, & occulte,ſia per effettuare ogni altra coſa,come di ricercare le miniere per il ſegno di certe pietre, & piante, ma non per mezi diabolici. Ma io non poſſo trapaſſare quello che Giouanni Pico Prencipe della Mirandola ſcriue nelle poſitioni della Magia, che la Magia naturale non è ſe non la prattica della Fiſica, che è il lacciuolo,co'l quale Satanaſſo tira à ſe i più gentili ſpiriti, i quali penſano,che con la forza delle coſe naturali l'huomo attirarà,cioè isforzerà le poſſanze celeſti. Et nondimeno nella 24.poſitione lo iſteſſo auttore ſoſtiene,che non c'è niente, che habbia maggior forza nella Magia, delle figure, & de i caratteri. Et nella poſitione 21. ſoſtiene,che le parole barbare, & non ſignificatiue hanno maggior poſſanza, che quelle, che ſignificano qualche coſa. Noi habbiamo dimoſtrata la vanità, ò per dire meglio,l'impietà di tali coſe. Ma per iſcopri-

r In libris de natura Deor.

pri-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

prire il ſecreto di queſto artificio,che lo iſteſſo auttore ha coperto,ouero colui che ha tolto in preſtito il ſuo nome, noi veggiamo nella 28. poſitione ſopra gli hinni d'Orfeo queſte parole. In vano ricorre alla natura colui,che non tirarà à ſe il Dio Pane,indarno colui vſa delle coſe naturali, che non haurà attirato à ſe il Dio Pane, ilche ſignifica, chi non haurà inuocato Satanaſſo. Percioche tutti gli antichi hanno inteſo per la parola di Pane quel,che gli Hebrei dimandano Satanaſſo,& per gli terrori Panici hanno continuamente ſignificato i ſpauenti de i Diauoli, & ciò che ſoffrono gl'indemoniati fuggendo i maligni ſpiriti, quando vanno à veſſarli. Et Plutarcho nel libro del mancamento de gli Oracoli chiama il Prencipe de' Demoni il gran Pane, alla morte di cui gli altri Demoni furono ſentiti far di gran gridi, & ſoſpiri nel tempo di Tiberio Imperatore,la quale hiſtoria è anco confermata da Euſebio ne' libri della preparatione Euangelica. Et pe'l medeſimo modo nell'vndecima poſitione, doue ei parla di Leucothea, egli intende la Luna, la quale gli Hebrei dimandano לבנה che tanto vale quanto la bianca, & nella 19. poſitione, doue dice non eſſerui niente che poſſa hauere effetto nella Magia ſenza veſta, intende i ſacrificij fatti co'l fuoco.Il medeſimo auttore fa della Cabalà vna vera Magia pernicioſa,& che diſtrugge interamẽte i fondamenti della legge di Dio, & che ciò potrà conoſcere ogni vno,che vi riſguarderà bene,concioſia coſa che la Cabalà non è altro, che la dritta interpretatione della legge di Dio coperta ſotto la ſcorza della lettera, & la voce Cabalà ſignifica ritenimento, & vdito di bocca in bocca ſenza ſcritti, che i Greci dimandauano *acroama*. Et nondimeno il fine ſuo è di far miracoli con la forza delle lettere,& de' caratteri. Io ho uoluto diſcoprire queſta illuſione, accioche coloro, che leggono malamente, & contra la prohibitione, il Maeſtro Sortilego, & coloro, che tengono la medeſima opinione, non ſiano ingannati,adoperando pietre,piante, & altre coſe naturali per attirare le forze, & influenze celeſti. Per queſto Hippocrate nel libro del morbo ſacro deteſta i Sortilegi, che ſi vantauano

Euſebio de preparatione.

Cabalà.

ἀκρόαμα.

al

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

al suo tempo di tirare la Luna, percioche questo (dice egli) sarebbe vn far gli Iddij soggetti à tali ciurmatori, & sottoporre il Cielo, & la Terra a gli huomini contra tutti i principij naturali, & contra il testo formale della Scrittura santa in Giob, doue Iddio parla delle leggi, ch'egli ha date al Cielo sopra la terra. La impositura si discopre ancora per li caratteri, & figure diaboliche, & per i moti barbari, & alle volte non intelligibili, che non tengono niente de gli elementi, nè della materia, nè delle forme naturali, nè di qualità naturali, quali ch'elle si siano. Non bisogna adunque, sotto velo della natura coprire gl'incantesimi, di vanità, & superstitioni Pagane de' idolatri, & Sortilegi. Si come molti, i quali faceuano anticamente credere, che gl'incantesimi non erano altro che la forza delle piante, de gli animali, delle pietre, de' minerali, & de' corpi celesti, si come gli Arabi hanno voluto far credere, per metter in riputatione la loro scienza, & fare sgomentar gl'altri incantatori. Et di questa opinione è Auicenna, Algazel, Alpharabio, & altri della età nostra, che fu anco vn opinione, che hebbe qualche tempo suo corso, secondo si può vedere in Plinio nel libro 26. cap. 4. che c'è vn herba la quale fa seccare i laghi, & i fiumi, & fà aprire tutte le cose serrate, & vn altra che posta nel campo de gl'inimici, gli fa tremare di paura, & fuggire, & vn altra, che i Rè di Persia dauano a i loro Ambasciatori, mediante la quale abbondauano di tutte le cose, & con lettere patenti del Rè faceuano tremare tutti i Popoli. Noi faremo lo istesso giuditio di quel che dice Plinio della herba, la quale i Greci dimandano sacrata, che i Magi dicono guarire tutte le febri, & ogni sorte d'infermità, & conciliar l'amicitia di tutti gli huomini. Ma l'auttore Plinio se ne burla, & tutti i Medici, i quali hanno trouato per lunghe esperienze, che ella non può niente di tutto quel, che si dice non più che ogn'altra sorte di qual si voglia herba non approprieta à così fatta infermità, & però Plinio, & gl'altri si burlano con gran ragione, non già che non vi siano di bei secreti di natura occulti come tesori, & che si

Niẽte hãno di auttorità le cose inferiori sopra le superiori.

Plin. li. 26. c. 4.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

discoprono ogni giorno, massime nell'astrattione delle quinte essenze co'l fuoco, & nondimeno molte vanità, che recita Plinio, non ui si trouano altramente. Faremo lo istesso giudicio di quel, che Plinio recita [1] di Democrito, che ci erano certi vccelli, del sangue mischiato de' quali nasceua un drago, il quale mangiato faceua intendere in linguaggi de gli altri vccelli. Ma deueua dire ancora la lingua de' vitelli. Diremo il simile del Diamante contra gl'incantesimi, del corallo rosso contra i susurri, del Diaspro contra l'ombre demoniache, del Lyncurio contra i prestigij, & di quello che diceua Dioscoride nel libro 5. capitolo 15. che certa pietra poluerizata, & beuuta con uino, & acqua rende l' huomo interamente stupido. Habbiamo detto, che le predittioni diuine, ò profetie non uengono nè per natura, nè per uoluntà de gli huomini, ma per inspiratione di Dio nudamente, & senza mezo, ò per mezo de gli Angeli, & che le predittioni naturali si fanno per la cognitione delle cagioni precedenti a gli effetti, & i mezi naturali di peruenire à qualche cosa, si fa per uia ordinaria delle cagioni assegnate à i loro effetti. Hora le predittioni humane posto che dependano in alcun modo dalla natura delle cose, nondimeno si possono chiamare humane, percioche nõ sempre sono certe come la natura, nè sempre incerte, ouero per l'ignoranza delle cagioni, ouero per la debolezza dell'intelletto humano, & ciascuno nel suo stato per l'esperienza fatta delle predittioni. L'huomo politico veggendo, che le sceleratezze restano impunite, & le virtù senza premio in vna Republica, potrà predire la ruina di quella. Ma percioche questo non depende altrimente dalle cagioni naturali, & che questa predittione non gli è specialmente dichiarata da Dio, si puote humana dimãdare, & la quale è lecita. Ma non bisogna già assicurarla per certa, & indubitabile, perche questo sarebbe un'arrogarsi sopra il consigio di Dio, il quale mantiene spesso una Città contra ogni forza humana per i uoti, & preghiere de gli huomini da bene. Di qui è, che Iddio promisse ad Abraham, se ci erano diece persone, che non fossero in-

[1] Li. 10. & Gellius. lib. 10. ca. 12. & Philost. Lemnius.

Dioscoride li. 5. cap. 15.

Predittioni Diuine da che uégono.

Predittioni humane.

infettate delle ſceleratezze di Sodoma, che non diſtruggerebbe altrimente il paeſe. Ma quando tu vedi, che Iddio ritira in Cielo à poco à poco gli huomini virtuoſi, dì arditamente, la boraſca impetuoſa verrà ben preſto, à ruinare, queſto Imperio. Et ſi come la Politica ha i ſuoi pronoſtici, coſi i Maeſtri Piloti preueggono i fortunali, i uenti, le pioggie, le tempeſte per eſperienza ordinaria, quantunque non habbiano alcuna cognitione de i mouimenti celeſti. Et i paſtori in caſi ſimili predicono quella ſorte di peſtilenza delle pecore, che ſi dimanda *Clauelea*, veggendo il fegato de'lepri guaſto, & i lauoratori predicono la fertilità dell'anno, riſguardando ſolamente il ſeme del Sinape, ſe è molto ſpeſſo, & altri ſimili, che hanno per eſperienza ſenza notitia delle cagioni naturali, nè reuelatione diuina. Et tali predittioni non ſono altrimente illecite, ſe già altri non uoleſſe aſſicurarle come coſa infallibile, come ſimilmente poſſiamo dire della Metopoſcopia [1] la quale fa giudicio delle paſſioni interriori dell'huomo à mirarlo ſolo nel uiſo. Fra le quali ue ne ſono di naturali, come il ſubitamente arroſſire ſignifica la uergogna, & il ſubito impallidire il timore, i quali accidenti hanno le loro cagioni naturali. Ma ſe ne trouano che ſono piu humane, che naturali, come gli occhi lucenti à guiſa di quegli de gli Alocchi, ſignificano il più delle uolte crudeltà. Tale gli haueua Sylla, & Catone Cenſorino: ouero ſe ſono macchiati di goccie di ſangue. Coſi ſi dice de'ſcimi, i quali hanno il naſo depreſſo nel terminare del fronte, che ſono colerici, & impatienti. Et per contrario i naſi grandi ſono più prudenti, & patienti. Queſto è uno de gli Epitheti, che Iddio ſi ha attribuito à ſe medeſimo ragionando a Moyſe [2] infra le undici proprietà egli s'aſſegna ארך אפים, che uuol dire grande odorato, ſecondo che la editione Complutenſe di Spagna, & d'Anuerſa di parola in parola ha interpretato, & in molti luoghi della Bibia, doue ſi chiama Iddio dal grande odorato, che tutti gli eſpoſitori interpretano patiente, & per ſuo contrario קצר אפים, che dire

F 2 uuole

1 detta da riguardar il fiō te.

2 Exo. ca. 34.

vuole, naso breue. Gli Hebrei interpretano, subito alla colera. In che ne è dimostrato ancora che la Metoposcopia naturale non è altrimente illecita, & in effetto in tutto l'Oriente sono molto esperti in questa arte. Ma non bisogna per questo farne infallibile legge, percioche si truouano de gli huomini cosi aueduti, & che sanno tanto bene coprire, & dissimulare la loro natura, che sono interamente padroni della loro faccia, di maniera che uedendosi molti ingannati, ne hanno formato il Prouerbio *Fronti nulla fides*. Nissuna fede al uiso. Di qui è, che Alcibiade proruppe in grandissime risa, quando sentì dire à Zopiro Fisionomo, che Socrate era inclinato alle Donne, & molto colerico. Il che fu ben da Socrate confessato. Ma disse che l'amore della uirtù l'haueua tutto cambiato. In conformità noi ueggiamo alcuno, che ha il uiso di donzella, & il cuore di Lione, come era Alessandro Magno. Et bene spesso colui, che in fronte pare un Lione, è di fuore simile al Lepre. Per questo la Metoposcopia, & le predittioni di quella sono humane per la incertitudiue ancora, benche ad Aristotile sia attribuito il Libro della Fisionomia, che comprende la Metoposcopia, il quale non ha niente dello stile d'Aristotile. Et per conseguente leuandosi la sicurezza, & la necessità, che si pongono nella Fisionomia, & nella Metoposcopia, l'uso naturale non puote essere biasimato. Ma non c'è ragione, nè apparenza alcuna di mettere la Chiromantia, ò Chiroscopia nell'ordine dell'arti Fisionomiche, atteso che i principij de i maestri, che ne hanno scritto, sono contrarij come il fuoco & l'acqua, & che è più, i lineamenti si cambiano per la maggior parte, & non sono mai simili nella fanciullezza, nel fiore de gli anni, & nella uecchiezza. Quanto all'altre predittioni popolari, io lascio di ragionarne, percioche non meritano d'essere hauute in consideratione, nè recitate, come sentendosi le rane gracchiare molto forte, significa pioggia, & che gli Smerghi si attuffino nell'acqua, & che le Grù si ritirino dall'acque, & altre simili infinite, che sono humane, & dependono anche in parte da cagioni naturali,

Metoposcopia

Nó ti fidar del viso.

Chiromantia.

Predittioni vane.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ci ſono dell'altre predittioni humane, & tuttauia non lecite, concio ſia che tirano dopo ſe una ſuperſtitioſa credenza, & timore di coſe uane, & per conſequente una diffidenza di Dio; perche biſogna tenere per maſſima indubitabile, che colui, che teme, ò il quale crede le predittioni ſuperſtitioſe, ha ſempre diffidenza della poſſanza di Dio, come anticamente colui, che nell'uſcire di Caſa inciampando nel limitare tirò un preſagio d'infelicità, come dicono, che auuẽne à Bruto quel giorno che ammazzò Ceſare, ouero ſe l'anello cade, quando il marito uuole ſpoſare la moglie. Et in ſimile caſo gli antichi haueuano una coniettura, che dimandauano *Palmirum augurium*, quando un membro ſi slocaua, coſa che è naturale, & che ha le ſue cagioni naturali con ſe. Et ordinariamente la diſgratia auuiene à colui, che crede tali coſe per una giuſta uendetta di Dio, & non mai à colui che ſe ne ride. Di quì è, che Ceſare non tenne mai conto di queſte vanità, & ogni coſa gli ſuccedette contra i preſagij de gl'indouini, & maſſimamente nello ſcendere di Naue in Affrica cadette, & allhora diſſe, io ti tengo ò Affrica. Quei balordi Auguri diceuano che quello era un cattiuo preſagio, & nondimeno ei riportò tre belle uittorie, & disfece tutti i ſuoi nemici pochi giorni dipoi. Et non tenne mai cõto di uolere intendere, che riuſcita haurebbe il fatto d'arme di Farſaglia, nel quale riportò uittoria contra Pompeo, che haueua tre uolte più forze di lui, il quale miſe in opera tutti gli indouini, & Magi auanti che far battaglia. Io ho oſſeruati molti Prencipi, i quali tutti ſono rimaſti rouinati, hauendo dimandato conſiglio a gl'indouini. Ariouiſto Rè de gli Alémani hauendo quattrocento mila huomini, & gouernandoſi per il giudicio de' Sortilegi nel giorno della battaglia, la quale oſtauano che ſi faceſſe innanzi alla Luna noua, Ceſare riſapendolo (come egli ſcriue) ſubitamente lo tirò al fatto d'arme, & lo uinſe. Ma ſenza andar più oltre, noi habbiamo l'eſſempio d'uno, che uolſe ſapere la riuſcita del fatto d'arme di Pauia per mezo d'un Sortilego, che gli fece uedere l'eſſercito de' nemici, & la riſpoſta fu ſimile à quelle de gli oracoli antichi, & il

Che ſi ſcoſta da Dio colui che ſegue i prodigi.

Virtù, & prudenza di Ceſare.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſucceſſo pieno di pianto à tutta la Francia. Ma noi diremo poi più di ſotto di queſto punto ſeparatamente. Habbiamo ancora vn altro eſſempio del Rè di Suetia, & le lettere mandate a i Prencipi d'Alemagna l'anno 1563. che portauano, che il Rè Henrico di Suetia haueua quattro incantatrici, che ſi vantauano d'impedire le vittorie del Rè di Danemarcha, ma ſe ne pigliò vna, che non potè impedire il miniſtro d'abbruciarla tutta viua, & doppo quattro anni il Rè fu preſo da i ſuoi ſudditi, priuato del Regno, & poſto in vna prigione, doue egli ſi troua ancora. Ecco adunque quanto alle predittioni humane. Diciamo hora de i mezi non leciti.

DE' MEZI ILLECITI PER PERVENIRE à qualche coſa. Cap. VI.

NOI habbiamo detto, che Sortilego è colui, che per mezi diabolici, & illeciti ſcientemente ſi sforza di peruenire à qualche coſa. E neceſſario adunque à intendere quali ſiano queſti mòdi illeciti. Habbiamo dimoſtrato i mezi di peruenire à quel, che noi pretendiamo con l'aiuto di Dio, ſendo coſa lecita, ò per i mezi, che Iddio ne moſtra nelle ſue creature, & per il corſo delle cagioni naturali, & de gli effetti concatenati l'vno con l'altro, ò per la volũtà dell'huomo, che è libera. Hora quando gli huomini vogliono peruenire à qualche coſa lecita, & che la natura loro manchi, la poſſanza humana non ci può niente, & ch'eglino non s'indrizzino altrimente à Dio, che può ogni coſa, ouero che ui s'indrizzino pure, ma di mala maniera per tentarlo, ouero fanno ciò di buon cuore, ma hauendolo abbandonato nelle proſperità, ſono eſſi parimente abbandonati da lui nelle afflittioni, come è detto in Gieremia. Se Moiſe, & Samuel mi pregaſſero per voi in queſt'hora, io non gli aſcoltarei altrimente. Erano morti molti ſecoli per innanzi, & erano ſoliti mentre viueuano in queſto mondo, di quietare l'ira di Dio con le loro preghiere,

ghiere,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ghiere, onde pare, che Moiſe, nè Samuel non pregauano più. Et in vn altro luogo dice al Profeta. Non pregare altrimente per queſto popolo [1] in bene, percioche nè per loro digiuni, nè per loro preci, & ſacrificij io non gli aſcoltarò punto, ma io gli conſumarò con la peſte, & con la fame. Con tutto ciò eglino doueuano aprire il Cielo con le orationi, & continuare nella fiducia di Dio, che minaccia aſſai, & nondimeno ſi quieta ſubito come dice Iona, à cui Iddio haueua promeſſo di ſradicare la Città di Babilonia fra quaranta giorni. Et il popolo hauendo fatto gran penitenza, fuori ch'egli adoraua le creature, come il Sole, la Luna, & che egli foſſe immerſo in ogni ſorte d'Idolatria, & incanteſimi, nondimeno Iddio ancora gli vsò miſericordia. Allhora Iona infaſtidito faceua il ſuo lamento à Dio [2]. Io non ſapeua già (dice egli) che tu foſſi lo Iddio più dolce, miſericordioſo, & pietoſo, che ſia poſſibile d'imaginare, & che di ſubito ti plachi della vendetta, che hai deliberato di fare. Colui per tanto, il quale è impatiente, ſi diſpera, & chiama il Diauolo in ſuo aiuto, come ſi vede del Rè Saul doppo hauere addimandato conſiglio à Dio, quale eſſito egli haueria contra i ſuoi nemici, & a i Profeti, & a i Pontefici, & che non haueua riſpoſta alcuna intorno al fatto d'arme, egli ricorſe à vna incantatrice, per ſapere la riuſcita de i fatti ſuoi. Gli altri per trouare de' teſori, & altri per guarire delle loro infermità, alcuni per godere de' ſuoi piaceri, altri per arriuare à dignità & honori, & altri per ſapere le coſe future, & rimote, & i più triſti per vendicarſi de' ſuoi nemici chiamano parimente il Diauolo, il quale non riſponde già ſempre che è chiamato, & bene ſpeſſo ſi fa molto pregare, ancora ch'ei ſia preſente, & vicino à colui, che lo chiama, & anco di quello, che non lo ricerca altrimente, come diremo à ſuo luogo. Ma infra tutti i Sortilegi coloro ſono i più deteſtabili, che rinontiano Iddio, voltanſi al Diauolo, & giurano di preſtargli ogni ubidienza, ſeruitio, ſoggettione, & adoratione per conuentione eſpreſſa. Ma vi ſono alcuni, i quali hanno hor-

1 Hierem. 14.

2 Iona cap. 4.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

rore di riuoltasi à Satanasso per sapere ciò, che dimandaro, nondimeno nón si fanno punto di scrupolo di indrizzarsi a i Sortilegi senza essere presenti a i loro sacrificij, in che non s'offende meno Iddio,[1] che indrizzandosi al Diauolo istesso, come ce n'è stato casi simili d'alcuni, che per guarire d'vna infermità se ben non voleuano altrimente ricorrere al Diauolo, imperò non si arrecauano à conscienza d'hauer ricorso per ciò a gli incantatori, che pregano il Diauolo in loro presenza per risanarli, come auuenne (non è gran tempo) in Vò, che è vn Borgo della Città di Lan, doue era vna incantatrice, che le uò la sorte à vna pouera femina in estremità di malattia: la quale incantatrice si pose in ginocchioni, & con la faccia contra terra, pregando ad alta uoce, con chiamare il Diauolo molte uolte per guarire la femina. Dipoi ella disse alcune parole, & diede un pezzetto di pane da mangiare alla femina, la quale restò guarita, ilche non è niente meno, che se la femina indisposta hauesse ella istessa pregato Satanasso per ricuperare la sanità, onde che sarebbe meglio morire della più crudel morte che si possa imaginare, che guarire in questa maniera. Ce ne sono dell'altre, le quali non uogliono hauere alcuna famigliarità co'l Diauolo, nè con gli incantatori, ma elleno usano de' mezi diabolici essequiti da i Sortilegi con l'aiuto del Diauolo, il quale assiste continuamente à coloro, che di tali mezi si uagliono, & guida i disegni loro. Per tanto questo si chiama trattare conuentione tacita con Satanasso, seguendo la diffinitione di Santo Agostino, per la differenza, che è tra questa, & la conuentione espressa, & non solamente Santo Agostino, ma Santo Thomaso d'Aquino, Durando, Egidio Romano, & gli altri Theologi d'vn commune consentimento dicono esserci due sorti di conuentioni, che si fanno co'l Diauolo, l'una espressa, la quale fanno i Negromanti, & altri Sortilegi, che l'adorano; l'altra tacita, ouero implicita, che s'essercita in ogni sorte d'idolatria, & osseruatione superstitiosa scientemente, & senza cagione naturale. Questa è la loro diffinitione. Verò è, che colui, che pensa

1 Leuit. 19. & 20. & Deut. 18

Che sarebbe meglio morire d'ogni più crudel morte, che guarir col mezo de' Demoni.

pensa di far bene osseruando il volare de gli vccelli, per sapere se vn suo uiaggio sarà felice, come faceuano gli antichi per maniera di religione, questi non può dirsi Sortilego,& non ha conuentione espressa, nè tacita con Satanasso, quantunque egli sia Idolatra, & non erra tanto quanto colui, che lo fa per curiosità, non sapendo altrimente, che ciò sia prohibito da Dio,& quello che lo fa per curiosità, & ignoranza, non pecca tanto quanto colui, che lo fa sapendo bene ciò essere uietato dalla legge di Dio. Per questo habbiamo posto la parola scientemente nella diffinitione del Sortilego. Ma quello è degno di colpa, che sà la prohibitione della legge di Dio, & nondimeno quella dispregiando si dedica à cotali cose, & deue essere castigato, come incantatore, ma non già così rigorosamente, come i Sortilegi, che hanno espressa conuentione con Satanasso. Et per chiarire questa parola di Sortilego, questi in termini buoni è colui, che si uale delle sorti, & mette le sorti in attioni illecite. Percioche ui è la sorte approuata dalla legge di Dio, & la sorte approuata dalle leggi Politiche. Noi ueggiamo che Iosue gittò la sorte sopra tutto l'essercito del popolo d'Israel, per sapere chi haueua pigliato del saccheggiamento uietato nella Città di Hierico, & dello istesso modo Samuel gittò la sorte, quando si trattaua d'hauere un Rè, dicendo queste parole, Signore Iddio dona la sorte, che era la usanza de gli antichi per cacciare ogni forza, & sorte diabolica. Et all'hora la sorte cadette su'l legnaggio di Beniamino, che era l'vltimo, & di poi si gittò la sorte sopra i capi della famiglia, & la sorte cadette sopra la Casa di Cis, di poi si gittò la sorte sopra tutti i famigliari di Cis,& la sorte cadette sopra Saul, il quale Iddio haueua per innanzi dichiarato Rè sopra il popolo, accioche non si pensasse, che gli scettri, & le corone siano conceduti à caso. Saul di poi gittò la sorte sopra tutto l'essercito, per sapere chi haueua rotto il digiuno, & la sorte cadette sopra Ionathan, il quale solo haueua mangiato del mele contra la prohibitione del Rè. Veggiamo ancora nel Leuitico[1] che la sorte fù gittata sopra due becchi, l'vno

Sortilego.

κληρομαντεία

Sorti lecite.

1 Cap. 16.

per

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

per ſacrificare à Dio, l'altro per Zazel. I ſettanta due interpreti non uolendo ſcoprire altrimenti queſto ſegreto a i Pagani hanno uoltata la parola Zazel ἀποπομπαῖον, che uuol dire emiſſario, percioche ſi mandaua al deſerto, & non ſi truouaua mai più. Si uede ancora ne gli Atti de gli Apoſtoli la ſorte eſſere ſtata gittata fra Matthia, & Barnaba. Queſta era uſanza fra tutti i Pagani. Et parimente ſe faceua gran tempeſta in Mare, ſi buttaua la ſorte fra tutti coloro, ch'erano nella naue, & à colui che toccaua era preſo, & gittato in Mare, come auuenne à Iona.[1] E anco molto in uſo, & ordinario il gittare le ſorti, quando accade à fare le diuiſioni, & à prendere le parti[2] dell'heredità, & delle coſe communi, & ciò è permeſſo dalle leggi di tutti i popoli, & è molto neceſſario per fuggire i contraſti, & le contentioni, le quali non haueriano mai fine. Coſi faceuano i Romani[3] che cauauano à ſorte i giudici nelle cauſe publiche, & i Magiſtrati Romani gittauano i carichi, & le prouincie à ſorte, ſe non poteuano accordarſi altramente, la qual coſa i Latini dimandauano *Sortiri, aut comparare inter ſe Prouincias*. L'occaſione della guerra crudele fra Mario & Silla fu preſa quindi, perche la ſorte del fare la guerra a Mithridate cadette ſopra Silla, & Mario fece preſentar ſupplica al popolo per leuargliela. Per tanto ſi uede, che il gittare le ſorti in ſe è lecito, pur che la coſa lo meriti, & che ſi preghi il Signor Dio humilmenre conforme alla Scrittura Santa, à dar la ſorte à colui, che la merita, & non oſſeruando le ſuperſtitioni, come faceuano i Greci, inuocando i Dei uani, & bugiardi: che per correggere queſto paganeſimo, i Chriſtiani facendo il contrario, ſempre riccorrono à Dio. Non baſta però ſolamente d'inuocare Iddio nella ſorte che ſi butta, ma non biſogna uſare queſta ſorte, ſe non in coſe necaſſarie, come quelle, che ſi ſono dette, altrimente chi uorrà gittare le ſorti in coſe leggieri, ouero per curioſità, ouero in coſe di ſtato, per eſſempio per ſapere ſe è bene à muouere la guerra, o altra coſa di conſequenza, non biſogna altrimente gittare le

ſorti,

1 Ion. cap. 1.

2 l. ſed cum ambo, de iudi. ff. l. ſi duobus in princip. commu. de leg. C. & cap. ſors. & c. hi qui, & c. illud 26. q. 2. & c. ult. de ſortileg.

3 Aſconius in Verrinas.

ſorti, perche queſto ſarebbe un tentare Iddio, Ilche è eſpreſſamente uietato. Ma in caſo tale Dauid, & i Santi Padri domandauano conſiglio à Dio, il quale faceua loro intendere la ſua uoluntà per mezo de' Profeti, ò del Pontefice, che portaua l'Ephod, ouero pettorale, di cui habbiamo ragionato di ſopra, ouero Iddio riuelaua in ſogno, ò uiſione à colui proprio, che dimandaua conſiglio. Et generalmente in tutte le coſe d'importanza i Santi Padri dimandauano conſiglio à Dio, il quale ſe ben qualche uolta non riſpondeua, conduceua nondimeno il fatto à buon fine, ſe la coſa era buona, & con giuſto cuore ſe gli dimandaua conſiglio. Et perche occorſe à Ioſue di trattare la pace co i Gabaoniti ſenza hauere ricercato conſiglio à Dio, fu da loro ingannato, percioche (dice la Scrittura) egli non haueua dimandato conſiglio à Dio. Con piu forti ragioni ſi deuono riprouare le ſorti diaboliche,[1] cioè doue i nomi di Dei ſtranieri ſono inuocati, come erano anticamente le ſorti Delienſi, Licienſi, Preneſtinenſi, Antiatinenſi, che non accade à dichiarare in queſto luogo, anzi più toſto à occultare, & ſepellire. E ſimilmente illecito ſortilegio il gittar dadi, & oſſa, che ſi chiama Aſtragolomantia, ſe deue l'huomo fare qualche coſa, o nò, con tutto che gli antichi, la uſaſſero ſpeſſo, & faſſi ancora hoggidì, ſi come ſcriue Ceſare, che gli Alemanni gittarono tre uolte la ſorte per ſapere ſe ſarebbono morire Marco Valerio ſuo Ambaſciatore, & per mezo della ſorte egli iſcampò, & è ben fatto, che tutti i giuochi di ſorte, ò di riſchio, ſiano banditi coſi in effetto, come ſono in parole uietati dalla legge Martia, & da altre leggi antiche. Et ſimilmente ogni altra maniera di ſorte, di cui altri ſi uale, per ſapere qualche coſa altrimente di quel, che è ſtato detto, è illecita, & diabolica, ſecondo erano anticamente le ſorti Homeriche, & Virgiliane, & di alcune altre così fatte ſorti. Parimente quando ſi guarda hora con Libri ſacri da ſcelerati in quel modo, che ſi faceua anticamente, doppo hauere laſciato le ſorti di Virgilio, & d'Homero, & ſi dimandauano le ſorti de gli

[1] κηρομαντεία ἀστραγαλομαντεία.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Apoſtoli, riprouate da Santo Agoſtino nelle Epiſtole à Gennaio. Et quello che hoggidì ſi vſa nominato Dodecaedron, & il giuoco di paſtori per ſapere le uenture, che ſono tuttauia modi tutti diabolici, & cattiui. Ponemo ancora fra le ſorti illecite la Geomantia,[1] che è quella, che piu è in uſo, & per libri publici, & ſtampati, che è vn altra arte diabolica, & fondata nondimeno ſopra il riſchio, & gittare fortuito di colui, che ſegna i punti, da quali quelle figure reſultano. Il medeſimo giudicio faremo della Tephramantia[2] che ſi faceua nelle ceneri, come la Geomantia da principio ſi faceua in terra, & nõdimeno diuerſa, & inuſitata, & la quale io non dichiararò altrimenti, accioche ella reſti anco ſepellita, come la Botanomantia,[3] & Sicomantia, che ſono ancora più inette, & ridicole, che dependeuano da certe foglie, & figure agitate dal uento la notte, & ſecondo ch'elle ſi riſcontrauano, coſi il giudicio ſi faceua, che è differente da quella, della quale ragionano Virgilio,[4] & Tito Liuio[5] quando i Sacerdoti ſcriueuano ſopra alcune foglie diſpoſte ſopra de i guanciali per coloro che andauano cercando la uerità doppo hauere commeſſo idolatria, percioche queſta tale era ſempre congiunta con l'idolatria eſpreſſa. Infra le quali ſono ancora l'Onomantia, & Arithmantia, che ſi tiraua da i numeri portati per le lettere del nome di ciaſcunò, & diſpoſte nell'ordine de' numeri ſecondo quello, che poteuano ſignificare. Et queſta coſi fatta non era in uſo ſe non appreſſo i Latini, & nondimeno la tauola di numeri, che ſe ne ritrouano, non ſi riportano in alcun modo al ualore delle lettere Latine ſignificatiue de' numeri, percioche la lettera M. che ſignifica mille, non vale là ſe non ſettanta otto, & C. che uale cento, non vale in quel luogo ſe non ſei, & nondimeno coloro, che ne tengono conto, interpretano per queſte lettere coſi nominate i nomi attribuiti alla beſtia nell'Apocaliſſe.[6] Quanto à gli anagrammatiſmi delle lettere del nome, & ſopranome traſpoſte è altresì coſa ridicoloſa, atteſo che la traſpoſitione importa ſignificati del tutto contrarij. Il primo auttore è Licophione di Calcide, che è fra le ſorti illeci-

1 γεωμαντεία.

2 τεφραμαντεία.

3 βοτανομαντεία, συκομαντεία.

4 lib. 6.

5 lib. 22.

ὀνομαντεία. αριθμαντεία.

6 Num. ſunt 666. & 1260.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

lecite, se l'huomo ui presta fede, quantunque ciò non dipende altrimente dalla sorte: ma ci è vn'altra maniera di sorte, di cui gli antichi si ualeuano, & la chiamauano Alectryomantia, pigliando il gallo, il quale diceuano essere l'uccello del Sole, Iddio dell'indouinare. Della quale vsò Iamblico per sapere chi sarebbe Imperatore doppo Valente, & si trouò, che il Gallo haueua designato quattro lettere θεοδ, di che essendo auuertito l'Imperatore fece morire piu di cento indouini, & Iamblico s'auelenò fra i primi, & fece morire etiandio tutte le persone di questo θεοδ, che si chiamauano Theodoro, Theodoto, Theodolo, & altri simili. Vedete come il Diauolo paga i suoi seruitori. La maniera io non la descriuerò altrimenti, & saria bene, che gli auttori dell'historia l'hauessero pretermessa, perche questo è cosa tutta piena d'impietà, & prohibita espressamente dalla legge di Dio, doue si dice. Non si ritruoui in te Sortilego, perche è abhominatione al tuo Dio. Egli usa la uoce *Manahes*, che uiene dal uerbo [1] che significa numerare, ò fare caratteri, percioche tutti i Sortilegij, & maniere di Sorti, le quali sono infinite dependono da caratteri, & da numeri, pigliando per il nome vniuersale di tali scientie quello, che più è in vso. Altramente la vera parola di Sorte in Hebreo è *Goral, Pur, Soles,* che non sono altrimente portate per la prohibitione della legge per le cagioni, che si sono dette di sopra. Et è ben necessario di notare quel passo [2] che comprende le specie de gl'indouinamenti vietati, che porta principalmente di fare passare gl'infanti pe'l fuoco, cosa la quale dice il Rabi Maymone hauere veduto osseruare in Egitto per modo di purgatione senza abbruciare gl'infanti, come attesta il medesimo Rabino. Ilche nondimeno fu fatto per sacrificij detestabili sotto il Rè Manasses, & al tempo del Rè Hircano. Vn Rè de gl'Idumei assediato sacrificò il proprio figliuolo sopra le mura dinanzi a gl'inimici, i quali hauendo horrore d'vn tale sacrificio, si ritirarono, come leggiamo in Giosesse. Il secondo, che è uietato per la legge di Dio, è quello, ch'ella chiama indouino *quosem* הסם, che è vna voce generale, che significa,

inse-

ἀλεκτρυομαντεία.

1 מנה Supputationi, donde uiene la parola Arabesca Almenach, cioè la supputatione come la lingua Arabesca è tirata dall'Hebrea.

2 Deuter. 18.

insegnare, come si piglia in Michea al terzo capitolo, doue dice, che i giudici giudicano per danari, & i Sacerdoti insegnano per danari. Egli vsa il verbo קסם, & si piglia alle volte per vn buon indouinare, come ne' Prouerbi al capitolo 16. ma ordinariamente s'intende in cattiua parte, & significa tutte le specie d'indouinamenti illeciti, come al 18. del Deuteronomio, & a' 23. de' Numeri, & a' tredici d'Ezechiele, & in Samuel a' 15. doue questa voce comprende tutte l'altre, le quali egli specifica, cioè מעננים, *Megonim*, che significa colui, che risponde, quando l'huomo è in dubbio delle cose, che si vuole intraprendere dal uerbo ענה, il quale significa rispondere, che gl'interpreti dimandano Augure. I nostri Francesi hauendo imparato da i Giudei questa voce Hebrea addimandano i Sortilegi *Charmeurs Maistregonim* in cambio di *Megonim*. Il terzo è colui, che la legge chiama מנחש *Menahes*, che significa propriamente calculatore, di cui habbiamo detto che i Rabini, Sortilego lo chiamano; Il quale procede per sorti, & numeri. Il quarto è מכשף *mecaseph*, cioè prestigiatore dal verbo כשף, che significa fascinare con gli occhi le persone. Il che fa per mezo de' spiriti maligni, sotto il quale sono compresi ancora gl'incantatori, che si addimandano etiandio *malehesim* dal verbo *lahas*, che significa borbottare, & susurrare, & che gli settantadue Interpreti hanno tradotto ἐπαοιδούς, che vuol dire incãtatori, i quali da gli Spagnuoli *HechieZeros* sono detti, & Antonio di Turcamedia nel terzo libro del suo giardino diffinisce coloro, che tacitamẽte inuocano i Diauoli, mischiando la magia naturale con quella del Demonio. Il quinto è quello, che egli chiama *chober*, חבר, che vuol dire l'accompagnato, che significa l'associatione, che si fa nelle feste, & ne' balli de i Sortilegi dal verbo חבר, che vale accompagnarsi, & è colui, che propriamente Sortilego diciamo. Gli Spagnuoli gli addimandano *Bruxos*, i Tedeschi *Zabuer*. La sesta specie si dimanda *Schoel ob* שאלאב, che tanto suona, come interrogante gli spiriti, dalla voce אב, che significa vn barile, ò vasello concauo, percioche gli Oracoli de i maligni spiriti si pigliauano

Prouerb. c. 16.

Deuter. 18.
Numeri 23.
Ezechiele 13.
Samuel 15.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

dalle concauità della terra fessa, donde è venuta la parola Oracolo che è vn buco, da vna picciola bocca, ò crepatura della terra fenduta, che da i Latini *Oraculum* è chiamato.[1] La settima è *Iedehoni* ידעני dal verbo ידע che significa sapere in quella guisa, che la voce Grega δαίμων sapiente dinota, come dice Eustatio sopra Homero quasi δαίμων, gl'interpreti hanno voltato Mago, che significa in lingua Persiana sauio, ò sapiente. Ma gli Hebrei nel libro, che intitolano i seicento, & tredici precetti della legge di Dio dicono, che in questo luogo *Iedehoni* significa colui, che interroga il Diauolo nascosto nell'osso della bestia, che chiamano *Iadoha*, che vccide con lo sguardo, & bisogna ferirla da lontano con le freccie. Questa bestia è dimandata κατωβλέπας in Atheneo, il quale recita ch'ella è della grandezza d'un uitello, che pasce continuamente, & non può se non cō gran difficoltà leuare gli occhi, & allhora ella fa morire, coloro che la risguarda. Mario Console facēdo la guerra in Numidia, hauendo perduti molti soldati, che voleuano pigliarne una, finalmente la fece saettare di lontano, & mandò la pelle à Roma, la quale fu posta nel tempio d'Hercole, come referisce Atheneo. Io l'ho notata sopra i miei Commenti del Poeta Oppiano nel libro della caccia. L'ottaua è di colui, che interroga i morti. שרך אל המתים. Questi è il Negromante. Poi egli è detto, che Iddio abhomina tutte queste cose, & nell'Essodo gli incantatori di Faraone sono chiamati *Quosenim*, che è un motto Hebreo, & di subito *Chartumin*, che è vna voce Egittia, la quale molti hanno interpretata *Genethliaci*, ma gli effetti de i Sortilegi d'Egitto non corrispondouo in alcun modo all'Astrologia, nè a gli Astrologi, i quali non potrebbono cambiar le uerghe in serpi, nè formare rane. Noi habbiamo detto de i Sortilegi, che si fanno per sorte. Diremo da quì innanzi de gli altri: ma è ancora da notare che la parola Sortilego non è altrimente con proprietà detta di coloro, che gittano le sorti per sapere se bene, ò male ha loro da auuenire, con tutto che questa sia una specie di Sortilegio, ma principalmente per coloro, & per quelle, che gittano a i passi, & sotterrano

ne

[1] Ora Oracula

ne' limitari delle ſtalle certe polueri malefice per fare morire coloro,che ui paſſaranno di ſopra. & di quì auiene, che la ſorte molte volte cade ſopra gli amici de i malefici iſteſſi, ouero ſopra perſone,alle quali non uogliono male, come ſi dirà al ſuo luogo. Seguitiamo hora di dire dell'altre arti, & modi illeciti, & uietati dalla legge di Dio per peruenire al ſuo intento.

DELLA TERATOSCOPIA, ARVSPICINA, Orneomantia, Hieroſcopia, & altre ſimili. Cap. VII.

τερατοσκοπία
ὀρνεομαντεία

TEERATOSCOPIA è l'arte, che contempla i miracoli,& di quelli ricerca le cagioni,gli effetti,& i ſignificati.Orne omantia, che oſſerua i moti de gli uccelli per ſapere le coſe future.Hieroſcopia è la cõſideratione dell'Hoſtie, & ſacrificij per ſapere la uerità delle coſe auenire. L'Aruſpicina è piu generale, perche ella comprende ancora la conſideratione dell'aere,de' folgori,tuoni,lampi,monſtri, & generalmente tutta la ſcientia de gli Augurij,la quale non biſogna in tutto biaſimare, ma è di meſtieri di diſtinguere il bene dal male. Percioche quanto a i moſtri, & ſegni, che prouengono fuori dell'ordine della natura,non può negarſi,che non portino con ſe qualche ſignificato dell'ira di Dio, & auuertimento ch'egli dà a gli huomini,per fare penitenza, & conuertirſi à lui, non ſeguendo altrimente la pernicioſa opinione d'Ariſtotile, che ha ſoſtenuto,che niente ſi cambia in natura, & niente ſi uaria in natura, & che i moſtri non auengono eccetto per mancamento di materia,che ſarebbe un leuare tutte le opere, & marauiglie di Dio,che ſono accadute, & accadono contra il corſo della natura. Con tutto che Ariſtotile contradicendo à ſe medeſimo ha fatto un libro περὶ θαυμασίων ἀκουσμάτων. che uuole dire de' miracoli,& confeſſa, che la terra deue eſſere interamente coperta dalle acque, come piu graue, & ch'ella è rimaſta

Contra Ariſt.

ſta in parte diſcoperta per la uita de gli animali terreni, & aerei. La quale confeſſione ſerue di teſtimonio contra di lui ſteſſo per la gloria di Dio; Ilche è ſpeſſo repetito nella ſacra Scrittura, quando è detto per un miracolo, che Iddio ha fondato la terra ſopra l'acque, sù le quali ella nuota, come ſi è uerificato dell'Iſola di Delo, & di molte altre, percioche con tutto che ſi truoui della terra in fondo del Mare, è però uero che nel più alto Mare i Piloti non truouano più terra quando gittano il piombo, ma ſi uede il Mare eleuato come un monte alla margine del Mare, & che Iddio con una marauiglioſa poſſanza ha legato, & poſto i termini all'acque, le quali non paſſaranno più innanzi. Quanto alle Comete, che ſono, & ſono ſtate ſempre ſegni dell'ira di Dio per una eſperienza di tutta l'antichità, Ariſtotile non può negare, che ciò non ſia oltre il corſo ordinario della natura, & le ragioni da lui allegate della creatione delle Comete, lancie di fuoco, Dragoni di fuoco ſono trouate friuole, & ridicole da tutte le ſette de i Filoſofi, ſi come è coſa certiſſima che la Cometa ordinariamente non dura meno di quindici giorni, nè molto più di due meſi, l'une grandi, l'altre piccole. L'une uanno pe'l corſo del primo Mobile, come l'vltima, che ſi uide l'anno 1577. nel meſe di Nouembre, l'altre da mezo dì à Settentrione, come quella che apparue l'anno 1556. L'altre reſtano fiſſe, come quella che ſi ſcoprì di Nouembre l'anno 1573. Di qual nutrimento queſto grande, & ſpauenteuole fuoco è egli nutrito? & per qual cagione le peſti, le careſtie, ò le guerre ne conſeguono? Ariſtotile non ha ueduto niente di tutto queſto. Sono adunque ſegni di Dio, & biſogna che ogn'uno confeſſi la propria ignoranza, rendendone lode à Dio più toſto, che per un arroganza capitale uolere rubargli queſto honore, inquirendo il nutrimento di coſi gran fuoco, & sì durabile in fumi, & uapori nella purità della regione aerea. Giunto ancora che i uapori, & i fumi non mancano mai tutti gli anni, tutti i meſi, tutti i giorni, & l'impreſſioni di fuoco nella regione dell'aere non ſi veggono qualche uolta in dieci anni una ſola uolta, come è ſtato notato

Comete, che ſignificano.

Opinione più vera de Theologi, intorno alle Comete.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

da gli antichi. Et senza ragionare delle cose miracolose, & che si veggono seguire oltra il corso della natura, l'ignoranza si conosce nelle cose ordinarie, che si veggono da tutti i tempi, & che à noi sono incognite, come la grandezza delle stelle, la minore delle quali (oltra la Luna, & Mercurio) è dieci volte più grande della Terra, & senza salire tanto alto, la più nobile parte dell'opere di Dio, che sono nell'huomo, è stata, & resta tuttauia non intesa da gli huomini. Come potrà adũque giudicarsi dell'opere, & miracoli di Dio estraordinarij? Innanzi che l'essercito di Serse d'vn millione, & ottocento mila huomini, come noi leggiamo nelle historie,[1] passasse in Europa, apparue vna Cometa notabile, & vn altra auanti alla guerra del Peloponnesse. Vn altra innanzi la sconfitta de gli Atheniesi in Sicilia. Vn altra innanzi la destruttione de' Lacedemoni per i Thebani, & innãzi alla guerra ciuile di Cesare, & Põpeo le fiamme di fuoco si viddero nel Cielo, & doppo la morte di Cesare, & innanzi la strage de' banditi d'Augusto, & da M. Antonio, apparue vna grã Cometa, la quale fu dipoi scolpita, & coniata nelle monete à honore di Cesare. Et auãti la presa di Gerusalẽme si mostrò vna fiãma di fuoco sopra il Tẽpio vn anno intero come scriue Gioseffe. Bisogna confessare per tãto, che questa nõ è altrimente cosa naturale, nè ordinaria, che i miracoli che auuengono fuori del corso della natura, & che ci significano l'ira di Dio, la quale può essere preuenuta cõ orationi, & penitẽza, nõ già ch'Iddio sia colerico, nè dall'ira trasportato, essendo di sua natura immutabile, & impassibile, ma la Scrittura s'accõmoda alla nostra debolezza. Così può giudicarsi de i mostri strani, che succedono contra l'ordine della natura. Perche il dire che ciò sia per vitio della materia, conuerria confessare, che i principij, & fondamẽti, infra i quali è la materia, & sopra cui Arist. ha fondato il mondo, siano vitiosi, & ruinosi, & conseguentemente che il mondo minaccia ruina, che è cosa molto aliena dall'eternità presupposta da lui. E per ciò bisogna affermare, che questo à noi è celato, & occulto, & che nõ ci è saluo Iddio che ne disponga à sua discretione. Per questo si veggono cambiare

Grandezza delle stelle.

1 Herodot.

Comete apparse.

Vna al fine della vita di C. Cesare Suetõ. in la uita sua. cap. 46.

Nella Vita di Clem. V. Cometa. & fu guerra in tutta Italia.

biare

biare le ſtagioni, morire gli animali, & ſopratuenire le careſtie,
piouere il ſangue, cadere le pietre, & altre coſe ſtrane. Rima-
nendo nondimeno il corſo delle Stelle nel propio ſtato. Ma Id
dio ritira la ſua benedettione, hora dalla terra, hora dall'ac-
que, quando da gli animali; & manda la fame, la peſte, & la
guerra ſopra gli huomini. Hora la predittione di tali coſe non
è altrimente illecita, pur che à Dio ſi attribuiſca, & non a gli
idoli, come faceuano, & tuttauia fanno i Pagani. Gli Athenieſi
dice Plucarco [1] abbruciauano anticamente tutti viui, come he 1 In Pericle.
retici coloro, che diceuano, che l'Eccliſſi ſi faceua per interpo-
ſitione dell'ombra del corpo della terra, ò del corpo della Lu-
na, & queſte genti dimandauano Meteoroleſchis, che dir vuo-
le troppo curioſi delle coſe alte, & medeſimamente i Romani,
[2] la notte precedente alla ſconfitta del Rè Perſeo vedendo 2 Plut. in Aemil. & Tacitus in Druſo.
l'Eccliſſe batteuano dell'arme, & delle celate per fare ritor-
nare la chiarezza della Luna, & gl'Indiani piangeuano, pen-
ſando che il Sole loro Iddio haueſſe percoſſa la Luna à ſan-
gue. Tali ſuperſtitioni ſono finite quaſi per tutto, come anco
gli augurij del volare de gli vccelli, di che ſon pieni i libri de
gli antichi, conciofia che non ſi faceua nè ragunanza di popo
lo, nè pace, nè guerra, che gli Auguri non foſſero dimandati οἰωνοσκοπία.
per vedere la diſpoſitione dell'aere, de gli vccelli, & altre ſimi- ὀρνιθομαντεία.
li vanità piene di ſuperſtitioni, & impietà, & prohibite dalla
legge di Dio. Et à queſto propoſito Gioſeffe recita [3] che ci fu 3 In bello Iudaico.
vn Capitano Giudeo, che ammazzò l'vccello, ſopra cui gli Au
guri pigliauano la loro predittione, dicendo che era coſa mol-
to ſtrana il chiedere la riuſcita della guerra à vn animale brut-
to, che non ſapeua la ſua. Ma c'è vn altra ragione per moſtra-
re la vanità di tali coſe. Et è che i Latini teneuano per coſa ver
gognoſa di vedere il uolo de gli vccelli da ſiniſtra, & gli altri
popoli dalla deſtra. Come ha notato Cicerone nel libro del-
la Diuinatione, che moſtra bene che queſto non è ſe non un
ſupplanto, & bugia, poſciache i principij de gli vni ſono con-
trarij a i principij de gli altri, tãto per la diſpoſitione dell'aere,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

quanto per il uolo de gli uccelli : percioche il fondamento della ſcientia augurale era di conſtituire il tempio, cioè la regione dell'aere doue ſi contemplaua per ſapere doue era la deſtra,& la ſiniſtra del Mondo,in che tutti gli auttori Greci, Latini,& Barbari ſono differenti tra loro,& con gli Hebrei,come io ho oſſeruato altroue. Ancora Gieremia Profeta quando ragiona delle Rondine, delle Tortore, & delle Cicogne dice bene, che elleno ſanno il tempo del loro ritorno, ma non dice già, che ſappiano la riuſcita delle battaglie,& altre coſe ſimili, eſſendo ancora la conſideratione delle hoſtie del fegato, del cuore, del fele,de gl'inteſtini più ſtrano per ſapere ſe la coſa da interprenderſi ſuccederebbe felicemente. Nella qual coſa c'era doppia impietà, tanto per il ricercare la uerità in coſe tali, quanto per li ſacrificij fatti a gl'idoli. Vero è che non può dirſi che coloro,che ciò uſauano, foſſero Sortilegi, percioche oprauano con la miglior conſcientia che haueſſero, ſtimando di fare coſa grata à Dio, Noi habbiamo detto per tanto che malefico,& incantatore è colui, il quale ſcientemente uſa mezi diabolici per peruenire à qualche coſa, come ſarebbe parimente colui, che di tali mezi uſaſſe, conoſcendo queſto eſſere uietato dalla legge di Dio. Diciamo adunque de gli altri ſupplanti, & illuſioni diaboliche, che erano tra i Pagani, pieni di maggiore impietade.

In Methodo hiſtoriarum.c.5

ἡπατοσκοπία.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

DELLA MAGIA IN GENERALE, ET DELLE SPECIE DI QVELLA, LIBRO SECONDO.

CAPITOLO PRIMO.

LA parola Magia è Persiana, & significa scienza delle cose diuine,& naturali, & Mago non era altro che Filosofo. Ma si come la filosofia è stata adulterata da' Sofisti,& la sapienza,la quale è dono di Dio,dall'impietà,& idolatria de' Pagani,cosi la Magia è stata uoltata in malie, & incãtesimi diabolici. Et il primo che fu ministro di Satanasso in publicare questa impietà in Persia, fu Zoroastro, & nondimeno ella era coperta dal uelo di pietà,secondo il Diauolo è solito di fare;percioche gli huomini ben nati hanno di continuo horrore delle sceleratezze. Plinio nel 30.libro,Capitolo 1. cosi ne ragiona. Plin.li.30.c.1. *Magica fraudulẽtissima artium plurimũ in toto terrarum orbe, plurimisq; sæculis valuit, authoritatem ei maximã fuisse nemo miretur,quãdoquidẽ sola artiũ tres alias imperiosissimas humanæ mentis cõplexa in vnã se redegit. Natam è medicina nemo dubitat,ita blãdissimis promissis addidisse uires religionis,ad quas maxime caligat humanũ genus, deinde miscuisse artes Mathematicas,* Le quali parole interpretate cosi riescono. Nõ si marauigli alcuno,ch'ella s'acquistasse grãdissima auttorità, percioche essa sola ha abbracciato in se tre altre arti, le quali sopra tutte

l'altre tengono l'imperio ſopra l'humana uita. Et per la prima ogn'uno sà, come ella è nata dalla Medicina come coſa più ſanta, & più eccellente, ch'eſſa medicina non è, & in queſto modo alle promeſſe ſue molto deſiderate, & piene di luſinghe aggiunſe le forze della religione, nelle quali per ancora la generatione humana uà al buio. Et doppo ancora ui aggiũſe l'arti Mathematiche. Di qui è, che Iamblico, Proculo, Plotino, Porfirio, & Giuliano Imperatore Apoſtata hanno diffinito la Magia eſſere l'inuocatione de' buoni Demoni, & la Goetia[1] eſſere l'inuocatione de' maligni ſpiriti, che eſſi hanno riprouata, della quale uſano coloro, che uanno a gli auelli la notte à diſſotterrare i cadaueri, & inuocare gli ſpiriti. Et in conformità quell'incantatore cieco, che fu appiccato à Parigi l'anno 1574. & il quale ne accusò centocinquanta & più, diceua un giorno à un gentilhuomo, che à me lo ha poi minutamẽte narrato, che voleua moſtrargli ſolamente la Magia bianca, non già la Magia nera, sì come Leone Affricano ſcriue, che gli incantatori d'Affrica inuocano i Demoni bianchi. Vedeſi ancora, che i Libri del gran Dottore nell'arte diabolica, il quale non uoglio nominare, per il deſiderio che io ho di ſepellire la ſua impietà perpetuamente, nel principio de' ſuoi libri, non tratta ſaluo che di Fiſica, di Filoſofia, della uirtù occulta delle acque, delle piante, de gli animali, de' metalli, poi de' numeri, & delle Stelle. Et nel quarto libro, che è la chiaue, che egli hauea promeſſa, & che i ſuoi diſcepoli Sortilegi hanno publicata, miſchia il ſuo diabolico ueleno con caratteri, & nomi de' Diauoli, & de gli ſpiriti, & l'inuocatione di quelli. Auicenna, & Algazel ſono nel medeſimo errore in quanto tengono, che tutto quello che fanno i Sortilegi, ſiano operationi naturali, che è la uera ſtrada d'adeſcare i gentili ſpiriti, & tirarli ad ogni ſorte di Sortilegij, ſi come parimente eglino hanno trouato la uoce di ſpirito famigliare, & in Affrica i Demoni bianchi, & in Grecia le Sibille; & in Alemagna le Sibille bianche, & in Francia le Fate. Di che io ho uoluto auuertire i lettori, accioche non s'ingannino ſotto la coperta di queſti bei

[1] γοητεία ἀπὸ τῶν γοῶν, καὶ θρηνῶν.

nomi,

nomi, percioche come è egli possibile quello, che scriue questo buon dottore, che ciascun Pianeta, cioè ogni Stella, habbia così un Demone cattiuo come vn buono? dipoi che in Cielo non ci sono altrimente Diauoli, & che tutto il male è serrato nel mondo elementare, che non è che una minima particella di questo gran numero, & che è distante dal Cielo della Luna piu di cinquanta, mila leghe. Hora tutti i Theologi, & Filosofi sono d'accordo, che ciascuno hà la sua intelligenza, ò Angelo per muouerlo. Poniamo che ciascuna Stella ancora habbia la sua intelligenza, non ci fu però mai filosofo, che pensasse che fossero de' maligni spiriti in Cielo, & molto meno due Demoni contrarij s'accordarebbono nelle loro attioni, & massimamente al moto inuariabile, & immutabile de' corpi celesti. Percioche non è altrimente cosi, che l'huomo che ha il libero arbitrio di far bene, & male, & che hora è agitato dal maligno spirito, hora si piega, & si dedica alle sceleratezze, & quando è mosso dallo spirito buono, & ritorna à Dio. Di più, come è egli possibile d'inuocare il buon Angelo, ò il Demonio bianco de' Pianeti, quando altri non commette una dannabile Idolatria, adorando ò il Pianeta, ò il suo Demone, ouero ambedue insieme, attesa massimamente la maniera de' sacrificij ordinati da questo gentile Maestro, il quale piglia la pietra, la pianta, l'animale, il numero, il carattere, il metallo, l'aspetto, & il tempo proprio del Pianeta insieme co i suoi carmi, hinni, & inuocationi, chi non commette una dannabile Idolatria? ò da quale scaturigine sono uscite tutte le Idolatrie di Bahal, che è il Sole, & Apolline, & della Luna Reina de' Cieli [1] cosi nominata da Gieremia, se non da cotali Idolatrie, Giura per tanto Iddio in Gieremia, che distrug gerà à fuoco, & sangue con peste, & fame tutti coloro, che hanno adorata la Reina del Cielo, la quale i popoli Settentrionali addimandauano, & adorauano in nome mascolino secondo fanno anco di presente gli Alemani, seguendo l'antica superstitione de i loro padri, i quali stimauano, che non ci fossero se non questi padroni delle loro femine, che la

1 Hier. 23.

Luna chiamauano in mascolino, secondo diceua l'Imperatore Caracalla, come leggiamo in Spartiano. Et questo è per rispondere à Iamblico, Proculo, & Porfirio, & à questi altri maestri Dottori in Diauolaria, i quali hanno attirati dieci mila huomini nell'impietà loro, dicendo che bisogna unire ogni cosa, & per le creature elementari tirare le stelle, & i Pianeti, & per mezo di quelle i loro Demoni, & poi gli Angeli, & i minori Dei celesti, & finalmente hauere per queste uie Iddio. Et tuttauia questi belli contemplatori nõ attirano se non Satanasso, & per questa cagione il uigesimo sesto articolo della determinatione della Sorbonna fatta l'anno 1398. ha troncato, & condannato l'impietà di coloro, che tengono, che la possanza, & uirtù dell'intelligenze celesti scende nell'anima in quel medesimo punto, che la forza de i lumi, & corpi celesti scende ne' corpi. Ma bisogna condannare etiandio per impietà detestabile, che ciascuna stella habbia un cattiuo Demone, ancor che il Filosofo Afrodiseo ha confutato questo errore, come hanno fatto anco Iamblico, Porfirio, & Proculo. Ma questi del migliore senso, che hauessero, digiunauano, & sacrificauano a i buoni Demoni, & altri piccioli Dei, & Semidei, mischiandoui per mezo Hercole, Bacco, Apolline, Esculapio, gli Angeli, & altri simili. Di qui è, che Iddio nella sua legge ha replicato tante, & tante uolte, che non bisognaua seruire, nè adorare altro Iddio, che lui, percioche la parola Hebrea Tistaneh, che è nel Decalogo, & la Caldea Tisgur, che è tutto uno, non significa altra cosa se non inchinarsi, ilche i Latini dicono Adorare. *Galli* (dice Plinio) *adorando dextram ad osculum referunt, totumq; corpus circũ agunt, quod in læuum fecisse religiosius esse putant.* Che uuole dire. I Francesi uoltano il corpo nel fare la riuerenza, ò adorando, & baciando la mano destra, & pensano che sia un cattiuo presagio à uoltarsi à mano sinistra. Hora preuedendo Iddio che i Pagani si uoltariano primieramente alle Stelle, & a i Pianeti, & altre creature, egli prohibisce ciò espressamente sù la uita. Et, che è più,[1] uieta di

Francesi non si voltano à mã sinistra.

1 Exod. 20.

di fare gradi al suo altare per salirui, accioche l'huomo caminasse drittamente à lui, & non altrimenti per i gradi, che i Platonici, i Pithagorici, & altri pagani seguiuano. Et bisogna ben notare, che il commandamento di non fare gradi per salire all'altare di Dio, è posto di subito doppo il Decalogo, & al medesimo capitolo, doue non era mentione nè da presso, nè da lungi di Tempio, nè d'altare. Il che dimostra chiaro, che non deue intendersi di pietre solamente. Per mostrare adunque l'impietà di questa bella Magia bianca, è da sapere, che colui, che se ne uolea ualere per godere, & conseguire quello che egli bramaua, portaua l'effigie del Pianeta fatta, & stampata con le solennità prescritte. Il che io ho uoluto particolarmente segnare, percioche io ho ueduto di gran Signori, & di personaggi di molta reputatione dare opera à tal impietà, come per essempio dare à uno de i maggiori Prencipi della Christianità, che non accade qui à nominare, una imagine d'oro di Gioue stampata, con l'arte della Theergia, la quale esso portaua adosso per diuentare maggiore, & fugli trouata attaccata al collo doppo la sua morte, che fu miserabile. Egli tratteneua ancora un incantatore Napolitano, ch'egli chiamaua suo conseruatore, con dugento lire di salario. Hora il commandamento di Dio, che dice, Non ti farai tagliare imagini, usa la parola Hebrea Pessel, che significa ogni sorte d'imagine lateritia gittata, tagliata, scolpita. & l'idolatria in coloro che portano simil imagini, & caratteri, è senza cõparatione maggior di quella di coloro, che s'inchinano dinãzi alle imagini di questi Dei, che io hò detto. Il che nõdimeno è uietato dalla legge di Dio sotto pena della uita.[1] Ma la differenza de' Pitagorici, Academici, & Pagani, che usauano tali cose della migliore cõscienza che haueuano, è notabile, percioche non erano Sortilegi altrimenti, ancor che fossero idolatri, pensando d'adorare Iddio, & degnamente con tali mezi seruirlo. Ma sortilegi son coloro, che fanno la prohibitione, & che il Diauolo è auttore, & inuentore di tali scelerarezze, & tuttauia uogliono usarne. Trattiamo per tanto minutamẽte, ma con maggior sobrietà,

che

Exo.20.in fine.

Exo.20.a Deu.5.a.

1 Exo.20.& 21.

Quali siano i peggiori Sortilegi, & che fanno piu graue peccato.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

che si potrà, de' modi illeciti, per guardarsene, & considerarli bene, quando altri haurà da giudicare coloro, che ne usano, Nella qual cosa io mi truouo inuero intricato; percioche il mostrare, & toccare, co'l dito, & all'occhio la maniera, i mezi, le parole, le quali bisogna usare sarebbe un insegnare quello, che si deue più tosto sepellire in eterno oblio. Et il passare cosi in una parola non intesa le impietà, che si commette in tal caso non è giouare nè a gli ignoranti, i quali sarebbe mistieri d'auuertire à guardarsi, dal pericolo, nè a i giudici, che uogliono essere instrutti nel merito del misfatto, per non giudicare à uista di paese. Et massimamente ne i tempi d'hoggi, che le città, le ville, le campagne, & gli elementi sono di cotale ueleno infetti, fino a i fanciulli. Con tutto che sarebbe impossibile à esprimere la centesima parte delle impietà, che si commettono, & le quali io non ho uoloto sapere, & quando io le sapessi, le uorrei supprimere. Ma io metterò bene qualche cosa in iscritto di quello, che ne ho letto in iscritto, ò ne' processi, che si sono presentati. Con tutto che gli spiriti maligni ritruouino ogn'hora di nuoue scientie, & nuoue ribalderie, secondo che dice il Poeta.

Contra i modi illeciti.

Tibi nomina mille, mille nocendi artes, &c.

Hai mille nomi, & di nuocer mill'arti.

Hora Vuier, che si fa chiamare difensore de' Sortilegi, non può iscusarsi d'una estrema impietà d'hauer messe nel suo libro le più detestabili forme, che si possa imaginare. Et se ben in apparenza egli dice male del Diauolo, & delle sue inuentioni, nondimeno le insegna, & fa toccare con mano fino à mettere i caratteri, & le parole, le quali il suo maluagio Maestro non uolse publicare mai, mentre uisse. Per questo io ho il più che m'è stato possibile coperto, & oscurato quello, che è degno d'eterna dimenticanza. Et mi contento, che i giudici conoscano quello, che merita pena, & gl'ignoranti non caschino ne' lacci che questo buon Protettore ha preparato per adescarli, & tirarli ne' lacciuoli di Satanasso. I mezi, che noi habbiamo toccati di sopra, sono tirati dalla sorte, & pare che non ui sia niente, ec-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

te,eccetto il rifico: ma in quelli, che seguono, ui sono delle parole, che non si può far di manco, per narrar la historia, tanto che basti per far capace il lettore, & come fanno ballare i tamisi, che era costumato da gli antichi in tutti i propositi, secondo può uedersi in Luciano, da che fu pigliato il prouerbio ragionare a i uaglij, cioè κοσίνῳ μαντεύεσθαι. & Teocrito chiama cotale indouino Sortilego di uaglij, in questo luogo εἶπε καὶ Ἀγροιὼ τ' ἀλαθέα κοσκινόμαντις, e molti lo fanno alla scoperta. Et io mi sono trouato uenti anni fu in una delle prime Case di Parigi, doue un giouane alla presenza di molte persone di honore, facea saltellare un tamiso, senza toccarlo, & sēza altro misterio, se non dicendo certe parole in Francese, che io non scriuerò altrimenti, & quelle molte volte replicando. Ma per mostrare che lo spirito maligno era con costui, & operaua, auuēne che vn altro in suo loco dicendo le medesime parole, volse fare muouere il tamiso, & non gli riuscì altrimenti. Quanto à me io sostengo, che questa è una impietà, percioche primieramente è un bestemmiare Iddio, inuocando altri[1] che lui, ilche colui faceua. In secondo luogo questo è un modo diabolico, atteso che non può farsi per natura, & ch'egli è uietato dalla legge di Dio. Et il dire che la virtù delle parole operi in ciò qualche cosa, si vede euidētemēte che questa è vna illusione diabolica, della quale i maligni spiriti sono costumati vsare per allettare gl'ignoranti, & incaminarli à poco à poco alla loro scuola. Et il medesimo Giouanni Pico, Prencipe della Mirandola scriue,[2] che le parole barbare, che non sono intese hanno maggior forza nella Magia di quelle che s'intendono. Et per discoprirlo ancora più, non c'è paesano di uilla che non sappia, che per mezo d'un uerso, che io non metterò altrimenti, essendo pronontiato nel punto che si fà il butiro, egli è impossibile di farlo coagulare. Et mi ricorda, che sendo alle scale in Valoes vn picciolo ragazzo, impediua la femina dell'alloggiamēto di fare il suo butiro, & ella lo minacciò di fargli dare delle sferzate per fargli leuare lo incanto, ilche egli fece, & hauendo detto all'indietro lo istesso uerso di subito il butiro si fece, cō tutto

Incanti che si fanno co' tamisi.

1 Deutero. 19. Hiere. 5. & 12.

2 In positionibus.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

to che colei ci hauesse speso quasi un giorno intero. Questo è ben uero, & esperimentato, che mettendouisi del zuccaro quanto poco si uoglia, il butiro non può coagularsi mai, & questa è un antipathia naturale. Si come medesimamente un poco di certo metallo gittato nella fornace del ferro, impedisce che l'anima del ferro si possa fondere, & si uolta intieramente in cenere, di qui auuiene, che i fabri hauendo acceso il fuoco, hãno l'occhio à questo, che alcuno non s'auuicini alla fucina, temendo che non ui si gitti di cosi fatto metallo. Ma può dimandarsi s'egli è lecito à pronũtiare un passo della Sacra scrittura, come è à dire un uersetto, quãdo altri si corica, per risuegliarsi à qual hora si uuole. Et cõ tutto che il uersetto fu fatto per risuegliare Dauid à pregare, & à cãtare le lodi di Dio, nondimeno io non uoglio addurlo, perciò che è malfatto d'attribuir qualche forza alle parole, quãdo ben non ci fosse altra cosa, che di prestar loro fede. Ma egli si uuole passare più innanzi, & guardare con tali principij nõ precipitarsi nelle cose superstitiose, & triste. Et accioche alcuno non sia ingãnato da gl'incãtatori, guardino che le loro ricette son piene di belle orationi, di Salmi, del nome di Giesu Christo à tutti i propositi, della Trinità, di croci à ogni parola, d'acqua benedetta, delle parole del Canone della Messa, *Gloria in excelsis, Omnis spiritus laudet Dominum, A porta Inferi, Credo videre bona Domini*, *&c.* Il che è cosa tãto più detestabile, quanto che le parole sante sono applicate à malie, & incanti: & dello istesso modo coloro, che pigliano l'accetta, & la pongono dritta à piombo, dicendo alcune parole, & di poi nominando i nomi di coloro, de' quali si ha dubbio, per iscoprire qualche cosa, & al proferire del nome di colui, che è colpeuole, che l'accetta si muoua, quest'è un arte diabolica, laquale gli antichi addimandauano Axinomantia.[1] & similmente la Dactylimãtia[2] con l'anello sopra il bicchiero d'acqua, del qual modo usaua una famosa Malefica Italiana in Parigi, l'anno 1562. borbotando non sò che parole, & di questo modo indouinaua alle uolte quello, che se le dimandaua: ma nondimeno la maggior parte restauano ingannati. Gioachino di

1 Ἀξινομάντεια.
2 Δακτυλιομάντεια.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Cambray recita, che Girolamo Morone doppo che fù Can-
celliere di Milano, haueua un anello, che parlaua, ouero più to
ſto un Diauolo, che finalmente pagò il ſuo padrone, & lo fe-
ce cacciare del ſuo ſtato, Nondimeno ce ne ſono, che chia-
mano queſta ſorte Hydromantia,[1] & dicono che la Dactylio — 1 ὑδρομαντεία ex aquis.
mantia s'intende de gli anelli, ne' quali i Sortilegi portano gli
ſpiriti, che eſſi chiamano famigliari, i quali i Greci appellano
δαίμονας παρέδρους. Et quanto all'Hydromantia, & Pegoman-
tia,[2] che ſi pratica ne' fonti, tienſi che Numa Pompilio ne uſa — 2 πηγομαντεία. ex fontibus.
ua. Ma Varrone la intende altramente quando dice, che un
fanciullo uide una imagine nell'acqua, eſſendo impiegato da i
Sortilegi, la quale pronontiò cinquanta verſi della guerra Mi-
thridatica auanti che la ſuccedeſſe. Puoſſi dubitar ancora qua-
le era l'Aeromantia, s'ella non foſſe parte della ſcientia augu- — ἀερομαντεία.
rale, che indouinaua per la diſpoſitione dell'aere. Quanto à
quella che ſi chiamaua Alphitomantia,[3] ò Aleuromantia,[4] que — 3 ἀλφιτομαντεία.
ſta era parimente una maniera d'indouinare per mezo della fa — 4 ἀλευρομαντεία.
rina, della quale parla Iamblico,[5] ma non dice altramente co — 5 Lib. 3. c. 12.
me. Tratta ancora della Lithomantia[6] per le pietre, che non — 6 λιθομαντεία. à lapide.
eſplica parimente. Ma io l'hò toccata qui di ſopra, interpretã
do il paſſo della legge di Dio, che uieta d'adorare la pietra d'-
imaginatione. Oue pare che queſta era una pietra eſſatta-
mente polita à guiſa di Specchio, per imaginare, & indouina
re. Ma indouinamento potrebbeſi ancora chiamare quella,
che ſi ricerca cõ la pietra, portando l'Amatheiſta in deto, che
ſi chiama in Hebreo אלהלמת, & Arabeſco per la proprietà na-
turale che ella ha di fare ſognare, percioche l'articolo אל, è A-
rabeſco, & il reſto della uoce Hebraica ſignifica, ſogno. Al-
trettanto può dirſi dell'indouinare del Lauro, che ſi dimanda
Daphnomantia,[7] che è la pianta dedicata anticamente ad A- — 7 Δαφνομαντεία. à lauro.
polline per l'opinione che ſi ha, che ella faccia ſognare, & ha
gran forza nella Magia, come diceua Procolo Academico.
Io concedo che ella faccia ſognare, come anco fa ogni pianta
odorifera, & tutti i fumi, ma io tengo che ſia coſa illecita, &
diabolica à uſarne per ſapere la uerità delle coſe, perche que-

ſto

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

sto è un ricorrere alla creatura, & lasciare il creatore ne'termini della diuinatione; ilche è strettamente prohibito. Il medesimo giudicio faremo della Cephaleonomantia, che è lo indouinare, che si fa col teschio d'asino. Io non ho letto altrimente come la si faceua, ma credo, che ella fosse uenuta da gli Egittij, percioche leggiamo in Gioseffe contra Appione Grammatico Ambasciatore all'Imperatore Caligula, che egli calunniaua i Giudei d'hauere hauuto nel tempio di Dio un teschio d'asino. La [2] Pyromantia, & Capnomantia, che era lo indouinare, che si faceua dal fuoco, & dal fumo di alcuni semi, elleno sono piu diaboliche delle precedenti. Conciosia che tirano doppo se un suffumigio, & incensamento per dare il soggetto, & corpo allo spirito maligno, & da questa tale molti ignoranti sono inuescati per mezo de'Sortilegi, che dicono questa non essere se non Magia bianca. E meglio à guardarsene che dalla peste. La Rabdomantia [3] poi io l'ho ueduta praticare à Tolosa da un Medico, il quale mormoraua alcune parole bassamente per far congiungere insieme i due estremi d'una bacchetta. Ma e'non pote far nulla, dicendo che coloro, ch'erano presenti, non haueuano punto di fede. Doppo hauer fatto questo ne pigliano due pezzetti, che attaccano al collo per guarire dalla febre quartana. Tutto ciò non uale niente, & tali carmi di parole non possono farsi senza l'assistenza di Satanasso. Della [4] Xylomantia, ci è un Dottore Hebreo, che ne ha fatto mentione nel libro, in cui egli ha estratto li sei cento tredici precetti di Dio, & dice che ella si praticaua in Schiauonia con piccioli pezzetti di legno. Io non sò quel che si sia, & mi sarebbe impossibile di raccorre tutto quel che ne è. San Tomaso d'Aquino [5] ne ha recitate molte, ma non però la centesima parte. Ma sarà a bastanza quello che io ne ho detto per giudicare delle simili, oue si tratta di parole secrete, ò caratteri che si applicano insieme co i semplici. Diremo al suo luogo se le parole hanno qualche uirtù senza altra attione. Ma di tutte queste sporchezze alcuna non ue n'ha più frequente per tutti i luoghi, nè più per-

nitiosa,

1 κεφαλεονομαντεία.

2 πυρομαντεία καπνομαντεία

3 ῥαβδομαντεία.

4 ξυλομαντεία.

5 Tom. 2.2. d. 95. & 26. q.4. igitur & q.5. nec mirum & 26.q.2.& Gaspa·Peuser.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

nitiosa, che lo impedimento, che si dà a coloro, che si maritano che si chiama legarlo, che fino a i fanciulli ne fanno l'arte con tale impunità, & licenza, che altri non se ne asconde punto, anzi molti anco se ne vantano, che non è gia cosa nuoua, percioche si legge in Herodotto [1] che Amasi Rè d'Egitto fu legato, & impedito di potere conoscere Laodicea sua moglie, fino à tanto ch'ei fu slegato con carmi, & prieghi solenni. Le concubine di Theodorico similmente usarono de' medesimi legamenti uerso Hermambergo, come leggiamo in Paolo Emilio nella uita di Clotario II. I filosofi Epicurei si burlano di queste marauiglie, cosi sono attoniti per questi legamẽti, che si trouano per tutto, & non possono mai applicarui alcun rimedio naturale. Di qui auiene, che nel Canone [2] cosi si dice. *Si per sortiarias, & maleficas artes occulto sed nunquam iniusto Dei iudicio permittente, & Diabolo præparante concubitus nõ sequitur ad Deum per humilem confessionem est recurrendum.* Accadendo impedimento nella copula carnale per sortilegij, & per malie, permettendolo Iddio per suo occulto, ma nõ mai ingiusto giudicio, & preparãdolo il Diauolo, bisogna riccorrere à Dio, per mezo d'una humile confessione, penitenza, & sodisfattione. Da questo passo si può raccorre quattro, ò cinque cose notabili. Prima, che la congiuntione può essere impedita per arte malefica, in che i Theologi sono d'accordo, & massimamente San Tomaso d'Aquino sopra il quarto libro delle Sentenze, alla distintione uigesima quarta, doue e'scriue, che l'huomo puote essere legato per rispetto d'una femina, & nõ per l'altre, & all'ultimo Capitolo de *Frigidis*. Secondo, che questo fassi per un segreto, & nondimeno giusto giudicio di Dio, che lo permette. Terzo, che il Diauolo prepara tutto questo. Quarto, che bisogna riccorrere à Iddio con digiuni, & orationi. Hora questo quarto punto è molto da notare, posciache è un impietà a sforzarsi d'essere sciolto per mezi diabolici, come molti fanno; perche questo è un hauere ricorso al Diauolo, & alle superstitioni diaboliche. E ancora più strano che i fanciulli, i quali non hanno alcuna cognitione d'incantesimi, ne usano,

dicen-

Legar.

1 Lib. 2.

2 33. q. 8.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

dicendo alcune parole in ſe di poca ſoſtanza. Et mi ſouuiene d'hauere udito dire da Riolè Luogotenente generale di Bles, che una femina s'auide in Chieſa, che un fanciullo faceua queſto legamento nel punto, che uno ſpoſaua la moglie, & fu ſoprapreſo con il legame, & ſe ne fuggì uia. Eſſendo io ancora à Potiers a i gran giorni ſuſtituito dal Procuratore del Re l'anno 1567. mi fù portato alcun proceſſo d'incantatori, & come io raccontai il fatto del proceſſo alla mia hoſpite, che è Damigella di buona riputatione, ella mi diſcorſe come molto intelligente di tale ſcientia alla preſenza di Iacomo di Beouis, all'hora Notaro delle preſentationi del parlamento di Parigi, & mia, eſſendo alloggiati inſieme, che c'erano più di cinquanta ſorti d'annodare le perſone, l'una per impedire l'huomo maritato ſolamente, l'altra per legare la femina maritata ſolamente, accioche l'uno annoiato dell'impotenza dalla ſua parte commetta adulterio con altri. Di più ella diceua, che non c'erano quaſi altre coſe, (dall'huomo in fuori) che ſi legaſſero. Dipoi ella diceua, che ſi poteua legare per un giorno, per un anno, per ſempremai, ò d'un meſe più di quelche durarebbe la legatura, ſe nō foſſero ſciolti, & che ci era vn tale legame, che l'uno amaua l'altra, & nondimeno egli era odiato à morte; l'altro mezo che eglino s'amaſſero inſieme ardentemente, & tuttauia quando erano per auicinarſi ſi graffiauano & batteuano oltraggioſamente, ſi come in fatti eſſendo à Toloſa mi fu detto eſſerci ſtato un huomo, & una femina, i quali di queſto modo erano legati: & nondimeno tre anni di poi ſi diſciolſero, & hebbero de i figliuoli. Et quello, che io trouo più ſtrano è, che la Damigella diceua, che mentre la legatura rimarebbe annodata, poteua vederſi ſopra di lei, che ci naſceuano de'tumori, come ueruche, che erano (ſecōdo ella diceua) i ſegni de'figliuoli, che ſarebbono ſtati procreati ſe le perſone nō foſſero ſtate legate. Et che ſi poteua ancora annodare per impedire la procreatione, non già la congiuntione. Ella diceua d'auantaggio che ci ſono delle perſone, le quali è impoſſibile di legare, & che ce ne ſono che poſſono annodarſi

auan-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

auanti il matrimonio, & ancora doppo ch'egli è consumato, ma più difficilmente. Et scorrendo più innanzi, diceua ancora, che si possono impedire le persone d'orinare, che si chiama inchiodare, da che molti periscono. Si come io ho saputo, che un pouero giouane ne hebbe quasi à morire, & colui, che l'haueа inchiodato, leuò l'impedimento per farlo orinare in publico, per burlarsi di lui. Ma doppo qualche tẽpo questo tal maestro incantatore se ne morì furioso, & arrabbiato. La Damigella ci raccontaua ancor le parole proprie à ciascuna sorte di legamento, che non sono nè Greche, nè Hebraiche, nè Latine, nè Francesi, nè Spagnuole, nè Italiane. Io stimo che non ritenessero nè anco niente dell'altre lingue, & di che materia, & di qual colore bisognaua che fosse il legamento. Tutti i Dottori che hanno scritto *De frigidis, & maleficiatis*, non hanno saputo niente à pari di costei. Et percioche questa era cosa notissima in Poitù, il giudice criminale di Niort alla semplice relatione d'una sposa nouella, la quale accusaua una sua uicina d'hauere legato suo marito, la fece mettere in una oscura prigione l'anno 1560. minacciandola che ella non usciria mai, se non lo scioglieua. Due giorni dipoi la prigioniera mãdò à dire à que' maritati che dormissero insieme. Et essendo stato il giudice auuisato, che eglino erano sciolti, di subito fece liberare la prigioniera. Ma per mostrare che le parole, nè le legature non operano niente in questo, ma che tutto è condotto, & guidato per arte, & malitia del Diauolo, il quale si vale de gli huomini, aiutando parimente la loro trista uoluntà, si manifesta in questo, che le parole Latine di Virgilio, che io tralascio, & il uerso ch'ei mette per impedire la congiuntione, è intelligibile, & contiene quattro parole in forma di uerso, & quelle, che sono in uso sono del tutto Barbari. Et Virgilio vuole che si faccia piu legami che i nostri legatori non ne fanno. Et è ben da notare, che nè il Diauolo, nè i suoi ministri Sortilegi non hanno forza di legare altrimente gli altri sensi, nè d'impedire gli huoni di bere, & mangiare, si come in simile caso non hanno anco forza di leuare un solo membro all' huomo, eccettuate le

Impedire l'orinate.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

parti uirili, Ilche queste Sortileghe fanno in Alemagna, facendo nascondere, & ritirare nel uentre le parti vergognose. Et à questo proposito narra Sprangero, che un huomo à Spira credendosi priuo delle sue parti uirili, si fece uisitar da' Medici, & Chirugici, che non ui ritrouarono niẽte, nè ferita alcuna, & hauendo dipoi pacificata la incantatrice, che l'haueua offeso, egli fu restituito integro. Ne recita un altro d'uno di Rauenspurg, il quale pigliò la Malefica per istrãgolarla, laquale lo reintegrò per uiua forza. Tutti gli Hebrei concordano che il Diauolo per permissione di Dio ha gran possanza sopra le parti genitali, & sopra la concupiscenza, & dicono per allegoria, che Satanasso è portato dal serpente. Filone, & tutti gli Hebrei dicono che il serpente in senso allegorico significa uoluttà, che si strascina su'l uentre. Cosi ueggiamo in Tobia[1] che uno spirito maligno ammazzò sette mariti, che haueano sposata la figliuola di Raguele la prima notte delle nozze. Et non bisogna marauigliarsi altrimente, se il Diauolo si uale molto di queste legature, percioche primieramente egli impedisce la procreatione del genere humano, il quale egli si sforza quanto può d'esterminare. Secondo, leua il sacro uincolo d'amore fra il marito, & la moglie. Terzo coloro, che sono legati, uanno à fornicare, ò adulterare. Questa è adunque una detestabile impietà, & che merita la morte, come noi prouaremo al suo luogo. Et nondimeno la maggior parte di coloro, che usano tali legature, non hanno altrimente conuentione espressa co'l Diauolo, & non l'inuocano; ma è ben cosa certa ch'egli è sempre con simili genti. Diciamo hora succintamente per essere materia pericolosa, & da trattarsi con molto rispetto per causa di molti, che leggono le cose, affine solamẽte di ualersi del male potẽdo; & passiamo à coloro, che chiamano il Diauolo, percioche i Sortilegi non sono tutti d'una istessa qualità.

Homo priuo al tutto delle parti uirili.

1 Cap. 7.

Il male che può auuenire per esser legati.

DEL-

DELL'INVOCATIONI TACITE DE'MALIGNI SPIRITI. Cap. II.

E NOTABILE differenza tra questi Incanta-
tori, & malefici, il che conuiene intendere
bene per la diuersità de'castighi, percioche
quelli, de' quali habbiamo ragionato fin quì,
non inuocano altrimente i maligni spiriti, &
fra questi ancora è molto gran differenza,
conciosia che alcuni usano qualche parole, & misteri senza e-
spressa inuocatione,& nondimeno tendono à fine,che lo spiri-
to dica, ò mostri la uerità di quel che si cerca. Alcuni altri usa
no inuocationi espresse. I piu antichi Assirij, & Caldei usaua-
no molto della Lecanomãtia,con acqua,& con lamine d'oro, λεκανομαντεία a pelui.
& d'argento, & pietre preciose, & con certi caratteri, & dop-
po le parole prononatiate di scongiurationi si udiua una uoce
sottile come un cifolo,che usciua dell'acque, & rendeua rispo-
sta senza espressa inuocatione. Et la Gastromantia si faceua cõ γαςρομαντεία.
uasi di uetro tondi, & pieni d'acqua, & doppo hauere accese
delle cere, & mormorate certe parole non s'udiua uoce altri-
mente, ma si uedeuano le risposte per alcuni caratteri, & se-
gni. Et dello istesso modo la Catoptromantia co gli specchi, κατοπτομαντεία.
la Crystallomantia per ghiacci,ò uetri christallini, come dice κρυςαλλομαντεία.
Gioachino di Cambray hauere ueduto un Cittadino di No-
rimbergo,ilquale comprò un anello di Christallo,nelquale un
fanciullo uedeua tutto quello, che si dimandaua. Ma il com-
pratore si trouò dipoi uessato dal Diauolo, & ruppe l'anello.
Quella,che si chiama Onymantia, si fa fregando l'unghia, ò il ὀνυμαντεία.
christallo di certe confetture, & dicendo alcune parole che io
non sò. Poi si faceua guardare da un fanciullo uergine quel-
lo, che si ricercaua. Percioche il Diauolo fa credere altrui
che egli ami la uerginità, per potere con tale mezo attira-
re gli huomini à se nella loro tenera fanciullezza, & in par-
te ancora per impedire la procreatione del genere huma-

 no.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

no. Et tuttauia quando ha fatto acquisto delle persone le incita à tutte le oscenità contra natura, & à detestabili sodomie. La Catoptromantia della quale fa mentione Pausania in *Achaicis* ella era diuisa da quella, la quale usano gl'incantatori, percioche se alcun uoleua sapere se camparebbe d'un infermità, poneua uno specchio nella fontana di Patras innanzi al tempio di Cerere,& se ci uedeua la figura d'un morto,si giudicaua che morirebbe, & se ui si uedeua un uiuo, ne camparebbe. Ma è ben da auuertire come il diauolo adesca il genere humano in questi incantesimi, conciosia che sendoui pur de gli huomini da bene,& di conscientia, i quali non uorrebbono per fuggire la morte inuocare il diauolo, egli fa loro credere,che questa è la uirtù delle parole,ò de'caratteri, ò dell'herbe,ò de gli animali,& di questa maniera seduce alle uolte alcuni che pensano essere i più cauti. Et Virgilio istesso, che fu tenuto grande Incantatore.

Ponno i carmi tirar dal Ciel la Luna,
Con incanti cangiò Circe i compagni
D'Vlisse.

Et in un'altro luogo.

Frenano i carmi ancor ne'prati il serpe,
Le biade ho visto esser tradotte altroue.
Con incanti costei turbar gl'ingegni
Promette, fermar l'acque, e far dar uolta
A i fiumi, e le notturne ombre commoue,
Sotto i piedi muggir vedrai la terra
E descender da'monti gli orni antichi.

Et Ouidio passa innanzi, quando ragiona della incantatrice, che diceua,

Quando mi piace i fiumi a i fonti loro
Con stupor de le riue fò tornare:
Fermo le cose mosse, e'l mar tranquillo
Cò carmi turbo, e le nubi discaccio:
Fò nuuolar, i venti spingo, e chiamo. &
Rompo con le parole a' serpi il morso, &

Mouo

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Mouo le selue, & fo tremare i Monti,
Muggir la terra, & uscir de' sepolchri
Gli spirti, e tiro ancor te Luna à terra.

Le quali sariano ben strane cose se fossero vere. Ma questo è pur gran caso d'incantare, & fascinare gli huomini talmente, che stimano à vista d'occhio, che tutto questo sia vero, quantunque siano false illusioni, & non può farsi per virtù di parole, non ostante cosa che i più sauij in tali scientie ne habbiano scritto. Ma il Diauolo è solo auttore, & ministro di cotali fascinamenti. Et non c'è alcun più forte argomento di quello ch'io ho detto, che il Diauolo in tutti i lenguaggi inganna gli huomini per mezo delle parole Greche, Latine, e Barbare incognite a gli huomini, & nondimeno diuersificando i motti in diuerse nationi per vno istesso effetto. Questo si può vedere in Virgilio, & Theocrito, Poeti l'vn Greco, l'altro Latino, & in Marcello, & Nicolò Medici, & in Plinio medesimo, ilquale racconta molte parole pertinenti à cotali supplanti, che non hanno niente di conformità con le parole, che si leggono ne' Sortilegij. Vi sono ancora delle croci à ogni proposito, & dell'hostie, come è stato uerificato nel processo del Cieco, che fu appiccato à Parigi con due altri conuinti, i quali dapoi cõfessaro no che vsauano delle hostie, & delle croci, & di molte orationi, che è il cumulo d'ogni impietà, che il Diauolo faccia adoprare quelle cose, che i Sortilegi stimano le più sacre, nelle cose piu scelerate, & detestabili. Parendomi che colui non sia meno colpeuole, che si piglia giuoco, & bestemmia Gioue, pensando quello essere Iddio, come faceua l'Imperatore Caligula, che se egli si burlasse di Dio, il quale risguarda continuamente l'intrinseco, & voluntà de gli huomini nella guisa, che seguì di Sceuola, il quale pensando d'ammazzare Porsenna Rè di Toscani, ammazzando il suo Luogotenente, nõ era men colpeuole, che se hauesse il Rè morto. Questo è adunque il fine, & l'intẽtione del Diauolo d'estirpare dal cuore de gli huomini non solamente la uera religione, ma anco tutta la buona conscientia, & il timore di far male, & persuadere i semplici,

che non è già egli,ma la forza delle parole. Potrà qui forse alcuno dire,che la Cabalà,che è la Filosofia de gli Hebrei,dà forza alle parole,& caratteri,come si può uedere in Reuclino Galatino, & nelle positioni Caballistiche del Pico. Io dico che la Cabalà ha due parti, l'una che dimandano di Bereschit, cioè in principio. Questa è la prima parola della Bibia, & questa quì è la vera fisica,& filosofia naturale,la quale dichiara questo grande opificio del mondo, & le cose secrete coperte sotto allegorie, & riprende l'opinioni de gli altri Filosofi contrarij alla legge di Dio. La seconda parte è quella che si dice della Mercana,che dire uuole del carro per la uisione d'Ezechiele, nel quale la maestà di Dio accompagnato da gli Angeli suoi è figurata,che è alta,& difficile. Et nondimeno rapendo l'intelletto in ammiratione, & contemplatione del mondo intelligibile,che gli Hebrei dimandano le acque soura celesti, & la Fisica le acque inferiori. Si uede ne' Profeti, & nella legge di Dio, che ci sono di grandi, & belli secreti nelle opere di Dio nascoste sotto l'allegorie della Bibia, come può uedersi in Filone,Leone Hebreo,Origene,& in Salomone, chi ci porrà fisso l'occhio. Et che i Santi Padri,& Profeti hanno lasciato di bocca in bocca. Ma eglino non hanno già sì curiosamente speculato,nè sottilizato sopra le clausule, sopra le parole, sopra le sillabe, sopra le lettere, cioè fino a i punti, & figure di ciascuna lettera, come hanno fatto di poi i Moderni Giudei, che fanno marauiglie di sottilizare sopra questo gran nome di Dio, di cui compongono settantadue nomi di Dio, & altrettanti d'Angeli, & dipoi sottilizano ancora sopra i numeri, ch'essi dimandano Sephirot,& pensano che si possano fare marauiglie con questi nomi, & numeri, ma io ho molto sospetto di ciò, uedendo che i Sortilegi, come Agrippa, & i suoi complici isporcano questo grande, & sacro nome di Dio inframettendolo ne' loro caratteri, a' quali Dauid s'indirizza[1] quando dice.

1 Psal.49.

Cosi al tristo dirà l'eterno Iddio
Perche predichi tanto i miei precetti,

E prendi

E prendi il nome mio ne la tua bocca,
Poi ch'in odio hai cosi mia disciplina?

Reuclino, & Agrippa hanno falsamente scritto, che Giuda Machabeo ottenne uittoria contra Lysia,& Antiocho il nobile per hauer fatto appendere nella sua bandiera queste quattro lettere .מ.כ.ב.י, che significano .מי כמוך באלים יהוה. Chi è simile à te intra i fortissimi ò eterno? Questo era il nome delle scintille, che diede al suo essercito, ma non è già che per tali caratteri restasse uincitore. Et cosi il nome di Dio nelle bocche, nelle tauole, ne' caratteri, di quei che lo tentano non è altrimenti sentificato, ma polluto, & bestemmiato. Egli è detto per tanto nella legge di Dio[1] che colui, che pronuntiarà il suo nome per dispregio, deue essere lapidato. Io non ho alcun dubbio,che gli spiriti maligni non habbiano in horrore questo sacro nome, & che non fuggano subitamente che sentono pronontiare .יהוה. Ma è cosa certa che il nome .יהוה, che significa lo eterno pronontiato in tutte le lingue, ha il medesimo effetto. Et il solo nome di Dio uolgare, & commune pronontiato con buona intentione caccia di subito i Diauoli, si come è accaduto tutte le uolte che un Sortilego nelle ragunanze de gli altri ha inuocato Iddio in suo aiuto.Et che è più, il solo timore, & spauento,che si ha di Dio, scaccia i Diauoli, come diremo più à basso. Et Paolo Grilando istesso[2] che viueua l'anno 1537. scriue che ci fu un pouero huomo Sabino presso di Roma, il quale fu persuaso da sua moglie d'ungersi come faceua lei, di certi unguenti, per essere trasportato in compagnia de gli altri Sortilegi, pensando che questo operasse la uirtù dell'unguento, & alcune parole, che si dicono, ma non già il Diauolo, ueggendosi trasportato nel tenitorio di Beneuento, che è il più bel paese di quelle contrade, & sotto una gran noce,doue si trouauano infiniti incantatori, i quali mangiauano, & beueuano secondo pareua loro, fece come gli altri, & doppo ch'egli hebbe più uolte dimandato del sale, che i Diauoli hanno in horrore, finalmente gli ne fu portato, come gli parue. Allhora colui disse in sua lingua

1 Leuit. 24.

2 Lib. 1. de i Sortilegij.

Diauoli abhorriscono il Sale.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Italiana, lodato ſia Iddio pur è venuto queſto ſale. Di ſubito che il nome di Dio fu proferito, tutta la compagnia de' Diauoli, e de' Sortilegi, & tutte le uiuande ſuanirono in niente, & reſtoſſi il pouer huomo tutto ignudo, il quale ſe ne ritornò al paeſe, diſcoſto cento leghe di là, mendicando il pane, & tornato ch'ei fu, accusò ſua moglie, la quale fu abbruciata tutta uiua doppo hauere confeſſata la uerità, & accuſato molti altri, che furono parimente conuinti, & arſi. Il che ſerue à moſtrare, che l'effetto delle marauiglie non conſiſte altrimenti nelle figure, ne' caratteri, ſyllabe, & parole, ma nel timore di Dio, & che il Diauolo per coprire le ſue illuſioni fa ſeruire le parole, & i caratteri, & l'hoſtie conſacrate alle ſue attioni. Si è detto che i Diauoli hanno in horrore il ſale, & la ragione è boniſſima, per eſſere il ſale ſegno dell'eternità, & purità, percioche non ſi corrumpe, ne putrefà giamai, & conſerua le coſe da corruttione, & putrefattione, & il Diauolo non cerca ſe non la corruttione, & diſſolutione delle creature, come Iddio la generatione. Quindi naſce, che nella legge di Dio è commãdato, che ſi metta del ſale ſu la tauola del Santuario, & generalmente in tutti i ſacrificij. Et parmi che Platone, il quale haueua imparato queſto precetto da gli Hebrei, dice che il ſale è amato da gli Dei. Et per contrario è uietato dalle legge di Dio di mettere uino, nè mele ne' ſacrificij, come uſauano i Pagani, che ſignifica etiandio, che biſogna pregare Iddio ſenza adulationi cõ diſcretione, prudenza, & ſobrietà. In che ſi ſono

1 Geneſ.19. ingannati coloro, che hanno penſato, che la moglie[1] di Loth foſſe conuertita in ſtatua di ſale, perche queſta è la maniera di ragionare de gli Hebrei, i quali ſapeuano i bei ſegreti di natura, di dire una ſtatua di ſale per dire una ſtatua perpetua. Et nel

2 Numer.18. la legge di Dio[2] è detto. Io farò una lega di ſale con eſſo uoi, che uuol dire perpetua. Se la proprietà de' caratteri, ò figure de' nomi di Dio haueſſe lo iſteſſo effetto, i Sortilegi non ſe ne ualerebbono altrimenti nelle loro inuocationi, percioche i loro libri ne ſon pieni. La onde noi concluderemo che la Caba-

3 Ne' libri che s'intitolano ca là, cioè[3] ſapienza riceuuta da Dio co'l mezo de' ſuoi Ange-

li,

pi de'padri,aut
פירכי אבות

li, & Profeti di bocca in bocca non consiste altrimente in carratteri, ò figure, che è stato cagione, che molti l'hanno biasimata, come hanno fatto tutte le cose buone per l'abuso, ma si bene nella segreta intelligenza delle marauiglie di Dio coperte d'allegorie in tutta la santa Scrittura. Percioche non ci è quasi proposito, ne commandamento, che non porti doppio senso, & qualche uolta triplicato. Sia per essempio il precetto[1], che è fatto a i Sacerdoti di chiudere il leproso, quando è in principio del male, & che l'huomo s'accorge della minima piaga, & di sette in sette giorni uisitarlo fino à tanto ch'ei sia guarito, ouero che sia tutto coperto di lepra dal capo fino a i piedi. All'hora è commandato di lasciarlo percioche (dice la Scrittura) egli è netto, ma se egli ha qualche parte della carne uiua, bisogna guardarlo che non frequenti con gli altri. Filone Hebreo resta attonito di questo commandamento politico, & sù questo interpreta il senso morale, & dice, questo mi pare, che colui, ilquale non ha alcuna cognitione di Dio, & non ha alcun gusto di lui, non può corrompere gli altri. Ma colui che ha qualche sentimento della legge di Dio, & della sua uerità, & nondimeno è d'altronde deprauato di cattiue opinioni, egli è molto pericoloso, perche sotto il uelo della religione egli inframette il ueleno dell'impietà, come fanno i malefici co i nomi di Dio. Oltra il senso politico, che è scritto nella legge di Dio, & il senso morale, che dice Filone, ci è un bel segreto di natura; Il che non è stato scritto pur da un solo. Questo è che ogni cosa, che si corrompe, infetta l'aere, & coloro che ui si auicinano, fino à tanto che la corruttione sia perfetta, la quale cosa Teofrasto [2] nel libro de gli odori dice in tre parole πᾶνσα πρὸν κακῶδες ogni cosa fetida, che si corrompe, essala l'odore: per essempio l'uouo, che è molto grato, & buono per testimonio d'Horatio, che lo chiama antiche delitie de'Re, se comincia à essere couato, & à corrompersi, pute à marauiglia, & infetta l'aere fino à tanto che la corruttione sia perfetta, & che il polcino n'esca. Che più, il basilicò, & la lauanda, che gli antichi dimandauano Nardo Celtica, percioche naturalmente

Spesso si legge Moise pigliò, le quali cose nódimeno scritte ne' libri di Moise nó si trouano in alcũ luogo.

1 Num. 18.

2 In libro. περὶ ὀσμῶν.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ella nasce nel paese di Linguadocca, essendo coperta, & compressa, comincia a corrompersi, & pute fortissimo. Ma lasciandosi compire perfettamente la sua corruttione, nè stilla un oglio pretioso, & di gratissimo odore. Cosi il seme putrefatto restando nella sua corrutione produce de'cancari, de'tumori, & pustole stranissime. Similmente il sangue de'leprosi è molto infetto quando si corrompe fino a che la massa del sangue sia interamente uoltata, & mentre la si uolta, ci è gran pericolo d'auicinarsi ai leprosi: ma essendo uoltata del tutto, il pericolo cessa. Ecco il senso naturale della legge. Alcune uolte non c'è che il senso historiale, come quando è detto che Moise numerò il popolo, & altre cose simili. Qualche uolta la legge commanda [1] di tagliare i preputij de'cuori. Nō è preputio nel core, & sarebbe impossibile di reciderlo se ui fosse: ma questo uuol dire, che bisogna tagliare i cattiui pensieri, gli appetiti di vēdetta, l'auaritia, & gli altri uitij, che è per mostrare agl'ignoranti, che hanno biasimata la Cabalà, che Iddio ci fa toccare co'l dito, & mostra à uista d'occhio, che non bisogna fermarsi solamente al senso litterale, posciache è uero quel che dice la scrittura. La lettera uccide, & lo spirito uiuifica. Con tutto che ui sia un bel passo nella legge di Dio, [2] che lo dimostra assai senza questo, doue è detto, che essendo Moise sceso del Monte, doue era stato quaranta giorni, & altrettante notti, misse un uelo sopra il suo uolto per ragionare al popolo, & quando ritornaua à parlare con Dio, leuaua il uelo, percioche il popolo nō poteua mirare lungamente la sua faccia, t anto ella era risplendente. Questo dire uuole (oltra il senso litterale) ch'egli non poteua comprendere i secreti, & allegorie contenute in molti luoghi della legge di Dio. Nondimeno si dice, che di ciò s'accorsero, hauendolo ueduto discoperto, che la sua faccia era splendidissima. Et se si dimanderà perche la legge di Dio s'è contentata di fare chiaramente intendere quel, che bisogna seguire, ò fuggire senza uolere discoprire i più alti secreti, ci sono molte ragioni; Prima, per fermare gli huomini à non meditare altro che la legge di Dio, & di questo modo scol-

pirla

1 Circoncidete i preputij de' uostri cuori.

2 Exod. c. 34.

pirla nel suo core, & iscoprire à poco à poco le marauiglie di Dio con ammiratione. Vedendosi ordinariamente che la facilità fa hauersi le cose meno in pregio. Secondo, per non disgustare le semplici genti per gli altri secreti incomprehensibili al popolo minuto, & per far intendere, che i precetti intesi da ciascuno giouano per conseguire la uita eterna. Et coloro, che per un ostinatione mal fondata biasimano tali espositioni, delle quali gli scritti di San Girolamo, di Sant'Agostino, di San Basilio, & principalmente d'Origene, & generalmente di tutti i Dottori Hebrei son pieni, fanno ingiuria à Dio, & à tutti i suoi Profeti, i quali non hanno parlato mai altri mente. Et che è più, gli altri scritti di Salomone non sono altra cosa, che parabole, & allegorie, che egli ha così chiamate espressamente, per fare conoscere à tutti, che non bisogna fermarsi altrimente al senso litterale che gli Hebrei chiamano, sensum passiue, cioè il senso del uersetto, da che i non buoni Latini hanno preso la parola *In hoc passu*, & hanno fatto d'un uerso un passaggio. Hora egli è scritto che Salomone hebbe il colmo della sapientia, & che Iddio à lui ne diede più che non fece mai ad altro huomo. Et nondimeno per solleuare lo spirito de gli huomini, che intendono piu alto della lettera, dice che la cognitione di Dio è il frutto, che produce l'arbore della uita. Non bisogna adunque intendere, che questo sia vn arbore, come quelli, che insegnano la lettera. E per tanto accaduto, che questi buoni interpreti del senso litterale hanno fatto un millione d'Atheisti, i quali pigliando dal piede della lettera il serpe, che parla nel Genesi, uanno dicendo, che le bestie in quel tempo parlauano. Come un Marescіale di Francia, disputando con un Prelato di riputatione doppo hauerlo udito predicare, che Adamo per hauere mangiato il Pomo, haueua tirato tutta la generatione humana in eterna dannatione, eccettuato un picciolo pugno di Christiani, veggendo che il Predicatore nõ se contentaua punto nel senso litterale disse, che si faceuano bẽ tante querele per sì poca cosa? Questa bestemmia per guadagno rimase nell'orecchie de' Cortigiani, i quali ne hanno fat-

to un prouerbio;ilche non sarebbe auenuto, se quello, che pigliaua assonto d'insegnare a gli altri,hauesse inteso,& sanamẽte interpretato questo passo. Et per il medesimo difetto Porfirio ne'libri,che ha composto contra i Christiani,per hauer preso i sensi dalla scorza della lettera in proposito dell'arbore della scientia del bene,& del male,& l'arbore che produce il frutto della uita, ha ritirato un infinito numero d'huomini dalla uera religione Catolica,& Apostolica per l'absurdità,che ei cauaua dall'historia litterale,i quali cessano, pigliando l'interpretatione diuina,che Iddio ha insegnata à Moise, & a'Profeti di bocca in bocca,& che si uede in Filone,Leone, Moyse figliuolo di Maymone,Leui figliuolo di Iarhij,Origene, & altri Theologi Hebrei,& Christiani.Per questo dice la legge,che non solamente le bestie sono immonde,che non ruminano & che nõ hãno l'onghia diuisa, ma anco quelle che nõ hãno l'õghia spartita, ancora che elle ruminino,Il che Origene interpreta di coloro,che si danno bene à meditare,& à cõtemplare la legge di Dio, ma non fanno niente di distintione dal senso litterale al senso mistico,& dallo spirito alla carne. San Girolamo chiama Origene Maestro delle scuole delle Chiese Christiane, doppo gli Apostoli, & il primo di tutti i Dottori. Et perciò quando noi leggiamo nella legge di Dio, che Faraone faceua ammazzare i maschi, & conseruaua le femine, i Sauij Dottori (oltre al senso litterale, che resta uero) hanno inteso ancora, che il diauolo figurato per Faraone si sforza d'ammazzare l'intelletto, che è la parte mascolina nell' huomo, per fare uiuere la concupiscenza. Et in conformità quando è detto,che Abraham cacciò la serua,& suo figliuolo, ubbedẽdo à Sarra la padrone, i Theologi Cabalistici hanno sauiamente interpretato,che bisogna ubbidire alla ragione,che è la patrona,& cacciare gli appetiti, & il peccato generato da quelli. Quando si prohibisce di tagliare gli arbori fruttiferi nelle guerre, bisogna ancora intendere, che è anco uietato d'ammazzare gli huomini uirtuosi,& i buoni artigiani. Quando è ordinato che si debba coprire le sue sporchezze con della terra per non

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

infettare l'aere, biſogna ancora intendere, che il male è più iſcuſabile ſendo coperto & occulto, & che conuiene hauere buona cura di non publicare la propria bruttezza, per non dare cattiuo eſſempio altrui. Quando è uietato che non ſi preſenti à Dio un montone, ò una pacora, che non ſia tutta bianca ſenza macchia, è ancora da eſſer inteſo, che biſogna hauere l'anima, che ſi vuole offerire à Dio, pura, & netta, & non vuole altrimente ch'ella ſia zoppa, Il che ſignifica, che è di meſtieri di caminare dritto nella legge di Dio. Filone Hebreo è mirabile nelle ſue interpretationi ſecondo la moralità, & Leone, & Maymone ſecondo la natura, & il Libro di Zoar, che non è ancora tradotto di Caldeo, vale mirabilmente ſecondo tutte due. Ma come habbiamo detto delle predittioni naturali, dell'Aſtrologia, & d'altre ſcientie ſimili, coſi biſogna ben nella Cabalà guardarſi da gli abuſi, che ſi commettono, de' quali ho ragionato di ſopra: percioche non v'è coſa sì ſanta, nè sì ſacra, che non ſia abrutata, & infettata da Satanaſſo, & da i ſuoi ſuppoſiti: Atteſo che queſto è un ſupplanto di pigliare la Scrittura ſanta per uſarne, come de gl'incanteſimi, onde gli antichi Hebrei non vi hanno penſato giamai. Il che ha dato occaſione a i Pagani di calũniare la parola di Dio, & la Cabalà de gli Hebrei. Della quale Plinio nel trenteſimo libro al primo capitolo ſcriue coſi. V'è un altra fattione di Magia, che dipende da Moiſe, & Iochabella Giudei. Egli ha corrotto la uoce Cabalà, che ſignifica in Gteco Ακρόαμα, cioè ſcientia imparata aſcoltando, & che non ſi ſcriue altrimente dalla parola כיבל. percioche era uietato d'inſegnare la Cabalà eccetto che di bocca in bocca, & à coloro, che haueuano paſſati quarãta anni: ma non era queſtione del pronontiare delle parole per fare miracoli, come Reuclino, & Galatino hanno uoluto, che è un errore. Et ſe mi ſi dice che à pronontiare un certo uerſetto d'un Salmo per riſuegliarſi à qualhora ſi uuole per pregare Iddio, ò per fare altre buone operationi, queſto non può hauere niente del diabolico: Io confeſſarò che queſto è il primo fondamento della Sapientia, leuarſi la mattina à buon hora per

prega-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

pregare Iddio,& quelli,che offeriſcono i loro primi prieghi, è da credere,che riportino le prime benedittioni, come fece Iacob à Eſau. Et per queſta cagione ſi uede in tutta la Scrittura che i Profeti ſi leuauano à boniſſima hora per lodare Iddio,& ſacrificargli le loro prime attioni,come diceua Dauid. *In matutinis meditabor in te*, & in un altro luogo. *Exurge pſalterium, exurge cythara, exurgã diluculo*, & in Geremia. *Miſi ad uos Prophetas, ſurgendo mane*. Et pare che Iddio nel Deſerto hebbe principalmente cura di far leuare il ſuo popolo per tẽpo, conciosia che ſi toſto che i raggi del Sole percoteuano sù la manna,ella ſe ne andaua in niente, & di ſubito ſi liquefaceua, con tutto che non poteſſe liquefarſi al fuoco, accioche (dice Salomone) foſſero auuertiti di leuarſi à buon hora, & ringratiare Iddio. Nondimeno io dico,che non è altrimenti lecito à ualerſi della ſanta Scrittura per aggiungere qualche forza alle parole, ancor che ciò ſia à buon fine. Queſta è la reſolutione de' Theologi. Molto meno è uerisimile da credere, che i Sortilegi in uirtù di parole habbiano forza di fare morire le biade, & frutti della terra. Con tutto che le leggi delle dodici Tauole conteneuano prohibitioni eſpreſſe di incantare i frutti. *Qui fruges excantaſſet, aut qui malum carmen incãtaſſet, &c.* Non già che i malefici co i loro incanti facciano morire i frutti, ma queſto è l'aiuto di Satanaſſo,& dello iſteſſo modo fanno uenire la tempeſta,come diremo al proprio luogo, & nõ altrimenti in uirtù di parole. Percioche un altro non lo potria fare, pronontiando le medeſime parole quando non foſſe incantatore. Et mi ſono marauigliato, non dico del popolazzo, & de gl'ignoranti,ma ſi ben di Catone[1] che tiene,che ſi poſſano acconciare le mẽbra dislocate con incanti:& di Ceſare, il quale ſalendo nella ſua carretta,pronontiaua tre uolte un certo uerſo per ouuiare,che la ſua carretta non ſi ſtrauolgeſſe.[2] Il che faceua per eſſerſi una uolta ſtrauolto. Et nondimeno egli era coſtumato di burlarſi di coſe tali. Et M. Seruilio Noniano de' primi Senatori di Roma, portaua al collo una carta, in cui erano queſte due lettere P. & A. per guarire del male de gli occhi.

1 Apud Plin. lib. 38. cap. 2.

2 Idem Plin.

Se

Se questa fosse una qualche buona radice, ò herba medicinale, la quale per il suo odore, & proprietà naturale potesse guarire di tal infermità, ci sarebbe qualche apparenza di ragione, si come è cosa certa, & esperimentata, che la radice della Peonia appesa al collo restaura grandemente gli afflitti dal mal caduco: ma lo attaccare al collo una carta, siaui scritto quel che si uoglia, ò caratteri, ò altro, tengo insieme con San Giouanni Chrisostomo,[1] & Santo Agostino, che questa è una mera idolatria a gl'ignoranti, & incantesimo à coloro, che sanno la prohibitione, & che nondimeno ui danno credenza, & fede. Percioche questo è apunto idolatria d'attribuire all'herbe, alle piante, a gli animali, a i minerali, la uirtù di guarire, se dello istesso modo nõ se ne attribuisce la lode à Dio. Per questa cagione gli Hebrei dicono che'l Rè Ezechia fece ardere il Libro, in cui Salomone haueua descritto la uirtù, & proprietà di tutti gli animali, piante, pietre, herbe, & metalli, accioche con tale instruttione gli huomini non fossero sedotti à idolatria. Si come per ciò fece anco abbruciare il Serpente di metallo riportato dal deserto, il quale dal popolo semplice era adorato. Con più forte ragione si deue giudicare idolatria il prestare fede alle parole, & caratteri, che non sono formate da Dio, come l'altre creature, ma sono ritrouati da gli huomini, ò da i maligni spiriti, che è non solamente idolatria, ma pura malia, & stregaria. Io chiamo idolatria con Santo Agostino, & con tutti gli antichi, & moderni Theologi il deuiare dal creatore alla creatura. Eglino usano questo termine. *Auersio à creatore ad creaturam*. Et per ciò si uede, che le parole non sortiscono mai effetto, se l'huomo non ui mette la sua fede. Allhora Satanasso uigilantissimo s'inframette alla trauersa, & per un tempo guarisce l'idolatria per fare riuscire finalmente perfetto il Sortilego, come si dirà à miglior luogo. Mi si dirà, può pur essere, che la uoce, la parola di Dio, le due tauole scritte di sua mano sono opere di Dio, come il Sole, la Luna, il Cielo, & per consequente ch'elle hanno forza naturale. Questo è il parere del Prencipe della Mirandola, & di Reuclino.

Radice di Peonia utile al mal caduco.

1. Homil. 43. in Matt. c. 23. licèt fiãt per apta cũ inscriptione Agnus Dei li. 1. de ceremoniis, & dist. 7. c. 31. de consecrat.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Ma io rispondo che tali parole non hanno forza se nō per l'effetto, pe'l quale Iddio le ha pronontiate, & scolpite con la sua mano: ma non già per fare la tempesta, & il bel tempo, ò altra cosa, ma si bene ꝑ dare la uita eterna à colui, che le metterà in essecutione, come è detto *Hoc fac, & viues*. Ma le parole de gli huomini ò di Satanasso nō hanno più forza di quello che habbiano i frutti dipinti, ò le statue, & altre simili cose artificiali. Ma Satanasso ha bē questa forza da Dio per ualersene cō i Pagani, & cō gl'idolatri infedeli, & che dispregiano Iddio, essendo ingannati sotto il uelo delle parole, & quelle massimamente, che non s'intendono punto, perche (dice Plinio) manco fede prestano gli huomini alle cose, che intendono. Per questo Galeno nel sesto libro de i medicamenti semplici regitta, & biasima Xenocrate Afrodiseo, & un Panfilo, i quali contrafaceuano i Medici cō tali supplāti. Plinio al uigesimo ottauo libro a i primi sette capitoli è tutto pieno di cotali malie. Et quātunque dica nel secondo capitolo che i più sauij se ne burlano, nondimeno aggiunge pure, che Theofrasto, Catone, & Cesare ui dauano credenza per alcune infermità. Ma questa è cosa strana, & che tutti gli antichi hanno notato d'incantare le serpi. Et in effetto Dauid ha paragonato l'huomo cattiuo all'Aspido, che tura l'orecchie per tema d'udire la uoce dell'incantatore, che incanta astutamente: ma per ordinario gl'incantatori sono ammazzati da'serpi. Per questo dice Salomone, che alcuno non haurà pietà dell'incantatore uccisо dal serpente. Et in effetto un incantatore di Salzburg alla presenza di tutto il popolo fece adunare in una fossa tutti i Serpi d'una lega all'intorno, & quiui tutti gli fece morire, eccetto l'ultimo, che era grande. Il quale saltando impetuosamente contra l'incantatore, lo ammazzò. Da che appare, che questa non era la parola *Hipocindox*, come dice Theofrasto Paracelso, nè altri motti simili de' Salmi, nè la uirtù delle parole, che l'huomo si dica; percioche come haurebbono i serpenti udita la uoce d'un huomo da una lega d'intorno? & massimamente essendo i serpenti riposti nel profondo della terra? con tutto che Aristotile nel

Plin. li. 28. c. 1.

Incātatore morto da vn serpe, fatto da lui prima morir gli altri.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

nel fine del libro de' Miracoli dice, che u'era una incantatrice in Thena Città di Theſſaglia, che incantaua il Baſiliſco. Queſti era adunque il diauolo, che ha per coſtume di pagare di tal moneta i ſuoi leali ſeruitori, & ſudditi. Et però il Canone *Nec mirum*. 26. q. 5. Et Santo Agoſtino, che tengono, che gl'incantatori per la forza de gl'incanti, ò uerſi, infettano, & uccidono gli huomini, s'intende per il miniſterio del diauolo. Percioche ſi è mille uolte eſperimentato che le parole pronontiate da un'altro, che non ſia incantatore, non fanno alcun effetto. Et s'egli auuiene, che paia che in alcune coſe leggieri le parole habbiano hauuto effetto, come in legare altrui, biſogna tenere per fermo, che i Diauoli, i quali ſono in tutti i luoghi, ſono parimente miniſtri della uoluntà di colui, che uuole eſſeguire qualche ſceleratezza, & la eſſeguiſcono per tirarlo à maggiore maleficio, & impietadi.

Can. nec mirũ 26.q.5.
Ex Iſid. li.9.c. 8.Etimolo.
Aug. de ciuit. Dei.li. 17.ca. 17.18.

DELL'INVOCATIONI ESPRESSE DE' maligni ſpiriti. Cap. III.

COLORO, che inuocano lo ſpirito maligno, come che fuſſe Iddio, per hauere conſiglio, & parere, ò conforto, & aiuto, nella guiſa che molti fanno anchora hoggidì nelle Indie Occidentali, & come faceuano gli antichi Pagani, & queſti ſono molto più triſti di coloro, che adorauano il Sole, & la Luna, & l'altre creature. Non ſi potendo a tro dire, ſe non ch'eglino erano idolatri. Quanto all'inueſtigare il diſpiacere, che Iddio riceue della loro mala conſcienza, io ne rimetto il giuditio à Dio, & à chi ſantamente, & catholicamente ha proueduto delle pene, & douuti caſtighi temporali, & di perpetua dannatione doppo la morte, come i più deteſtabili incantatori, tutti condannati à una medeſima pena. Perche dice la legge di Dio, che biſogna ſtatuire la pena, hauuto riſguardo alla grauezza del delitto. Ma infra i Pagani coloro, che ſapeuano la differenza de'

Deut.15.

buoni, & de' maligni ſpiriti, & faceuano non ſolamẽte ſacrificio de' loro figliuoli, ma anco commetteuano fornicationi, & ſodomie, & altre ſporchezze abhominabili,& contra la dritta ragione naturale, che Iddio ha ſcolpita nell'anime noſtre, per peruenire a i loro diſegni, erano non ſolo idolatri, ma etiandio incantatori, & malefici. Et tutti i Filoſofi, & legislatori

Deut. 18.

hanno condannato queſti tali huomini. Per queſto Iddio ha detto al ſuo popolo,che egli ha eſtirpato della terra gli Amorrhei, & altri popoli, che ſi dedicauano à tali incanteſimi. Et per ſentantia del Senato Romana le feſte Bacchanali, per gli eſſecrabili incanteſimi, che vi ſi commetteuano la notte, furono bandite di Roma, & di tutta Italia. Hora Satanaſſo fa tutto quel che può per ſoggiogare gli huomini, & ritirarli dalla uera adoratione del uero Iddio, & percioche Iddio è inuiſibile,& che gli huomini uedendo la marauiglioſa bellezza del Sole,& i corſi de' lumi celeſti,le loro uirtù,& mouimenti ſtrani,ſi ſono laſciati facilmente tirare à lodare, ò à pregare il Sole,& la Luna; di poi Gioue,& gli altri corpi celeſti. Et in uece che Noè hauea inſegnato a' ſuoi figliuoli di ſacrificare à Dio in tutti i luoghi, fu facile di riuoltare gli occhi al Sole, & alla Luna, & altri corpi celeſti, in cambio che Noè, & i ſuoi ſucceſſori lungo tempo doppo lui ſacrificauano à Dio ſolo. Ilche hauendo Abraham veduto in Caldea queſta adoration de corpi celeſti, diſſe che queſto era triſtamente fatto: & perciò fu egli mal trattato,come Filone, Ioſof, & Moiſe Maimon ſono d'accordo. Et allhora Iddio lo fece uſcire di Caldea per conſeruare in lui, & nella ſua poſterità il uero carattere della Chieſa ſanta. Doppo che Satanaſſo hebbe guadagnato queſto punto di fare adorare i corpi celeſti,fece ancora adorare à poco à poco gli elementi, & primieramente il fuoco, il quale tutti i popoli hanno hauuto in gran riuerenza, & poi la terra come madre, & produttrice de gli huomini, & di tutti i beni ſenza mirare più ad alto, & drizzare il uolo della contemplatione dell'intelletto à Iddio autore, & creatore di tutte le coſe. Da gli elementi ſi è uenuto all'altre creature, ado-

Per qual via il Diauolo ha tirato gli huomini dall'adoration del vero Iddio.

ran-

rando ſpecialmente gli Dei, che figurauano hauere trouato chi il pane, & quale il uino, che hanno poi nominato Bacco, & Cerere, & gli Egittij il Bue, come il più utile animale, che ſia nel Mondo ſotto nome d'Apis, & il Demonio per aiutare queſta opinione, ſi preſentaua alle uolte in forma di Bue, & poi alla ſua morte ſi faceuano di gran lamenti. Et gl'Iſraeliti maſſimamente hauendo la ſuperſtitione d'Apis ſcolpita ne' corpi per figurare Iddio, che gli haueua cauati d'Egitto, fecero un Vitello di bronzo, credendo che'l Dio del Cielo, & della Terra da loro adorato doueſſe figurarſi in forma di uitello. Iddio per tanto ſotto pena de la uita haueua loro prohibito[1] di aſſignarli forma, ò figura alcuna, & per queſta cagione ſi riſcaldò d'ira, & mandò un caſtigo grandiſſimo ſopra il popolo. Il Demonio paſſa più innanzi percioche i gran Prencipi (dice Salomone)[2] hauendo perduto i loro figliuoli, che amauano ardentemente, per ritenerne memoria, gli faceuano dipingere, & ſcolpire, & gli conſeruauano precioſamente ſino à baciarli ſouente, & riuerirli, come ſi dice maſſime d'Auguſto, che uſcendo del Capitolio baciò l'imagine[3] del ſuo picciolo nipote, ch'era morto, & rappreſentato in forma di Cupidine. Lo iſteſſo ſi fece da gran Prencipi, leggendoſi in Herodoto, che nella ſommità della Torre di Babilonia c'era un Tempio dedicato à Belo Rè de gli Aſſirij, che ſi chiamò Gioue. Et dopoi che gli Aſſirij, & i Caldei hebbero cominciato, hauendo la Monarchia ſopra t tti i popoli d'Aſia, & buona parte dell'Africa, i loro ſacrificij, & ſuperſtitioni furono publicate, & oſſeruate in tutto l'Imperio, che era grande à marauiglia, cioè di cento uentiſette Prouincie, ò gouerni, de' quali l'Egitto era l'uno, il quale è due uolte coſi grande, come il Regno di Francia, & paſsò à poco à poco in Grecia. Et per queſta cagione ragionando Iddio in Iſaia abhorriſce Babilonia per hauere communicato le ſue ſuperſtitioni, & incanteſimi à tutti i popoli. Percioche Porfirio ſcriuendo à Boetio, & Theoderico,[4] & Iamblico concordano, che tutte le ſuperſtitioni antiche erano uenute da i Caldei.

1 Exod. 20. doue è ſcritto, Nõ farete me, ouero meco Dei d'argento ne d'oro.

2 In lib. Sapiẽ.

3 Sueton. in Auguſto.

Iſaia.

4 In lib. de curatione Græcarum affiictionum.

Dipoi che si cominciò à deificare gli huomini, se ne fecero un'infinito numero di Dei, percioche non ce n'erano punto meno di trenta sei mila, come gli antichi hanno scritto, oltra quei Dei, ch'essi *Manes* appellauano, l'anime de' padri, madri, & parenti, che essi teneuano per Dei, & a' quali sacrificauano, mangiando appresso delle loro sepolture, contra i quali parla la Scrittura, detestando tale sceleratezza, doue è detto. *Et comederunt sacrificia mortuorum*. Et sotto colore di cotali sacrificij si cominciò à inuocare l'anime de' morti, che è la Negromantia, la quale è perauuentura delle prime, & più antiche maniere d'incantesimi. Percioche si uede in Isaia detestando questa impietà. Nissuno (dice egli) non dimandarà consiglio a i morti per mezo de' uiui, & questo è al Capitolo ottauo. Et Saul uolendo sapere il successo dell'ultima battaglia, ch'ei fece contra i Filistei, domandò il parere alla Incantatrice d'Endor, la quale inuocò Samuel, ò l'imagine di Samuel, ch'ella sola uedeua, & Saul non uedeua nulla. Samuel gli dimandò perche gli turbaua la sua quiete, doppo che Iddio l'haueua lasciato, & ch'egli era suo inimico, & che haueua dato il Reame à Dauid, per non hauere ubbidito alla parola di Dio, & che egli, & i suoi figliuoli sarebbono il dì seguente con esso lui, cioè frà morti. Io sò bene, che alcuni Theologi tengono, che questo era il Diauolo, & non altrimente Samuel, ma una gran parte tiene il contrario, & il testo dell'Ecclesiastico al Capitolo quadragesimosesto, ui è in forma, doue è detto in fra le lodi di Samuel, che egli ha profetizato doppo la sua morte, predicendo la morte del Rè, & la uittoria de i Filistei, Giustino Martire è anch'esso del medesimo parere, & il Raby Sedia, & Haias, & quasi tutti gli Hebrei, giunto ancora che bisogna notare, che la risposta data à Saul per l'imagine di Samuel, che dicono essere il Diauolo, porta cinque uolte il gran nome di Dio יהוה il quale i Demoni hanno in horrore solamente à sentirlo. Onde per questo non posso così facilmente adherire all'opinione del Raby Dauid

Psal. 105.
Isa. cap. 8. d.
Eccl. cap. 46.

uid Kimhi sopra questo passo, nè di Tertulliano nel libro dell'anima, nè di Santo Agostino, i quali tengono, che questi era il Diauolo, nè uoglio anco in tutto negarlo, ma sì bene tener con la Santa Romana Chiesa. Et il condannare dipoi Saul per non hauer fatto morire il Rè Amalech, & tutti i prigioni insieme co'bestiami, secondo Iddio haueua cõmandato, percioche questa è la sola cagione, per cui Iddio si sdegnò contra Saul, come è detto nella Scrittura santa; questo sarebbe un entrare molto innanzi nel consiglio di Dio, atteso massimamẽte ch'egli fu ben castigato di questo mancamento mentre egli uisse, percioche fu molto uessato dal demonio, ilquale lo metteua il più delle uolte in estrema furia. Hora S. Paolo a i Corinthi epistola prima cap. 5. Consiglia, che si bandisca dalla Chiesa colui, che ha commesso fornicatione, accioche, il suo corpo essendo dato nelle forze di Satanasso, per affliggerlo, l'anima sua sia salua il giorno del giudicio. A che si riporta quello che dice Samuel *cras mecum eris*, Tu sarai domani con me, doppo essere stato giustamente afflitto, & abbandonato da Dio per la tua inobedienza, non hauendo fatto morire tutti gli Amalechiti, & i loro bestiami. Si come in conformità di questo al terzo libro de' Rè cap. 13. fu detto al Profeta, che fu mandato à Hieroboam, ch'egli non sarebbe altrimente interrato nel sepolchro de' suoi padri, per hauersi cibato in Samaria contra la prohibitione fattagli. Dipoi assai presto un Leone l'ammazzò, & nondimeno custodì il suo corpo senza offenderlo, nè meno il suo Asino fino à tanto che fu quindi leuato per sotterrarlo. In che appare ben euidentemente, che Iddio non condanna altrimente l'anima del Profeta per tale inobedienza, ueduto massimamente che non permisse, che il suo corpo morto fosse deuorato dal Leone. Et per ciò lasciando la condennatione al giudicio di Dio in Cielo, & à coloro, che hanno auttorità in terra, può essere che Iddio faccia così ben sapere la sua uoluntà per mezo de gl'incantatori, & tristi, come de' suoi eletti, secondo si uede da i sogni di Nabuchodonosor, di Faraone, & di Balaham. Ilche tengono i Theologi

[Margin notes: 1 Samuel c. 28 — Paul. Corint. 1. c. 5. A. — Sogni.]

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

su'l passo dell'Euangelio, doue è detto. *Expedit vnum hominem mori pro populo*. E espediente che un huomo muoia pe'l popolo. Ilche pigliano per una profetia in bocca di Caifa. Ancora può dirsi, che Iddio permisse, che Samuel rauiuesse per profetizare doppo la sua morte la ruina di Saul, & del suo stato. Io ho imparato dal Signore di Nouaglie Abbate dell'Isola, & di presente Ambasciatore à Costantinopoli, & da un gentilhuomo Polacco nominato Pruinki, che è stato Ambasciatore in Francia, che uno de i gran Rè della Christianità uolendo saper la riuscita del suo stato, fece uenire un Giacobino Negromãte, il quale disse la Messa, & doppo hauere cõsecrata l'hostia fece tagliare il capo à un fanciullino di dieci anni primogenito, ilquale era preparato per questo effetto, & fece mettere il suo capo sopra l'hostia, poi dicendo certe parole, & usando certi caratteri diabolici, & maledetti, dimandò quel ch'ei uoleua. Il capo non rispose se non due parole. *Vim patior*, patisco forza. Allhora subitamente il Rè entrò in furia, gridando senza fine, leuatemi uia questo capo, & morì cosi arrabbiato, riceuendone la douuta pena. Questa historia è tenuta per certa, & indubitabile in tutto il Regno, doue è accaduto il fatto, con tutto che non ci fossero se non cinque persone, quãdo l'effetto seguì. Si truoua un historia, che si auicina à questa, di Theodorico Imperatore, il quale doppo hauere fatto tagliare il capo à Simmacho, sendogli seruita in tauola la testa di un gran pesce, gli parue di uedere la testa di Simmaco, & entrando in furia morì assai tosto dipoi. Et s'egli è cosi, chi può dubitare che Iddio non habbia posto nella bocca di quel fanciullo uccisò queste due parole? percioche non sapeua nè Greco, nè Latino, ueduta la subita uendetta, ch'egli pigliò d'una sceleratezza tanto essecrabile? Se già non si uolesse dire, che lo spirito del fanciullo, ò il suo Angelo parlò, & tormentò il Rè, per uendicarsi d'un oltraggio tale: percioche quanto più innocente è il sangue, tanto la uendetta è maggiore. Nel che si può uedere una essecrabile impietà di pigliare una persona innocente, & uirile, & primogenita, che Iddio,

nel-

nella sua legge[1] vuole essere à lui sanctificata, & sacrificarla al Diauolo per sapere le cose future. Che non è però una impietà nuoua, ma si ben molto antica, come ha notato Elias Leuite, che egli in sua lingua Hebrea chiama Teraphim. Vero è, che dice, che si poneua il capo sanguinoso sopra una lamina d'oro insieme co'l nome del Demone, & alcuni caratteri, al solito nefandissimi, & dipoi che si adoraua, dicendo alcune parole, che non si deue mai scriuere, come io ho risoluto sempre di fare. Nondimeno è necessario che si sappia quanto grande è l'impietà di questi huomini, & quanto siano degni di dannatione, per guardarsene accuratamente. Gli antichi stimauano, che l'anime de gli vccisi souente procacciassero la uendetta de gl'interfettori. Leggiamo in Plutarcho, che Pausania Rè di Lacedemone essendo à Costantinopoli, gli fu presentata una donzella giouane, & percioche ella era uergine, haueua uergogna d'andargli auanti, finche tutti non fossero ritirati. Allhora entrando la notte nella camera, ella fece cadere il lume. Ilche sueglio Pausania all' improuiso, & pensando che altri uolesse ammazzarlo all'oscuro, tutto spauentato pigliò il pugnale, & ammazzò la donzella senza conoscer chi ella fosse. D'allhora Pausania fu incessantemente tormentato da uno spirito fino alla morte, che rassimigliaua, come ei diceua, essa donzella. Io ho ueduto un huomo giouane prigione l'anno 1569. il quale haueua ammazzato sua moglie in colera, & che haueua ottenuta la gratia, la quale gli fu intimata. Cō tutto ciò ei si lamentaua, che non haueua alcun riposo, essendo ogni notte battuto da uno spirito, che assimigliaua lei, come egli diceua. Et nondimeno si sà assai, che questo non succede à tutti gli homicidi. Vero è, che ce ne sono che tengono, che se colui, che uiene ammazzato, muore senza desiderio di uendetta, che tale caso non auuiene altrimenti. Ma tutta l'antichità ha notato, & Platone l'ha scritto nel primo delle leggi, che l'anime de gli uccisi spesso perseguitano i micidiali. Il che Marsilio Ficino nel sesto dell'Immortalità dell'anime cap. 5. Et Lucretio, & Virgilio al quarto dell'Eneide tengono per constante, & i giudici

1 Omne primogenitum aperiens uuluam sanctum Domino vocabitur.

Anime de gli vccisi.

Marsilio Ficino dell'imortalità dell'anima. Lib. 6. c. 5. Vir. Aeneid. 4.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

hanno esperimentato per infiniti giudicij, che il micidiale passando sopra il corpo morto senza toccarlo di subito le piaghe scaturiscono sangue. Molti Dottori in Ciuile, & in Canonico sono d'accordo di questo punto, [1] & pigliano questa presuntione per vn argomento, & congiettura violenta contra l'accusato, basteuole per metterlo alla pruoua. E gli homicidij sono stati spesse volte verificati di questa maniera. Cosa che Plutarco scriue ancora di Damone, & Suetonio di Caligula, come medesimamente e' dicono, che l'anima che non ha lasciato questo mondo con dispiacere, & che per il meno non è stata sommersa nelle cupidità bestiali, nõ segue più il corpo morto, di quel che faccia colui che ha viuuto à guisa delle bestie, delle quali ragiona Oratio, dicendo. *Et affigit humo diuinæ particulam auræ*. Che vuol dire, che lega la parte diuina alla parte terrena, & diceuano che tali anime sono ricercate da i Negromanti, & Sortilegi, che se ne vanno all'intorno delle sepolture la notte, & mangiano la carne de' corpi morti, come in Thessalia, doue si trouauano de' Sortilegi, che cercauano per tutto i corpi morti, & se i corpi nõ erano con sottili vigilie, & diligente custodia guardati, erano trouati tutti rosicati nel naso, nella bocca, ne gli occhi, & nell'altre parti. [2] Ma io credo più tosto, che il Diauolo induce i Malefici à tale sceleratezza, facendo loro credere, che di questo modo tirano le anime de' morti, laqual cosa i Greci chiamauano Negromantia [3] ψυχαγωγὸν come chi direbbe tira l'anima. Et in Thessalia, & in Arcadia questo era communissimo, & si faceua publicamente. & quiui Pompeo volse sapere dalla incantatrice Erichtho per Negromãtia il successo della guerra di Farsalia, nella quale egli fu rotto, non ostante ogni assicuramento, che gli fu dato della vittoria, come è auuenuto quasi à tutti coloro, che hãno vsato tali vie. Non è gran tempo, anzi alla memoria de' nostri Padri, che publicamẽte quãdo si voleuano certificar coloro, che erano riputati Sãti, si leggeua certo libro pieno d'inuocationi, & ciò si faceua la notte. Del quale io nõ intẽdo di farne giudicio, rimettẽdomi sempre al parere de' Sacri Theologi, & del-

1 Paris de Puteo in syndicat. uerbo, tortura Hippol. cons. 24. nu. 2. uol. 1. & cons. 90. nu. 3. & cõsil. 91. nu. 4. & 100. num. 4. & 110. nume. 4. uol. 2. Ang. in tracta. de homicidio 10. de Neuisa. in Sylua nupt. uers. cadauer. Boerius decisio. 169. nu. 1.

2 Apuleio nel l'Asino d'oro.

3 ψυχαγωγία

& della Romána chieſa. Ma io ſtimo bene che è coſa dannabile à vſare la Negromantia, & à chiedere al Diauolo padre delle bugie la verità delle coſe occulte, & maſſimamente concernente la ſalute de gli huomini; percioche la maggior parte di queſte anime, che i Negromanti penſano d'attirare per ſacrificij, non ſono niente altro, che Diauoli. Et di quì naſce che coloro, che tengono de i capi de' morti in caſa, ſe nõ ſono Medici, ò Chirurgici, fanno ordinariamẽte l'arte di Negromãti, come ſi ſono ritrouati alcuni, che faceuano parlare il Diauolo per vna teſta di morto. Hor percioche gli huomini ben creati, & coloro, che erano pauroſi, haueuano horrore d'andare la notte alle ſepolture, & vſare di tali Incanteſimi, Satanaſſo trouò per queſti tali altri modi per farſi adorare, mettendoſi ne' corpi di coloro, che andauano a i tempij parlando in eſſi, ilche aueniua più per l'ordinario a' vergini, che erano giouani Sortilegi accõmodati à tali impietadi, i quali digiunauano, & pregauano con gran deuotione nella cauerna d'Apolline, & ci dormiuano la notte, conciosia che quanto è maggiore l'impietà, tanto più è ella coperta dal Diauolo co'l uelo della religione, & della pietà. Doppo il Diauolo entraua nel corpo di colei, che haueua coſi trapaſſata la notte, & il giorno ſeguente ella indouinaua le coſe, che ſi erano dimandate, cõ parole, & riſposte, le quali haueuano quaſi ſempre doppio ſenſo, & cotali femine ſi chiamauano Sacerdoteſſe Pythie, & alcune volte Sibille. Et coſi Virgilio addimãdaua la Sibilla Cumana, la quale doppo le preghiere fatte à Satanaſſo nella cauerna, diuentò furioſa cõ la ſchiuma alla bocca, & parlaua in nuouo lẽguaggio, & ſi diceua all'hora, che il Dio era venuto in lei. Et ꝑ queſto nella legge di Dio è detto, che ſarà lapidata quella femina, che haurà lo ſpirito Pythonico, che è addimandato אב che i ſettãtadue interpreti hanno traslatato ἐγγαςρίμυθον ἢ ἐπαοιδὸν come chi direbbe il ragionar nel ventre, ò nel vaſo, Secondo fanno gl'incantatori co'loro fiaſchi di vetro, & bacini. La tradottione cõmune l'ha dichiarato per la maniera de' Greci, che cercauano gli Oracoli Pythonici d'Apolline detto per ſoprano-

[1] παρὰ τὸ πυνθάνεσθαι.

[2] τὸ δῆλον, clarum.

me Pythio[1] Celio Rodigino diceua hauere veduto nõ è lungo tempo vna citella nel ſuo paeſe, che haueua vno ſpirito Pythonico dentro il corpo, ilquale riſpondeua per le parti uergognoſe la uerità delle coſe preſenti, & occulte, & mentiua ſouente delle coſe future. Con tutto che gli oracoli d'Apolline Delio non erano punto meno ricercati, percioche erano più chiari, & per queſta cagione Delio s'appellaua.[2] S. Giouanni Chriſoſtomo ſcriue, che la Sacerdoteſſa ſtaua diſteſa nella cauerna, & che ella riceueua lo ſpirito Pythonico, & all'hora entraua in furia ſchiumando, & che il demonio il più delle volte parlaua per le ſue parti uergognoſe, che i Pagani penſauano eſſere Iddio. Di che ſcriuendo Origene contra Celſo Epicureo ſi burla aſſai, & Plutarcho ancora, ben che foſſe Pagano, dice che queſta è vna eſtrema pazzia di penſare, che Iddio pur aſſentiſſe non che entraſſe in cotali femine, ma ben più toſto, che la religione, & diuinità era quiui diffamata, & iſporcata.

Sibille.

Et quãto alle Sibille, io me ne riporto al giudicio de' Sauij, come ſi dice. Ma parmi che Lattantio, & coloro, che fanno tãto conto de gli oracoli Sibillini non hanno troppo ben guardato da qual fonte vengano, percioche ſi può ben vedere in Virgilio[3] che la Sibilla Cumana, che ſi dice eſſere la più illuſtre, & famoſa, era vna delle Sacerdoteſſe Pythie indiauolata. Et la maggior parte de gli Oracoli Sibillini nõ ragionano che di Saturno, Gioue, Venere, Nettuno. Giunto ancora che tutte le Sibille erano Pagane, & infedeli, & delle quali la sãta Scrittura non ha fatto mentione giamai, & che non ſono ſtate mai riceuute dalla Chieſa ſanta; nè approuate da alcun Concilio. Quantunque ui ſiano più di ſeicento Concilij. Ma Lattantio vedẽdo che i Pagani non faceuano punto di cõto della Bibia, ſi sforzò di far intendere quel che voleua con le profetie delle Sibille, ſtampate perauentura à beneplacito, a' quali i Pagani preſtauano fede. Et il dire che i verſi Sibillini ſiano quelli, che ſono impreſſi, & tradotti di Greco in Latino per il Caſtalione, che comprendono ſommariamente tutta l'hiſtoria della Bibia, & null'altra coſa, queſto è vn abuſo aſſai noto. Percioche

[3] Li. 6. Aeneid.

Errore intorno alli uerſi Sibillini.

L'autore parla dottamente in questo benche alcuni difendono le Sibille con quel passo della Dies Irae che dice teste David cum Sibilla a cui credo che sia bene risponderli, che l'autore della medesima, che fu papa Giouanni XX s'intese non delle Sibille che qui si dicono che non sono sicuramente da metter in compagnia di David ma delle Sibille o sia profetesse della sacra scrittura

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

che non c'è pur vn ſol verſo di quelli, che ſono riportati delle Sibille, in Cicerone, in Tito Liuio, in Porfirio, in Plutarcho, & ne gli Auttori Greci. Nondimeno ſi penſaua allhora di far bene con allicere i Pagani alla religione Chriſtiana in qual modo ſi foſſe, che è vn opinione riprouata, & giuſtamente condannata, conciosia coſa che non biſogna altrimente confondere le profetie inſpirate per la bocca di Dio, con le profetie Sibilline inſpirate a i Pagani infedeli da Satanaſſo. Ariſtotile[1] cercando la cagione, donde procedeua cotale indouinamento, & furore, ne reſta molto attonito. Finalmente dice, che queſto procedeua dal uapore delle cauerne come nella cauerna Lebadiena, ò Trofoniena, Coriciana, Pythiaca, & altre. Ma queſta cagione non ha punto di ragione, percioche ꝑche queſta cauerna più toſto che vn'altra? Et fra un millione perche non ſe ne ritrouare ſaluo che meza dozina? Et di più perche gli Oracoli di queſte cauerne haueano ceſſato cento, ò cento & venti anni innanzi Cicerone, come leggiamo nel ſuo Libro de Diuinatione. Et nondimeno le cauerne nõ ſi ſono altrimenti mutate. La qual coſa ha moſſo Plutarcho[2] à ſoſtenere che i demoni di cotali cauerne erano morti. Di più qual cagione apparente ui è egli, che lo ſpirito entraſſe nel uentre d'vna femina, & parlaſſe dentro del ſuo ſtomaco con la bocca chiuſa, ouero per la ſua bocca, ritirando la lingua, ouero per le ſue parti vergognoſe? Et nondimeno la uerità era ſpeſſo miſchiata con le menzogne, come quando fu detto dall'Oracolo allegato in Giuſtino Martire, & in Euſebio Μοῦνοι χαλδαῖοι σοφίην λάχον ἠδ' ἄρ ἑβραῖοι Αυτογένητον ἄνακτα σεβαζόμενοι θεὸν ἁγνῶς, che vuol dire che non ui era allhora eccetto la Sapienza de' Caldei, & la religione de gli Hebrei, iquali adorauano puramente il Dio eterno. Io laſcio i miſterij, & ſacrificij, che ſi faceuano per hauere la riſpoſta, iquali può ciaſcuno vedere in Diodoro, & Pauſania. Alcune uolte ancora il Diauolo ammazzaua coloro, che entrauano nelle ſue cauerne, ſe non chiedeuano qualche coſa. Per queſto Fernelio recita vna hiſtoria d'un Malefico, che haueua chiamato un Demonio, & quando

1 In li. de mũdo ad Alex.

2 In li. de oraculorum defectu.

fù venuto lo ammazzò. Lo incantatore compagno dell'vcciſo dimandò al diauolo, perche l'haueua ammazzato, ilquale riſpoſe ciò hauer fatto, perche non gli haueua dimandato nulla, conciosia coſa che Satanaſſo vuole eſſere ricercato, pregato, & adorato da gli huomini, & dice loro alcune volte il vero per eſſere creduto quando mente. Ouero non ſapendo la uerità, ragiona con ciancie, & con oſcurità. Ma la legge di Dio prohibiſce di ricorrere ad altri, che à lui per ſapere le coſe future, nè preſtare fede, ancor che accaggia quel che lo ſpirito maligno, & gl'indouini hauranno profetizato. Non già che non ſappiano molte coſe, percioche gli ſpiriti ſono dimandati δαίμονες, quaſi δαΐμονες, come dice Euſtatio, che dire vuole ſapienti, nel medeſimo ſignificato, che gli Hebrei maeſtri della vera lingua naturale gli chiamano ידענים Idehonim dal verbo ידע conobbe, ſeppe, con tutto che Euſebio dice δαίμονες dici παρὰ τὸ δειμαίνειν per la paura che fanno a gli huomini, con tutto che tali ſpiriti ſiano per la maggior parte famigliari, & i quali per tali ſpiriti ſiano per la maggior parte δαίμονες πάρεδρους. Noi cõcluderemo adunque, che non biſogna vdire, nè credere niente in materia di profetie ſaluo che la parola di Dio, ouero quel che è del tutto à quella conforme, nè anco ſe l'Angelo del Cielo lo haueſſe detto, ma molto meno ſendo inſpirata da Satanaſſo. Hora con tutto che i Chriſtiani haueſſero ſaccheggiati, & gittati à terra i tempij de' Pagani, & maſſime quello d'Apolline, con tutto ciò Satanaſſo nõ ha altrimente laſciato d'eſſercitare la ſua poſſanza con nuoue idolatrie, & incanteſimi, che ſono, ò tanto, ò più frequenti che mai. Vero è, che anticamente egli ſi faceua pregare ſotto velo di religione, & adeſſo viene pur troppo ſpeſſo ſenza chiamarlo, & s'introduce inuiſibilmente per tutto per adeſcare, & ruinare la humana generatione. Et quantunque colui, che nõ chiama, nè inuoca il maligno ſpirito, ma lo riceue preſentandoſi à lui, non ſia interamente coſi cattiuo, come quello che lo chiama, & prega, & lo riceue; tuttauia l'vno & l'altro è degno di morte; & l'vno & l'altro è vero Sortilego, & incantatore. Ma non già colui,

Deriuationi della parola Demon.

che

che non ha altrimente inuocato, nè chiamato il diauolo, anzi che è posseduto, & ossesso da lui.[1] Come molti se ne trouano in Italia, & quasi tutte femine, & pochi huomini, i quali bisogna legare come furiosi, & arrabbiati. Et in effetto se ne trouarono ottantadue in Roma l'anno 1554. che un Monacho di Francia dell'Ordine di San Benedetto uolse scongiurare, ma ui si trouò molto impacciato. M. Bartholomeo Faye[2] Consigliero in Parlamento, che era all'hora à Roma, scriue, che i diauoli inqueriti perche gli haueuano oppresi, risposero che i Giudei gli haueuano mandati ne' corpi di quelle femine, che erano la maggior parte Hebree, per dispetto (come diceuano) che haueuano riceuuto il battesimo, che fu cagione, che il Pôtefice Paolo 4. il quale odiaua i Giudei à morte, gli uolse bãdire dello stato di Roma, se un Giesuita nô hauesse sostenuto, che gli huomini non haueuano forza altrimente di mãdare il diauolo nel corpo di una persona. Il che è cosa ben certa, nè il diauolo istesso ha questa forza, se Iddio non glie'l permette. Ma per una permissione di Dio e' si può fare. Come perauentura auuenne in Alemagna al Monasterio di Kentorp, tutte le Monache del quale furono assalite da gli spiriti maligni, che diceuano, che era la Cuoca del Monasterio nominata ElseKame, la quale lo confessò, & che ella era Strega, & che per scelelerate preci, & sacrificij ella haueua mandato il diauolo ne' loro corpi, & fu abbruciata. Ma il demonio, che in Roma accusò i Giudei, non ne nominò pur un solo. Et era impossibile che in sì gran numero d'huomini, femine, & fanciulli, fossero tutti col peuoli. Et nondimeno gl'indemoniati parlauano diuerse lingue, che essi non haueuano mai imparato. Et alcune uolte lo spirito maligno ragiona come dentro lo stomacho, essendo la bocca della Persona serrata,[3] qualche uolta cauano la lingua mezo piede fuor di bocca, alle uolte ragionano per le parti uergognose.[4] Et in questo tutti gli Atheisti, che negano, che non ui sono altrimenti diauoli, restano muti, percioche confessano, che con la bocca chiusa, & con la lingua tirata in dentro, & immobile, non si può ragionare, & meno ancora

per

1 che si dimandano, δαιμονιόληπτοι.

2 in lib. Energumen.

3 στερνομάντεις

4 ἐγγαστρίμυθοι

per le parti uergognose, nè possono dire ancora che l'humore melancolico insegni à parlare Greco, Latino, Hebreo à vna Donna, che non ha imparato mai niente, cosa che si vede in quelle, che sono ossesse da i maligni spiriti. Et à questo proposito Fernelio il primo huomo dell'età sua in Medicina, scriue al sestodecimo capitolo delle cagioni occulte delle cose, ch'egli ha ueduto un giouane ignorante, & furioso, ilquale nondimeno ragionaua Greco. Egli disse all'hora ch'era posseduto dallo spirito maligno. Ce ne sono ancora di coloro, che sono legati dal Diauolo, & che è impossibile di scioglierе,ma bisogna rompere, ò tagliare il legame. Et in effetto ci è vna femina à Menile Madama Rossa presso à Dammartino,la quale in età d'otto anni cominciò à essere legata da un maligno spirito,che l'attaccaua qualche volta à vn arbore, talhora à vn piede della lettiera, alle volte alle grippe della stalla,ouerole legaua ambe le mani l'vna sopra l'altra,cō vna corda, ouero con vn stroppello, ò con setole di coda di cauallo, ò con lo spago, & questo faceua così presto, ch'era più tosto fatto di quel che hauesse potuto affissarsi gli occhi per vedere, come si faceua.La giouane fu condotta à Parigi l'anno 1552. Il Dottore Picardi, & altri Theologi la videro, & fecero tutto quel che seppero per la sua liberatione.Ma nulla ui giouarono. Di poi Hollerio Medico schernēdo i Theologi diceua da principio, che questa era vna infirmità di melancolia. Ma hauendo poi veduto il misterio co gli occhi proprij con vn infinito popolo,& che la giouane sendo in mezo di due,ò tre Donne,vedeuano subitamente,ch'ella si raschiaua, & così di subito si trouaua legata delle mani,di sorte,che era impossibile à dislegarla senza tagliare il legame, confessò che questo era vn maligno spirito. & alcuno non vedeua niente eccetto la giouane, che vedeua vna nube bianca,quādo il demonio veniua à legarla.Et quando i Sortilegi,& le Streghe confessano la congiuntione carnale co'l demonio,molti Medici dicono, che questi sono Ephialti,& Hyphialti,ò Incubi,e Succubi,& si gonfiano ꝑ la milza. Et di questa maniera mētiscono la legge di Dio, &

ten-

tẽgono gli huomini in cecità,& ignorãza,& ſono cagione del la impunità delle maggiori ſceleratezze del mondo. Et quanto a gl'indouinamenti dicono,che queſti ſono deliri, & tuttauia ſe ne ueggiono effetti sì ſtrani,che non c'è huomo, che nõ ſia rapito in marauiglia. Se queſti haueſſero letto ben Platone haurebbono trouato,ch'egli haueua fatto due ſpecie d'indouinamenti,ouero Theomantia, l'vna che auuiene per malattia, l'altra, che è inſpirata da i Demonij. Et ſe ben Ariſtotile ſcriue, che non c'è altrimente indouinamento eſtrinſeco, nondimeno cotale ſua opinione è ſtata deriſa da tutti i Filoſofi, & dalla eſperienza certiſſima, & egli ſteſſo ſe ne è diſcoſtato nel Libro del mondo, che egli dedicò al Rè Aleſſandro Magno. Egli è ben vero, che Platone per non hauere hauuto notitia della legge di Dio, che non era ancora Tradotta d'Hebreo in Greco al ſuo tempo, nè fu traſportata anco di cinquanta anni doppo, nõ ha altrimente diſtinta la predittione diuina dalla diabolica. Ma generalmente egli chiama lo indouinamento [1] manticin vn certo legame de i Dei, & de gli huomini, coſa che conuiene bene alla profetia diuina,& nõdimeno la pre dittione diabolica ſi fa alcune uolte per conuentione eſpreſſa, & per conſentimento dell'huomo, & del Diauolo. Alcune uolte ancora l'huomo è sforzato, & aſſediato ſenza infirmità, & indouina come faceua Saul eſsẽdo agitato dal diauolo, che lo volgeua in furia,& lo faceua indouinare. La ſcrittura vſa la parola profetia,come habbiamo detto qui di ſopra. Et ſpeſſo auiene ſe il faſcinatore non vbbidiſce al Demonio, che lo tor menta,& lo ſoſpinge in furia, & alle volte ancora l'ammazza. Come io ho ſaputo doppo due anni, che ci è vn gentilhuomo appreſſo à Villacotie,ilquale haueua vno ſpirito famigliare in vn anello, di cui egli voleua diſporre à ſuo piacere, & ſeruirlo come uno ſchiauo, hauendolo comprato molto ben caro da vno Spagnuolo,& percioche il più delle volte gli diceua la bugia,gittò l'anello nel fuoco,penſando di gettarui lo ſpirito ancora,come ſe queſti ſi poteſſe rinchiudere. Di poi egli è diuentato furioſo,& tormentato dal Diauolo. Io ho letto la ſenten-

[1] Plato uocat μαντικὴν κοινωνίαν περὶ θεοὺς καὶ ἀνθρώπους πρὸς ἀλλήλους καὶ δημιουργὸν τῆς θεῶν καὶ ἀνθρώπων φιλίας.

ria contra un Malefico nominato Giacomo Iodoco della Rosa natiuo di Cortray anneſſo al Duca di Ghelderi XIIII. l'anno 1548. ilquale haueua uno ſpirito rinchiuſo (come egli diceua) dentro à un'anello. Ma confeſsò che egli era coſtretto à parlare di cinque in cinque giorni al Diauolo, & interrogarlo. Hora egli è auenuto à molte incantatrici quando elle hanno promeſſo, & giurata confederatione con Satanaſſo, ſe elle s'annoiano della ſua compagnia, & che elle non ſi riuoltino à Dio con una uera penitenza, elle uengono percoſſe, & tormentate il giorno, & la notte, & nõ cercano ſe nõ di morire, come Giacomo Spranger Inquiſitore della fede Catholica à Cologna ha laſciato in ſcritto, hauendo fatto morire gran numero d'incantatori. Et per me io conoſco un perſonaggio (io nõ uoglio nominarlo, perche egli è ancor uiuo) il quale mi ſcoprì che ſi trouaua in gran pena per cagione d'uno ſpirito, che lo ſeguiua, & ſe gli preſentaua in diuerſe forme, & la notte lo tiraua per il naſo, & lo ſuegliaua, & ſpeſſo anco lo batteua, & benche lo pregaſſe di laſciarlo ripoſare, egli non uolea fare niente, & lo tormentaua inceſſantemente dicendogli; commandami qualche coſa, & che era uenuto à Parigi penſando che doueſſe abbandonarlo, ò che poteſſe ritrouare rimedio al ſuo male, ſotto colore, d'una lite, che egli era uenuto à ſollecitare. Io m'accorſi bene, ch'egli non oſaua diſcoprirmi ogni coſa. Io gli domandai qual guadagno egli haueua tirato di farſi ſoggetto à un tal padrone. Mi diſſe, che penſaua di peruenire à copia di beni, & d'honori, & ſapere le coſe occulte. Ma che lo ſpirito l'haueua ſempre ingannato, & per una uerità gli diceua tre bugie, & che lo ſpirito non l'haueua mai potuto arricchire pur d'un picciolo, nè fargli godere colei, ch'egli amaua, che era ſtata la principale occaſione, che l'haueua moſſo à inuocarlo. Et che non gli haueua inſegnato la uirtù delle piante, nè de gli animali, nè delle pietre, nè altre ſcientie ſecrete, come ſperaua, & che non gli ragionaua d'altro, che di uendicarſi de' ſuoi nimici, ouero far qualche tiro d'aſtutia, & di ribalderia. Io gli diſſi, che egli era facile à priuarſi d'un padrõ tale, & che come gli ueniſſe più

innan-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

innanzi chiamaſſe il nome di Dio in ſuo aiuto, & che ſi deſſe à ſeruire Iddio di buon cuore. Dipoi io non ho ueduto il perſonaggio, nè potuto ſapere s'egli ſi era pentito. Egli chiamaua lo ſpirito ſuo picciolo Signore, percioche il Diauolo per ingannare gli huomini, ha creato ſempre di bei motti, come di ſpirito famigliare, Demonio bianco, picciolo Signore, percioche i motti di Satanaſſo, & di Diauolo ſono odioſi. Et la maggior parte de gl'incãtatori lo chiamano picciolo patrone, come io ho letto nel libro di Paolo Grillando Italiano, che ne ha fatto giuſtitiare molti. Noi habbiamo detto di coloro, che inuocauano i maligni ſpiriti in loro aiuto per commandare à quelli, & hauerli in loro potere, ò che li comprauano per ſeruirſene, con tutto che i mercanti ſi truouino ſoggiogati da una ſeruitù crudele, & i quali fanno le inuocationi per cerimonie, ſacrificij, & parole proprie à queſto, le quali io non ho uoluto mettere in iſcritto, & mi duole, che ue ne ſiano pur troppe in ſtampa, & con bei priuilegij, in cambio che ſi deueriano abbruciare i loro auttori, & le loro opere inſieme, che è la cagione per cui in queſto libro io mi ſono sforzato di coprire, & naſcondere tutto quello, che poſſa dare la minima occaſione a gli huomini troppo curioſi di tentare tali ſceleratezze. Ma ſolamente ho dichiarato quello, che può ſeruire à inſtruttione de' Giudici, & di coloro, che potriano cadere nella foſſa per gli adeſcamenti di Satanaſſo. Diciamo hora di coloro, che oltra l'inuocationi rinontiano eſpreſſamente à Iddio loro creatore, & à ogni religione, & promettono di ſeruire al Diauolo, & che ſono ſegnati da lui.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

DI QVELLI, CHE RINONTIANO A DIO, & alla loro religione per conuentione eſpreſſa, & ſe ſono traſportati in corpo da i Demoni.

Cap. IIII.

E Grandiſſima differenza infra queſti Sortilegi, & affaſcinatori, che deue eſſere inteſa molto bene per la diuerſità de' giudicij, che biſogna fare. Ma i più deteſtabili Malefici ſono coloro, che rinõtiano à Dio, & al ſuo ſeruitio, ouero s'eglino non adorano il uero Iddio, anzi che habbiano qualche ſuperſtitioſa religione, che rinõtiino à quella per darſi al diauolo per eſpreſſa cõuentione. Percioche non c'è religione tanto ſuperſtitioſa, che in qualche modo nõ ritẽga gli huomini ne'termini della legge della natura per ubbidire a' padri, e alle madri, & a' Magiſtrati cõ un certo timore di fare male ad alcuno. Satanaſſo per tanto cerca di ſradicare affatto dal cuore de gli huomini queſto riſguardo d'offendere chi ſi ſia. Et quãto alla cõuentione eſpreſſa ella ſi fa alle uolte cõ parole, & ſenza ſcrittura, & qualche uolta Satanaſſo per aſſicurarſi de' ſuoi, innãzi che poſſano ottenere quel, che dimãdano, ſe ſanno ſcriuere, fa loro ſcriuere l'obligatione, & ſegnarla, & talhora anco la fa loro ſegnare co'l proprio ſangue nella guiſa de gl'antichi che l'haueuano in coſtume per aſſicurare le cõgiure, & le amicitie. Come noi leggiamo nel ſecondo libro di Tito Liuio, & in Tacito de' Rè di Armenia. Coſi fa il diauolo con i ſuoi, ſecondo ſi recita d'un certo Teofilo, il quale s'era di queſta ſorte obligato al demonio, & l'obligatione era ſcritta co'l ſuo ſangue. Et nõ è grã tẽpo, cioè l'anno 1571. che fra coloro, che furono accuſati per incantatori dal Cieco, il quale fu impiccato à Parigi, ci fu un Auocato, che nõ accade à nominare, il quale confeſsò che haueua contratta obligatione co'l diauolo, rinontiando à Dio, & quella ſegnata co'l ſuo proprio ſangue. Nõdimeno coloro, che vogliono addolcire il fatto, dico-

1 Liuius lib. 2. Plutar. in Valerio Publicola.

no

no che nõ c' era ſe nõ una procuratione paſſata nel Cieco per conſacrare il libro de gli ſpiriti à fin di coſtringere i Demonij à trouare i teſori. Ancora ſi è uerificato per molti proceſſi, che la reciproca obligatione fra il Diauolo, & il Sortilego contiene alle uolte il termine d'un anno, di due anni, ò d'altro tempo. Et ui è tale, che chiede la uirtù di guarire del male de' denti, & un altro della febre quartana, ò d'altra infermità à cõditione d'ammazzare, ò far morire gli altri, ò di fare altri ſacrifici, abomineuoli. Se il diauolo ſi diffida di coloro, che ſi danno à lui in perpetuo per peruenire à qualche coſa, non ſi contenta altrimente di farli rinontiare eſpreſſamente à Dio, ma uuole ancora ſegnarli, come ha notato Daneau nel ſuo Dialogo de gli Affaſcinatori. Ma coloro che da uero ſi danno à lui, che conoſce fermi nelle loro promeſſe, non gli ſegna altrimente, ſecondo dice lo iſteſſo auttore. Et quanto a i ſegni è coſa certa, & la quale ueggono i giudici ordinariamente, ſe detti ſegni non ſono molto occulti, come io ho ſaputo d'un gentil'huomo di Valoes, che ce ne ſono di coloro, che hanno il ſegno fra le labbra, altri ſotto le palpebre de gli occhi, come ſcriue Daneau, altri nel fondamento, occultãdo coſi per tema d'eſſere ſcoperti. Et ordinariamente ſotto la ſpalla deſtra, & le femine ſopra la coſcia, ouero ſotto gli ſcagli, ò alle parti pudende. Aubert de Poitiers Auuocato in parlamento m'ha detto eſſerſi trouato aſſiſtente à formare il proceſſo di un Malefico, Mareſcalco di Caſtello Thieri, il quale ſi trouò ſegnato sù la ſpalla deſtra, & il giorno ſeguente il Diauolo gli haueua cancellato il ſegno. Et in caſo tale M. Claudio Doſſai Procuratore del Rè à Ribemonte mi ha detto, ch'egli haueua ueduto il ſegno di Giouanna Heruiller incantatrice, tutto il proceſſo della quale egli mi ha mandato, & il giorno ſeguente il ſegno ſi trouò cancellato. Colui, che fu cõdannato dal Prepoſto della Caſa del Rè l'anno 1571. che ſi dimãdaua Treſcale d'Vmena, hauendo ottenuto gratia acciò riuelaſſe i cõplici, quando egli era cõdotto a i ritroui, egli riconoſceua coloro, ch'egli haueua ueduti alle loro ſinagoghe, ouero per qualche altro ſegno, che

In che modo il Diauolo ſi aſſicura de' Magi.

sanno tra loro. Et per verificare il suo detto, diceua ch'eglino erano segnati, & che si trouarebbono i segni dispogliandoli. Et in effetto si trouaua, che erano segnati come della pianta del piede, ò vestigio d'un lepre, che era tanto insensibile, di modo che gli Affascinatori non sentono altrimente le punture, quando si forano fino all'osso nel luogo di esso segno. Ma se ne trouò cosi gran numero di ricchi, & poueri, che gli uni fecero fuggire gli altri. Di maniera che questa peste ha di continuo multiplicato con un perpetuo testimonio dell'impietà de gli accusati, & della toleranza de' Giudici, che haueuano ordine, & carico di formarne i processi. Ancora è cosa più strana, che la maggior parte de gl'incantatori non si contentano solo di rinontiare à Dio, che ancora si fanno battezare in nome del Diauolo, & nominare per un altro nome, che è la cagione, per cui i Sortilegi hanno ordinariamente due nomi. Et è da notare, che non ci bisogna che un Sortilego solo per farne molti altri. Percioche per far cosa più grata al Diauolo, & hauere pace con esso lui, quando altri se gli è dato, bisogna attirargli più soggetti. Et per ordinario la moglie ui tira il marito, la madre ui conduce la figlia, & qualche uolta tutta la famiglia continuando molti secoli, come è stato certificato per molti processi, secondo che anticamente v'erano delle famiglie in Africa, & in Italia, che faceuano morire altrui con lo sguardo, ò lodando le persone, secondo che Solino, Memphodoro, Plinio, Gellio, & Isogono scriuono. La qual cosa ha notata ne' problemi vigesima sectione al 24. problema, che si protestauano innanzi delle lodi, & che à questo modo non poteua nuocere ad alcuno. Et gl'Italiani ancora hoggidì vsano simile termine, vedendo che alcuno lodi vn'altro à bocca piena: dicono di gratia non gli fate mal d'occhio. Il che i Sortilegi fanno à proposito, & senza proposito, percioche si come la lode è proprie di Dio solo, cosi è cosa certa, che se l'huomo è lodato sēza riferire la lode al Creatore, auiene, che coloro, che sō lodati si gōfianotroppo nel gloriarsi. Et alhora Satanasso a i trasporta à vele piene ne' precipitij della loro ruina ĩeuitabile.

Segno de' Malefici.

Incantatori si mutano il nome, battezandosi cō nome del Diauolo.

Chi faceua morire con lo sguardo.

Quanto apportino di danno le adulationi, & souerchie lodi.

Ma

Ma passiamo innanzi. Il Dottore Grillando Italiano, & gli Inquisitori, che hanno fatto i processi à molti Malefici in Alemagna,& in Italia, s'accordano a i processi, che sono stati fatti in questo Reame,di coloro,che sono stati conuinti di tale delitto. Et massime à Lione,à Loches,à Mans, à Poytiers, à Sanlis,à Paris. Giouanni Chartiero, che ha composto l'historia di Carlo Settimo, dice che Guglielmo Edelino Dottore della Sorbonna fu cōdannato come Sortilego la uigilia di Natale 1453. Et confessò ch'egli era stato trasportato molte uolte la notte a i ritruoui delle Streghe,& quiui haueua rinontiato à Dio,& adorato il Diauolo, in figura d'un becco, baciandogli il fondamento. E necessario di uerificare questo punto con notabili essempij,per fare intendere il canon *Episcopi 26. q.5.* del Concilio d'Aquileia, sopra il quale si sono ingannati molti, ancora che non sia altrimente d'un Concilio generale, nè approuato da i Theologi. Ma per chiarire quel che io ho detto, non c'è processo più notabile di quello della Strega di Loches che è di fresca memoria;percioche sēdoui stato un pouero huomo,ilquale s'auide che la sua moglie s'absentaua alle uolte la notte, & staua fuori buona parte di essa, dicendo tal hora d'andare per le proprie necessità, & quando à casa d'una uicina per far bucato,& doppo che suo marito l'hebbe conuinta di bugia,hauendo sinistra opinione, che la gisse à dishonestà,la minacciò d'ammazzarla, se non gli diceua doue ella andaua. Veggendosi in pericolo gli confessò la uerità,& per farne pruoua,se uoi uolete (disse ella) uoi ci uerrete, & gli diede d'un grasso,del quale ambedue s'unsero,& doppo certe parole il Diauolo gli trasportò da Loches alle pianure di Bordeos. L'huomo ueggendosi in compagnia di gran numero di Sortilegi,& Streghe da lui non conosciute, & di Diauoli spauenteuoli da uedere in figura humana,cominciò à dire: Iddio mio doue siamo noi? Di subito la compagnia disparue,& si ritruouò tutto ignudo errando solo per le campagne fino alla mattina,che ritrouò alcuni paesani,che gli aditarono il camino. Essendo di ritorno à Loches, se ne andò à drittura del giudice

Paolo Grillando.

Giouāni Chartiero.

Trasportationi de' Sortilegi.

Alla sola nominatione del grande Iddio tremano tutti i Diauoli,& si risoluono i ritroui de Sacrilegi, & Magi.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

criminale, il quale hauendo udita l'historia fece pigliare la moglie che confessò di punto in punto tutto quel che si è detto. & senza uiolentia riconobbe il suo mancamento. Si ritrouò ancora à Lione una Damigella pochi anni dipoi, la quale si leuò la notte, & accendendo la cādela, pigliò un bossolo, & s'unse, & doppo dette alcune parole ella fu trasportata. Il suo inamorato trouandosi à giacere presso di lei, uedendo che ella giocaua di questa sorte pigliò la candela, & cercò per tutto, & nō la trouando altrimente, ma solamente il bossolo del grasso, per sapere per curiosità la forza di cotale grasso, fece come haueua ueduto fare à colei, & di subito egli fu parimente trasportato, & si trouò nel paese di Loreno, con la compagnia de' Sortilegi, doue egli hebbe spauento. Ma si tosto ch'ei chiamò Iddio in suo aiuto, tutta la compagnia disparue, & egli si truouò soletto ignudo, il quale se ne tornò à Lione, doue accusò la Strega, che confessò, & fu condannata al fuoco. Altrettanto auuenne (non è gran tempo) à un gentilhuomo presso à Melū, che fu sedutto per un suo Mugnaio, & così per curiosità andò alla compagnia delle Streghe, & percioche egli tremaua di paura, quantunque non chiamasse Iddio altrimente, nondimeno disse allhora il Diauolo ad alta uoce. Chi ha paura quì? Il gentilhuomo uolendosi ritirare, tutta la compagnia disparue. Doppo ch'ei fu di ritorno uolse accusare lo incantatore, che ne fu auertito, & fuggissi. Et questo che si è detto in proposito della paura, si può ancora intendere meglio per il processo fatto alle Streghe di Valeri in Sauoia, doue la figlia confessò, che suo padre, & sua madre, la prima uolta, che la condussero a i ritruoui, per essere trasportati subitamente, le diedero un bastone da mettersi infra le gambe, dicendole, che sopra ogni cosa ella non hauesse alcuna paura, & di subito ella fu trasportata con suo padre, & sua madre. Il processo è stampato nell'ultima impressione del libro di Daneau; il qual processo è dell'anno 1574. come diremo tantosto. Ce ne sono di coloro, che portano qualche padella ò altro uaso d'ottone, ò d'argento per solennizare meglio la festa, à che si riferisce

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

un articolo al sessagesimosettimo capitolo delle leggi Saliche, doue è detto. *Si quis alterum hæreburgium clamauerit, hoc est strioportium, aut qui æneum portare dicitur, ubi striæ concinãt, & conuincere non poterit, soluat solidos 62.* & la uoce di *stria* & *striges*, significa Sortilegi, che corrono dietro a i Diauoli. Olao Magno al 3. lib. capitolo undecimo, dice che presso i popoli Settentrionali si uedono in molti luoghi questi balli de i Diauoli, & Sortilegi. Et Pomponio Mela nel 3. libro dice che questo è ordinario nel Monte Atlante; & Solino al 38. libro cap. 44. & Plinio al primo libro cap. 5. Io ho letto cosa quasi simile in Paolo Grillando Iurisconsulto Italiano, il quale ha formato processi à molte Streghe che scriue, che l'anno 1526. appresso di Roma ci fù un paesano, il quale hauendo ueduto la sua moglie ungersi la notte tutta ignuda, & dipoi non la trouando più nella sua Casa, il giorno seguente pigliò un bastone, & non cessò di batterla, fin che gli hebbe raccontata tutta la uerità; Ilche ella fece, ricercandolo di perdono. Il marito le perdonò con conditione, che conducesse ancor lui a i ritruoui che ella diceua. Il dì seguente la moglie lo fece ongere del grasso che ella haueua, & si ritrouarono ambidue in camino, andando al ritruouo ciascuno sopra un becco leggiermente. Ma la donna auertì molto ben il marito di guardarsi da nominare Iddio, se già non lo nominasse per beffe, ò bestemmiandolo. Percioche tutti concordano in questo, che il Diauolo subito abbandona colui, che ci porta per le strade; ilche dimostra assai che quel grasso non serue di niente, & che il Diauolo trasporta con maggior uelocità, che non fa arco saetta. Et come dice S. Agostino, i Demonij con una incredibile uelocità superano il uolare de gli uccelli. Et più ancora gli Angeli, a' quali per questa cagione la Santa Scrittura per significare la celerità loro incomprensibile, attribuisce sei ale. Trouandosi per tanto in quella compagnia, la femina lo fece stare alquanto in disparte, per uedere tutto il misterio, fino à tanto ch'ella hebbe fatto riuerenza al capo della congregatione, il quale era uestito pomposamente da Prencipe, & ac-

Olao Magno lib. 3. cap. 11.

Pomponio Mela lib. 3.

Iulio Solino lib. 38. c. 44.

Plin. lib. 1. c. 5.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

compagnato da vna gran moltitudine d'huomini,& di donne, le quali tutte rendeuano ubbidiēza al padrone. Et dipoi s'auide doppo queste riuerenze, che si fece un ballo tondo co i visi riuolti al contrario della ritondità, si che le persone non si uedeuano altrimente in faccia, come ne' balli ordinarij, à fine per auuentura che glí vni non hauessero agio di notare cosi commodamente, & conoscere gli altri, per accusarli se fossero pigliati dalla giustitia. Et quando in questo punto lo Incantatore Trescale, à cui il Rè Carlo Nono fece gratia per accusare i suoi compagni, disse al Rè in presenza di molti gran Signori, che le Streghe, & Stregoni erano trasportati a i ritruoui, oue si truoua numero infinito di cotali genti, che adorano il becco, & gli baciano le parti di dietro, & dipoi ballano schiena a schiena senza uedersi, & dipoi s'accoppiano co i Diauoli in forma d'huomini,& di femine. Finito il ballo le tauole furono coperte d'infinite uiuande. Allhora la donna fece approssimare suo marito, per fare riuerenza al Prencipe, & poi si mise à tauola con gli altri,& ueggendo, che le uiuande non erano salate,& che non c'era niente di sale sù le tauole, gridò tāto che gli fu arrecato del sale, come gli parue di uedere, & prima di gustarlo disse, hor lodato sia Iddio, pur è uenuto questo sale. Si tosto ch'egli hebbe detto sia lodato Iddio, subitamente ogni cosa disparue, e persone,& viuande,& tauole, & restò solo tutto ignudo hauendo gran freddo, nè sapendo doue egli si fosse; uenuto il giorno trouò de' Pastori, a' quali domandò doue egli era, che gli dissero ch'era nel Contado di Beneuento, ch'è una parte del più bel stato di Napoli, sotto una gran noce,& longi da Roma cento miglia, & fu costretto à mendicare pane, & uestiti, & l'ottauo giorno arriuò à casa molto magro, & destrutto, & andò ad accusare sua moglie, la quale ne accusò dell'altre, che furono abbruciate uiue doppo hauer confessato il uero. Il medesimo auttore recita ancora, che l'anno 1535. auuenne, ch'una fanciulla d'età di tredici anni fu cosi condotta da una Strega uecchia alla loro congregatione, & stupendo di uedere cotale compagnia, disse: Iddio benedetto

Ballo delle streghe altutamēte fatto.

Conuito delle streghe.

Chi loda Dio, confonde il Diauolo, con suoi seguaci.

Grādezze del nome di Dio.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

detto che cosa è questa? Nõ hebbe cosi tosto dette queste parole, che ogni cosa suanì. Et la pouera fanciulla fu trouata la mattina da vno del paese, à cui ella narrò tutta l'historia, ilquale di poi la mãdò al suo paese, doue ella accusò la Strega, che fu abbruciata viua. Quanto à quello, che si dice, che i ritrouui si faceuano sotto vna gran noce, io ho notato in molte historie, & processi, che i luoghi delle congregationi di questi Malefici sono notabili, & segnalati di alcuni arbori, ò croci, come nel processo de' Stregoni di Poitiers, iquali furono arsi l'anno 1564. fu trouato, che si ragunauano appresso di certa croce nota in tutto il paese, & alla quale cento anni per innanzi le Streghe si congregauano, come il Presidente Salauerto mi ha detto, che fu trouato per gli antichi registri di più di cento anni. Et à Meobec presso à Beomonte di Lomagna à otto leghe da Tholosa fu verificato, che i ritruoui delle Streghe si faceuano alla croce del pasticcio, & ballauano, come fanno ordinariamente ne gli altri luoghi, & l'vna di loro detta Beronda, essendo su'l punto d'essere arsa, fu in quello confrontata con vna Damigella, che voleua negare d'esserci stata, & li disse. *Hosa per pas tù, che le derrain coup, che nous hemes lebaram à la croix do pastis tu portaos lo topin de poudoux*, cioè non sai tu, che l'vltima volta, che noi facessimo il ballo alla croce del pasticcio; tu portasti il vaso de' veleni? Questa Strega Beronda fu abbruciata tutta viua. Et questo io ho letto ne' processi, che ciò si faceua doppo le ontioni, & spesso senza ontione hora sù vn becco, & hora sopra vn cauallo volante, hora sopra vna scopa, & quando sopra un bastone, & talhora senza bastone, ne animale, ne ontione, & alcuni ci vanno ignudi, come fanno la maggior parte per ongersi, come si è detto, gli altri vestiti, alcuni la notte, altri il giorno, ma ordinariamente il più la notte, & il più spesso fra la notte del Lunedì, & Martedì, noi diremo la ragione al suo luogo. Et à questo proposito Paolo Grillando nel Libro de' Sortilegi dice, che l'anno 1524. fu pregato da vn Signore d'andare al Castello San Paolo del Ducato di Spoleti à fare il processo à tre

I Ritroui delle streghe si fanno in luoghi segnalati.

Berũda fu strega viua abbruciata.

Il giorno più frequẽtato da' ritroui di Malefici.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Streghe. La più giouane delle quali ſotto promeſſa d'eſſere liberata gli confeſsò, che erano quattordici anni paſſati, che vna Strega vecchia l'haueua menata nella congregatione delle Streghe, doue ci era vn Diauolo, che le fece rinontiare à Dio,& alla ſua fede,& religione, promettendo con ſacramento d'eſſere fedele,& vbbidiente à tutti i commandamenti del diauolo, toccando vn Libro, che conteneua alcune ſcritture molto oſcure. Et ch'ella verrebbe ſempre alle feſte la notte, quando ella ſarebbe inuitata,& che ci condurebbe tutti quei, che la potrebbe, & alla quale il Diauolo promiſſe vn piacere, & vna felicità eterna. Ella confeſsò ancora, che dipoi haueua fatto morire quattro huomini, & molte volte del beſtiame, & fatto guaſtare i frutti cō la tēpeſta. Et che ſe le occorreua,che non andaſſe i dì prefiſſi alle feſte,& che non ci foſſe vera ſcuſa, era coſi tormentata la notte,che nō poteua dormire, nè riposare in alcun modo. Et quando biſognaua partire per andarui, ella vdiua la voce d'vn huomo,che elle dimādauano il lor picciolo padrone, & qualche volta Martino, & doppo ch'ella ſi era onta di certo graſſo, montaua ſopra vn becco, tenendoſi per il pelo,che ſi trouaua tutto all'ordine alla porta, & di ſubito ella era traſportata ſotto la gran noce di Beneuēto,nel qual luogo ſi ritrouaua vn infinità di ſtreghe, & doppo hauere reſo l'homaggio al Prencipe ſi ballaua,& poi ſi poneua à tauola, & finalmente ogni Diauolo s'accoppiaua con quello,ò quella ch'egli haueua in guardia, & queſto fatto ciaſcuno ſe ne tornaua ſopra il ſuo becco. Et in oltre che particolarmente elle adorauano il diauolo nelle loro caſe. Doppo le quali confeſſioni furono confrontate, & accuſatene dell'altre ancora, che confeſſarono,& furono abbruciate tutte viue con le loro polueri, & vnguenti. Si legge vn'altra hiſtoria recente nel terzo Libro d'Antonio di Turchemedia Spagnuolo fra molte, che ne ſcriue, che un Sortilego uolendo perſuadere un ſuo compagno, che ſarebbe il più felice huomo del mōdo ſe voleua credergli; & andare a i ritruoui delle Streghe,il compagno conſentì, & uenuta la notte,il Sortilego doppo dette alcune parole lo pre

ſe

Confeſſione di una ſtrega.

Noce di Beneuento.

Antonio di Turchemedia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſe per mano,& ambodue leuati in aere furono traſportati mol to lontani in vna compagnia,doue era numero iufinito d'huo mini, & di donne, & nel mezo un trono, & di ſopra un gran becco, che ciaſcuno andaua à baciare, *en la parte mas ſuzia, che tenia,* cioè nella parte più ſozza ch'egli hauea. Il che veggendo il nuouo ſcolare,diſſe al ſuo compagno ſtregone,io perdo la patientia, & cominciò à gridare (dice l'Auttore) *Dios a muy grandes boƷes*, che vuol dire, che chiamò Iddio ad alta uoce. Allhora ſoprauenne un turbine, & tempeſta marauigliosamente impetuoſa, & ogni coſa diſparue, & egli reſtoſſi ſolo, & ſcorſero tre anni innanzi che poteſſe eſſere di ritorno al ſuo paeſe. Non è lungo tempo, che nel paeſe d'Vmena, ne furono abbruciati molti, che confeſſarono andare di queſto modo ſpeſſo alle ſinagoghe la notte, & fare le medeſime coſe, che io ho recitate, de'quali i regiſtri della giuſtitia ſon pieni freſcamente,& il proceſſo mandato in molti luoghi,che io tagliarò più corto per eſſere coſa notiſſima, percioche non ci erano punto meno di trenta ſtreghe,che s'accuſarono fra loro per odio dell'vna verſo l'altra.Et le loro confeſſioni s'accordauano ne'cõteſti,& all'adoratione del diauolo,& a i balli,& alle rinontie à ogni religione. Habbiamo ancora di freſca memoria i proceſſi de' Sortilegi di Valery in Sauoia fatti l'anno 1574. de' quali Daneaù ha fatto l'eſtratto aſſai ampio, doue può vederſi, che il diauolo in ogni luogo è ſimile à ſe medeſimo, percioche per la confeſſione di Valery, & per la confrontatione de gli vni, con gli altri,ſi uede la traſportatione in corpi ſopra vn baſtone, ſolamente ſenza ontione, poi l'abiuratione di Dio, l'adoratione del diauolo, i balli, le feſte, & il baciare alle parti vergognoſe di Satanaſſo in foggia di beſtia, poi l'obligo di commettere mille mali,& le polueri, che ſi dauano à ciaſcuno, & che l'una haueua fatto trenta anni queſto meſtiero.Et che qualche volta il diauolo ſi moſtraua in forma d'huomo molto nero, & ſpauenteuole. Quanto alle viuande, & perſone,che ſuaniuano,ne habbiamo vn teſtimonio in Filoſtrato Lemnio,autore Greco, che Apollonio Thianeo eſſẽdo

Due compagni traſportati dal diauolo alli giuochi.

Filoſtrato Lemnio.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

entrato in vna Casa, nella quale le streghe faceuano di quelle feste, le minacciò aspramente, & subito ogni cosa disparue, tauole, viuande, persone, & mobili, & non si trouò che vna giouane, che gl'incantatori haueuano nuouamẽte sedutto. Et senza andare sì lũgi, molti sanno, che sono ancora viui, che l'vno de i Conti d'Aspramonte, tratteneua, & riceueua magnificamẽte queste compagnie, che andauano à Casa sua; & à quali pareua sentire gran contento delle viuande isquisite, del seruitio, & dell'abõdanza di tutte le cose. Nondimeno quãdo gli huomini, & i caualli erano vsciti di Casa sua, si moriuano di fame, & di sete. Ilche io ho saputo da molti personaggi hoggidì viui. Tale era il Conte di Macone de' maggiori Sortilegi del suo tempo, ilquale noi trouiamo nelle nostre historie [1] essere stato chiamato da vn huomo, quãdo tratteneua alla sua tauola grã compagnia, & non osando disobedire à Satanasso, trouò un cauallo nero alla sua porta, che l'aspettaua, sopra ilquale fu di subito portato via insieme con l'huomo, & disparue, senza essere stato veduto mai più. Il simile auenne à Romolo, come recita Plutarcho, allhora che egli era al campo, della palude della Capra, vẽne vn turbine di tẽpesta, dal quale fu solleuato, & nõ fu veduto poi mai più. Ilche fu certificato, & attestato da i Prencipi, & Signori, che lo corteggiauano in gran numero, massimamente per confermatione del suo dire, aggiunge due altri essempij simili, & l'vno d'Aristeo Proconiense, l'altro di Cleomede Astypaleate. Philostrato Lemnio dice simile caso essere auenuto ad Apollonio Thianeo, ch'egli ha voluto deificare per questo modo, con tutto che fosse in opinione d'essere il maggior Sortilego della sua etade. Et percioche ci sono alcuni, i quali uogliono ualersi d'un Concilio nationale,[2] che habbiamo notato di sopra, ho voluto citare i Theologi [3] che concordano, che il diauolo trasporta i Sortilegi in corpo. Io metto molti d'auttorità di più popoli, & nationi, accioche la verità sia meglio dilucidata, & per tanti essempij così spesso prouati non per sogni, nè per delirij, ma per giudicij contradittorij, per coaccusationi di complici, recriminationi, cõuit-

tioni,

Le viuãde, che pare di mangiare alli ritroui, sono illusioni.

1 Hugo Floriace.

2 ò cõciliabolo d'Aquileia

3 Aug. lib. 10. & 21. de ciui. Dei. Th. Aqui. in sum. 2. 2. q. 95. ar. 5. tit. de superstit. & in trac. 44. prime

tioni,contesti,confessioni,condennationi,essecutioni.Fra quali ve n'ha vno memorabile d'Alemagna, recitato da Gioachino di Cambrai nel libro della Natura de i Demoni, che dice, che vno beccaio andando vna notte per vn bosco, vdendo lo strepito,& i balli,andò seguendo la via,& s'auicinò, doue egli vide de' napi d'argento,i quali egli prese, dipoi, che di subito tutte le Streghe,& i Diauoli disparuero,& gli portò il dì seguẽte al Magistrato,ilquale fece venire coloro,le insegne de' quali portauano que' napi ; & accusarono gli altri, che furono giustitiati. L'altro essempio è ancor più segnalato d'vna essecutione stata à Poitiers l'anno 1564. che m'è stata recitata, essendo sù i luoghi, & dipoi ancor da Saluert Presidente di Poictiers, ilquale fu chiamato al giudicio insieme con Dauenton all'hora Presidente di Poitiers,& altri Giudici,& che è assai noto in tutto il paese. Tre Stregoni,& vna Strega furono condannati,& abbruciati tutti viui, essendo conuinti d'hauere fatto morire molte persone, & animali, & come confessarono ancora per mezo del Diauolo, che somministraua loro le polueri per sotterrare sotto a i limitari delle stalle, ouili, & case, & dissero, che tre volte l'anno andauano alla congregatione generale,doue molti malefici si ritrouauano presso d'vna Croce,ò d'vn crosicchio di strada, che gli seruiua di segno. Et quiui si ritrouaua vn gran becco nero,che ragionaua, come vna persona a gli assistenti,& danzauano all'intorno del becco.Poi ciascuno gli baciaua la parte di dietro con vna candela accesa,& fatto ciò pareua,che il becco si cõsumasse in fuoco,& della cenere pigliaua ciascuno,per fare morire i buoi, ò le vacche del suo inimico,all'altro le pecore, all'altro il cauallo, à vn altro per farlo languire, à vn altro per far morire gli huomini. Et in fine il diauolo diceua loro queste parole con vna voce terribile.Vẽdicateui voi,ò voi morirete.Questo fatto,ogn'uno se ne ritornaua con l'aiuto del diauolo, come erano venuti. Egli è da osseruare diligentemente,come erano tenuti d'andare à fare tre volte l'anno questo sacrificio al diauolo, contrafacendo il sacrificio del Becco portato per la legge

partis q.8. tit. de mira, & q. 16.art. 5. & 6. & in tit.de demonibus. Bonau.in 3.sent. di.19.q.3.Paulus Grilland. lib. de Sortil. sectione.7.nu. 4. Syluester Prier in tract. de strigibus dæmon. lib.1. c.pen.& li. 2. ca. 1. Sprãger in malleo maleficarum.

di

Leuitico c. 16. di Dio nel Leuitico cap. 16. & il commandamẽto che portaua, che tutti i maschi douessero comparire innanzi à Dio tre volte l'anno alle tre feste solẽni. Il Presidente Saluert huomo d'honore mi disse di più, che si troua ne gli antichi registri, che erano passati cẽto anni, che altri furono cõdẽnati di Stregoni per caso simile, & per simili confessioni, & nel medesimo luogo della Croce contenuto nel processo. I due si pentirono, i due altri morirono ostinati. Io ho letto ancora l'estratto del processo delle streghe di Potez, che m'è stato communicato per Maestro Adriano di Fer Luogotenente generale di Laon, che contiene le depositioni di quelle, come furono trasportate al Prato di Longny al Molino Frenquiso, & dicẽdo alcune parole, che io non metterò altrimente, cõ certi rami in mano, & quiui trouarono gli altri, che haueuano ciascuno vna scopa, ouero vna spazzatora in mano, & i diauoli insieme con loro, che nõ sono quiui nominati. Et doppo hauere rinõtiato à Dio elle baciarono il diauolo in forma humana, ma però molto spauenteuole da vedere, & l'adorarono, dipoi ballarono, hauendo i loro rami in mano, & in fine s'accoppiarono i diauoli con le femine, a' quali poi elle dimandarono delle polueri, per far morire del bestiame, & fu concluso di ritornarui otto giorni dipoi, che era il Lunedì seguente venute le tenebre, & stettero quiui circa à tre hore, & dipoi furono riportate. M'ero scordato di dire che ciascun malefico deue rendere conto del male, ch'egli ha fatto, sotto pena d'essere benissimo battuto. Et quãto à quest'vltimo pũto Bonino Bailo di Castel rosso essendo deputato ꝑ il paese di Berry à Bles mi disse, che egli haueua fatto abbruciare vna strega accusata da sua figliuola, la quale haueua cõdotta a i ritruoui, & l'haueua presentata al diauolo ꝑ instruirla. Ma fra l'altre villanie, ella cõfessò ch'elle ballarono intorno al becco, & che in fine ogn'un rendeua conto di quel ch'egli haueua fatto dopo l'vltima cõgregatione, & ĩ che cosa haueua adoperata la sua poluere. L'vno diceua hauer ammazzato un bãbino, l'altro un cauallo, l'altro haueua fatto morire un arbore. Et ꝑcioche si ritrouò una, che nõ haueua fatto

Di che rendono ragione al Diauolo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

niente doppo l'vltima congregatione, ella rileuò molte percosse di bastone, sotto la pianta de' piedi, con essere schernita, & derisa da gli altri. Et diceua che bisogna hauere spesso di nuoue polueri; ilche è conforme à quel ch'io ho letto in vn altro processo d'vna Strega, laquale confessò, ch'ella non haueua punto di riposo, se ella non faceua ogni dì qualche male, quando ben non hauesse se non rotto vn vaso: ma hauendola vn giorno la sua padrona trouata, che la rompeua vn vaso di terra di proposito deliberato, ella confessò la verità, & che la si facesse morire, percioche diceua, che non haueua punto di patientia, s'ella non faceua morire qualchuno, ò ch'ella non facesse qualche male; ilche mostra assai chiaro, che in questo non opera la poluere, ma Satanasso; ilquale non procura, nè cerca se non la ruina del genere humano, & vuole essere spesso seruito, & adorato; percioche la poluere è cosa in se molto vana. Et mi souuiene, che Forniero huomo dotto, & Consigliero d'Orliens, mi diceua, che la fama commune, & notoria era, che si faceua de' ritruoui di Streghe appresso di Clery, doue i diauoli riferiuano tutto quel che era stato fatto in diuersi paesi, percioche osseruano tutte le attioni de gli huomini. Questa è la maniera, che hanno gl'indouini per indouinare. La Strega, ch'io ho detto, non s'appellò altrimente dalla sententia, dicendo ch'ella voleua più tosto morire, che essere tormentata dal diauolo, ilquale non gli lasciaua niente di riposo. Ma è da notare, che non si fa altrimente congregatione doue non si balli, & per la confessione delle Streghe di Longni, elle diceuano nel ballare alcune parole in lode del Diauolo, piene d'impietà, & indegne d'essere mai riferite da' fedeli, sprezando la festa, & giorno di riposo, inalzando le mani, & balli in alto, per testificare, & dare vn certo testimonio d'allegrezza, & che di buon core adorano, & seruono il Diauolo, & massime per contrafare l'adoratione che è douuta à Dio: conciosia cosa che è certissimo, che gli antichi Hebrei nel portare le loro oblationi al tempio, quãdo s'auicinauano all'altare, ballauano, come ha notato benissimo

Quãdo le Streghe nõ nuocono ad altri, esse patiscono la pena.

Ritroui à Clery.

Strega che più tosto elegge la morte per giustitia, che patire i tormẽti datole dal Diauolo.

Modi tenuti ne balli dalle Streghe.

Da-

1 Sopra il Salmo 41.

Salmo 47.

Dauid Kimhi [1] ſopra la parola haga חגת che ſignifica feſta, & danza. Et Dauid per vn gran ſegno d'allegrezza ballaua dicendo il Salmo 47.& ſonaua l'Arpa dinanzi all'Archa. Et medemamente noi leggiamo, che Samuele auiò Saul alla cōpagnia de' Profeti, che ballauano lodando Iddio con inſtromēti di Muſica, la quale è ſtata principalmente conceduta a gli huomini per lodare Iddio cō vn pieno giubilo, & allegrezza, ma i moti del corpo erano di ſorte, che non ui ſi vedeua niente d'inſolēte, ma il dolce mouimēto del corpo ſolleuaua il cuore al Cielo, che è la coſa più accetta à Dio. Percioche nō può eſſere altrimente, ſe nō che colui, che con tale allegrezza canta lodi à Dio, non ſia rapito di zelo, & d'amore verſo l'honore del ſuo creatore. Et in tutti i paſſi de' Salmi, doue ſi truoua la parola Sela, che è frequente, coloro, che la cantauano, eleuauano la voce inſieme co'l corpo. Come Dauid Kimhi ha notato ſopra i Commentarij Hebrei de' Salmi. Con tutto, che queſto moto ſignifica eternità, ſecondo che l'interprete Caldeo ha traſportato, & Simmaco, & Theodocione Διάψαλμα. & Abraham Aben Eſra tradotto אמת cioè veramente, & nondimeno i Cantori ſempre à queſta parola ſi leuauano. Le proceſſioni, che ſi fanno, moſtrano ancora, come pare, il ſegno de' balli antichi. Et coſi tutti i popoli gli vſauano ne' loro ſacrificij, & feſte ſolenni. Et Moiſe Maimō ſcriue, che le figlie Perſiane adorando il Sole, danzauano tutte ignude, & cantauano con inſtromēti. Ma queſti balli delle Streghe uiolēti, fanno gli huomini furioſi, & diſperdere le dōne, come può dirſi, che quādo i malefici furono condotti d'Italia in Francia, oltre a i moti impudichi, & inſolenti, ſi vide queſta infelicità, che una infinità di homicidij, & d'aborti ne ſeguirono, che è vna delle più cōſiderabili coſe nella Republica, & che ſi dourebbe più rigoroſamente prohibire. Quanto al furore, ſi vede euidentemēte, che tutti gli huomini furioſi, & forſennati vſāno di cotali danze, & ſalti violenti. Et non c'è migliore eſpediente per guarirli, che di farli ballare poſatamente, & in cadentia graue, come ſi fa in Alemagna a gl'inſenſati: che ſono veſſati da quella infermità,

tà,che si dice di San Vito,& Modesto. Per fine di questo capitolo io porrò la conclusione della disputa risoluta dinanzi all'Imperatore Sigismondo,che Vlrich le Monnier ha scritta in un picciolo libro,che ha fatto sopra questo punto, doue fu sentẽtiato per infiniti essempij,& giudicij,che'l Diauolo trasportaua le Streghe ueramẽte in corpo,& in anima. Et sarebbe un burlarsi dell'historia Euangelica à riuocare in dubbio, se il diauolo trasporta le Streghe da un luogo in un altro, doppo che è scritto nel sacro Euangelio, che Satanasso trasportò Giesù Christo sopra il pinnacolo del tempio,& dipoi sopra il mõte. Percioche la maggior parte, & di più sana mente de'Theologi tengono ch'egli fu uerdadieramẽte trasportato in corpo, & in anima. Confessano ancora che Abacuc Profeta fu trasportato in corpo,& in anima in Babilonia. Et Sã Filippo Apostolo fu trasportato in corpo,& in anima. Sopra che San Thomaso d'Aquino conclude,che s'egli è possibile in uno, egli è possibile in tutti quei della medesima natura,& dello istesso peso. Ecco il suo argomẽto,ch'ei tira da S.Mattheo cap.4. Leggiamo parimente in Filostrato auttore Greco, che Apollonio Thianeo fu trasportato in poche hore d'Ethiopia presso al fonte Nilo fino à Roma, che non sono punto meno di due mila cinque cento leghe per dritta linea. Vn altra uolta da Roma in Corintho,un altra uolta da Smirne in Efeso, & l'anno 1271. Giouanni Teutonico Sacerdote d'Halberstrad de' più famosi incantatori della sua etade cantò tre Messe à meza notte. L'una in Halbestrad,l'altra à Magonza,l'altra à Cologna. Ilche si recita ancora di Pitagora,che fu trasportato di Thuria in Metaponto. Et ancora Viero[1] protettore, & difensore de i Sortilegi assicura con una certezza di propria scientia essere uero, che egli sà molte persone essere in tal guisa trasportate in un momento d'una regione in un altra. Vedete queste parole nel 2.lib.al c.8. *de præstigijs Dæmonum*:& nel 3.lib.ca.12.Et percioche ui sono di coloro, che tengono che il trasporto si faccia in ispirito solamente,diciamo ancora del rapimento dello spirito.

La verità che le streghe siano trasportate in corpo,& anima.

Matth 4.

Trasportatione de Apollonio Thianeo.

Giouanni Teutonico.

1 Viero. l.2. c. 8. de præsti. & lib.2.3.c.12.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

DEL RAPIMENTO, OVERO ESTASI DE Sortilegi, & della frequentatione ordinaria, che hanno co' Diauoli. Cap. V.

QVEL che habbiamo detto della trasportatione de' Sortilegi, in corpo, & in anima, & le esperienze sì frequenti,& sì memorabili mostrano come nella chiara luce,& fanno toccare con mano, & uedere con l'occhio l'errore di coloro,che hanno scritto, che la trasportatione de'Sortilegi è imaginaria,& che ciò non è alcun altra cosa,che un estasi,& adducono per essẽpio la visione d'Ezechiele,che fu rapito in spirito di Babilonia in Gierusalẽme,la qual visione può essere una uera separatione dell'anima,& può ancora farsi senza separatione. Ma gli Hebrei tengono nella loro Theologia segreta, che l'Angelo fa oblatione à Dio dell'anime de gli eletti per astrattione, restando l'huomo in uita. Et à questo proposito allegano il passo del Salmo 116. *pratiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius*, la qual cosa pare che Platone nel Phedone chiami morte piaceuole[1]. Ma non bisogna perciò negare il uero trasporto del corpo, & dell'anima, che si fa da i buoni, & cattiui spiriti. Noi citaremo l'essempio d'Helia, & d'Henoc, che sono stati rapiti in corpo, & d'Abacuc, che fu portato in corpo dall' Angelo nella fossa di Leoni. Et se il uero trasporto in corpo non si faceua per gli essempij, che habbiamo detti, come potrebbe farsi che colui di Loches si fosse trouato trasportato dal suo letto nelle pianure di Bordeos, & colui di Lione in Lorena, quello di Plutarcho di Grecia in Crotone presso di Napoli, doue bisogna per necessità passare più di cento leghe di Mare, & infiniti altri casi simili. San Thomaso d'Aquino, Durando, Herueo, Bonauentura di Tarantese, & Getald Odet, i quali hanno trattata questa questione sopra il secondo libro distintione ottaua del Maestro delle sentẽtie,tengono fermamente,

Sal.116.

1 Περὶ τῶν ἐκστατικῶν, καὶ ἀφαιρέσεως τῆς ψυχῆς ἐκτὸς τοῦ σώματα.

Magister sententiarum. li. 2.dist. 8.

mente, che i Diauoli trasportino i corpi di luogo in luogo per la loro forza naturale. Con tutto che io truouo il rapimento in estasi, che dicono molto più mirabile, che lo trasporto corporale. Et se il diauolo ha questa possanza, come confessano, di rapire lo spirito fuori del corpo, non è egli più facile di portarsene i corpi, & l'anime senza distrattione, ne diuisione della parte ragioneuole, che distrahere, & diuidere l'vna dall'altra senza morire? Hor con tutto che habbiamo de' testimonij certissimi, & dimostrationi indubitabili dell'immortalità dell'anime, questo però mi pare de i più forti, & più grandi, & che può bastare, essendo uerificato, come è stato per infinite historie, giudicij, raccolte, confrontationi, conuittioni, confessioni, essecutioni. Egli può (dico io) bastare per conuincere tutti gli Epicurei, & Atheisti, che lo spirito humano è una essenza immortale, percioche l'hipostese d'Aristotele nel secondo libro dell'anima è per questo modo benissimo uerificata, & dimostrata in quello, ch'ei dice, che l'anima è immortale, se ella può qualche cosa senza l'aiuto del corpo, & l'altra hipostese, che l'anima è immortale, se ella è separabile dal corpo. Ma gl' Infedeli, che non credono nè la possanza di Dio, nè l'essenza de gli spiriti, dicono che quello che noi chiamiamo anima, è un uincolo harmonioso, & forma uniuersale, che risulta dalle forme particolari de gli humori, & altre parti del corpo humano, che è una incongruità molto brutta di comporre la forma dell'huomo, che tutti i Filosofi confessano esser pura, & semplice di molte forme. Et quanto all'estase, dicono che è un sonno melancolico, per il quale le forze dell'anima sono sepellite di sorte, che pare che l'huomo sia morto. Ma è cosa ridicola, atteso che ci sono più incantatori in Noruegia, & Liuonia, & altre parti Settentrionali, che non sono in tutto il resto del mondo, come dice Olao Magno. Et pare che quel che è detto di Satanasso in Esaia. Io montarò sopra l'Aquilone, & sarò simile à Dio, può applicarsi alla possanza, che Satanasso ha principalmente sopra i popoli Settentrionali,

Cósideratione bella, & dotta intorno alla possanza de' Diauoli, nel trasportare, de i corpi.

Hipostase d'Aristot. nel 2. dell'anima.

Estase qual sia.

Noruegia, & Liuonia copiose di Incátatori.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

che ſono molto infami di queſte Diauolerie, & incanteſimi, come in ſimile caſo per tutta la Scrittura ſanta noi leggiamo, che d'Aquilone[1] verrà ogni male. Nondimeno quei popoli di là tengono meno della melancolia, che popoli che ſiano ſotto il Cielo, percioche ſono tutti biondi generalmente, ò di pelo di Vacca. Biſogna adunque che quei tali confeſſino la loro ignoranza, percioche Plutarcho ſcriue d'uno nominato Soleo, & Plinio d'un Hermotino Clazomenienſe, & Herodoto d'un Filoſofo di Proconeſe Atheiſta, che erano coſi ben rapiti in eſtaſi, che i loro corpi reſtauano come morti, & inſenſibili. Di ſorte che i nemici di Hermotino[2] trouando il ſuo corpo coſi ſpaſimato lo ammazzarono, & abbruciarono. Girolamo Cardano ha laſciato ſcritto[3], ch'egli era per eſtaſi rapito fuori del corpo, quando voleua, ſenza che reſtaſſe alcun ſentimento al ſuo corpo. Ma io tengo che tutti coloro, che ſopportano queſta paſſione uoluntariamente vegghiando, ſono incantatori. Il Cardano ancora ſcriue[4] che ſuo padre ha hauuto un Demonio famigliare trenta anni. Et ordinariamente i padri Sortilegi ammaeſtrano i loro figliuoli per rapirli in eſtaſi. A che ſi riferiſce quel che dice Virgilio nel ſeſto dell'Eneide, parlando della incantatrice, *quæ ſe promittit ſoluere mentes*, la qual promette di aſtrahere le menti: perche à confeſſare il uero l'anima uegetatiua uitale, & animale reſtano ancora che i ſenſi, i mouimenti, & la ragione ſiano ſciolte. Ne habbiamo un hiſtoria di freſca memoria dell'auttore della Magia naturale Napolitano, il qual recita hauer fatto pruoua d'una Strega, che ſi fregò d'un graſſo tutta ignuda, poi cadde ſpaſimata ſenza alcun ſentimento, & tre hore dipoi ritornò nel ſuo corpo, dicendo nouelle di molti paeſi, le quali furono uerificate. Vero è che l'auttore del libro, il quale merita il fuoco, inſegna i modi di metterlo in pratica. Sataneſſo per tanto uſa di queſti termini uerſo di coloro, che non uogliono altramente diſcoprire, ouero che per la grandezza della caſa loro, ò per

altri,

1 Sapientiæ 1. Eſai. c.14.41.49. Hierem. cap.3.4.6.13.15.23.25.46.47.50.51. Ezech.8.48. Daniel 11. Zacch. c.2.

2 Lib. c.52.

3 In ſua Geneſi.

4 In libro de rerum varietate ad finem.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

altri rispetti non ardiscono di ritrouarsi in tali congregationi. Io ho saputo dal Presidente della Torretta, che ha veduto una Strega nel Delfinato, che fu abbruciata uiua; costei essendo distesa à lungo del fuoco, fu rapita in estasi, rimanendo il suo corpo in casa, & percioche ella non sentiua niente, il suo padrone la percoteua con fierissime battiture di verga, & per vedere s'ella era morta, le fece mettere fuoco alle parti più sensitiue, nè con tutto ciò ella si risueglio, & in effetto il padrone, & la padrona la lasciarono distesa nel luogo, doue lei si trouaua, pensando ch'ella fosse morta. La mattina ella si trouò nel suo letto à giacere. Di che attonito il suo padrone gli dimãdò quel, che ella haueua hauuto. Allhora ella gridò forte in suo lenguaggio, Ah mio padrone m'hauete battuto tanto? Il padrone hauendo narrato la cosa a i vicini, gli fu detto ch'ella era Strega, ond'egli non cessò, fin che gli hebbe confessato il uero, & ch'ella era stata con lo spirito nella compagnia delle Streghe. Confessò ancora molte sceleratezze, ch'ella haueua fatte, & fu abbruciata. Giacomo Spranger Inquisitore, hauendo formato processo à molte Streghe scriue, che elle hanno confessato, che sono rapite in spirito quando vogliono, & sono anco rapite in corpo. Habbiamo ancora vn essempio di nostra memoria auuenuto à Bordeos, l'anno 1571. quando le Strege furono perseguitate in Francia. Ci fu una vecchia Strega à Bordeos, che confessò innanzi à Giudici, ch'ella era trasportata ogni settimana insieme con le altre in parte, doue si trouaua un gran becco, che le faceua rinegare Iddio, & promettere di seruire al Diauolo, & dipoi ciascuno gli baciaua le parti oscene, & doppo il ballo ogn'un pigliaua delle polueri. Allhora Belot maestro delle supplicationi volendo far pruoua della uerità con la Strega, che diceua che non hauerebbe alcuna forza sopra di lei, se ella era fuori di prigione, la fece uscire cõ obligo di appresẽtarla, & allhora ella si fregò tutta ignuda di certo grasso, & dipoi cadde come morta senza alcun sentimento, & cinque hore dipoi, riuenne in se, & leuandosi raccontò molte cose di più paesi, & luoghi, le quali

furono uerificate. Io ho hauuto questa historia da un Conte, & Caualiere dell'ordine, che si trouò presente all'esperienza che se ne fece, il quale è ancora uiuo. Olao Magno dice, che questo è molto frequēte ne' paesi Settētrionali, & che gli amici di colui, che è rapito in estasi, lo custodiscono accuratamente fino che si ritorna in se con un gran dolore, a' quali riporta un anello, ò lettera, ò coltello di qualch'uno, che si troua à più di trecento leghe lontano. Io ho inteso un altro giudicio essendo à Nātes l'anno 1549. che non è punto meno strano, di sette Streghe, le quali dissero in presenza di molti, che fra un hora apportarebbono nouelle di ciò, che si faceua à dieci leghe d'intorno, & di subito caderono tutte spasimate, & ui stettero intorno à tre hore, poi si risuegliarono, & referirono tutto quello, che haueuano ueduto nella Città di Nantes, & in più luoghi all'intorno, hauēdo segnato i luoghi, le attioni, le persone, & il tutto si uerificò in quella terra. Doppo essere state accusate, & conuinte di molti maleficij furono abbruciate tutte. Potrebbesi perauuētura dire, che l'anima non è altrimēti rapita, & che questa è una uisione, & illusione del diauolo. Ma gli effetti dimostrano il contrario. Si possono ben far dormire le persone con de' succhi d'herbe, & altre beuāde, & narcotiche, di sorte che la persona parerà morta, & nondimeno ce ne son di coloro che s'addormētano sì bene, che nō si risuegliano più, & altri hauēdo pigliate cotali beuande, dormono qualche uolta tre, ò quattro giorni senza suegliarsi, come si fa in Turchia à coloro, che si uogliono castrare senza dolore, & fu messo in pratica in un Guascone della Linguadocca bassa, essēdo schiauo, il quale fu di poi riscattato, & uiue ancora. Ma le Streghe nō prēdono alcun beueraggio. Giunto ancora che coloro, che sono stati adormentati con beueraggi narcotici non hāno alcuna memoria di cosa che sia. Et le Streghe hāno una uiua impressione de' balli, sacrificij, adorationi, & altre cose da loro uedute, & fatte a i ritroui, & contrasegnano coloro, che erano presenti, co' quali sono state confrontate, & l'hāno confessato. Et per la confessione delle Streghe, che Giacomo Sprangero

Effetti di beueraggi alopiati.

ha

ha fatto abbruciare, recita che le Streghe confessarono, che sentiuano nell'estasi le medesime cose, che se fossero state presenti in corpo. Et Santo Agostino ancora nell'ottauo Libro della Città di Dio recita di Prestantio, che suo padre fu rapito molte uolte in cotale estasi, & che essẽdo il suo spirito ritornato affermò d'essere stato tramutato in cauallo, & hauere portata la prouisione al campo insieme con gli altri caualli. Et nõdimeno il suo corpo era disteso come morto nella sua Casa, che saria perauuentura la ragione perche la Lycanthropia, & cambiamento d'huomini in bestie è cosi nominata da tutti gli antichi, & sì frequente ancora in tutti i paesi Orientali, della quale noi ragionaremo poco di sotto. Ci sono anco delle malattie, che fanno gli huomini insensibili, & come morti, come il malcaduco, & l'apoplessia. Et il Sommo Põtefice Giulio II. stette due giorni di sorte, che si pensò che fosse totalmẽte morto, & Giouanni Lescot, cõme si stima, fu sotterrato uiuo, ancor che paresse morto. Et quando perdette l'halito, allhora cominciò à muouersi, onde accorgendosi di quel moto, coloro che lo coprriuano di terra, si fermarono, & lo discopersero. Ma fu trouato sanguinoso, & rendendo lo spirito. Tali infirmità di Syncope, & epiplessie, apoplessie nõ sono altrimẽte nelle Streghe, perche si dispõgono in quella foggia quando piace loro, & non soffriscono questo se non per essercitarsi d'andare alle congregationi, temendo d'essere discoperte, facendo di più homaggio al Diauolo, & ragionando seco nelle proprie case, quando uogliono. Et di uerità il Baron di Raiz, che fu condannato à Nantes, & giustitiato come Stregone, doppo hauere cõfessato otto homicidij di piccoli fanciulli, & che uoleua ammazzare ancora il nono, & sacrificarlo al Diauolo, che era suo figliuolo proprio, ch'egli haueua deliberato d'ammazzare nel uentre della Madre, per gratificare tanto più Satanasso, confessò ch'egli adoraua il Diauolo nella sua Camera, mettendosi ginocchioni, quando se gli presentaua in forma humana, & gli faceua fumi d'incẽso, che era la forma de' sacrificij detestabili de gli Amorrhei, & Cananei. Il Diauolo gli promet-

S. Agostino l. 8 della Città di Dio.

Sacrifici fatti al diauolo dal Barõ di Raiz

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

teua marauiglie,& che sarebbe grande. Nondimeno veggendosi finalmente prigioniero, & in estrema calamità, confessò ogni cosa,& fu fatto morire,& il processo della sua cõfiscatione è ancora attaccato in filza. Io ho letto anco in Spranger, che formando processo à una Strega,la quale fece ardere, confessò hauere come leuatrice riceuuto molte uolte i fanciulli del uentre della madre,& quelli presentati al Diauolo, eleuandoli in aere,& dipoi metteua loro un grosso ago nel capo, di donde non usciua niente di sangue,& quando uedeua ch'erano portati à sotterrare,andaua la notte à dissotterrarli, & li faceua cuocere nel forno, & mangiaua la carne conseruando il grasso per seruirsene. Et confessò ch'ella haueua fatto morire da quaranta bambini in questa maniera. Ella era da Dampner di Basse, & un altra di Strasbourg, che ne fece morire senza numero,& fu parimente arsa. Io ho uoluto far auuertito il Lettore di questa crudeltà, & idolatria, che mi è paruta la più detestabile, della quale io habbia mai udito ragionare, accioche si habbia ben l'occhio à quelle Donne, che si riceuono per leuatrici. Quanto à mangiare la carne humana, è cosa certissima, & antichissima, che le Streghe ne sono così ghiotte,che è quasi impossibile à guardare i corpi morti, [1] nè chiuderli così bene, ch'elle non v'entrino per rosicarli fino all'ossa. Et al capitolo 67. delle leggi Saliche è detto, che se la Strega ha mangiato vn huomo, & sarà conuinta, pagarà dugento soldi. Noi leggiamo in Filostrato Lennio,che Apollonio Thianeo discoperse, & cacciò di Corintho una Lammia, che uiueua di carne humana. Quindi è che Horatio per una crudelissima cosa dice,*Neu pransæ Lamiæ puerũ viuum extrahat aluo.*Che nõ tragga un fanciul uiuo del corpo ad una Strega, c'habbia desinato, & nondimeno questo era ordinario alle Streghe di notrirsi di tale uiuanda. Leggesi ancora in Ammiano Marcellino nel uigesimo nono Libro,che Pollentiano Tribuno fu conuinto d'hauere aperto una femina grauida,per sapere di suo figliuolo, se doueua essere Imperatore. Tutti i quali passi confermano quello, che noi ueggiamo ne' processi

1 Apu. lib. 1. Asini.

de' no-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

de' nostri tempi. Et molti Sortilegi hanno opinione, che i Demonij sanno loro commettere tali crudeltà, per essere così rapiti in spirito, ò in corpo, sì come essi vogliono: ma la verità è per far con simili Sacrilegij perder insieme più anime à vn tempo. Et senza andare troppo lontano Rondeletio Medico di gran dottrina, & riputatione osseruò diligētemente vna notte vno Stregone à Mompelliero, che non si partiua d'intorno alle sepolture, ilquale andò all'auello, in cui era stato il dì precedente interrata vna donna, & le tagliò vna coscia, & se la portò in spalla dando de' morsiconi co' denti nella carne di quella. Io ho l'historia da vno scolare di Rondeletio, che si trouò in sua compagnia. Egli diceua, che questa era la malattia, che si chiama Lycanthropia, che fa, che gli huomini douentano furiosi, & temono d'essere cambiati in Lupi, & viuono di cotale viuāda. Diciamo adunque s'egli è possibile, che gli huomini siano conuertiti in Lupi, & altre bestie verdadieramente, ouero per fantasia, ò per malattia.

DELLA LYCANTHROPIA, ET SE IL Diauolo può tramutare gli huomini in bestie. Cap. VI.

NOI habbiamo mostrato di sopra per molti essempij, & auttorità diuine, & humane, & per le accuse, conuittioni, confessioni, giudicij, essecutioni, che gli huomini, & le donne sono trasportate, quando in spirito & in corpo, & quando in spirito solamente per mezi diabolici. Et che Satanasso fa credere ad alcuni, che questo auenga per la forza delle parole, & de gli vnguenti, che dà à loro, & che per il più, egli apparisce in forma di becco. Di maniera che possiamo dire, che noi habbiamo la dimostratione de gli effetti, che si chiama. *Quia est*, cioè ὅτι ἐστί, che dire vuole, ch'egli è così. Et con tutto che tale dimostratione per gli effetti non sia così chiara, come quella,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

che procede per le cagioni, non è ella tuttauia men certa [1]. Hora il confessare la nostra ignoranza è vna bella lode à Dio, contra cui non vale altrimenti arguire d'impossibilità, veduta la debolezza del nostro spirito. Ma egli è ben cosa strana, che Satanasso, ilquale ha potere di pigliare quel corpo, che gli pare, il più spesso, & ordinariamente doppo la figura humana piglia la figura d'un Becco, se ciò non è per essere una bestia fetente, & fallace, percioche nella santa Scrittura [2] si vede, che i Diauoli sono dimandati becchi, si come l'Interprete Caldeo sopra Isaia volta questa voce שעיר, che significa becco, percioche il Profeta dice, che i Dragoni, & i becchi ballaranno in Babilonia, & il Luitone, ò Satiro griderà doppo il suo compagno. Zoroastro parlando de' becchi intende i Diauoli per la proprietà del becco, che è puzzolente, & lasciuo. Laquale cosa il Prencipe della Mirandola ha significato oscuramente nella duodecima positione sopra Zoroastro in queste parole. *Quid sit intelligẽdum per capros apud Zoroastem intelliget, qui legerit in Libro Bair, quæ sit affinitas capris cum spiritibus.* Quello che sia da intendere per li capri appresso à Zoroastro lo intenderà colui, che leggerà nel Libro Bair, che affinità habbiano i capri con gli spiriti. La proprietà pertanto de i Demoni è d'hauere possanza su la cupidità lasciua, & brutale, come gli Hebrei hanno segnato, quãdo dicono nel Libro .פירקי אר che Satanasso è portato dal serpente, che Filone Hebreo ha interpretato la voluttà, della quale parlando il Sauio Archita diceua essere il più capitale nemico dell'humana generatione. *Nullam pestem capitaliorem hominibus à natura datam voluptate*. è detto da Cicerone. Et per la istessa cagione i Greci hanno significato i Demonij in figura de' Satiri feminieri la metà becchi, & la metà huomini. Quindi è, perche nel Leuitico al Capitolo 17. doppo che Iddio ha ordinato, che il popolo gli sacrificasse gli animali specificati, & che il sangue fosse sparso appresso il suo altare, dice in fine. Et non ui occorra giamai più d'andar dietro a i uostri becchi, & Satiri per sacrificare: Ce n'è in Hebreo Seijrim, che l'interpre-

1 In poster. analyticis.

2 Isaiæ. 13. & 34.

Cic. de Senectute sequitur. Cuius uoluptatis auidæ libidines temere, & effrenatæ ad potiũdum incitarentur.

terprete dice essere Demonij, che appariscono in guisa di becchi, & di Satiri. Il Rabi Moyse Maymon hauendo letto i Libri de' misterij, & sacrificij de' Caldei, & Sabei, che egli traduce[1] dice che la vsanza era d'andare a i luoghi deserti à sacrificare a i Diauoli, & fare una fossa, in cui poi versauano il sãgue, & al d'intorno della fossa banchettauano, & faceuano festa a i maligni spiriti. & al 16. cap. del Leuitico è commandato ad Aaron sacrificatore di pigliare due becchi, & gittare la sorte l'vno per Dio, l'altro per Zazel, & che il becco, che sarà preso in sorte per Zazel, & sopra ilquale il Sacrificatore confessarà i peccati del popolo, sarà mandato al deserto; l'altro sacrificato à Dio. Gli Hebrei hanno notato, che questo cotale becco non si ritrouerà già mai. Nel Deuteronomio, che è l'interpretatione più chiara della legge di Dio,[2] i maligni spiriti son chiamati in loro propria significatione Lascedim לשדים che tutti hanno tradotti *Dæmonia*, & può essere, che la voce di Lacedemon è composta dell'Hebreo, & del Greco, significando le medesime cose, percioche scriue Giosesse, che gli Hebrei hanno sempre anticamente hauuta intelligentia con i Lacedemoni. Io non mi fermo però à questa vltima interpretatione. Et (che che altri si dica de' Satiri, de' quali è spesso ragionato nella vita d'Antonio, & Paolo Heremiti) non c'è dubbio, che erano maligni spiriti. Molto spesso ancora Satanasso si mostra in figura humana grande, & uero, come io ho detto di colui, che apparue à Catharina Darea, à Dione amico di Platone, à Cassia Parmigiano, al Filosofo Athenodoro, à Maddalena della Croce, à Giouanna d'Haruiller, laquale confessò, che nell'età di dodici anni sua madre le mostrò il Diauolo in forma d'un grand'huomo molto nero, & vestito tutto di nero, & sempre instiualato, & co gli sproni, ragionando cõ essa, & trouandosi subitamente con lui quãdo ella voleua, & che questo lo continuò tutta la uita sua. Ma la cosa più difficile da credere, & che è più marauigliosa, è la mutatione della figura humana in bestia, & ancora più di corpo in corpo. Nondimeno i processi fatti alle Streghe, & l'historie diuine, & humane, & di

tutti

1 Li. 3. נמרי׳ נבקים

Leuitico c. 16.

2 Cap. 32.

Mutatione della figura humana ĩ bestia.

tutti i popoli ne fanno la pruoua certa. Noi leggiamo nel libro de'cinque Inquisitori de'Sortilegi, delquale io ho fatto mētione assai spesso, che vn incantatore nominato Staso nel Territorio di Berna hauendo molti inimici, scampaua spesso, & subito di mezo di loro in forma di bestia; & non poteua essere ammazzato se non dormendo. Egli lasciò due scolari i maggiori incantatori d'Alemagna Hoppo, & Stadlim, che faceuano venire, come egli scriue, le tēpeste, folgori, & borasche violente: & senza andare molto da longi, da questo Regno, noi habbiamo vn processo fatto nel parlamento di Dola, & la sententia data alli 18. di Gennaro 1574. contra Gillo Garniero da Lione, che non accade à mettere quì à lungo, doppo ch'ella è stampata à Orliens per Eloy Gibier, & à Parigi appresso Pietro di Haies, & à Sens; ma io porrò i punti principali, di cui egli fù accusato, & conuinto, cioè, che il detto Garniero il giorno di San Michele, essendo in forma di Lupo Garù pigliò vna fanciulla di dieci, ò dodici anni presso al bosco della Serra in una vigna, ne'vignali di Chastenoy presso Dola vn quarto di lega, & quiui hauerla ammazzata, tāto cō le sue mani che pareano zampe, quanto co i denti, & māgiatasi la carne delle coscie, & d'un braccio di quella, & hauerne portato alla sua moglie. Et per hauere nella medesima forma vn mese dipoi pigliato vn'altra figliuola, & quella uccisa per mangiarsela, se non fosse stato impedito da tre persone, come ha confessato. Et quindici giorni dipoi hauer strangolato un fanciullo di dieci anni nel vignale di Gredisano, & māgiata la carne delle coscie, gambe, & uentre di quello. Et per hauer dipoi in forma d'huomo, & nō di lupo ammazzato un'altro giouane di dodeci in tredeci anni nel bosco del villaggio di Perosa con intentione di mangiarlo, se non fosse stato impedito, come cōfessò senza forza, nè tormento. Egli fu condannato à esser arso tutto viuo, & la sentenza fu esseguita. Si truoua ancora un'altro processo fatto à Beranzon dall'Inquisitore Giouāni Boin l'anno 1521. nel mese di Decembre, & mandato in Francia, Italia, & Alemagna, & ilquale Vviero defensore de' Stregoni ha

Incātatore che mangia la carne humana.

messo

messo à lungo al libro 6.cap.13. *de Præstigijs*. Per questo io la passarò breuemente. Gli accusati erano Pietro Burgot,& Michele Verdun, che confessarono hauere rinontiato à Dio, & giurato di seruire al diauolo. Et Michele Bordun cõdusse Burgot alla Riua di Castel Charlon, doue ciascuno haueua vna candela di cera verde, che faceua la fiamma sbiaua, & oscura, & faceuano le dãze,& sacrificij al diauolo. Dipoi essendosi onti cõ certi loro grassi,furono tramutati in Lupi corrẽdo cõ vna leggerezza incredibile,dipoi,che erano cangiati anco in huomini,& souente ritornati in Lupi,& cõgiuntisi cõ le Lupe con tal piacere,come erano soliti d'hauere con le femine. Confessarono ancora,cioè Burgot hauere ammazzato vn giouinetto di sette anni cõ le zãpe,& dẽti di Luo, & che voleua mãgiarlo, se non fosse succeduto, che i paesani gli diedero la caccia. Et Michele Verdun confesò hauere vccisa vna fanciulla, che coglieua de' piselli in vn giardino, ma fu cacciato dal Signore della Villa. Et che ambedue haueuano ancora mangiato quattro fanciulli,& contrasegnò il tempo,il luogo,l'età particolarmente de' fanciulli. Et che toccando le persone con vna certa poluere, le faceuano morire. Mi souuiene, che M. Prordino Procuratore generale del Rè me ne ha recitato vn'altro, che gli era stato mandato dal paese basso insieme con tutto il processo segnato dal Giudice,& da' Notari d'vn Lupo,che fu ferito d'vn dardo in vna coscia, & dipoi fu trouato nel suo letto co'l dardo, che gli fu tratto fuora, essendo ritornato in forma d'huomo,& il dardo riconosciuto da colui, che l'haueua tirato,il tẽpo, & il luogo giustificato per la cõfessione della ꝑsona istessa.Et Giob Fincel al li.xi.delle marauiglie scriue,che era parimẽte vn Lycanthropo à Padoua,che fu trapolato,& le sue zãpe di Lupo gli furono tagliate,& nel medesimo instãte si trouò le braccia,& i piedi tagliati,che è per confermare il processo fatto alle Streghe di Vernon[1] lequali frequentauano, & si ragunauano ordinariamente in vn castello vecchio, & antico in guisa d'infinito numero di gatti.Si trouarono quattro,ò cinque huomini,che si risolsero di restarui la notte,doue si trouarono

Tramutatione d'huomini in Lupi.

1 L'anno 1561.

rono assaliti da vna moltitudine di gatti, & vno de gli huomini vi fu ammazzato, & gli altri molto bẽ graffiati, & morsi. Ma nõdimeno ferirono molti gatti, che si ritrouarono dipoi mutate in femine, essere grauemẽte ferite. Et percioche questo pareua incredibile, la Inquisitione del fatto fu tralasciata. Ma i cinque Inquisitori[1] i quali erano esperimentati in tali cause, hanno lasciato scritto, che v'hebbe già tre Streghe appresso di Strasburg, che assalirono vn lauoratore in forma di tre grã gatti, & nel defendersi per scacciargli ferì i gatti, che poi si trouarono in letto amalati nella forma di Donne ferite molto bene. Et inquisite sopra di questo, accusarono colui, che l'haueua ferite, ilquale disse a i Giudici l'hora, & il luogo, nel quale era stato assalito da i gatti, & ch'egli gli haueua feriti per diffendersi. Pietro Mamor, in vn piccolo Trattato, che ha fatto delle Streghe, dice hauer veduto questo cambiamento d'huomo in lupo, essẽdo in Sauoia. Et Hẽrico di Cologna nel Trattato, che ha cõposto de Lamijs, tiene questo per cosa indubitabile, & Vlrich, le Meusniers in vn picciolo Libro, che egli ha dedicato all'Imperatore Sigismondo, scriue la disputa, che fu fatta dinãzi all'Imperatore, & dice, che fu cõcluso per uiue ragioni, & per l'esperienza d'infiniti essempij, che tale trasformatione era uera, & dice egli stesso hauere ueduto un Lycanthropo à Costanza, che fu accusato, conuinto, condannato, & poi giustitiato doppo la sua confessione. Et si trouano molti libri publicati in Alemagna, che l'vno de' maggiori Rè della Christianità, che è morto, nõ è anco gran tempo, era spesso cambiato in Lupo. & che era in riputatione del maggior incantatore del Mondo. Nondimeno la Grecia, & l'Asia è ancora più infetta di questa peste, che i popoli occidentali, come i nostri mercãti riferiscono, che sono costretti di mettere in ferri, & impregionare coloro, che si mutano cosi in Lupi. Et in effetto l'anno 1542. sotto l'Imperio di Sultano Solimano si ritrouò cosi grã quãtità di Lupi gorusi nella Città di Cõstantinopoli, che l'Imperatore accompagnato dalle sue guardie vscì in arme, & ne attorniò da cento cinquanta, che disparuero della Cit-

tà

[1] in li. Mallei.

tà di Costantinopoli à vista di tutto il popolo. L'Historia è recitata da Giob Fincel nel secondo Libro delle marauiglie, & in questo tutti gl'altri popoli sono d'accordo. Gli Alemani gli addimandauano Vuer, Vuolf, & i Francesi Loups ga rous. I Picardi Loups Varous, come chi direbbe Lupos varios, percioche i Francesi mettono g. per u. I Greci li chiamano Lycanthropes[1] & Mormolycies. I Latini gli appellano *varios*, & *versipelles*, come Plinio[2] ha notato trattando di questo cambiamento di huomini in lupi. Francesco Febo Conte di Foix nel suo Libro della caccia dice, che questa voce *Garous*, vuol dire *guarde vous*, di che il Presidente Faustino m'ha auertito, ilche è verisimile, percioche gli altri Lupi naturali corrono alle bestie, & questi tali il più spesso corrono a gli huomini. Per questo si può dire *garde vous*, cioè guardateui. Pomponatio, & Theofrasto Paracelso tengono, che la mutatione è certissima d'huomini in bestie. Gasparo Peucero huomo dotto scriue, che egli haueua creduto sempre questa essere vna fauola, ma doppo essere stato certificato da molti mercanti, & persone degne di fede, & che trafficano ordinariamente in Liuonia, & che massimamente molti sono stati accusati, & conuinti, & che doppo le loro confessioni sono stati essecutati à morte, all'hora dice, ch'egli è costretto di crederlo, & descriue la maniera di fare, che osseruano in Liuonia. Laquale è, che ogni anno al fine del Mese di Decembre si truoua vno sciagurato, che và à intimare à tutte le Streghe di ritrouarsi in vn luogo assegnato, & mancando, il diauolo ue gli sforza a' colpi di vna verga di ferro, cosi forte, che le cicatrici ui rimangono. Il loro Capitano passa innanti, & alcune migliaia lo seguono, traghettando vna Riuiera, passata laquale, mutano la loro prima figura in lupi, & si slanciano sopra gli huomini, & sopra gli armenti, & fanno mille danni, & dodici giorni dipoi ritornano à quel medesimo fiume, & sono ricambiati in huomini. Io ho ueduto molte volte Languet natiuo di Borgogna agente del Duca di Sassonia huomo molto dot-

to,

1 λυκάνθρωποι

2 Lib.8.c.22.

to, uenendo à negotiare co'l Rè di Francia ſuo padrone, che mi ha recitato l'Hiſtoria in conformità, & dice, che ritrouandoſi egli in Liuonia ha inteſo, che tutto il popolo tiene queſto per coſa certiſſima. & con tutto che queſta maledittione ſia aſſai frequente per tutto, nondimeno è ella communiſſima in Liuonia. Io ho ancora in tra le mie ſcritture la lettera d'un Alemano penſionario del già Henrico II. ſcritta al Cõteſtabile di Francia, nellaquale auuertiſce il Cõteſtabile, che il Duca di Moſcouia haueua pigliato il paeſe di Liuonia, poi aggiunge queſte parole. *In illis locis Herodotus Neruios collocare videtur, apud quos dicit homines conuerti in Lupos, quod eſt adhuc uſitatiſsimum in Liuonia*. Ilche vuol dire, queſto è il Paeſe, in cui Herodoto dice, che gli huomini ſono cangiati in lupi, coſa che è ancora hoggidì notiſſima, & frequentiſſima in Liuonia. La poſterità ha per tanto verificate molte coſe ſcritte da Herodoto, che pareuano incredibili a gli antichi, percioche dice ancora, che ſi trouarono de' Sortilegi, che per certe inciſioni quietarono la fortuna, che haueua affondato di già più di quattrocẽto naui di Xerſe. Hora leggiamo in Olao Magno al terzo libro cap. 18. che i Sortilegi di Lappia vendono i uenti piaceuoli, ò tempeſtoſi ſnodando certe funi, & che ciò è coſa notoria à tutti i marinari per l'eſperienza ordinaria, che ne fanno. Si legge etiandio nella hiſtoria di Giouanni Tritemio, che l'anno 970. ci fu vn Giudeo nominato Bayano figliuolo di Simeone, che ſi trasformaua in lupo, quando voleua, & ſi faceua inuiſibile à ſuo piacere. Queſta è coſa molto ſtrana, ma io ne truouo ancora vn'altra molto più ſtrana, che molti non la poſſono credere, veduto, che tutti i popoli della Terra, & tutta l'antichità concorda in queſto, percioche non ſolamente Herodoto l'ha ſcritto già due mila, & dugento, ò quattrocẽto anni innanzi à Homero; ma ancora Pomponio Mela, Solino, Strabone, Dionyſio Afro, Marco Varrone, Virgilio, Ouidio, & infiniti altri, & à queſto propoſito dice Virgilio,

Holao Magno lib. 3. c. 18.

Queſt'herbe, & queſti toſchi in Ponto colti
Meri ſpeſſo mi die, naſcon frequenti.

In

In Ponto, e Lupo farsi ho spesso visto
Con questi Meri, e ascondersi ne' boschi.

Plinio [1] attonito che tutti gli auttori fossero conformi in questa cosa, scriue cosi. *Homines in Lupos verti, rursumq; restitui sibi, falsum esse existimare debemus, au credere omnia, quæ fabulosa seculis comperimus.* Gli huomini conuertirsi in Lupi, & di nuouo nella propria forma essere restituiti, debbiamo tenere per falso, ouero credere ogni cosa fauolosa, che in ogni età scritta trouiamo. Si vede bene ch'egli non ardisce d'affermarlo, temendo ch'altri non gli dia credito, percioche allega l'auttorità d'Euãtho, & de' primi auttori infra i Greci, che dice che in Arcadia il legnaggio d'un nominato Anteo passa un certo fiume, & poi si cambia in forma di Lupo, & alcun tempo dipoi tornano à ripassare il medesimo fiume, & ripigliano figura humana. Io ho notato di sopra, che non ci bisogna, che vna Strega sola per guastare tutta vna famiglia, & Copo, il quale ha scritto le Olympiade, dice, che Demeneto Parrhasiense doppo hauer mangiato del fegato d'un fanciullo, che si sacrificò à Gioue Lyceo, fu uoltato in Lupo. Ilche Marco Varrone il più dotto huomo di tutti i Greci, & di tutti i Latini, come dice Cicerone, allega, & lo tiene anco per indubitabile. L'historia d'Olao Magno, ragionando de' popoli di Pilapia, Narbonia, Finclandia, Angermania, che sono ancora pagani, & pieni di maligni spiriti, & d'Incantatori, dice, che si trasformano ordinariamente d'huomini in bestie, & chi vorrà vederne un infinità d'essempi, che io lascio per breuità, non accade che à uedere Olao, Sasso Grammatico, Fincel, & Guglielmo di Brabant. Io lascio le Metamorphosi d'Ouidio, percioche ha inframesse molte fauole nella uerità. Ma non è già impossibile quel, che ei scriue di Lycaone Rè d'Arcadia, che dice essere stato trasformato in Lupo.

[1] Lib. 8. c. 22.

Ispauentato fugge, e de la villa
Hauendo li silentij ritrouato,
Esclama, e in vano di parlar si sforza.

Doppo che s'è trouato all'età nostra un Rè, che in tal guisa si tramutaua,& che questo è ancora ordinario in tutti quei paesi di là. Et quel che dice Homero di Circe incantatrice, che trasformaua i compagni d'Vlisse in porci, non è fauola altrimente,percioche il medesimo Santo Agostino [1] ne' Libri della Città di Dio recita la istessa historia, quantunque gli paia strana,& allega ancora l'historia de gli Arcadi, & dice che era cosa communissima al suo tempo nell'Alpi, che ci fossero delle femine Streghe,le quali facendo mangiare di certo formaggio a i passaggieri,li cambiauano in bestie per far loro portare la soma, & dipoi li ritornauano in huomini. Leggesi parimente del tutto conforme in Guglielmo Arciuescouo di Tyro, il quale racconta il medesimo fatto,che narra Sprangero Inquisitore, cioè, che in Cypri u'era vna Strega, la quale trasformaua un soldato giouane Inglese in un Asino, il quale uolendo ritornare a i suoi compagni nelle naui, ne fu scacciato à colpi di bastone, & se ne ritornò alla Strega, la quale se ne seruì fin'à tanto, che altri s'auide, che l'Asino s'inginocchiò in una Chiesa facendo cose,che non poteuano uenire da un animale irragioneuole, & per sospetto la Strega, che lo seguitaua, essendo presa dalla giustitia, lo restituì in figura humana tre anni dipoi,& fu condannata à morte.Si legge ancora il simile d'Ammonio Filosofo Peripatetico,il quale haueua ordinariamente un Asino alla sua lettione. Non c'è per tanto cosa più frequente in Egitto, secondo riferiscono i nostri Mercatanti, & massime Belone nelle sue osseruationi Stampate à Parigi,scriue ch'egli ha ueduto in Egitto ne' borghi della Città del Cairo un giocoliero, che haueua un Asino, co'l quale discorreua, & ragionaua del miglior senso, ch'egli haueffe. Et l'Asino con gesti,& segni alla uoce faceua conoscere, che intendeua molto bene quel che si diceua. Se il giocolatore diceua all'Asino, che scieglieffe la più bella della compagnia, non mancaua di niente, doppo hauere guardato ben all'intorno, & quella andaua ad accarezzare. Se il Maestro diceua, che si portasse dell'orgio per lui, allhora

fe-

[1] l. 18. c. 17. & 18. de Ciuit.

festeggiaua in tutto diuersamente da quel, che fanno gli Asini, & mille altre cose simili. Et doppo che Belone ne ha ben discorso, ne dirò (segue egli) ancora d'auuantaggio. Ma io credo che non ui si darà fede, come non farei anco io, se non l'hauessi ueduto co gli occhi proprij in presenza di tutto il popolo del Cairo. A che si concorda benissimo quello che scriue[1] Vincentio, che c'erano in Alemagna delle Streghe hostesse, le quali haueuano per costume di tramutare alle volte cosi gli hospiti in animali, & come una uolta elle trasformarono un giouane giocolatore in Asino, che daua mille spassi a i passaggieri, non hauendo perduto l'uso della ragione. I loro uicini lo comprarono molto caro: Ma elle dissero al compratore, che elle non glielo guardarebbono altrimenti, & che lo perderebbono s'egli andasse al fiume. Essendo per tanto l'Asino fuggito un giorno, corse al lago vicino, in cui essendosi voltolato ritornò nella figura primiera. Pietro Damiano de' primi huomini del suo tempo, essendosi diligentemente informato della uerità tanto dal padrone, quanto dall'Asino, & dalle Streghe, che confessarono il uero, & da tutti coloro che haueuano ueduto scampare, & ritornare in figura humana, finalmente lo recitò à Papa Leone VII. & doppo hauere disputato per una parte, & per l'altra innanzi al Papa, fu concluso, che ciò era possibile. Il che saria per confermare quello, che è scritto in Luciano, & Apuleio Atheisti trasformati in Asini. Et che hanno scritto come questo loro occorse per opera delle Streghe di Larissa, che essi erano andati à uedere per far proua se era uero. Hora l'uno, & l'altro fu accusato d'Atheismo, & di stregaria. Et Apuleio specialmente ha fatto tutto quel, che ha potuto nella sua Apologia per purgarsi di questa accusa di Sortilego, & auelenatore. Ma quando parla di questa trasmutatione, che gli auuenne, dice una cosa da osseruare diligentemente in questa guisa. *Minus hercule calles prauissimis opinionibus ea putari mendacia, quæ uel auditu noua, uel uisu rudia, uel certe supra captum cogitationis ardua*

1 In specul. l. 3. cap. 109. & Fulg. l. 8. c. 11.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

uidentur, quæ si paulo accuratius exploraris, non modo compertu euidentia, verum etiam factu facilia senties. Cioè, Tu certo mostri di non sapere quelle cose essere con cattiua opinione riputate bugie, le quali ò nuoue all'vdito, ò aspre al uedere, ouero sopra la capacità de' nostri pensieri difficili paiono, le quali se tu un poco più assicuratamente inuestigarai, non solo euidenti da essere ritrouate, ma etiandio facili da farsi conoscerai. Et poco dipoi. *Prius deierabo solem istum videntem Deum, me vera, & comperta memorare, ne vos vlterius dubitetis.* Io giurarò più tosto per questo Sole, qual vede Iddio, me cose vere, & chiare raccontare, accioche voi più oltre non ne stiate in dubbio. Si può ben credere ch'egli ha arricchita la sua historia di qualche particolarità piaceuole, ma l'historia in se non è altrimente più strana di quelle che noi habbiamo toccate di sopra. Et quanto alla trasformatione d'Apuleio, Santo Agostino nel Decimo ottauo Libro della Città di Dio, Capitolo Decimo ottauo, non ardisce negarlo, nè affermarlo. Egli è ben di parere, & gli pare, che questo è un fascino. Gli altri dicono, che questo può auuenire ueramente, & naturalmente, & allegano i cambiamenti delle fanciulle in fanciulli. La qual cosa noi leggiamo in Hippocrate in Libro *Epidimion* Capitolo Ottauo. Plinio Libro Settimo Capitulo Quarto. Gellio Libro Nono Capitolo Quarto. Amato Portughese Centuria seconda Curatione Trentesima Nona. Io ne ho osseruato sopra i miei Commentarii d'Oppiano Poeta Greco, che tratta della Caccia, otto essempij, ma sono tutti di figlie in maschi, che non è altra cosa, eccettò che le parti vergognose cominciano à uscire essendo state nascoste nel uentre. Ma la Lycanthropia non ha niente di simile, nè cagione che sia naturale, ma il tutto è sopranaturale. Questa è adunque la uerità del fatto in se, ancor che paia incredibile, & quasi impossibile al senso humano. Et nondimeno è cosa certa, che questo è confermato per l'historia sacra del Rè Nabuchodonosor, di cui ragionando

Agostino de Ciuitate. lib. 8. c. 18.

Hippocrate Epidimion. c. 8
Plinio li. 7. c. 4.
Gellio. l. 9. c. 4.
Amati Lusitani Centuria, 2. c. 39.

il

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

il Profeta Daniele dice,che fu conuertito,& mutato in bue,& non viſſe ſe non di fieno lo ſpatio di ſette anni. Gli Arabi tengono queſto per poſſibile. Con tutto che la *Metempſychoſa* Pytagorica è ſenza comparatione più ſtrana, & nondimeno è ſoſtenuta da tutti i Platonici,Caldei,Perſiani,Egittij. Molti Medici veggendo vna coſa tanto ſtrana, nè ſapendone la ragione, per moſtrare di ſapere ogni coſa, hanno laſciato ſcritto, che la Lycanthropia è vna infirmità d'huomini indiſpoſti, che penſano d'eſſere lupi, & vanno correndo per li boſchi. Et di queſto parere, è Paolo Egineta, ma ci biſognarebbono molte ragioni,& teſtimonij per mentire tutti i popoli del Mõdo,& tutte le hiſtorie,& maſſime l'hiſtoria ſacra,la quale Theofraſto Paracelſo,& Pomponatio,& ſpecialmente Fernelio, vno de' primi Medici, & Filoſofi, che ſiano ſtati à tempi loro, & di molti ſecoli,hanno tenuto la Lycanthropia per coſa certiſſima, uera, & indubitabile [1]. Et per ciò è coſa molto ridicola il volere miſurare le coſe naturali con le coſe ſopranaturali, & le attioni de gli animali con le attioni de gli ſpiriti, & Demonij. Ancora è maggiore abſurdità l'allegare la malattia, che non ſarebbe ſe non nella perſona del Lycanthropo, ma non già in coloro,che veggono l'huomo cambiarſi in beſtia,& poi ritornare nella ſua figura. San Gio. Chriſoſtomo dice,che la incantatrice Circe haueua talmente imbeluati i compagni d'Vliſſe per voluttà brutali,che eglino erano come porci, doue pare ch'ei voglia dire, che la ragione ſolamente era imbeſtialita, & fatta animale bruto, & non altrimente che il corpo foſſe trasformato.Et nondimeno tutti coloro,che hanno ſcritto della Lycanthropia antichi,& moderni concordano,che la figura humana ſi cambia, reſtando lo ſpirito, & la ragione nel ſolito ſtato, come ha beniſſimo detto Homero nell'Odiſſea οἱ δὲ συῶν μὲν ἔχον κεφαλὰς φωνήν τε δέμας τε καὶ τρίχας αὐτὰρ νοῦς ἦν ἔμπεδος ὡς τὸ πάροσπερ. che vuol dire, che haueuano pelo, & teſta, & corpo di porci, & la ragione ferma, & ſtabile. Conforme à quel che eloquentemente dice Boetio, *voce, & corpore perditis, ſola mens, ſtabiliſq; ſemper monſtra quæ gemit*

1 Fer.in l.de abditis rerũ cauſis.

patitur. Et di questo modo la Lycantrhopia non sarebbe altrimente contraria al *Canone Episcopi* 26. *q*. 5. nè all'opinione de' Theologi, la maggior parte de' quali tiene, che Iddio non solamente ha creato tutte le cose, ma ancora che i maligni spiriti non hanno possanza di mutare la forma, atttеso che la forma essentiale dell'huomo, che è la ragione, non si muta punto, ma solamente la figura. Se noi confessiamo per tanto, che gli huomini possono fare, che vn ciregio produca delle rose, de' pomi un cauolo, & cambiare il ferro in acciaio, & la sostãza dell'argento in oro, & fare mille sorti di pie tre artificiali, che stanno à paragone con le pietre naturali, deuesi trouare strano se Satanasso cambia la figura d'un corpo nell'altro, ueduta la possanza grande, che Iddio gli ha assegnata in questo mondo elementare. Tutto questo è confermato da Thomaso d'Aquino,[1] sopra il secondo libro delle sententie, doue dice cosi, *Omnes Angeli boni, & mali ex virtute naturali habent potestatem transmutandi corpora nostra*. Il che uuol dire, che tutti gli Angeli buoni, & cattiui hanno forza per la loro uirtù naturale di trasformare i nostri corpi. A che si riferisce quel luogo d'Isaia[2] quando dice che la Città di Babilonia sarà spiantata, & che quiui danzaranno le streghe, i Luytoni, i Demonij, & coloro ch'egli chiama שעירים che la commune interpretatione della Bibia Stampata in Anuersa appresso Plantino, ha Tradotto in Francese mezi huomini, & mezi asini. Se non ci fosse che una malattia, ouero una illusione, egli non direbbe altrimente mezo huomo, & mezo asino, percioche tutti si cõformano, che perdono la parola. Et nondimeno può ben farsi ancora qualche uolta, che lo incantatore per illusione diabolica faccia, che l'huomo paia un altro, che non è, come può uedersi nell'historia di S. Clemente, che Simon Mago operò di maniera, che tutti gli amici di Faustiniano non lo conobbero, poi disse à Nerone Imperatore, che gli facesse tagliare la testa, assicurandolo che risuscitarebbe il terzo giorno; ilche fece Nerone secondo gli parue, & tre giorni dipoi tornato à Nerone che restato

Canone Episcopi. 26. q. 5.

1 Dist. 7. ar. 5.

2 Cap. 34.

atto-

attonito gli drizzò una ſtatua in Roma con tale inſcrittione, *Symoni Mago Deo*. Et dall'hora in poi Nerone ſi diede tutto a gl'Incanteſimi. Simone Mago pertanto haueua di maniera faſcinati gli occhi di Nerone, & di tutta quella cõgregatione, che decapitarono un montone in uece di Simone. Apuleio recita il ſimile di tre huomini, che uno penſaua di hauer ammazzato, che erano finalmẽte tre pelli di becco, eſſendo faſcinato per la incãtatrice Panfila: ma tale faſcino non dura ſe nõ un momento. Et quanto alla mutatione della figura humana in beſtia, ella dura alle uolte ſette anni, come quella di Nabuchodonoſor in Daniele. Et poi le attioni, & la fatica d'un Aſino, la quale tre huomini ben gagliardi nõ potrebbono fare, la grandezza, l'andare, & che è più, i cibi di fieno, & di ſtrami nõ poſſono conuenire a i corpi humani, percioche il Profeta Daniele, & tutti coloro, che hanno ſcritto di cotale commutatione, ſi accordano in queſto, che non uiuouano d'altre coſe, con tutto che Apuleio ſcriua, che uiueua ancora di uiuande humane, quando poteua trouarne, non hauendo perduto altrimẽte l'uſo della ragione. Giunto ancora che la preſtezza de' Lupi, il corſo, il morſo de' denti non poſſono conuenire all'huomo, & quanto à quello, che dicono alcuni, che Satanaſſo addormenta i corpi humani, & rapiſce la fantaſia, facendo credere, che il corpo ſia mutato, ſecondo che alcuni ſtimano, ueduto che coloro, che ſono ſtati feriti in forma di beſtie, ſi ſono doppo eſſere ritornati nel primo loro ſtato, trouati feriti in forma humana, come ho dimoſtrato di ſopra. L'uno, & l'altro può alle uolte farſi. Et può farſi ancora, che Satanaſſo nel medeſimo inſtante feriſca i corpi humani. Et non c'è apparenza di dire, che Iddio non ha dato altrimente queſta poſſanza à Satanaſſo, perche queſta è coſa incomprenſibile, che il conſiglio di Dio, & la forza ch'ei dà al Diauolo, non è conoſciuta da gli huomini, ueduto che ſi dice in Giob, che non c'è poſſanza sì grande ſopra la terra, che poſſa reſiſtergli. Et è poi detto, che i Magi di Faraone faceuano le coſe iſteſſe, che Moyſe faceua, cioè che tramutauano le uerghe in ſerpenti, & faceuano

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

delle rane. Se questo fosse stato vn abbagliamento d'occhi, non haurebbe detto, che faceuano quello che faceua Moyse, conciosia che Moyse non faceua niente per illusione. Giunto che il serpente di Moyse non hauerebbe altrimente digerito de' bastoni, se i serpenti de' Magi non fossero stati che bastoni; & colui che vuole paragonare le attioni de gli spiriti con le attioni de gli huomini, erra così, come se sostenere volesse, che i pittori, & altri artigiani non fanno le loro opere gentili, le quali contendono bene spesso con la natura. Percioche nè i Vitelli, nè i Muli non sapprebbono far simili cose. Hauendo Iddio compartito à ciascuna delle sue creature le proprie marauiglie secondo la loro qualità. Et se accade à rendere alcuna ragione, per cui gli huomini principalmente sono più tosto mutati in Lupi, & in Asini, che in altre bestie, la ragione mi è paruta, che i primi, che si dice essere stati cambiati in forma di Lupo, mangiauano la carne humana, sacrificando à Gioue, che per questa cagione si dimandaua Liceo, come chi dicesse Luparello; ilche Platone nella Republica, Marco Varrone, & altri auttori Greci hanno lasciato scritto. Si vede ancora, che colui, che fu giustitiato à Dol, il quale si transformaua d'huomo in Lupo, & quelle di Sauoia confessarono d'hauere mangiato molti fanciulli. Et per vn giusto giudicio di Dio egli permette, che perdano la figura humana, & che in Lupi si riuoltino secondo meritano, conciosia che da tutta l'antichità gli Stregoni, & le Streghe sono stati diffamati d'hauere mangiato tali viuande, fino à disotterrare i corpi morti, & rosigarli fino all'ossa; Ilche Pausania ha notato, & dice che questo era vn Demonio terrestre. Ma Apuleio dice, che queste erano le Streghe. Et quanto à coloro, che si cambiano in Asini, questo auuiene loro per hauere voluto sapere i secreti detestabili delle Streghe, percioche si come coloro, che s'inamorarono della Incantatrice Circe, furono trasfigurati in Porci per vn giusto giudicio di Dio, come tengono in Liuonia, che coloro, che frequentano le Streghe, & Lycanthropi diuentano fi-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

nalmente simili ad essi. Et quale se ne sia la cagione, le historie sacre, & humane, & il consentimento della più sana parte de' Theologi con l'esperienza de' giudicij, & di tanti secoli,& popoli, & de' più dotti,sforzano i più ostinati à riconoscere la verità,della quale nōdimeno io mi riporterò semper alla maggior parte de i buoni, & sacri Theologi, se ben non s'accordano altrimente co i Canonisti nella questione, che noi trattiamo. Ma in qualsivoglia guisa è cosa chiara, che gli huomini sono qualche uolta tramutati in bestie, restando la forma,& la ragione humana. Facciasi mò per la possanza di Dio immediatamente, ò sia ch'egli dia questa forza à Satanasso essecutore della sua voluntà. Et se noi confessiamo la verità dell'historia sacra in Daniel, che non può essere riuocata in dubbio, & dell'historia della moglie di Loth cambiata in pietra immobile, è cosa certa, che il mutamento di huomo in bue, ò in pietra è possibile, & in tutti gli altri animali. Questo è l'argomento, di cui si vale Thomaso d'Aquino, ragionando della trasportatione fatta del corpo di Giesù Christo sù la montagna, & sopra il tempio, s'egli è possibile in vno, è possibile in tutti, essendo vero, che questo fù operato da Satanasso.

SE LE STREGHE SI CONGIVNGONO co i Demoni. Cap. VII.

NEL principio di quest'Opera noi habbiamo detto,che Giouanna Heruillier natiua di Verbery presso Compiegna infra l'altre cose confessò, che sua madre, la quale fu condannata à essere abbruciata viua per laudo del Parlamento confermatiuo della condennatione del Giudice di Sanlis, in età di dodici anni la presentò al Diauolo, in forma d'vn grand'huomo nero, & vestito di nero, stiualato, & con gli sproni, con vna spada à lato, & un cauallo nero alla porta, à cui la madre disse. Ecco mia fi-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

gliuola, ch'io u'ho promessa, & alla figlia, ecco il uostro amico, che ui farà felice, & d'allhora, che ella rinontiò à Dio, & alla religione, & poi si giacque carnalmente con lei nella medesima sorte, & maniera, che fanno gli huomini con le femine, eccetto che il seme era freddo. Questo continuò (disse ella) ogni otto, & ogni quindici giorni, massimamente quando ella era coricata appresso di suo marito, senza ch'egli se ne accorgesse. Et un giorno il diauolo le dimandò, se ella uoleua ingrauidarsi di lui, ma essa non volse altrimente. Io ho letto ancora l'estratto de gl'interrogatorij fatti alle Streghe di Lõgny in Potes, che furono parimente arse viue, che Maestro Adriano di Ferro Luogotenente generale di Lanni m'ha dato. Io metterò alcuna di queste confessioni in questo luogo. Margarita Bremont moglie di Nouello Laueret ha detto, che Lunedì prossimo passato uenendo lo scuro della notte ella fu insieme con Maria sua madre à un ritruouo presso al Molino Franchiso di Longny in vn prato, & essa sua madre haueua vn bastone infra le gambe, dicendo alcune parole, che io non porrò altrimente. & di subito furono trasportate ambedue in quel luogo, doue ritrouarono Giouanni Roberto, Giouanna Guglielmini, Maria moglie di Simone d'Agnello, & Guglielmetta moglie d'uno detto il Grasso, che haueuano ciascuno vna scopa. Si trouarono ancora in questo luogo sei Diauoli, i quali erano in forma humana, ma horribilissimi da uedere, & che doppo finito il ballo, i diauoli giacquero con esse, & hebbero la loro compagnia, & l'vno d'essi, che le haueua condotte à ballare, la prese, & la baciò due uolte, & usò con esso lei lo spatio di meza hora, ma egli mandò fuori il seme molto freddo. Giouanna Guglielmini si riporta ancora essa al testificato di costei, & dice, che furono ben meza hora insieme, & che egli sparse il seme freddissimo. Io pretermetto l'altre depositioni, che si confrontano. In caso simile noi leggiamo al 16. Libro di Meier, che ha scritto molto diligentemente l'historia di Fiandra, che l'anno 1449. gran numero d'huomini, & di donne furono abbruciate nella Città d'Aras

sendosi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſendoſi accuſati tra loro, & confeſſarono, che erano traſportati la notte a i balli, & dipoi che ſi cõgiungeuano co'l diauolo, ilquale adorauano in figura humana. Giacomo Spranger, & i ſuoi quattro cõpagni Inquiſitori delle Streghe ſcriuono d'hauer formato il proceſſo à vna infinità di Streghe, hauendone anco fatto morire un grãdiſſimo numero in Alemagna, & maſſime nel paeſe di Conſtantia, & di Rauenſpurg l'anno 1458. & che tutte generalmente ſenza eccettione confeſſauano, che il diauolo ſi congiungeua carnalmente con loro doppo hauerli fatto rinontiare à Dio, & alla loro religione. Et che più, è ſcriuono, che ſe ne trouò molte, che s'erano pentite, & ritirate ſenza eſſere accuſate, le quali confeſſauano il medeſimo, cioè che i diauoli mentre elle erano ſtate Streghe, le haueuano conoſciute carnalmente. Henrico di Cologna cõfermando queſta opinione dice, che niente è più volgare in Alemagna, & nõ già anco ſolamente in Alemagna, ma ciò era notorio ancora in Grecia, & in Italia, percioche i Fauni, Satiri, & Siluani non ſono altra coſa, che queſti Demoni, & maligni ſpiriti. Et per prouerbio la voce ſatirizare ſignifica vſare con meretrici. San to Agoſtino nel 15. libro della Città di Dio, dice, che tale cõgiuntione del diauolo con le femine è coſi certa, che ſarebbe grande imprudenza l'arguirui contra. Ecco le ſue parole. *Et quoniam creberrima fama eſt, multique ſe eſſe expertos, uel ab eis, qui experti eſſent, de quorum fide dubitãdum non eſt, audiſſe confirmant Syluanos, & Faunos, quos vulgo Incubos vocant, improbos ſæpe extitiſſe mulieribus, & earum appetiſſe, & peregiſſe concubitum, & quoſdam Dæmones, quos Galli Duſios nuncupant hanc aſsidue immunditiem, & tentare, & efficere, plures taleſq; aſſeuerant, vt hoc negare impudentiæ eſſe uideatur.* Et perche è volgatiſſima fama, & molti confermano d'hauerne fatto iſperiẽza, ouero inteſolo da coloro, che l'hanno prouato, della fede de'quali nõ è da dubitare, i Siluani, & i Fauni, che volgarmẽte incubi ſi chiamano eſſere ſpeſſo ſtati alle donne importuni, & hauere deſiderato, & ottenuto la cõgiuntion loro. Et che alcuni demoni, da'Frãceſi Duſij chiamati, tẽtano, & eſſe-

Auguſt. de ciu. Dei li. 15. c. 23

& essequiscono assiduamente cotale immonditia, tanti, e tali lo affermano, che parrebbe imprudentia à negarlo.

Isid. lib. Etym. 8.c.11.in fine.

Giraldo Giglio, & Isidoro nell'ottauo libro dice il simile. Ma tutti hanno preso errore, nella parola Dusios, percioche bisogna leggere Drusios, come chi dicesse Diauoli forastieri, che i Latini nel medesimo senso hanno dimandati Siluani. E' verisimile quello, che dice Santo Agostino, che i nostri padri anticamente dimandauano questi tali Demoni, & Diauoli Drusij per la differenza de' Druidi, che soggiornauano parimente ne' boschi. Ma Sprangero passa anco più innanzi, dicendo, che molte volte & ne' campi, & ne' boschi le Streghe si discopriuano, & erano accompagnate dal diauolo in pieno giorno, & erano state spesso vedute ignude per le campagne, & qualche volta ancora i mariti le trouauano congiunte co' i Diauoli, che pensauano essere huomini, & percotendole con le loro spade, non toccauano niente. Paolo Grillando Giurisconsulto Italiano, ilquale ha fatto processo à molte Streghe, recita nel libro de' Sortilegij, che l'anno 1536. nel mese di Settembre ei fu pregato da vn'Abbate di San Paolo presso di Roma di formare processo à tre Streghe, le quali fra l'altre cose finalmente confessarono, che ognivna di loro haueua congiungimento co'l Diauolo. Leggiamo ancora nell'historia di San Bernardo, che ci fu vna Strega, laquale teneua ordinariamente compagnia del Diauolo appresso di suo marito, senza ch'egli se ne auedesse. Questa questione, cioè se tale congiuntione è possibile, fu trattata dinanzi all'Imperatore Sigismondo, & massimamente se di cotale congiungimento poteua nascere qualche cosa. Et fu risoluto contra l'opinione di Cassiano, che tale copulatione è possibile, & la generatione ancora, seguendo la glosa ordinaria, & l'opinione di San Thomaso d'Aquino sopra il Genesi capit. 6. Che dice, che coloro, che ne nascono, sono d'altra natura, che coloro, che sono naturalmente generati. Leggesi etiandio nel primo libro capit. 27. dell'historie dell'Indie Occidentali, che i popoli teneuano per certo, che il loro Iddio Concoto

S. Thomaso in Genesi c. 6. Historie Occidentali.li.1.c. 27.

coto

coto giaceſſe con le ſemine. Conciosia che i Dei di quei paeſi di là non ſono altri, che Diauoli. Ancora i Dottori nõ s'accordano altrimente in queſto, fra i quali gli vni tengono, che i demoni Hyphialti, ò Succubi riceuono il ſeme de gli huomini, & ſe ne vagliono con le femine ne' demoni Ephialti, ò Incubi, come dice San Thomaſo d'Aquino, coſa che pare incredibile. Ma ſia come ſi vuole, Sprangero ſcriue, che gli Alemani, che hanno più eſperienza delle Streghe, per hauerne hauuto di tutta l'antichità, & in maggior numero, che ne gli altri paeſi, tengono, che di tali abbracciamenti naſcono alle uolte de' figliuoli, che eſſi chiamano *Vvelchſelkind*, ouero figliuoli cambiati, i quali peſano molto più de gli altri, & ſono ſempre magri, & ſeccherebbono tre notrici ſenza ingraſſare. Gli altri ſono diauoli in forma d'infanti, che hanno congiungimento cõ le Balie Streghe, & ſpeſſo nõ ſi sà quel, che ne auenga. Ma quãto à tale congiungimento co i Diauoli, S. Girolamo, Santo Agoſtino, S. Giouanni Chriſoſtomo, & Gregorio Nazianzeno ſoſtengono cõtra Lattantio, & Gioſeffe, che nõ può naſcere niente, & ſe pur naſceſſe qualche coſa, ſarebbe più toſto un diauolo incarnato, che vn huomo. Coloro, che penſano di ſapere tutti i ſegreti della natura, & che non vedono punto i ſegreti di Dio, nè dell'intelligenze, dicono, che queſto non è altrimente congiuntione co'l diauolo, ma che è malattia d'opilatione, la quale nondimeno non uiene ſe non dormendo. Et in queſto tutti i Medici concordano. Ma quelle, che noi habbiamo notate, per le loro confeſſioni doppo hauere ballato co i diauoli à un luogo, & giorno per auanti determinato, non poteuano cadere in queſta infermità. Ancora è più ridicolo di filoſofare coſi, ueduto, che tale indiſpoſitione non può hauere luogo, quando l'huomo Incantatore ha congiungimẽto co'l diauolo, come con una femina, che non è altrimente Incuba, ouero Ephialte, ma Hyphialte, ò Succuba. Percioche ſi legge in Giacomo Spranger, che ci era un Incantatore Alemano à Coſtanza, che uſaua di tale congiungimento in preſenza di ſua moglie, & de' ſuoi compagni, i quali lo uedeuano

in questa attione senza vedere figura di Donna, se ben nel resto era forte, & possente. Et ancora Gio. Francesco Pico Prencipe della Mirandola[1] scriue hauere veduto vn Prete Incantatore detto Benedetto Berna d'età d'ottanta anni. Ilquale riferiua hauere hauuto congiungimento più di quaranta anni cõ vn Diauolo tramutato in femina, che l'accompagnaua senza, che alcuno se ne auedesse, & lo chiamaua Hermione. Confessò ancora, che egli haueua sorbito il sangue di molti bambini, & fatte molte altre essecrabili scelerità, & fu abbruciato tutto uiuo. Et di più scriue hauere ancora veduto un'altro Prete di settanta anni, che confessò parimente d'hauere carnalmente conosciuto più di cinquanta anni un Diauolo in guisa di femina, che fu pur medesimamente arso. Maddalena dalla Croce natiua di Cordoua in Spagna uisse molti anni al gouerno di certe dame, & veggendosi per certi superstitiosi miracoli sospetta di Strega; & temendo il fuoco, sendo accusata, volse preuenire per ottenere perdono dal Papa, che fu Paolo III. al quale confessò, che trouandosi d'età di dodici anni, vno spirito maligno in forma d'vn Moro la sollicitò del suo honore, à cui ella cõsentì, & continuò più di trent'anni giacendo ordinariamente con esso lui, per mezo del quale fece cose, che non stà bene à scriuerle. Ella ottenne perdono da sua Santità, essendo pentita, secondo diceua. E' opinione, ch'ella fosse dedicata à Satanasso da i suoi parenti fin dal ventre della madre, hauendo confessato, che d'età di sei anni Satanasso le apparue, che è l'età della cognitione alle fanciulle, & la sollecitò di dodici anni, che è il tempo della pubertà del le giouanette. Noi leggiamo ancora un'altra historia di più recente memoria succeduta in Alemagna nel Monasterio di Nazareth Diocese di Cologna, in cui si ritrouò vna Monaca giouane nominata Gertruda d'età di quattordici anni, laquale confessò alle sue compagne, che Satanasso veniua ogni notte à giacere cõ lei. L'altre volsero farne pruoua, & si trouarono oppresse da i maligni spiriti. Ma quanto alla prima, Giouanni Vvier, che scriue l'historia, dice, che in presenza di molti per-

sonaggi

1 Picus maior in lib. de prænotione.

ſonaggi di nome, eſſendo al Monaſterio alli 25. di Maggio 1565. Si trouò nelle caſſe di Gertruda una lettera d'amore ſcritta al ſuo Diauolo. Io truouo vn'altra hiſtoria nel giardino de' fiori d'Antonio di Turcoemedia Spagnuolo, che merita d'eſſere tradotto di Spagnuolo in Franceſe, d'una Damigella Spagnuola, che confeſsò parimẽte d'hauere hauuto carnale congiungimento con un diauolo, ſendoui tirata in età di diciotto anni da vna Strega vecchia, & fu abbruciata tutta viua ſenza pentirſi. Quell'altra era di Cordoua. Mette ancora d'un'altra, che uenne à penitenza, & fu poſta in un Monaſterio. Maeſtro Adamo Martino Procuratore al ſeggio di Lanni ha detto hauer formato proceſſo alla Strega di Bieure, che è à due leghe dalla Città di Lan nella giuſtitia del Signor della Boue Ballio di Vermandoeſe, l'anno 1556. che fu condannata à eſſere ſtrangolata, & dipoi arſa, & laquale nondimeno fu dipoi abbruciata uiua per mancamento di maeſtro di giuſtitia, ò per dir meglio per giuſto giudicio di Dio, che fece conoſcere, che biſogna ordinare la pena ſecondo la grauezza del delitto, & che non c'è ſceleratezza più degna del fuoco di queſte, ella confeſsò, che Satanaſſo, ilquale ella dimandaua ſuo compagno, haueua ſua compagnia ordinariamente, & che ſentiua il ſuo ſeme freddo. Et può eſſere, che quel paſſo della legge di Dio, che dice Maledetto ſia colui, che donerà del ſuo ſeme à Molech, può intenderſi di queſti tali, & può interpretarſi ancora di coloro, che dedicano i loro figliuoli a i Diauoli. Percioche gli Hebrei per la parola זרע ſignificano etiandio i figliuoli, che è la maggiore, & più deteſtabile ſceleratezza, che ſi poſſa imaginare, & per laquale dice Iddio, che il ſuo furore ſi rinforza contra gli Amorrhei, & Cananei, che egli ſuellera della Terra per cotali ribalderie. Et può eſſere, che le famiglie, delle quali ſcriue Plinio nel 7. libro cap. 2. che ſono in Africa, & in Schiauonia, & di coloro, che ſi dimandano Pſillij, & Ophiogeni, che dire vuole figliuoli di Serpenti, i quali hanno i Serpenti in loro poſſanza, & che con lo ſguardo amaliano, & ſpeſſo fanno morire, ſono i figliuoli dedicati, & votati à Plin. lib. 7. c. 2.

Sata-

Satanasso dal ventre della Madre, ouero di subito, che son nati, come in Thessalia. Doppo che questa peste vi fu portata da Medea Sortilega Zia di Circe, non s'è potuto mai discacciare, conciosia che i padri, & le madri dedicauano i loro figliuoli auanti che fossero nati, à Satanasso, & da padre in figlio continuauano tale abominatione, & haueuano massimamẽte per costume di dedicare i primogeniti al Diauolo, come scriue
Ezech.c.20. Ezechiel. cap. 20. Altri gli dedicano dal uentre della madre, come auenne l'anno 1575. che vn gentilhuomo Alemano sendo adirato contra la moglie le disse, che la partorirebbe un Diauolo. Ella fece un mostro horribile da uedere, & era in riputatione di grande Incantatore, & nel paese di Valoes, & di Piccardia c'è vna specie di Streghe, che dimandano giace madri, & in effetto Nicolò Nobletto ricco lauoratore stando à Fontana alta in Valoes mi ha detto, che essendo egli giouane sentiua spesso la notte tali Incubi, ò Ephialti, che egli chiamaua giaci madri, & il dì seguente la mattina, la Strega vecchia, di che egli temeua, non mancaua altrimente d'andare à pigliare del fuoco, ò altra cosa, quando la notte questo le era auenuto. Et nel resto era il più sano, & meglio disposto, che sia possibile. Et non egli solamente, ma molti altri ancora l'affermano. Leggiamo ancora un simile caso nell'ottauo libro della historia di Scotia, essendo alcuni ogni notte oppressi da una Strega, di sorte, che non poteuano gridare, nè sbrigarsene, & finalmente fu liberato per preghiere, & orationi. Io metterei infiniti altri essempi; ma parmi, che questi bastino per mostrare, che tali congiungimenti non sono altrimenti illusioni, nè malattie. Ma diciamo hora se le Streghe hanno forza di mandare le infermità, sterilità, tempeste, fortune, & ammazzar huomini, & animali.

SE

SE LE STREGHE POSSONO MANDARE le infirmità, ſterilità, tempeſte, fortune, & ammazzar huomini, & animali. Cap. VIII.

TVTTI i Filoſofi, Theologi, & hiſtorici concorrono in opinione, che i Diauoli hãno gran potere, & gli vni più, & gli altri meno. Gli vni più bugiardi de gli altri, gli vni più triſti de gli altri, & generalmẽte gli antichi hanno tenuto per maſſima, che i Demoni terreſti, & ſotterreſtri ſono più crudeli, più maligni, & più mordaci, che è quello che dice l'interprete Greco di Syneſio in libro Περὶ ἐνυπνίων, οἱ δὲ χαλδαῖοι ψευδεῖς φασι τοὺς προσγείους δαίμονας ὡς πορρωθείας ἀποκισθέντας γνώσεως. Cioè, che i Caldei tengono, che i Demoni terreſtri ſono mentitori per eſſere più dilungati dalla cognitione delle coſe diuine. Ma noi habbiamo detto quì di ſopra, che tutti i demoni ſono maligni, mẽtitori, calunniatori, inimici dell'humana generatione, & che non hanno niẽte più di potere di quel, che Iddio loro permetta. Et nondimeno gl'incantatori ſi perſuadono di potere ogni coſa, come ſi può vedere in Lucano della incantatrice Erichtho di Theſſalia, & in Apuleio della incãtatrice Panfila di Theſſalia. *Saga* (dice egli) *Diuinipotens cœlum deponere, terram ſuſpendere, fontes durare, montes diluere, manes ſublimare, ſydera extinguere, tartarũ ipſum alluminare*. La Maga (dice egli) c'ha per diuina permiſſione poſſanza di deponere il Cielo, di ſoſpẽdere la terra, d'indurare i fonti, di liquefare i monti, d'inalzare gli ſpiriti, d'eſtinguere le ſtelle, & d'illuminare lo inferno iſteſſo. Et poco dipoi ragionando de' ſuoi nemici, che voleuano lapidarla, dice, che per preghiere, *& ſepulchralibus deuotionibus in ſcrobem procuratis, cunctos in ſuis domibus tanta numinum violentia clauſit, vt toto biduo non clauſtra perfringi, non fores euelli, non denique parietes ipſi potuerint perforari, quo ad deierarent ſe non ei manus admolituros, & ſic illa propitiata to-*

tam ciuitatem absoluit. Cioè, che con prieghi, & con sepulchrali diuotioni fatte in vna buca tutti nelle proprie case serrò con tanta violentia de' spiriti, che per due giorni interi non s'hauria potuto rompere i claustri, suellere le porte, nè finalmente pertugiare le istesse parieti, fino à tanto che non giurarono di non metterle le mani adosso, & cosi ella diuenuta propitia, tutta la cittade assolse. Quanto à questo vltimo punto, egli è vero, & possibile, come dice Santo Agostino nel libro de Diuinatione, *Accipiunt sæpe* (dice egli) *potestatem morbos immittere. & aerem vitiando morbidum reddere*, di corrompere l'aere, & mandare delle malattie. Conciosia cosa che Iddio ha infiniti modi di gastigare gli huomini, & ha grandissimi tesori di vendetta, come egli dice, quando per se medesimo, quando per li suoi Angeli, quando per li Diauoli, quando per gli huomini, quando per le bestie. Breuemente tutta la natura è pronta à vendicare le ingiurie fatte à Dio. Ma il fondamẽto di tutta l'impietà, sopra cui i Sortilegi s'appoggiano, & per il quale si dãno al diauolo, sono le promesse, che hãno di dar loro questa forza, ouero insegnarli le polueri, le parole, i caratteri per farsi amare, honorare, arricchire, viuere in piacere, & ruinare i loro inimici, come habbiamo detto, che si è trouato per la confessione di molti Sortilegi. Ecco le promesse che fa loro, quando rinontiano à Dio, & sì come egli è il primo auttore di bugia, cosi si truoua che non vi è niente se non supplanti, & illusioni in tutto quel, che promette, eccetto la vẽdetta, & sopra alcune persone solamente, & tanto quanto, che Iddio glielo permette. Noi ne habbiamo vn grãdissimo numero d'essempij nella santa Scrittura, & ne veggiamo l'isperienza ogn'hora. Iddio ancora nel mezo de' suoi Angeli [1] tra quali si truoua Satanasso come essecutore della sua alta giustitia, dimandando se ci era huomo più intero, & timoroso di Dio, che Giob, allhora Satanasso disse egli non può essere diuerso da quel, che è, veduto, che tu hai preso la sua protettione, & hai circondato d'alte muraglie la sua persona, la sua famiglia, i suoi bestia-

mi,

Aug. de diui. li. vnico circa dimidium.

1 Iob c.1. & 3.

mi, le ſue caſe,& tutte le coſe ſue. Di maniera che è impoſſibile di potergli fare offeſa. Ma ſe tu l'abbandonaſſi quanto ſi voglia poco, ben preſto ti beſtemmierebbe. Allhora Iddio permeſſe à Satanaſſo calunniatore d'vſare la ſua forza ſopra tutte le coſe di Giob, eccetto ſopra la ſua perſona. Subitamente, & in vn momento Satanaſſo lo ruinò di tutto punto, & non già à poco à poco, ma tutto in vn colpo leuandogli interamente tutti i beni, con tutto che foſſe il più ricco huomo di Leuante, facendo ruinare tutte le ſue caſe, & ammazzando tutti i ſuoi figliuoli, famiglia, & beſtiami per opprimerlo in un punto, nè gli laſciò ſe non la moglie, ſua capitale inimica per tormentarlo,& per iſchernirlo. Et nondimeno diſſe Giob. Io ſon venuto nudo al mondo, & tutto ignudo me ne ritornerò. Iddio m'ha dato de' beni, Iddio ſe gli ha ripigliati, ſia lodato Iddio d'ogni coſa. Satanaſſo ſdegnato d'vna cotale ferma coſtanza, & ſaldo propoſito di lodare Iddio in tale afflittione, và à calunniarlo di nuouo auanti Iddio, dicendo non eſſer un niente che l'huomo non deſſe per ricuperare la vita. Ma che ſe Iddio l'affliggeſſe nel corpo, egli beſtemmierebbe ben preſto. Iddio in quello gli permiſſe d'adoperare il ſuo potere contra Giob per tormentarlo fino alla morte eſcluſiuamente. Subito Satanaſſo riempì il ſuo corpo dalla ſommità del capo fino alle piante de' piedi tutto d'apoſteme, & piaghe fetenti à marauiglia. Con tutto ciò non auuenne altrimente ch'egli beſtemmiaſſe Iddio, ancora che faceſſe di gran lamenti. Et doppo che Iddio hebbe ſcoperto ben il ſuo cuore, & integrità, gli reſe la ſanità, forza, & allegrezza, & due volte più beni ch'egli non haueua hauuto prima. Et gli donò ſette figliuoli maſchi,& tre femine, & lo fece uiuere ancora cento, & quaranta anni in pace, & dolcezza di uita. Per tanto queſta hiſtoria è molto conſiderabile, & tutto il diſcorſo di Giob co i ſuoi amici, & la ſua riſolutione, che è il più bello, & il più diuino, che fu mai. Percioche ſi uede in queſto diſcorſo, che Satanaſſo non può uſare la ſua poſsanza, ſe non quando, & quanto Iddio gli permette.

te. Ma se gli lascia vna volta la briglia, si veggono di marauigliosi effetti di Satanasso. In che molti, i quali formano delle questioni, & fanno delle risolutioni, che il Diauolo non opera altrimente le cose, che si veggono all'occhio, & pensano che questo sia offendere Iddio, di credere ch'egli habbia tanta, & sì gran possanza. Altri dicono che questo è un mettere dub-
1 Iob. cap. 41. bio nella parola di Dio, che dice[1] ragionando di Satanasso, Non c'è forza sopra la terra da paragonare con la sua, che è un luogo da osseruare bene. Io tengo per tanto che non ui sia manco occasione di lodare Iddio nella possanza, che dona à Satanasso, & alle sue attioni, che sia nella forza, che attribuisce al Sole, alle Stelle, a i pianeti, a gli animali, alle herbe, a i metalli. Et per ciò l'huomo da bene sentendo tuonare, tempestare, folgorare con fortunali marauigliosi, & tremare la terra, non dirà altrimente che sia Satanasso, quantunque possa esser perauentura ministro di tali effetti. Ma di-
Psal. 28. rà ch'egli è Iddio, come fa Dauid, quando dice. La uoce del Signore tuonante uà sopra l'acque risonando per mezo le nuuole de' Cieli, sentendo il Dio glorioso. La uoce del Signore testifica di che forza egli opera. La uoce del Signore alta di altezza, è tutta piena. La uoce del Signore spande le sue fiamme in tutte le parti, & fa tremare i gran deserti profondi fino al centro. Ma in questo mezo ogn'un in cambio di tremare di paura, ricorre al tempio à rendere gloria à Dio di bocca, & di cuore. Così faremo noi di tutte le opere, che Iddio fa per mezo de' suoi Angeli siano buone, ò cattiue, ò per le stelle, & altre cose naturali, ò per gli huomini, percioche Iddio benedice, & moltiplica le sue gratie, fauori, & liberalità per li buoni, & i suoi flagelli per li cattiui. Nè è punto meno necessario nella politica di questo gran Mondo, che Iddio distribuisca per sua eterna giustitia le pene a i cattiui, che i premij a i buoni, & per ciò quando la legge dice, *Multi non dubitant magicis artibus elementa turbare, vitam insontiũ labefactare, & manibus accitis audent uentilare, vt quisque suos conficiat inimicos.* Cioè molti non dubitano

con arti magiche di turbare gli elementi, nè di guastare la vita de gl'innocenti, & con le mani prontissime ardiscono d'eccitare altrui, accioche ciascuno vccida gl'inimici suoi. Bisogna attribuire di tutto questo la possanza à Dio, ancor che sia fatto per il ministerio de' Diauoli, ò altri spiriti; & si deue credere che non si fa nulla, sia per opera de' Diauoli, ò de gl'incantatori, che non si faccia per vn giusto giudicio di Dio, che lo permette, ò per gastigare coloro, che lo meritano, ò per prouare, & fortificare i buoni. Quindi è, che ragionando Iddio delle sue vendette. [1] Non ci è (dice egli) afflittione, nè calamità alcuna, che non venga da me. Hora di tutte le attioni che s'attribuiscono i Sortilegi, alcuna non ve n'è più segnalata, che il far tempestare, & folgorare, la qual cosa la legge tiene per risolutissima. [2] Et in effetto nel libro de' cinque Inquisitori si dice, che l'anno 1488. auuenne nella diocese di Costanza vna borasca violentissima di tempesta, folgori, & fortunali, che guastarono i frutti à quattro leghe d'intorno. Tutti i paesani accusauano i Sortilegi. Furono prese due femina l'vna detta Anna de Mindelen, l'altra Agnese. Essendo costituite doppo hauere negato, confessarono al fine separatamente, che erano state a i campi nello istesso giorno con certa loro acqua, & l'vna non sapendo dell'altra, haueuano fatto ciascuna vna fossa, & intorbidataui l'acqua dentro la fossa nel mezo dì, con alcune parole, che non accade à sapere, inuocando il diauolo, & fatto questo, sì tosto che furono tornate à casa, il fortunale soprauenne. Furono ambedue abbruciate viue. Egli può dirsi, che il Diauolo preuedendo la tempesta venire naturalmente, la incita per farsi temere, & riuerire. Et è cosa ordinaria à Satanasso, preuedendo la peste, ò sterilità, ò mortalità del bestiame di fare credere a i Sortilegi, che queste cose auuengono per sua possanza, & che con la medesima forza cacciano anco la peste, la tempesta, & la fame, come per verità si fa ben spesso, ma non già sempre. Il medesimo auttore scriue in vn altro processo, che egli formò à vna Strega di Costanza, che vedendo tutti gli habita-

Amos 3.
1 Nullum malũ est in ciuitate, quod nõ fecerit Dominus.
2 d.l.4.de Malef.Cod.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

tori del suo villaggio à nozze, & ricrearsi in ballare, sdegnata che non era stata inuitata, si fece trasportare dal Diauolo in pieno giorno à vista de' Pastori sopra vna piccola montagna, che era presso del Villaggio, & non hauendo di quella loro acqua da mettere nella fossa, ch'ella fece per eccitare la tempesta, secondo ch'ella confessò, che tale era il modo, ella vi orinò, & mouendo l'orina dentro la fossa disse alcune parole, & subito il Cielo, che era bello, & sereno, s'oscurò, & tempestò impetuosamente, & solo sopra quel Villaggio, & sopra tutti coloro, che ballauano, & dipoi la Strega se ne tornò al Villaggio. Essendo veduta, ogn'un giudicò, che era stata essa, la quale haueua fatto venire la tempesta, & poi essendo presa, i pastori deposero, che l'haueuano veduta trasportare nell'aere. Il che fu da lei confessato sendo accusata, & conuinta, & fu abbruciata tutta viua. Et è ben da notare, che la tempesta non toccò altrimenti i frutti, che è à proposito di quel che si legge in Fornicario, che vn incantatore confessò, che era loro facile à eccitare la tempesta per mezo d'vn sacrificio al Diauolo, che non accade à scriuere. Ma egli diceua, che non poteuano nuocere con le tempeste à loro voluntà, nè guastare i frutti, con tutto che le Streghe, ò Satanasso à richiesta loro (permettendolo Iddio) fanno alle volte perire i frutti non già tutti, nè di tutte le persone, come diremo tantosto, che non è cosa punto nuoua. Conciosia che leggiamo nelle dodici tauole la legge espressa. *Qui fruges excantasset pœnas dato.* Prohibisce ancora la legge di tirare la fertilità de' frutti altrui ne' suoi terreni, come è manifesto in questa legge. *Ne alienam segetem pellexeris incantando.* & in vn altro luogo. *Ne incantanto, Ne agrum defraudanto.* Et per questa cagione Furnio fu accusato da Spurio Albino, il quale non hauendo proua sofficiente, perche i suoi frutti erano continuamente senza comparatione più belli de gli altri, che era perauentura vna illusione, fece comparire i suoi buoi, aratri, carri, & serui in Senato pieno, dicendo ch'egli non haueua altri incanti, & fu assoluto come dice Tito Liuio.

Ma noi leggiamo che Hoppo, & Stadlin, i maggiori Incantatori d'Alemagna si uantauano di fare uenire d'un campo in un altro la Terza Parte de' frutti, come dice Sprangero. Et nondimeno per tutti i processi, si truoua che già mai alcun Sortilego non arricchì d'uno scudo per il suo mestiero, come si dirà poco di sotto. Si legge anco nel Pontano un historia memorabile nel Quinto Libro. Cioè, che ueggendosi i Francesi assediati da gli Spagnuoli nella Città di Sessa nel Regno di Napoli, quando ogni cosa ardeua di siccità, & di caldo, & che i France si erano ridotti all'estremo per mancamento d'acqua, si trouò quiui alcuni scelerati incantatori, i quali strascinarono vn crocifisso la notte per le strade, dicendogli mille ingiurie, bestemmie, & lo gittarono in Mare, & doppo con alcuni incanti, & bestemmie detestabili, che non accade à sapere, fecero cadere una pioggia cosi uiolenta, che pareua un uero diluuio. Che fu causa che i Spagnuoli si ritirarono dall'assedio. Et si poteua dir in questo scelerato proposito quel uerso, Pontano lib. 5.

Flectere si nequeo superos, Acheronta mouebo.

Questa detestabile usanza, & empia, di strascinare l'imagini nella riuiera per hauere la pioggia, si usa ancora hoggidì in Guascogna, & l'ho ueduto fare à Tholosa in pieno giorno da i piccioli fanciulli innanzi à tutto'l popolo, che dimanda questo la Tiremassa, & si trouarono alcuni, che gittarono molte imagini dentro il pozzo del Salino l'anno 1557. allhora uenne la pioggia in gran copia, che è una segnalata ribaldaria, che si tolera per conuiuenza, & una dottrina di alcuni Incantatori di quei paesi di là, che hanno insegnata questa impietà al pouero popolo, insegnandogli le congiurationi, come si fece in Sessa nel Regno di Napoli. Quanto a i bestiami, ordinariamente gl'incantatori gli fanno morire, mettendo sotto il limitare della porta alcune polueri, non già che questo operi la forza delle polueri, le quali farebbono morire più tosto gl'incantatori, che le portano adosso, che gli animali, che ui passano per di sopra. Giunto ancora che gl'incantatori le cacciano un piede sotto terra, ma non c'è niente che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

operi, eccetto il Diauolo, per permission di Dio, tolerãdo che di ciò sia ministro. Io non lasciarò di dire che in alcune stalle di Berri morirono in vn momento da trecento bestie bianche per questo modo. Et non solamente essercita la possanza che Iddio gli ha data nelle tempeste, fortunali, & folgóri, & sopra i frutti, & gli animali, ma anco sopra gli huomini. Et principalmente sopra i cattiui. Io ho detto qui di sopra, che gl'incãtatori, che furono abbruciati à Poitiers l'anno 1564. cõfessarono, che alle congregationi, doue si ritrouarono la notte per adorare il Diauolo in figura di Becco; per cõclusione il Becco diceua in voce terribile. Vendicateui, ò voi morirete. Et cosi confessarono d'hauere fatto morire molte bestie, & huomini, & diceuano per loro iscusa, che nõ c'era altra via di saluare la loro vita, percioche il proprio naturale di Satanasso è di destruggere, perdere, & ruinare, come Iddio dice in Isaia[1]. Io ho fatto & formato Satanasso per ruinare, guastare, & destruggere. Il che nõdimeno egli non permette se non per essecutione della sua giustitia. Il più scelerato ammazzamẽto per tanto infra gli animali è quello, che si fa in persona dell'huomo, & fra gli huomini d'vn fanciullo innocente, & è questo il più grato à Satanasso, come quello c'habbiamo detto delle Streghe, che leuano i bãbini, & gli offeriscono al diauolo, & incõtinente gli fanno morire innãzi che si siano presentati à Dio, & battezati, facẽdo credere alle streghe, che c'è qualche parte ne' piccioli bãbini, che non accade à nominare, per mezo della qual parte le Streghe pensano di poter fare gran cose. Et per mostrare la imprudente impostura, & supplãto del diauolo, Nider scriue che egli ha fatto il processo à vno nominato Stadlin nella diocese di Losanna, il quale confessò hauere ammazzati sette infanti nel vẽtre della madre, & ch'egli haueua ancora fatto disperdere tutti i bestiami di quella casa. Et interrogato cõ qual modo, disse, c'haueua ĩterrata certa bestia, che nõ è bene à nominare, sotto il limitare della porta, la quale fu leuata, & il disperdere cessò in tutta quella casa. Diremo di sotto s'egli è lecito à vsare di cotali rimedij. Ma basterà per il presente à mostrare, che

1 Cap. 54.

que-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

questo non operaua altrimente quella bestia, che fu trouata putrefatta, atteso, che gli altri non vi mettono se non certe pol ueri, che Satanasso dà loro. Giunto ancora, che molti incantatori si seruono di certa bestia velenosa, ma ella non può fare disperdere, nè morire con la sua poluere toccandola à piè nudi, ouero con le mani. Ma il Diauolo mette nello spirito de gli huomini queste cattiue opinioni, accioche l'huomo venga à seruirsi delle più sozze, & schiffe bestie. Percioche è cosa vulgatissima, che le Streghe sono ordinariamente fornite di simili animali, che esse nutriscono, & uestono di panni alla liurea, & li chiamano nel paese di Valoes Mirniloti. Si legge nell'historia di Monstreleto, che ci fu una Strega da Compiegne, à cui furono trouati due simili animali battezati da un scelerato, de' quali ella si ualeua nelle sue stregarie, che sarebbe cosa da ridere, se non si vedessero ogni dì cose simili. Et in effetto doppo che maestro Giouanni Martino Luogotenente della Preuostea di Lan hebbe condannata la Strega di San Preuue à essere arsa viua, nel farla dispogliare, se le trouarono due di questi animali grossi nelle tette. Et mētre io scriueuo questa historia, fui auertito, che vna femina ne partorì vno appresso alla Città di Lan. Di che la Ostetrice attonita, & altre, che si trouarono presenti al parto, deposero, essere così la uerità, & il parto fu portato à Casa del Preuosto, & molti l'hanno veduto, & era alquanto diuerso da gli altri animali simili. L'historia di Froissart attesta parimente, che ci fu vn Curato à Suessone, ilquale per vendicarsi d'vn suo inimico, ricorse da una strega, che gli disse, che bisognaua battezare un di questi animali, & assegnarli vn nome; ilche egli fece secondo confessò, & altre cose, che non è bisogno di scriuere. Dipoi fu abbruciato viuo. I cinque Inquisitori delle streghe recitano ancora, che infra l'altre fecero il processo ad una strega, la quale confessò hauer nascosta l'hostia consacrata nel suo faccioletto in cambio d'inghiottirla, & hauerla messa dentro doue notriua questo animale, & poi messe il tutto insieme con altre polueri, che il Diauolo le haueua date, sotto il

limi-

limitare d'vna stalla d'animali, dicendo alcune parole, che nõ è bene di scriuere, per far morire i bestiami. Et fu pigliata, conuinta, & viua viua abbruciata. Hora il giuoco di Satanasso nõ è d'abbagliare solamente gli occhi, & leuare à gli huomini la cognitione d'vn vero Iddio, ma anco di sradicare dallo Spirito humano la catholica religione, & ogni buona cõscientia, & massime abolire colui, che da tutti i fedeli Christiani è tenuto ꝑ vero Iddio, ꝑ farsi riuerir lui stesso, ouero per far adorare da gli huomini ciò, che egli sà nõ essere altrimente Iddio, & per farli cõfidare nelle creature, riuerirle, & aspettare guarimento, & salute da quelle, & specialmẽte dalle più sozze creature. Ma per mostrare maggiormẽte, che nè questi animali, nè le poluери diaboliche non fanno morire gli animali. Egli è notissimo, che le maggiori streghe fanno alle volte morire soffiando nel viso, come Daneau ha notato benissimo nel suo piccolo dialogo: ma io nõ apꝓuo altrimẽte, che ciò faccaino ꝑ mezo de' veleni, che elle s'habbiano ĩ bocca, come dice Daneau, ꝑcioche morirebbono esse prime, ch'è un argomẽto, à cui nõ veggio risposta, & che può seruire contra un certo personaggio Italiano, che si dice essere stato vno de' maggiori auelenatori della sua età. Ilche io non posso credere, che che altri si dica, ch'egli dãdo de' profumi à molte ꝑsone; lequali moriuano doppo hauerli sentiti, percioche la ragione vorrebbe, che esso primo restasse morto dall'odore, mẽtre che'l fabricasse, se il diauolo nõ fusse quello, che hauesse ammazzato coloro, che egli haueua cõ odori amaliati, ꝑ una giusta permissione diuina d'ammazzargli, per opera di questo malefico, che ꝑ eccellẽza si chiamaua auelenatore. Et medesimamente nel processo delle streghe sotto Valery in Sauoia stãpato, si dice, che gettãdosi d'vna poluere su le piãte, subitamẽte muoiono. Quindi è ch'io nõ posso cõcorrere nell'opinione di Iuberto Medico, il quale scriue essercì de' veleni cosi sottili, che fregãdone le staffe, colui, che mõta à cauallo si muore. Percioche bisogneria principalmẽte, che quei tali, che cõpõgono quei cosi sottili veleni, morissero, & q̃lli, che tẽgono la staffa, ò che s'auicinano all'istesso cauallo. Di

più

più ſi vede, che'l beſtiame paſſando ſopra il limitare, oue ſiano ſotterrare le fattucchierie da i malefici muoiono. Non è adunque il veleno, nè l'oſſa, ne le polueri ſotterate, quelle che fanno morire, ma Satanaſſo à prieghi de i malefici per la giuſta permiſſione di Dio. Et per dimoſtrare ciò anco meglio, io ho un proceſſo ſtatomi mandato dal Signore di Pipamonte virtuoſo gentilhuomo fatto contra Barbadorato, che è ſtato condannato al fuoco per laudo del Parlamento l'vndecimo dì di Gennaro 1577. confirmatiuo della Sententia del Ballio *San Chriſtoforo les Senlis*, doppo hauere confeſſato, ch'egli haueua fatto morire tre huomini gittando certe polueri in una carta, in luogo doue doueuano paſſare, dicendo alcune parole, che non occorre di ſcriuerle. Ciaſcuno sà, che il veleno, & ſia quale eſſere ſi uoglia, non può fare tale effetto, & molto meno il potrà fare la poluere ſecca. Et ancora la ſentenza di condannatione fatta per li Sortilegi lo conferma. Si vede ancora la beſtemmia grande, & eſſecrabile di congiungere Iddio fattore del tutto con le ſue fatture in cotali preghiere, & dice ancora, che quãdo ella voleua guardare alcuni, che nõ foſſero tocchi dalla ſorte, ch'ella diceua à nome del Padre, & del Figliuolo, & Santo Spirito, quando il tale paſſarà per là, che egli non prẽda male. Ma per moſtrare la differẽza, che è fra le malattie naturali, & quelle, che vẽgono per Sortilegij, ſi vede ſpeſſo certi, che ſono maliati, morire in lãguore, & alcune uolte vomitar ferramẽta, peli, drappi, & pezzi di vetri. L'Ingleſe Medico de' Prencipi Palatini ſcriue, che l'anno 1539. ci fu à Vlrich uno chiamato Neſſeſſer lauoratore amaliato, alquale fu cauato un chiodo di ferro di ſotto alla pelle, & sẽtiua per ciò coſi grã dolori ne gl'ĩteſtini, che ſi tagliò la gola ꝑ diſperatione. Fu aperto alla preſenza di tutti q̃lli d'Vlrich, & gli fu trouato in corpo vn baſtone, quattro coltelli d'acciaio, due ferri, & una palla di capegli. Et che è più, Nider, il qual ha fatto proceſſo à vn infinito numero di ſtreghe, dice hauere ueduto una ſtrega, la quale cõ una ſola parola faceua morire ſubitamẽte gli huomini. Vn'altra, che fece uoltare il mẽto à una ſua uicina quel dauãti di die

tro

tro cosa horribile da vdire nõ che da vedere. Non deue adunque parer strano se Panfila incãtatrice di Thessalia, fece enfiare il vẽtre à vna Donna, come se hauesse hauuto da infantare di tre figliuoli. Et portò otto anni questo corpo enfiato. Tale fu la incantatrice Martina, che ammazzò Germanico, non già di veleno, come dice Tacito, ò con uouo di certo animale, che il medesimo auttore dice essere stato in grande stima presso i Francesi non tãto per le virtù, che gli attribuiuano, quãto per vna cera forza diabolica, come fece vna certa strega nella diocese di Costãza, la quale spirando fece vn huomo lazaroso in tutto il corpo, & che se ne morì poco dipoi. Sprangero, & gli altri Inquisitori la fecero ardere tutta viua, & che è più, Spranger recita d'hauer fatto abbruciare un altra strega ne' cõfini di Basilea, & d'Alsatia, laquale cõfessò d'essere stata ingiuriata da un buon lauoratore, & per ciò essendo imperuersata, il diauolo le dimãdò quello, che voleua, che facesse à colui, che l'haueua ingiuriata. Ella rispose di volere, che hauesse continuamẽte il uiso enfiato. Poco dipoi il lauoratore fu assalito da una lepra incurabile, & cõfessò al Giudice, ch'ella non pensò mai, che'l diauolo lo douesse far leproso; che serue à mostrare, che questo nõ si fa altrimente per mezo delle polueri, nè di tante altre uane superstitioni, ma per mezo del diauolo, che opera tutto questo, accõmodandosi al uolere di coloro, che lo impiegano, come s'alcuno volesse ammazzare il suo inimico cõ il mezo del suo compagno. Ma Satanasso vuole, che i suoi seruitori lo preghino di fare questo, & che pongano la mano all'opra, che tocchino la persona, che habbiano del suo alcune cose, ò che si prenda certe poluere da lui, per metterle sotto le volte, ouero nelle crociate delle strade. Ma senza il patto con Satanasso, quando un huomo hauesse tutte le polueri, caratteri, & parole di Malefici, non potrebbe far morire, nè huomo, nè animale. Et con tutto che il diauolo possa far morire gli animali per permissione diuina, nondimeno in proposito di Sortilegi egli vuole, che vi prestino il loro cõsenso, & che pongano la mano all'opera. Sia per essempio quel, che dice Spran-

ger, che ha formato processo à vna Incantatrice che haueua fatto morire ventitre caualli à vn mercante di Rauenspurg, & disse non hauer fatto altra cosa, eccetto una fossa, dentro la quale il Diauolo haueua posto alcune polueri sotto il limitare della porta, che era solamente acconsentire all'opra. Si come in caso simile coloro, che fanno l'imagini di cera de i loro inimici, & le pungono, & forano sendosi primieramente uotati à Satanasso, & rinontiato à Dio, & fatti gli horribili sacrificij, che hanno in costume. Di questo modo fanno morire i loro inimici, se Iddio lo permette. Et questo succede rare uolte, per cioche di cento perauentura nõ ue ne sarà due d'offesi, come s'è conosciuto per le confessioni de gli Incãtatori. Nondimeno questo non è altra cosa, che vn homicidio essequito dal diauolo, & per le preghiere del Sortilego, si come leggiamo, che il processo d'Enguerrand di Marigni fu in parte fondato sopra questo punto, & un'altro nel tempo del Rè Francesco Primo, nella Città d'Alansone. Ilche fu ben uerificato, & che è lungamente recitato ne gli Scritti della Reina di Nauarra, nõ già per fauola, ma per uera historia, & le persecutioni, che ne furono fatte. Et l'anno 1574. nel processo stampato, che fu fatto à vn certo gentilhuomo, il quale fu decapitato à Parigi, fu trouato proueduto d'una imagine di cera con la testa, & co'l cuore ferito, insieme con altri caratteri, che puote essere perauentura una delle principali cagioni della sua morte. Et di più fresca memoria nel mese prossimo passato di Settembre 1578. L'Ambasciatore d'Inghilterra, & molti Francesi diedero auiso in Francia, che s'erano trouate tre imagini di cera, nelle quali il nome della Reina d'Inghilterra, & d'altri erano scritti dentro un letame, & diceuasi, che certo huomo d'un Villaggio detto Islinteton à meza lega da Londra le haueua fatte. Tuttauia il processo non era ancora altrimente formato, nè il fatto uerificato, quando le nuoue ne sono uenute in Francia; Ma di tutte le historie pertinenti à questo discorso, non ce n'ha alcuna più memorabile di quella, che leggiamo nell'historia di Scotia di Ruffus [1] Rè di Scotia, à cui uẽne una Boet.lib.2.

infer-

infermità, ch'egli non poteua dormire la notte, con tutto che mangiasse, & beuesse molto bene, & che fosse allegro, & dispo sto della persona, nondimeno senza altro dolore egli si andaua seccando, & liquefacendo in sudore. Finalmente vscì vn romore, che i Moraui inimici allhora de gli Scocesi, & che sono già lungo tempo vniti alla Corona di Scotia, haueuano de i Malefici salariati per fare morire il Rè di Scotia. Si mandarono Ambasciatori in Morauia nel Borgo di Forres, nel quale i Malefici arrostiuano una imagine di cera, che haueua il nome del Rè, & ci uersauano sopra un liquore. Di che auuertito Douenald Preuosto del luogo da gli Ambasciatori, li soprapresе nel fatto, & doppo hauere confessato, furono abbruciati viui. Et nel medesimo instante il Rè di Scotia ricuperò la sanità. Percioche fu osseruato il giorno, & pare, che Meleagro fu abbruciato di questa maniera à poco à poco, allhora, che l'Incantatrice Althea faceua abbruciare lo stizzone fatale. Et parrebbe, che questo fosse vn sogno, se queste imagini non fossero state in vso nel più antico tempo. Et Platone nell'vndecimo libro delle leggi conferma questo discorso delle imagini di cera, che fanno le Streghe. Nè bisogna marauigliarsi, come questo si seppe. Percioche le Streghe ne i loro ritruoui rendono conto di tutte le loro attioni, come io ho verificato di sopra. Et di tutto quel, che si è fatto in qual si uoglia luogo della Terra. Come si scoperse à Orliens nella Cõgregatione delle Streghe di Clery. Leggiamo parimente in Spranger, che ci fu vn Malefico, che si chiamaua Pumber nel villaggio di Lendemburg in Alemagna, à cui Satanasso haueua insegnato di tirare à colpi di frecce in luoco, che à imaginarlo non che scriuerlo, è horrendissima bestemmia, & che per tal mezo, & di alcune parole, che nõ bisogna sapere, poteua tirando nell'aere, ammazzare ogni giorno tre huomini, hauendoli ueduti, & conosciuti con vn saldo, & fermo proponimento di farli morire, ancora che fussero chiusi nella maggior fortezza del mondo. Finalmente gli huomini del villaggio lo tagliarono à pezzi sẽza forma, nè figura di processo, doppo hauer cõmesso

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

molti homicidij. Questo fu nell'anno 1420. allhora, che gli Alemani uiueuano nel timore di Dio, & obedienza della Santa Romana Chiesa. Percioche, essendosene hora priuati, patiscono la pena del graue peccato commesso da loro, essendo così impietà lo sprezzare il Sommo Pontefice, Vicario di Dio in terra, come l'offendere Iddio proprio. Posciache quello si fa in dispetto del Vicario di Dio, si fa à Dio istesso, che riguarda il cuore, & l'intētione, & il fondamēto di tutte l'attioni buone, e cattiue, come dice Thomaso d'Aquino. Altri sà assai bē, che à ragionar propriamente Iddio non può essere offeso, si come ancora coloro, che gracchiano contra il Cielo, non macchiano punto il Cielo, ma la bruttura cade sopra il loro, così l'offesa, che si pensa di fare à Iddio, & à suoi ministri cade sopra il capo di colui, che la fà. Di quì è, che tali Malefici, che si dimandauano Arcieri, non si trouano più in Alemagna, dopo che la maggior parte di quella natione, non temendo il Pontefice Romano, manco credono nell'imagini d'Iddio, ò che contengano qualche diuinità in esse per adorarlo, cioè inchinarsi dinanzi à lui, come faceuano auanti, che la religione si cambiasse. Si può ancora dubitar, perche i Sortilegi del nostro tempo non possono fare le torri di passo in passo, & que' fatti strani, che faceua un Simone Mago, un Apollonio Thianeo, una Circe, una Medea, & altri incātatori illustri. Parmi, che ci sia doppia ragione. La prima ch'io ho letta in un processo di Senlis, che questo si fa co'l segno, che si ha con Satanasso, & per colui che gli seruirà meglio, & che farà più strauaganti sceleratezze. L'altra, che Iddio non dona altrimente tale possanza à Satanasso sopra i popoli, che lo conoscono, come fa sopra i Pagani. Noi habbiamo detto nel Primo Libro de' mezi diuini naturali, & humani di preuedere, & preuenire le cose future, & che sono permessi, & leciti. Nel Secondo Libro habbiamo trattato de' modi illeciti, & prohibiti dalla legge di Dio. Diciamo hora de' modi leciti d'ouuiare alle malie, & incantesimi, & di rimediarui, quando il male è conosciuto.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

I MODI LECITI D'OVVIARE ALLE MALIE,

LIBRO TERZO.

CAPITOLO PRIMO.

LE historie c'insegnano, che le malie non sono altrimenti infermità nouelle, ma più tosto il contrario, cioè, che anticamente ue n'erano cento per una, quantunque ue ne siano anche hoggidì molte, conciosia cosa che veggiamo nella legge di Dio publicata intorno a'tre mila cento,& cinquanta anni,che la Caldea, l'Egitto, la Palestina n'erano tutte quante infettate,& per le più antiche historie si uede,che il paese dell'Asia minore,la Grecia,l'Italia,le quali non erano ancora,che mezo popolate, erano di già ripiene di questa peste. Veggiamo le prohibitioni,& pene rigorose ordinate dalla legge di Dio contra i Sortilegi, & le essecrabili sceleratezze, per le quali l'ira di Dio auampò, per estirpare i Cananei della Terra, & non già per le idolatrie, ò altri peccati, i quali erano allhora communi à tutti gli altri popoli: ma è espressamente detto,[1] che ciò auenne per gl'incantesimi abomineuoli, che vsauano. Noi veggiamo innanzi, & dipoi la guerra di Troia, che fu dugento anni doppo la publicatione della legge di Dio, le crudeli malie di Medea, la trasformatione di Circe, di Protheo, & le Negromãtie Tessalice. Et che è di più, si legge nell'historia di Tito Liuio, di Dionisio Halicarnasseo, & di Plutarcho, che Romolo fu trasportato in un turbine di tem-

1 Deut. 18.

di tẽpesta,& molti,che habbiamo notati quì di sopra. Et quello che è ancora più strano, coloro, che erano rapiti da'diauoli in ispirito,come si è detto,ouero portati in spirito,& in corpo; & altri, che'l diauolo teneua assediati, ò che parlauano in loro,erano dal popolazzo diuini riputati. Si vede come Hippocrate nel Libro de morbo sacro abhorrisce gl'incantatori. Si vede etiãdio che Platone infra i Pagani ne ha fatto vna bellissima legge nell'vndecimo Libro delle leggi; doue ordina,che i malefici,i quali per incanti,parole,& legature, & per imagini di cera incãtano,& maliano,ò che fanno morire gli huomini, ò i bestiami,siano fatti morire.Doppo il qual tẽpo tutti i Filosofi di cõmune consentimento hanno condannata la Magia, & fatti abbruciare i libri,come può vedersi nella legge.*Cæteræ ff. familiæ erciscundæ.* Iamblico, Porfirio,Proculo Academici,& gli altri Filosofi Pagani s'accordano,che bisogna fuggire i Malefici,& maligni spiriti,come noi habbiamo detto,di maniera che le malie,& i malefici furono degridati,& perseguitati dalla giustitia sotto l'Imperio di Tiberio, come si legge in Tacito,& ancora più gagliardamente sotto Domitiano Imperatore,che ne fece diligẽtissima inquisitione, & poi sotto Diocletiano,ma molto più rigorosamente ancora quando gl'Imperatori riceuerono la fede Christiana.[1] Allhora i tempij, & gli oracoli furono desolati,i sacrificij de'Pagani,& tutta la sciẽtia de gli Aruspici, & Auguri dichiarata illecita, con prohibitioni d'vsarne sotto pena della vita a gli Aruspici[2], & d'essere cõfinati tutti coloro, che dimãdarebbono cõsiglio a gli Auguri,&Aruspici,i quali però tra i Christiani nõ erano tenuti sì cattiui come i Sortilegi,che malefici erano detti,i quali furono allhora condannati d'essere arsi[3] viui, & poi ancora gli Aruspici furono cõdannati alla istessa pena,& gli altri esposti alle fiere[4]. Ancora si vede che doppo la publicatione della legge di Dio, & della religione Christiana non solamente si cominciò ad hauere in horrore quello,che prima si era adorato, ma etiandio innanzi alla publicatione della legge di Dio i Pagani medesimi haueuano in horrore i Sortilegi,& indouinamenti,percio-

Hippoc. nel li. de morbo sacro.

L.cæteræ. ff. familiæ ercisc.

1 l.1.C.de Malef.& Mathe.

2 l.Nemo Aruspicem eo. C.

3 l.nemo Aruspicem eo. C.

4 L.multi eo.

O che

1 In d. l. item apud Labeonem. §. si quis Astrologus. ff. de in iur. & famosis libellis.

che Vulpiano[1], ancor che fosse Pagano, & inimico capitale de' Christiani, & il quale ha composto sette Libri contra de' Christiani, nõdimeno egli haueua in horrore gl'incãtesimi, & ogni sorte d'indouinamento, che dimandano illecito, quando dice, che l'indouino, che haurà detto di alcuno, ch'egli ha robbato la cosa perduta, egli non sarà altrimente libero per vn atttione d'ingiuria, ma sarà punito secondo gli ordini, che allhora erano già fatti contra gl'indouini. Et quãtunque ci fosse vna incãtatrice nominata Marta al tẽpo di Mario, che prometteua vittoria sopra i nemici per i mezi, ch'ella diceua di sapere, nondimeno il Senato nõ volse ch'ella fosse adoperata in tal caso, come si legge in Dione. Et i Persiani, i quali erano i più infetti di questa peste, finalmente vsarono contra gl'incantatori tutti i più crudeli supplicij, rõpendo loro il capo infra due pietre, come Plutarcho dice. Ma la publicatione della legge diuina di Iesu Christo ha diminuito assai la forza di Satanasso. Et i popoli, che sono restati, & sono ancora Pagani, sono ancora stati lũgo tẽpo, & si truouano tuttauia molto trauagliati da' maligni spiriti giorno, & notte. Come nel paese di Noruegia, Fislãdia, Pilapia, & altre regioni Settẽtrionali, & all'Isole Occidentali, come può vedersi nell'historia d'Olao Magno, & nell'historia dell'Indie, massime nel paese del Brasile, & altri paesi cõuicini, doue ancora sacrificano, & mangiano gli huomini. E cosa strana (dice l'historia) come sono tormẽtati in tutte le guise da' maligni spiriti, & auãti che Carlo Magno leuasse il Paganesimo di Alemagna, ella era tutta piena di Sortilegi, come può uedersi nelle leggi Saliche, & ne' Capitoli di Carlo Magno, & ne' Cõmentarij di Cesare. Et chi vorrà diligentemente cõsiderare il ca. 41. di Giob, & discorrere le allegorie delle proprietà di Behemoth, & Leuiathã, che tutti interpretano i nemici della generatione humana del corpo, & dell'anima, potrà scoprire molti bei secreti pertinẽti alla proprietà de' maligni spiriti. E detto che la forza di Behemoth è nelle sue reni, nel suo vẽtre, & nella sua coda, che significa la cupidità, & parte bestiale, & secondo gli antichi Hebrei diceuano, che Satanasso ha la posšãza delle

Giob c. 42.

vo-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

voluttà bestiali. Poi è detto, che Iddio, il quale lo ha fatto, lo percuote co'l suo coltello, che è la sua parola, & che si riuolto la nel fango, che significa i vitij, & le immõditie, delle quali Satanasso si diletta. Poi si dice anco che le mõtagne, che nella scrittura s'intendono per i Prencipi arrogãti, & per gli huomini superbi, gli danno pastura. Et per dire il vero questo è la più ordinaria trapola di Satanasso. E detto ancora ch'egli gioisce sotto gli arbori fogliosi, & ne' saliceti. Per tanto nella scrittura gli arbori frondosi significano gl'hippocriti, che non hãno che l'apparenza, & le salici, che non producono alcun frutto. Et nõdimeno è detto ch'egli ha la vista debole per mostrare che la profetia verdadiera non è altrimente ne gli Oracoli di Satanasso. Quindi è, che il Profeta Balaham benedicẽdo il popolo di Dio diceua, O popolo felice, che non hai punto d'incantatori, nè di malefici, ma à cui Iddio reuela le cose secrete per visioni quando è di bisogno, & senza mancarui. In oltre è detto, che si può commodamẽte legare questa bestia per il naso, per mostrare che nõ bisogna credere altrimẽte à Satanasso. Et di Leuiathan, che non si cõtenta de' corpi, ma pretẽde ancora all'anime. E' detto. Tu farai il tuo trattato con lui per seruirtene sempre. Ilche è per coloro, che pensano d'hauere gli spiriti famigliari in poter loro come schiaui. Et quanto à quello che si dice, che Satanasso cerca i Prencipi superbi, & gli huomini altieri, questo si è veduto, & vede ancora, che i Prencipi, che hanno abbandonato Iddio, si lasciano miserabilmente fare captiui da Satanasso per mezo de gl'incãtatori, & se ne trouano molti, ch'egli ha adescati, sapendo bene che il popolo è quale è il Prencipe, & se il Prencipe è Sortilego, i fauoriti, & i Cortegiani, & dipoi il popolo sono tirati nelle malie, & per consequente à tutte l'impietà. Suetonio dice, che Nerone fu cinque anni buon Prencipe, & Traiano diceua, che non trouaua punto un suo pari ne' primi cinque anni: ma doppo che si destinò a gl'incantesimi, dice lo istesso auttore, non ci fu mai Sortilego più infame di lui, & la sua vita parimente fu la più detestabile, & il suo fine il più misero, che d'alcũ Prencipe della sua

età. Et Plinio recitando molti incantesimi,& la virtù,che si at tribuisce loro,dice. *Quæ omnia ætate nostra Princeps Nero vana falsaq; cōperit: primùm imperare dijs concupiuit. Nemo vnquā vlli artiū validius fauit.* Le quali cose tutte all'età nostra il Prēcipe Nerone uane,& false ha ritrouato. Da prima deside rò di commandare a' Dei. Nissuno fauorì mai alcun'arte più ar dentemēte. Poco dipoi suggiunge. *Immensum & indubitatum exemplum est falsæ artis,quam dereliquit Nero*. E immenso,& indubitato essempio dalla falsità dell'arte lo hauerla Nerone abbādonata,& più à basso ancora. *Nam homines immolare etiā illi gratissimum fuit.* Perche il sacrificare gli huomini ancora gli fu gratissima cosa. Egli parla della Magia, & de' Sortilegij. Satanasso pertanto nō manca di dare a' suoi quelle lodi, che meritano,& indurli à tutte le crudeltà,incesti,& parricidij,che può,come fu di Nerone,percioche i Sortilegi, & i Diauoli gli faceuano intendere, che bisognaua commettere molti di questi homicidij,crudeltà,& parricidij, per uiuere in sicurezza del lo stato. Ilche gl'incantatori consigliano ancora à molti Prencipi di procurare homicidij, & crudeltà, & fare gratie d'ogni sceleratezza. Ma ordinariamente gl'incātatori sono castigati da' Prencipi,che gli domandano consiglio,temendo che parlino troppo, ò per fare proua se i loro indouinamenti son ueri. Come fece Domitiano al Sortilego Ascletarione,che haueua predetto all'imperatore,ch'egli presto si morirebbe. L'imperatore gli dimandò di qual morte doueua morire: Ascletarione rispose,che sarebbe mangiato da i cani. L'Imperatore per farlo mētire lo fece di subito ammazzare,& fu à caso doppo la sua morte mangiato da' cani. Ilche spauentò sopramodo Domitiano. Vn altro incantatore di Tiberio usò maggiore astutia,percioche come Tiberio l'hebbe condotto in un precipitio alto,& sdrucciolоso dimandò all'incantatore se sapeua quando ei doueua morire. L'incātatore rispose,che allhora si trouaua nel maggior pericolo della uita,in che si fosse trouato mai. Conciosia che Tiberio haueua deliberato di farlo precipitare subitamente,se rispondeua altramente,come dice Suetonio

tonio. Et ſia pur come ſi voglia, ſi è veduto ſpeſſo, che gl'incantatori hanno predetto, & aſſicurato il giorno della loro morte,& la maniera. Ce ne ſono mille eſſempij, ma io non ne truouo alcun più recente, & che ſia accaduto più da vicino di quì,che d'un Sortilego di Noyone, che era famigliare del Veſcouo di Noyone,della Caſa d'Hageſt,& pēſando di ſchiuare la morte,andò il giorno,che Satanaſſo gli haueua denōciato, che ſarebbe ammazzato, à Caſa del Veſcouo, à cui diſſe che doueua eſſere ammazzato quel giorno, & doppo hauere deſinato à tauola co'l Veſcouo, ſu'l fine ſopragiunſe non sò chi, che lo fece dimandare per ragionare con eſſo lui. Gli riſpoſe che ſaliſſe le ſcale; ilche colui fece, & ragionando ſeco ammazzò lo incantatore fra le due porte. Io ho queſta hiſtoria da M. Luigi Sciatelain Luogotenente di Noyone,& da molti altri;che l'hanno affermata. Biſogna adunque per fuggire queſte male venture predicare ſpeſſo la legge di Dio,& imprimere il timore di quella ne' grandi, ne' mezani, & ne' piccioli,& ſcolpire ſopra tutto ne' cuori humani d'hauere fede in quella, conciosia che s'egli è coſi, che il nome di queſto grand'Iddio terribile, & onnipotente pronontiato con buona intentione, & per colui,che lo teme,ſcaccia le legioni de' Diauoli,& Sortilegi, come ſi è moſtrato di ſopra eſſere molte uolte accaduto,quanto più è da ſperare che ſi allontanaranno udendo predicare,leggere,& publicare,& parlare delle lodi, & dell'opere di Dio.Ecco adunque il maggiore,più bello, & più facile modo di cacciare,& incantatori,& incanteſimi,& malie,& ſpiriti maligni d'vna Republica. Percioche mentre che le beſtemmie da una banda,& l'Atheiſmo dall'altra ſaranno in credito, non biſogna ſperare di cacciare gli ſpiriti maligni, nè gl'incantatori, nè le peſti, nè le guerre, nè le careſtie, non già che ſia poſſibile à diſcacciare i Sortilegi interamēte,percioche ce n'è ſempre qualchuno, che ſono à guiſa di roſpi, & ſerpi in terra, gli aragni nelle Caſe,le moſche,& zanzale nell'aere, che ſi generano di corruttione, & che tirano il ueleno della terra, & l'infettione dell'aere. Ma la terra ben coltiuata, l'aere purifica-

Primo modo da ouuiare alle malie.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

to, gli arbori nettati nõ sono tãto soggetti à queste infettioni. Et lasciandosi popolare la peste, ella non tira altrimente, ma genera la corruttione, & infetta ogni cosa. Cosi il popolo è felicissimo, che ha di Saui Gouernatori, di buoni Magistrati, & sopra tutto di buoni Pastori, che lo sappiano instruire bene. Allhora i maligni spiriti non si fermaranno lungamente. Ma bisogna osseruare ben coloro, che predicano, che non è altro che illusione ciò, che si dice de' Sortilegi, come predicaua quel Dottor incantatore, di cui habbiamo ragionato di sopra, il quale confessò, che il diauolo l'haueua amaestrato à predicare in cotal modo. Et si come Iddio manda le pesti, guerre, & carestie col ministerio de' maligni spiriti, essecutori della sua giustitia; cosi fa il diauolo de' Sortilegi, & principalmente quãdo il nome di Dio è bestemmiato, come egli è hoggidì per tutto, & con tanta impunità, & licẽza, che fino i piccioli figliuoli ne fanno professione. Et ꝑ ciò tutte le sceleratezze, parricidij, incesti, auelenamenti, homicidij, adulterij non sono cosi graui, nè tanto degni di castigo à gran pezzo, come le bestẽmie, secõdo che i Theologi concordemente cõcludono, percioche prima l'altre sceleratezze sono cõtra gli huomini, come diceua Samuele, ma le bestemmie sono direttamente cõtra l'honore di Dio, & in dispetto di esso. Percioche questo è il moto più ordinario che si frequẽta. Et percioche questa impietà regnò al tempo di Carlo IX. più che mai, il Rè Henrico III. alla sua venuta fece un Santissimo editto contra i bestemmiatori, ma l'essecutione di esso è stata dipoi sprezzata à gran dishonore di Dio, & impunità de' bestemmiatori, a' quali non basta d'hauer audacemente rinegato Iddio, se non u'aggiungono ancora, che ciò fanno di buon cuore, & se ne trouano ancora di tali, che bestemmiano in rima à guisa d'un nominato Borsiero di Troia in Campagna. Egli fu preso bestemmiando il Venerdì Santo l'anno 1569. & condannato à essergli fenduta la lingua con un ferro caldo, & à fare emenda honorabile, & à pagare cinquecento libre di emenda, da che egli s'appellò, & dipoi fuggissi di prigione. Volse nondimeno

Samuele 2. ca.

Iddio

Iddio che fu ripigliato sette giorni dipoi, & per sentenza della Corte fu detto *male iudicatum*, & correggendo il giudicio fu condannato à fare emenda honorabile in camiscia ad hauere la lingua forata con vn ferro caldo, & dipoi appiccato, & strangolato. Ma d'vn millione non ve n'è vn solo giustitiato,[1] & nondimeno la legge di Dio dice, che colui che nominarà il nome di Dio in dispregio, sia lapidato, che è la più crudel morte di tutte l'altre, come dice Moise Maimon. [2] Io ho voluto notare questa impietà, che è quasi vniuersale per tutto, & nõdimeno passa per il più impunità. I nostri padri diceuano anticamente in tutte le loro attioni, & imprese, lodato sia Iesu Christo, & pigliando licenza, & salutando, Iddio ui guardi, in vece che i Greci diceuano χαῖρε rallegrateui voi, & gli Hebrei שלם לך pace sia cõ voi, che è il modo di salutare di tutti i popoli d'Asia, & d'Africa, che formano il motto Turchesco, & Arabico corrotto dalla lingua Hebrea Salamalech. Gl'Italiani, imitãdo gli Spagnuoli baciano le mani, & i piedi. Ma io nõ truouo la miglior vsanza della nostra, & che è di marauigliosa consequenza, come habbiamo mostrato per tre, ò quattro essempij, che coloro che erano stati cõdotti a i ritroui delle streghe dalle loro mogli, nõ sapẽdo ciò, che quello si fosse nel dire Iddio mio, che cosa è questa quì? cacciauano tutta la congregatione di maligni spiriti, & i sortilegi. Ma ancora nõ vi è bestẽmia più scelerata, che d'inuocare Iddio per fare vn'incãtesimo. Il che gl'incãtatori non fanno giamai se nõ congiungendolo con le sue creature, ouero chiamandolo per fare vna ribalderia, ò come alcuni Poeti, che ne fanno vna interiettione in cose villane, che è vna bestemmia cõtra il nome di Dio. Ecco il modo in generale d'ouuiare alle malie, ma ciascuno in particolare deue ammaestrare la sua famiglia à pregare Iddio mattina, & sera, benedire, rendere gratie à Dio innãzi, & doppo mangiare, & assegnare per lo meno vna, ò due hore in vn giorno della settimana à leggere de' libri spirituali dal capo della famiglia alla presenza di tutta essa, come commanda la legge di Dio. Il costume antico de' nostri Rè, il quale

1 Leuit. 24.

2 Lib. 3. Nemore.

Modi particolari da ouuiar alle malie.

fu posto meglio in prattica che mai da S. Luigi ne' suoi teneri anni, & questo era che il Rè nell'vscire di letto s'inginocchiaua, dimãdando perdono de' suoi peccati, & ringratiãdo Iddio d'hauerlo cõseruato la notte, & pregandolo di cõtinuargli la sua santa guardia. Fatto questo, si leggeua la Bibia, mẽtre il Rè si vestiua. Questo era d'vna marauigliosa consequenza à tutta la Republica in generale, & à ciascuna famiglia in particolare di fare il simile, conciosia che il popolo seguita sempre l'humore del suo Prencipe fino à vsare i più detestabili pergiuri, & bestemmie. Et per essempio c'era vn Prencipe, il quale con tutto che fosse nel resto assai buono, haueua però sempre il diauolo in bocca in ogni sorte di ragionamento, che è vna detestabile bestẽmia di menzonare il diauolo. Come fanno molti. Et qual che volta il Diauolo se li porta essendo ancora uiui, secondo fece l'anno 1551. in Alemagna[1] nel paese d'Vvilstudio d'una femina, che incessantemente giuraua per il Diauolo, da cui fu portata uia dinanzi à tutto il Popolo. Et in conformità auenne anche d'un hoste, il quale hauendo rubbata la borsa à uno, che era albergato presso di lui, & giurando di darsi al Diauolo in pieno giudicio, s'era uero il furto commesso da lui, il Diauolo se lo portò, & non è stato più ueduto dipoi.[2] Fernelio ne recita un altro d'un giouinetto, che fu portato chiamãdo il Dianolo. Questo è quanto alle famiglie per chiudere la porta non solamente delle città, ma ancora di ciascuna casa à gl'incantatori, & a gl'incanti. Ci è ancora un'altro rimedio, che è di non temere in alcun modo il Diauolo, ne i Sortilegi, conciosia che non ui è per auuẽtura modo maggiore di dar forza al diauolo sopra di se, che di hauere paura di lui, facendosi anco ingiuria à Dio con temere il diauolo. Et per questa cagione molte uolte nella legge di Dio è prohibito espressamente di non temere in alcun modo i Dei de' Pagani, che non possono fare ne ben, ne male. Et in effetto si è ueduto spesso, & si uede ogni dì, che la Strega non può nuocere à colui, che l'accusa, & che la calpesta co' piedi sapendo ch'ella è Strega. Ci è ancora un altro mezo, che le Streghe confessano, che colui, che fa elemosi-

1 Vier in l. de præstigijs.

2 Vier ibidem. De abditis.

Rimedio contra le malie, e non temere il diauolo.

L'elemosina vale contro le malie.

na voluntieri,nõ può essere offeso da i Sortilegi, quantunque sia vitioso nel resto. Vierio protettore delle streghe scriue al quarto libro,cap.10. Che le Monache di Vverter nel Contado d'Horno furono tormentate da gli spiriti maligni tre anni & più. Et fu osseruato,che l'occasione di ciò infra l'altre fu,che si prestò à vna pouera stregha vecchia una libra di ciò,che non occorre scriuere,& che non credea altrimẽte, che fosse strega, con conditione, che ella douesse renderne tre libre due mesi appresso. Ilche fu fatto dalla strega. Allhora le Monache trouarono di quello, che gli si prestò seminato per il loro Monasterio, & nel medesimo instante furono offesse da i maligni spiriti. Non già,che questa fosse la sola occasione,ma essendo diffamate di molti vitij ancora perche si trouò,che in cambio di fare elemosina,elle prestauano à vsura à poueri. Di qui è,che le streghe,sedutte da Satanasso à far male,ammazzare, auelenare huomini,& animali, ouero essere da lui tormẽtate senza intermissione;quãdo nõ hanno nissuno inimico,del quale si possano vẽdicare,vãnno à chiedere elemosina;& colui,che la nega loro hauẽdo il modo, sarà in pericolo; pur ch'egli non sappia,che siano streghe. Percioche le streghe, niente hanno più di possanza sopra colui,che gli dà l'elemosina, ò che se gli auicina,se egli sà,che siano streghe. Et bisogna guardarsi molto bene di fare elemosina à quelle, che hanno fama d'essere streghe;ma colui,che nõ farà loro elemosina non sapendo,che siano streghe,à gran pena fuggirà, che non riceua offesa, come si è uerificato spesso. Et in effetto io ho saputo essendo à Poitiers a' gran giorni,l'anno 1567. Fra i sostituiti del Procuratore generale del Rè, che c'erano due streghe molto pietose, & pouere,che dimandarono elemosina à una ricca casa. Fu loro negata l'elemosina, gittarono la loro sorte,& tutti coloro di quella casa arrabbiarono,& morirono furiosi,non già,che questa fosse la cagione,per la quale Iddio gli abbandonò in forza di Satanasso, & delle streghe sue ministre; ma perche essendo cattiui in altri conti, & non hauendo pietà de' poueri, Iddio non hebbe punto di pietà di loro. Perciò la Santa Scrittura chia-

ma

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ma l'elemosina ערגה, che vuol dire giustitia, & in vece, che noi diciamo Fate elemosina, essi dicono Fate giustitia, come che sia vna delle cose, che giustifica il peccatore. Et à questo proposito dice la Scrittura, *Elemosina liberat à morte*. Et in un altro luogo [1], *Hilarem datorem diligit Deus*, & nel Salmo 108. doue è detto, *Dispersit dedit pauperibus: iustitia eius manet in æternum*. L'interpretatione è di parola in parola ערנחו, che significa l'elemosina, che i Settanta hanno traslatato giustitia. Di quì è, che Daniele persuadeua al Rè Nabuchodonosor, che riscotesse la sua anima con l'elemosine. Et in un altro luogo [2] è detto, che l'acqua fredda non estingue sì tosto il fuoco, come l'elemosina estingue il peccato. Breuemente tutta la Scrittura non è piena d'altro. Questo è perauentura l'uno de' maggiori, & più bei segreti, che si possa osseruare per leuare al Diauolo, & a gl'Incantatori la possanza di nuocere, e non solamente a gli huomini da bene, i quali sono ben custoditi, ma anco a i cattiui, & a i Pagani, che non hanno punto di cognitione di Dio, come era Cornelio [3], di cui è fatto mentione ne gli Atti de gli Apostoli. Nondimeno il più sicuro modo, & il quale trapassa tutti gli altri, è di fidarsi in Dio, & assicurarsi di lui, come d'vn altissima, & inespugnabile fortezza. Et questo è (dice Filone) il maggiore, & il più grato sacrificio, che si possa fare à Dio, & per il quale Abrahamo riceuette tāte benedittioni, & di cui dice la Scrittura, che si fidò in Dio, & che gli fu attribuito à giustitia. Et nel uero tutti i Sortilegi, che fanno professione di guarire le infirmità, & leuare gl'incantesimi, dimandano principalmente à colui, che intendono di guarire, che creda fermamente, ch'essi lo guariranno, & che habbiano fede. Questo è ordinario, ch'è vn'Idolatria sceleratissima, perche questo è vn attribuire alle creature la fede, che appartiene al Creatore. Il diauolo impeiega ancora tutte le sue ricette, & forza à guarire quello, che si fida in lui, ò nelle creature. Di che essendo Galeno attonito, quando ragiona *de Medicatione Homerica*, dice, che chi ha maggior fede alle parole nelle legature, più tosto guarisce. Nondimeno

Spran-

1 Thobia 12.

Daniele 4.

2 Nell'Ecclesiastico. c. 3.

3 Cap. 10.

Spranger formãdo il processo alle Streghe, ha inteso, che questo non ha luogo se non nelle malattie venute per Sortilegij, & che i Sortilegi non possono guarire altrui delle infirmità naturali, niente più che i Medici possano sanare le indispositioni cagionate da Sortilegij. Si trouaua un Zauattino Sortilego in Parigi, il quale guariua in questo modo la febre quartana, toccando solamente la mano, ma colui, che non voleua credere, che potesse guarirlo, non guariua altrimenti. Io ne ho veduto vn'altro, che era da Mirabello in Angiù, il quale guariua del male de' denti nello istesso modo. Et veggendo M. Carlo des Cars Vescouo di Langres, & Pari di Francia trauagliato dalla quartana, gli disse, che conosceua un huomo, che lo guarirebbe sicuramente. Il giorno seguente gli condusse un huomo, che gli toccò la mano, & gli dimandò, come si chiamaua. Et doppo hauere saputo il suo nome, gli disse habbiate fede in me, che voi sete guarito. Io mi trouauo allhora nella sua camera. Et percioche io mi posi à ridere, come fece il Feure Medico dottissimo udendo questo nuouo Santo pieno di miracoli. Nò, disse egli, giuocherò con chi vuole cento Scudi, ch' egli è guarito. Doppo ch'egli fu partito, io dissi al Vescouo di Langres, che questa era la maniera ordinaria de' Sortilegi di guadagnare la fede de gli huomini per deuiarli da hauere fede in Dio, & di attribuire à sua gloria tutto il bene, & il male, che ne auiene. Il Vescouo non lasciò altrimente d'essere vessato dalla febre, che gli durò due anni intieri. Veggendo colui gli eccessi della febre continuare, disse ruggendo, ch'egli haueua fatto tanto per il Vescouo, quanto facesse mai per huomo del mondo, ma non disse già quello, ch'egli hauesse fatto. Ci sono stati alcuni, che hanno notato in ogni antichità, che i maligni Spiriti si sforzano più di fare male in certi tempi, & principalmente più di notte, che di giorno, & la notte più tosto tra il Venerdì, & il Sabbato, che in altri giorni, come Lauatier nel Libro primo, capitolo ottauo, ha raccolto da gli antichi. A che io non haueuo mai prima auertito, ma dipoi io ho osseruato q̃llo, che il medesimo auttore ha notato, che coloro,

I Sortilegi non possono guarire le infermità naturali. Nè i medici naturali le malie.

che

che leggono scōgiurationi perche apparisca il diauolo, le leggono la notte fra il Venerdì, e'l Sabbato, & ho anco letto in vn libro stampato con priuilegio vna ricetta diabolica per offendere, ò ammazzare il ladro cō certe parole, & incanti, che nō voglio scriuere, & nō nominarò anco l'auttore, il quale merita il fuoco; ma dirò bē questo particolare, ch'egli vuole si facci il Sabbato mattina innāzi al leuare del Sole. Et ho trouato in molti ꝓcessi, che le malie erano fatte ordinariamēte il Sabbato. Et doppo hauere ricercato bene della ragione, ho letto ne' Commentarij Hebrei d'Abraham Aben Esra sopra il quarto articolo del Decalogo, che Iddio haueua cōmandato sù la uita di quietare, & santificare il Sabbato sopra ogni cosa, & esso benedetto sopra tutto, poi passa innanzi, & tiene, che Iddio habbia[1] dato forza a i maligni Spiriti di castigare, & nuocere la quadragesima, & la settima santa, onde che bisogna guardarsi molto bene d'offendere, nè di fare operatione alcuna cattiua il giorno della festa santificando ciò, che ordina santa Chiesa. Ma rende una ragione l'Astrologo, che m'è paruta più strana, cioè, che Marte, & Saturno, che essi chiamano malefici, hanno forza ne' medesimi suoi giorni. Hora s'egli fosse così, doueua dire più tosto il terzo, & settimo, se nō c'è errore ne' numeri, percioche tutti sono d'accordo, che la notte è prima del giorno. Così è detto. *Factū est vespere, & mane dies unus*, & che la notte fra il Venerdì, e'l Sabbato, è del Sabbato, nelquale il Pianeta di Saturno, che è il più alto, dà il nome alla prima hora della notte, & al giorno seguēte, & questo Pianeta si dimāda Sabthai in Hebreo, che significa riposante, & la voce Sabath significa riposo. Et per la legge di Dio[2], è detto, che bisogna riposare la festa del Santo giorno subito doppo il tramōtare del Sole. Bisognaria cōcludere adunque, che è la notte fra il Lunedì, & il Martedì, che è la terza, & poi la settima quella fra il Venerdì, e'l Sabbato. Et in effetto io ho veduto alcun processo, nelquale gl'incantatori deponeuano, che si cōgregauano la notte fra il Lunedì, e'l Martedì, come quello di Longny in Potez, in cui le streghe cōfessarono, che ballando co i diauoli leuādo in

alto

1 Gen. 2. Exo. 12. Deu. 5. Ezec. 22. & 23. Secretum, & tesserā uocat inter Deum & hominem.

Genes. 1.

2 Leuit. c. 23. Exod. c. 2 11.

alto le loro ſcope, ouero ſpazzatore diceuano, cantauano parole, che non occorre di ſcriuere. Nondimeno io non ſono ancora bene informato ſe i ritruoui de' Sortilegi ſi fanno il Sabbato. Ma per moſtrare, che è più toſto il terzo giorno, che il quarto, che Iddio dà queſta poſſanza a i maligni ſpiriti d'offendere, & gaſtigare gli ſcelerati, è ſcritto nel libro del Leuitico, che i Sacerdoti nella loro conſecratione doueuano eſſere purificati il terzo dì per eſſere ſantificati il ſettimo giorno. Et nel libro de' Numeri cap. 19. & 31. è detto, che colui, Numeri c. 19. 31.
che non ſarà purificato il terzo giorno, nõ ſarà altrimente ſantificato il ſettimo. Giunto ancora, che il Pianeta di Marte comincia la prima hora del Lunedì la ſera doppo il tramontar del Sole, come quello di Saturno, la prima hora della notte del Sabbato doppo il Sole del Venerdì la ſera; percioche ſe il più degno Pianeta, che è il Sole, non prende la prima hora della creatione del Mondo, che ſi chiama ancora *Diem Solis* contando 24. hore, la Luna ſi trouerà la prima hora della notte ſeguente, che è del Lunedì, & Marte alla notte del Martedì. Io ho letto etiandio ne' medeſimi Commentarij d'Abraham Aben Eſra ſopra il Decalogo, che Iddio comparte le ſue benedittioni principalmente il giorno della feſta, che l'antichità ha ſegnato moſtrarſi ordinariamente bello, & ſereno. di maniera, che fra i Prouerbij popolari, che Iobert Medico ha raccolto, ce n'è uno, che dice, che nõ fu mai feſta sẽza Sole, ne Dõna ſenz'amore. Laqual coſa io nõ ho mai bẽ oſſeruata. Perciò nõ ſi deue anco inueſtigare curioſamẽte la cauſa, che Iddio ha benedetto, & ſantificato il ſettimo giorno più toſto, che gli altri, ma come che i Giudei ripoſano il Sabbato, & i Mahometani il Venere, noi ſeguendo la legge Chriſtiana, & le conſtitutioni della Chieſa Catolica, ſantifichiamo, ò per dir meglio, debbiamo ſantificare la Domenica, il qual giorno nõdimeno è macchiato di tutte le crapule, & pazzie, che ſi poſſono imaginare à grãdiſſimo dishonore di Dio, il quale nõ ha commãdato niẽte più ſtrettamẽte, che vietare ciò il giorno di ripoſo, & q̃ſto ſotto pena della uita. Diciamo hora ſe i Malefici poſſono

fare

fare,che gli huomini ſiano ſani, allegri, ricchi,poſſenti, uittorioſi, honorati, & che godano de' loro piaceri, come molti penſano.

SE GL'INCANTATORI POSSONO ASSIcurare la ſanità de gli huomini ſani, & riſanare gli amalati. Cap. II.

NON biſogna marauigliarſi altrimente ſe ui ſono de' Sortilegi,& incantatori al Mondo, vedendoſi le promeſſe,che il diauolo fa à quelli, che ſi ſono uotati, & dedicati al ſuo ſeruitio di farli ricchi, poſſenti, honorati, & godere di tutto quel,che deſiderano. Et cō tutto che gli huomini intelligēti diſcoprano ſubito l'inganno,& che i Sortilegi ſono ſciagurati per la maggior parte,beſtie,ignorāti,vili peſi da ognuno,ſe altronde nō hanno beni,honori,& ricchezze,nondimeno è uero, che ſi trouano delle perſone coſi miſerabili,che del miglior ſentimēto,che hanno, ſi gittano ne' lacci del diauolo,alcuni percurioſità,altri per far pruoua delle ſue belle promeſſe,perſuadēdoſi di poterſene poi ritirare à voglia loro.Ma doppo,che ui ſono, di cēto, non ce ne ſono dieci per auentura,che ſe ne sbrighino,ancora che molti di coloro, che ſono dedicati al diauolo, & che hanno rinontiato à Dio, hauendo conoſciuto le illuſioni del diauolo,non ne tengono più conto,& nondimeno non rinontiano più à Satanaſſo, & nō ſi ricōciliano punto con Dio.Et di ſimili nō accade hauere dubbio,che il diauolo nō ne ſia in buono,& quieto poſſeſſo,ancor che eſſi non ſe ne auegghino in alcun modo. Et come che non ui ſia coſa alcuna più precioſa doppo l'anima,che la ſanità del corpo,molti eſſendo trauagliati da malattie,hanno chieſto conſiglio al Diauolo ſe camparebbono, come fece il Rè Ochozia. Ma hauendo Elia incontrati i ſuoi Ambaſciatori diſſe loro, Andate à dire à uoſtro padrone, che ci è un Iddio in Cielo, à cui ſi deue chiedere parere, & per hauerlo dimandato

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

dato à Baal, egli si morrà. Alcuni altri oppressi da dolore si sono uotati al diauolo per guarire, come un certo Auuocato di Parigi, il quale non uoglio nominare, che fu constituito l'anno 1571. & di fatto confesò, che sendo amalato all'estremo, si diede al Diauolo per guarire, & esso proprio scrisse, & sottoscrisse la cedola co'l proprio sangue. Questa iscusa uera, ò falsa gli seruì per allhora. Alcuni altri non si danno già al Diauolo, ma non fanno punto difficultà di lasciarsi guarire da i Sortilegi, de' quali (come San Giouanni Chrisostomo dice) bisogna fuggire la voce, come pestifera. Si uede pertanto di quei Sortilegi, che in Spagna si chiamano *Salutadores*, i quali fanno l'arte di guarire, & si truouò in Angiù vna vecchia Italiana, che guariua le infermità l'anno 1573. & perche il Giudice le prohibì d'intromettersi più in medicare gli infermi, ella appellò, & rileuò la sua appellatione alla Corte di Parlamento, doue M. Gio. Botrù Auocato in Parlamento Signore di Matrats mio collega, & cittadino trattò la sua causa dottamente, & eloquentemente. Ma si mostraua, che i modi, co i quali ella sanaua, erano contra natura, come co'l ceruello d'vn animale, che è un ueleno, con la testa d'un altro, & cose simili, che mostra bene, che ciò non faceua ella per uirtù di alcuni buoni oglij, & vnguenti salutiferi, come fanno molti huomini da bene, & di charità verso i poueri, ma per mezi contra natura, ò per incanti. Iodoco scriue, che u'era una Sortilega à Bruhes in Fiandra, che era tenuta santa, percioche sanaua una infinità di malattie. Ma ella prima guadagnaua questo punto, che bisognaua credere fermamente, ch'ella poteua sanare. Poi commandaua, che si digiunasse, & che si dicessero certe volte alcuni *Pater noster*, ò che si andasse in peregrinaggio à San Giacomo, ò à Santo Arnoul. Finalmente ella fu conuinta di molte malie, & punita secondo meritaua. Ma Filone Hebreo nel libro de specialibus legibus parlando de' Sortilegi dice, che le malattie procedute da malie nõ possono sanarsi per medicamẽti naturali. Ilche lo Inquisitore Sprãger conferma hauere saputo ꝑ cõfessioni d'incantatori. Come ancora

Nel lib. de fato cap. 7.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

cora Barbadorata di Senlis, che fu abbruciato per sententia della Corte di Parlamento l'anno 1574. confessò. Io credo bene, che i Sortilegi possono qualche uolta leuar la malia, & la infirmità, che altri Sortilegi, ouero essi medesimi hanno cagio nato, ma non già tutti, nè sempre, & bisogna ordinariamente, come essi hanno deposto, che diano la sorte à un'altro, se non vogliono, che il male cada sopra di loro stessi. Ma quanto alle malattie, che auuengono altramente, che per Sortilegio, i Sortilegi confessano di non poterle sanare. Et per sapere, se ui è Sortilegio, scriue Spranger, che fanno la proua, mettendo certa cosa in un uaso pieno d'acqua sopra il patiente. Et nondimeno egli scriue ancora, che ui sono de' maleficij dati per alcuni, che gli altri non possono leuarli, nè qualche uolta essi stessi. Et per un essempio io metterò Giouanna Haruillier, che fu abbruciata uiua, come ho detto di sopra. Ella confessò, che haueua gittata la sorte per far morire un huomo, che haueua battuto sua figliuola, & che un'altro ui passò per di sopra, il quale di subito nel medesimo instante si sentì percosso nelle reni, & per tutto il corpo, & in quello, che le fu detto, che era stata lei, che lo haueua amaliato, percioche haueua fama d'essere malefica, ella gli promisse di sanarlo, & se ne mise alla proua. Ella confessò d'hauere pregato il diauolo, & usati molti mezi, che non è dibisogno scriuere, per sanarlo, & nondimeno, che Satanasso haueua risposto, ch'era impossibile. Allhora ella gli disse, che non andasse più da lei, & che il diauolo le rispose, che non ui andarebbe più. Assai tosto dipoi l'infermo morissi, & la Sortilega andò à nascondersi; ma ella fu trouata. Per questo io concludo, che non è altrimente in potere de' Sortilegi di guarire sempre coloro, che sono amalati per malie, ueduto, che nõ possono guarire sempre quelli apunto, che essi medesimi hanno amaliati. Secondariamente si tiene, che se i Sortilegi guariscono un huomo maliato, bisogna, che diano il male à un'altro. Questa è cosa vulgatissima per la confessione di molti Sortilegi. & in fatto io ho ueduto un Sortilego d'Ouergna prigione à Parigi l'anno 1569.

il qua-

il quale guariua i caualli,& gli huomini alcune volte, & se gli trouò un gran libro pieno di peli di caualli, uacche, & altre bestie di tutti i colori,& quãdo egli haueua gittata la sorte per far morire qualche cauallo si andaua da lui, & lo sanaua portandogli del pelo, & daua la sorte à un altro, & non pigliaua altrimente danari,percioche facendolo(come gli diceua)non l'haurebbe sanato. Onde il meschino era uestito d'un saio uecchio fatto di mille pezzi. Hauendo gittata vn dì la sorte al cauallo d'un gentilhuomo,c'hebbe ricorso à lui, egli lo sanò, & diede la sorte all'huomo che lo gouernaua, si ricorse à lui per sanare l'huomo parimẽte. Egli rispose che si dimãdasse al gentilhuomo,se egli stimaua più di ꝑdere il seruitore,ò il cauallo. Ilche inteso si trouò assai intricato,& mẽtre egli staua nella risolutione,il seruitore morì, & il Sortilego fu preso. Et bisogna notare che il diauolo uuole sempre guadagnare nel far cãbio, talmente che se'l Sortilego leua la sorte à un cauallo, la darà ad un altro cauallo di maggior pregio. Et se guarisce una femina,l'infermità caderà sopra un huomo. Se guarisce un uecchio la malattia caderà sopra un giouane. Et se il Sortilego non dà la sorte à un altro, egli è in pericolo della uita sua propria. Breuemente,se il Diauolo sana il corpo, ammazza l'anima. Io racconterò due essempij. L'uno ch'io ho inteso da M. Forniero Consigliero d'Orliens d'uno chiamato Hulim piccolo mercante di legna d'Orliens, il quale essendo maliato à morte, mãdò à chiamare uno che faceua professione di guarire ogni indispositione, sospetto nondimeno d'essere grande incantatore, per guarirlo, il quale rispose che non poteua sanarlo, se non trasmetteua la malattia in suo figliuolo. Il che è da notar molto bene per conoscere la malitia di Satanasso. La balia hauendo questo inteso se ne fuggì co'l figliuolo mentre il Sortilego toccaua il padre per sanarlo. Doppo hauerlo toccato il padre si trouò guarito. Ma il il Sortilego dimandò oue era il figliuolo, & non lo trouando cominciò à gridare, io son morto, doue è il bambino. Ne hauendolo altrimente trouato se ne partì, ma nõ hebbe à pena messo il piede

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

fuori della porta, che il Diauolo lo vccise subitamente, & diuenne cosi nero, come se fosse stato vn moro apunto. Ho saputo ancora che al giudicio d'vna Strega, che era accusata d'hauere maliato vna sua vicina nella Città di Nantes, i giudici le comandarono di toccare quella, ch'era maliata, cosa che è ordinaria a i giudici d'Alemagna, & massimamente ciò fassi spesso nella Camera dell'Imperatore. Ella non uoleua toccarla; onde se gli fece forza, & ella cominciò à gridare. Io son morta, & non hebbe à pena toccata la donna, ch'ella haueua maliata, che di subito guarì, & la Strega cadde ghiacciata morta. Et fu condannata à essere arsa cosi morta. Io ho l'historia da vno de' Giudici, che fu assistente à tal giudicio. Io ho ancora inteso à Tholosa, che vno Scolare del Parlamento di Bordeos, vedendo un suo amico trauagliato d'una febre quartana all'estremo gli disse, che donasse la sua febre à uno de' suoi inimici. Rispose che non haueua inimici. Datela adunque al uostro seruitore. L'amalato se ne fè conscientia. Finalmente il Sortilego gli disse. Datela à me. L'infermo rispose. Cosi farò bene. La febre assalì il Sortilego, che ne morì, & l'indisposto campò. Il che non è già cosa nuoua, percioche leggiamo in Gregorio di Tors lib. *6*. cap. 35. che la moglie del Rè Childibert fu auuertita, che il suo picciolo figliuolo era morto per maleficio, & di rabbia feminile fece pigliare molti Sortilegi, i quali furono abbruciati, & messi in ruota. Essi confessarono che per saluare la uita à Mumol gran maestro, haueuano fatto morire il figliuolo del Rè. Allhora fu preso Mumol, & fu messo al tormento, il quale confesò hauere hauuto dalle incantatrici certi grassi, & beuande per hauere, come egli pensaua, il fauore de' Prencipi, & disse al ministro, che lo tormentaua, che si dicesse al Rè ch'egli non sentiua alcun male. Allhora il Rè lo fece distendere con argani, & ficcare delle punte infra le dita, & l'unghie de i piedi, & delle mani, che è la maniera di dar tormento usata in tutto il Leuante senza rottura di mẽbri, & con dolori insopportabili. Alcuni giorni dipoi essendo confinato nel suo paese di Bordeos, se ne morì. Il che io ho notato per

mostrare, che Satanasso vuole guadagnare continuamente ne' cambij, hauendo le Streghe confessato, che per saluare la vita al gran Preuosto haueuano vcciso il figliuolo del Rè, che dal padre,& dalla madre era quasi adorato. Hora è cosa chiara, & trita, che colui, che è più amato, si perde più tosto per una giusta uendetta di Dio,che uuole castigare per questo modo coloro,che fanno loro Iddio la persona,che essi amano, & sopra cotali il Diauolo ha maggior possanza che sopra gli altri. Ma si tiene che le Streghe non possono leuare la malattia, che è venuta naturalmente,& non per maleficio. Et in effetto l'Inquisitore Spranger recita vn essempio,che formando processo alle streghe d'Ispruch in Alemagna,ci fu un figulo incantatore, il quale uedendo una pouera donna sua uicina afflitta estremamēte,come se le fossero stati dati colpi di coltelli nelle uiscere,io saprò (disse egli) se voi sete maliata, & io ui sanarò. Et pigliando certa cosa liquefatta la uersò in un uaso pieno d'acqua,tenendo sopra la donna inferma. Et doppo hauer detto alcune parole, che io non metterò altrimente,egli uide alcune imagini,per le quali conobbe, ch'ella era maliata, fatto questo conduce il marito della donna,& ambedue insieme uanno à guardare sotto il limitare della porta, oue trouarono un imagine di cera grande un palmo con due aghi fitti da i due lati insieme con altre polueri, grani, & ossa di serpi, & gittò ogni cosa nel fuoco, & la femina guarì, hauendo obligata l'anima al Diauolo, & a gl'incantatori, a i quali ella dimandò la sanità. Il medesimo auttore dice, che l'incantatore intratteneua una incantatrice, che haueua fatto il male alla sua uicina, talmente che può essere che lo incantatore hauesse imparato il secreto dalla incantatrice. Io non sò tuttauia s'egli è bisogno di dare la sorte à un altro, quando il male procede da malia. Ma io penso ben che il Diauolo è cosi maligno, che non può soffrire, ch'altri faccia bene, se non fa un maggior male, cioè di domandare sanità à un Sortilego, che si sà essere tale,ouero participare de'suoi prighi, ò fare qualche superstitione,ò dire alcune parole, ò portare certi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

bolettini, ò altre cose che nō si possono far senza idolatria per deuiare l'huomo dalla confidenza, che deue hauere in Dio solo. Percioche io tengo per massima, che il diauolo non fa mai bene, se non à fine, che possa succederne vn maggior male, che in questo è interamente contrario à Dio, che non tolera mai esser fatto alcun male, se non à fine che ne segua vn maggior bene. Hippocrate nel libro del morbo sacro scriue, che al suo tempo v'erano de' Sortilegi, che faceuano professione di guarire dal mal caduco, il quale dimandauano malattia sacrata, dicendo alcune orationi, & facendo alcuni sacrificij, & acquistauano riputatione d'essere persone sante. Ma egli dice, che erano detestabili, & scelerati, & che bestemmiauano Iddio, dicendo che i Dei mandauano esse infermità. Vero è che Hippocrate non confessa già chiaramente, che i Demonij s'impatronissero de i corpi, anzi dice questo essere il mal caduco. Ma tutta la posterità ha conosciuto, che vi sono degli amalati del mal caduco, i quali sono alle volte guariti con rimedij naturali. Gli altri ossessi da i Demonij, i quali sono sanati di subito da gl'incantatori per intelligenza, che hanno co'l Diauolo, ouero facendo alcuni sacrificij, & idolatrie, che il Diauolo medesimo commanda. Concluderemo adunque che i malefici con l'aiuto del Diauolo possono nuocere, & offendere non già tutti, ma coloro solamente che Iddio permette per suo giudicio segreto siano buoni, ò cattiui per castigare gli vni, & esperimētare gli altri, à fine di moltiplicare la sua benedittione ne' suoi eletti, hauendoli trouati fermi, & costanti. Et per mostrare nondimeno, che i Sortilegi per le loro maladette essecrationi, & detestabili sacrificij sono ministri della vendetta di Dio prestando la mano, & la volontà à Satanasso. Io raccontarò vna strana historia publicata, della quale è ancor fresca la memoria. Nel Ducato di Cleues appresso di Borgo Elten sopra la via maestra gli huomini à piedi, & à cauallo erano percossi, & battuti, & i carri strauolti, & non si vedeua altra cosa che vna mano, che si chiamaua Ekerken. Finalmente fu presa una incantatrice, che si dimādaua Sibilla

Diu-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Diuiuscops,che habitaua ne i contorni di que'paesi. Et doppo ch'ella fu abbruciata,quiui nō si è più veduto,nè sentito niente. Questo fu l'anno 1535. Perciò noi possiamo concludere, che i Sortilegi facendo i loro mestieri con l'aiuto del Diauolo, possono fare di molti mali per vna giusta permissione di Dio,che se ne serue come di carnefici,percioche sempre la giustitia,& sapienza di Dio fa bene quel,che alle volte all'huomo par male. Et nondimeno si vede che le streghe non possono leuare se non le malattie auuenute per opera loro, nè le leuano mai che non feriscano, & impiaghino l'anima, ò che non facciano vn altro male. Diremo hormai,s'egli è lecito ricorrere da loro per ricuperare la sanità. Ma diciamo ancora,se possono hauere il fauore, & la bellezza tanto desiderata dalle donne brutte,& i piaceri,honori,& ricchezze,per le quali gli huomini si precipitano bene spesso in ruina.

SE GLI INCANTATORI POSSONO HAuere con la loro arte il fauore delle persone, la bellezza, i piaceri, gli honori, le ricchezze, & le scienze, & donare fertilità. Cap. III.

QVELLO che tira gl'infelici nel precipitio sdrucciolando nella via di perditione,& di votarsi à Satanasso, è vna deprauata opinione, che hanno, che il Diauolo doni ricchezze à poueri,piaceri a gli afflitti,forza a i deboli,bellezza a i brutti, sapere a gl'ignoranti, honore a i dispregiati, & il fauore de' grandi. Et nondimeno si conosce à vista d'occhio,che non ci è gente più miserabile,più mendica,più odiata,più ignorante, più tormentata de gl'incantatori, come si è mostrato di sopra. Et à questo proposito dice Plutarcho,che la Reina Olympia madre d'Alessandro Magno essendo auertita, che Filippo Rè di Macedonia suo marito era cosi tormentato dell'amore d'vna giouane dama,che le moriua à pie-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

di, perche diceuano che lo haueua maliato, ella volse vederla, & doppo hauer ben cōtemplato la sua mirabile bellezza, & la buona gratia, stupida, & ristretta fra se non gli fece niun dispiacere. Questa beltà, disse ella, & diuina gratia è quella, che ha incantato mio marito, & che potrebbe anco incātare gli Dei. Et per dire il vero le bellezze, che si veggono in tutto questo mōdo, sono parti de' raggi della bellezza diuina, onde nō può la beltè venire se non da Dio. Ma non si è veduto mai incantatrice, che habbia potuto altramente con incanti alterare il suo viso ne farsi più bella, ch'ella non era. Ma per contrario si dice per prouerbio commune, brutta come vna Strega. Et in effetto il Cardano, che è stato in opinione di gran Sortilego, ha notato, ch'egli non ha ueduto alcuna, che non sia brutta. Il che io credo bene, percioche lo istesso Cardano non ha negato, che suo padre [1] non fosse grande incantatore, & che non andasse in estasi quando volcua, che è più di quel che suo padre haueua fatto. Dice ancora che gli spiriti maligni puzzano, & che pute anco il luogo, oue essi frequentano, & credo che quindi auenga che gli antichi hanno addimādato i Sortilegi fetenti, & i Guasconi *fetilleres*, per il puzzore di essi, che uiene, come io penso, dalla congiuntione de' Diauoli. I quali pigliano perauuentura de' corpi de gli appiccati, ò altri simili per le attioni carnali, & corporali, come ha segnato etiandio Vvier, che le persone Demoniache putono assai. Et con tutto che Hippocrate pensasse, che gl'indemoniati fossero afflitti di mal caduco, egli però dice, che sono puzzolenti, in che si può giudicare che le donne, le quali di loro natura hanno la respiratione dolce molto più de gli huomini, per la congregatione con Satanasso diuētano schiffe, mocicose, brutte, & fetenti più del solito della loro natura. Et quāto a i piaceri desiderati da essi, & da ccloro, che le amano, habbiamo mostrato di sopra di molte, che sono state prese, & conuinte d'essere streghe per le loro cōfessioni, ch'elle hanno confessato ancora, che elle si sono date in preda al diauolo solo ꝑ carnale congiūtione, ma con poco piacere, trouādo nō sò che

Li. de sub. 20.

1 In li. de rerū varietate ad finem.

seme

seme freddo, secondo ch'elle hanno deposto. Scriue Spranger ch'egli ha formato processo à vn infinità di streghe, le quali tutte hanno cōfessato di congiungersi co'l diauolo, anco senza esserne ricercate. Non è da presumere, che s'elle trouassero meglio, si dessero à tali amori, che le tormētano notte, & giorno, se non cōtinuano al seruitio del suo patrone. Circa il fauore, che si desidera hauere da gli huomini, si vede che tal generatione è fuggita, & odiata à morte. Et mi ricorda che trouandosi Trescale Manseo alla presenza del Rè, fece vn tiro dell'arte sua, che, per dire il vero, fece restar attonito il Rè, percioche faceua vscire l'anella d'vna catena d'oro da lontano, & le faceua venire nelle sue mani, come apunto pareua, & nondimeno la catena si trouaua intiera dipoi. Ma subito il Rè lo fece vscire, nè volse vederlo più, talmente che in cambio d'essere fauorito, gli fu formato processo contra, & fu cōdannato come Sortilego dal Preuosto della casa del Rè, come habbiamo detto di sopra. De gli honori, & dignità, si vede non esserci gente più disprezzata, nè più abhorrita di costoro. Ancora si legge in Samuele vn tiro, che gli antichi Hebrei hanno segnato, doue Iddio così ragiona. Colui, il quale mi farà honore, sarà da me honorato; & colui che mi sprezzarà, io lo farò vilipendere, & disprezzare. Questo non è altrimēte parola d'un huomo, è parola di Dio, che è più certa di tutte le dimostrationi del mondo. Oh se gli huomini ambitiosi sapessero questo bel secreto, quanto magnificarebbono la gloria di Dio, per lodarla continuamente, & quanto temerebbono à dishonorare Iddio per non essere sprezzati, & diffamati. Dice Suetonio, che Nerone fu vn de' maggiori incātatori del Mondo, sprezzādo ogni religione. Chi fu huomo giamai più disprezzato, più vilipeso, più crudelmente trattato di costui? Percioche Iddio lo precipitò non solamente nel fiore de gli anni dall'altissimo luogo, in cui l'haueua collocato innanzi, che fosse Sortilego, ma anco fu abbandonato da tutti i suoi amici, guardie, & seruidori domestici, & condannato à essere frustato nudo à colpi di bacchette tanto che restasse morto, & per schiuare vna morte sì crudele

Samuel. cap. 2. in libris. פירקי אבות

Sueton. in Nerone.

fu sforzato ad ammazzarsi da se medesimo. Ma qual disprezzo, qual dishonore, qual villania più detestabile si può imaginare di quella, che soffrono i Sortilegi, essendo astretti ad adorare Satanasso in forma di vn Becco fetente, & baciarli le parti, che è più bello à tacer, che dire. Ilche mi parrebbe del tutto incredibile, s'io nō l'hauessi letto nelle confessioni, & conuittioni d'īfiniti sortilegi giustitiati à morte. Dirà quì alcuno che doppo tanti mali, il diauolo astuto ha finalmente tanto saputo operar, che qualche volta ha tirato in queste malie i Sommi Sacerdoti, se è però la verità ciò che si legge in Nauclero, & nel Platina. A che io rispondo, che il Cardinale Benon, che ha notato questi Sortilegi, non ne truoua, se non cinque. Et Agostino Honofrio, il quale ha raccolto diligentemente dal Vaticano, & da i registri antichi l'historia de' Pontefici, non ue ne pone in tutto altro che due. Et nondimeno vno fu scacciato della Sede, à cui era salito per fauore di due Zij Pontefici. Et quanto all'altro, che si dimandaua al Secolo Gilbert, questo fu vno di Fleury sopra il fiume Ligeri, il quale haueua studiato sì bene in sua giouentù, che fu precettore di Ruberto Rè di Francia, di Lothario Duca, & d'Otthone terzo Imperatore, i fauori de' quali lo fecero Papa, & non altrimente il demonio, come pensano questi infelici Sortilegi. Et tuttauia i medesimi auttori scriuono di vn Sortilego, che venuto à penitenza, & supplicando nell'estremo de' suoi giorni, che gli fussero tagliata la lingua & le mani, le quali haueuano sacrificato al Diauolo. Confessò per tanto, che non s'era votato à Satanasso, se non doppo che fu Arciuescouo di Rens. Onde bisogna concludere che ogni grandezza, honore, & dignità viene dalla man di Dio, & il vero piacere, & contento assicurato dalla tranquillità dello spirito, che Iddio dona à coloro, che si fidano in lui, del quale piacere gli spiriti posseduti da Satanasso non sentirebbono mai una scintilla, essendo di continuo crudelmente tiranneggiati nell'anima loro. Quanto alle ricchezze si sà assai, che vi sono di gran tesori nascosti, & che il Diauolo sà i luoghi, doue essi sono, come è certisimo.

tissimo. Con tutto ciò non ui fu mai Sortilego, che con l'arte sua guadagnasse vno scudo, come confrontano insieme tutti. Et si uede ordinariamente, che i ricchi, i quali diuentano Incantatori per arricchir d'auantaggio, rouinano in pouertà, & coloro, che son poueri, viuono mendichi tutta la uita loro. E' cosa certa ancora nella scrittura, che i beni si chiamano benedittioni, perche Iddio gli dona. Così diceua Iacob à suo fratello Esau: piglia della benedittione, che Iddio m'ha dato, facendogli dono de' suoi greggi, i quali Iddio gli haueua giustamẽte acquistati. Ma per qual cagione il diauolo non cõparte i suoi tesori nascosti in terra a i suoi schiaui? perche gli lascia egli morire di fame, & mendicare miseramente il pane? Bisogna dire, che Iddio non lo permette, & che il diauolo non ha di ciò forza alcuna, percioche pare che di questa maniera attirarebbe molti huomini ne' suoi lacci. Et in effetto essendo à Tolosa Ogero Feniero Medico prese ad affitto una Casa presso certa Contrada, ben fornita, & in bel luogo, che gli fu data quasi per niente l'anno 1558. percioche v'era uno spirito maligno, che tormentaua i pigionanti, ma egli non se ne curaua più che il Filosofo Athenodoro, il quale ardì di stare solo nella Casa d'Athene, che era deserta, & inhabitata per cagione d'uno spirito maligno. Intendendo quello ch'egli non haueua mai pensato, & che non si poteua sicuramente andare nella cãtina, nè riposare alle uolte, onde essendo auertito, che ci era un giouane Scolare Portughese, che studiaua all'hora in Tolosa, & che sopra l'unghia d'un fanciullo faceua uedere le cose occulte. Fecelo adoperare l'arte sua, & il fanciullo interrogato disse, che vedeua una femina riccamente uestita, che teneua una torcia in mano presso d'una pilella. Il Portughese disse al Medico, che facesse cauare in terra nella canoua presso della pilella, che ci trouarebbe un tesoro. Di che fu molto allegro, & ui fece cauare, ma quando speraua di trouare il tesoro, si leuò un turbine di uento, che estinse il lume, & uscì per uno spiraglio di essa cantina, rompendo quattro, ò sei braccia delle cresta del colmo della Casa uicina, onde una par- I. Vnica. C. de Thesau.

te cade sopra il sparauento, & l'altra parte nella cantina per lo spiraglio,& adosso à vna femina, che portaua vn vaso d'acqua, che si ruppe. Dopoi lo spirito non fu udito in modo alcuno. Il giorno seguente il Portughese auertito del fatto, disse,che lo spirito haueua portato uia il tesoro, & che si marauigliaua,che esso non hauesse offeso il Medico, il quale mi raccontò l'historia due giorni dipoi, che fu alli 15. di Settembre l'anno 1556. essendo il Cielo sereno,& bello, come è ordinariamente ne' giorni Alcionij, & andai à vedere la cresta della casa uicina abbattuta,& il sparauento della bottega rotto. Gli antichi hanno tenuto,che coloro, i quali nascondono i tesori in terra,& massime quelli,che sono malamente acquistati, patiscono la dannatione,& giusta pena dell'impietà loro appresso de i loro tesori, essendo priui della uisione di Dio, & per questa cagione ecci una maledittione nell'Ecclesiastico contra que' tali, che nascondono i tesori in uita loro. Io ho letto un historia quasi simile, che in Magdebourg ci furono dieci persone ammazzate dalla ruina d'una Torre nel punto, che cauauono fossi per trouare i tesori,che il Demonio haueua loro insegnato. Et Giorgio Agricola nel libro, che ha fatto,de gli spiriti sotterranei,scriue,che à Aneberg nella vena chiamata Corona di rose uno spirito in forma di cauallo ammazzò dodici huomini, talmente che fece abbandonare la vena piena d'argento, che i Sortilegi haueuano trouato con l'aiuto di Satanasso. Io ho inteso ancora da uno da Lione, che fu dipoi Capellano nella Chiesa di nostra Donna di Parigi,che esso con sei compagni haueuano scoperto per Magia un tesoro ad Areuel presso Parigi:ma uolendo hauere il coffano,nelquale si trouaua, fu portato uia da un turbine, & che sopra di esso caderono alcuni sassi della muraglia, donde egli è, & per tutta sua uita sarà zoppo. Et non è anco gran tempo, che uno di Norimberg hauendo trouato un tesoro per opera del diauolo, nel punto dell'aprire l'arca, fu oppresso dalla ruina della Casa. Non è cosa nuoua il cercare tesori per uia di Sortilegij, percioche la legge istessa dice, che i tesori appartengono

l. Vnica. C. de Thesau.

à coloro

à coloro, *Qui siue puniendis sacrificijs, aut alia quauis arte legibus odiosa quærunt, & inueniunt*, cioè, che senza sacrificij degni di castigo, ouero con qual si voglia arte vietata è lecito cercar tesori, & trouati goderli, questi sono i termini della legge. Et per la medesima ragione si vieta d'ottenere lettere, & permissione dal Prencipe per cauare ne'terreni altrui. Io ho saputo ancora da un praticante di Lione, che non accade à nominare, con tutto che lo raccontasse à piena voce in buona compagnia di gente, che essendo stato la notte co'suoi cõpagni per scongiurare, & cercare vn tesoro, quando hebbero cominciato à cauare in terra, vdirono la voce, come d'vn huomo, che fosse in ruota presso al luogo, oue cercauano, gridando spauenteuolmente. A i ladri, la qual cosa li pose in fuga. Et nel medesimo instãte i maligni spiriti, gli seguitarono battẽdoli fino alla Casa, di donde erano vsciti, & entrarono dentro, facẽdo vn romore sì grande, che il padrone di casa, pensò, che tuonasse. Si vede ancora, che i maligni spiriti, che il più delle volte sono guardiani de'tesori, non vogliono altrimente, ò per dire meglio, ch'Iddio non tolera, che alcuno possa per tali mezi arricchire. Dicono etiandio, che coloro, che muoiono di desiderio insensati d'vn'amore furioso di loro stessi, patiscono il loro Inferno (come si dice) nella sepoltura, ò all'intorno della loro carogna, accioche per giustitia di Dio ciascuno sia punito in quello ch'egli ha offeso. Et che è più, i soffiatori Alchimisti per la maggior parte, vedendo non poter venire à fine della pietra Filosofale, dimãdano consiglio a gli spiriti, che essi chiamano famigliari. Ma io ho saputo di Costantino riputato fra i dotti nella Pyrotechnia, & arte metallica, che sia in Frãcia, & il quale è conosciuto assai in questo Regno, che i suoi compagni, hauendo longo tẽpo soffiato senza alcuna apparenza di guadagno, dimandarono cõsiglio al diauolo, se faceuano bene, & se ne uerrebbono à fine. Il quale rispose con una parola sola. Trauagliate. I soffiatori allegri continuarono, & soffiarono cosi bene, che moltiplicarono ogni cosa in niente, & soffiarebbono ancora, se Costantino non hauesse loro detto, che il Domonio

nio rendeua continuamente gli oracoli con doppio ſenſo, & che queſta parola Trauagliate, voleua inferire, che biſognaua laſciare l'Archimia, & impiegarſi in honeſti trauagli, & eſſercitij di qualche buona ſcientia per guadagnare la ſua uita, & ch'è una pura pazzia il penſare di contrafare l'oro in così poco tempo, ueduto, che la Natura ui ſpende mille anni. Et dello iſteſſo modo biſogna dire à coloro, che vogliono conſeguire le ſcientie per mezi diabolici: Trauagliate, ouero come i noſtri padri ſiate uigilantiſſimi, così diceua Lucilio *Noctes vigilate serenas*. Et pregate Iddio, che doni felice ſucceſſo alle noſtre fatiche, che è il punto principale. Di che ci auuertiſce Salomone nel principio del Libro della Sapientia, in cui inuita ciaſcuno, & dichiara loro il più bel ſegreto, che foſſe giamai, & il uero modo d'acquiſtare la Sapienza, che è (dice egli) di domandarla à Dio di buon cuore, hauere ſede in lui, & non lo tentare, & ui aggiunge l'oratione, ch'ei fece à Dio. Ancora Moyſe Maymone tiene per una certiſſima dimoſtratione, che l'huomo non conoſcerà mai la Sapientia diuina, la quale tira doppo ſe la Scientia, & le uirtù morali (come dice Salomone al cap. 8. della Sapienza [1]) ſe non ſi humilia innanzi à Dio ſenza fittione. Hora noi habbiamo dimoſtrato quì di ſopra, che non ci ſono huomini al mondo più ignoranti de i Sortilegi, & che muoiono ordinariamente furioſi, & arrabbiati, ne ſono mai più inſenſati, che quando il Diauolo gli poſſiede. Si dice ancora, che il Diauolo sà aſſai per hauere uiſſuto lungamente, ſecondo dice S. Agoſtino, che in effetto i demonij ſcuoprono quaſi tutto quello, che ſi fa quì à baſſo, & ſanno beniſſimo fino al minimo peccato ſindicare, & calumniare la uita de i Santi huomini. Si come io conſentirò, che ſappiano la uirtù delle piante, de' metalli, delle pietre, de gli animali, il moto, & la forza delle ſtelle, coſi è uero, che l'oggetto loro è di notrire gli huomini in errore, & ignoranza eſtrema, come il ſolo cumulo di tutte le miſerie. Quindi è, che formano continuamente delle bugie, & menzogne a i loro ſeruitori, ouero parole di doppia interpretatione. Queſt'è la maniera

de' Ti-

1 Cap. 8. Sap. cap. 9.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

de' Tiranni di notrire i sudditi in estrema ignoranza, & bestia lità, temendo sopra tutto che non aprano gli occhi per disbrigarsi da cotale padrone. Per tanto s'egli è così, che tale è pur la uerità, che il Diauolo non può arrichire, nè donare i tesori ascosi, nè il fauore de gli huomini, nè il godimento de' piaceri, nè la dottrina, ma solamente la uendetta contra i nemici, & non però contra tutti, qual infelicità può essere maggiore, che rendersi schiauo à Satanasso per così debole ricōpensa in questo mondo, & la dannatione eterna nell'altro? Ma prima di concludere questo capitolo, io metterò ancora una memorabile historia di fresca memoria. Trouossi vn segnalato incantatore à Bles l'anno 1577. nel Mese di Gēnaro. Il quale era di Sauoia, & si faceua chiamare il Conte, & tuttauia non haueua seruitore, nè serua. Egli presentò una supplica al Rè, la quale fu rimessa al priuato consiglio, per la quale supplica prometteua di far multiplicare i frutti à cento per uno, in cambio, che il migliore terreno di tutta Francia non produce, che dodici per uno, ungendo le semenze di certo oglio, ch'egli insegnarebbe cōn condition e, che il Rè gli concedesse la Decima, & l'altra Decima restarebbe al Rè, per essere (diceua egli) incorporata al Dominio inalienabile. Prometteua ancora d'insegnare l'Arithmetica in poco tempo. Io mi trouauo allhora à Bles a gli Stati. La supplica fu admessa dal priuato Consiglio, & lettere, & patenti espedite a' Parlamenti per essere publicate, & registrate. Io ne ho portata la copia à Laon, & communicata la à molti. La Corte del Parlamento di Parigi non tenne di ciò conto più di quel, che si facessero l'altre Corti. Ma bisognaua al mio parere deliberare la ritentione della persona del Sortilego, & formargli il suo processo, percioche egli era uero Sortilego, come fu poi discoperto per un de' Commessi di Fises Secretario di Stato, à cui uolse insegnare il modo di conoscere le carte senza uederle. Ma à tutti i dubbij ei si uoltaua in disparte contra la muraglia, borbottando co'l Diauolo, & poi diceua i punti delle carte. Hora è ben da notare, che il Demonio uoleua far bon guadagno della fertilità, & abbon-

bondãza,che seguì quell'anno 1578.essendo stato de'più belli,che fussero dieci anni innãzi,accioche il mõdo leuasse la fede,che egli deue à Dio,che è q̃llo,che mãda la fertilità,& la carestia,& credere alle mẽzogne del Diauolo. Che mi fa credere,che i Diauoli possono ancora p li medesimi mezi,pᵘedẽdo le tẽpeste,& le fami,far credere a i Sortilegi, che essi siano q̃lli, che fanno venire le tẽpeste,& le carestie. Per q̃sto diceua Oui.

Carmine læsa Ceres sterilem vanescit in herbam
Illicibus glandes, cantataq; vitibus vua
Decidit, & nullo poma mouente fluunt.

Suanisce in herba il fascinato grano
E le ghiande da l'elci, e da le viti
Cade l'vua incantata, e senza crollo
Da gli arbori si spiccano le frutta.

Mi si dirà,se coloro,che giuocano à primiera,& à flusso sapessero il secreto delle carte,sarebbono ricchi. Io rispondo,che tutti coloro,che hanno scritto, & formato processo a gl'indouini, tengono per massima indubitabile,che tutto il giuocare di mano,& i tiri di passo in passo, che il Diauolo loro insegna, non potrebbono arricchirli d'uno scudo, & s'è trouato spesso per la cõfessione de'Sortilegi,che in luogo,che mostraua Satanasso di empirli le mani d'oro, ò d'argẽto,il quale riponẽdo nella borsa, ci trouauano poi del fieno. Vero è,che questi incantatori faranno ridere, ma nè anco tutti, & arreccheranno marauiglia à coloro, che li ueggono, come fece un giorno l'incantatore Trescale, che disse à un Curato alla presenza de' suoi Parocchiani. Vedete quest'Hipocrito, che fa professione di portare un Breuiario, & porta una muda di carte. Volendo il Curato mostrare, che era pur il Breuiario, trouò che queste erano carte secondo gli pareua. Et tutti i circonstanti così credeuano, che carte fossero. Talmente, che il Curato gittò uia il suo Breuiario, & se n'andò confuso in se medesimo. Assai tosto dipoi sopragiunse chi raccolse il Breuiario, il quale non haueua nè forma,nè similitudine di carte. In che si vide,che molte attioni del diauolo si fanno per illusioni, ma che nõdimeno

non

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

non possono abbagliare gli occhi d'ogn'uno, percioche coloro, che non s'erano trouati al principio, quando lo incantatore abbagliò gli occhi de gli assistenti, nõ vedeuano se nõ il Breuiario, & gli altri vedeuano le carte figurate, come auiene ancora, che se ci è qualche huomo timorato di Dio, & che si fida in lui, il Sortilego non potrà così facilmente per voluntà di Dio alterar i punti delle carte, nè adoperare le sue illusioni alla presenza di quello. Per mostrar breuemente la riuscita, che i Sortilegi deuono sperare, non accade se non à specchiarsi nella riuscita, che hanno hauuto i maggiori incantatori, che fossero mai, come di Simon Mago, ilqual fu precipitato dal diauolo, hauendolo eleuato in aere, di Nerone, & Masentio, i due maggiori Sortilegi, che fossero tra gl'Imperatori. Il primo s'vccise vedendosi condannato, l'altro s'affogò. La Reina Iesabel incantatrice segnalata fù mangiata da cani. Methotis il maggiore Sortilego della sua età in Noruegia, fu dismembrato dal popolo, come scriue Olao. Et vn Conte di Macone portato uia dal Diauolo innanzi à tutto'l popolo, & il Baron di Retz abbruciato, come molti altri Sortilegi, & un numero infinito sono stati abbruciati uiui. Possiamo adunque raccogliere, che Satanasso non può fare per se medesimo niẽte, che voglia, ma che può per permissione di Dio, nuocere, offendere, ammazzare, far morire huomini, & bestie. Et finalmente che non c'è niente se non la uendetta, & sopra certe persone, come ho notato di sopra d'un Pratico seguito dal Diauolo alla traccia, il quale non haueua punto di riposo, & mi confessò francamente, che il Demonio non gli haueua mai insegnato, niente nè fatto guadagnare uno scudo, ma solamente à fare delle vendette. Diciamo hora se i Malefici possono nuocere à tutti indifferentemente, & a gli vni più che a gli altri, parendomi che questo passo non sia stato ancora chiarito bene.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

SE I MALEFICI POSSONO NVOCERE più a gli vni, che a gli altri. Cap. IIII.

I Theologi fanno molte queſtioni, & tre ſpecialmente infra l'altre nel fatto de' Malefici. La prima, perche gl'incantatori non poſſono arricchire cõ la loro arte. La ſeconda, perche i Prẽcipi, che ne hanno appreſſo di loro, non poſſono ſeruirſene per ammazzare, & deſtruggere i loro inimici. La terza, perche non poſſono nuocere à coloro, che gli perſeguitano. Quanto alla prima, noi l'habbiamo toccata nel precedẽte Capitolo. Quanto alla ſeconda, dicono i Theologi, che gli Angeli, i quali Iddio ha eletti alla conſeruatione de' Rè, & de' Regni, impediſcono gli sforzi delle fatture, & che le vittorie ſono in mano di Dio, che ꝑciò ſi chiama il grã Dio Sabaoth, cioè Iddio de gl'eſſerciti non ſolamente per la poſſanza, che egli ha ſopra le ſtelle, & gli Angeli celeſti, che ſi dimãdono eſſerciti nella ſcrittura, ma anco ſu gli eſſerciti de' Prencipi. Et tãto manco che i Prencipi, i quali ſi vagliono de' Magi, poſſano vincere i ſuoi inimici, che gli antichi hanno notato ꝑ indubitabile maſſima, che ſe due Prencipi guerreggiano inſieme, colui, che vſarà il mezo de gl'incantatori, reſtarà perditore. Et il Prencipe, che per cõſeruatione dello ſtato, & de' ſuoi ſucceſſori s'intẽde co'l diauolo, perirà miſerabilmẽte cõ tutti i ſuoi, ꝑcioche Iddio lo vede, & ne pigliarà vẽdetta. Potrei metterne mille eſſempij, ma io mi cõtentarò di due, ò tre. Pompeo Magno haueua tutto l'Imperio Romano, & tutti i maggiori Prencipi, & Rè à ſua deuotione, & trẽta legioni ꝑ cinque, ò ſei, che n'haueua Ceſare, quãdo gli diede il fatto d'arme in tẽpo ch'egli era ridotto à tale eſtremità, che il ſuo eſſercito moriua di fame, hauẽdo e il Mare, & tutte le Città ſerrate cõtra di lui. Nõdimeno Pompeo volſe aiutarſi ancora dell'opera de' Magi, & in effetto gli fu indirizzata Erichtho di Teſſalia vna delle maggior incãtatrice dell'età ſua, come ſi può vedere in Lucano. O-

gn'un

ogn'un sà il miserabile successo, che glie n'auuenne assai presto, essendo stato tutta la sua uita uittorioso in Europa, in Asia, in Africa, & in oltre in tutto il mare Mediterraneo. Ariouisto Generale dell'essercito Thedesco, che non era punto minore di quattro cento mila huomini, pigliando consiglio da gl'indouini di Alemagna (conciosia che questo paese ne è stato in ogni tempo fornito) fu di tutto punto ruinaro da Cesare, il quale si burlaua de' Magi. Lascio Nerone, Domitiano, & infiniti altri, i quali tutti hanno hauuto infelice fine per tal cagione. Ma non posso già pretermettere un gran Prencipe dell'età nostra, il quale hauendo uoluto uedere gli esserciti de i suoi inimici per mezi illeciti, & sapere da un'indouino la riuscita del fatto d'arme, il diauolo gli diede un'oracolo di doppio senso, sopra il quale essendosi fermato, fu miserabilmente sconfitto. Io ho ancho di buon luogo, che quando il suo picciolo figliuolo era amalato all'estremo, fu dimandato à un Sortilego quello, che di lui succederebbe. Egli rispose, che era di mestieri mandare à ricercare a' maggiori maestri di lui in Alemagna, per sapere quel che ne auuerrebbe; percioche fra i diauoli, & infra gl'indouini, ce ne sono di quelli più habili l'uno dell'altro. Vénero assai tosto de gl'indouini, nè per qual si uoglia speranza di sanatione, che essi desero, il figliuolo restò di morire. Et coloro, che di cotali mezi si ualsero, sono miserabilmente ruinati. Se i Malefici, & il loro Prencipe per tanto hauessero possanza di nuocere à tutte le persone, i Rè giuocando d'imagini di cera, ò di saette tirate in aria, ò di parole, ò del uẽto cõmosso dal uibrare della loro spada, ammazzarebbono i loro inimici. Ma tutti sono d'accordo per esperienza di tutta l'antichità, che un Prencipe, quando bene hauesse tutti i malefici del mondo, non potrebbe far morire per Sortilegi i Prencipi stranieri, nè i suoi inimici, siano buoni, ò cattiui. Ci è ben di più, che i malefici nõ possono nuocere à coloro, che gli perseguitano.[1] Et quanto à questo passo Spranger, & Nider, che ne hanno fatto abbruciare una infinità, sono d'accordo, che gli stregoni nõ possono in alcũ modo offendere i ministri

L'Alemagna fà molti ĩdouini

1 Agost. li. 10. de ciuit. Dei. Thom. in 2.2. q 95. & in tit. de mirac.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

della giuſtitia,benche foſſero i più cattiui del mondo. Et ſopra di queſto interrogati,depõgono hauer fatto il poſſibile per far morire i giudici, ma che ciò è loro impoſſibile. Et io ho gl'interrogatorij di Giouãna Haruillier,eſſendo aſſiſtente al giudicio fatto contra di lei. Nel ſeſto articolo ella confeſsò, che dipoi ch'ella era in mano della giuſtitia, il diauolo non haueua più poter ſopra di eſſa,nè per cauarla di prigione,nè per ſaluarle la uita. Nondimeno Spranger, & Danneau ſcriuono, che il diauolo non laſcia già di parlare, & conferire con i Sortilegi,& conſigliarli à non dir nulla,& d'auantaggio leua loro i ferri da' piedi,& dalle mani. Laqual coſa io haueuo letta in Filoſtrato d'Apollonio Thianeo, che fu ſtimato il più gran Mago della ſua età,che ſi leuò uia i ferri eſſendo prigione in Roma à viſta de gli altri prigionieri. Et per queſta cagione Domitiano Imperatore lo fece radere in tutte le parti,come ſi fa ancora in Alemagna, & lo fece ſpogliare tutto ignudo, quando lo fece condurre in giudicio. Ma io non poteuo intendere come il diauolo può diſferrare nn Sortilego, & non può trarlo di prigione, Se maeſtro Gio. Martino Luogotenente della Preuoſtea di Laon non m'haueſſe aſsicurato,che facendo il proceſſo alla Strega di San Preuue,fatta da lui abbruciare tutta uiua,le dimãdò perche coſa ella non iſcampaua,& ella riſpoſe, che le uarebbe bene i ferri,ma che ella non poteua uſcire dalle mani della giuſtitia. Et in effetto nel riuolgere gli occhi da un'altra banda ſi leuò i ferri dalle braccia; ilche era impoſsibile farlo ꝑ poſſanza humana. Di qui è,che Danneau nel ſuo piccolo Dialogo ſcriue,che non biſogna laſciare la Malefica ſola in prigione,accioche ella non conferiſca co'l Diauolo, ò che Satanaſſo non le dia l'incanteſimo del ſilentio,cioè di non confeſſar nulla,del quale incanteſimo molti Magi accuſati d'homicidij, & d'altri delitti ſi ſono ualſi. Io ne ho letto vno eſſecrabile ſtampato con Priuilegio,il quale non metterò altrimente quì, accioche alcuno non poſſa pigliare la minima occaſione di fare ſuo mal profitto del ſoggetto,ch'io tratto. E' coſa etiandio più ſtrana,che i malefici nõ potrebbon gittare una ſol lachri-

Malefici non piangono mai.

ma

ma da gli occhi, per qual si voglia tormento, che loro auuenga. Et tutti i giudici d'Alemagna tengono questo segno per una presontione uiolentissima, che la Donna è Strega, sapendosi quanto le donne hanno il pianto à uoglia loro, & nondimeno si è osseruato che le Sortileghe non piangono mai, con tutto che si sforzino di bagnarsi gli occhi di sputo. E ancora cosa strana cioche Sprãger Inquisitore ha segnato, cioè che la Strega (benche sia in prigione) può piegare il Giudice à compassione, se ella può essere la prima à gittare gli occhi sopra di lui. Et di esperienza il medesimo auttore scriue, che le streghe, le quali haueua in prigione, non pregauano i custodi d'altra cosa, se non di poter uedere i Giudici innanzi, ch'essi parlassero con loro. Di questa maniera tutti coloro fra i Giudici, i quali erano stati ueduti prima, haueuano horrore à cõdannarle, quantũque ne hauessero cõdannate molte altre, che nõ erano à gran pezzo tanto colpeuoli. Ma con tutto che cõcorrano in questo, che le streghe non possono nuocere a i ministri della giustitia, nondimeno molti Vfficiali pigliano esse streghe per di dietro, & le solleuano da terra. Altri senza timore alcuno le uanno à cercare fino dentro alle sue tane. Questo è adunque un marauiglioso secreto di Dio, & che dourebbe pungere di gran rimordimento i Giudici, poiche Iddio gli mantiene sotto la sua protettione, nõ solamente contra la possanza humana, ma etiandio contra la forza de' maligni spiriti. Di qui è, che nella legge di Dio è scritto. Quando uoi giudicarete, nõ temete di alcuno, perche il giudicio è di Dio. & Iorã Rè di Giudea raccommandando à Giudici il debito del loro Vfficio. Guardate bene (dice egli) à quello che uoi giudicarete, & ricordateui, che uoi essercitate il giudicio di Dio. Ancora hoggidì in tutto l'Oriẽte le parti pigliano il Lẽbo del mãtello à coloro, che uogliono chiamare dinãzi a' Giudici sẽza opera di ministro alcuno, & dicono. Andiamo alla giustitia di Dio. Gli antichi tẽgono che gli Angeli di Dio sono presenti. Et Frãcesco Aluarez specialmẽte scriue, che in Ethiopia i Giudici si mettono in seggi bassi, & lasciano due sedie alte uuo-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

te, & dicono che quelle ſono le ſedie de gli Angeli. Mi dirà alcuno può eſſere, che le Streghe prigionierie poſſono eſſere rapite in eſtaſi, & farſi inſenſibili, come habbiamo detto quì di ſopra. Riſpondo che non è poſſibile, ueduto che elle non poſſono euitare il ſupplicio. Io metterò ancora queſto eſſempio auuenuto à Gazeres preſſo di Tholoſa, doue fu una Strega, la quale hauendo preſentato il pane benedetto all'offertorio, ſe ne andò à gittarlo dentro l'acqua: & fu preſa, & confeſsò ch'ella haueua uelenato il pane benedetto, ilquale fu gittato a' cani, & morirono ſubitamente. Eſſendo in prigione, cade in ſpaſimo per più di ſei hore ſenza alcun ſentimento. Poi ſi rileuò, gridando ch'ella era molto ſtanca, & riferì nouelle di molti luoghi con buoni contraſegni, ma eſſendo ſtata condannata à morte nel punto d'eſſer giuſtitiata chiamò il Diauolo, dicendogli ch'egli le haueua promeſſo di far piouer tanto, che ella non ſentirebbe il fuoco. Con tutto ciò non mancò d'arder uiua. Per queſto i Giudici non deuono temere di procedere arditamente contra le Streghe, ſi come ue ne ſono alcuni, che ſuggono, & tremano di paura, & non ardiſcono pur di guardarle. Con tutto che le Malefiche non vccidono altramente la decima parte di coloro, che uorrebbono. Et di prattica ſcriue Nider, che un Mago gli confeſsò ne' ſuoi interrogatorij, che era ſtato pregato d'ammazzare il ſuo inimico, & ch'egli impiegò tutta la forza di Satanaſſo, & che gli diſſe eſſere impoſſibile di nuocere à quel tale. Si vede ancora che i Malefici non hanno potere d'offendere i cattiui, ſe Iddio non lo permette. Come
Pſal. 91. adunque potrebbono offender colui? *Qui habitat in adiutorio altiſsimi, in protectione Dei cœli commorabitur, &c.* Per queſte parole, dardi, & ſaette nell'aere uolanti, &c. Ne alcuna peſte caminante. Salomone Theologo Hebreo interpretando la parola מהטב, & la parola רבר, ſcriue che la uoce Deber, ſignifica il Demonio, che ha poſſanza d'offendere la notte, & Cheteb, che offende il giorno. Nondimeno Satanaſſo e di giorno, & di notte ſtà alla uedetta, & nuoce coſi il
giorno,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

giorno, come la notte, ancor che tutti gli antichi sono d'accordo ch'egli ha maggior possanza la notte, & dormendosi, che vegghiandosi. Si come nella meza notte apunto egli ammazzò tutti i primogeniti de gli huomini, & de gl'animali in tutto il Regno d'Egitto. Questo ne è significato nel Salmo 103. oue è detto, che il Leone, & le bestie seluatiche escono la notte delle tane cercando la preda, & ritornano à nascondersi uenuto il giorno. Il che è inteso ancora per il prouerbio di Zoroastro, doue dice. Non esce altrimente quando il carnefice passa. Non già che Iddio non affligga ancora i suoi eletti; il che fa pur assai spesso, ma tutto questo torna loro à gran beneficio, guadagno, & honore, come habbiamo detto in Giob, à cui Iddio restituì la sanità sicura, & cento, & trenta anni di vita felice, & due volte tanti beni, quanti haueua perduti. Ancora diceua Giob. Quantunque Iddio m'vccidesse, con tutto ciò hauerei sempre speranza in lui. Et Salomone nel Libro della Sapientia parlando de'cattiui, che ammazzano i giusti, per vedere se Iddio gli custodirà, egli dice, che i giusti liberati da questo mondo, per poco dolore godono il frutto della vita eterna. La qual cosa io ho ben voluto notare, percioche Moyse Maymon tiene, che non auuiene altrimente sciagura, & afflittione senza peccato, nè pena senza colpa, ch'è l'opinione di Baldad,[1] & d'Eliphas nel libro di Giob, riprouato dal giudicio di Dio, il quale affliggeua Giob, con tutto che gli attribuisse lode di giusto, & d'intero. Et la istessa opinione è riprouata nel libro di Giob, il qual merita d'esser bene inteso. Verò è che le afflittioni de'giusti son rare, percioche qual è simile à Giob? Qual è colui, che può dimandarsi giusto? Quindi è che tali afflittioni si chiamano verghe d'amore, percioche con tutto che S. Ambrosio tenga che Iddio non lascia già i misfatti del tutto impuniti in questo mondo, accioche non si pensi, che nõ ci sia punto Iddio, ouero ch'egli fauorisca i cattiui, & non gli castighi tutti à un modo, à fin che non si stimi, che non ci sia altra vita doppo questa presente. Nondimeno gli[2] Hebrei

Salmo 103.

[1] Li.3.nemore haueboquin.

[2] In libris pirquebors. פירקי אבת

non si contentano altrimente di questa ragione, ma tengono come una dottrina certissima, & indubitabile, che le afflittioni, che auuengono a gl'huomini da bene, seruono à far saggio della loro fermezza, & à raddoppiare le loro felicità, & beneditioni, ouero seruono di purgatione in questo mondo per li peccati, che sono commessi ancora da i megliori, & più da bene, acciòche possano godere una intera felicità doppo questa uita. Et i piaceri, & ricchezze, che Iddio dona alle uolte a i cattiui, sono per premio de' beni, che fanno in questo mondo, conciosia che non u'è cosi scelerato huomo, da cui Iddio non tiri la sua gloria, & il quale non faccia qualche bene, ancora che questo sia il più delle uolte incognito à noi; & acciòche siano tormentati doppo questa uita delle pene, che meritano, & che per questo mezo le offese siano punite, & che le uirtù riceuano il loro pieno, & intero premio, che è questo bel secreto della sacra Scrittura, cioè che Iddio fa giustitia, giudicio, & misericordia. Giustitia quando dona il uero premio alle buone opere. Giudicio quando decerne la pena secondo il uero merito del misfatto. & Misericordia quando egli dona il premio maggiore della uirtù, & la pena minore de' delitti. Si può adunque tenere per indubitabile conclusione, che le afflittioni de' buoni ridondano à lor gran beneficio, & che il premio de' cattiui risulta loro à ruina. La qual cosa gli Stoici diceuano in una parola. Che nissuno bene può auuenire a i cattiui, nè alcnn male a i buoni. Et alle uolte il più cattiuo non è alzato a gli honori se non per seruire alla gloria di Dio nel giorno della uendetta, come dice Salomone. Doppo hauere ragionato de' modi di preuenire, & impedire i maleficij de gl'incantatori lecitamente, diciamo hora de' mezi illeciti, de' quali si usa per preuenire il maleficio, ò per cacciarlo, se egli è fatto ad alcuno.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

DE' MODI ILLECITI, DE' QVALI SI vsa per preuenire i maleficij,& per discacciare le fatture,& gl'incantesimi. Cap. V.

QVESTA questione è delle più difficili, che si possa formare in questo Trattato, & che nõ è altrimente risoluta infra i Theologi, Canonisti, & Giurisconsulti, percioche questi tengono, che si possano cacciare i maleficij per modi superstitiosi, & di questa opinione sono anco i Canonisti,& massime Hostiense, Panormitano,& Goffreddo Humbertino, & altri. Et alcuni Thelogi, come Scoto Theologo sottile Lib.4.dist.34. doue è detto essere superstitione à pensare, che non sia altrimente necessario à cacciare i maleficij per superstitione. Ma gli altri Theologi, & la maggiore, & più sana parte tiene, che sia Idolatria, & apostasia vsare l'aiuto de' Diauoli, & Sortilegi per impedire, ò cacciare i maleficij. Come è determinato al Secondo Libro delle Sententie distintione Settima. Et di questo parere è San Thomaso d'Aquino nella medesima distintione,& San Bonauentura, & Pietro Alberto, & Durando: sia che si leui maleficio per maleficio per mezo d'un Sortilego, ò sia che colui, che leua il maleficio, dandolo à un altro per mezi superstitiosi non fosse altrimente incantarore, ò sia che si chiama il Diauolo espressamente, ò tacitamente, & tengono conclusione, che sia meglio à soffrire la morte. Questa opinione per tanto è santissima, & l'altra dannabile, & vietata nella legge di Dio, come diremo di sotto. Et San Basilio sopra il Salmo 45. detesta grandemẽte coloro, che ricorrono à Satanasso,& a i Malefici,& che si vagliono di tali prestigij ꝑ guarire. Et S. Gio. Chrisostomo sopra l'Homilia 8. nell'Epistola a' Colosseſi dice cosi. *Citius mors homini Christiano subeunda, quã uita ligaturis redimenda.* L'huomo Christiano deue più tosto morire, che per via de' Maleficij ricuperare la vita. Ma se bene i Theologi nõ parlano se non de' più alti punti delle stregarie, nondimeno

L. eorum. C. de malefi. Raymũdus de Vil lanoua scripsit remedia cõtra maleficia.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

è cosa certa che tutti i modi di preuenire i mali, le pesti, guerre, fami, infermità, calamità sia in generale, ò in particolare, doue ci entra della superstitione, sono illeciti. Io dico superstitione, percioche i mezi naturali, & diuini, che Iddio ci ha donati per preuenire, & cacciare cosi fatti mali, sono, & sempre sarãno lodeuoli, & permessi. Ma in quãto si legge in Giob, che nõ c'è possanza in terra, di cui Satanasso habbia temēza, è vna superstitione lo attaccare della scilla à vna porta ꝑ impedire gli incãti, & le fatture. Ma può bē altri valersi delle creature con le preghiere diuine fatte à quello, che può ogni cosa in q̃sto mõdo. Si come si vede che l'Angelo adoperò il fegato d'vn pesce & de' ꝓfumi, & insieme cõ i prieghi cacciò il maligno spirito, che haueua ammazzato sette mariti della dõna, che sposò Tobia. Et cõ tutto che i diauoli hãno in horrore il sale, come simbolo d'eternità, & che Iddio cõmãdi che in tutti i sacrificij vi si metta del sale ꝑ diuertire perauētura il suo popolo da sacrificare a' demonij, nõdimeno coloro, che portano del sale, non saranno però sicuri nè illesi dalle imboscate, & aguati di Satanasso, se nõ vi è la buona fede in Dio. Altrimēte il portare il sale, ò il nocciuolo del dattero polito come dice Plinio al libro 13. c. 4. per impedire, ò cacciare i maligni spiriti sēza prieghi, è vna idolatria. I Latini chiamano amuleta i preseruatiui ꝑ ouuiare a' maleficij, & remedij quelli che i Medici vsano per cacciare i mali. Et per mostrare che Satanasso è ministro, auttore, & inuentore de gli amuleti, & preseruatiui, ò contra incanti, de' quali si vsa, & de' remedij per cacciare il Sortilegio, & la malia, gli antichi, & i Romani massimamente haueuano vsãza di appendere al collo de' bãbini la figura d'vn mēbro, che per honestà deue nascõdersi, che chiamauano Fascinũ per cõtraincanto, à fine d'impedire i Sortilegij, & massimamēte s'egli era d'ambra. La qual cosa Plinio ha significata al terzo capitolo del trētesimosettimo Libro, che era vn modo inciuile, & diabolico per incitar gli huomini à Lussuria. Et quando gli Spagnuoli si fecero padroni dell'Isole Occidētali trouarono ancora che quiui portauano al collo vna imagine effigiata d'vn Cinedo,

Tob. cap. 5.

Sale abhorrito dal Diauolo.

Plinio lib. 13. c. 4.

Li preseruatiui da malie si chiamano da Latini Amuleta.

Plinio lib. 37. cap. 3.

nẽdo, ouero d'un lasciuamẽte amato giouane per rimedio cõtra gl'incanti, che era ancora più inciuile. Ancora cotali popoli erano immersi in Sodomie, & sporchezze detestabili, & in ogni sorte di fatture, & malie, che sono stati quasi tutti esterminati da gli Spagnuoli. Ognuno confessarà, che questa è una inuentione diabolica. Ve ne sono dell'altre, che non sono già sì lorde, ma elle non sono punto meno illecite, come portare delle legature scritte, & bollettini per preseruatiui. Di che ragionando S. Agostino nel libro de dottrina Christiana dice così. *Ad hoc genus pertinent ligaturæ execrabilium remediorũ, siue uotis, siue quibusuis alijs rebus suspendendis, & ligandis*. A questa specie appartengono le legature di essecrabili rimedij sospendẽdo, & legando ouero voti, ouero qual si uoglia altre cose, à che prestandosi fede, questa è idolatria, & cosa illecita. Barbadorata, il quale fu abbruciato per laudo confermatiuo della sẽtẽtia del Preuosto di S. Christoforo Les Senlis il 19. di Gennaro 1577. Confessò hauer guarito alcuni, ch'egli haueua maleficiato con metter certo animale sparato su lo stomaco del patiente, dicendo alcune sue parole contenute nel suo processo, degno ueramente di essere arso con esso lui, affine che qual si uoglia ꝑsona nõ mai hauesse occasione cõ quello de imparare così fatti rimedij, perche oltre il resto ordinaua di far celebrare gli uffici ogni dì alla Chiesa della Villa. Tal che il più catholico del mondo terrebbe forse questa ricetta per molto bella, & buona, ma io tengo, quando pur ella fosse buona in se, che sia una bestemmia contra la maestà di Dio, pigliãdosi da Satanasso, ouero da i suoi Malefici, che l'hanno dal diauolo, giunto ancora, che tutte quelle orationi, che uẽgono dal demonio, deuono essere abhorrite da tutti: percioche esso Malefico cõfessò, che Satanasso le haueua insegnato questo rimedio, come si truoua per il suo processo, il quale il Signor di Pipemõte, gentilhuomo d'honore, m'ha mãdato. Similmente il pigliare, & fare quello, che nõ bisogna dire per l'anello della sua sposa da sciogliersi è cosa illecita. Percioche à q̃sto modo l'huomo cerca il suo aiuto dalla creatura, deuiando dal Crea-

tore,

tore,& nõ c'è dubbio, che il diauolo ci presta la sua mano. In Alemagna ue ne sono de gli altri, i quali mettono à bollire in vna pignatta del latte di certo animale che la Strega haurà sec cato,& dicẽdo alcune parole,le quali io tacerò,& percotendo la pignatta con colpi di bastone nello istesso pũto,dicono che il diauolo batterà la Strega per la schena con altre tanti colpi, questa è cosa illecita. Perche è un seguire l'intentione,& la uoluntà del demonio,il quale per questa uia attira colei,che nõ è altrimente Sortilega,per farla diuenire tale uedendo cosa tanto strana. Il medesimo giudicio faremo de gli Antidoti d'Apuleio per pigliare la figura d'un'Asino. Per simile rimedio,quando vuole sapersi quale è la Sortilega, che ha fatto un cauallo impotẽte,& maleficiato,in Alemagna si và à pigliare delle budella d'un'altro cauallo morto, strascinandole fino à qualche alloggiamento senza entrare per la porta commune,ma per la cantina,ò per di sotto terra,& quiui fanno abbruciare le budella del cauallo. Allhora la Sortilega,che ha gittata la sorte,sente nelle sue budella un dolore colico,& se ne và dritto alla casa,oue s'abbruciano le budella, per pigliare un carbone ardente,perche hauuto questo subito il suo dolore cessa. Et nõ aprendosi la porta, la casa s'oscura di tenebre con un tuono spauenteuole,& minaccia ruina se coloro,che ui son dentro, non uogliono aprire. Come Spranger scriue hauere spesso veduto pratticare in Alemagna. Io ho imparato ancora da M. Antonio di Louan Luogotenente di Ripemonte, che ci fu vn Stregone,che discoperse un'altro Stregone con un certo instromẽto, che nõ uoglio scriuere, doppo hauere dette alcune parole, & che si nominauano tutti coloro,ch'erano hauuti à sospetto. Quãdo si ueniua à nominare colui,ch'era colpeuole del misfatto,allhora quel instromẽto si moueua incessãtemẽte, & lo stregone colpeuole ueniua nella casa, come fu uerificato,& dipoi fu cõdãnato. Ma si doueua formare ꝓcesso cõtra colui,che vsaua il detto instrumẽto. Tutto q̃sto si fa ꝑ arte diabolica,accioche coloro,che uedono q̃sta marauiglia passino più ĩnãzi ꝑ sapere tutta l'arte de' sortilegij; ꝑcioche Satanasso è sicuro di già

che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

che la malefica è tutta ſua,& vuole guadagnare continuamente de gli altri. Mi ſouuiene, che M. Bourdino Procuratore generale del Rè mi diceua un giorno, che tutto il ſuo beſtiame, che haueua in una maſſaria appreſſo Meos, ſi moriua fin'à tanto che fu detto à ſua moglie, che biſognaua ammazzare una certa beſtia, che io non nominerò altrimēte, & appēderla per li piedi ad alto ſotto la porta della ſtalla, & dire alcune parole, che non accade à ſcriuere. Ilche fu fatto, & dipoi nō morì più beſtiame. In che Satanaſſo guadagnò queſto punto, che ſe gli faceua ſacrificio per pacificarlo, che è una uera idolatria. Spranger recita ancora, che per impedire le Sortileghe d'uſcire, quando elle ſono entrate in Chieſa, hanno coſtume in Alemagna d'ungere le ſcarpe di certo graſſo ad alcuni bambini. Fatto queſto, ſe i bambini non ſi muouono della Chieſa, quelle che ſaranno Streghe, non potranno uſcire ſenza loro licenza, & dice di più, che può farſi ancora con alcune parole, che non voglio ſcriuere. Quì mi dirà alcuuo. Non è egli coſa buona à diſcoprire le malefiche per caſtigarle? Lo confeſſò, & i ladri, & i micidiali ancora. Ma non biſogna mai far male à fin che poſſa riuſcirne bene, come dice San Paolo, & meno in materia di malie, che in altra coſa. Pertanto in queſto il Diauolo guadagna doppiamente, percioche deſuia le Malefiche d'andare al luogo, doue poſſano udire la parola di Dio, & allettano la giouentù pieghevole per tali ſupplanti ad accoſtarſi al Diauolo per intendere la uerità delle coſe ſegrete. Noi leggiamo in Plinio[1] molti cōtra incantamenti, & amu leti ridicoli, & ſimili à queſti, come d'ungere di certo graſſo la ſoglia, & le pilaſtrade delle porte, quando i nouelli ſpoſi uanno à dormire inſieme per ouuiare a gl'incanti, & alle legature, & al lib. 37. cap. 9. dice, che il Saffiro bianco, in cui il nome del Sole, & della Luna ſia ſcolpito, & appeſo al collo inſieme con pelo di Cynocephalo, ſerue ancora contra tutti gl'incanteſimi, & concilia fauore cō tutti i Rè, ma biſogna trouare de' Cynocephali, che non furono giamai al mondo. Et nel medeſimo libro nel ſeguente capitolo dice, che la pietra Anthipa-

1 Li. 28. c. 19.

Lib. 37. cap. 9.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

thes bollita in certa cosa,è à proposito contra gl'incanti,ma bisogna ch'ella sia nera,& lucente,che è vn'altra impostura ancora più inetta. Et parimente,che l'herba Anthirrinon gioua cōtra tutti i ueleni,& malie,& incanti, & ch'ella concilia gratia, & fauore. Et che l'herba Euplea dona riputatione,& che l'Arthemisia vale contra tutti gl'incantesimi, che sono tutte imposture uerificate. Et mi sono marauigliato,come gl'Imperatori Christiani hanno publicato per legge, & per editti essere lecito con tali superstitioni di cacciare le tempeste, & malattie, veduto che i Romani,quando erano ancora Pagani, puniuano capitalmente coloro,che haueuano per Sortilegij discoperto solamente vn ladro, & non voleuano, che ui si prestasse altrimente fede. Questa è la legge.[1] *Item apud Labeonem.* §. *si quis Astrologus, de iniurijs. ff.* Io passarò più oltre, che non è altrimente lecito à cercare sotto i limitari delle porte per leuare le imagini di cera,& altri semi,& ossa,che i Malefici ui mettono per fare morire,come pensano gli huomini,& gli animali, perche questo è quel, che dimanda Satanasso, che si creda, che egli dia cotale possanza alla cera, & alle polueri, ma che bisogna hauere ricorso à Dio,& tenere per risolutissimo quel, che è detto nella Cantica,che donò à Moise. Che è esso solo, il quale manda la morte,& le infirmità, & non c'è male, ne afflittione,che non venga da lui. Et percioche questo abuso è ordinario,& gratissimo à Satanasso. La Sorbonna ha sauiamente condannato d'heresia coloro, che pensano che i maleficij procedono da cotali polueri. Et di prattica San Girolamo parlando nella vita di Santo Hilarione dice, che Satanasso teneua ossessa una giouane figlia Demoniaca, nella quale ei parlaua dicendo,che egli nō vscirebbe,se non si leuaua una lama di metallo,che l'īnamorato della figlia haueua posto sotto la porta. Hilarione nō volse che si facesse, ma con preci à Dio liberò la fanciulla. Altre ce ne sono,che scotano i piccioli figliuoli,facendogli passare pe'l fuoco per preseruarli dal male, che è una abominatione de gli Amorrhei notata nella diuina Scrittura, & simile à quella,che gl'incantatori fanno fare ad alcune

pazze.

1 l. Itē. § apud. de iniur. ff.

Cantica.

pazze, le quali portano i loro figliuoli infra due croci, perche siano felici. Il che io ho veduto essere messo in prattica nelle processioni. Bisogna adunque hauere ricorso à Dio solo. Per questo la facultà della Sorbonna ha risoluto,& sentẽtiato,che è vna pura heresia il cacciare le malie con malie. La determinatione è de' 19. di Settembre 1398. oue non è altrimẽte detto, che Satanasso, & li suoi soggetti non possano cacciare un maleficio con vn maleficio, ma à cercare tali mezi è impietà, percioche se il Demonio guarisce la piaga del corpo,lascia sẽpre vn vlcera nell'anima. Io ne metterò vn essempio, che M. Gio. Martino Luogotenente del Preuosto della Città di Lan (conciosia che la verità non può esser meglio conosciuta,che per li Giudici bene esperimẽtati in tali cose per uia di processi,che formano in tali casi) m'ha detto,quando fece il processo alla Strega di Sã Preuue,che haueua fatto vn muratore impotẽte, & curuo di sorte,che haueua il capo quasi infra le gambe, & teneua ferma opinione, che la Strega gli hauesse fatto questo male. Egli fece dire alla Strega, come Giudice molto accorto, che non c'era verso di saluarle la uita, se non guarendo il muratore. Finalmente ella si fece portare da suo figliuolo vn picciolo fagotto da casa sua, & doppo hauere inuocato il diauolo con la faccia in terra, susurrando certi incanti alla presenza di tutti,ella diede quel fagotello al muratore,& gli disse, che si bagnasse in vn bagno, & che ponesse le cose, che erano nel fagotello,nel bagno, dicendo certe parole,che non uoglio scriuere. Altrimẽte nõ u'era mezo di poterlo guarire. Il muratore fece quel,che gli fu detto,& ricuperò la sanità. Si volse sa per quello che era nel fagotello innanzi, che metterlo nel bagno. Il che nondimeno la Strega haueua uietato,& vi si trouarono tre certi animali viui. Et mẽtre il muratore era dentro il bagno,sentiua come tre grosse tinche,& dipoi si ricercò diligẽtemente nel bagno,ma non ui si trouarono nè tinche,nè manco quei animali. La Strega fu abbruciata viua, nè volse pẽtirsi mai. Vedesi per tanto l'idolatria,& bestemmia tutta insieme di fare qual si sia cosa in nome,& con l'inuocatione del Diauolo.

1398. 19. Sett. terminatione della Sorbonna.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Le altre Sortileghe non sono già cosi imprudenti,ma piu astu te, & cattiue, perche parlano santamente, & fanno digiunare le persone,come il nobile Mago di Normandia l'anno 1572. Io ne ho letto un'altro nel terzo libro del Giardino d'Antonio Turquemedia,ch'un incãtatore, uedẽdo un paesano morso da un cane rabbioso gli disse,ch'egli era Salutador,che vuol dire Saluatore,accioche non perdiate la uita. Poi lo punse tre uolte nel naso fino al sangue,& fu guarito. Si uede che questo Impostore si chiamaua Saluatore, che è una bestemmia per leuare la fiducia,che si deue hauere in Dio uero Saluatore,che non è cosa meno abominabile, che se inuocasse il diauolo. Per ciò Iddio ragionando in Isaia.Io sono(disse)il grande Iddio eterno,che manda la uita,& la morte,la sanità,& la malattia,nè u'è salute se non in me solo.Nel medesimo tempo che io scriueuo questo libro M. Carlo Martini Preuosto della Città di Lan auuertito che u'era una pouera donna maliata da una sua uicina in Vaus, che è un Borgo di Lan,hauendo pietà di questa pouera dõna maliata,minacciò la Malefica di farla morire,se non guariua la malattia della sua uicina. Ella temendo promise di sanarla. Et in effetto ella si pose à pie del letto con la faccia uerso terra, & le man giunte, & chiamando il gran diauolo ad alta uoce,reiterò piu uolte le sue preghiere, susurrando certe parole incognite. Di poi diede un pezzo di pane à quella che era inferma, la quale cominciò à guarire. Fatto questo il Preuosto se ne tornò a casa sua con risolutione di far la pigliare,& abbruciare di subito. Ma ella non è stata ueduta di poi in queste parti. Si uede euidentemente che l'amalata non ha punto meno inuocato, nè meno adorato il diauolo che la Strega. Et è mille uolte meglio à morire, che di tentare un rimedio sì essecrabile, il quale sana il corpo, & uccide l'anima. Ancora si uede il procedere della Strega, mettendo la faccia contra terra, che è il modo che gli antichi Profeti Moise,Iosue, Elia, teneuano, quando uoleuano quietare l'ira di Dio. Ma oltre di questo le piu abomineuoli incantatrici fanno delle fossette, mettendoui la faccia di dentro per testi-

Isaia.

monia-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

moniare che l'inuocatione si fa à Satanasso,& non à Iddio. Et chiamano il diauolo ad alta uoce. A che si conferma quel che dice Apuleio ragionando di Panfila incãtatrice di Larissa per fare le sue horribili cõgiurationi,egli dice *deuotionibus in scrobem procuratis*, che vuol dire facendo queste deuotioni,& preghiere in una fossa. Io ho saputo da un' huomo degno di fede, che ci era una Strega uecchia famosa, che si leuaua quasi ogni notte, & hauendola seguita qualche uolta per ispiarla, s'auide, che la faceua le sue preghiere à Satanasso à pie d'un' arbore, mettendo il capo dentro d'una fossa, che è il più alto punto d'adoratione, o sommissione che si può fare, & di cui usauano uerso Iddio Moise, Iosue, Helia,& gli antichi nel giorno del gran digiuno,doue erano in pericolo, mettendo la faccia contra terra, & le Sortileghe fanno delle buche, inuocando Satanasso dell'inferno. Altri non uogliono mica inuocare, nè assistere all'inuocationi diaboliche, ma non fanno già difficoltà d'andare dalle Streghe per conseguire la sanità. Ne recitarò un'essempio fresco, che ho imparato dal Presidente di Vitry il Francese huomo d'honore, che fu Deputato a Bles a gli Stati l'anno 1577. allhora che noi haueuamo bisogno di lui per aiutarci l'un l'altro nel carico commune. Io lo pregai assai di non partire fin che gli Stati non fossero finiti. Mi disse ch'egli haueua un suo amico in letto amalato à morte, che haueua mãdato à chiamarlo,& fattolo suo commissario. Il quale era stato per innanzi cinque,o sei anni amalato,& stroppiato, & che suo padre fu auuertito,che c'era in Fiandra un'huomo, il quale sanarebbe suo figliuolo. Questo padre ui andò subitamente. Il Mago di Fiandra gli disse la infirmità di suo figliuolo,che nõ haueua mai ueduto,& lo mandò fino in Portugallo a un'altro Mago da lui nominatogli,il quale seguiua la Corte. Questo pouer'huomo hebbe patientia, & andò fino in Portugallo, doue il Mago gli disse innanzi che il padre aprisse la bocca. Amico mio, uostro figliuolo sarà ben presto guarito Andateuene in Francia, & uoi trouarete à uenti leghe da casa uostra appresso Noyone uno nominato Maestro Benedetto.

(ce ne sono molti di questo nome) che guarirà uostro figliuolo. Il padre attonito d'hauere fatti tanti uiaggi per cercare colui, che haueua presso di casa sua, ripigliò cuore, & se ne uà da questo maestro Benedetto. Il quale gli disse. Voi hauete ben preso trauaglio d'andare in Fiandra, & in Portugallo per guarire uostro figliuolo. Andategli à dire che uēga da me. Son'io che posso donargli sanità. Il padre gli rispose che erano cinque anni, & piu, che non s'era mosso di letto, & che non poteua pur solo muouersi. Si fece tanto che l'amalato gli fu condotto, che lo guarì mezo, ma nondimeno non hebbe molto lunga sanità. Si uiene piu di cento leghe lōtano à questo incantatore. Il quale si dice non saper leggere, nè scriuere, bestemmiatore ordinario, & riputato de' piu cattiui huomini del paese. Et continua questa uita per toleranza di coloro, che deuono farne uendetta. Non bisogna pertanto prendere ammiratione se gl'ignoranti uanno alle uolte cercando tali rimedij, perche si permettono publicamente sotto colore di qualche legge, & deprauate opinioni d'alcuni direttamente contrarij alla legge di Dio, che non è già cosa nuoua. Conciosia che si legge in Suida che al tempo di Minos c'erano de gli huomini, che con parole, & sacrificij guariuano le infirmità. Et in Homero si uede Autholyco guarito dal flusso in uirtù di parole, & Hippocrate istesso nel libro de morbo sacro scriue, che ci erano molti impostori, che si uantauano di sanare il mal caduco, dicendo che questa era la possanza de i demonij, cauando in terra, ò gittando in mare la sorte d'espiatione, & la maggior parte non erano che mendici. Ma finalmente egli mette queste parole. *Sed Deus, qui sceleratissima quæque purgat, nostra est liberatio,* cioè che non c'è che Iddio, che cancelli i peccati, che sia la nostra salute, & liberatione. Io ho poste le parole di colui, che noi chiamiamo Pagano, per insegnarci ad hauere in horrore cotali impietadi. Et à questo proposito Iacomo Spranger Inquisitore de Malefici scriue hauere ueduto un Vescouo d'Alemagna, il quale essendo fatturato fu auuertito da una uecchia Strega, che egli era maliato, & che la sua

ma-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

malattia procedeua da maleficio, & che non c'era modo di guarirla, che per Sortilegio, facendo morire la strega, che l'haueua fatturato. Di che essendo attonito, mandò in poste à Roma ad auuertire Nicola Papa V. che gli donasse dispensa di poter farsi guarire di questa maniera. Il che il Papa gli concesse, amando singolarmente il Vescouo, & nella dispensa si conteneua questa clausula, per fuggire di due mali il maggiore, uenuta la dispensa, disse la incantatrice. Poi che il Papa, & il Vescouo così uogliono, ch'ella ui si impiegarebbe. Su la meza notte il Vescouo ricuperò la sanità, & nel medesimo instante la Malefica, che haueua maleficiato il Vescouo, fu soprapresa da malattia, onde se ne morì. Et così si uede il terribile, & ineuitabile giudicio di Dio, il quale fa uendetta de' suoi inimici per mezo de gl'inimici suoi, come dice Gieremia; percioche ordinariamēte i Malefici scuoprono i maleficij, & si fanno morire l'un l'altro, nè sicura il Demonio per qual modo, pur che uenga à fine l'humana generatione, ammazzando i corpi, o l'anima, ouero ambidue insieme. Io ne porrò un'essempio auenuto in Poictù l'anno 1571. Il Rè Carlo Nono doppo desinare commandò, che se gli conducesse Trescale, à cui haueua fatto gratia per accusare i complici: & confessò al Rè in presenza di molti gran Signori la maniera delle trasportationi delle Streghe, de i balli, de i sacrificij fatti à Satanasso, de gli atti Venerei, de' Diauoli in figura d'huomini, & di Donne, & che ogn'uno pigliaua delle polueri per far morire huomini, animali, & frutti, & come che tutti restasero attoniti di quel ch'ei diceua, Gasparo di Colligni allhora Armiraglio di Francia, ch'era presente, disse, ch'era stato preso in Poictù pochi mesi innanzi un giouane accusato d'hauer fatto morire due gentilhuomini. Confessò ch'egli era loro Seruitore, & hauendoli ueduti gittare delle polueri nelle case, & sopra le biade, dicendo queste parole, Maledittione sopra questi frutti, Maledittione sopra questa casa, sopra questo paese. Hauendo trouato di queste polueri, ne pigliò, & doppo hauere detto maledittione sopra questo letto,

& ne gittò sopra il letto, in cui giaceuano i due gentilhuomini, i quali furono trouati morti nel loro letto tutti enfiati, & molto neri. Egli fu assoluto da i Giudici. Trescale all'hora ne raccontò molti simili. Et bisogna credere, che se il Rè, il quale era d'una forte, & robusta complessione, hauesse fatto abbruciare questo maestro incantatore co i suoi complici, Iddio per tali essecutioni gli haurebbe data lunga, & felice uita. Essendo certissima la parola di Dio, che colui, che fa fuggire l'huomo degno di morte, uersa sopra di se medesimo la pena altrui, come dice il Profeta al Rè Acab, che moriua per hauere fatto gratia à Benedab, il quale haueua meritato la morte. Non era per tanto stato udito mai, che si facesse gratia a i malefici. Vero è, che può dirsi ciò essere stato fatto, accioche fussero riuelati i complici, ma tutti scamparono. Et per tornare al nostro proposito, Sprangero, il quale ha fatto giustitiare un'infinità di questi incantatori, & conosciuto i loro segreti, scriue che ci sono de i maleficij incurabili: Altri che non si possono guarire, se non dandosi la sorte à un'altro: Altri dando la sorte à colui, che l'ha donata: Altri non guariscono saluo d'una infirmità: Altri di molte: Altri non guariscono se non per due leghe all'intorno da casa loro, & certe persone: Altri non leuano mai la sorte, se non con cõsenso di colui, che l'ha donata. Et uolendo sapere da i Malefici, perche tutto questo, rispõdeuano, che il tutto si faceua secõdo il segno, che haueuano hauuto, uenẽdo al seruitio di Satanasso, & per cõuẽtioni espresse. Et questa era cosa si volgare in Alemagna all'età sua, come è stata d'ogni tempo. Et scriue che il Signore del Villaggio di Rictishaffen territorio di Costanza, pigliaua un'imposta da coloro, che ueniuano à una Maga del suo Villaggio per essere liberati da malie. Et di questo modo il Signor del Villaggio, & Satanasso haueuano buona intelligenza, & obligatione reciproca, & i poueri ignoranti allettati dal diauolo, à cui s'addrizzauano in uece, che doueuano riuolgersi à Giesu Christo Signor nostro; & dice che ui eran molti Signori in Alemagna, che cosi costumauano di fare, ancorche.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

che le Maghe non poteuano operar nulla, se pigliauano danari. E' cosa assai nota, che si trouò alla Rocella vn huomo percosso à morte, di sorte che tutti i Cirurgici l'haueuano abbãdonato; ma venne vn Mago, che fece caminare, & parlare il patiente alcuni giorni; ilche non era altra cosa, che il diauolo, che lo portaua, & sempre per acquistare credito a gli sudditi suoi. Ma questa è cosa strana, che Pietro Mamor scriue che le ossa d'un cauallo rotto impediscono, che si possa leuare la sorte. Non u'è gran verisimilitudine, nè parimente, in quel che dice Alberto Magno nel libro *de animalibus*, che ci sono de gli vccelli, per mezo de' quali si può leuare gl'incanti, che sarebbe vna maniera di ridurre gli huomini a gli auguri de' Pagani. Ma io stimo tutto questo illecito, & che induca gli huomini à Idolatria; & à venerare le pietre, percioche la parola di Dio non può fallire, che dice non esserui possanza sopra la Terra, che possa resistere alla possanza di Satanasso, come è detto in Giob [1] accioche si ricorra à Dio solo, & non ad altri; ma ben usare delle creature, & medicine ordinate da Dio con preghi, come fece Tobia, & non altramente. Thomaso d'Aquino passa più innanzi, percioche tiene, che tutti i rimedij, & preseruatiui, che per ragione uerisimile non possono guarire, cacciare, ò ĩpedire il male, sono illeciti. Et S. Agostino nel 10. lib. della Città di Dio, disputãdo cõtra Porfirio, & Iãblico, i quali pensauano d'attirare le possanze celesti cõ le cose elemẽtari, vieta ogni sorte di rimedij, & preseruatiui contra il Demonio, eccettuata l'oratione, & la peniteza, & tiene che tutti i rimedij di parole, caratteri, legature, & altre cose vane sono lacci di Satanasso. Vi è ancora il testo formale del Canone [3], accioche altri nõ si fermi all'opinione di Scoto, nè dell'Hostiense, doue dice. *Vana uanis contundere licet*. E' lecito spezzare le vanità con le uanità, nè alla chiosa, che interpreta la uoce uana, che non sono punto illicite, ch'è cosa impossibile. Et perciò quella supstitione pagana di coloro, che cacciauano gli spiriti, pigliãdo certo legume in bocca, che io non nominerò altrimẽte, & gittãdolo per di dietro, hauẽdo i piedi nudi doppo hauer pre-

1 Cap. 4. c. 1. & si quis per sortiarias 20. q. 1. & 26. q. 97. c. admoneant.

2 In secunda secundæ q. 96. art. 2.

3 in can. admoneant. 26. q. 7. & in d. c. si qs per sortiarias 23. q. 1.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

gato noue volte nella guisa che faceuano, è dãnabile, & piena d'impietà, perche è vn adorare Satanasso in buoni termini, & alla fine essere mal trattato. Gli antichi Latini faceuano questo per tre giorni nel mese di Maggio. Et lo chiamauano *Placare Lemures ò Remures* hauẽdo la cosa pigliato origine dall'homicidio di Remo; doppo la cui morte gli spiriti trauagliauano gli habitatori del luogo. Et per mostrare, che tali cose sono vane, & illecite, oltra quello che si è allegato di sopra, noi leggiamo, che è strettamente vietato di far passare i bambini pel fuoco. Moyse Maymon, che fra i Theologi Hebrei è il più stimato, scriue che gli Amorrhei fra l'altre cose erano costumati di far passare i loro bambini per la fiãma [1] subito vsciti del vẽtre, & haueuano opinione, che questo gli difendesse da molte calamità. Et massimamente dice hauere veduto in Egitto, che le leuatrici conseruauano ancora questa superstitione al suo tempo, che viuea l'anno 1420. Hora s'egli è così, che Iddio habbia in horrore questa superstitione, quanto pensiamo noi ch'egli detesti gl'incantesimi, & i rimedij contra i Malefici, che sono in uso? Si può vedere in Moyse Maymon, il quale descriue molte superstitioni, come ha trouato ne i libri antichi, de' quali si valeuano gli Amorrhei, che la legge di Dio non ha voluto già tacere del tutto, nè specificare minutamente per non insegnar quel che bisogna sotterrare. Et nondimeno per alcuni essempij proposti, i cattiui non hauranno punto d'occasione di pretendere cagione d'ignorãza della loro ribalderia, nè i Giudici di nõ hauerlo saputo. Si vede vna superstitione ordinaria per tutto di far mettere i fanciulli sopra un orso per assicurarli da paura, & legare gli arbori con stipula per conseruare i frutti, come si fa nel Valoes, le quali tutte sono pernitiose superstitioni, perche è sempre un declinare dal Creatore, & metter fede nella Creatura. Et per questa cagione Mahomet Aben Taulon Sangiacco d'Egitto fece abbruciare (non ha gran tempo) vn Cocodrillo di piombo, che era stato messo sotto la porta d'un Tempio, percioche gli habitatori del luogo pensauano d'essere per questa uia liberati da' Cocodrilli.

[1] Reg. l. 4. c. 21 & 23. & Paralip. l. 2. c. 28. & 33. 7. l. 3. Nemore Ane boquina.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Queſto è quanto à i modi illeciti per ouuiare a i Sortilegij. Diciamo hora ſe ui ſono mezi di cacciare gli ſpiriti maligni da coloro, che ne ſono oppreſsi.

DI COLORO, CHE SONO OSSESSI, ET ueſſati da i maligni ſpiriti, & ſe ui è modo di cacciarli. Cap. VI.

HABBIAMO ragionato di coloro, i quali uoluntariamēte per conuentioni tacite, ò eſpreſſe hanno parte co i maligni ſpiriti. Diciamo hora di coloro, che ſono oſſeſsi, & sforzati da eſsi, e ſe ui è modo di cacciarli. Io non metto altrimente in diſputa ſe ci ſono delle perſone oſſeſse da gli ſpiriti maligni, perche tutte l'hiſtorie diuine, & humane ne ſon piene, & ſpecialmente l'Euangelio, & ne gli Atti de gli Ap oſtoli al cap. 6. è ſcritto, che c'era una giouane donzella iſchiaua, la quale haueua uno ſpirito, che ragionaua ſeco, che la Scrittura dimāda ἐγγαστρίμυθον. che riuelaua le coſe occulte, & le ſue auēture à molti, & per una uerità diceua dieci bugie. Ella diſſe che S. Pietro, & S. Paolo predicauano la uia di ſalute, & per queſta ſtrada il Diauolo guadagnaua, tirando le perſone à dimandare la uerità al maeſtro delle menzogne. Et io ho letto, che nella città di Munſter in Vveſtphalia, quando gli Anabattiſti teneuano quella doppo la publicatione della communanza de' beni era di meſtieri, che ogn'uno portaſſe i danari in commune, & percioche ue n'erano di coloro, che celauano i ſuoi danari, ſi trouarono due fanciulle, che riuelauano ogni coſa. Ma ſi uede maggior proua di coloro che ſono oppreſsi dal diauolo, che eſsi ragionano diuerſi linguaggi, che non hanno imparati mai. Ce ne ſono pochi in Frācia, però ſe ne vede, & da un'anno in quà un fanciullo di dodici anni chiamato Samuel della Villa di Vuantelet appreſſo di queſta Città di Lan, figliuolo d'un gentilhuomo Signore delle Landes un meſe doppo la morte di ſua madre è ſtato

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

aſſalito da uno ſpirito,che lo trauagliaua forte, & gli daua delle guanciate,& qualche uolta gli entraua in corpo, & ſe ſi uoleua leuare uia il fanciullo, egli lo tiraua per forza. Il padre per la religione, che tiene, non uolſe altrimente, ch'egli foſſe eſorcizato. Io non sò ſe ſi è dipoi liberato. Si è ueduto ancora da dodeci,o tredici anni in quà una donna di Verui, che era poſſeduta da un maligno ſpirito, & fu eſorcizata in queſta Città di Lan, che io ſcorrerò, perche ue ne ſono molti libri impreſſi. L'Italia,& la Spagna ne hà gran numero,i quali biſogna tener in ferri, & ragionano Greco, Latino, & d'altri lenguaggi ſenza hauerli imparati, ò per dire meglio, lo ſpirito ragiona in loro. Percioche lo ſpirito di quella di Verni quando ella tiraua la lingua fino alle labra, parlaua elegantemente. E' ſtata anco uiſta in Saſſonia una femina indemoniata, che non ſapeua nè leggere, nè ſcriuere; & nondimeno fauellaua Greco, & Latino, & prediſſe la guerra crudele di Saſſonia con queſte parole ἔσται ἀμάλλη ἐπὶ τῆς γῆς, καὶ ὁρμὴ ἐν τῷ λαῷ τούτῳ che uuol dire che ci ſaranno di terribili coſe in queſto paeſe: & rabbia in queſto popolo. Fernelio nel libro *de abditis rerum cauſis* dice d'hauere veduto etiandio un fanciullo indemoniato, che ragionaua Greco quantunque non ſapeſſe leggere punto. Hippocrate nel libro de Morbo ſacro penſaua, che ciò foſſe il mal caduco. Ma la differenza è ben ſtata oſſeruata dalla poſterità, & nella Grecia iſteſſa doppo che l'huomo ſi è aueduto della diuerſità delle lingue, & delle diuinationi de gli oſſeſſi da i demonij, che non ſono altrimente in coloro, che hanno il mal caduco. Et il ſegno ancora è chiaro, & molti ſymptomi in tutto differenti, & coloro,che uogliono farne la pruoua, io intendo de i Sortilegi, dicono nell'orecchio del patiente alcune parole diaboliche, latine, & uolgari, ſe bene in ſe niente hanno di ſentimento, & ſubito il patiente indemoniato cade come in ſpaſimo, & poi ſcorſo qualche ſpatio di tempo ſi rileua, & racconta nuoue di lontani paeſi uere, & non inteſe prima. Et ciò fatto egli è liberato dal Demonio. Ma quando è mal

cadu-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

caduco, questo non succede altrimente. Gli altri, che hanno il diauolo in corpo, sono Malefici, i quali non sono uessati, che l'huomo s'aueggia, ò coloro, che per deuotione pensano di far bene, & sono posseduti dal demonio per un tēpo, come erano le sacerdotesse Pythie in Grecia. Si credeua, che Iddio possedesse le persone loro, & chiamauano questo Enthousiasmo, quando le Sibille, & le sacerdotesse d'Apolline doppo hauer dormito nella spelonca di Delfo, ouero di Delo erano così sequestrate, & il diauolo ragionaua in loro, il quale dimandauano il Dio Apollo, le quali erano poco dipoi liberate: ma coloro, che erano veramente indemoniati erano qualche volta liberati cō certe superstitioni, delle quali Hippocrate tratta nel libro de morbo sacro: Ma i Malefici spesso cacciauano, come fanno anche hoggidì, i Demoni. I Christiani della primitiua Chiesa vsauano delle preci. Dipoi scongiurauano i Cathecumini, & Energumeni, esorcizandoli, ancora che quello, che si presentaua per essere battezato, fosse in età, & sauio, & prudente, & che non ci fosse alcuna apparenza di maligno spirito in lui. Ilche è stato sempre osseruato, & si osserua ancora ne' battesimi de' bambini, che sono battezati secōdo la religione Catholica. Conciosia che io non ho da trattare in questo luogo, se non di coloro, che si vede essere offessi da maligno spirito, che non sono altrimenti Magi, nè incantatori, ma per contrario i Sortilegi sono d'accordo per infiniti processi, che se un Malefico, hauendo fatta professione, & conuentione espressa co'l Diauolo per sempre seguire il suo seruitio, & che si penta di quel, che ha fatto, senza pregar Iddio, sarà mal trattato, tormentato, & battuto, se Iddio (sua mercè) non lo preserua. Io ho detto di sopra, ch'io ne ho ueduto uno, ilquale era seguito per tutto da vno spirito maligno, & nō se ne poteua liberare, & nel suo più profondo sonno il diauolo lo suegliaua, tirandogli il naso, & l'orecchie, chiedendogli se voleua pur dimandargli qualche cosa. Sprāger dice, che ha cōdannato molti Sortilegi, ch'erano cōtentissimi d'essere fatti morire, dicendo che troppo erano battuti dal diauolo, se non faceuano i suoi com-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

mandamenti, & che altrimente non haueuano punto di riposo. Io ho osseruato ancora un gentilhuomo, che stà presso di Villacotre, à cui un soldato Spagnuolo haueua ueduto un maligno spirito in un anello,& percioche egli nō ubbidiua altrimenti al gentilhuomo(come speraua)gittò l'anello nel fuoco,& dipoi non ha cessato di trauagliarlo. Ce ne sono anche di coloro,che sono stati Sortilegi, & hanno rinontiato Iddio, & giurata confederatione con Satanasso, & conoscendo le sue falsità,non ne tengono conto, & non ne hanno pentimento,nè fanno penitenza, a' quali tuttauia Satanasso non fa nulla,contentandosi d'hauerli in pacifica possessione. Altri ce ne sono,che paiono pazzi solamente,& che ridono,& saltano senza proposito,come era quello,di cui ragiona Filostrato,il quale fu scoperto da Apollonio Thianeo Maestro incantatore essere occupato da un maligno spirito, & fu liberato da lui. Et à dire il vero, se la pazzia dell'huomo non prouiene da infermità,quando ragiona senza misura,& fuori di proposito, questo è uno de' segni che la persona è posseduta da maligno spirito. Se ne vedono ancora alcuni, che non sono pazzi altrimente, & nondimeno caminano dormendo, come se ueghiasero, che è un letargo,ò altra indispositione del ceruello, la quale uiene alle uolte anco a' più sauij. Io ne ho ueduto tre infermi di questo male, i quali non sentiuano alcun dolore. Et Galeno proprio confessa d'essere stato ammalato di questa infermità una uolta in sua uita, & andò mezo quarto di lega dormendo fin che percosse in una pietra, che lo fece cadere, & lo suegliò. Ma ce ne sono altri, che caminano molto spesso la notte con gli occhi chiusi, & sagliono sopra le Case, sopra le Chiese, & luoghi alti inaccessibili, doue il più uigilante, & agile huomo del mondo non potrà salire. Et se sono chiamati per nome, cadono di subito à terra. Spranger dice hauerne veduto cadere in questa guisa. In Orliens ce ne fu uno agitato la notte, il quale fu seguito da un suo compagno, che dormiua con lui, & uedendolo andare nel fiume, non uolse seguirlo altrimente: ma temendo che non andasse

troppo innanzi,lo chiamò per nome. Et di subito cadette così adormentato,& affogossi. Egli è da presumere, che lo spirito maligno lo agitasse. Io non ne sono tuttauia sicuro, conciosia che può farsi che l'huomo sentendo il suo nome si sueglia all'improuiso,che basta per farlo cadere. Ma io non truouo già ragione del salire dormendo in luoghi inaccessibili, & precipitij pericolosi, & ritornarsene senza offendersi, ò fiaccarsi il collo. Et in qual guisa ciò si sia, bisogna stimare, che colui,il quale è uessato dallo spirito maligno, & da quello tormentato, non è già fuori della uia di salute, come i Santi huomini hanno giudicato. Et in effetto San Paolo nella prima de' Corinthij ragionando di colui, che haueua abusato di sua zia,egli è (dice esso) espediente,che questo tale huomo sia dato à Satanasso,accioche l'anima sua sia salua nel giorno del giudicio. Egli è da credere, che egli intendesse dell'escommunicatione, la quale è in uso anche hoggidì. Resta à uedere i modi di cacciare i maligni spiriti, sia da gli huomini, sia da gli animali, ò pur dalle case, percioche San Tomaso d'Aquino [1] consente, che si possa anco scongiurare una bestia, come essendo essa agitata da Satanasso à fin d'offendere gli huomini. Et per consequente suppone, che si possano cacciare i maligni spiriti.Quanto al modo poi di cacciare i Demonij, Alessandro I.Papa ordinò l'acqua benedetta. Le scongiurationi sono assai note. [2] *Exorcizo te N. per Deum uiuum, &c.* Et poi l'oratione *Deus misericordiæ &c.*& doppo l'essecratione. *Ergo maledicte Diabole &c.* dipoi altre orationi, & di nuouo l'essecratione fino à tre, ò più scongiurationi, secondo che si osserua lodeuolmente da gli essorcisti. Alcune uolte i Diauoli se ne uanno per commandamento de gli incantatori, come si dice d'Apollonio Thianeo,che cacciaua i Diauoli,o più tosto che l'ubbidiuano per darli credito di Deificarsi, come si uantaua,& trouò molti discepoli, che faceuano più conto di lui che di Giesu Christo. Di maniera che Eusebio è stato sforzato à scriuere otto libri contra Filostrato scrittore del Mago Apollonio. Simon Mago faceua il simile, perche non ui è astu-

I modi di cacciare i maligni spiriti.

1 In secũda secundæ q.90.

2 In lib. de cæremoniis eccles.Rom.

astutia, nè sottigliezza, che Satanasso non s'imagini per far cō mettere idolatria a gli huomini. In che la sua possanza non è altrimente ruinata, ma si bene stabilita. Spranger Inquisitore ne mette un'essempio d'uno di Bohemia chiamato Dachon, il quale fù lungo tempo posseduto dal Diauolo, & fu condotto à Roma, & diceua, che odiaua à morte le cose, che Satanasso più ama. Racconta ancora che à Magdebourg ci era un'altro posseduto sette anni dal diauolo, & quando si dimandaua al diauolo, perche haueua cominciato à tormentare quest'huomo solo da tre mesi in quà, rispose che egli era ben stato per innanzi in corpo à costui, & dimandando l'Esorcista al diauolo in che luogo si nascondeua, rispondeua la più parte sotto alla lingua. Et ingiuriandolo l'Esorcista diceua, perche non fuggiui tu quando egli oraua à Giesu Christo Saluatore. Il diauolo rispose, & mentre vn'huomo da bene passa sopra un Ponte, perche un cattiuo non potrà passare di sotto all'istesso ponte? Ecco di parola in parola il testificato di Spranger[1] Inquisitore. Et molte uolte il Demonio fa de' lamenti, come se sentisse gran dolori, & dicono essere l'anima d'vn tale, ò d'un tale per tenere continuamente gli huomini in errore. Ne habbiamo assai, & Pietro Mamor ne recita una, che auenne in Francia à Conflan sopra Vienna in casa d'uno nominato Capland, l'anno 1458. d'un diauolo, che si diceua l'anima della defonta, il quale gemeua, & gridaua piangendo molto forte, & ammoniua, che si facessero molte orationi, & uiaggio, & riuelò molte cose uere; ma alcuno gli disse, se tu uuoi che ti si creda dì, *Miserere mei Deus, secundum, &c*, ma egli rispose, che non poteua. Allhora gli assistenti si burlarono di lui; Et fu causa che se ne fuggì uia, facendo gran strepito. Il medesimo auenne à Nicolà Auberi Donna natiua di Veruin, della quale M. Bartholomeo Faye Consigliero in parlamento ha scritta l'Historia, nella quale dice, che Satanasso apparue à colei, che pregaua sopra l'auello di suo padre, come se uscisse della sepoltura, & le disse, che bisognaua far dire di molte Messe, & fare alcuni uiaggi da lui specificati,

[1] In malleo maleficarum.

cati. Et doppo tutto questo non lasciò anco di tormentare questa pouera Donna, con tutto che dicesse da principio che egli era suo Auo. Nondimeno finalmente disse ch'era Beelzebuth. Ho detto molte uolte quello, che è scritto in Giob, che non c'è possanza in terra, di cui il diauolo habbia paura. Et l'opinione di Giosesse historico antico, che ho addotto di sopra, è perniciosa in quello che dice d'hauere ueduto uno della sua natione, il quale mettendo un'anello al naso di colui, che era ossesso, di subito il diauolo uia se ne fuggiua. Questo era un'indurre gli huomini à riuerire la creatura, la pietra, & l'anello. Non dice già che nell'anello fosse un Diamante, perche si trouano di coloro, che tengono opinione, che il Diamante ha questa forza, & che libera da' sogni friuoli, & da' maligni spiriti, come dice un Poeta senza nome.

Et noctis Lemures, & somnia uana repellit.

L'ombre notturne, e i uani sogni scaccia.

Ma non dicono qual sorte di Diamante, perche ue n'è di sei specie molto differenti [1], & la sesta specie è il Diamante Arabico, che si genera à gran cumuli ne' Monti Pirenei, & che si rompe co i piedi, di maniera, che il quintale non costa se non tre scudi sopra i luoghi. Egli è polito, & figurato per natura d'una tal bellezza, che tutti gli artigiani non saprebbono così bene contrafarlo, hà sei lati vguali, & i due capi in pũta, & forma piramidale, & se ne truoua di più colori. Gli antichi teneuano ancora che i diauoli temano molto il taglio delle spade, & pugnali, & massime Platone; & molti altri Academici sono di parere, che gli spiriti patischino diuisione. Et mi ricorda che l'anno 1557. un maligno spirito folgorando in Tholosa cade insieme co'l tuono in Casa di Peudot Calceolaro, che stà appresso del Salino, gettando pietre da tutti i lati della camera, le quali furono raccolte in sì gran numero, che se n'empì una cassa, la quale il patrone serrò à chiaue chiudendo porte, & finestre. Et nondimeno lo spirito gettaua di subito altre pietre, senza però fare male ad alcuno. Vno, che era all'hora quarto Presidente, ando à vedere quel

1 Plin. lib. 33.

che

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

che ciò fosse. Et non si tosto fu giunto, che lo spiriro gli fece uolare con un colpo di pietra la sua berretta di capo, & lo affrettò molto bene à fuggirsi. Ci era stato sei giorni, quando M. Giouanni Morges Consigliero del Presidente me ne uenne ad auertire, per andare à vedere questo misterio, doue io fui per due, ò tre hore senza ueder nulla. Alcuno allhora che io entrai, disse, Iddio sia quì dentro, & doppo hauere intesa l'historia disse al padrone, che pregasse Iddio di buon cuore, & dipoi che facesse girare in uolta una spada per tutta la Camera. Il che egli fece. Il dì seguente la padrona gli disse, che nõ haueuano sentito dipoi altro romore. Et che erano sette giorni, che non haueuano riposato niente. L'antiche historie sono piene di tali spiriti, che gittano pietre, & specialmente Guglielmo di Parigi scriue, che l'anno 1447. ce n'era uno à Poitiers nella Parocchia di San Paolo, che rompeua uetri, & fenestre, & percoteua di colpi di pietre senza ferire alcuno. Si dice ancora che è necessario nel cacciare gli spiriti mandarli in alcun luogo assegnato, si come nell'Euangelio Christo li mandò in quella schiera di porci. Et in Tobia hauendo l'Angelo cacciato quell'immondo spirito lo rilegò nell'alto Egitto, per ilche pare che Iddio ha limitato non solamente la possanza, ma anco il luogo, doue i maligni spiriti, sono chiusi. Et di pratica Cesareo scriue nel suo Dialogo, che la figliuola, d'un di Cologna essendo tormentata da uno spirito maligno Incubo, diuentò frenetica. Il padre fu auertito di far andare la figliuola di là dal Rheno, & mutare luogo. Il che fu fatto, Il Demonio di questo modo lasciò la figlia, ma battè tãto il padre, che morissi tre giorni dipoi. Si legge ancora che gli spiriti maligni non sono cosi frequenti nella Città, come nelle Ville; nè nelle Ville, come ne' Deserti, & ne' luoghi acquatici secondo è scritto in Giob al 41. capit. Quindi è, che i maligni spiriti, che si dimandano Foletti, apparendo la notte massimamente fra il Venerdì, & il Sabbato, seguono l'acque, & fanno spesso nuotare le persone. Per cacciarli è di mestieri à pregare Iddio con intiera fede, & di subito ogni cosa sparisce.

Io

Io credo ben che le creature co'l timore, & parola di Dio vi possono seruire, & senza il timor di Dio in cosa alcuna niente si può fare di bene. Io porrò per un essempio la Musica, che è una delle cose, che ha maggior forza contra i maligni spiriti, si come è scritto di Saul, che'l maligno spirito cessaua d'inquietarlo, mentre Dauid suonaua l'Arpa. Vero è, che Dauid haueua allhora lo Spirito Santo, & nõdimeno si truoua scritto, che il trauaglio di Saul nõ cessaua se nõ al suon dell'Arpa, sia ò che la Musica è cosa diuina, & che il diauolo non ama se non le discordie, ò sia che l'harmonia conspirando con l'anima, riduce la ragione sregolata al suo principio, secondo che gli antichi hanno segnato, che la Musica risana il corpo per mezo dell'anima, si come la Medicina guarisce l'anima mediante il corpo. Et in effetto c'è vna specie di furiosi in Alemagna, che nõ guariscono se non al suono dell'instromento, quando il Musico accommoda la Musica all'humore de' furiosi. Et poi fà à poco à poco, che il furioso s'accommoda alla cadenza del Musico posatamente, & in questa guisa lo guarisce facendolo riposare. Si chiama mal di San Vito. Si legge ancora che il Profeta Michea essendo chiamato da Achab Rè di Samaria, & alla presenza del Rè di Samaria, innanzi che profetizare del successo della battaglia, fece intonare un instromento musicale. Allhora lo spirito di Dio entrò in lui, & profetizò, & ancora Samuel hauendo consacrato Saul. Và, disse egli, in tal luogo, oue tu trouerai una compagnia di Profeti, che scendono dal Monte, & che suonano de gl'instromenti. Allhora lo spirito di Dio si farà padrone in te. Si tosto che Saul si fu auicinato a i Profeti, i quali suonauano i loro instromenti, lo spirito di Dio lo signoreggiò, & si truouò tutto cambiato, con tutto che sia da credere, che lo spirito di Dio, del quale la schiera de' Profeti era piena, non solamente infiammò Saul dello spirito diuino, ma ancora cacciò gli spiriti maligni da tutte quelle parti. Si come in effetto, essendo Saul abbandonato da Dio, & dal suo Angelo, fu occupato dallo spirito maligno, & si come haueua risoluto d'ammazzare Dauid, così mandò due uolte de' sicarij

carij per assassinarlo in compagnia di Samuel:ma subito che s'auicinauano,erano assaliti dallo spirito di Dio, & in cambio d'uccidere Dauid, benediuano, & lodauano Iddio. Della qual cosa Saul auertito, ci andò in persona, & subitamente si trouò cambiato profetizando, & lodando Iddio. Percioche gli antichi Hebrei hanno osseruato per una certissima,& indubitabile dimostratione,che niente è piu grato à Dio che le sue lodi cantate da un cuore sincero, & giocondo, come è detto Salmo 33. nel Sal. 33. *Benedicam Dominum in omni tempore, semper laus eius in ore meo*. Ancora niente u'è,che piu tosto cacci i maligni spiriti, & li sforzi à vscire. Ma questa è lode del Creatore, & non già delle creature. Qui dirà qualchuno come è adunque possibile,che Apollonio Mago cacciasse i demonij,& come gli incantatori de'nostri tempi hanno eglino ancora questa possanza di cacciare subito i maligni spiriti? Io risponderò quello che fu risoluto nella Sorbōna l'anno 1398. *Hæretici sunt qui putant Dæmones maleficijs cogi posse, qui se cogi fingūt.* Heretici sono coloro che credono che con incanti si possa costringere Satanasso, che finge d'essere constretto. Et perciò quando si uede i Sortilegi cacciare i maligni spiriti,questo nō è altrimente cacciarli, nè sforzarli à uscire, ma è di grado in grado, come leggiamo in Leone Affricano, che i Sortilegi, i quali essi dimandauano Muhazimim,facendo alcuni cerchi, & caratteri nel fronte dell'indemoniato doppo hauere interrogato il Demonio gli commanda d'uscire, & subitamente egli usciua. Il che parimente scriue Giacomo Spranger de i Sortilegi d'Alemagna. Nel fare la qual cosa Satanasso comincia à possedere pacificamente l'anima, in luogo che non possedeua se non il corpo per forza, & uiolentia. Et in simile caso quando s'vsano delle superstitioni,& idolatrie, all'hora lo spirito maligno se ne uà, & finge d'essere costretto à ciò fare per attirare gl'ignoranti à continuare nella loro Idolatria. Et in Alemagna, sendoui alcun Indemoniato, ò Maleficiato, che habbia sospetto di qualche Malefico, che gli habbia mandato il maligno spirito, o fattogli altro maleficio,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

leficio, il Giudice, & massime la Camera Imperiale, fà dire queste parole all'incantatore alla presenza dell'amaliato. *Benedico tibi in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti in tuis bonis sanguine, & armento,* & incontinente gli affatturati sono liberi, cosa che il maggior huomo da bene di quei paesi là, dicendo le medesime parole non può fare, che dimostra bene l'intelligenza del maligno spirito co'l Malefico, si come i Sortilegi faceuano uscire i Diauoli del corpo de gli huomini al tempo proprio d'Hippocrate secondo può uedersi nel suo libro *de morbo sacro*. Vedesi etiandio un gran numero di persone indemoniate, & particolarmente in Spagna, Italia, & Alemagna, tenendo i Demonij ossesse alle uolte dieci, ò uenti anni le persone, che non possono cacciarsi. Come in effetto l'anno 1556. Si trouò nella città di Amsterdam trenta fanciulli indemoniati, che non hanno potuto essere liberati per tutti gli essorcismi fattigli. Et fu risoluto che ciò era auenuto per Sortilegio, & malie, conciosia che gittauano delle ferramenta, de'pezzi di uetro, de'capegli, de gli aghi, de' drappi, & altre cose simili, che le persone amaliate uomitano ordinariamente. Io ho detto di sopra che l'anno 1554. ci furono ottanta fanciulle, & dõne indemoniate à Roma, le quali furono scongiurate da un Monaco di San Benedetto, che M. Gondy Vescouo di Parigi haueua condotto. Il quale non operò gran cosa, quantunque ci stesse tre mesi intorno. Egli interrogaua Satanasso perche s'era impatronito di quelle pouere figlie. Rispose che i giudicij di Dio sono cosi grandi, che dalle menti nostre non si possono capire; ma che l'essecutioni di questo fatto fù da i Giudei operato. Si credette che Satanasso dicesse questo, stimando che Papa Paolo III. farebbe morire i Giudei. Ma un Giesuita sostenne innanzi à sua Sãtità, che gli huomini non hanno altrimente questa possanza. Cosa, che è ben certa, nè il Diauolo ancora. Ma permettendo lo Iddio a gli uni, & all'altro, ciò si può ben fare, & lo entrare ne'segreti cõsigli di Dio è cosa incomprensibile. Io non penso già che Satanasso fusse mandato da'Giudei, percioche coloro

della

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

della loro religione sarebbono più tosto posseduti da lui, che quelli che si fanno battezare, & rinontiano alla loro legge. Ma nel monasterio di Kentorp in Alemagna, doue le Monache furono vessate da maligni spiriti d'vna strana maniera, l'anno 1552. I Sortilegi, & le Streghe interrogate risposero, che questa era la cuoca del Monasterio nominato Elsa Kama, che confessò d'essere strega, dicendo che haueua pregato Satanasso, & fatto delle malie per questo effetto. Ella fu arsa viua insieme con sua madre. Queste indemoniate erano ogni dì eleuate in aria, & alle volte ogn'hora, & tornauano à cadere giù senza doglia. Dipoi era fatto loro solletico sotto a i piedi, onde rideuano senza intermissione, & hora si batteuano l'una l'altra. Et quando si trouaua qualche personaggio virtuoso facendo le sue preci, ò ragionando di Dio seriamente, erano più trauagliate. Et così s'elle diceuano le loro hore in Latino, & minuti suffragij. Ma se si ragionaua loro di giuocare, & di schezare, elle non sentiuano più dolore, trouandosi molto alleggerite; & tutte esshalauano una respiratione puzzolentissima. Nello istesso tempo si trouarono molti indemoniati nella Città, & ville prossime, che fu cagione, onde si presero molti Malefici, i quali furono giustitiati. Et nel monasterio di Nazareth diocese di Cologna da vna Strega giouane detta Gertruda, che usaua ogni notte con un Demonio dall'età di dodici anni, tutte le Monache furono assalite da i maligni spiriti. Leggiamo ancora in Fernelio nel libro *de Abditis rerum causis*, che fu condotto à vedere un gentilhuomo giouane indemoniato; il quale ragionaua Greco, quantunque fosse senza lettere, & diceua à suo padre, che si leuasse il collare dell'ordine dal collo. Et lo spirito interrogato chi egli era, diceua d'essere un personaggio, & che non uoleua altrimente nominare, chi l'haueua mandato in quel corpo. Si può giudicare, che fosse uno de i suoi buoni sudditi: non già che Satanasso, nè tutti i Sortilegi habbia alcuna possanza sopra gli huomini, se Iddio non lo permette, come è accaduto non è gran tempo in Fiandra un caso strano, che è stato publicato

cato

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

cato dipoi per tutta Christianità. Antonio Suquet Caualliere dell'ordine del Tosone, & consigliero del priuato Consiglio di Barbant, haueua un figliuolo naturale; questo alcun tempo auanti che maritarsi, haueua conuersato famigliarmente con un'altra femina, che si diceua essere Strega, la quale essendo gelosa d'una Damigella sposata da lui, operò di maniera co'l Diauolo, che la Damigella si fu inspiritata, onde che la strascinaua in piena compagnia, & la solleuaua in alto contra tutta la forza humana, di poi la gittaua quà, & là. Quando ella fu al punto di partorire, mentre si andaua à chiamare l'ostetrice, la Strega, la quale la Damigella temeua, & odiaua à morte, entrò, & incontinente la Damigella cadde spasimata, & addormentata, & doppo alcun spatio si sentì scarica del parto. La Strega se ne andò, & uenuta l'ostetrice, non trouò altro che le secondine, ma la creatura non s'è trouata dipoi mai. Giudicò ogn'uno, che la Strega gelosa haueua mandato il Diauolo nel corpo alla Damigella: ma questo non s'è già fatto se non per un segreto giudicio di Dio. L'historia che si racconta essere auenuta in Loreno d'una femina aiutata dal Diauolo à partorire, per hauere il suo parto, si conforma con questa detta di sopra: ma si tiene che il Padre fosse Sortilego, il quale haueua uotato il suo figliuolo al Diauolo. Et alle uolte l'appetito bestiale delle femine fa credere, che questo sia il Diauolo, come accade l'anno 1566. nella Diocese di Cologna. Trouossi un cane in un Monasterio, che si diceua essere un Demonio, che leuaua le robbe delle religiose nascondendole. Questo non era altrimente un Demonio, come io credo, ma un cane naturale indemoniato. Trouossi ancora una femina da Tolosa, che ne ascondeua in questa guisa. Et il cane in presenza di tutto il mondo uoleua farle forza. Costei confessò la uerità, & fu abbrucciata. Ce ne fu un'altra, la quale fu condotta prigioniera à Parigi l'anno 1540. conuinta del medesimo caso. Et pare che la legge di Dio per l'abominatione,

& ſceleratezza non s'è contentata di prohibire ciò ſotto pena della uita, ma uieta ancora d'offerire à Dio il premio della meretrice, & il pregio d'un Cane in un medeſimo articolo. Può ben eſsere ancora, che Satanaſso ſia mandato da Dio, come è certo, che ogni caſtigo uiene da lui per li ſuoi mezi ordinarij, ò ſenza mezo, per uendicare una cotal uillania. Sicome accadette nel Monaſterio del Monte d'Heſsa in Alemagna, che le Religioſe furono indemoniate, & ſi uedeuano ſopra i loro letti de' cani, i quali impudicamente tentauano quelle, che erano ſoſpette di hauerne tenuti, & commeſso il peccato, che eſsi chiamano muto. Di che io ho uoluto auertire il Lettore, accioche ſi habbia cura di non isforzare la uoluntà delle giouani al uoto della caſtità, quando che da ſe ſteſſe non ui uogliono andar uolentieri. Ma è differente chi legge, & oſserua i modi tenuti nell'eſsorcizare da gli antichi Profeti, & Santi Padri, à quelli che ſi uſano hoggidì da' Sacerdoti, come leggiamo in San Gio. Chriſoſtomo,[1] & in San Clemente,[2] che fa una belliſsima oratione, & in Theodoro[3] ſi legge, che l'orationi fatte da' Santi huomini nella Chieſa di Dio cacciauano i Demonij. Et nel medeſimo[4] che un Veſcouo orando, cacciò il Demonio, che era nel Tempio di Gioue. Per queſto la legge di Dio[5] comanda eſpreſsamente d'abbattere ſino allo ſondamenta i Tempij de' Pagani; per la riceuuta in eſsi contaminatione di Satanaſso, & in Santo Agoſtino,[6] & in Sozemone[7] leggiamo, che altro non ſi faceua che pregare con diuotione Iddio per cacciare gli ſpiriti, & San Girolamo nella uita di Santo Hilarione ſcriue, che un giouane incantatore non potendo hauer l'amore d'una figliuola gettò ſotto la ſua porta una lamina di metallo, in cui erano alcuni caratteri ſcolpiti, & aſsai preſto il diauolo entrò adoſſo alla infelice giouane, la quale ragionando come furioſa per bocca del Diauolo, diceua che mai gli uſcirebbe da doſso, prima che ſi leuaſse quella lamina. Nondimeno Hilarione ſenza muouerla, ſuo malgrado ne lo ſcacciò. Si racconta hauer uedu-

1 li. de incōprehenſibili Dei natiuitate.
2 lib. 8. c. 32.
3 lib. 2.
4 lib. 5.
5 Deut. ca. 12.
6 li. 22. de Ciu.
7 li. 6. ca. 28.
Lib. 5. cap. 24.

ueduto una fanciulla ſpiritata in Alemagna, la quale interrogata, riſpoſe Satanaſſo che uſcirebbe, ſe la fanciulla andaſſe in uiaggio à Marcodura Città d'Alemagna, & che ogni tre paſſi ella s'inginocchiaſſe, poi che ella faceſſe dire una Meſſa ſopra l'Altare di Sant'Anna, che ſarebbe liberata, dandoli per ſegno della partenza, che alla fine della Meſſa uederebbe un nuuolazzo bianco. Noi habbiamo un altro eſſempio di Filippo Vvoſcuch di Colonia nell'Abbatia di Knecten, il quale eſſendo oſſeſſo dal demonio l'anno 1550. diceua eſſer l'anima di Matthia Durante Abbate precedente, il quale remengaua, per non hauer pagato il pittore, al quale fece dipigner l'imagine della Vergine Maria, & che per ciò non poteuano eſſer liberati i Monaci, ſe egli non andaua in peregrinaggio à Triueri, l'hiſtoria di queſto è ſtampata in Colonia. M. Bartolomeo Faye Preſidente di ſupplicationi in Parlamento ſcriue, che Nicola Auberi natiua di Varuin, pregando ſopra la foſſa di ſuo Marito, ſi leuò come uſcendo di terra un'huomo inuiluppato ne' ſuoi drappi, dicendo alla giouane che egli era ſuo Auo, & che per uſcire delle pene del Purgatorio, era meſtieri che ella faceſſe dire di molte orationi, & andare à Noſtra Donna di Lieſſe, & detto queſto ſe gli ſcoprì, & parue l'Auo ſuo, la ſemplice giouane continuò alquanto tempo à far dir del bene, il quale ceſſando finalmente, eſſa fu tormentata fino à tanto che Satanaſso ſcoperto diſse, che era Belzebuch, & per ciò che l'hiſtoria è notiſsima in tutta Francia, & data in luce dal ſopradetto M. Bartolomeo Faye, non ne dirò altro. Ma ce n'è un'altra più freſca nota à quei di Parigi, la quale fu in detta Città nella ſtrada di Santo Honorato, all'inſegna del cauallo roſso. Vn certo Merciaro haueua tolta ſua nipote appreſso di ſe ſendo rimaſta orfana. Et un giorno la ſemplice facendo ſuoi lacrimoſi preghi sù l'auello di ſuo padre à San Geruaſo, & eſsendo tutta ſola, & mal contenta, Satanaſso gli ſi appreſentò in forma d'huomo grande, & nero, & prendendola per mano, gli diſse. Anima mia non ti tormentar più, che tuo padre, & tua madre ſtanno bene,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ma bisogna che vadi in peregrinaggio à Nostra Donna delle gratie, & fargli del bene, & eglino anderanno dritti in Paradiso: soggiungendo, percioche Satanasso è molto curioso della salute de gli huomini. La giouane gli addimãdò chi egli era. Rispose ch'era Satanasso, ma che perciò non si smarrisse niente. La semplice & forse di poca fede, dato opera à cosi fatti commandamenti, diede occasione à Satanasso, che mai cessò d'importunarla, ragionandole famigliarmente, facendo il fatto suo, quando ella era sola, dicendole molte uolte. Tu sei tanto crudele. Tu non uuoi pur metterti per mio amore le forfici nel seno? Il che facendo essa per contentarlo, sperando con tal mezo uscirne, & spedirsi da lui, ma fatto questo gli chiedeua mille altre cose, & in fine de' suoi capegli, & ella glie ne donò un fiocco. Alcune uolte gli uoleua persuadere, che si gittasse nell'acqua, & quando ch'ella si strangolasse, mettendole la corda d'un pozzo intorno al collo, uolendo strangolarla, se ella non hauesse gridato per aiuto, il che un giorno uolendogliene porger suo zio, fu battuto cosi bene, che stette più giorni nel letto amalato, & una uolta Satanasso uolendo sforzarla carnalmente, per la resistenza che ella faceua, fu battuta fino all'effusione del sangue. Et fra quanti uidero questa infelice, & per quanto si può osseruar, giouane di poca fede buona, uno fu Choami Segretario del Vescouo di Valenza, il quale disse, che non c'era più bel modo di leuarsi questo intrico, che non risponderle, nè badare niente à quello, che egli dicesse, o facesse, & in effetto uedendo il Diauolo, che la fanciulla non gli rispondeua, nè faceua cosa alcuna per lui, la prese, & gittolla contra terra, & dipoi non fu più da lei ueduto. Questa mi pare buona ricetta per non si trauagliar co'l Diauolo; percioche, come è detto nel Duodecimo articolo della Sorbonna contra i Sortilegi, fatta l'Anno 1398. la quale si legge nel principio di questa opera, Satanasso permettendolo Dio per li nostri peccati, ci tenta per diuerse strade, & molte uolte ci commanda de' digiuni

preghi

preghi, & orationi, & altre maggior cose per ingannare gl'ignoranti, da che ci dobbiamo guardare per quanto ci è cara la gratia di nostro Signor Giesu Christo, l'ubbidiẽza di Santa Catholica Romana Chiesa, & l'anima nostra. Io ne ho notata qui innanzi un'altra historia di Pietro Memor nel libro de' Sortilegi, che egli compose già 120. anni, doue scriue che il diauolo si diceua esser l'anima d'un morto à Conflan sopra Vienna in casa d'uno chiamato Complante l'anno 1438. il quale gemeua, come se hauesse sofferto gran dolore, ammonendo che si facesse grã numero di beni, & che si facessero de' Peregrinaggi, & riuelando di molte cose occulte: ma finalmente gli fu detto, sapendosi da' ueri Christiani Catholici, & figliuoli di Santa Chiesa, questo essere il nemico, se uuoi che ti si presti fede dì, *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*. il che non pur non fece, nè poteua farlo, ma se ne fuggì con molto strepito, poiche si uide da fedeli scoperto, & deluso, & questo è il più efficace rimedio, che si possa osseruare per sbrigarsi da cattiui lacci del Diauolo.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

DELL'INQVISITIONE DE' SORTILEGI,

LIBRO QVARTO:

CAPITOLO PRIMO.

NOI habbiamo trattato de'modi di cacciare i maligni ſpiriti, ma inuano ſi cacciarebbono ſe i Sortilegij gli richiamaſſero. Percioche il diauolo ſtà continuamente all'erta, per uenire, quando è chiamato, & ſouente viene ancora ſenza eſſere chiamato. Noi habbiamo dichiarato le maniere piaceuoli, & medicine facili da pigliare, che è d'ammaeſtrare i popoli nella legge Euangelica di Gieſu Chriſto, & d'indurli al ſuo ſeruitio. Et ſe queſto non può ritenere i triſti nel timore di Dio, nè deuiare i Sortilegi dal loro deteſtabile camino, biſogna applicarui i cauſtici, & i ferri infocati, & tagliare le parti corrotte, ancor che à dire il uero, qual ſi voglia pena che ſi ordini contra di loro, arroſtirli, abbruciarli à fuoco lento; nondimeno tutti queſti ſimili ſupplicij non ſono à gran pezzo sì graui, come quelli, che Satanaſſo fa ſoffrire loro in queſto mondo, ſenza ragionare delle pene eterne, che ſon à loro preparate, non potendo queſto ſuo co materiale durare un'hora, & meza che i Malefici non ſiano morti. Ma di tutti i peccati che tirano la loro pena doppo ſe, come l'auaritia, l'odio, la gola, la luſſuria, & altri ſimili, non ce n'è alcuna, che più crudelmente puniſca l'huo-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

mo, ne più lungamente che l'arte Maga, che si uendica dell'anima, & del corpo, come fece un Milanese, che per uendicarsi del suo inimico, hauēdolo in suo potere gli misse il pugnale alla gola, minacciandoli di scannarlo se non rinegaua Iddio; il che egli fece, & non contento, gli fece rinegare Iddio di buon cuore, & replicar ciò più fiate. Ciò fatto lo ammazzò dicēdo. Questo è vendicarsi del corpo, & dell'anima insieme. Così fa il Diauolo a' suoi soggetti. Habbiamo mostrato che la loro arte nō può arricchirli, nè darli piaceri, honori, nè sapere, ma sola mēte i mezi di fare delle sceleratezze, in che il diauolo gli adopera. Et per premio in questo mondo gli costringe à rinōtiare à Dio, & si fa adorare, & baciare le parti di dietro in forma di Becco, ò d'altro animale fetente. Et in uece di riposo, trasporta gli suoi schiaui la notte per far loro fare le sporchezze, che habbiamo dette. Et perciò la pena della morte constituita à questi incantatori, non è per farli patire d'auantaggio di quel che tolerano, ma per far cessare l'ira di Dio sopra tutto un popolo. In parte ancora per tirarli à penitenza, & sanarli, ò almeno non uolendo emendarsi, di leuarli dal mondo, & spauentare i cattiui, & conseruare gli eletti. E' adunque cosa molto salutare à tutto il corpo d'una Republica di ricercare diligentemente, & punire seueramente i Malefici, altrimente si và à pericolo, che il popolo non lapidi i Magistrati, & i Malefici insieme, come da un'anno in quà è succeduto à Nagurno ne appresso di questa Città di Lan, che due Streghe, le quali haueuano meritato giustamente la morte, furono condannate l'una à essere frustata, l'altra à starui presente; ma il popolo le pigliò, & lapidò cacciando gli Vfficiali. Vn'altra Strega molto diffamata, habitando à Verigni, che è morta questo mese d'Aprile ultimo, la quale leuaua nel parto i bambini, doppo essere stata accusata di molte Stregarie, fu assoluta, ma ella si è cosi ben uendicata, che ha fatto morire huomini, & bestie senza numero, come ho saputo da gli habitatori. Et mi sono marauigliato, perche molti Prencipi hanno instituite Inquisitioni, & deputati Commissarij straordinarij per far proces-

Enormissimo caso.

fo à i Ladri, a i Publicani, a gli vsurai, a gli assassini di strade, & hanno lasciate le più horribili, & detestabili sceleratezze de' Sortilegi impunite. Vero è, che in ogni antichità s'è trouato de' Prencipi Sortilegi, ouero che si sono uoluti seruire de' Sortilegi, per mezo de' quali nondimeno si sono precipitati dall'alto luogo dell'honore nel baratro di tutte le miserie, & calamità. Percioche ricorrendo a gl'indouini per sapere se saranno uittoriosi, Iddio gli fa restar perdenti. Se chiedono al Diauolo chi sarà loro successore, Iddio gli fa succedere i loro nimici, se addimandano a gl'indouini, se guariranno del le loro infermità, Iddio gli fa morire, come habbiamo mostrato per infinite historie. In questa guisa Iddio castiga i Prencipi Sortilegi, che da i Magistrati non possono essere castigati. Alle uolte ancora Iddio fa ribellare i sudditi a' Prencipi incantatori, & ordinariamente gli punisce co' Sortilegi istessi. Et percioche il Demonio, & i Malefici operano i loro misterij la notte, & i segni de' Sortilegi sono occulti, & coperti, & à uista, ò à tatto non se ne può fare commodamẽte inquisitione, & la proua ne è difficilissima: che è la cosa che impedisce più i Giudici di fare giudicio, ò tenere per conuinte le persone d'un così detestabile delitto, & che tira dietro se tutte le sceleratezze, che si possa imaginare, come si è mostrato di sopra. Bisogna adunque in tal caso, in cui i delitti tanto abomineuoli si commettono sì copertamente, che non si possono scoprire per mezo d'huomini da bene, uerificarli con i complici, & colpeuoli de' medesimi fatti, secondo si fa a gli assassini. Et non ce ne vuole se non vno per accusarne una infinità. Questo si uerificò sotto il Rè Carlo Nono, quando Trescale vedendosi conuinto di molti atti impossibili alla possanza humana, nè potendo addurre ragione apparente di quel che faceua, confessò, che tutto ciò operaua con l'aiuto del Diauolo, & supplicò il Rè di perdono, & che ne scoprirebbe un numero infinito. Il Rè gli fece gratia con questo che riuelasse i suoi compagni, & complici. Ilche egli fece. Et ne nominò gran numero per nome, & sopranome, ch'egli conosceua.

Et

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Et quanto a gli altri, che haueua ueduto a i ritruoui, & i quali non conoſceua ſe non di uiſta, per riconoſcerli faceua condurſi alle congregationi publiche, & faceua riguardare alla ſpalla, ò ad altra parte del corpo humano di coloro, ch'erano della compagnia, doue ſi trouaua il ſegno, & conoſceua ancora infra gli occhi coloro, che non erano altrimente ſegnati, de' quali il Demonio ſi teneua ſicuro, & gli erano più leali ſoggetti. Et nondimeno il procedere loro contra, & la denontia furono ſuppreſſi, ò per fauore, ò per colluſione, ò per coprire la uergogna di alcuni, che erano per auentura di quella ſetta, & che l'huomo non haueria mai penſato, ſia per il numero che ſe ne trouò, ò che la pruoua non pareſſe aſſai chiara, & intanto il delatore ſcampò. Parimente quando il Cieco Trecento fu appiccato à Parigi inſieme con alcuni de' ſuoi complici, ſe ne trouarono preſſo di cento & cinquanta dati in nota; ma coloro, che furono appiccati, erano conuinti d'hauer molte volte vſato co ſe illicitiſſime nelle loro malie. Dipoi s'è à poco à poco aperti gli occhi, & maſſimamente doppo la morte del Rè Carlo Nono. I Giudici non hanno fatto più quelle difficultà, che ſi faceuano ſotto il Regno di detto Carlo, & che non erano ſtate fatte mai per innanzi il Rè Henrico Secondo. Della qual coſa ſi duole nelle ſue opere M. Bartholomeo Faye Préſidente di ſupplicationi. Hor ci ſono molti modi di procedere al caſtigo de' Sortilegi, ſia ò per li Giudici ordinarij, ò ſia per Commiſſarij. Concioſia che oltra i Giudici ordinarij è neceſſario di ſtabilire Commiſſarij à queſto fine per il meno uno, ò due per ciaſcuna Prouincia. Ma io non intendo già per queſto, che la cognitione ſia leuata a i Giudici ordinarij di giudicare, ò per preuentione, ouero per concorrenza, accioche gli uni preſtino aiuto a gli altri à un opera coſi Santa. Anticamente i Giudici Eccleſiaſtici conoſceuano queſti delitti, priuatone i Giudici Laici. Et ſe ne truoua Laudo del Parlamento fatto à inſtantia del Veſcouo di Parigi 1282. Ma dipoi tal cognitione fu attribuita a i Giudici ſeculari, priuatone le perſone Eccleſiaſtiche per laudo del medeſimo Parlamento

Modi di procedere al caſtigo de Sortilegi.

l'anno

l'anno 1390. Ilche fu santamente ordinato, percioche gli huomini di Chiesa, che non hanno facoltà di condannare à morte, ne à pena di sangue, procedeuano con punitioni leggiere. Dipoi Poulallici Preuosto de' Marescialì di Lan, hauendo pigliato molti Sortilegi, volendo tirare questa cognitione al suo foro, ne fu espulso per Laudo della Corte. Fu allhora che Satanasso fece sì bene i fatti suoi, hauēdosi opinione, che fussero fauole tutto quello che se n'è detto. Et accioche i Giudici nō aspettino altramente, che se ne faccia doglianza, ò che i Procuratori del Rè si risueglino, egli deuono per officio loro[1] far inquirire contra i sospetti, che è la più segreta uia, & forse la migliore. Ma in tanto che gli uni temono, & gli altri non vogliono altrimente ingerirsi di farne essi proprij inquisitione, è ben necessario che i Procuratori del Rè, & i sostituti si facciano parti, che è il secondo modo. Percioche questo è propriamente loro carico di attendere à ogni cosa, & uigilare al castigo de' misfatti. Et percioche i Procuratori del Rè sono bē spesso più negligenti nel loro carico de i Giudici, è espediente, che sia ammesso ognuno per accusatore in questo delitto, giuntoui il Procuratore del Rè, & non uolendouisi congiungere, sia nondimeno permesso a i particolari d'accusare per la uendetta publica di questa sceleratezza; & senza fermarsi se ci uà dell'interesse particolare, ò nò, come è requisito in questo Regno in tutti gli altri delitti, proueduto, che in questo caso ui si osseruino le solennità, che si richiedono di ragione commune contenute nella legge. *Qui accusare. ff. de publicis iudicijs.* che è la terza maniera di procedere, che potrà tenersi. La quarta si farà per denontie senza che i Procuratori del Rè siano astretti à nominare i delatori, se la calunnia non è bene euidente, & che l'accusato sia assoluto interamente conforme all'editto, & non già se il prigioniere è liberato *quousque*, ò che sia detto, che se ne farà più ampia inquisitione, come si deue fare, sendoui indicij, ò presontione. Et atteso che questa peste de' Malefici è più ordinaria nelle ville, & ne' borghi delle Città, che dentro le proprie Città, & che i poueri huo-

Inquirir ex officio prima uia di procedere.

1 Bar. in l. 2. §. si publico, de adul. l. nullū de testi. l. si qs in hoc. de epi. & cler. C.

Fiscali secunda uia.

Ciaschedun anco senza interesse possi accusare.

Terza, & quarta uia di inquirire.

Quinta uia d'inquirir p presontione.

ri huomini ſemplici temono più i Sortilegi che Iddio, nè tutti Magiſtrati, & non ardiſcono di ſcoprirſi accuſatori, nè delatori, è neceſſario di mettere in uſo nell'inquiſitione di queſto coſi deteſtabile delitto il lodeuole coſtume di Scotia praticato à Milano, che ſi chiama Indicio, cioè, che u'è una caſſetta nella Chieſa, dentro la quale ſarà lecito à ciaſcuno di mettere vn bolettino di carta co'l nome del Sortilego, co'l caſo commeſſo da lui, il luogo, il tempo, i teſtimonij. Et che la caſſetta in preſenza del Giudice, & del Procuratore del Rè, ò Fiſcale, che hauranno ciaſcuno vna chiaue della caſſetta ſerrata con due ſerrature, ſarà aperta ogni quindici giorni, per informare ſegretamente contra coloro, che ſaranno nominati, che è la quinta, & più ſicura forma di procedere. La ſeſta deue farſi per monitorij, che è una uia molto neceſſaria per isforzare coloro, che non ardiſcono, ò che non uogliono accuſare, nè denontiare, nè querelarſi. La ſettima ſarà di riceuere i complici accuſatori de gli isteſſi delitti contra gli altri delinquenti, promettendo impunità a gli accuſatori, & mantenendo loro la fede, pur che uenga à penitenza, & rinontij à Satanaſſo. Queſta è l'opinione di Gulielmo Durando de' maggiori Giuriſconſulti del tempo ſuo nel titolo de *accuſat.* che è di parere, che queſto priuilegio debba eſſere donato a' complici de i Sortilegi, poſto che di ragione commune i conſorti non ſono d'ammettere altrimente, quantunque la legge Tullia *de ambitu* deſſe la medeſima prerogatiua a i competitori di conuincerſi l'un l'altro nel crime di corruttela per peruenire a gli ſtati. Et per premio il uincitore conſeguiua impunità, & ſe ne portaua lo ſtato del ſuo competitore. Et ſe ben il Sortilego è preuenuto auanti che accuſare, nondimeno è neceſſario promettere ſempre impunità, & alleggierire la pena à coloro, che confeſſaranno ſenza tortura, & che accuſaranno i loro conſorti, che è un modo ſicuriſſimo per uenire in notitia de gli altri, concio ſia che è coſa certa, che non u'è ſe non il timore della morte, che impediſca di confeſſare la verità. Et in queſto propoſito ſi conobbe quando il Rè Carlo Nono hebbe fatto gratia à

Sesta uia d'inquirir per monitorij.

Settima uia d'inquirir i cōplici.

Treſca-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Trescale condannato alla morte, come Sortilego, con conditione d'accusare i compagni, ne discoperse una infinita quantità, come ho detto di sopra. Et se di questo modo non ui si può peruenire, bisogna pigliare le figliuole picciole de i Sortilegi, percioche s'è trouato per il più, che elleno erano instrutte dalle madri, & guidate a i ritruoui, & nella loro tenera età saranno facili à persuadersi, & indirizzarsi al bene con le promissioni d'impunità, la quale & la età, & l'essere impulse dalla madre deue loro impetrare. Allhora elle nominaranno le persone, i tempi, & il luogo d'andare alle congregationi, & quello che ui si fà. Di questo modo Bonin Ballio di Castel rosso seppe tutto quello, che si faceua per mezo d'una fanciulla, che era stata sedutta dalla madre. Et quelle di Longny in Potes, delle quali habbiamo fatto mentione di sopra, furono discoperte da una fanciulla, & s'elle temono di dire il uero alla presenza di molti, bisogna che il Giudice faccia nascondere due, ò tre huomini dietro una tapezzaria, & vdire le depositioni senza scriuere, poi fare reiterare le confessioni, & scriuerle. Et accadendo, che i Giudici, i quali non hanno formato mai processo contra i Sortilegi, ò che non hanno ueduto, ò che non sanno il loro soggetto, si trouassero inuiluppati, bisogna principalmente, & il più tosto che fare si potrà, cominciare à interrogar la Strega; & se ciò è utilissimo in tutti i delitti, in questo delle Stregarie è più che necessario, sendosi ueduto sempre, che sì tosto che la Strega è presa, subito ella sente che Satanasso l'abbandona, & come tutta ispauentata confessa allhora voluntariamente quello, che la forza, & gli interrogatorij non potrebbono mai cauarli di bocca; ma lasciandosi in prigione qualche tempo, non è dubbio, che il Diauolo non le dia instruttione. Bisogna pertanto cominciare dalle cose leggiere, & degne di riso, come da i balli di passo in passo, & senza Notaro, & dissimulare il desiderio, che si ha d'essere della compagnia, ch'è quella cosa, la qual odono più volentieri, & à poco à poco ricercare, dipoi se loro padre, & madre sono stati dell'arte, come io fui di parere, che si inquirisse dili-

Modo di constituir.

Primo interrogatorio.

diligentemente della madre di Giouanna Haruillier, dellaquale si è parlato di sopra. Si mandò à posta à Verberi luogo della sua natiuità, & si trouò ch'ella era stata condannata al fuoco più di trenta anni innanzi, & Giouanna Haruillier sua figliuola allhora molto giouane sententiata alla frusta. Conciosia che non c'è cosa più ordinaria, che le madri seducono le figliuole, & le dedicano à Satanasso, & alle volte subito che son nate. Et la figlia di Giouãna Haruillier, vedendo la madre prigione se ne fuggì, & si seppe dipoi, che ancor essa era Strega. Et le figlie di Barbadorata subito che la madre fu presa per malie, si fuggirono senza essere accusate, nè inquisite. Et dipoi vn Sortilego famigliare della detta Dorata depose, che tutta la loro razza era malefica. Il secondo punto deue essere, cioè di qual paese è la Sortilega, & s'ella si è tramutata di paese. Trouandosi ordinariamẽte, che le Streghe si cambiano di luogo in luogo, & d'vna villa in vn altra, se i beni non le ritengono in quello. Il che fanno per tema d'essere accusate, veggendosi scoperte, & sapere l'occasione, perche elle hanno mutato luogo, & osseruare diligentemente i moti del viso loro, percio che tali genti non ardiscono di guardare altrui con gli occhi fissi, & perciò non tralasciar niente nel processo de i loro modi, gesti, & parole. E' stato esperimentato, che le Malefiche non piangono mai, che è una presontione molto grande, poscia che le donne gittano lacrime, & sospiri à proposito, & senza proposito. Ma Paolo Grillando, & Spranger Inquisitori dicono, che non hanno mai potuto far piagnere pur vna Strega sola, & bisogna ancora auertire cõ diligentia le uariationi, & reiterare molte uolte un medesimo interrogatorio per interualli. Ma bisogna (s'egli è possibile) fare interrogatorij di tutti i Capi, senza intermettere, accioche Satanasso non la distolga da dire la uerità, & per questa cagione Daneau dice benissimo nel suo picciolo Dialogo, che non bisogna lasciar mai la Sortilega sola, quando è in prigione, percioche (dice egli) parla al Demonio, che la diuertisce da dire la uerità, ò la fa partire da quello, ch'ella ha cõfessato, & le promette continuamente

Secondo interrogatorio.

Le Streghe nõ piangono.

Le Streghe non si lascino sole in prigione.

nuamente

Varij successi delle Streghe inquisite.

nuamente ch'ella non morirà altrimente, da che auẽgono molti inconuenienti, perche se ne sono trouate di quelle, che pensauano uolare, cosi sendo in prigione, come faceuano fuori di prigione, & si rompeuano il collo. Io ho saputo da M. Adam Martino Procuratore in questa Città di Lan, che la Strega di Bieure, ch'egli giudicò, & fece esseguire à morte, gli disse, che ella era condannata à morire, & che sarebbe abbruciata uiua, con tutto che alcuno ciò non le hauesse detto, eccetto Satanasso. Et quello che stordì più i Giudici, fu che l'haueuano condannata d'essere strangolata, & poi abbruciata. Et nondimeno non hauendo il carnefice potuto esseguire bene la cõmissione, la fece abbruciare tutta uiua. Ce ne sono dell'altre, à cui Satanasso promette somma felicità doppo questa uita, che impedisce, che non si pentiscono, & muoiono ostinate nella loro sceleratezza. Altre che si ammazzano, sendo già condannate, come è occorso spesso. Altre che si disdicono da quello, che hanno già confessato ne' tormenti, mettendo i Giudici in tale perplessità, che per mancamẽto di basteuole pruoua sono astretti à liberarle di prigione. Ma quello, che ha confessato le ribalderie senza tortura, se ben poi si disdice, deue essere nondimeno condannato, se la confessione è aiutata da altre presontioni, & indicij. Et conciosia cosa, che i Sortilegi essercitano la sua malignità sopra i loro inimici, è da ricercare diligentemente se quella, che si presume ò morta, ò maliata ha hauuto inimicitia con la Strega, & interrogarla curiosamẽte sopra ogni punto d'inimicitia. E' di mestieri ancora per cauare la uerità di quelle, che sono accusate, ò hauute sospette, che i Giudici facciano sembiante d'hauer pietà di loro, & dirli, che nõ sono state già esse, ma si ben il diauolo, che le ha isforzate, & astrette à far morire le persone, & che per questa cagione elle sono innocenti. Et uedendosi che le Malefiche non confessino nulla, bisogna farle mutare di uestimenti, & fare loro radere tutti i peli, & allhora interrogarle; & sendoci ò meza pruoua, ouero gagliarde presontioni, bisogna metterle alla

Tortura.

tortura, percioche tutti tengono, che i Sortilegi portano delle

le

le ſorti per il ſilentio, con tutto che ſia il diauolo, che le cõforta, & le aſſicura, & nondimeno hauendo perduta la ſorte hanno opinione, che non potrebbono ſoſtenere giamai i tormenti. Il che fa che ben ſpeſſo confeſſano la uerità ſenza tortura, come io ho ſaputo dall'Inquiſitore Cumano, il quale fece abbruciare quarantauna Strega nel Territorio Varniſer ſopra le Marche di Milano l'anno 1585. le quali tutte confeſſarono ſenza tortura doppo hauerle fatte radere, & mutare di panni. Ilche fece anco Domitiano Imperatore al Sortilego Apollonio Thianeo, il quale egli fece diſpogliare ignudo, & radere, come noi leggiamo in Filoſtrato Lennio, percioche Spranger Inquiſitore ſcriue, che ſe il Sortilego ha adoſſo la ſorte del Silentio, che non ſentirà dolore alcuno, nè tormenti, & non confeſſarà mai il uero. A che ſi riferiſce quello che ſcriue Gregorio Arciueſcouo di Tors, che Mumo gran Preuoſto della Caſa Regia, di cui habbiamo fatto mentione di ſopra, allhora che egli era alla tortura fece dir al Rè Childeberto, che non ſentiua dolore alcuno. Allhora il Rè lo fece diſtendere con mangani, & tirarlo con tal uiolentia, che i carnefici erano ſtanchi, quantunque ſe gli metteſſero delle punte fra l'unghie, & la carne de' piedi, & delle mani, che è la più doloroſa ſorte di tormenti di tutti gli altri, & che ſi coſtuma in Turchia, cõ che non ſi rompono punto le membra, & ſenza molto trauaglio ſi caua ben ſempre la uerità per la uiolentia del dolore: Paolo Grillando nel trattato *de quæſt. q.* 4. *nu.* 14. & Hippolito de Marſilio ſcriuono, che ſpeſſo ſi è trouata la ſorte del ſilentio ne' capegli de i Sortilegi, i quali allhora che erano tormẽtati, pareuano addormentati ſenza dolore, talmẽte che Paolo Grillando hauendone ueduti molti, fu auertito, che biſognaua dire alcune parole, che non uoglio ſcriuere. Et che allhora ſentono il dolore, & confeſſano la uerità. Ilche io non farei altrimente, nè cercarei la uerità con incanti di parole. Ma biſogna innãzi che metterli alla tortura, far moſtra di preparare de gli inſtrumenti in copia, & delle corde in quantità, & de i miniſtri per tormentarli, tenendo qualche tempo in queſto ſpauẽto, &

lan-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

languore. Egli è ancora iſpediente auanti che fare entrare l'accuſato nel luogo della tortura, di far gridare alcuno cõ ſpa uenteuoli ſtride, come ſe foſſe tormentato, & che ſi dica all'accuſato, che quello è il tormento, che ſi dà, intronandolo con queſto modo, per cauare la uerità. Io ho ueduto un Giudice, che moſtraua il uiſo coſi fiero, & la uoce coſi terribile minacciãdo di fare appiccare, ſe non ſi diceſſe, che con queſti modi ſpauentaua sì fattamente gli accuſati, che confeſſauano ſubitamente, ſmarriti affatto gli, errori cõmeſſi. Ma queſto iſpediente è buono verſo i timidi, & non cõn gli sfacciati, con i quali biſogna uſare altri rimedij per fargli confeſſare la uerità. Diciamo hora delle pruoue, che ſi ricercano per uerificare tali ſceleratezze.

DELLE PRVOVE, CHE SI RICERCANO per uerificare il delitto delle Stregarie. Cap. II.

Tre proue per uerificar il delitto.

FRA le pruoue, ſopra le quali ſi può interponere il giudicio, ue ne ſono tre, che ſi poſſono dir neceſſarie, & indubitabili. La prima è della uerità del fatto notoria, & permanẽte. La ſeconda della confeſſione voluntaria di quello, che è preuenuto, & conuinto del fatto. La terza della depoſitione di molti teſtimonij ſenza eccettione. Quanto alla pruoua della publica uoce, & fama, della confeſſione sforzata, delle preſontioni di ragione, ò altre ſimili, può dirſi, che ſono preſontioni l'une maggiori dell'altre, & nõ già pruoue indubitabili. Quanto alla uerità del fatto notoria, & permanente, queſta è la più chiara pruoua[1] ſendoui piena notitia del fatto, notitia di ragione, & notitia di preſontione uiolẽta, ma propriamente non u'è che la notitia del fatto permanente, la quale notitia è più forte di tutti i teſtimonij del mondo, ancora più delle confeſſioni voluntarie de gli accuſati. Come ſe ſi produceſſero al Giudice cinquanta teſtimonij, i quali di commune conſentimento depongono, che Pietro è morto, & affattu-

1 Bal. in l. Deo nobis. de epi. & cle. col. 3. p c. qđ autẽ 27. q. & Inn. in c. propoſuiſti. de prob.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

affatturato per il fatto di colui, che è accuſato dell'homicidio, & nondimeno che egli ſi truoua uiuo, & ſano innanzi al Giudice. All'hora il Giudice non deue hauere alcun riſguardo à i teſtimonij, nè alle loro depoſitioni, ſe bene non ſono reciproche, & che l'accuſato ſi foſſe riportato al loro detto, conciosia che ſon reprobabili di ragione, la qual ragione deue eſſere ſupplita dal Giudice. Queſta pruoua ancora è più forte della confeſſione medeſima uoluntaria, & giudiciaria dell'accuſato, come ne habbiamo eſſempio in Valerio Maſſimo nell'ottauo libro, che uno ſchiauo fù condannato à morte ſopra la confeſſione uoluntaria, che fece d'hauere ammazzato un'huomo, il quale era aſſente, che ſi trouò dipoi uiuo. Quindi è che Piſone Conſole fu biaſimato d'una crudeltà notabile ſotto ombra di ſeuerità militare; percioche eſſendo un ſoldato ritornato in campo ſenza il compagno, Piſone lo condannò à morte, come che lo haueſſe ammazzato. Et ſe ben il Soldato moſtraua, che egli uenia doppo lui. Ma ciò non oſtante il Proconſule commandò à un Centurione, che faceſſe morire il condannato. Et ſu'l punto dell'eſſere fatto morire, l'altro compagno ſi preſentò viuo. All'hora il Centurione tenne l'eſſecutione ſoſpeſa, & preſento i due ſoldati al Proconſule, il quale irritato, & diſpettoſo di hauere sì temerariamente condannato un'huomo à morte, fece ammazzare il Centurione per non hauere ubbidito, & il Soldato condannato, perche era condannato; & il terzo, percioche era ſtato cagione della morte di quegli altri due, talmente, che tre huomini furono fatti morire per l'innocenza d'un ſolo. L'Hiſtoria è in Seneca.[1] Conuiene adunque fermarſi alla uerità del fatto permanente, che il Giudice, vede, conoſce, ò tocca, ò intende, ò conoſce per l'uno de' cinque ſentimenti.

Val. Maſ. lib. 8. cap. 4.

1 In li. de ira. 1. l. Si irruptione. §. ad officiũ, finium regundorũ. ff. Bald. in l. j. Si aduerſus libertatẽ, & in l. penult. fine, de peric. tutorum. C. 2. Bal. in l. contra negãtem, ad legẽ Aqui. C. & in rubri. de ꝓb. C. Barbatia in c. cui dẽtia, & accu. excu. & in c. 1. de offi. ordi. & conſ. 7. lib. col. 4. Alex. in l. eum qui. §. ult. col. pen. de iureiuran. & conſi. 116. fine. lib. 1. & conſ. 186. col. 4. lib. 2. & conſ. 37. col. 4. li. 4. & conſ. 63. col. penult. lib. 4. Curt. Senior in repet. in l. admonendi. col. 89. de iureiuran. Carol. Ruin. conſi. 138.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

La qual pruoua non è mai esclusa per editti, nè per sentenza, nè per usanza. Et posto che doppo la publicatione d'inquisitione altri non sia ammesso à far pruoua, nondimeno si deue pur ammettere quella pruoua, che è fondata sopra un fatto permanente, come tengono i Dottori.[1] Et se per editto, ò per costume fosse uietato à riceuere alcuna eccettione, tuttauia l'eccettione d'un fatto euidente è d'ammettere sempre, nè può rigettarsi.[2] A più forte ragione in materia Criminale, doue non si dà mai esclusione di pruoue, l'euidentia del fatto si ha da riceuere sempre. Et per ciò, quando i ueleni, & i Sortilegij sono trouati adosso alla Malefica, che è sequestrata, nel suo camerino, ò coffano, ò che è trouata à cauare sotto la soglia di una stalla, & che quiui si trouano i ueleni, che è stata ueduta à porui, & i bestiami morire, può dirsi nel presente caso un fatto euidente, & permanente. Trouandosi colei, che uiene accusata per Strega, fornita di rospi, d'hostie, di membra humane, d'imagini di cera attrauersate, d'aghi nel delitto, che si offerisce, sono fatti permanenti. Parimente se si truoua la Strega, ò sospetta d'essere stata ad ammazzare un bambino, come è accaduto à Couri il secondo dì di Febraro 1577. che vna Malefica non furiosa tagliò la gola à due fanciulle, & fu colta su'l fatto, può dirsi, che questo è un fatto euidente per conuincerla d'essere Strega, quando ben non hauesse confessato (come ella confessò) che il Diauolo glielo haueua fatto fare, atteso che ella non era altrimente furiosa. Ella si chiamaua Caterina d'Area, percioche niente è più ordinario a i Malefici, che d'ammazzar i fanciulli. Vedendosi, che la Incantatrice minaccia al suo inimico, essendo sano, & disposto, & che ella lo tocchi, & che incontinenti ei cada morto, ò che diuenti leproso, ò in alcun modo contrafatto, ò stroppiato, ò percosso da subitana indispositione, come habbiamo mostrato per molti essempij, questo è un fatto euidente, & permanente se d'altroue è uoce che

ella

1 Bal. in l. si qs testi. ad fin. & ibi. Sal. col. vl. de testi. c. Romana. in repe. l. si uero. §. de uiro. so. ma. ff. Steph. Bertrā. cōs. 337. de ecles. col. 9. Ale consi. 63. li. 3. Iaso. consi. 21. colla. 2. lib. 1.

2 Glo. in l. 1. §. hoc interdictum uerbo imperfectum de talibus exhibendis. ff. & Bald. in l. ex prędiis de euictionib. C.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ella ſia Malefica. Se il Giudice vede, che la Incantatrice leua la ſorte, & l'incanteſimo per preghiere fatte al Diauolo, inuocandolo à chiara uoce, queſto è un fatto notorio di notitia in fatto al Giudice, & ad altri, ſe ſe ciò s'è fatto in preſenza de' Giudici, i quali in queſto caſo deuono procedere alla condannatione della morte, ſenza altra Inquiſitione. Et ſe queſto s'è fatto in aſſenza del Giudice preſenti teſtimonij, biſogna procedere per conteſti, & confrontationi, ſe il fatto è dinegato. Trouandoſi l'obligo, & patto reciproco del Sortilego inſieme co'l Demonio ſegnato da lui nelle ſue caſſe, come io ne ho addotti eſſempij di ſopra, queſto è un fatto permanente, ſe il ſegno del Sortilego è riconoſciuto da lui. Queſta è adunque la più chiara, & più forte pruoua, la quale ſuppone à gli occhi la uerità, che ſi cerca delle coſe ſenſibili.[1] Ancora ſi può mettere per eſſempio d'un fatto euidente, ſe la Malefica ragiona co'l Diauolo, & che eſſo quantunque inuiſibile le riſponda. Concioſia che l'udito non è punto meno, anzi molto piu certo della uiſta, & intanto anco più certo, che l'udito può eſſere manco ingannato della uiſta, che ſpeſſo è ingannata. E' etiandio un fatto euidente, ſe la Incantatrice in un'inſtante ſi truoua aſſente dal ſuo letto, & dalla ſua caſa, ſendo gli uſci ſerrati, & ſendoſi ella la ſera coricata nel medeſimo letto, & che dipoi ella ſi truoua in quel letto, come ſe ne ſono moſtrati molti eſſempij di ſopra in tutti i caſi, & altri ſimili di fatti euidenti, & apparenti a i Giudici, queſti poſſono far giudicio di condannatione, ſecondo la diuerſità de fatti, come ſi dirà da baſſo. Quantunque la Sortilega non voleſſe confeſsar niente, à più forte ragione, ſe co'l fatto euidente la confeſſione del Sortilego ui concorre, & ancora più, ſe ui ſono teſtimoni ſenza eccettione. E' ancora una pruoua certiſſima, & euidente, ſe il Sortilegio faſcina, & intorbida gli occhi de circoſtanti, ò mormora alcune parole. Il che

1 L. ſi rupto. §. ad officiũ, fin. regun. ff. Bal. ĩ l. ſi quis teſt. ď teſti. C. & in l. 1. ſi aduerſ. li. Azzo ĩ ſu. ad l. A qui. B. Ale. in l. eũ qui. §. ul. col. pe. ď iu reiu. & conſi. 116. li. & cõſi. 186. li. & cõſi. 35. li. 4. & cõſi. 39. lib. 9. Carol. Rui. conſ. 138. ti.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

la Legge di Dio ha espressamente segnato quando dice. Quellla, che intorbida gli occhi, sia posta à morte, vsando del proprio termine Hebreo Mescaphat, percioche la legge di Dio[1] ha determinata questa pruoua come certissima, & basteuole per conuincere i Sortilegi d'hauer patto espresso con Satanasso, & per l'istesso modo colui, che incanta gli huomini, ò gli animali, ò i frutti, come colui, che và in aere, che fa parlare un cane, che taglia le membra, senza uscirui sangue, & poi risana immediate à uista d'huomini le membra, è pruoua euidente, & certissima, che egli è Mago. Il secondo modo di pruoua chiara, & certa è, se ui sono molti testimonij senza eccettione, che depongono di cose sensibili a i sentimenti, & di cose insensibili per discorsi, & ragioni certe. Conciosia che l'euidentia d'un fatto notorio deue constare a i Giudici, & altri presenti, & non basta[2] di constare a i Giudici, ò altri solamente, & la pruoua de' testimonij senza eccettione delle attioni transitorie, non è altrimente notoria di fatto permanente, come se i testimonij depongono hauere veduto la Strega fare uno, ò più atti di Negromantia, ò inuocare Satanasso, ò essersi assentata inuisibilmente, & poi ritornata, trouandosi le porte chiuse, sono attioni transitorie, & alle quali i Giudici non possono già spesso assistere. Et tanto più la pruoua è gagliarda, se i testimonij depongono di più atti, & che s'accordino del tempo, del luogo, delle persone, & altre circostantie, che i Dottori chiamano contesti.[3] & più ancora se la Strega in presenza del Giudice, & altri fa qualche inuocatione à Satanasso, è notorietà di fatto, & cotal pruoua è delle più gagliarde per procedersi alla condannatione. [4] Et se la confessione dell'accusato si conforma con la depositione de' testimonij. La pruoua è ancora molto più certa.[5] Et nondimeno non lascia d'essere anco certa senza la confessione de gli atti, che io ho notati, ò simili; perche non bastarebbe altrimente, che molti testimonij deponesse ro alcun tépo doppo le minaccie dell'accusata fatte al suo inimico

1 Exo. c. 22.

2 l. rescripto. §. si quis accusatorem, de muneribus. ff.

3 Bal. in l. super, coll. §. de bo. posses. Inn. in c. qualiter, de accus. Dec. in l. quæ extrinsecus, de uerbo. ob. ff. Ale. cōs. 47. lib. 2. nu. 6. Cor. cōs. 149. lib. 2.

4 2. q. 1. c. prohibētur. c. per uenit, c. consuluit, c. cū speciali, de prob.

5 l. qui sententiā, de pœnis. C.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

mico esso essere caduto in malattia. Questo seruiria bene d'una presontione per aiutare la pruoua, & se subitamente, che la Strega ha minacciato, ò trouato alcuno, egli è caduto morto, i Giudici fanno difficoltà di condannar la Strega, se non ui è altra pruoua, nè presontione, nè confessione, & non uorrei già in tal caso procedere alla morte, ma sì all'altre pene corporali, percioche tutti i popoli di commune consentimento hanno riceuuto, che il castigo deue essere aggrauato, ò moderato secondo le pruoue più, & meno, & che la forma de gli antichi [1] d'assoluere l'accusato, se la pruoua non è chiara, & intiera di tutto punto è abolita. Ma diremo di sotto delle pene, quando io ho detto molti testimonij senza eccettione, la Legge dice per lo meno. [2] Et non accade altrimenti à cercare gran numero di testimonij in cose si detestabili, ò che si fanno la notte, ò nelle cauerne ne' luoghi secreti. Ma che diremo noi se tre testimonij depongono di tre fatti tutti differenti, cioè che il primo testifichi di hauere veduto il Mago cauare, ò sotto la soglia d'una porta, ò in quadriuio, percioche qui ordinariamente questi Sortilegi mettono la loro sorte. Et poi gli huomini, ò gl'animali ui son morti. L'altro testimonio depone, che il medesimo Sortilego hauendo toccato alcuno, è caduto subitamente morto. L'altro, che hauendo minacciato à vn suo vicino è diuenuto stupido, e languido. Io tengo che questi tre testimonij sēza eccettione insieme cō qualche altra presontione, basta per giudicarli, à morte, quantūque i testimonij siano ciascuno singolari nel fatto suo; percioche sono uniuersali nel delitto di stregaria, nel qual caso tutti i Dottori [3] sono d'accordo, che la proua è sufficiēte in delitti coperti, come la

1 L. Qui accusare. de accusat. C. l. si autem. de probat. ff.

2 L. ubi numerus. de testi. ff.

3 Accurs. in l. ob carmen. §. ultim. de testibus. Speculat. de inquisitionibus. §. 1. Iacobus Butrigarius in leg. Arriani, de here. C Bald. in l. actor. de probationibus. C. & in l. 2. de testam. Docto. in l. inter pares, de re iudicata. ff. Alexand. copiosè, lib. septimo, consil. 13. nume. 24. & consil. 72. libro primo. In l. de pupillo. §. si quis operi, de operis noui, q. 8. Alexand. in d. § si quis ipsi nu. 22. & Ias. nu. 10. & Bar. in l. si quis ex argentarijs. §. an uero nu. 3. de edendo, & ibi latè Ias. sub §. Prætor. num. 18 Alexand. cons. 89. uisa per totum. lib. 2. Decius consi. 577. uiso num. 12. Socin. consi. 32. Hippolit. consi. 61. post reditum, num. 31.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

la concussione, l'assassinamento, l'usura, l'adulterio, & altri eccessi, che si fanno di continouo piu copertamente, che si può, & massime i Sortilegi. Se adunque in tal caso tre testimonij bastano per prouar l'usura, ò la concussione, ò l'adulterio, à più forte ragione denno bastare per il delitto più detestabile, & il più occulto, che sia di tutti gli eccessi, che si può imaginare. Et non solamente tal pruoua è sufficiente, come gli allegati Dottori tengono vnitamente, ma Bartolo passa più innanzi, sendo d'opinione, che in delitti sì occulti, la presontione, & la pruoua conietturale basta, & non è solo in questo parere. Vero è che ciò non sarebbe à sufficienza per formare giudicio capitale, ma d'ogni altra pena fino alla morte esclusiuamente. Et non solo i Dottori in Ciuile ma anco i Canonisti [1] tengono la medesima opinione, & infra i Pontefici, il maggiore Giurisconsulto Innocentio Quarto. Et la ragione fa à proposito, pur che i testimonij si conformino nel caso uniuersale, & delitto generale, la onde la singolarità non è altrimente incompatibile, nè repugnante, ma ella aiuta, & conferma la pruoua. Il che Baldo [2] dimanda singolarità adminicolatiua, che è molto differente dalla singolarità contradittoria, & repugnante à se medesimo, che egli chiama obstatiua, quando un testimonio distrugge la pruoua dell'altro, per la diuersità del luogo, ò del tempo, ò altre circonstantie simili. Conciosia che in tal caso la pruoua non è altrimente basteuole, massimamente quando ui si tratta della uita, ò di castighi corporali. In che è necessario, che la pruoua sia molto più forte, che in materia Ciuile. Di qui è, che in materia Criminale il Sacramento suppletiuo di pruoua non è già da ammettere, come si fa in casi ciuili & in cose lieui. Et non è anco da ammettere la conuentione di riportarsi à un testimonio per giudicare dell'honore, ò della vita. Come si costuma in casi Ciuili [3] di consentimento delle parti. Et per ciò quando si dice, che vna pruoua è imperfetta,

1 Inn. in c. qualiter, de accusa. Imo. in ca. cũ oporteat, de accusat.

2 Bal. in rubri. de cõtrouer. ĩ uestit. de usib. feu. & ĩ auth. rogati. C. de test. & in l. de quib. col. antepen. Cur. ĩ tractat. de testib. conclu. 46.

3 Bar. ĩ l. Theopõpus, de do. prẹlegata, ff. Rom. & Alex. in l. j. § ult. de uer obl. Bal. ĩ l. Iudices q̃ sẽtẽ. & interlo. C. Fel. in c. ueniens. de test. Iac. ait hãc esse cõem opi. ĩ l. iureiurãdũ, prin. de iureiurando. ff.

perfetta,[1] questo s'intende di due pruoue, ò di due testimonij, ò di due presontioni, ò di due delitti differenti, come se un testimonio depone d'vn'homicidio, & l'altro testifica d'un'adulterio, l'altro d'un furto. Questo fà ben pruoua d'un'huomo scelerato, ma non già che sia prouato adultero, nè micidiale, nè ladro per infligerui condannatione di pena corporale, perche la legge[2] di Dio non uuole, che la depositione d'un testimonio faccia pruoua per fermare giudicio di condannatione, nè le leggi Ciuili uogliono altrimente, che si possa dare la minima pena pecuniaria. Et in questo tutti i Gurisconsulti, & Canonisti si conformano, sia il testimonio di che dignità, & santità, & riputatione si uoglia.[3] Et posto, che Gio. Andrea, & il Dottore Alessandro sian di parere,[4] che un buon testimonio senza eccettione basta per condannare alla tortura, nondimeno non sono seguiti in questo Regno, ostando l'ordine del Rè Ludouico Duodecimo, che l'ha uietato, ma bastarà bene per presentare l'accusato alla tortura in ogni altro delitto, & se ci è qualche presontione, cõ un testimonio senza eccettione, sarà basteuole per metterlo al tormento in casi, che meritino pena capitale, ò corporale. Ma in questo sì enorme caso, & sì occulto io sarei ben di parere, che l'opinione d'Alessandro, & di Gio. Andrea si seguisse, & che per procedere alla tortura basti un testimonio huomo da bene, & senza eccettione, & sospetto alcuno, la depositione del quale sia accompagnata da ragione, ò da sensi. Io intendo di quei testimonij, contra i quali non si può dir niente, che i Dottori dimãdano *omni exceptione maiores*, ma coloro, che non sono stati mai condannati di cosa, che apporti infamia,[5] & non già sendo rimprouerati d'homicidio, adulteri, incestuosi, ò macchiati d'altri delitti, che si chiamano infami di fatto, & nondimeno il loro testificato è buono[6] con de gli altri. Come si prattica in tutto questo Regno senza hauer risguardo all'infamia del fatto, ne à i Canoni[7] per questa ragione, che uogliono, che si riceuano tali eccettioni, ilche nõ si deue fare; percioche riceuendosi i fatti d'eccettione

1 Panor. in ca. pen. de proba. Alc. consil. 94. li. 7. n. 3. Doc. in c. vlt. de succes. ab intest.

2 Deut. 17.

3 L. ubi numerus, de test. Doctor.

4 Io. And. in addit. ad Spe. tit. de præsum. §. species versu, violẽta. Alex. cons. 77. lib. 1. nu. 1.

5 Ex l. infamẽ, de publ. iud. ff.

6 l. Lucius, de ijs, qui notantur infamia. ff.

7 Gl. & Panormit. in c. su. c. 1. de testi. Fely. ibi.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

cõtra il testimonio non condannato, bisognaria formare processo à tutti i testimonij sopra i fatti delle contra eccettioni, & di questa maniera i tristi scamparebbono, & gli huomini da bene sarebbono spesso calunniati. Et posto che un testimonio sia macchiato, & anco conuinto, & condannato di delitto publico, che apporti infamia, & non d'una ingiuria uerbale, che non porta altrimente infamia di ragione Canonica[1] messa in prattica, per questo rispetto, se ben la legge lo tiene[2] per infame, nondimeno il testimonio infame, & condannato ha da essere riceuuto à testimoniare sendoui appellatione, & non sarà da essere eccettuato per questa cagione, se il giudicio non è confermato, come dice la legge.[3] Et nondimeno il Giudice non deue mettere alla tortura per un testimonio infame di fatto, ancorche non sia condannato, ma sì bene, se questo testimonio è aiutato d'altri testimonij, ò di presuntioni uiolente, altrimente bisogna aspettare il giudicio ultimo del testimonio[4] eccettuato, & si dice, che il Giurisconsulto non riceue altrimente la testimonianza d'una femina accusata di adulterio, & nõdimeno assoluta, il Giurisconsulto dice. *Puto ne tam obesse*, & non ragiona se non di femine, le quali sono sempre men degne di fede, che gli huomini. Et di prattica gli[5] gli ordini di Venetia dell'anno 1501.27. Settemb. & di tutto l'Oriente ricercano sempre la depositione di due Donne per il testimonio d'un'huomo solo, & di quattro femine per due huomini. Si come ancora le Donne per le leggi de' Romani non erano ammesse à testimoniare in testamenti,[6] ò in obligationi di corpo, & ancora di ragion canonica[7] in materia criminale non sono da riceuere à testimoniare per l'imbecilità, & fragilità del sesso. Ma i Giurisconsulti, & gl'Imperatori hanno considerato che le maggiori sceleratezze resterebbono impunite, se questo non hauesse luogo. Et per questa cagione hanno sanamente proueduto,[8] accioche i delitti fossero testificati da ogni persona, & la ragione è perentoria, percioche ne gli atti legitimi si ha facoltà di pigliare de' testimonij quali si uuole, & ne' misfatti

quali

1 C. cum te, de sentent. & re iudic.

2 l. 1. de ijs, qui notantur. ff.

3 L. furti, de iis qui notãtur infamia. ff.

4 Iaco. Butrig. Bar. & Cun. i l. furt. de iis, q notantur infamia, uult ualere testimoniũ ét si sententia cõfirmata sit, quia non dét negligẽtia accusantis obesse procedẽti.

5 l. Palã. §. qua, de rit. nupt. ff. statuto Veneto cap. 1.

6 leg. qui testõ. §. mulier. de testam.

7 Cap. foras. de uer. sig. & cap. mulier. 32. q. 5.

8 L. ex eo. de testi. ff. Nouella Leonis philosophi. 48.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

quali che sì può hauere. Di quì è, che in questo Regno, & in ogni Republica ben ordinata la ragione Canonica nõ ha luogo in quanto à questo, & la ragione Ciuile è seguita. Et nella presente materia egli è ben necessario prestar fede alle Donne, ancora che siano infami di fatto, come dicono i nostri Dottori, ouero ignominiose[1] come parlano i Giurisconsulti, & altri Auttori Latini, come sarebbe una Donna impudica, percioche i Giurisconsulti admettono le Donne à testimoniare, accioche i misfatti non restino impuniti, che è una ragione molto grande, & di consideratione, secondo dice il Giurisconsulto. Bisogna per la istessa ragione,[2] & molto più potente riceuer le persone infami di fatto, & di ragione à testimoniare contra i Sortilegi, pur che ue ne siano molti, che si confrontino con indicij. Altrimente non accade sperare che questa impietà cosi essecrabile sia punita. Hor tutti sono d'accordo[3], & i Giudici lo sanno benissimo mettere in prattica, che i complici del medesimo delitto di rubbamenti, assassinamenti, ò di lesa maestà fanno pruoua gli uni contra gli altri, quando non si può cauare altrimente la uerità del fatto, non solamente contra gli altri, che hanno commesso un simile assassinamento, che è la limitatione di Pietro Ancarano[4], ma anco del medesimo assassinamento, di cui è conuinto il testimonio, se il testimonio si caricò da lui stesso. Et di prattica mi ricorda che M. Geleo Luogotenente Criminal di Parigi, hauendo cõdannato per parere de' Giudici Presidiali del Castelletto di Parigi tre assassini da strade accusati, & conuinti per loro propria confessione di molti furti, & assassinamenti, ne accusarono uno, che a i tormenti non uoleua confessare niente. Et nondimeno con le presontioni, & i testificati de i complici fu condannato, & dipoi giustitiato sopra la Ruota, non ostante ch'ei dichiarasse che moriua innocente, come fanno quasi tutti uolendo ingannare Iddio per coprire il suo honore in cospetto del mondo, nondimeno confessò pur al Confessore ch'egli era cosi colpeuole, come gli altri, pregandolo à non dir nulla: ma il Giudice fatto chiamare esso Confessore, che

disse

1 Festus Põpeius, & Nonius ex. lib. 4. de re pub. Ciceron. l. infamẽ. §. q̃, de ritu nuptiarum. l. cognitionum de uarijs cognitionibus.

2 l. Ita vulneratus, ad l. Aqui. ff.

3 Doct. in cap. quoniã, de testib. Butri. Panor. Felin. ibi. Aret. cons. 61. glo. in l. ul. de accus. C.

4 In cons. 24. & seq. Grammati. cons. nu. 15. & 16.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

disse tutto quello che era. In Alemagna hanno una malissima vsanza di non far morire il colpeuole, se non confessa di propria bocca il delitto, quantunque fosse conuinto per mille testimonij. Vero è, che danno i tormenti così crudeli, & uioléti, che la persona resta stroppiata tutta la sua vita. Tutto questo per tanto non ha luogo, se non ne' delitti eccettuati, & non negli altri, come dicono i Dottori [1], che non vogliono similmente, che i complici testimonij con presontioni siano sufficienti per torturare, così è necessario che ne i delitti eccettuati, come è il ueleno, & gl'incantesimi [2], di lesa maestà, & d'assassinamento, i complici del medesimo fatto siano riceuuti à far pruoua sufficiente, se non ui è eccettione pertinente, come se il complice è capital nimico, & che accusa d'hauere hauuto parte nel maleficio. Et non bisogna riguardar se è il padre ò il figliuolo. Il testificato de' quali non deue essere altrimente ammesso l'un contra l'altro per altri delitti, quantunque non ui fosse altro testimonio, per la riuerenza del sangue [3], ma questo quì è singolare, & bisogna ascoltare la figliuola contra la Madre in questo delitto di malie, sendosi conosciuto per un infinità di giudicij, che la Madre Malefica conduce la figliuola ordinariamente in perditione. Bocin Ballio di Castel rosso da tre anni in quà ne ha fatto abbruciare una tutta uiua, che haueua condotta sua figliuola alla congregatione, la quale riuelò dipoi ogni cosa, come ho detto di sopra. Le Streghe di Longny in Potes furono ancora accusate da una figliuola loro, che la Madre ci haueua menata, & se il padre, & il figliuolo nel crimine di lesa maestà [4] sono riceuuti à testimoniare, & ad accusare l'un l'altro, & le leggi particolarmente ordinano premio à chi ammazza suo Padre, che venga per ruinare la patria, come la legge [5] dice che tutti sono d'accordo in questo passo, perche non douranno essere riceuuti l'un contra l'altro in un crime di lesa maestà diuina, & in una sceleratezza che importa più di tutte l'altre? Non bisogna adunque fermarsi alle regole ordinarie di procedere, [6] riprouare, ò ammettere testimonij in un eccesso tanto detestabile,

come

1 Gl. & Doct. in l. fin. de accus. C. & in c 1. de cõfess. in l. qũ liberi de testibus. c. l. 1. §. diuus de questionib. Docto. in ca. sunt. c. ueniens. c. personas. de testib. Specul. titulo de test. §. 1. uersi. item qđ est socius. Cynus, Petrus, Salic. in l. fi. đ accus. Alex. cons. 89. lib 4. & consi. 196. li. 2. & cõsil. 128. lib. 4. Marsil. in practica crimi. §. diligenter nu. 59. in singul. 209. Dec. cõsi. 230. 175. 189.

2 Gl. in l. fi. de accus. C. & in l. de Malef. C.

3 l. Parẽtes de testib. C.

4 Doct. in d. l. Parentes, & in l. Quisquis, ad l. Iuliam maiestatis. C.

5 l. minime, de religiosis. ff.

6 l. 3. §. j. de testib. ff.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

come è questo. Et accioche gli huomini di conscientia scrupolosa si assicurino in giudicare di questo fatto, ne habbiamo un essempio notabile nell'Exodo,[1] doue Moisè hauendo ueduto che il popolo haueua fatto il uitello d'oro, coloro (dice egli) che sono dalla parte di Dio, s'approssimino à me, I Leuiti si presentarono, à quali commandò che pigliassero l'armi, & ammazzassero ciascuno il fratello, & il suo prossimo, perche haueuano commessa idolatria nel uitello d'oro; ilche sendo stato esseguito fino al numero di tre mila huomini, disse loro Moisè, che haueuano consecrate le loro mani à Dio per riceuere la sua benedittione, & in effetto Iddio scielse que' tali, a' quali donò la ragione di primagenitura, & la prelatura d'assistere per sempre innanzi à Dio, & giudicare il popolo. In che si uede come à Dio spiacque l'idolatria, & che non uolse altrimenti, che per uendicare l'ingiuria fatta à Dio si hauesse alcun risguardo alla prossimità del sangue, quantunque il popolo non hauesse altra intentione, che d'adorare Iddio, che gli haueua cauati d'Egitto, come è detto nel testo. Ma eglino formarono un uitello d'oro à suo honore contra la prohibitione loro fatta. Quanto dispiace più à Dio, che si adori il Diauolo? Non bisogna adunque fermarsi alle uie ordinarie, che uietano l'udire in testimonianza il figliuolo contra il padre, nè il padre contra il figliuolo, percioche questo delitto trapassa tutti gli altri. Hor egli è cosa certa ne' termini[2] di ragione, doue c'è pericolo, & necessità, & cosa essorbitante, che non bisogna fermarsi altrimenti alle regole di ragione, ma per contrario è procedere giustamente secondo la ragione lasciando l'ordine di ragione, capitolo *tua nos*, & capitolo *uestra, de cohabit. clericor.* Et perciò il testimonio, che si sarà presentato senza essere appellato per deponere contra un Sortilego, deue essere ammesso, non ostãte che in altra cosa non fosse da essere riceuuto[3]. Io escluderei solamente la eccettione d'inimicitia capitale procedente da altra cagione che da stregarie. Percioche qual'è quell'huomo da bene, che non porti odio a i nimici di Dio, & del gene-

1 cap. 32.

2 Alex. & Iasõ ĩ l. de pupillo §. si quis riuos, de operis noui. & in l. 1. & ibi. Dec. de officio eius, cui ff. & ca. pro necessitate 1. q. 1 & in cap. cum cessante, de appellat. & in l. quæ ꝑpter de reg. iur. tex. in l. casus. & ibi. Bald. & Salicetus in l. notabili, C. de testam. ubi propter necessitatem dispositio iuris suspenditur l. filio. § hi autem. de iniusto rupto. ff. Ang. ĩ l. nemo carcerẽ ꝺ exactoribus tribut. C.

3 Bar in l. post legatũ. §. His. de ijs, quibus ut indignis. Alex. cons. 72. lib. 2.

genere humano, poſcia che l'inimicitia priuata[1] per altra cagione potrebbe introdurre calunnia contra un'innocente, & dato che il teſtimonio in altre cauſe foſſe conuinto di pergiuro, & che debba eſſere[2] reiterato, nondimeno in queſto crime deue eſſere riceuuto inſieme con altri, ſe già non porta odio capitale all'accuſato. Et poſto che l'Auuocato, & il Procuratore non poſſano,[3] & non debbano eſſere coſtretti à deponere nel fatto delle loro parti, nondimeno debbono eſſerui aſtretti in queſto coſi fatto delitto, con tutto che molti[4] hanno tenuto che poſſono eſſer aſtretti di riposare ſu'l fatto delle lor parti, ciò ricercando la parte auuerſa, ſia coſa ciuile, ò criminale, & con tutto che i complici non facciano[5] altrimente pruoua neceſſaria ne gli altri delitti, nondimeno i complici de i Malefici accuſando, ò teſtificando contra i loro complici fanno pruoua ſufficiente per poterſi procedere alla condannatione, maſſime eſſendo molti. Concioſia coſa che ſi sà bene, che non ci ſono eccetto Sortilegi che poſſano teſtificare d'eſſerſi trouati alle congregationi, doue vanno la notte. Coſi vedeſi in Spranger, che i Giudici d'Alemagna procedono alla condannatione de' Sortilegi co'l teſtimonio de' complici, quãtunque gli accuſati deneghino. Paolo Grillando ſcriue il medeſimo de' Giudici d'Italia, & ſi è pratticato ſempre in queſto Regno fino à queſto miſerabile tempo, che ſi ha uoluto occultare la bruttezza d'alcuni, che erano di queſta profeſſione. Et non oſta che non[6] ſi deue riceuere altri ad allegare, & à ſcoprire la ſua brutezza, intendendoſi queſto contra coloro, che uogliono tirarne profitto, & non già contra loro medeſimi, quando s'accuſano l'un l'altro. Vero è, che tutto quel che ſi è detto, ò che ſi può dire, de i teſtimonij, & qual credito ſi poſſa dar loro, & qual pruoua è ſufficiente, ò nò, conſiſte più in fatto che in ragione. Et à queſto propoſito è da oſſeruare quel che dice Caliſtrato.[7] *Quæ argumenta probandæ cuiq; rei ſufficiant, nullo certo modo ſatis definiri poteſt*, & poco dipoi. *Aliàs nu-*

1 Bal. in l. 3. de teſtib. & in authent. ſi dicatur eo. c. & ibi Salic. Inno. in c. cum Ioãnes de re iudicata. Pano. & Felin. in ca. quoties. de teſtib.
2 c. teſtimoniũ de teſtib. can. c. ſacras 90. di. Bald. & Salic. in l. ſi ex falſis de tranſactio.
3 ex l. mãdatis de teſtib. ff. c. Romana, eo. & ita iudicatũ arreſto Pariſiorum 1386.
4 Bar. in l. defferre. §. idẽ de iure fiſci iudicatum Gratianopoli 1454.
5 cap. ult. de teſtib. Bald. in l. quoniam liberi eo. C. & gl. in c. 1. in uerbo ad teſtimoniũ, Alex. cõſ. 120. li. 7. nu. 3. & conſi. 69. li. 2. & cõſ. 89. li. 3. nu. 10. Soci. conſ. 95. col. 1. li. 3. text. eſt in l. ult. de accuſ. C. Bart. in l. 1. §. ſi ſeruũ quæſtionibus Ale. conſ. 160. li. 6. nu. 8.
6 l. cum profitearis de reuocandis donationib. & in l. ſi creditorib. de ſeruo pignor. C.
7 l. 3. §. quę de teſtib. ff.

numerus testium aliàs dignitas, & atrocitas, aliàs veluti consen tiens fama confirmat rei, de qua quæritur, fidem. Per questo diceua l'Imperatore Adriano, che bisognaua credere a i testimonij, non alle testimonianze, percioche il Giudice ben essercitato nel suo carico, & ben intelligente, giudicarà la testimonianza à vista del testimonio, riguardandolo in uiso, & alla qualità sua, & à infinite altre circonstanze. Ma bisogna mettere grã cura, che il delitto di Stregaria non sia trattato nella guisa che gli altri, ma sì ben caminare per una uia tutta diuersa, & estraordinaria per le ragioni, che ho addotte. Habbiamo trattato della prima, & seconda pruoua euidente. Diciamo hora della terza, che è la confessione.

DELLA CONFESSIONE VOLVNTARIA & sforzata, che fanno i Sortilegi. Cap. III.

I GIVDICI si trouano spesso intricati nelle confessioni de' Sortilegi, & fanno difficultà di giudicarui sopra, uedute le strane cose che eglino confessano, percioche alcuni tengono che sian fauole tutto quel che dicono, altri pensano, che queste persone disperate non cerchino se non di morire. Nõ bisogna per tanto credere à quello che vuol morire, come dice la legge [1]. Et mi ricorda hauer letto in Tertulliano, che un Vfficiale d'un Proconsule di Africa dimandando ad alta voce nella publica audientia, se quiui ci era alcun Christiano per punirlo secondo il costume d'allhora, subitamente molti alzarono le mani, dicendo di essere Christiani, à fine d'essere giustitiati per morire martiri. Il Proconsule uedendoli risoluti di morire andateui (disse egli) à gittare in Mare, ò precipitateui giù da' Monti, ò dalle Case, ò appiccateui a gli arbori, & cercate chi ui condanni. Giuliano Imperatore uedendo una Donna giouane Christiana co'l suo bambino alla mamma, che correua al supplicio per essere martirizata, prohibì, che s'uccidessero i Christiani, non già per

con-

1 L.absentẽ de pœnis l.2.cum glo.de ijs, qui ante sententiã mortem sibi.

conſeruare colei, che correua alla morte, ma perche diceua che gli altri Christiani farebbono il medeſimo per ſeruire al ſuo Dio. Ce ne ſono de gli altri, che non vogliono altrimente morire per l'honore, che ſperano, ma per un diſpiacere, ò dolore eſtremo, & non biſogna ne anco udirli, ancorche la legge gli ſcuſi, & che Platone truoui modo di far uſcire l'anima innanzi che la ſi ſcacci; ilche egli chiama ἐξάγειν ἑαυτόν. Ma Sprangero racconta hauere veduto delle Streghe, le quali confeſſauano la loro ſceleraggine, & ſupplicauano i Giudici di farle morire, altrimente, ch'elle da ſe s'ammazzarebbono, percioche il Diauolo le tormentaua ſe non gli ubbidiuano, come elle diceuano. Hor in caſo tale la legge che dice *in confitentem nullæ ſunt partes iudicantis, &c.* non può hauere luogo. Et non biſogna che il giudice ſecondi il uolere di tali perſone, tenendoſi per fermo, che la Maga, che è afflitta, & tormentata dal Diauolo, è ripentita, & è in uia di ſalute, & perciò biſogna tenerla in prigione, & inſtruirla, & uſare delle pene moderate, & ſalutari. Ma uedendoſi ch'ella non uoglia pentirſi, è da procedere à condannarla à morte, ſe ben la Maga prega che ſia fatta morire. Et quanto à quelle, che ſon confeſſate, & pentite auanti che d'eſſere accuſate, non biſogna che il Giudice ne pigli cognitione, ſe non appariſce de gli homicidij da lei confeſſati, proueduto nondimeno che ciò ſia fatto ſenza fraude, & che colei, che è uenuta à penitenza, non haueſſe preueduta l'accuſa ineuitabile, come fece Maddalena della Croce di Cordoua, della quale s'è fatta mentione di ſopra, uedendoſi diffamata, & grandemente ſoſpetta, ella ſi accusò di hauere hauuto trenta anni famigliarità con Satanaſſo. Ci è per tanto doppia confeſſione, l'una uoluntaria, l'altra sforzata. Et l'una, & l'altra può eſſere in giudicio, & fuori di giudicio. Et quella che ſi fa fuori di giudicio può eſſere innanzi à molti, ò à un ſolo; ſia amico, parente, inimico, ò confeſſore. Et tutte queſte circonſtanze ſono da oſſeruare, non già che la uerità ſia più uera in giudicio, che fuori di giudicio, nè innanzi à un popolo, che à un

1 L.1. de confeſſis.

Due ſorte di confeſſione.

con

confeſſore, ma per contrario la maggior parte ui cancella in publico quel, che ha confeſſato in particolare, ſia per vergogna, ò per paura, come ſi uede ſpeſſo de gli aſſaſſini, che ſcuoprono al Confeſſore quello, che non uogliono dir mai in giudicio. Ma tuttauia la pruoua non è già sì gagliarda d'una confeſſione eſtragiudiciaria, nè sforzata, come voluntaria. Et fra le confeſſione voluntarie quella, che ſi fà auanti che eſſere interrogato è di maggior efficacia, percioche il Giudice inganna alle volte colui, ch'egli interroga, & qualche volta gli fà buon uiſo, & lo blandiſce, come fece Auguſto à un giouane accuſato di parricidio, interrogandolo in queſta guiſa. Io mi aſſicuro (dice egli) che tu non hai altrimente ucciſo tuo padre. Et alle uolte il Giudice miſchiarà due, & tre fatti inſieme, de' quali l'uno ſarà uero, l'altro nò, ſopra che i Giuriſconſulti ſono in controuerſia, ſe la confeſſione, ò negatione, ſi deue pigliare per tutti i fatti, & alcuni[1] dicono, che la negatione, ò confeſſione s'intende per tutto. E' ben certo ne' termini di Dialettica, quando tutti i fatti ſono articolati per diſgiuntione, doue il tutto è uero, ſe una parte è uera, ancora che tutto il reſto ſia falſo, ma ſe i fatti ſono articolati per la congiuntione. Et tutto è falſo ſe l'un de' fatti è falſo. Ma quelli, che ſono ingiuſtitia, ſono al tempio d'equità, & di uerità. Biſogna adunque che colui, il quale è interrogato di molti fatti, de' quali egli ha cognitione, diuida gli uni da gli altri, & che confeſſi gli uni, & neghi gli altri ſecondo la uerità di quel che sà, che è il parere di Bartolo,[2] & del Panormitano[3]. Il che è confermato per Laudo della Camera Imperiale[4] riportato per Minger Senatore contra la Conteſſa di Frigia Orientale. Ma appartiene al giudice prudente, & intelligente del ſuo ufficio à diuidere i fatti nel fare gl'interrogatorij. Et non è da fermarſi all'opinione di coloro, che tengono[5] che il Giudice hauendoli fatti per l'accuſatore, ui aggiunge che la confeſſione ſarà preſa, come fatta fuori di giudicio. Coſa che non ha punto d'apparenza, percioche le interrogationi ſono atti giudiciarij. Et per queſta cagione il titolo porta *de interrogatio-*

1 Ioan. And. ad ſpeculat. ti. de lit. conteſta. par. 2.

2 In l. j. §. ſi ſtipulāti, de uer bo. obli. ff.

3 Pan. in c. 1. de plu. petitio. 2. lib. 2. cap. 55. ann. 1554. Octob. 27.

4 l. qui iuraſſe. § penul. de iureiurando, & cap. ad hoc, de teſtib.

5 Inn. in c. cum Bertoldus, de re iudicata. Alex. in l. cui, de iuriſdict. ff.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

nionibus in iure faciendis. Giũ to ancora che la cõfeſſione della parte innãzi al Giudice ſenza interrogatorio nõ è altrimẽte articolata ſopra i fatti. Et nõdimeno ella è più forte, che s'ella foſſe ſopra gl'interrogatorij, come dice la legge.[1] Et in materia criminale, & maſſimamente in queſto delitto di malie la uia ordinaria delle accuſationi[2] non deue eſſere altrimenti ſeguita. Per contrario il Giudice per tutti i modi, che può imaginarſi (però che ſiano leciti) deue cauare la verità. Hor ſe la riſpoſta dell'accuſato è certa, ò incerta, & quella, che è certa è affermatiua, ò negatiua, ouero l'accuſato dice non ſapere che ciò ſia, la riſpoſta è incerta[3], quando l'accuſato riſponde con ciancie, & dubitatiuamente, che penſa, che crede, ò per equiuoci, ſe l'accuſato afferma[4] vna coſa falſa, ò che neghi[5] coſa uera, egli non è tanto colpeuole, come colui, che riſponde con ciancie, percioche in tal caſo biſogna tenere per confeſſata[6] la riſpoſta equiuoca à ſuo piegiudicio, perche ciaſcuno deue eſſer certo del fatto ſuo, & non può[7] ſeruire l'iſcuſa d'errore in queſto caſo, s'egli non riſponde à propoſito. Ma la difficoltà conſiſte, ſe ſi deue tenere l'accuſato per confeſſato, non volendo riſpondere coſa alcuna, come ce ne ſono alle uolte. Quanto al ciuile queſto non ha punto di difficultà, che i fatti non ſiano tenuti per confeſſati[1] à ſuo pregiudicio in materia d'interrogatorij, & per negati in ſcritture. Ma quando ci uà la uita, non ſi deuono tenere altrimente i fatti per confeſſati, ſe non ui è pruoua per teſtimonij. Ma ſendoui pruoua, il ſilentio importerà effetto della confeſſione nella perſona di colui, che è accuſato per procedere à quella condannatione, che il caſo meritarà, & non tuttauia ſe il ſilentio procede da un teſtimonio, che deue eſſere coſtretto[2] per emende, & prigionia deponere. Et nondimeno il Giudice[3] deue per innanzi procedere con torture ſecondo la qualità delle perſone contra l'accuſato di maleficij, che non vuol riſpondere nulla, & che ci ſia un buon teſtimonio, ò molte preſontioni, & non volendo confeſſar niente alla tortura, il delitto ſarà mezo confeſſato, & punito ſecondo la grandezza della pruoua, co-

me

1 l. ſi ſine. §. j. ff. Interrogatoriis actio. & c. qm̃ contra, de probationi.
2 l. Ordo, de publicis iudiciis ff.
3 ut l. Sãcimus, de iu. deliberãdi. §. ſimiliq; modo C. l. ul. de condict. in deb.
4 l. ſi quis in iure, & l. de ętate, de interrogatoriis ff.
5 l. non alienũ, eod.
6 d. l. de ętate. §. nihil.
7 l. j. § j. de interrogatoriis. actio. ff ca. ab excommunicato, de reſcr.
1 l. de ętate. §. qui tacuit, & l. ſi defenſor. eo. ff cap. ſi teſtes. §. itẽ 4. q. 2. & c. literas, de præſumpt.
2 l. unica, ſi qs ius dicẽti l. 1. § igitur de uẽtre inſpiciẽdo ff. d. l. de ętate §. qui tacuit, & c. qm̃ ut lit. conteſt.
3 Accurſ. in l. certũ de reb. credi. ff. Bar. ĩ l. 1. de rela. C. Bal. ĩ li. j. qũo, & qñ Iudex. C. cępola cautela 123.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

come diremo di ſotto. Et in caſo ſimile ſi farà di colui, che à deliberato propoſito riſpõde oſcuramẽte. Et quãtũque tal riſpoſta per interpretatione di ragione nõ baſtaſſe altrimẽte per la pruoua de gli altri delitti, oue entra pena corporale, ſe nõ ui ſono teſtimonij; ilche nõ è già neceſſario nella cõfeſſione chiara, & uolũtaria, nõdimeno in q̃ſto delitto coſi coperto, & deteſtabile, ella baſta inſieme cõ l'altre preſontioni. I Dottori hã poſta la cõfeſſione per una delle pruoue neceſſarie, & indubitabili, come è uero in materie ciuili: ma cõ tutto ciò ui è bẽ notabile differẽza ꝑ le circõſtãze de' luoghi, del tẽpo, delle ꝑſone, & del delitto, come la cõfeſſione d'un fanciullo, & d'un'huomo attẽpato, d'un ſauio, ò d'un pazzo, d'un huomo, ò d'una dõna, d'un amico, ò d'un inimico, in giudicio, ò fuori di giudicio, di un ingiuria, ò d'un parricidio, nella tortura, ò ſenza tortura. La qual uarietà deue eſſere bẽ põderata da un eſperto Giudice, & intẽdẽte. Et nõ biſogna appigliarſi alla legge prima de *confeſſis* per gli altri delitti, che importano pena capitale, che colui, che è cõfeſſato[1] ſia tenuto ꝑ cõdanãto;[2] nõ apparẽdo altre proue ſufficiẽti, & come dice la legge.[3] *Si nullã probatio religionẽ iudicãtis inſtruat*. & maſſime ſe la cõfeſſione è fatta nella tortura[4] ò eſsendo preſentato alla tortura, percioche la legge tiene tale cõfeſſione fatta à piedi della tortura ſimile[5] à quella ch'è fatta nella tortura, cõcioſia che la paura del tormento è tormẽto. Et in materia di ſortilegi, i quali hanno patto eſpreſſo co'l diauolo, & che cõfeſſano d'eſſer ſtati a' ritrouoi, & altre ſceleratezze, che nõ ſi poſſono ſapere ſe nõ per loro cõfeſſione, ò dei loro cõplici, tale confeſſione fuori del tormento fa proua, ſe è fatta da colui, che è preuenuto,[6] maſſime hauẽdoſi ſoſpetto di lui, & tenuto per tale, quãtũque non cõſti ch'egli habbia fatto morire huomo, nè animale, percioche queſta triſtitia è più deteſtabile di tutti i parricidij. Et ſe ſi dice, che non biſogna fermarſi altrimẽte alla confeſſione d'una coſa cõtra natura[7] come dicono alcuni, nõ accaderebbe punire i Sodomiti, che cõfeſſano il peccato contra natura, ma uolendoſi dire contra natura per coſa impoſſibile, queſto è falſo, perche quello, ch'è impoſsibile ꝑ natura, nõ è altrimẽti ĩpoſſibile, come ſono tutte le

1 l. 1. de cõfeſ. C. nec reuocabilis eſt l. ſi is de confeſs. ff. ſe nõ in atrocibus. l. 1. § ſi quis ultra de q. ff.
2 l. 2. §. diuus, de queſt. ff.
3 ar. l. ex incendio, & l. pædius, de incendio.
4 l. 3. quorũ appellat. nõ recipiutur. C. l. itẽ apud. §. adiicitur, uer. queſt.
5 l. metum aũt, de eo qđ metus. ff.
6 l. qui ſententiã, de pœnis, C. Azo in ſumma. de quæſt.
7 l. Confeſſionib. l. ſi cuius, de interrogatorijs. ff.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

attioni dell'intelligẽze,& le opere di Dio cõtra il corſo di natura, che ſi vede ſpeſſo,& che maſſime Hippocrate ha notato, che tutte le malattie popolari vengono da Dio, (ò come egli diſſe)hanno qualche coſa del Diuino,& conrra il corſo,& l'ordine delle cauſe naturali, & però i Medici non le conoſcono. Queſta è adunque vna putra ſoffiſteria di dire queſta ribaldaria è impoſſibile per natura, adunque ella è impoſſibile,come chi diceſſe d'un'huomo triſto,egli è buon cantore,adunque egli è buono. Noi habbiamo moſtrato per tanto per auttorità diuine,& humane, & per la pruoua di tutta l'antichità,& per le leggi diuine,& humane, eſperienza,giudicij,corruttioni,cõfrontationi, & confeſsioni,il traſportamento delle Streghe,& la ſterilità,& che per mezo loro ſi commouono tempeſte. Egli è adunque poſsibile. Et per ciò ancora quando ſi dice, che la confeſsione per hauere credito deue portare coſa[1] che ſia poſsibile,& uera,& ch'ella non può eſſere uera, non ſendo poſſibile, & che niente è poſsibile di ragione ſe non quello ch'è poſsibile per natura.[2] Queſto è un'argomento ſuffiſtico,& cauiloſo, & nondimeno l'aſſumerlo è falſo. Percioche le opere grandi,& le marauiglie di Dio ſono impoſsibili per natura, & nondimeno ſono uere,& le attioni delle intelligenze,& tutto quel che appartiene alla metafiſica è impoſsibile per natura, che è la cagione, per la quale la metafiſica, è del tutto diſtinta,& differente dalla fiſica, la quale non tocca ſaluo la natura. Non biſogna per tanto miſurare le attioni de gli ſpiriti, & Demonij da gli effetti della natura, percioche ſi come egli è pur coſi che in un minuto d'hora il primo mobile fa più di 500. mila leghe per dimoſtratione naturale, coſi è poſsibile che in poco tẽpo lo ſpirito maligno porti il corpo d'una Strega all'intorno di tutta la terra,che non è che un ſol pũto riſpetto à queſto grã Cielo. Io dico adũque la cõfeſsione de' Sortilegi d'eſſere traſportati è poſsibile, & uera, & più ancora che i Malefici cõ l'aiuto,& inuocatione de'maligni ſpiriti uccidono gli huomini, & gli animali, come habhiamo nella Santa Scrittura,che in Egitto sù la meza notte in un momẽto il Diauolo ammazzò tutti i primogeniti de gli huomini, & delle beſtie.

1 l.inde Neratius,ad leg. Aqui.ff.c.fin.de confeſſ. lib.6. Bal. in l.1. de confeſſ.C.

2 l.1.§.filius de cond.ut inſti. ff.ibi gl.7.l. 1. §. filius de cõdit.inſtitut.ff. ibi gloſſ.

ſtie. Il Regno haueua dugẽto leghe di larghezza, quattrocẽto di lũghezza come Strabone, & Plinio affermano, & il meglio popolato,& il più ricco che foſſe ſotto il Cielo. hor la ſcrittura dice, che Iddio non uolſe altrimẽte, che Satanaſſo diſtruttore entraſſe nelle caſe del ſuo popolo. Queſto cotale fatto è impoſſibile per natura. Et nõdimeno nõ è mãco uero della luce del Sole, cõ tutto che Auicẽna,& Algazel dicano, che tali attioni de gli ſpiriti ſono naturali, & poſsibili per natura, che ſarebbe tolerabile s'egli intẽdeſſe, che gli ſpiriti hanno tale poſſanza ꝑ ꝑmiſsione di Dio, come ha il fuoco d'abbruciare: ma q̃ſto nõ può intẽderſi delle cauſe naturali,& ordinarie, come ſi è detto di ſopra. Hora per cõfrõtare la pruoua delle cõfeſsioni de' Sortilegi, biſogna riportarle alla cõfeſsione de gli altri Sortilegi, percioche le attioni del diauolo ſi riportano ſempre ĩn tutti i paeſi, come una ſimia, & è cõtinuamẽte ſimia ſia ueſtita di tela, ò di porpora. Di qui è, che ſi uede le cõfeſsioni de' Sortilegi d'Alemagna, d'Italia, di Frãcia, di Spagna, de gli antichi Greci,& Latini, eſſere cõformi. Et il più delle uolte i Malefici ſi accuſano l'un l'altro, come habbiamo detto di ſopra di colui di Loſces, che accusò ſua moglie,& cõfeſsò d'eſſere ſtato al ritrouo à perſuaſione di eſſa, la quale dipoi cõfeſsò ogni coſa, & fu abbruciata uiua. Et à Sciatelerau ſopr auẽne quaſi un ſimile fatto, ĩ cui il marito,& la moglie furono accuſati da un terzo, che era ſtato cõuinto d'eſſere Mago. Il marito diſſe che era ſtato alla cõgregatione delle Streghe una uolta ſolamẽte per ſapere doue ſua moglie andaua à luſuriare la notte, & dipoi che non c'era ſtato mai più,& la donna cõfermò eſſere coſi, & che ſuo marito ci era ſtato. La difficoltà fu ſe doueua pigliarſi la cõfeſſione del marito à ſuo diſcarico ſẽza diſtinguirla, come molti Dottori [1] ſono di parere, che biſogna pigliare la cõfeſsione intiera tãto à carico, quãto à diſcarico del cõfitẽte, ſia che la cõfeſsione foſſe portata per un'articolo, ò molti. Et la loro principale ragione è, che il Sacramẽto è indiuiduo, che è una ragione molto fredda, ꝑcioche dell'iſteſſo modo 50. ſtipulationi in un cõtratto, che nõ porta che un Sacramẽto ſolo, ſarebbono preſe per una ſtipulatione, coſa notoriamente falſa, & abſur-

1 Faber in §. item ſiquis poſtulãti pri. de action. & in l. una, uerſu, cõtra. dẽ confeſ. per l. Publici. §. ult. depoſiti. ff. & ex l. ſi filius. §. ul. de ĩterrogatorijs actio. Cyn. in l. 2. q. vl. đ donat. ante nup. C. Iaco. Rauẽnas, Petr⁹ Bellapertica, & Cynus in d. l. una q. 13. Alb. 161. q. 10. de cõfeſſis. C. argumento. l. ẽt. §. de minoribus Alex. cõſi. 22. verſu, ꝑterea li. 2. de donat. ante nup. tex. in l. neminem de leg. 2. & l. Pano. portius §. 1. & ibi Iaſ. col. 2. de acq. poſſeſſ. ff. Bal. in l. 2. de tranſactionib.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

da, atteſo che ci ſon altretãte ſtipulatiõi quãte clauſule, & altre tãte ſentẽtie quãti capi, che ſi poſſono diſtinguere, 'appellando ſi d'un capo, e laſciãdo l'altro. Et parimẽte molti Dottori sõ di parere che la confeſſione ſi può diſtinguere [2], & che al tẽpo di Iacomo da Rauẽna queſta queſtione fu diſputata, & riſoluta, che la cõfeſſione deue diuiderſi, come è ſtato giudicato dipoi ꝑ molte ſentẽtie [3], & ſi pratica tãto nelle cauſe ciuili quãto nel le criminali. Di maniera che ſe l'accuſato confeſſa d'hauere uc ciſo, ma che ha ciò fatto eſsẽdo ſtato aſſalito: il primo capo del la ſua cõfeſſione ſarà tenuto ꝑ verificato ꝑ pruoua indubitabi le, il ſecõdo, che è a ſuo diſcarico nõ ſarà tenuto ꝑ uerificato, ma biſogna, che l'accuſato verifichi i ſuoi fatti giuſtificati, altri mẽte deue eſſere cõdãnato [4]. Ilche nõ è altrimẽte in buõ termi ne diuidere la cõfeſſione, ꝑcioche s'ella foſſe diuiſa, & reietta-ta, l'accuſato non ſaria riceuuto altrimẽte nel ſuo fatto giuſtifi-catiuo. Ma quãdo non ui è pruoua, & ch'è impoſſibile d'hauer ne, come delle congregationi notturne de' Sortilegi, cioè ſe bi ſogna pigliare tutta la confeſſione ꝑ uera coſi inquãto aſpetta al carico come al diſcarico dell'accuſato, parẽdo q̃ſto un caſo, nel quale ſi deue pigliare tutta la diſpoſitiõe, ò reiettarla del tut to come in caſo ſimile il Giuriſconſulto Aleſsãdro [5] tiene, ꝑcio che quãdo il Giudice dimãdò al marito, ꝑche nõ haueua accu ſato ſua moglie, riſpoſe che voleua ſaluare il ſuo honore, & l'ho nore della ſua caſa. Et quãto alla dõna, ella diceua che ſuo ma rito non v'era ſtato ſe nõ quella volta ſola: ma egli nõ era ꝑciò degno di ſcuſa, tolerãdo che ſua moglie foſſe macchiata della piu horribile, & deteſtabile libidine, che ſi poſſa imaginare, & ſe biſogna dirlo, egli era cõuinto di cotal ruffianeſimo, ꝑche ſi è detto di ſopra, che tutti i Sortilegi hãno ordinariamẽte car-nale cõgiuntione co'l diauolo, giunto ancora che colui è con-uinto di leſa maeſtà, che ha ſaputa la congiura, nè l'ha altrimẽ-te riuelata, quãtunque non habbia in alcun modo conſentito a' congiurati. Queſta è coſa trita. [6] Per piu gagliarda ragione colui è colpeuole, c'ha ſaputo il delitto di leſa maeſtà diuina [7], & humana, & la piu deteſtabile, che poſſa eſſere, & l'ha celata. Noi diremo hora ſe coſtui deue eſſer punito come Sortilego,

& di

1 l. in hoc iudicio. famil. hercif. Bal. & Florẽ. ib. ꝑ l. Corneliã, de iure patronat. Bal. in l. 2. de re iudic. C. Fel. ĩ c. cũ ĩter prima fal. de re iudi.

2 ex l. pfecta ð don. C. & ex l. publia. §. vl. ð positi, & ibi. Accur. Ange. Sal. Bar. Pau. ĩ c. bonę memorię, verſ. extra de poſtu. pręl. Cæpola caut. 184. ſi mutuã ꝑ l. 3. § j. de iureiur. Fel in c. cũ dilecti, de accuſat. fine.

3 Boetius p̃ſes in deci. Burdegal. 243. nu. 7.

4 l. ſi nõ cõuitij de iniurijs. C. ſi nõ cõuitij cõſilio te aliq̃d iniuriosũ dixiſſe ꝓbare potes, ſi des ueri a calũnia te vindicabit, idẽ in l. 1. de ſicarijs. C.

5 cõſ. 80. col. 2. ver. poſſe li. 7. Rota dec. 408 fuit dubitatũ ĩ nouis. Caſt. cõſil. 269. fi. l. 2. Steph. Bertrã. cõſ. 151. uiſ. l. 3. & cõſ. 148. extrẽ. n. 3. l. 4. Ang. cõſ. 208. Lud cõſ. pe. & cõ. 207. q. co. 3

6 Doc. in l. q̃ſquis ad leg. Iuliã maieſt. C.

7 c. vergentis, de hęr. l. ult. de maleſ. C.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

& di qual pena, ma bisogna vedere come il Giudice si deue gouernare, se la Sortilega confessa il fatto, & dipoi lo nega. Et in questo bisogna distinguere, cioè se la prima confessione è fatta innanzi à Giudice competente, & senza tortura, quando la Malefica è stata preuenuta, & accusata. Et in questo caso io tengo che bisogna fermarsi alla prima confessione, & procedere à condannarla, quando ui sarà altra pruoua, sendosi ueduto spesso che i Magi ammaestrati dal Diauolo nella prigione si sono partiti della loro confessione, & come che questo delitto è il più occulto, & il più essecrabile che si truoui, così bisogna tenere la confessione uoluntaria de' Sortilegi quando altri le ha preuenute per certa, & indubitabile pruoua. Mi souuiene che l'anno 1569 ci fu un Canonico di Laual, che fu accusato di hauer uersato ueleno nel Calice del Decano di Laual, il quale doppo hauerlo pigliato nel dire la Messa di meza notte, cade per terra, & nondimeno uomitò il ueleno. L'accusato confessò uoluntariamente, & senza tortura, & dipoi uedendosi condannato si appellò al Parlamento di Parigi, & in questo mezo gli fu fatto buon uolto, & ritrattò la sua confessione. Nondimeno fù condannato à essere abbruciato per sententia, & io lo uidi condurre al supplicio, cosa che la Corte non hauria già fatto, se la confessione fosse stata fatta nel tormento. Ma che diremo noi se la confessione è fatta innanzi à un giudice incompetente, cioè s'ella fa pruoua. Molti tengono, [1] ch'ella non faccia pruoua, nè presontione per la tortura, & che è più, la maggior parte [2] de' Canonisti tiene, che la confessione estraiudiciaria non pregiudichi in alcun modo à colui, che l'ha fatta, & molto meno a i complici. Altri tengono, [3] che la confessione innanzi à Giudice incompetente non serue, che di presontione, & coniettura. Questo errore prouiene da quel che dice Vlpiano nella legge *certum. §. si quis absente, de confessis. ff.* doue dice che colui non è altrimente giudicato, che ha confessato in absenza della parte auuersa: ma non accade però à dire, che la confessione sia in giudicio, ò fuori di giudicio, sia innanzi à

1 ex l. Diuus, de cust. reor. ubi Bar. & D. in c. at si clerici, & præcipuè Fel. de iudicijs ext. Alber. in l. magistratib. de iurisd. Ang. Are. in §. sed si quis institutio, de suspectis tutoribus. deci. Ca. Tolos. q 425. Soc. cõsi. 168. nu. 5. li. 4. Gui. deci. De l. 120.

2 Fel. pro regula ponit cũ 9. fallẽ. in c. olĩ, de rescri. Corneus cõs. 128. li. 1. Bal. cons. 122. uersu, nũ fama li. 1. Castrens. in l. trãsigere versu, & licet de trãs. C. Sali. in l. in bonæ fidei, de iureiuran. C.

3 Imo in c. per inquisi. de electioni, & in c. 2. de cõfes. Io. And. in c. qualiter de accu. Ang. cons. 28. quidã. Ro. cõsil. 8. uiso, per tex. & gl. in l. c. 5. de adul. ff. & per l. ictus fustium, de ijs qui notantur infamia. Pan. in ca. de hoc, de simonia & in ca. olim, de rescript.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Giudice competente, ò incompetente non faccia pruoua più, ò meno, & in effetto i più intelligenti [1] in pratica tĕgono, che la confesſione non hà punto effetto in aſſenza della parte ſe la ſua preſenza ui è neceſſaria. Et ſe il Giudice incompetente hà conoſciuto del fatto, & inſtrutto il proceſſo, & che innanzi à lui l'accuſato habbia confeſſato, ſe gli atti ſon meſsi per nulli per l'incompetenza, ò per altra nullità, le pruoue tuttauia reſtano nella lor forza, altramente molti delitti, & crimini reſtarebbono impuniti, al quale incoueniēte biſogna ouuiare per tutti i modi, come dice la legge, [2] & fare talmente, che l'iniquità, & abſurdità della legge ſia leuatà, [3] & maſsimamente nel caſo de' Sortilegi, doue la pruoua è tanto oſcura, & le triſtitie sì coperte, che di mille che ue ne ſono, à pena uno ſe ne caſtiga, non biſogna altrimente, che la incompetenza faccia perire la pruoua. Habbiamo detto della confeſsione uoluntaria, che è la terza pruoua, che ſi chiama neceſſaria. Quanto alla confeſsione sforzata, & che ſi fa al tormento, ella può ben ſeruire di pruoua, ſe l'accuſato perſiſte doppo la tortura, altrimēte non perſiſtēdo è più toſto preſontione, che pruoua neceſſaria. Diciamo adunque delle preſontioni, che ſi poſsino racorre contra i Sortilegi.

1 Ang. in l. Papinian°. §. meminiſſe, de in officioſo. Bar. in l. cũ facta, de iuris & facti. Imol. & Ant. But. in c. ſi cautio, de ſide instrumēt.

2 l. ita vulneratus, ad l. Aqui. ff.

3 l. Saluius, de legatis prǽſtādis. ff.

DELLE PRESONTIONI CONTRA I MAlefici. Cap. IIII.

QVANDO mancano le tre pruoue euidenti, cioè il fatto permanente & notorio, la depoſitione conforme de i teſtimonij ſenza eccettione, & la confeſſione uoluntaria, & reiterata dell'accuſato preuenuto innanzi alla confeſſione; biſogna eſaminare le preſontioni, che poſſono ſeruire alla pruoua, & caſtigo de' Malefici. Pertanto ui ſono delle preſontioni temerarie, altre probabili, altre uiolente. L'ultima può eſſere fondata in ragione, & la quale è più forte di tutte l'altre pruoue, contra la quale

la pruoua non è riceuuta al contrario, come i Dottori[1] ſono d'accordo. Come quella, sù la quale Salomone diede il ſuo giudicio ſopra la controuerſia delle due madri, che contendeuano del figliuolo,[2] & Claudio Imperatore che comandò alla madre di ſpoſare colui, che ella nõ voleua riconoſcere per figliuolo.[3] Mi ſi dirà che Salomone, & l'Imperatore ſi poteuano ingannare. Io lo confeſſo. Ma può altri parimente ingannarſi ne'teſtimonij ſenza eccettione, & nelle confeſſioni, come habbiamo moſtrato dello ſchiauo, che fù fatto morire per la confeſſione per lui fatta d'hauere ammazzato colui, che ſi cercaua, il quale ſi trouò dipoi. Per queſto dice la legge, che non biſogna preſtare fede alla ſola confeſsione di colui, che è micidiale, ſe non coſta dell'ucciſo.[4] Ma le preſontioni di ragione,[5] & articolate in ragione ſono fondate ſopra una ragione naturale,[6] concioſia che non è da preſumere, che una madre non uoleſſe più toſto che il ſuo figliuolo foſſe dato a un'altra madre, che vederlo ammazzare, hauendo fatto ogni ſuo potere per hauerlo. Et colui, che non uuole giurare ſopra un fatto da lui negato, nè riferire il Sacramento à colui, che l'offeriſce, ſi rẽde conuinto di fatto. Leggiamo d'un Alfonſo Rè di Napoli, che ſopra la negatione, che un padre faceua di riconoſcere ſuo figliuolo, commandò che foſſe uenduto à un Mercatante di Barbaria. All'hora il padre riconobbe il figlio. Queſta preſontione determinò la difficoltà. Et nondimeno ſendoui pruoua euidente di fatto contrario. ella è ammeſſa[7] contra la preſontione della ragione,[8] percioche la pruoua di colui, che moſtra quietanza de un pagamento,[9] è riceuuta, con tutto che non habbia uoluto giurare d'hauere pagato, nè riferire il Sacramento, poſciache poteua hauerſi ſcordato d'hauere pagato, ò nò, & non ſapeua s'egli haueua la quietanza. Ma non biſogna già pigliare per una preſontione di ragione quell'intorbidamento d'occhi, che fanno i Malefici, & i miracoli contra natura, percioche la legge di Dio mette queſta pruoua per certa, & indubitabile. Tu nõ laſcierai altrimẽti uiuere quella che faſcina con gli occhi, coſa,

1 c. ad id. c. 15. quæ de ſpõſa. c. per tuas, de condi. appo ſi. l. ſi qs adulterijs, ď adul. C.
2 in ca. afferte, de præſumpt.
3 Suet. in Claudio c. 15.
4 l. itẽ mela ad l. Aquil. ff.
5 l. manifeſta, de iureiur. & ibi Bar. l. ſi hi, qui adulterij, ad l. Iul. de adul. C. l. excipiũtur, ad Sylla. ff.
6 authent. nõ licet, de liberis pręteritis C. l. iura sãguinis, de reg. iur. ff.
7 Alex. cõſ. 188 li. 2. n. 9. & gl. in l. ſi tutor de piculo, & cõmodo. Tiraq. in l. ſi unquã, de reuo. don. nu. 133. C.
8 Doc. ĩ l. manifeſtæ turpitu. de iureiur. ff. Pan. in c. afferre, de præſumpti. & ĩ c. quãto, eod.
9 in c. quãto de pſump. Io. de Graſſis in d. c. quanto. Et Cynus in authent. ſed ĩd, eodem, de donat. ante nup. C. & §. 1. in auth. de æqualitate dotis.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

di cui le Streghe non s'ascondono punto. Tenendo la legge di Dio per certissimo, & indubitabile, che tutti que' tali, che incantano, hanno patti co'l diauolo facendo cose contra il corso naturale. Se adunque per uenire alle presontioni de' Malefici si trouano i figliuoli uccisi in mano della madre, ancor che non ci fosse altri che lei in casa, non accade à presumere ch'ella habbia commesso il parricidio, atteso che la presontione di ogni ragione[1] è in contrario, & sarà assoluta, nõ sendoui pruoua ben chiara, per la quale ella sia conuinta del parricidio. Ma s'ella ha la fama d'essere Strega, egli è da presumere che ella commette parricidio ne' proprij figliuoli, s'ella non si giustifica con pruoue contrarie. Auenne à Ceures a i 12. di Febraro 1578. che Caterina Darea tagliò la gola à due figliuole, l'una sua, l'altra d'una sua uicina, & nõ era diffamata d'essere Malefica, ma ella cõfessò, che il Diauolo in forma d'un huomo alto, & molto nero glielo haueua fatta fare, & fu abbruciata uiua, percioche non uolse appellarsi, con tutto che il Baillo de Ceures le dimostrasse che poteua appellarsi. Ma ella disse, che ella lo haueua ben meritato. Similmente il Baron di Retz fu conuinto, & confessò d'hauere ammazzato, & sacrificato otto figliuoli al Diauolo, & che Satanasso gli disse, che bisognaua sacrificare ancora il proprio figliuolo, & tirarlo del uentre della Madre, che ne sentì il bisbiglio. Et di questo modo gli fu formato il suo processo. Leggiamo nella uita di Manasses Rè di Giudea, che il fù il maggior Sortilego della sua età, che sacrificò i suoi figliuoli al Diauolo; il quale gli prometteua di farlo grande. Et nondimeno fu preso da' suoi inimici, & perdette lo stato. Bisogna adunque presumere, che il Sortilego è parricida, attesa la presontione della ragione diuina,[2] & non trouandosi il figliuolo del Malefico, è da presumere che l'ha sacrificato al Diauolo, non facendo cõstare del cõtrario. Et la presontione della legge diuina è fondata sù la ragione, percio che colui, che ha perduto ogni pietà diuina, & s'è fatto schiauo del diauolo, ha parimeute perduto ogni affettione, & pietà humana, & affetto naturale. Et bisogna presumere, che egli

ha

1 l. ult. princip. de cur. furios. l. penult. §. de uno, de ritu nup. l. creationibus, de Episcopali audiẽtia l. humanitatis de impuberũ, & alijs substitutio. C.

2 Deut. cap. 18. Leuit. cap. 20. 1. Reg. ca. 18.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ha fatto tutto quello, che i Sortilegi sono soliti di fare. Et quantunque si debba presupporre[1], alcuna cosa essere fatta per errore[2] piu tosto, che per malitia, se non costa del contrario; nondimeno è da presumere sempre, che i Sortilegi non fanno niente per errore, ma per sceleratezza, & impietà. Et bisogna presupponere ogni sorte di sceleratezza ordinaria a' Maleficij in colui, che è Malefico, doue colui, che non è stato condannato, eccetto che di latrocinio, e di falsità, non deue essere diffamato, nè presupposto colpeuole d'altra sceleratezza, che di latrocinio, o di falsità. Se adunque una Strega è stata cõdannata come Strega, ella sarà di continuo riputata Strega, & per consequente presupposta colpeuole di tutte l'impietà, di cui le Streghe sono notate. Et dato che non segua altrimente la condannatione, nondimeno l'accusa, la fama, & uoce commune bastarà per la presontione violenta, & per l'infamia del fatto; percioche se la legge[3] vuole, che la Donna accusata di adulterio, & assoluta, resti notata tutta la sua vita, quanto piu deue stimarsi essere notata, & diffamata colei, che ha fama d'essere Strega? perche questa è vna presontione violentissima, quando vna Donna ha fama d'essere Maga, ch'ella è tale, & che ciò basta per metterla alla tortura con alcuni indicij giunti alla voce commune, con tutto che l'ordine di Luigi XII. Rè di Francia non vuole altrimente, che si dia tormento, se non vi è vn testimonio senza eccettione, insieme con indicij. Et non si deue nè anco mettere alla tortura per vna voce commune ne gli altri delitti di ragione. Et in questo quasi tutti i Dottori[4] sono d'accordo, ancorche secondo il costume di Mantoua, la publica fama basta per quattro testimonij, che depongano d'hauerlo udito dire, per mettere al tormento in tutti i delitti, che meritano la morte. Con piu forte ragione colui, che ha la uoce commune, & constante d'essere Sortilego, deue essere messo alla tortura,

1 Argument. l. quod si nolit. §. quia, assidua. de ędil. edi. l. fi. in fi. de fide iuf. c. j. si prius §. certe. de aq. pluuia. Alex. consi. 129. lib. 7. nu. 11.

2 l. quoties. §. tãtũdẽ, de hęred. instituen. vbi Bar. singularem textum appellat. Bal. Rom. ibi Castrẽs. cõs. 203. li. 2. Im. consi. 104. Bal. cons. 144. lib. 1. Cuma. cons. 135. & 142. Dec. in l. si liberarius, de regu. Cęp. cõs. 21. col. 4. Cur. Sen. cõsi. 55. Ale. consi. 53. li. 7. nu. 16. q. Canonistę i c. 1. de pręsumptionibus.

3 L. Palam §. quę in adulteri. de ritu nuptiarum. ff.

4 Io. Andr. in add. ad Spe. ti. de prob. §. uidendum vers. 13. Bal i l. milites, de qõnibus. Cy. i l. fi. eo. c. Butri. in cap. veniens. col. 4. de testibus. Alex. consil. 5. col. 2. lib. 1. Ias. in l. admonendi. col. 15. de iureiur. ff. Marsil. in l. de minore. §. plurium. col. 5. versi. alterius de quæstionibus Fel. in c. veniens. 1. de test. col. 5. Marsil. in praxi crimin. §. diligenter. num. 8.

ra,[1] & per contrario ſe la femina è accuſata d'hauere fatto morire qualch'uno, & ch'ella non ſia ſtata mai hauuta à ſoſpetto d'eſſer Malefica, ſe la pruoua dell'homicidio non è ben chiara, non ſi deue altrimenti fermare giudicio[2] di condannatione, ma ordinare, che ne ſia fatta più diligente inquiſitione, & in queſto mezo liberarla di prigione. Ma quando altri vuol fermarſi alla uoce commune, & alla fama, biſogna che la fama habbia cominciato da perſone degne di fede, & non da inimici.[3] Queſta limitatione mi pare neceſſaria per leuare occaſione a i cattiui di calunniare gli huomini da bene; & non è altrimente neceſſario, che la publica uoce ſia della maggior parte del popolo, come hanno voluto alcuni. Concioſia che ſe la Città è grande, baſta che la uoce ſia di tutti i uicini, che ſanno meglio la vita de' loro uicini, che de gli altri più lontani. Et perciò baſtaranno uenti perſone, altretanto quanto fanno due turbe, per prouare la uoce Commune, & ſe ſi dice, che non biſogna fondarſi ſu'l dire del popolo, che è riputato uano,[4] queſto è uero, quando ſi può giudicare il contrario ſenſibilmente, ò per diſcorſo fondato in ragione. Ma quando ſi tratta di Sortilegi, la uoce commune è poco meno, che infallibile,[5] maſſimamente eſſendoui apparenza. Quello che i Dottori[6] chiamano *Legitimam famam*. Et per più forte ragione, ſe oltra la publica uoce, ui ſono de gli indicij, come ſe la Malefica, quando uien preſa, dice, io ſon morta, ouero non mi fate altrimente morire; io dirò il uero, percioche allhora ſente nell'animo ſuo un cambiamẽto notabile, come fece una Strega, il cui proceſſo m'è ſtato portato per il Ballio di Teaglies, concioſia che queſto è un certiſſimo ſegno di misfatto, quando l'huomo ſi condanna da ſe ſteſſo innanzi eſſere ac-

1 Cũ fama cõſtans legitimę ꝓbõnis uim habeat, niſi cõtraria ꝓbõne refellatur. l. ſi mater. nec̄ ſtatu def. C l. 2. ſi ſeruus, uel libertus C cap. trãſmiſſa. qui filij ſint leg.

2 Cap. cũ in iuuentute, de p̄ſump. ext. l. nõ oẽs. §. à Barbaris, de re mili. ff. ſed ſi ſit malæ famæ in eo dẽ genere mali præſumptio ẽ aduerſus eũ l. 4. de ſuſpectis tutorib. ff. l. j. ſi quis Imperatori male dixerit. l. ul. ff actionib.

3 Canoniſtę ſic limitãt in cã. qualiter, & qñ de accuſ. Bar. in l. de minore §. tormẽta, de qõnib. Ale. ibi i add. Sal. in l. ea quidẽ de accuſat. C. textus in cap. iuuentute, extra, de purga. Canonic. Decius conſi. 37. in cauſ. col. 6. num. 9. & 10 & 133. uiſo proceſſu. conſil. ſup. 4. gloſſ. in l. 3. §. eiuſdem, de teſt. qua Barto. utitur in l. de minore. §. plurium. de quæſt.

4 In l. Decurionum. de pęnis.

5 Panorm. & Fel. in c. ueniens. 1. de teſtib. Pariſ. conſi. 154. lib. 4. nu. 12. uſque ad 18.

6 Bal. in leg. diffamari, de ingenuis manumiſſis. C. & in cap. ueritatis, de iureiurando, & in l. proprietatis fine, de probationib. C.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

cusato, come fece un parricida, il quale hauendo ammazzato suo padre, & uedendo un nido di Rondini, ammazzò i Rondinini, & gli calpestò co i piedi, & essendo sopra questo ripreso di crudeltà, egli è (disse) troppo lungo tempo, ch'elle non fanno che rimprouerarmi, ch'io ho ammazzato mio padre, si come Plutarcho [1] recita. Per questo fù pigliato, & posto alla tortura, oue confessò il fatto. oueramente se la Malefica promette di guarire colui, ch'ella ha afflitto, & ch'ella se ne fugge, non hauendo potuto far niente, come fece Giouanna Heruillier, della quale s'è fatta più uolte mentione di sopra, perche l'huomo innocente di tal delitto non temerà mai le calunnie, che si temono ne gli altri misfatti. Quanto alle scongiurationi di parole, & prieghi al Diauolo, che fa il Malefico per leuare i maleficij, questa è una presontione violentissima, che quel tale è Sortilego. Et la legge Ciuile massimamente punisce di pena capitale gli Essorcisti Maghi *l. 2. & 3. de maleficijs C.* La legge intende di coloro, che faceuano arte di scongiurare i Diauoli, & in effetto gli cacciauano, che erano allhora i maggiori Sortilegi, i quali sotto uelo di religione, come dice Hippocrate nel libro de Morbo Sacro, faceuano de i scongiuri, & preghi. Et quantunque la legge non puniua à morte quello, che guariua con tal uia, nondimeno la legge di Dio vuole che il Sortilego sia punito à morte, sendo cosa certa, ch'egli ha trattato con Satanasso, & per un che guarisce, ne ammala due, come s'è mostrato. Et quando non ci fosse altro, che l'obligo co'l Diauolo, hauendo rinegato Iddio, questo merita la morte, & la più crudele, che si possa imaginare. Gli altri indicij sono il sembiante del Sortilego, i quali ordinariamente abbassano gli occhi à terra, & non osano di mirare in faccia, le uariationi a gli interrogatorij [2] & sopra tutto se il Sortilego è di Padre, ò di Madre Sortilega, percioche questo è argomento grandissimo, con la publica uoce, & fama, atteso che il più grato sacrificio, che il Diauolo desidera da queste genti, è di uotare, & dedicare i loro figliuoli al suo seruitio, subito che nasco-

1 De sera numinis uindic.

2 L. unius § testes. de quæst. ca. litteras, de præscrip. Bar. in l. ult. de qō. Anchara. con si. 288. Alexā. cons. 77 lib. 1. Soc. consi. 15. lib. 1.

nascono, come io ne ho allegato essempij. Et non ha lungo tempo, che M. Antonio di Louano Luogotenente Generale di Ripamonte mi disse, ch'egli haueua formato processo à un nominato Claudio Vuatier, accusato di molti Sortilegij, il padre di cui Nicolo Vuatier è morto in prigione per lo istesso delitto di Sortilegij, & sua Nonna, chiamata Catherina, era stata abbruciata uiua. Io ho notato il medesimo di Giouãna Heruellier, che fu arsa uiua, la madre della quale era stata condannata per Laudo à essere abbruciata uiua, & la picciola figliuola era già dedicata à Satanasso, quando sua Madre fu presa, & similmente Barbadorata, che fu anch'essa abbruciata, & le Streghe di Longny in Potez, & le Streghe di Valery in Sauoia, & quelle di Castel rosso haueuano fatte le loro figliuole Malefiche. Di maniera, che si può fare una regola, che non hauerà grande eccettione, che se la madre è Strega, così Strega è anco la figliuola, come si dice dell'impudicitia, che la figliuola rassomiglia la Madre, che non è però sempre uero. Ma quanto alle Streghe, la regola è poco meno, ch'infallibile, come s'è trouato per molti essempij. L'altra presontione è, se la incantatrice non piange niente, che è una delle più gagliarde presontioni, che Paolo Grillando, & gl'Inquisitori hanno osseruato per hauerne fatto giustitiare gran numero. Il Luogotenente di Ripamonte, del quale ho ragionato di sopra, m'ha detto, che una delle Sortileghe, a' quali egli ha fatto processo, confessò, che elle non poteuano gettare se non tre lacrime dell'occhio destro. Ilche m'è paruto degno d'osseruatione. L'altra presontione è, se la Malefica si è trouata nella Casa, ò nella stalla altrui, & che poco dipoi ò morte, ò malattia subitanea sia accaduta ad alcuno, ancorche la Malefica non sia stata prouista di polueri, & che non sia stata ueduta à gettar la sorte, perche questa pruoua sarebbe euidente. Ma quanto all'ultima presontione, ella è uiolentissima, & di tale presontione usa Cornificio,[1] & Bartolo[2] contra colui, che è stato ueduto in luogo, doue non era solito di frequentare quãdo il delitto è stato commesso, ouero che è stato trouato appresso

1 Ad Heren.
2 Bar. in l. fi. in fi. de qõ. Sal. l. ult. eod. C. Paris de Puteo ĩ trac. đ syndic. uerbo uiso ex l. §. quid ergo ad Syllan.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

presso all'essecutione,[1] dell'eccesso fatto. Noi ne habbiamo le Historie fresche, massimamente di Casale in Piemonte, doue s'auide, che una chiamata Androniga entraua nell'altrui case, & subito dipoi le persone ui moriuano. Ella fu pigliata, & confessò la congiura di tutte le Streghe sue compagne, che erano intorno à quaranta, che ungeuano le pilastrate delle porte per far morire le persone. Auenne questo l'anno 1536. & dipoi ancora à Geneura accadde un caso simile l'anno 1558. & la peste fu in quella Città intorno à sette anni, doue molti morirono. Leggiamo una simile historia di cento, e ottanta Streghe, le quali parimente furono giustitiate in Roma per caso simile sotto il Consolato di Claudio Marcello, & Valerio Flacco, nel qual tempo non si pigliauano se non per auelenatrici. L'altra presontione è il frequentare con le Sortileghe dichiarate, & conuinte, che è ancora molto notabile, perche ogn'un si congiunge[2] co'l suo simile. E ancora gran presontione, quando colei, che è hauuta à sospetto, è solita di minacciare[3] ardendo la natura impotente delle Donne d'un incredibile appetito di vendetta, ne può contenere la lingua (hauendo potere di nuocere) ch'ella non minacci, & se doppo le minaccie, segue la morte, questa è una presontione[4] violentissima in tutti i misfatti, & necessaria in questo tale. Gioan Battista Ziletto gran Giurisconsulto nel consiglio lxxix. allega d'vno nominato Antonio Zund Alemano, il quale essendo accusato d'hauer fatto morire uno chiamato Valentino un poco innanzi ch'egli morisse haueua detto che non passaria l'anno, che non douentasse secco, come vn bastone, & in effetto egli si morì. Il Sortilego fu messo al tormento, ilche bastaria in ogni altro eccesso,[5] & in questo tale si fatta minaccia è ancora più violenta. Et la confessione estragiudiciaria ne gli altri delitti basta alla tortura.[6] Et in questo tale basta alla condannatione, come parimente, se il reo ha chiesto perdono estragiudiciariamente dell'homicidio commesso, la tortura ci cade s'ei nega in giudicio; in questo misfatto cosi detestabile basta per la condannatione alla pena, che sarà regolata secon

do

1 But. in l. fur. de furtis ff.

2 Arguméto l. nullus, de excusat. tut. l. ité apud Labeoné. §. adduxisse. de iniu. ff. l. nullus. §. 1. de act. empt. ff. l. ædiles. §. Pedius, de ædil. edi. ff.

3 Bal. ĩ l. Pactumenius, de hæredib. instituédis. ff. argu. l. si hi qui adulterii, de adul. C. l. si uerò non mandati. ff. de repu. ff. l. famosi ad l. Iuliam maiest. ff.

4 Spec. tit. de præscr. §. species uers. sed pone. Alberi. in leg. metum qđ metus. C. Bal. & Imo. in l. 1. de seruis fugitiuis. C. Feli. in l. cum oportet. de accusat.

5 L. de minore §. torméta, de qó. Ang. Auth. ĩ sua inquisit. in glo. super uerb. compareret.

6 L. ca. 5. de adult. ff. ubi gl. & Bart.

do la qualità delle perſone;percioche tutti i Dottori,& i prat-
ticanti ſono d'accordo,[1] che l'accuſato è conuinto, s'egli ha
chieſto perdono in giudicio del delitto,di cui è incolpato,an-
corche ſe ne parta dipoi, & ſono anco di commune parere,[2]
che la confeſſione fatta fuori di giudicio, & dipoi reuocata,
baſta alla tortura ne gli altri delitti; come ſimilmente le bu-
gie,[3] & le uariationi fanno inditio, & preſontione uiolenta
contra i Sortilegi per metterli alla tortura. Biſogna per tan-
to che il giudicio di queſto delitto, coſi abomineuole ſia trat-
tato eſtraordinariamente, & in altro modo, che gli altri delit-
ti. Et chi voleſſe oſſeruare l'ordine di ragione, & maniere di
procedere ordinarie,peruertirebbe ogni ragione diuina,& hu
mana,[4] ma non biſogna mettere troppo facilmente i Malefi-
ci alla tortura, perche i Giudici hanno oſſeruato, ch' eſſi non
ne tengono gran conto, che potrebbe cagionare l'impunità,
conciosia che doppo il tormento l'accuſato fa buon ſembian-
te,egli è allargato per tutto,ch'è il maggior pericolo, che poſ-
ſa occorrere nell'inquiſition di queſto delitto di leſa maeſtà
Diuina, & humana, & che comprende tutti gli altri delitti[5]
che ſi può imaginare,perche quantunque il Diauolo non poſ-
ſa liberare il Sortilego di mano della Giuſtitia, nõdimeno ſi è
ueduto,che gli Incantatori nõ ſono abbandonati da Satanaſ-
ſo,ſe non ſi pentiſcono.Et medeſimamente Satanaſſo nomina
loro quello,che è lor inimico. Io ho ſaputo da M.Adam Mar
tino Baillo di Bieure, che quando fece il proceſſo à una Stre-
ga di quel luoco, che ella gli diceua ſpeſſo. Io sò bene, che tu
mi farai un mal ſcherzo, & innanzi che la ſententia le foſſe
pronontiata,gli diſſe,che la ſarebbe abbruciata tutta uiua. Il
che auenne per difetto del miniſtro di giuſtitia, che per la ſen-
tenza doueua ſtrangolarla, ma egli non potè, anzi per con-
trario eglino ſono diſſuaſi da Satanaſſo di dire la uerità, & al-
cune uolte egli impediſce,[6] che non ſentono i tormenti,
come

1 Cap. uenerabilis. de elec. & D.ĩ cap.exhibita. de homicid.Ioann. And.Hoſtien. Butr. Cardin. Panor. ibidẽ.

2 Bartol. in d. leg. cap.5. de adulter.glo.l. ictus fuſtium de ijs,qui notantur. Barto. & alij D. in l. quoniã, de infam. Alexan. & Soci. cõmunem eſſe tradunt in l. magiſtratib. d̄ iuriſdict.

3 L.unius.§.teſtes, de quęſt. & cap.literas, de præſumpt. extr.

4 Cap.tua nos. cap.ueſtra. de cohabitatione clericorũ, & mulierum c.cũ dilectus, de conſanguinitate,& affinitate.2. q. 1. cã.prohibentur.§. ult.

5 L.3.4.& ulti. de male.c.uergẽtis,de hęre.

6 Paris de Puteo in tractat. de ſyndic. ca. tortur.Sylueſ. prim.in tractat.de Strig. demonſtr.mirand.lib.4.cap.5. Paulus Grilland.in tractat. de quæſt.4.q. Hipp.de Marſil.in l.repet.collat.4.de quæſt.uide,ſup.c.2.lib.4.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

come scriue Spranger Inquisitore, che tiene che non così di leggieri si debbono mettere i Sortilegi alla tortura. Con tutto ciò io sarei sempre di parere, se occorresse caso in persona d'una figlia giouane, d'un fanciullo, ò d'una femina delicata, ouero di qualche delitioso, sendoui presontione violenta, che gli uni si presentino alla corda con gran terrore, & che gli altri in effetto si tormentino, ma non già le uecchie Streghe indurate, & ostinate nella loro sceleratezza. Et dopoi che si sarà cauata la uerità da colui, che si sarà posto al tormento, bisogna custodirlo accuratamente, accioche il Diauolo non ragioni seco, & poi di nouo uentiquattro hore di poi fargli ripetere la sua confessione, conforme all'ordine del Rè Luigi XII. percioche per tirarne pruoua necessaria, bisogna persistere, come ricerca l'ordine, che è stato confermato per molti ordini, & leggi.[1] Altrimente se la Sortilega sì parte dal tormento, non bisogna condannarla à morte[2] nè ad altra pena corporale, se non ci fossero altre presontioni. Ho detto di sopra dell'ordine di Luigi XII. che uieta di torturare alcuno per un testimonio solo, senza eccettione, non essendoui altri indicij, nè deue hauer luogo nel delitto, di cui si tratta, doue se non con molta difficultà si può hauere la pruoua. Conciosia che se per crimine di lesa maestà humana si permette di tormentare altrui sù la semplice presontione, come è stato sempre messo in prattica, & massime, che i Dottori concordano[3] ne gli altri delitti, che si può torturare sù la depositione d'un testimonio solo, che sia senza eccettione, & procedere alla condannatione capitale sù la depositione di due testimonij conforme alla legge di Dio, & a gli ordini humani. Con più forte ragione i Giudici deuono prontamente (come dice Baldo, & Alessandro) mettere a i tormenti per un misfatto così abomineuole[4] per la depositione d'un testimonio senza eccettione, ouero sopra le presontioni uiolente, & urgenti. Et la ragione è, ch'un testimonio senza eccettione fa meza pruoua, come se il marito depone d'essere stato condotto da sua moglie alle congregationi de' Sortile-

gi,

1 anno 1535. mēse Augusti.

2 l.j.§.Diuus seuerus, ꝯ qō ff. l.sicut, eo.c.3. Faber. in l. si quis ad l. Iuliā maiest. C.

3 Accurs. ī d.l. siqs. & ibi Bal. & Sal. Matth. Affl. in const. Neap.ti. ꝯ ijs, q ꝯ fidei. nu. 17. licet uerba legis mariti, ꝯ questionib. ff. repugnare uidentur.

4 Notat. Bal. in l.3. de epis. audientia. Cod. Ang. in l.1. de malef. C. & in l. quicunq;, ꝯ ser. fug. c. própior (inquit) ipsi dēt iudex ad torturā. idē Ale. li.3. cons. 60. Affl. const. Nea. 3. de nox c.j. testimoniū ꝯ testi. c. sicut nobis fine. Raph. Fulg. cons. 173. & consil. 107. & cōs. 183.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

gi,& ch'ella nieghi, ella deue eſſere poſta al tormento, non allegando odio capitale, ò pergiurio del marito, perche queſti due punti d'eccettione ſi deuono riceuere ſempre, & maſſime il pergiuro, che non deue eſſere ammeſſo mai in teſtimonio per fare preſontione, & indicio ſe non è accompagnato d'un buon teſtimonio, ò altra preſontione molto uiolenta, come ſe al Sortilego è trouato ſegno, che fù il modo, con cui il Sortilego Treſcale ne diſcoperſe molti. Ma io ſon dell'opinione di Daneau, il qual dice, che i maggiori Sortilegi non ſono altrimente ſegnati, ouero ſono ſegnati in luogo così occulto, che egli è quaſi impoſſibile à diſcoprirli; & io ho ſaputo da vn gentilhuomo di Vallois, che ce ne ſono de' ſegnati dal Diauolo, ſotto la palpebra dell'occhio, ſotto il labro, & ancora nel ſondamento. Ma Treſcale diceua, che coloro, che erano ſegnati, haueuano come una zampa, ò piè di lepre, & che quel luogo era inſenſibile, ancorche ui ſi ficcaſſe un ago fino all'oſſo. Queſta ſaria bene una preſontione uiolentiſſima, & baſteuole inſieme con altri indicij, per procedere alla condannatione, come ſimilmẽte la depoſitione del Sortilego Repenti. Il quale ne accusò molti nel ſuo morire, deue ſeruire di preſontione uiolenta contra gl'altri. Sendo da preſumere [1] doppo ch'egli ſi è pentito, & ch'egli ha inuocato Iddio, che ha detto la uerità. Ma nõ biſogna già preſtarui fede, ſe il Sortilego è morto oſtinato, come la maggior parte muoiono, nè poſſono ſentir ragionare di Dio. Il che ſeruirà di limitatione alla regola de gli antichi Dottori, [2] che colui, che muore, ſi preſume, che dica il uero. Sopra la quale depoſitione i noſtri antichi padri procedeuano alla condannatione, come ſi faceua ancora in crimine di leſa maeſtà. Et in effetto Nerone fece morire i ſuoi più intimi sù la depoſitione di coloro, che moriuano, i quali non haueuano altro oggetto, che di uendicarſi nel morire de' loro inimici. Tutto queſto depende dalla diſcretione del Giudice prudente, & intelligente, che può uedere, ſe colui, che muore, parla per uendicarſi, [3] & inquirire diligentemente ſe egli ha hauuto inimicitia contra coloro, che riuela. Ci fu una Stregano

1 Ex l.ul.ad l. Iuliã repetũ. nu. & c.ſancimus. 1. q. 7. l. cũ quis decedẽs. §. codicillis. de lega.

2 in auth. qđ obtinet, ubi Bal. de prob. & ĩ l. 2. cõia de leg. C.D in c. quãuis de re iud. Ale. ĩ l. ſi qđdona. qđ coll. Co.

3 Vide Bal. ĩ ti. de pac. Cõſtã. uerb. uaſalli i §. Iaſ. ĩ l. j. col. 2. Old. cõſ. 192 uiſo. Hippol. Marſ. in prac. § reſt. col. 12 & in rub. de fideiuſ. col. 7. 8. & ſequ. latiſs. Bart. i l. ſi q̃s ĩ graui. §. 1. ad Syllanian. ff.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

nominata Berauda abbruciata a Meobec, appresso Beomōte di Lamagna, & quādo fu su'l ponto d'essere arsa, le fu dimāda to, se una Damigella, ch'ella haueua accusato, era pur Strega, la Damigella fu confrontata seco, che lo negò. Ma la Strega le replicò queste parole. *No Scabes tù pas que lo darre coup, que nos hen lo barran ala crotz dau pastis tu portaue, lo topiu dans les posons*? cioè non sai tù, che l'ultima uolta, che noi facemmo il ballo alla croce del pasticcio, tu portaui il uaso de' ueleni? la Damigella ammutì, in che si mostrò conuinta. Ma se'l Sortilego muore ostinato, bisogna presumere, ch'egli è inimico giurato di Dio, & de gli huomini, & che uorrebbe uiuēdo far morire ogn'uno, come diceua Nerone gran Maestro in cantatore, correggendo il dire di colui, ilquale desideraua, che nel suo morire il cielo, & la terra fossero ridotti in cenere, diceua *me moriente*. Nerone disse ἐμȣ ζῶντος, cioè *me viuente*. Questo è il caso in cui una presontione distrugge l'altra.[1] Et nondimeno il Giudice non deue altrimente disprezzare la depositione di colui, che muore, perche può essere ch'ella sia uera, come s'è mostrato di sopra, che i Sortilegi fanno morire spesso i Sortilegi, & che Iddio ruina i suoi inimici co i suoi inimici, come dice Gieremia. Ma se l'accusato da un incantatore ostinato allega per li suoi fatti giustificatiui, ch'egli ha uiuuto sempre da huomo da bene, deue essere ammesso à giustificarsi; & per contrario apparendo che l'accusato sia parimente sospetto, ò che sia stato calunniato altre uolte, & nō giustificato, ò punito, bisogna presumere contra di lui, che sia Malefico, & con tutto che si truoui, che non bisogna altrimente riceuere la pruoua contra la presontione[2] di ragione, & che di ragion diuina la incantatrice si presume micidiale, & anco parricida; nondimeno ella deue essere riceuuta à rappresentare, ò à mostrare in uita coloro, i quali ella è accusato d'hauer uccisi. Conciosia che questo fatto giustificatiuo, che dipende dall'euidentia[3] è più gagliardo di tutte le pruoue, & presontioni contrarie, quando il fatto è permanente nella guisa, che habbiamo detto di sopra, che la uerità del fatto permanente contra

1 L. diuus, de in integ. rest. 22. q. 2. c. 1. est, & ca. ne quis, ne qs arbitretur.

2 L. antiquę ad Vel. C. l. ul. ad Maced. l. ul. arbitriū tutelę. C. l. a diuo Pio §. si pignora, de re. iudi. ff. Ale. in l. īter stipulantē. §. 1. de uerb. ob. & cō si. 47. & cōs. 91 col. fi. li. 6. Roma. cons. 350. Hipp. Mars. in l. 2 § ad qōnē de quæst. Spe. in ti de pręsū.

3 Fel. in c. quanto, de pręsum. Bal. in l. cōtra negātem eod. Ro. cons. 230. col. 8. Alex. in l. vnica, quæ desunt aduocatis C. & consi. 218. col. pe.

la Malefica,è la più euidente proua che ſia. Ma la maſſima di ragione[1] è, che la proua men legitima deue ſupplire tante, & quante volte non ſi può hauere la proua ne i delitti atroci, & maſſimamente,come queſto tale. Nondimeno il Giudice ben intelligente congiungerà inſieme tutte le preſontioni per retirare la verità,proueduto però che non faccia,come molti Giudici d'Alemagna,i quali cercano de gl'altri Sortilegi, che fanno ballare i tamiſi,per ſapere ſe colui,ch'è accuſato, è incãtatore,ouero fanno pigliar ſcarpe nuoue vnte di certo graſſo à giouani figliuoli, egli mandano alla Chieſa, della quale i Sortilegi nõ poſſono vſcire,ſe non piace à que'tali,che hanno quelle ſcarpe,ouero di legare ambo i piedi, & le mani alla Sortilega, mettendola deſtramente ſopra l'acqua,& ſendo Sortilega,ella non può andar à fondo,percioche il Diauolo fa di queſto modo vna malia della giuſtitia,che deue eſſere Sacra. Come ſimilmente nel libro delle Scongiurationi impreſſo à Roma, & in Auignone,ci è una ricetta di fare un formaggio à nome della Strega per accuſarla,ch'io non porrò altrimente nè d'altri ſimili,che io ho letti. Ma il caſo è,ſe non ci è nè confeſſione del Sortilego,nè teſtimonio ſenza eccettione,nè euidentia di fatto permanente, & nondimeno che ci ſiano molte preſontioni violente,come d'eſſere riputato, & tenuto Sortilego da tutti i vicini,[2] ò d'eſſere ſtato prouiſto di roſpi notriti in uaſi,ò in altri luoghi ſecreti; & tuttauia che il Sortilego non habbia minacciato alcuno. Io dico che tale preſontione uiolenta non baſtarà altrimente alla condannatione di morte. Ma bene ad altre pene. Diciamo adunque del caſtigo de'Sortilegi,il quale deue eſſere grauato, ò moderato, ſecondo la grandezza della pruoua,& del delitto.

1 Ca. præterea cũ glo. ext. de teſti. Panor. in c. uenerabilis col. 2. eo. li. ſi ijs, qui adulterij, ad l. Iuliã de adult. ff.

2 A vicinis ueritas melius haberi pót ex Bar. i l. Domin⁹ Horreorũ, locati. ff. & ar. l. ſi ita. §. mulier. & ibi Barto. de fun. inſt. ff.

DEL

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

DEL CASTIGO CHE MERITANO i Sortilegi. Cap. V.

DVE modi ci sono, co i quali le Republiche si mantengono in stato & grandezza, cioè il premio, & la pena, l'uno per li buoni, l'altra per li cattiui, & mancandosi nella distributione di questi due punti, non accade à sperare altro se non la rouina ineuitabile delle Republiche, non già, che sia di mestieri, che tutti i misfatti siano puniti, conciosia che i Giudici non bastariano à giudicarli, nè i ministri di giustitia à esseguirli, come che di dieci delitti, uno à pena sia punito per li giudici, & per ordinario non si uede castigare se non de i mendici. Coloro, che hanno de gli amici, ò de i danari, scampano il più delle volte dalle mani della giustitia. Vero è, che i loro amici, nè i loro danari non gli liberaranno già dalla mano di Dio. Ma s'ingannano ben molto coloro, che pensano, che le pene non siano state stabilite per altro, che per castigare i misfatti. Io stimo, che questo sia il manco frutto, che ne risulta alla Republica, percioche il maggiore, & più importante è per mitigare l'ira di Dio, massimamente quando il delitto è direttamente contra la Maestà sua, come è questo. Si uede parimente, che quando il popolo di Dio si mischiò co i Mohabiti, essi gli tirarono à i Sacrificij di Bahalphegor, [1] l'ira di Dio s'infiammò, & ne morirono ventiquattro mila, & ne sarebbono morti molti più, se non fosse auenuto, che di subito Phineos figliuolo di Eleazar, vedendo Iddio accendersi d'ira, passò da banda à banda l'uno de'Capitani del popolo, che giaceua con una Mohabitide. All'hora cessò la mortalità, & Iddio disse à Moyse, Pinehas ha placato il mio furore per uno ardente zelo, che egli ha hauuto del mio honore, & ha ou-

Frutti delli castighi.

Primo frutto.

1 Nume.ca.25.

uiato, ch'io non ruini questo popolo. Digli che io trattarò confederatione insieme con lui,& con la sua posterità, per esse re miei sacrificatori. Dipoi egli uisse trecento anni, & la sua posterità godette più di due mila anni della sacrificatura, che era il maggior honore, che si potesse hauere. Ecco il primo frutto del castigo de i tristi, di quietare l'ira di Dio, & la
1 Deut.21.c. sua vendetta sopra tutto un populo. Quindi è, che fu [1] commandato a i Giudici, quando hauessero pigliato informatione, & che non hauessero potuto scoprire quello, che hauesse fatto l'homicidio, che pigliassero vna Vitella del l'armento, che non hauesse tirato il giogo, nè arato la terra, e la sacrificassero in una valle aspra, e sassosa, & lauar le mani, come innocenti del fatto, & pregar Iddio, che non estenda la sua ira sopra il popolo per l'effusione del sangue.

2. Frutto. Il secondo frutto del castigo è per ottenere la benedittione di Dio sopra tutto vn paese, come quando è detto nella legge di Dio. [2] Doppo che uoi haurete eradi-
2 Deut.13. cato à fuoco, & sangue le Città ribelle, & il popolo, che haurà abbandonato Iddio per seruire à gli Idoli, & che uoi haurete ammazzato ogn'anima uiuente huomini, & bestie, bruciarete tutte le suppellettili con la Città, si che tutto si consumi à Dio, è sia una sempiterna sepoltura, nè si edifichi più, all'hora si estenderà la gran misericordia di Dio sopra di uoi, & ui colmarete de i suoi fauori, &
3. Frutto. benedittioni. Il terzo frutto, che si riceue del castigo de i cattiui, è per ispauentare, & fare terrore a gli altri,
3 Deut.ca.19. come è detto nella legge di Dio, [3] che gli altri hauendo
4. Frutto. udita la punitione temono d'offendere Iddio. Il quarto frutto è di conseruare i buoni, accioche non siano infettati, nè guasti da i cattiui, come gli apestati, & i lepro-
4 Leuit.12.13. & 14. si infettano i sani. [4] Il quinto frutto è per diminuire il
5. Frutto. numero de i cattiui, che è la sola ragione, per cui l'antica usanza in Bretagna vuole, che si appicchino i Ladri, percioche ue ne sarebbono troppo. Queste sono le parole della inetta usanza, attesò che tutti i boschi del

 paese

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

paese non ui bastarebbono altrimenti, se ben la morte è molto graue per punire i ladri, & pur non basta per ouuiare à tanti latrocinij. Nondimeno l'usanza è fondata sopra questo solo punto. Il Sesto è, accioche i buoni possano viuere sicuramente. Il Settimo per punire la tristitia. [1] Io ho uoluto toccare i beni, & l'utilità, che risultano del castigare i cattiui. Hor se ci fu mezo mai di quietar l'ira di Dio, d'ottenere la sua benedittione, di spauentare gli uni co'l castigo de gli altri, di conseruare questi dall'infettione di quelli, di scemare il numero de i tristi, d'assicurare la vita de i buoni, & di punire le sceleratezze, le più detestabili, che lo spirito humano possa imaginarsi, è di castigare con ogni sorte di rigore i Sortilegi, con tutto che questa parola, Rigore, è presa male, atteso che non ci è pena sì crudele, che possa bastare à castigare le ribalderie de i Malefici; poscia che tutte le loro sceleratezze, bestemmie, & tutti i loro disegni si drizzano contra la maestà di Dio, per fargli dispetto, & offenderlo in mille modi. Gli antichi si sono trouati molto perplessi con qual supplicio douesse morire colui, che hauesse ucciso suo padre, & sua madre, come può uedersi nella legge Pompea contra i parricidi, la nouità d'un supplicio isquisito, il qual nondimeno è paruto troppo mite. Et in effetto la Corte di Parlamento condannò Tarquinio primogenito, che haueua fatto ammazzare suo padre eletto di Poitiers, à essere tanagliato con tanaglie infocate, poi à essergli rotte le membra sopra una Ruota, & finalmente abbruciato. Et fu giudicato, che egli non patirebbe ancora quanto haueua meritato, leuando la uita à quello, che à lui haueua data la vita. Per un'altro Laudo del medesimo Parlamento una Damigella, la quale haueua fatto vccidere suo marito, fù abbrucciata uiua. Il che ella tolerò assai patientemẽte, hauẽdo dauanti à gli occhi la camiscia insanguinata del marito. Et alcuni si rendono difficili à fare abbruciare i Sortilegi,

6. frutto.
7. frutto.
1 Deut. 19. fin.

tilegi, & massime quelli, che hanno patto espresso co'l Diauolo; percioche questi sono coloro, la vendetta de' quali bisogna principalmente proseguire con ogni diligenza, & con tutto il rigore, per fare cessare l'ira di Dio, & la sua vendetta sopra di noi. Et si come coloro, che ne hanno scritto, interpretano il Sortilegio per heresia, & niente più, con tutto, che la vera heresia è crimine di lesa maestà diuina, & da castigare co'l fuoco secondo il capitolo *Vergentis, de hæret.* così è necessario notare la differenza tra questo crime, & la heresia semplice, la quale è vna opinione particolare contraria alla commune in materia di cose diuine, & la quale può esser tale, che non aggraui molto alla salute. Et in tal caso, questo non è gia heresia alla guisa che s'intende. Altrimente non ci sarebbe così sant' huomo, che non fosse heretico.

Differentia tra la Magia, et la Heresia.

1 Primo crime de' Sortilegi.

Ma nel caso che si presenta, habbiamo mostrato, che la prima professione de' Magi è di rinegare Iddio, & ogni religione. La legge di Dio [2] condanna colui, che ha lasciato il uero Iddio per un'altro, à essere lapidato, che gli interpreti Hebrei [3] dicono essere il maggiore supplicio. Questo tal punto è degno di consideratione, conciosia cosa che il Mago, che io ho detto non si contenta solamente di rinegare Iddio per cambiare, & prendere un'altra religione, ma rinontia à ogni sorte di religione sia vera, ò superstitiosa, che può tenere l'huomo in timore d'offendere. Il secundo Crime [4] de i Sortilegi è doppo hauere rinontiato à Dio, di maledire, di bestemmiare, & fare dispetto à ogni Dio, ò Idolo, di cui haueua temenza. Hor la legge di Dio [5] dice così, qualunque bestemmiarà Dio, il suo peccato gli restarà, & chiunque pronontiarà il gran nome di Dio per dispregio, sia fatto morire. Questo passo ha trauagliato molto Filone, & tutti i Dottori Hebrei, parendo che il primo capo di questa legge parli contra tutti coloro, che bestemmiano il loro Dio, & che pensano essere uero Iddio; & di questi tali è detto, che portaranno il peccato loro. Gli altri interpreti dicono, che à colui, il quale ha bestẽmiato Iddio, nõ è mai perdonato, qual si uoglia pena

2 Deut. c. 13.
3 Raby Maymon lib. 3.
הגבקים נמרי

4 Secondo crime de' Sortilegi.

5 Leuit. 24.

se

se gli faccia soffrire, se non si pente, & che quello, che troppo audacemente ha espresso il gran nome di Dio יהוה debba esser fatto morire. Io porrò le parole della legge[1] di Dio, che bisogna bẽ notare איש איש כי יקללאלהיו וגשא הסאו:וזקב שם יהוה מות יומת. Di qui è, che gli Hebrei non scriuono, nè pronuntiano mai questo Santo, & Sacro nome di Dio, si uede per tanto al primo Capo di questa legge, che non dice altrimenti יהוה, che è il proprio nome di Dio, ma אלהיו, che s'attribusce à tutti gli Dei, & a gli Angeli, parendo che Iddio voglia mostrare, che coloro, che bestemmiano quello, che pẽsano essere Iddio, bestemmiano Iddio, hauuto risguardo alla loro intentione, & scandaglia i cuori, & le volontà de gli huomini, come i Sortilegi, i quali vilipendono le imagine di quegli Iddij, che adorauano per innanzi. Si uede adunque una doppia detestabile impietà ne' Sortilegi, che bestemmiano il uero Iddio, & tutto quello, che stimano contenere in se alcuna diuinità per sradicare ogni opinione di pietà, & timore d'offendere.

Il terzo Crime[2] è ancora più abomineuole, che è, che fanno homaggio al Diauolo, l'adorano, gli sacrificano, & i più detestabili fanno una buca in terra, & ui mettono la faccia, pregandolo, & adorandolo con tutto il core, come si è notato della Maga Panfila nella Città di Larissa in Thessaglia, secondo Apuleio scriue, & come senza andar più da lungi s'è veduto ne' borghi di questa Città di Lan nel mese di Giugno 1578. d'una Strega, & ne' borghi di Vaus, che fece il simile dinanzi à molti. Questa abominatione trapassa tutte le pene, che l'hnomo possa imaginarsi, atteso il testo formale della legge di Dio, che vuole,[3] che colui, che solamente s'inchina per far honore à quelle imagini, le quali i Greci dimandano Idoli, sia fatto morire, perche la voce Hebrea Tistauch, & la Caldea Tisgur non significano altro, che inchinarsi, come tutti gli interpreti, traducono, & i Latini dicono *Adorare*. Hor i Sortilegi non si contentano solo d'adorare, ò inchinarsi solamente innanzi à Satanasso, ma si donano à esso Satanasso, & lo pregano, & inuocano. Il quarto Crime[4]

1 Leuit. 24.

2 Terzo crime de' Sortilegi.

3 Exod. ca. 20. 32. et Deuter. 13. et 27. Nume. c. 25.

4 Quarto crime.

1 Quarto crime. è ancora maggiore, & questo è, che molti Malefici sono stati conuinti, & hanno confessato d'hauere uotati i loro figliuoli à Satanasso, per la quale sceleratezza Iddio protesta nella sua legge,[2] che egli accenderà la sua vendetta contra coloro, che dedicano i lor figliuoli à Moloch, che Giosesse interpreta Priapo, & Filone interpreta Saturno; ma sia come sì vuole, questo era al Demonio, & a i maligni spiriti. Il quinto delitto[3] passa ancora più auãti, che è, che i Sortilegi sono ordinariamẽte cõuinti per le cõfessioni loro d'hauere sacrificato i loro piccoli figliuoli al Diauolo innãzi, che siano battezati, leuandoli in aere, & poi mettẽdo loro un grosso ago nel capo cõ il quale gli fa morire, che è un'altro delitto più strano del precedẽte. Et in effetto dice Spranger, che ne fece abbruciare una, che ne haueua fatto morire quarantauno di questo modo. Il Sesto delitto[4] auanza ancora tutti questi già detti, conciosia che i Sortilegi non contentano solo di sacrificare al Diauolo i loro proprij figliuoli, & farli abbruciare per maniera di sacrificio, come faceuano gli Amorrhei, & i Cananei, per mostrare quanto sono affettionati à Satanasso, contra i quali Iddio parla nella sua legge[5] dicendo ch'egli ha sradicati i popoli della terra per tali abominationi, ma etiandio li consacrano à Satanasso nel corpo della Madre, come il Baron di Retz, à cui dice Satanasso, che bisognaua sacrificargli il suo figliuolo essendo ancora nel ventre della Madre, per far morire l'uno, & l'altro, come il Barone si sforzò di fare, se non fosse stato preuenuto, si come si riconobbe, & confessò, che è un doppio parricidio con la più abomineuole idolatria, che si possa imaginare. Il Settimo, &[6] più ordinario crime è, che i Sortilegi fanno sacramento, & promettono al Diauolo di tirare al suo seruitio tutti coloro, che potranno, come fanno ordinariamẽte, come s'è mostrato di sopra. Hor la legge di Dio[7] dice, che quel tale, che è cosi inuitato, deue fare lapidare colui, che l'ha uoluto far traboccare. L'Ottauo delitto[8] è d'appellare, & giurare al nome del Diauolo in segno d'honore, come fanno i Malefici, che l'hanno continuamente in bocca, &

non

1 Quarto crime.
2 Leuitic. 21. Deut. 18.
3 Quinto crime.
4 Sesto delitto.
5 Deut. 18.
6 Settimo crime.
7 Deut. 13.
8 Ottauo delitto.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

non giurano se non per lui, se non quando rinegano Iddio; il che è direttamente contra la legge di Dio, che uieta di giurar per altri, che per il nome di Dio [1]; ilche (dice la Scrittura) dona gloria à Dio. Così diceuano i Giudici nel prendere i Sacramenti delle parti, ò de' testimonij, dona gloria à Dio. Il nono è [2], che gl'incantatori sono incestuosi, che è il delitto di tutta l'antichità, del quale i Sortilegi sono biasimati, & conuinti; percioche Satanasso fa loro intendere, che non ci fu mai perfetto Mago, & incantatore, che non fosse generato da un padre, con la propria figliuola, ò dalla madre co'l figliuolo, & à questo proposito diceua Catullo.

1 Hierem. 5. & 12.

2 Nono delitto.

Conuien che de la madre, & del figliuolo
Il Mago nasca, se de' Persi è vera
L'empia religione, e scelerata.

Epifanio contra i Gnostici, & Athenagora nell'Apologia hanno osseruato, che l'incesto è commune a i Sortilegi. Tutte queste impietà sono direttamente contra Dio, & l'honore suo, che i Giudici denno uendicare con ogni sorte di rigore, & fare cessare l'ira di Dio sopra di noi. Quanto a gli altri misfatti de' Sortilegi toccano l'ingiuria fatta a gli huomini, che la uendicano bene, quando possono. Per tanto non ci è niente, che spiaccia così à Dio [3], come di uedere i Giudici uendicare le minime ingiurie fatte loro, ò d'altri, & dissimulare le horribili bestemmie contra la maestà di Dio, come queste, che io ho raccontato de i Malefici. Continuamo adunque gli altri crimi de' Sortilegi. Il Decimo è [4], che fanno arte d'ammazzare le persone, che è più d'uccidere i bambini, dipoi farli bollire, & consumare fino à uendere l'humore, & carne loro potabile, come dice Spranger hauer saputo per le loro confessioni, & Battista Porta Napolitano nel libro della Magia. Et bisogna ancora notare, che fanno morire i bambini innanzi, che siano battezati, che sono quattro circonstantie, che aggrauano molto l'homicidio. L'vndecimo misfatto [5] di quei Malefici è, che mangiano la carne humana, & massimamente de' piccioli fanciulli, & beuono il loro

3 Samuel c. 2.

4 Decimo crime.

5 Vndecimo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ro sangue auidamente. Ilche parue strano à Oratio quando dice,

Che non tragga del corpo vn putto viuo
Ad vna Strega, c'habbia desinato.

Et nondimeno questo s'è verificato spesso, & quando non possono hauere de'bambini, vanno à disotterrare gli huomini da i sepolcri, ouero uanno a' luoghi doue si giustitiano i scelerati, per hauere la carne de gli appiccati, come si è verificato molte uolte. Et à questo proposito diceua Lucano,

De' rei giustitiati i nodi, e i lacci
Ruppe co' morsi, e i corpi appesi tolse
Radè le forche, e suelse gl'intestini
Agitate da venti, & le midolle,
Qual (entrandoui il Sol) non hauea cotte.

Per questo Apuleio dice essendo arriuato alla Città di Larissa in Thessalia, che guadagnò sei scudi à far la guardia à vn cadauero una notte, percioche le Streghe, delle quali quel paese era diffamato, non sendoui buona custodia, entrauano in qual forma piaceua loro, & rodeuano i corpi morti fin'all'ossa. Ma si uede che questa è una persuasione detestabile, che il demonio suggerisce nel cuore de gli huomini per farli ammazzare, & mangiare l'un l'altro, & ruinare il genere humano. E' ancora da notare che tutti i Sortilegi compongono ordinariamente de' ueleni; ilche basta per procedere alla condannatione della morte per la legge Cornelia *de sicarijs*, quando ancora il ueleno non sia stato ministrato, l. 1. *in verbo, venenum confecerit, de sicarijs. ff.* Per tanto l'homicidio, secondo la legge di Dio [1], & le leggi humane, [2] merita la morte, & coloro, che mangiano, ò fanno mangiare la carne humana, meritano parimente la morte, come auenne d'un Pasticciero di Parigi, il quale faceua pasticci di carne d'appiccati, che fu abbruciato uiuo, & la sua Casa spianata con prohibitione, che quiui più non si fabricasse: il qual sito è stato lungo tempo deserto nella Contrada de Marmosetti. Il duodecimo delitto è particolare di far morire con ueleni, ò malie, che è separato dall'homicidio sempli-

1 Deut. 19.
2 toto titulo ad dict. l. Cornel. de sicariis. C.

Duodecimo crime.

ce nella legge Cornelia de *sicarijs, & veneficijs. ff.* percioche molto più grauemente si offende ammazzando altrui con ueleni, che à forza aperta, come diremo adesso,& ancora molto più graue à far morire per Sortilegio [1], che per ueleno *Grauius est occidere veneno, quam gladio*. E' più graue ammazzare co'l veleno, che co'l ferro. Il terzodecimo misfatto de' Sortilegi è di fare morire i bestiami, cosa che è loro ordinaria. Et per questa cagione un Malefico d'Aebourg l'anno 1569. fu trauagliato per hauere fatto morire il bestiame, hauēdo preso l'appalto de cuoi de gli animali. Il quartodecimo è ordinario, & compreso nella legge, cioè di far morire i frutti, & cagionare la carestia,& sterilità in tutto un paese. Il quintodecimo, è che i Malefici si congiungono in atto venereo co'l Diauolo,& bene spesso à canto de' mariti, come si è detto di sopra, che tutti confessano questa sceleratezza. Ecco quindici Crimi,& delitti detestabili, il minimo de' quali merita morte isquisita, non già che tutti i Malefici commettano tutte queste ribalderie, ma è ben stato uerificato, che i Sortilegi, che hanno patto espresso co'l diauolo, sono ordinariamente colpeuoli di tutte, ò della maggior parte di queste sceleraggini. Hora quando ui sono molti delitti commessi da una persona,& per molti atti è necessario che siano castigati tutti,& non ci è mai impunità dall'uno per la concorrenza dell'altro [2], & bisogna, come dice Bartolo [3] imponere molte pene distinte [4] sia per le leggi, & ordini, ò sia per l'arbitrio del giudice. Similmente se molti delitti sono commessi per un medesimo atto, non è per questo che i delitti siano d'una medesima specie, come il parricidio [5] è anco homicidio,& nondimeno non sarà tenuto che alla pena di parricidi. Ma la legge di Dio, che statuisce la pena della morte, non articola delle sceleratezze de' Sortilegi. Ma è detto solamente che la Strega [6] non sia lasciata uiuere, ciò vuol dire מכשפה לה תחיה il qual passo interpretando Filone Hebreo dice, che queste parole *lohtechaiech* significano, che il giorno istesso, ch'ella è conuinta, deue essere fatta morire, & che cosi si osseruaua in prattica. In che non solamēte Iddio

mo-

1 1.c.de malef. & mathem.

Terzodecimo.

Quartodecimo

Quintodecimo

2 l.nunquā de priuatis delictis.ff.

3 ex l.3. de termino moto.ff. l. prætor. §. si mihi plures de iniur.l.si adulteriū cū incestu,de adul.ff.

4 l.non est nouū,de ac. empt.l.qui sepulchra uiola.C.

5 l. Senatus de accusat.& ibi Bart.l. Pretor edixit.§.1. de iniurijs.ff.

6 Exod.22.

mostra la grandezza del delitto, ma anco il desiderio che ha, che se ne faccia buona & breue giustitia, & segnalatamente la legge condanna à morte, accioche la pena nō sia diminuita per il sesso feminino, come si fa in tutti gli altri eccessi in termine di ragione, [1] percioche si fa maggiore offesa ammazzando una Donna, che un huomo dice Aristotile ne' problemi libro 29.cap.11. Et cosi quando non sarà anco uerificato niente contra la Strega dell'idolatrie, bestemmie, sacrificij, parricidij, homicidij, adulterij, & libidini co'l Diauolo, & altre sceleratezze; nōdimeno uerificandosi che l'accusato sia Sortilego, merita la morte. La legge ciuile passa più innanzi, percioche ordina non solamente che la Maga, che ha patto espresso co'l Demonio, del modo che si è detto, sia fatta morire, ma etiandio colui, che dimanda consiglio [2] a gl'indouini, i quali sono talmente abhorriti dalla legge, ch'ella cotali genti chiama hora, *hostes salutis communis*, [3] hora *ob facinorum magaitudinem* [4] *maleficos*, hora, *peregrinos naturæ, hos tanquam* [5] *naturæ, peregrinos feralis pestis absumat*, hora, *humani* [6] *generis hostes*. Et l'istesso Santo Agostino nel libro della Città di Dio chiama *maleficos*, i Sortilegi, *ob maleficiorum magnitudinem*. Et quanto a i Sortilegi Cortigiani, percioche questa peste s'auuicina a i Prencipi quanto ella puote, & non solamente hoggidì, ma per tutti i tempi antichi, per ruinare tutta una Republica, tirandoui i Prencipi, i quali poco dipoi ui tirano i sudditi, la legge ui è notabile, essendo detto, che se ui è Sortilego, che segua la Corte, ò Mago, ò Aruspice, ò Ariolo, ò Augure, ò interprete de' sogni per arte diuinatrice, ui aggiunge ancora questa parola Mathematico, che significa indouino di qualche qualità, & sia gran Signore quanto possa essere, vuole che sia posto a i tormenti, & cruciato senza hauere risguardo alla sua conditione. Saria necessario che questa legge fosse scolpita in lettere d'oro sopra le porte de' Prencipi, non hauendo essi peste più pericolosa nella lor Corte, & accioche si sappia quāto sono più da lodare i Prencipi Pagani di molti Prencipi Christiani, che tēgono de gl'idouini salariati, leggiamo che al tem-

1 l. sacrilegii, ff. peculatu. si. l. si adulterium. §. stuprum, de adu. ff. c. sicut, de homicid.

2 l. nemo aruspicem, ff ma lefi. C.

3 l. ult. eod.

4 d. l. nemo eo.

5 l. multi eod.

6 d. l. & si, de malefi. C.

Historie antiche contra li Sortilegi.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

tempo di Mario[1] il Senato Romano bandì una femina nominata Marta, che faceua professione di predire tutto quello, che succederebbe della battaglia contra i Cymbri, & Claudio Imperatore fece procedere con ogni rigore contra un Caualiere Romano, che fu condannato à morte,[2] & confiscatigli i beni, per hauere portato adosso un ouo di gallo. Altri dicono di serpente, pensando d'ingannare per questa uia la religione de' Giudici, & guadagnare la sua causa per fauori. Et sotto Tiberio ui furono di coloro, che per minima opinione d'hauer usato la Negromantia, furono sententiati à morte.[3] Et particolarmente l'Imperatore Caracalla[4] ne condannò alcuni, per hauersi attaccato dell'herbe, & dell'altre cose al collo per guarire della febre, che è cosa uietata dalla legge di Dio, quando abomina le maniere di procedere de gli Amorrhei, & Cananei, infra i quali Moyse Maymon pone tali legature, che Sant'Agostino condanna parimente, come habbiamo detto di sopra. Questo giudicio dell'Imperatore Caracalla deue essere posto dinanzi a gli occhi di coloro, che abusano della legge di Dio, perdonando alle essecrabili ribaldarie de i Sortilegi; ilche è cagione di tutti i mali, che patiamo. Io son tuttauia di parere, che quei, che gli danno, & non coloro, che gli pigliano per ignoranza, siano proseguiti in giustitia, perche questi sono i Prencipi dell'Idolatrie, & de gl'Incantesimi. Ilche seruirà d'essempio, per mostrare in primo luogo, che i Sortilegi, i quali hanno patto espresso co'l Diauolo meritano la morte. Et quanto il delitto è detestabile, tanto più deue essere la pena rigorosa, cioè di far lapidare, doue tal pena è in uso, ò di far abbruciare, che è la pena ordinaria osseruata anticamente in tutta la Christianità. In Fiandra, & in molti luoghi di Alemagna gittano le femine condannate nell'acqua, ma s'è trouato che le Streghe gittate in acqua co i piedi, & le braccia legate non possono affogare, se per forza non si fa mettere loro la testa nell'acqua, come s'è detto di sopra. Et se co'l delitto di Sortilegio

si uc-

1 Plutar. Mario.

2 Tacito Plin. li.29.c.3.

3 Idem Tacitus.

4 Spartianus in Caracalla.

ſi uerifica, ò per confeſſione, ò per teſtimonij, ò per euidentia di fatto, che la Malefica habbia fatto morire alcuno, il delitto è ancora maggiore, & maſſime ſe fu un bambino. Et quantunque auenga che la ſorte gittata dalla Strega per far morire il ſuo inimico, nè habbia fatto morire un altro, ella è anco da punire capitalmente, & s'ella fece morire uolendo far amare, ella parimente merita la morte, benche non foſſe Strega, come dice la legge[1]. Ma in quella, che non è Strega, la pena deue eſſere moderata. Nondimeno la difficultà bene ſpeſſo non conſiſte ſe non nella pruoua, & i Giudici non ſi trouano intricati ſe non in queſto. Non eſſendoui adunque teſtimonij ſenza eccettione, nè confeſſione de gli accuſati, nè euidentia di fatto, che ſono le tre pruoue, che noi habbiamo detto di ſopra, dalle quali ſi può formare giudicio di morte, ma ſolamente che ci ſiano delle preſontioni, biſogna diſtinguere ſe le preſontioni ſono deboli, ò uiolente. Se le preſontioni ſon deboli[2] non ſi deue altrimente condannare la perſona come Sortilego, nè manco aſſoluerlo: ma biſogna mettere ordine, che ne ſia preſa più ampia informatione, & in queſto mezo liberare l'accuſato. Ma ſe le preſontioni ſono uiolente, può dubitarſi ſe ſi debba procedere al giudicio di morte per la differẽza notabile, che è tra queſto tale delitto, & gli altri. Conciosia che quanto a gli altri delitti, non ſi dubita di condannare[3] perſone alla morte in uirtù di preſontioni per uiolente ch'elle ſiano. Ma coloro, che non poſſono eſſere condannati à altre pene[4], come di galere, ò della fruſta, ò dell'emenda honorabile, ò pecuniaria ſecondo la qualità delle perſone, & la grandezza delle pruoue, & per ciò pare che in queſto delitto coſi abomineuole ſi debba procedere al giudicio di morte, eſſendo le preſontioni uiolente. Tuttauia io non ſon già di parere, che per le preſontioni violente ſi proceda alla condannatione della morte, ma sì bene à ogni altra pena eccettuata la morte naturale.[5] La legge di Dio ci ammaeſtra in caſo tale, doue dice, che ſe tu intendi che una delle Città del tuo popolo ſollicita l'altra ad abbandonare Iddio eterno per pregare gli altri Dei,

infor-

Preſontioni.

1 l. ſi qs aliqd §. qui abortiones, de pęn. ff.

2 Bal. in l. fi. de probat. C. appellat probationé pręſumptionem, & idem ĩ l. Præſbyteri de epiſcopis. C.

3 l. abſenti tu, đ pę. ff. l. ult. de probation. l. ſinguli de accuſat. C. Gãd. in tract. mal. ſub rubr. quãdo puniantur Plu. Anc. conſil. 217. Alex. Immo. conſil. 15. li. 1. Cæp. conſ. 41. Caſt. conſ. 192. Alexan. conſ. 81. lib. 5. Ang. de malef. in uer. & Andream, nu. 22.

4 l. capitalium §. in ſeruorũ, de pęn. ff. l. ul. de incẽdio. ff.

5 Deuter. 13.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

informati diligentemente della uerità del fatto, & conoſcendo che il caſo ſia ben certo, allhora andarai ad aſſediare, à sforzare, & à mettere à fuoco, & à ſangue gli habitatori di queſta Città. Biſogna adunque aſſicurarſi ben del uero per formare giudicio capitale. Quì dirà alcuno. E' neceſſario aſſoluere, ò condannare ſendo uero il caſo. La morte non baſta. Non eſſendo uero, biſogna aſſoluere, ò almeno ordinare, che ne ſia fatta più ampia inquiſitione, & in queſto mezo liberare il prigioniero cõ carico di preſentarſi nelle forze, &c. & non altrimente uſare punitione corporale, nè leuare l'honore ad alcuno per le preſontioni ſecondo la diſpoſitione della legge[1] de' Romani, che non haueuano ſe non tre lettere[2] A. C. N. L. cioè *Abſoluo, Condemno. Non liquet*. A queſto ſi riſponde, che queſta maniera di procedere fu leuata,[3] & la forma iſtraordinaria poſta innanzi ſotto l'Imperio de i medeſimi Romani. Et quanto alla legge, che dice *actore non probante reus abſoluitur*, queſto è uero, ma la proua non è già ſolamente quella, che è neceſſaria, ma ancora quella, che s'approſſima alla proua indubitabile maſſimamente delle coſe, che è uſanza d'eſſeguire ſecretamente. La proua per buone, & urgenti preſontioni baſta, come dice Baldo,[4] & Gio. Andrea,[5] *ratione difficilis probationis ſufficit probatio præſumptiua*, & per la medeſima ragione la proua de' teſtimonij domeſtici è ammeſſibile[6] nelle coſe fatte in luogo ſecreto, & domeſtico, la quale altrimente non ſarebbe da ammettere.[7] Pertanto le ſceleratezze delle Streghe ſi fanno ordinariamente la notte, & in luogo deſerto, ſequeſtrato da gli huomini, & per mezi, che non ſi potrebbono mai preſumere, nè imaginare. Baſta adunque hauere delle preſontioni uiolente per procedere à punitione corporale in queſto caſo tanto deteſtabile, & fino alla morte naturale eſcluſiuamente, cioè con fruſtare, tagliamento di membro, bollature, imprigionamenti perpetui, amendue pecuniarie, confiſcationi, & altre ſimili pene, eccettuato il bando, ſe il Sortilego non è confinato in un particolare luogo aſſegnato, perche è ordinario di queſti Malefici l'andarſi mutando

1 l. ult. ff. prob. l. ſciant, eo. C. l. qui accuſare & D. ibidem.
2 Aſconius in verre.
3 l. ordo, de publi iudic. ff.
4 in l. quicũq;, de ſeru. fugit. col. ult. uerſu, & nota octauo, & in auth. quas actiones cir. fi. de ſacro ſanct. C.
5 in c. cũ diæceſi. in gl. ſuper verbo, argumẽtis, & in c. illo uos, ff. pigno. & in c. ad noſtrã, de emptione.
6 in l. cõſenſu, de repud. C. & ibi no. Bar. & idem Bart. in l. lex q̃ tutores, ff. admin. tut. & Cyn. in l. parentes, de teſt. Cod. No. in c. 3. loco, de prob. & in c. ueniens, ſecũdo, de teſt. & ĩ c. cũ dilecti, de elect.
7 l. omnibus, & ibi Doct. de teſti. Cod.

do di luogo in luogo, quando ſono ſtati diſcoperti, portando la peſte per tutto, ma ſendo aſtretti à non partire d'un luogo, non oſano più di far niente, uedendoſi ſcoperti, & hauuti à ſoſpetto. Et quanto alla prigionia perpetua, quantunque ſia prohibita dalla legge commune[1] nondimeno la ragione canonica ui ha proueduto meglio, & maſſime nel caſo che ſi preſenta, conciofia coſa che di niente più hanno paura i Sortilegi, che della prigione, che è uno di miglior modi di fare loro confeſſare la uerità, & tirarli à penitenza, ma non biſogna già laſciarli ſenza compagnia d'altri prigionieri, che non ſiano altrimenti Sortilegi, ſendoſi trouato per eſperienza, quando ſono ſoli, che il Diauolo gli ha fatto perſiſtere nella loro ſceleraggine, & alle uolte gli aiuta ad ammazzarſi. Se adunque la Sortilega è trouata fornita di roſpi, ò ramarri, ò altri oſſami, & graſſi non conoſciuti: s'ella ha fama d'eſſere Strega, tali preſontioni ſono uiolentiſſime, & urgenti. ouero ſe ella è ſtata altre uolte ritenuta dalla giuſtitia, & non ſi ſia giuſtificata, queſta è una preſontione molto urgente, ouero ſe ella è ueduta uſcire dalla ſtalla, ò dal pecorile del ſuo inimico, & dipoi il beſtiame dell'ouile morirſi; ouero ſe coloro, ch'ella ha minacciato di farli pentire, che ſiano dipoi morti, ò caduti infermi in languidezza. Ancora ſe ue ne ſon molti, queſta è preſontione uiolentiſſima, per le quali preſontioni, ancorche non ui foſſe altra proua di confeſſione, nè di teſtimonij, ſi deue nondimeno procedere alla condannatione delle ſudette pene, & fino alla morte eſcluſiuamente. Queſta è la regola, che noi debbiamo tenere leuando la pena della morte, & addolcēdo[2] il rigore della legge, quando ſi procede per preſontioni, & non biſogna attendere altrimente à coloro, che dicono[3] che non biſogna condannare di pena corporale per preſontioni, per uiolente ch'elle ſiano, & coloro, che ſono di queſto parere, hanno ſeguita l'opinione d'Alberto Gandino, & etiādio di Paolo da Caſtro, il quale impedì (come ſi uanta) di procedere alla condannatione di pena corporale contra un aſſaſſino, che fu trouato con la ſpada, che uſciua del luogo, oue ſi trouò il ſuo inimico

1 l. mādatis, de pęnis ff.

2 Ant. Butr. Panor. Fel. Ioan. And. ī c. afferte, de pręsūp. tex. in c. illud de cleri. ſcđm Fel. in c. qualiter, & quādo.

3 Albert. Gādi. in trac. malef. ti. de pręsūpt. col. 3. Spec. ti. đ præſump. §. ſpecies uerſu ī ſumm. Old. cōſ. 192. viſo. Bal. in l. Pręſbiteri, co. j. verſu, & adde ue epīs C. & in l. non eſt ueriſimile, qđ met⁹ ff. & in l. eius. §. j. de teſta. & in l. ſciant cūcti, đ ꝓb. Cod. ad fin. uerſu, ubi ēt Caſtrē. Bal. in l. fugitiui col. 2. & ibi Cęp. ul. cha đ ſer. fug. C. idē Bal. ī c. 1. finē, tit. quib. mod. feu. amittat. Anch. in reg. ſemel malus. col 20. đ re 4. Caſtrē. 299. viſa, col. ul. li. 2.

mico

mico vcciſo di freſco, & ancora il padre dell'interfettore haueua detto al figliuolo, che non ritornaſſe à caſa, che non era tépo di nouelle. Et doppo il colpo fu anco verificato, che ſuo padre l'auertì di fuggirſene. Lo ſpirito humano (dice Paolo da Caſtro) non poteua dubitare, che il micidiale non foſſe quello, che era accuſato, ancora ch'egli lo negaſſe, & nondimeno egli non fu altrimente punito di pena corporale. Et in effetto i Dottori[1] di Bologna furono di queſto parere, & adherirono in alcũ modo all'antica opinione de' Romani d'aſſoluere, ò di condãnare del tutto ſecondo la legge, ò rilaſciare, & nondimeno tutti ſono di parere, che ci è ſẽpre l'emẽda pecuniaria, quãdo le preſontioni ſono notabili. Perche ricorrere all'emẽda? ſe giudicano che le preſontioni non meritino, che ui ſi fermi giudicio, non biſogna condãnarle altrimẽti all'emẽda, atteſo maſsimamẽte, che colui, che è condãnato per delitto, ſe non ha di che pagare, deue eſſere punito corporalmẽte per le leggi diuine[2] & humane. Et giudicãdo che le preſontioni uiolente meritino pena, perche mettono dubbio di procedere alla punition corporale, maſsime quãdo l'enormità del delitto ci cõcorre? I Giudici, & i Parlamẽti di queſto Regno non hãno ſeguito altrimenti l'opinioni de i Dottori Italiani, percioche procedono alla condannatione di pena corporale *pro modo probationis*, & in tutti i delitti, che non ſono à gran pezzo ſi enormi, come queſto di che ſi tratta. Io ho conoſciuto un gẽtil huomo, il quale non uoglio nominare per honore di coloro, à cui egli è attinente, che era del paeſe di Maine; il quale hauendo ammazzato di notte il ſuo inimico, gli fu trouata una lettera ſcritta à ſuo zio, pregãdolo à mandarli danari per la ſua remiſſione. Interrogato nega, che quello ſia ſuo carattere. Simõ Cornuto Notaro, ꝑ ordine della Corte lo fa ſcriuere, egli contrafà sì bene il ſuo carattere, che non haueua alcuna ſimilitudine con la lettera da lui ſcritta. Stette due anni prigione, & non c'era altra pruoua, ci erano bene alcun'altre preſontioni, nondimeno ei fu condannato alla galera per noue anni, ſecondo m'ha confeſſato egli proprio. Cotali giudicij ſono

1 Alber. Gand. in d. tracta. de malef. titu. de præſumpt. ita refert Roma. in l. 1. §. ſi quis in uilla. fine. ad Syll. & Frã ciſ. Aret. in l. eius q. §. ſicut de teſt. & Barbat. conſil. 26. col. 7. uerſu, mõ. li. 1. & cõſi. 23. Sapiẽtiſſimus, col. vl. li. 2. Alex. in l. 1. col. 8. uerſu ad unum, ſi cer. pet. ff. & conſ. 15. uiſo proceſſu col. 2. li. 2. & cõſil. 115. in cã, li. 3. & conſ. 2. poſt prin. li. 7. cõſi. 188. col. ulti. lib. 7.

2 l. 1. §. generaliter, de penis ff. l. ſi quis id, quod, de iuriſdict. ff.

ordinarij in tutto questo Regno senza attendere alle opinioni de i Dottori Italiani. Ne' paesi bassi in Fiandra, & in alcuni luoghi d'Alemagna si procede diuersamente, hauendo i costumi antichi, & ordinationi di Carlo Magno, come essi dicono, per li quali castigano à morte sù la publica uoce, & fama, & sopra presontioni ben deboli, come faceuano ancora (non è gran tempo) in Carinthia; doue si faceua morire sù la presontione & dipoi si formaua il processo à morte. Questo era ingannare la giustitia. Ma essendo il processo fatto, & perfetto sù le presontioni uiolēte, tali quali noi habbiamo detto, si deue procedere à giudicio di pena corporale, altrimente non si puniranno mai le sceleratezze, non castigandosi se non quei delitti, che si toccano à dito, & occhio, che è un inconueniente posto innanzi dal Giurisconsulto[1] per procedere alla condannatione, ancora che ui sia dubbio di molti, che hanno offeso, il quale deue essere punito. Et quantunque non fosse all'hora controuersia che del danno, nondimeno la ragione della pena pecuniaria in caso ciuile è simile nelle pene corporali in caso criminale, & principalmente ne i delitti enormi, come questo, di cui si tratta. Cō tutto che Baldo,[2] mostra assai chiaro, che si deue procedere à condannatione di pena corporale per presontioni, quando dice, *Mitius agi in pœnis corporalibus, quādo est dolus præsumptus, & nō uerus.* Et allega la legge 1. ad *l. Corneliam, de sicarijs. ff.* Io confesso bene, che è meglio assoluere il colpeuole, che condannare l'innocente; ma io dico che colui, che è conuinto con uiue presontioni, non è innocente, come colui, che fu trouato con la spada sanguinosa appresso dell'uccis o, non sendoui altri che lui, & altre congietture, che noi habbiamo notate. Di quì auenne che il Rè Henrico secondo fece un'editto in questo Regno molto salutare, publicato & registrato adi 4. Marzo l'anno 1556. per il quale vuole, che la Donna sia riputata hauere uccis o il suo figliuolo, & castigata con la morte, & s'ella ha celata la sua grauidanza, & il suo parto, & che il figliuolo sia morto

senza

1 l. ita uulneratus, ad l. Aqui. ff. l. si i rixa eo. li. iā Immo. §. sed si plures.

2 Bal. in c. 1. si-ne tit. q̄b. mo. feudum amit.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſenza battesimo, & ch'ella non habbia pigliato teſtimonio dell'uno, ò dell'altro, & non ſiano credute ſe ben diranno, che il bambino è nato morto. Ilche è ſtato dipoi meſſo in prattica in molte ſententie, percioche non ſolamente le femine perdute, & diſperate faceuano morire i bambini, ma anco le Malefiche le incitauano à ciò fare. Queſta è una preſontione di ragione doppo che l'editto è fatto, & l'editto è fatto ſu la preſontione de gli huomini, che è molto urgente, & non tuttauia coſi grande, come le preſontioni, che io ho notate quì di ſopra. Et non oſtante queſto non ſolamente ſi procede à punitione corporale, ma anco alla morte. Et nondimeno può eſſere, che la Donna per conſeruare il ſuo honore haurà celato il parto, & la grauidanza, & il ſuo parto & che il figliuolo, che ella haurebbe notrito uolentieri, ſia morto nel partorire della madre. Ma percioche s'è ueduto che ſotto queſta coperta ſi commetteuano molti parricidij, è ſtato con prudenza riſoluto, che tale preſontione baſta per procedere à pena di morte, per uendicare il ſangue innocente, perche non biſogna per un'inconueniente, che non auengha nè anco molto ſpeſſo, laſciar di far una buona legge,[1] & per queſta cagione io fui di parere, che una da Muſetto appreſſo Sueſſone foſſe condannata à morte, hauendo celata la ſua grauidanza, & il ſuo ſcaricamento, & ſotterrato il ſuo bambino in un giardino il Meſe di Marzo l'anno 1578. Et in queſto caſo molto meno coloro, che ſono ſtati accuſati d'adulterio,[2] poi aſſoluti; ſe dipoi ſi maritano inſieme, come era lecito doppo il repudio à maritarſi. La legge[3] vuole che ſiano puniti con ogni ſorte di rigore, come adulteri, i quali la legge diuina condannaua à morte, & colui, al quale il marito ha per tre uolte proteſtato, che non frequenti dalla ſua moglie, trouãdoli doppo inſieme anco ſenza delitto, gli è permeſſo nondimeno di ammazzarlo,[4] ſenza offender la giuſtitia. Et che è più Nicola abbate di Palermo nõ vuole che ſia lecito à Giudici di ſcemare la pena della legge, la quale tuttauia non è fondata ſe non ſopra le preſontioni

1 l.3.& 4 de legib. ff. ſic Cato dicebat nullam legem ſatis commodã omnibus eſſe.

2 l. ſi quis adulterij, de adul. Cod.

3 l. quãuis eod. Cod.

4 authent. matri, & auię. §. his quoq;. Panor. in c. Accedens uerſ. non obſtat, de accuſat. Matheſ. in ſing. 116.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

humane, conciosia che la presontione, delle leggi non è alcun'altra cosa, che presontione humana di coloro, che hanno fatta la legge sopra tali presontioni, & che è più, d'un fatto presente la legge presume il passato, & sopra cotali presontioni procede alla condannatione della morte, come ho mostrato di sopra, che è cosa da notare bene. Atteso che tutto questo non è fondato che sopra la difficoltà, che c'è di trouare gli adulteri insieme. Quanto è adunque più necessario di procedere alle pene corporali, quando le presontioni sono violente contra i Sortilegi, & quando ui è l'euidentia del fatto, si deue procedere alla pena capitale, come se all'accusato di Maleficij sono state trouate delle membra humane, & massime de' piccioli bambini, non bisogna dubitare altrimente di procedere alla pena capitale, perche l'euidentia del fatto permanente ui concorre, se l'accusato di malie per guarire alcuno chiama il diauolo ad alta uoce, ouero pregando con uoce sommessa, & chinato à terra, il suo padrone piccolo, come essi dicono, ui è l'euidentia del fatto permanente, perciò non accade à stare in dubbio di procedere à condannatione di morte, come fece M. Gio. Martino, che condãnò à essere arsa uiua una Strega di S. Preuue, che era accusata d'hauere stroppiato, e fatto impotente un Muratore di quel luogo. Ella gli fece fare un bagno, & gli diede alcune cose inuiluppate in un fazzoletto, cõmettendogli, che le gittasse nel bagno, & inuocando il Diauolo, perche l'inuocatione del Diauolo è una detestabile idolatria, & bastaua questo punto solo per conuincerla ancorche ella non confessasse niente, & che non ci fosse alcuna pruoua d'hauere fatto il muratore impotente. Atteso che molti leuano lo incantesimo, & la malattia introdutta in alcuno da altri Malefici. Bisogna procedere ancora contra quei tali, vedẽdosi che i rimedij, che ui applicano, non siano naturali, nè conuenienti, come seguì delle cose, le quali non furono trouate poi nel bagno. Et come la Strega d'Angiers, della quale habbiamo toccato, la quale per guarire vsaua del ceruello d'un animale, che è un uiolentissimo ueleno

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

leno, & delle teste d'ucceli, & d'altre sporchezze, & con altre presontioni, & informationi si deue procedere à corporale castigo. Et accadendo che la Maga inuochi, ò chiami il Diauolo, senza dubbio bisogna procedere à condannatione di morte per le ragioni dette di sopra, & non solamente di morte, ma bisogna condannare cotali mostri à essere abbruciati uiui secondo il costume generale osseruato in ogni tempo in tutta la Christianità, dal qual costume, & legge generale il Giudice non deue partirsi, nè à quella derogare, nè diminuire la pena, se non ui è grande, & urgente ragione, dicendo la legge che questo tutto è diminuire[1] ò rimettere interamente la pena, & che è più, la legge[2] tiene il Giudice per colpeuole, che rimette, ò diminuisce la[3] pena della legge. *Et si iudex non uindicat repertum, tegere ut conscius criminosa festinat.* Et passa ancora più innãzi, cóciosia che nota d'infamia quel Giudice per questa cagione,[4] & quello che più importa, la legge vuole che si punisca di cõfiscatione colui, che rimette, ò diminuisce la pena della legge,[5] & qualche uolta d'essiglio,[6] & d'altre pene, secondo la uarietà de' casi fino à punire i Giudici con le istesse pene, che il colpeuole, & conuinto sarebbe punito, come dice la legge[7] in questi termini, *nisi ipse pati uelit quod alijs dissimulando concessit*. Et à questo proposito Andrea d'Isernia dice, che Carlo di Francia primo di questo nome Rè di Napoli fece impiccar il Giudice, che haueua condannato l'interfettore di caso pensato ad essergli tagliata solamente la mano. Et se egli è così, che il Giudice è colpeuole, & deue sostenere il castigo di lesa maestà, che ha rimesso, ò diminuita la pena di lesa maestà, come dice la legge, quanto è più colpeuole il Giudice, che rimette, ò diminuisce la pena di colui, che è colpeuole di lesa maestà diuina? Et la ragione molto pertinẽte à ciò dice Cicerone *in Verrem lib. 3. Non istũ ma-*

1 l. seruos, fine de cri. public. Cod. Lucas Pẽna, l. 1. col. 8. verbo distulerit, princ. de Sortil. lib. 12. Cod.

2 l. 2. fin. de cõmercijs, C. & ibi Bald. facit tex ĩ c. sicut ĩquit, & ĩ c. negligere, 2. q. 7. & in ca. error, 80. dist. l. 1. de carcerib. pri. C.

3 l. seruos. ff. de ui publica, C. quem allegãt Hos. & Io. An. in nouella, uterq; in verb. eo. Pan. in fi. & Dec. col. ul. in c. de causis, de of. deleg. Ro. sin. 77. Io. Pla. in l. j. de deserto. Cod.

4 Tex. in d. l. 1. de deser. Pan. in l. si veri. §. ꝯ uir. 26. Fal. solut. matr.

5 Text. in auth. ut neque mil. neque fędere.

6 l. 1. fin. & ibi Bal. ult. not. ꝯ monopol. C. l. si quis sepulchrum, de sepulchr. uiolat. C. & l. præter. §. diuus. eo. tit. & l. 1. publ. læti. C. Bar. & Bald. l. mancipia. de seruis fugi. & C.

7 l. nulli, fine, ne sacrum baptismate. And. Iser. in c. 1. tit. quæ sunt regul. Pan. Cast. in l. etsi securior. col. 1. Io. And. in c. qualiter col. 7. de accusat. Bar. in Clem. in uerbo salutem col. 13. uers. 29. tex. in l. Christianis, fine, de paganis. C. Faber. in d. l. nulli.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

maius in se scelus concepisse, cum fana spoliaret, cum tot homines innocentes necaret, cum ciues Romanos morte, cruciatu, cruce afficeret, cum prædones accepta pecunia dimitteret, quam eos si qui istum tot, tantis, tam nefarijs sceleribus coopertum iurati sententia sua liberarent. Questo Verre mai non commise maggiore sceleratezza, quando spogliaua i tempij, quādo ammazzaua tanti huomini innocenti, quando con morte, & cruciati affliggeua i Cittadini Romani, quando per danari rilasciaua gli assassini; di quella che cōmisero coloro, che Giudici giurati liberarono quest'huomo imputato, & conuinto di tante, & sì nefande sceleraggini. Altretanto può dirsi di coloro, che mandano i Sortilegi assolti, quantunque siano conuinti, & dicono per ogni loro iscusa, che non possono credere quello, che se ne dice, che meritano la morte, perche questo è un riuocare in dubbio la legge di Dio, & tutte le leggi humane, & historie, & essecutioni infinite sopra ciò fatte doppo due, ò tre mila anni, & fare andare tutti i Sortilegi impuniti. Se mi si dice che tutti i delitti in questo Regno sono arbitrarij, io lo concedo, se non ui è pena limitata per editto, ò per costume. Hora per costume antichissimo i Sortilegi in tutta Europa sono condannati à essere arsi viui. Noi habbiamo ragionato principalmente de' Sortileghi, che hanno patti giurati, & società espressa co'l Diauolo. Ma c'è d'altra sorte di Sortilegi, de' quali si è discorso nel Secondo Libro, che non sono così detestabili, & i quali nondimeno hanno parte co'l diauolo per atti diabolici, come coloro, che legano gli huomini al coito, che è una sceleratezza dannabile, & se ben ui son di coloro, che legano altrui senza hauer hauuto conuentione espressa nè compagnia co'l Demonio, nondimeno l'attione in se è diabolica, & merita pena capitale [1] non potendo negare quello, che fa tal cosa, di non essere violatore della legge di Dio, & di natura, d'impedire l'effetto del matrimonio ordinato dalla legge di Dio, succedendo da questo, che bisogna rompere i matrimonij, ò per lo meno mantenerli con sterilità, che è in buoni termini un sacrilegio,

Legamenti.

1 Lucas Penna ad hoc litus. 1 ꝯ priuatis carceribus, C. & l. 2. de sepulchro uiolat. & l. ult. ad l. Iul. de ui publica, & l. pcepit, C. de causs. largi. 2. c. ult. de frigi. & malefic. cau. si per Sociarias. 35. q. 8

gio, nè può tam poco negare, che non ſia micidiale, conciosia che colui non è meno micidiale, che impediſce la procreatione de' figliuoli, che ſe loro tagliaſſe il collo. Terzo, ci leua la uicendeuole amicitia del matrimonio, che è il ſacro legame della natura, & della compagnia humana, & ci introduce odio capitale, ſolendo queſti legatori mettere per ordinario un'odio mortale infra i due congiunti. Quarto, queſto legamento ſi fa nel medeſimo inſtante, che il miniſtro pronontia le parole ſante, & che ogn'uno deue eſſere intento à Dio, & colui, che lega, uiene à inframettere delle parole & miſterij diabolici, ch' è una deteſtabile impietà. Quinto, egli è cagione de gli adulterij, & delle laſciuie, che ne ſuccedono, perche coloro, che ſono legati, ardendo di deſiderio l'un dietro all'altro vanno à commettere adulterio. Seſto, ne ſeguono ancora molti ammazzamenti commeſsi in perſona di coloro, che ſono ſoſpetti d'hauere ciò fatto, & i quali bene ſpeſſo non ui hanno pur penſato. Vedete adunque cinque, ò ſei delitti, che ſi commettono legando le perſone, i quali ho notati, accioche i Giudici, i quali fanno pigliare i taglia borſe, non laſcino queſta ſceleratezza capitale impunita, come fece un Giudice di Niort, il quale meſſe in prigione una femina, che di queſta maniera haueua impedita vna ſua vicina nell'atto del matrimonio contratto, à richieſta & per la ſuſpettione di coloro, che ſi trouauano impediti fu imprigionata, & minacciandola, ch'ella non uſcirebbe giamai fin che non leuaua l'impedimento. Tre giorni dipoi ella fece dire a gli ſpoſi, che dormiſſero inſieme trouandoſi diſlegati. Eglino ne fecerò conſapeuole il Giudice, che laſciò la prigioniera ſenza altra pena, conciosia che molti, & fino a i fanciulli fanno di coſi fatto meſtiere. Egli è neceſſario per tanto, uedendoſi che queſto delitto uà pullulando, & quali ſono i principij, & i fondamenti de' Sortilegi, di procedere con pene capitali contra queſto eccesſo, che è direttamente cõtra la legge di Dio, & della natura. Et ſendo alcuno ſopprapreſo nel fatto di uolere legare le perſone, ò che ſia verificato ch'egli hab-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

bia fatto la legatura che non habbia conseguito effetto, conciosia che coloro che temono Iddio, non possono essere legati, per la prima uolta meritano d'essere scopati, & d'essere bollati d'un ferro caldo, percioche se colui, che ha ministrato il ueleno, il quale nō habbia ottenuto effetto, è punito della pena de' micidiali, secondo porta il tenore formale della legge [1] & la decisione de' Dottori, & che è più, quello che è stato trouato [2] fornito, & quello che ha uenduto, ò comprato de' ueleni, è tenuto alla pena de' micidiali, & se quello, che tenta di uiolare la pudicitia d'una religiosa senza effetto, è condannato à morte [3] doue non è che una specie di delitto, per più forte ragione questi legatori, hauendo fatto tutto il loro potere per legare, non deuono essere puniti con la frusta sola, attesa massimamente l'atrocità del delitto, & che i Dottori sono d'accordo, [4] che lo sforzo senza effetto ne' deliti atroci deue essere punito capitalmente. Et per l'ordinanza publicata alla richiesta de gli stati di Francia à Bles articolo 195. è detto che coloro, che à precio di danari si uendono per ammazzare, oltraggiare, ò fare liberare per forza prigioni ritenuti per delitti, & coloro che gli hauranno condotti, ò spinti a ciò fare, il solo machinamento, & tentatiuo sarà punito di pena di morte, quantunque l'effetto non sia seguito senza speranza di gratia, ne remissione, come in effetto fu messo in prattica à Molino d'un'assassino Italiano, che confessò d'essere uenuto per danari in Francia per ammazzare un Signore senza hauere tentato, nè fatto l'effetto, fu appiccato, & strangolato, & che è più i Dottori concordano, che nel crime di lesa maestà l'affettione, & la uoluntà è capitalmente punita, [5] come si mette in prattica. Io ho mostrato esserci crime di lesa maestà diuina, insporcando i Sacramenti, ò le preci sacre d'incantesimi diabolici. Quantunque ne gli altri delitti il tentatiuo sia meno punito de gli effetti. [6] Quello che io ho detto del tentatiuo de i legatori, si estende per idētità di ragionare à i Sortilegi, che hanno gittata la sorte, ò unto le porte, ancora che nissuno non sia morto. Veduto massimamente che

la

1 l. 1. §. Præterea. l. eiusdem de sicar. ff. D. ĩ l. si quis nō dicã, de epis. C. D. l. 1. eod.

2 D. l. 1. & l. ult. de cupressis. C. l. ult. de in dicta uidu. C.

3 D. leg. si quis nō dicã, & in l. 1. ad l. Corn. de sicar. fine.

4 D. in l. si quis non dicam.

5 In l. cogitationis, ff. pen. & ibid. Doct.

6 l. 1. in prin de extraor crimi nib. ff. iũcta l. quãuis. de adul. C. Bal. ĩ l. 1. § hęc auté, quod quisque iuris. ff. Alex. cons. ponderatis, li. 1. col pe. Bal. cons. 443. cęcus. li. 3. limitat glo. singularis in §. ĩ sũma, de iniurijs. Instit. Flo. ĩ l. itē si obstetrix, fin. ad l. aqu. ff. Cępo. ĩ repeti. l. fugitiui, col. 12. Feli. in c. ex literis. de constit. Bal. in consil. 34 casus talis lib. 1. fine.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

la legge vuole,che colui,che è ſtato trouato[1] con veleni,ò che ne ha comprati ſenza altro effetto,ſia tenuto alla pena de'micidiali. L'altre ſpecie di incanteſimi ſi fanno per ſapere le coſe future,come è la Geomantia,& altre ſimili,che habbiamo toccate nel ſecondo libro, atteſo che tutte tali ſorti d'indouinamenti ſono diaboliche, & inuentioni del Diauolo prohibite dalla parola di Dio,& dalla Santa Chieſa Catolica Romana, & coloro,che ſe ne inframetteranno & ne ſaranno conuinti,p la prima uolta deuono eſſere cōdãnati in emende pecuniarie, & honorabili,per la ſeconda volta à eſſere fruſtati,& bollati,& per la terza appiccati. Et quãto à coloro,che fanno profeſſione di guarire leuando l'incanto, come dicono,ò per mezi diabolici cacciano la tẽpeſta,& impediſcono le pioggie, & grandini. La legge[2] non vuole altrimẽte,che ſiano puniti,ma io tẽgo,che tali Medici deuono eſſere interrogati, & uiſitati per ſapere ſe ſono Malefici. Et non trouandoſi pruoua, ſi deue prohibire loro ſotto pena corporale di non impacciarſi in medicine,& hauere loro gli occhi adoſſo. Et quanto alla Chiromãtia,che è ordinaria di coloro, che per le linee delle mani s'inframettono à dire la buona vẽtura,che coloro,che ne faranno l'arte,come ce ne ſono,per la prima uolta ſia fatta loro prohibitione d'uſare tal coſa,ſotto pena arbitraria;ma che però i libri di Chiromãtia,che ſi vẽdono per tutto, ſiano abbruciati, cō uietare a gli impreſſori,& librari d'imprimerne, ò mettere in uẽdita,ſotto pena à coloro, à quali ne ſarãno trouati per la prima uolta,d'eſſere puniti di pene pecuniarie,& per la ſeconda di emende honorabili. Et accioche nō ſi pretẽda cagione d'ignorãza,ſarebbe di miſtieri à ſpecificar gli Autori minutamente, & che ſia cōmeſſo à tutti i Giudici di far ardere ſopra le piazze tutti i libri di Magia, che ſi trouerãno nel fare gl'inuẽtarij. Laqual coſa gl'iſteſſi Giudici Pagani faceuano[3] ſenza diſtintione,& come leggiamo,[4] che fu fatto in Efeſo al tempo della Chieſa primitiua,& truouo,che gli antichi hanno punito capitalmente tale impietà. Ilche i Chriſtiani traſcorrono per diſſimulatione,ſecondo noi leggiamo d'Apronio[5] Preuo-

ſto

1 l.1.de ſicariis

2 l.3.de Malef. Cod.

Chiromantia.

3 l.cęteræ fam. hercisc.ff.improbatę læſiionis libros.

4 Act. Apoſtolorum.

5 Ammiã. Marcellinus. li. 2.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

sto di Roma,che condannò à morte uno chiamato Hilario, il quale fu conuinto d'hauere dato un suo figliuolo à un Sortilego, perche lo ammaestrasse, & fu cauato di Chiesa per essere fatto morire,conforme a i termini della legge.[1] *Culpam similem esse tam prohibitā discere, quam docere.* Leggiamo ancora[2] che Valente Imperatore hauendo saputo, che Iamblico per uia d'Alectriomantia haueua cercato,chi sarebbe Imperatore doppo lui,facendogli l'essequie innanzi alla sua morte,fece morire tutti coloro,che di ciò erano colpeuoli,ò hauuti sospetti,come si è notato di sopra.Et che è più,un Bassiano fu punito di confiscatione di tutti i beni per hauere hauuto intelligenza con gli arioli à fine di sapere se sua moglie era grauida di maschio, ò di femina. Vn altro nominato Loliano[3] molto giouane fu bandito,& i suoi beni confiscati,per hauere trascritto vn libro di Magia; & un altro[4] prestigiatore, che fascinaua gli occhi de' circonstāti, fu condannato d'essere acciecato. Si domandaua *Sicitide.* Hora è cosa indubitabile,che i prestigiatori,& gl'incantatori hanno patto espresso co'l diauolo,& tutti coloro,che essercitano la Negromātia, Psichagogia, Goetia, & altre simili.Quāto all'Astrologia naturale,& notitia di quella,percioche si conosce per quella le marauiglie di Dio,il corso de'lumi celesti,gli anni,le stagioni, giunto ancora, ch'ella è necessaria a' Medici,& all'uso de gli instrumenti Metheorici, non bisogna confonderla altrimēte con l'altre,ma sì bene ouiare all'abuso di coloro, che fanno professione d'indouinare lo stato,& la uita delle persone, che tira con se una diffidenza di Dio,& una impietà. Quindi è proceduto,che alla più bella scientia del mondo è stato attribuito biasimo di maniera, che la parola Astrologo,& Mathematico, & Caldeo è presa spesso nelle leggi per Sortilego, & Malefico.[5] Ma non bisogna già rifiutare le belle scientie per l'abuso, altrimente saria necessario condannare tutte le scientie, & l'arti del mondo, & finalmente ancora la istessa legge di Dio. Ma ci sono de' gran personaggi, i quali per non hauer distinto il uero uso dell'Astrologia dall'abuso,hanno tirato molti in errore,cioè Gio. Francesco

1 L. 4. de malef.

2 Socrat.lib.4. cap.29. Sozomenus.li.6. ca. 35. Nicephor. li.11.c.45. Zonaras lib.3.in uita Valentis. Ammiā Marcellin. li.29.

3 Nicephorus lib.10.

4 Nicetus li.4.

Astrologia naturale.

5 L.2. de malefic. & Mathematicis. l. itē apud.§.si quis Astrologus, ff de iurijs.ff.l.ult. de malefic. & Mathematicis S. C. Valerianus.li.1. ca. 4. ait Chaldeos ex Italia exire iussos intra decimū diē cōsulib. Pōpilio Lenate, & Lucio Calphurnio.

ſco Pico Prencipe della Mirandola, che l'ha biaſimata oltra modo, & altri che ſi ſono fermati troppo sù l'Aſtrologia diuinatrice. Gli Egitij non potendo leuare l'abuſo, nè vietare la ſcientia, faceuano pagare un'impoſta à tutti coloro, che chiedeuano conſiglio à gli Aſtrologi, & indouini, che ſi chiamauano *Blaſcunomion*, come ſe ſi diceſſe la gabbia de' pazzi, ſecondo fanno ancora coloro, che dimandano conſiglio à una ſchiera di ladroni, & aſſaſſini, che ſi chiamano Egittij, i quali ſono per la maggior parte Sortilegi, ſecondo ſi è trouato in molti proceſſi. Breuemente in tutte le coſe, oue lo ſpirito humano è ſpauentato da ſuperſtitioſa paura, ò diuertito dalla fiducia di un ſolo Iddio, per adherire alle uanità, quali elle ſi ſiano, Iddio ne riceue offeſa, & è idolatria uera, & per queſta cagione i Pagani medeſimi ordinauano [1] gran pena contra que'tali come ſi legge nella Coſtitutione di Marco Aurelio, che contiene queſte parole. *Si quis aliquid fecerit, quo leues animi ſuperſtitione terreantur, Diuus Marcus in inſulam relegandum hunc reſcripſit*. Colui, che farà alcuna coſa, per la quale gli animi de' ſemplici ſiano da ſuperſtitioni ſpauentati, per reſcritto di Marco Imperatore, ſia rilegato in un'Iſola. Per queſto biſogna applicare diligentemente la conſideratione à diſtinguere i Sortilegij, per giudicare l'enormità, & grauezza infra i Sortilegi, che hanno conuentione eſpreſſa co'l Diauolo; & coloro, che uſauo le legature, & altre arti de' Sortilegij, ſendouene di coloro, che non ſi poſſono, ne leuare, ne punire da' Magiſtrati, come la ſuperſtitione di molti di non filare per campagna, di che i Pagani temeuano, ſi come haueuano anco paura d'inſanguinare dalla ſiniſtra narice, ò d'incontrare una Dõna grauida innanzi che hauer fatta collatione. Ma è ben maggior ſuperſtitione à portare de' bollettini di carta appeſi al collo, e altre ſimili ſuperſtitioni, che la ſacra Scrit. & il Rabì Maymone, mette infra i modi de gli Amorrhei, quali eſſo dimanda *vias Amorrheorum*, che ſono ſtrettiſſimamente vietate dalla legge di Dio, & da i Profeti, per la diffidenza, che ci è inuerſo Iddio, & idolatria uerſo le creature. Queſto non può correg-

1 L. ſi quis aliquid fecerit. de pænis. ff. l. ſaccularij. §. sũt quædã. ff. de extraordi. criminibus.

reggersi se non per la parola di Dio. Ma il magistrato deue ben castigare i Ciarlatani, & portatori di bollettini, che uendono questi fumi, & bandirli del paese; percioche s'egli è uero, che gli Imperatori Pagani hanno bandito coloro, che faceuano tali cose, *quo leues animi*[1] *superstitione terreātur*, che deuono fare i Christiani contra cotali? ouero che contrafanno gli Spirti, come fu fatto à Orliens, & à Berna? Non c'è dubbio, che questi tali non meritassero la morte, come anco quelli di Berna furono giustitiati, & similmente il fare piangere le sacre imagini, come fu fatto à Muret presso di Tholosa, & in Picardia, & nella Città d'Orliens à San Pietro di Tuilliers. Ma se ben n'è stata fatta qualche persecutione, nondimeno tutto ciò è rimasto impunito. Et questa è doppia impietà in persona di coloro, che sono Sacerdoti; ma l'impietà è molto maggiore, quando il Sacerdote ha patto con Satanasso, & che d'un sacrificio fa una malia, ò fatturamento detestabile, concordando tutti i Theologi, che il Sacerdote non opera altramente se non conforme all'intentione, quantunque pronontij le parole, & di pratica, ci fu un curato di San Giouanni Piccolo à Lione, il quale fu abbruciato uiuo l'anno 1548. per hauere detto (cosa ch'egli confessò dipoi in giudicio) che non consacraua altrimente l'Hostia, quando ei diceua Messa, per fare andar dannati i suoi Parrochiani (come ei diceua) per cagione d'una lite, ch'egli haueua con esso loro. Quanto è adunque piu degno di castigo il Sacerdote Sortilego, il quale in vece di consacrare, bestemmia essecrabilmente? Quindi è che Platone[2] primo di tutti, infra l'altre sue leggi ne ha fatta vna, che vuole, che il Sacerdote Sortilego sia fatto morire senza remissione, essendo l'enormità delle malie molto più atroce in colui, che maneggia le cose Sacre. Conciosia che in luogo di sacrificare, imbratta, insporca, & bestemmia essecrabilmente, come il Curato di Suessone, di cui ragiona Froissard, che per hauer fatto cosa indegna da scriuersi, fu arso viuo, nō ostāte i Canoni[3] che scōmunicano tutti i Sacerdoti incātatori. E' uero che si può dire, che q̄sta è la pena ecclesiastica, che

non

1 d.l. si quis aliquid, de pę. ff.

2 li. 11. de leg.

3 Can. si quis Clericus, ex Cōc. Aureliā. & Can. aliquā ex Cōc. Agat. & Can. si quis Episcopus, ex Conc. 6. Toletano. 2. l. q. 5.

non fa alcun pregiudicio alle pene de' Magistrati secolari. Hora si come per proportione di giustitia harmoniaca, la pena è maggiore, & il delitto più graue, secõdo la qualità delle persone, come il Medico, che auelena, il tutore, che uitia colei, che egli hà ĩ gouerno, il Giudice, che fa ingiuria, il Notaio, che cõmette falsità, l'Orefice, che fa moneta falsa, il vassallo, che tradisce il suo Signore, il Cittadino, che uẽde la patria, il suddito, che ammazza il suo Prẽcipe, il Prẽcipe, che mãcã di fede, sono degni[1] di molto maggiore castigo, & generalmẽte tutti coloro, che mancano del suo officio, così il Sacerdote Malefico è non solamente più cattiuo[2] di tutti questi, ma etiandio più detestabile di tutti gli altri Sortilegi, che non sono Sacerdoti, perche questo tale[3] desertore del suo Dio, per darsi al Diauolo, & proditore delle cose Sacre, le quali sopra tutto deue santamente, & inuiolabilmente custodire. Et così il Sacerdote, ò ministro, che sarà imputato, & conuinto d'hauere usato de' Sortilegij con specchi, ò anelli, ò accette, ò tamigi, ò altre cose simili, che si fanno ancora senza espressa inuocatione del Diauolo, merita la morte, & gli altri d'essere banditi. Ne gli altri delitti (eccetto del Sortilegio, & il Sacrilegio) non è già conueniente, che il Sacerdote sia castigato sì seueramente. Ma la dignità della sua persona deue impetrare moderatione di pena, & quello, che offende i Preti, & i ministri di Dio, deue essere punito più grauemente, che per tutti gli altri, poscia che la sua dignità[4] è maggiore, & deue essere la sua persona sacrata, & inuiolabile. Ma quando egli s'aliena tanto da se medesimo, che si dedica fino al Diauolo, il castigo non puote essere assai graue, sendosi trouato in molti processi, che i Sortilegi, & incantatori molte uolte sono Religiosi, ò che hanno intelligẽza co' Religiosi, & per danari, ò per fauori sono indotti à dire delle Messe ꝑ li Sortilegi, & gli accõmodano d'hostie, ouero consacrano della carta pergamena uergine, ouero mettono gli anelli, ò lame caraterizate, ò altre cose simili sù l'altare, ò di sotto le touaglie, come si è trouato spesso, & non è grã tempo, che ui fu colto un Curato, che scappò, hauẽdo hauuto

buon

1 L. si quis Decurio de falsis l. quędã de pœnis ff. Thom. 1.2.q.7. artic. ult.

2 Dyn. Bal. Salyc. Iaco. Are. in l. nemo, de sum. Trin. C.

3 L. Presbiteri, de episcop. & C. leg. quis de pœnis. Roma. singul. 476. & 669. Bal. in c. si quis uero, & pace iuramẽto Felynus in cap. Pastorales. de iureiurand.

4 Philo. in lib. de sacrific. & Leuitici. ca. 2.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

buon intercessore, à cui era stato dato un anello da mettere sotto le touaglie dell'altare, quando diceua la Messa. Doppo i Sacerdoti, & ministri di Dio, i magistrati, i quali sono custodi, & depositarij della giustitia, deuono essere inquisiti, & puniti con tutto il rigore, trouandosene, percioche se un Magistrato è Sortilego, farà sempre scampare i Sortilegi, & per questa uia manterrà il Regno di Satanasso. Et la prima presontione contra il Magistrato, ch'egli è Sortilego, è, quando si burla di cotali malie, & incantamenti. Couando sotto uelo di burla, & di giuoco il suo mortale veleno. Per tanto, si come Solone ordinò, che se gli Areopagiti, i quali erano custodi delle leggi, le rompeuano, sarebbono tenuti à pagare una statua di oro del peso loro, come dice Plutarcho, [1] così è di mestieri, che il Magistrato Sortilego, ò che fa scampare i Sortilegi, sia rigorosamente castigato. Conciosia che per la toleranza de' Giudici questa peste hà sì ben moltiplicato, che Trescale disse al Rè Carlo Nono, che ce n'erano più di trecento mila in questo Regno, Et dipoi i Cortigiani Sortilegi, & incantatori deuono essere senza discretione della qualità loro (come dice la legge) [2] esposti a i tormenti. Et non senza cagione la legge ha uoluto rigorosamēte punire i Sortilegi della Corte, percioche un incantatore solo Cortigiano basta à corrompere tutti i Prencipi, & Dame, che seguono la Corte, & infettare ancora il Prencipe supremo per la curiosità, che i gran Signori hanno di uedere, & sapere i prestigij de' Sortilegi, stimando di poter far per questo modo cose grandi. Nè Satanasso ha cosa alcuna più à cuore, che di tirarui i gran Prencipi; percioche doppo che ui sono immersi, si fanno essecutori della uoluntà del Diauolo, si mocano d'ogni religione, danno essempio a i sudditi d'ogni lasciuia, incesti, parricidij, crudeltà, essattioni, moti di seditioni infra gli sudditi, ò di guerre ciuili per uedere effusione di sangue, & fare sacrificio al Diauolo, che non gliè punto meno grato dello spargimento del sangue innocente; perche ha mira di conseruare i cattiui. Doppo questi si possono mettere le madri, le quali conducono le figliuole,

Magistrati Sortilegi.

Auuertimento per coloro, che non credono alle malie.

1 In Solone.

Cortigiani Sortilegi.

2 L. nemo aruspicem, de maleficiis. C.

gliuole,alle congregationi Diaboliche. Et quanto alle figliuole, hauendo accuſate le madri innanzi, che eſſere preuenute, elle meritano perdono per doppio riſpetto, tanto per hauere accuſato il fatto, quanto per il pentimento; ma doppo eſſere ſtate preuenute,baſterà à dare loro delle sferzate, ſendo di tenera etade, & penitenti. Et nondimeno è neceſſario di metterle in guardia appreſſo alcuna prudēte Matrona per inſtruirle, perche con tutto che la minorità non meriti niente di fauore,doue ſi tratta di caſtigare i misfatti,nondimeno dice la legge,[1] che ui ſi deue procedere con qualche rilaſciamento del rigore delle leggi,maſſimamente ſe la minore è di ſotto di 18. anni;[2] ma s'ella nō ha uoluto confeſſar niente de' patti eſpreſſi, & d'eſſere ſtata a i ritruoui de' Sortilegi,& che ſia conuinta per altri, deue eſſere fatta morire, moſtrando in queſto il fermo,& accordato proponimento,che ella ha co i Diauoli; percioche ſe la legge[3] condanna à morte il ſeruo, che nō ſia giunto alla pubertà,per non hauer gridato, quando era ammazzato il ſuo padrone, & per non hauer dichiarati i micidiali, come per caſo tale fu appiccato, & ſtrangolato un giouinetto, che non haueua ancor undici anni, che haueua con un colpo di pietra ammazzato una fanciulla, & l'haueua naſcoſta, & fu ſtraſcinato ſopra un graticcio alla forca per Laudo di Parlamento l'anno 1494. per più forte ragione deue il fanciullo Sortilego,che è giunto alla pubertà,eſſere fatto morire,nō hauendo rinontiati i ritruoui co i Diauoli, maſſimamente eſſendo ſtato preuenuto,& che ſia conoſciuto, non uolendo egli cōfeſſare niente; conciosia coſa, che ſe ben i Padri,& le Madri Sortilegi, conſacrano i loro figliuoli a i Diauoli, alcuni ſubito che ſon nati, altri innanti che uſcire di corpo alle madri; nondimeno ho moſtrato di ſopra, che i Diauoli non fanno altrimenti patti eſpreſſi co i fanciulli, che ſon uotati, ſe non toccano l'età della pubertà, come io ho imparato per gli interrogatorij di Giouanna Haruillier, che depoſe,che ſua madre, la quale l'haueua dedicata à Satanaſſo sì toſto, che la nacque, non la meritò altramente con eſſo Satanaſſo, nè Satanaſſo

di-

Figliuole Sortileghe.

1 l.j.ſi aduers⁹ deli.C.l. auxilium, de minor.ff.

2 Auth. ſi captiui.cū gl.ď epiſcop. & cleri. Cod.Iac.Arē. Sali.in l. ſi qs in tantū.unde ui.Cod.Phili. Cor.cōſ. 247. lib.1.

3 L. excipiunt ad Syllan.ff.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

dimandò altrimente di congiungerſi con eſſo lei, nè che rinontiaſſe à Dio, & à ogni religione fin ch'ella non fu peruenuta all'età di dodici anni; ſimilmente Maddalena dalla Croce di Cordoua in Iſpagna confeſsò, che Satanaſſo non usò ſeco gli atti venerei fin che non hebbe dodici anni; ma ſi potrà ben moderare la pena del fuoco, ma non à coloro, che ſono in età d'eſſere condannati, nè biſogna in queſto sì eſſecrabile caſo, che la pena ſia diminuita per imbecillità, ò fragilità del ſeſſo delle femine, ſe non vengono à penitenza, & che inuochino Dio, con uero pentimento, nel qual caſo la pena del fuoco deue eſſere leuata, fino à tanto, che quella, che ſi pente, ſia ſuffocata, ouero ſtrangolata. Ma qualunque perſiſterà ne' patti, che ha co'l diauolo ſenza alcun pentimento, come fanno la maggior parte, biſogna procedere alla pena del fuoco, nè accade, che il batteſimo, nè il pentimento, che gli poſſono in qualche modo diminuire la pena [1] leui la pena della ragione, & della legge di Dio, che è capitale, & la quale non può per qual ſi uoglia pentimento eſſere abolita; ma più toſto la Chieſa, & la ragione Canonica vuole, & intende di trattenere la giuſtitia [2] Per queſto tutti i Canoniſti ſono d'accordo, che colui, che ha fatto penitenza del ſuo delitto può eſſere accuſato, & punito nel foro ſecolare, non facendo l'aſſolutione della Chieſa alcun pregiudicio al braccio ſecolare, come dice Baldo [3]. Ancora la maggior parte de i Dottori [4] in ragione Ciuile, & Canonica tengono, che il pentimento per grande, che poſſa eſſere, non diminuiſce pũto del rigore della pena ſtabilita per le leggi, come Decio ſcriue, che fu giudicato contra un Giudeo, che uoleua farſi Chriſtiano, per diminuire la pena del delitto, ch'egli haueua commeſſo, ma il Magiſtrato di Padoua non diminuì punto la pena, conforme al parere di tutti i Dottori. Queſta è l'opinione

1 Thologi in 4. ſent. & c. quod autem. 32. q. 1. & Can. ult. de pæ. Item diſt. 7. & ca. 2. fine conſec. diſt. 4. Cald. Ant. Butr. Imo. Fel. in c. de his, de accuſ. glo. ul. 49. diſtinct.

2 L. 2. §. ſi quis a Principe, ne quid in lo. public. ff. & c. ſuper co. de offi. deleg. & ca. ex tuarum. de autori. & vſu Pallij. c. 1. de aliena. feu. & Cã. ult. 29. q. ult.

3 In l. placet. ꝺ ſacroſanct. eccle. C.

4 Concludit gl. in c. admonere uerbo pęnitentia. 32. q. & glo. & Inno. & Hoſt. in col. ult. fin. Ioan. And. Ant. But. Pan. in c. gaudemus. per tex. ibi. de diuor. Maria. & Fran. in d. c. de his. de accu. Car. in cle. j. §. ſanè de uſu. Luc. Pen. in l. ſi apparitor. col. pe. de cohort. C. li. 12. Dec. in c. quę in eccleſiarum. col. 8. de conſti. & conſi. 130.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ne de'Theologi ancora,[1] & medeſimamẽte la legge di Dio ha ordinato che l'interfettore a caſo pẽſato,& animo deliberato, ſia leuato dall'altare ſacrato per eſſere fatto morire,accioche i triſti nõ ſi coprano co'l uelo della religione,della frãchigia,& del pẽtimẽto per fuggire le pene ſtabilite dalle leggi,& accioche ancora le ſceleratezze non reſtino in qual ſi uoglia modo impunite,ch'è lo ſcopo,& à lui tutti i Giuriſcõſulti[2] ſi ſono prĩcipalmente fermati;che ſeruirà di riſpoſta à coloro, che ſotto ombra di pẽtimẽto uogliono fare ſcãpar i Sortilegi, ꝑcioche ſe il micidiale per pẽtimẽto[3] nõ ſi deue eſſentare dalla morte. ꝑ qual cagione il Sortilegio mille volte piu colpeuole dourà egli ſcãpare? Io intendo di coloro, che ſi pẽtono doppo eſſere ſtati preuenuti, ouero ch'ẽtrano nelle religioni, volẽdo che le caſe dedicate à ſantimonia ſiano una ſentina di parricidi,& di Sortilegi. Non biſogna dunque che il Magiſtrato differiſca di perſeguitare i Sortilegi;i quali ſi ritirino nelle religioni doppo che ſono preuenuti,anzi la pena deue eſſere piu eſſẽplare sẽza attẽdere,nè all'habito,nè a'priuilegi,i quali nõ deuono hauere luogo in queſto caſo, quãtunque alcuni nõ ſiano di queſto parere. Ma ſe la legge di Dio vuole,& cõmãda, che ſi leui dal tẽpio il micidiale, ꝑ qual ragione il Sortilegio, ch'è peggiore de'parricidi,deurà eſſer ſicuro delle pene,ch'egli ha meritato, ꝑ entrar ĩ una religione. E bẽ uero, che ſe eſſẽdo l'incãtatore preuenuto, ma nõ tuttauia cõuinto,cõfeſſa la verità,& accuſa i cõplici,ui è apparẽte ragione,ꝑcui il ſupplicio del fuoco debba eſſer cõmutato[4] pẽtẽdoſi,coſi ꝑ eſſer in effetto men colpeuole,come ꝑ tirare gl'altri à cõfeſſare il uero,& à uenire al pẽtimento. Et già in Athene colui,che cõfeſſaua ſenza eſſere cõuinto, era aſſoluto come dice Plutarco nella vita d'Alcibiade, ma queſta legge nõ è ſtata altrimẽte ſeguita per l'impunità de' maleficij, ch'ella tiraua con ſe,& nella legge di Dio ſpecialmente[5] quello che cõfeſſaua il ſuo furto al ſacerdote,era tenuto à reſtituire la coſa rubbata,& la quinta parte di più,oltra la

1 Alex. Ales in 4. sẽ. q. 20. mẽbr. 1. ar. 2. Bona in d. 4. ſen. di. 2. ar. 3. q. itẽ Tho. in 3. par. sũ. q. 68. art. 5. Alteſſan. li. 4. tit. itẽ, 4. ar. 1. col. ult. Anto. Flo. in 1. par. 5 par. prin. ti. 14. c. 13.

2 l. ita uulneratus fine, ad l. Aqu. ff. l. cõuenire, de pa. dotalib. l. ſi maritus. legis verſu, Cæterũ, de adult. ff.

3 Old. cõſ. 4. ꝙ laic⁹, Bar. ĩ §. de pęnis, Bal. in l. 3. ad fi. an ſer. ex fac. ſup. Cæp. cau. 9. Iaſo in l. pe. prĩ. vl. no. ď iuriſ. Bar. Gulie. Iaco. Bur. & Bal. in l. ul. ꝗ. ſati. Io. An. ĩ c. 3. ď obla. ad rati. Cy. ĩ auth. cã q̃ ſit de epiſc.

4 l. 3. ne tut. uel. cu. C auth. ſed nouo iure C. ď pęna iud. ꝗ malè indicauit. c. ul. & ibi gl. de fur. & c. inter corporalia verſare, de trãsl. epi. & c. ult. ibi gl. 50. diſ. & c. ſi quis oẽm finẽ. 3. q. 7. & c. nõ dicol. 2. facit lex obla- catis 12. q. 1. gl. not. in l. non oẽ §. pl. de re mil. Panor. in c. at ſi clerici, & ibi. Fel. edicto princ. de iu. fiſ. l. 3. §. ul. de alie. iu.

5 Exo. 22. & nu. 5.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

oblatione per il ſacrificio del ſuo peccato. Molto meno [1] deue la pena eſſere rilaſciata, ſe colui, che confeſſa, puote eſſere conuinto; ma quello, che confeſſa ſenza eſſere accuſato, nè preuenuto, nè calunniato, & che non puote eſſere conuinto, & ſi pente, & accuſa i complici, queſto tale merita perdono; non già che non meriti la morte, per hauere adorato Satanaſſo, & rinegato Iddio, ma la uita deue eſſergli laſciata per premio d'hauere accuſato i complici, & ancora per tirare gli altri per tal uia, altrimente [2] la confeſſione doppo la preuentione, & innanzi alla pruoua, ò apparenza di pruoua, deue ben diminuire, ma non già leuare [3] la pena non ſendoui editto, ò legge, eſpreſſa, che uietaſſe a i Giudici di diminuire la pene ſtabilita dalla legge, nel qual caſo la confeſſion uoluntaria innanzi all' accuſatione nō ĩportarebbe, nè aſſolutione, nè diminuitione della pena, ſendo in queſto caſo la prohibitiō della legge più gagliarda dell'auttorità di tutti i Magiſtrati. Ma ſi può dimandare, ſe il Prĕcipe ha aſtretto il uaſſallo, ò il Signore il ſuddito, ò il patrone il ſeruo, ò il padre il figliuolo, ò la madre la figlia di fare le attioni de' Sortilegi, andare a i ritroui, rinegare Dio, ſe queſti tali ſono ſottopoſti alle pene della legge. Io dico, che il fatto non è altrim ente da riceuere, giũto ancora che non è nè uero, nè veriſimile, poſcia che Satanaſſo vuole il pieno conſentimento, & la franca uoluntà de gli huomini, come habbiamo moſtrato per eſſempij quì di ſopra. Et quādo ſi trouaſſe un padre, ò Signore coſi cattiuo, che conſtringeſse ſuo figliuolo à rinegare Dio, non ſarebbe per tanto Sortilego, nè colpeuole della pena, non eſsendo il peccato peccato, ſe nō è uoluntario, come dice Santo Agoſtino. Et in queſto caſo le leggi [4] ſono ſolite d'aſsoluere coloro, che hãno hauuto neceſſità d'ubbidire, & di punire cō rigore; ma mitigare la pena di coloro, che hanno ben potuto diſubbidire, ma per qualche riuerenza non hanno diſubbidito altrimente, coſa che nō può intenderſi

1 Panor. & Fel. in c. At ſi clerico, col. 2. ver. not. de iu. ext. gl. in ca. 3. 50. diſ. per ca. vlt. 24. diſt.

2 Pano. in c. de hoc, de ſimo.

3 Bal. in l. ea q̃ de cond. inde. C. q. 10. c. ul. d̄ iur. cal. lib. 6. Bal. in l. cōtra negantē eo. 1. ad l. Aquil. C. & ĩ c. vaſallus ibi col. 3. ſi de feu. fue. cō. & in. j. §. porrò. col. 4. tit. quæ fuit pri. cā fe. Ange. in §. ex malef. col. 8. Bar. cōſ. 28. 4. l. id quod ſeruo. §. 1. de pec. leg. & ibi Bar. & l. palā. §. ul. de ritu nup. ff. Bal. in l. ea q̃, q. 2. de cō. id. C. Pe. Anc. ĩ c. ꝑpetua. co. j. d̄ ele. li. 6. Flor. ĩ l. 2. ad l. Aqui. Ange. Aret. in tra. mal. ĩ uer. declarata 4. p. Bal. ĩ l. ult. co. 2. de exec. rei iud. C.

4 L. ſed & ſi ullus. §. ſi iuſſu Domini. de in iur. ff. & l. ul. ĩ ſi. & ibi gl. de bo. dam. & l. ſeruus. & ibi de act. & obl. ff. l. liberorum. §. excuſantur de ijs, qui notantur infa. ff. l. liber hō. 2. ad l. Aqui. ff. l. ad ea. de iu. ff. auth. ſed nouo iure, de cuſtodia reor. l. ſi ſeruus. de ſepulc. uiola. & ibi Faber Gellius lib. 2. c. 7.

tenderſi

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

tẽderſi ne i delitti atroci,& molto meno in queſto eccesſo tanto eſſecrabile,conciosia che la legge[1] di Dio in queſto caſo di ammazzare qualũq; vorrà perſuadere ſolamẽte di fare una ſceleratezza coſi deteſtabile,ma l'ubbidiẽza d'una fanciulla tenera uerſo la madre,& d'un giouinetto verſo il padre,& d'un giouane ſeruitore verſo il padrone,merita[2] che la pena ſia mitigata,coſtãdo della confeſſione,& del pẽtimẽto innãzi alla cõuittione. Et in caſo tale ſi può bẽ accõmodare quel che dice Seneca nella Tragedia di Thieſte , *quẽ peccaſſe pœnitet, pœnæ eſt innocẽs*. Quaſi mãca di colpa chi ſi pẽte,quãdo la penitenza è vera,& nõ finta. Et quãtunque i prieghi d'un Prencipe,ò d'un Signore ſourano ſiano più violẽti[3] della forza,nondimeno l'ubbidiẽza in queſta ſceleraggine tãto odioſa nõ ha punto di ſcuſa,cõcioſia che il Prẽcipe nõ hà da comãdar coſa alcuna al ſuddito contra la legge di Dio, nè il ſuddito ha alcuna neceſſità d'ubbidirgli . Et cõ tutto ciò la ragione vuole, che il caſtigo ſia moderato, cõcorrẽdoui la confeſſione del fatto, & il pẽtimẽto;ma ſendoui forza aperta,& giuſto timor di morte in caſo di diſubbidiẽza,con tutto che ſi doueſſe più toſto morire, ch'ubbidire,nõdimeno l'ubbidiẽza in queſto caſo è in un certo modo degna di ſcuſa[4] per la pena corporale , ancora che il Sortilego,che è ſtato uiolẽtato à fare qualche Sortilegio haueſſe fatto morire alcuno in quella guiſa,che ſi foſſe sforzato ſotto pena della vita d'ammazzare alcuno, egli non ſarebbe[5] ſottopoſto alla pena de'micidiali. Non potendoſi accuſare in lui dolo,nè fraude , pur che lo sforzo ſotto pena di morte, ò di tormento ſia preciſamente,come io ho detto. Ma che diremo noi di quello , che rinega Dio,& la ſua religione,& che ſi dedica alla ſeruitù del Diauolo per guarire d'un infirmità , ò per paura della morte,'& del ſuo inimico? Con tutto che ſi ſia moſtrato di ſopra,che di dieci à pena ue n'è uno,che guariſca, & dico anco ſolamẽte de'Sortilegi. In queſto caſo la perſona ignorãte ſarebbe à un certo modo degna d'iſcuſa della pena capitale,ma non già un'huomo di lettere, quantunque l'ignoranza non habbia anco luogo in queſto delitto non potendo

1 Deut. 13.

2 l. ſeruus & ibi Bal. & Sal. ad l. Iuliã, de vi pub. C. & in l. 2. & ibi gl. Faber. & D. d ſepul. violat. C. gl. in ca. dixit Dominus 14. q. 5. & in c. qd quis, de regu. lib. 6.

3 l. 1. qd iuſſu, & ibi gl. Bar. i trac. de tyran. q. 7. Caſtrẽ. cõſi. 70. col 4. li. 4. Inno. in ca. petitio, princ. de iureiu. So. cõſi. 263. canone rogo 2. q. 3.

4 D. in c. ſacris, de ijs quẽ vi, metuſq; cã , & c. Presbyteros 50. di. Alexan. Ale. in 3. par. ſummẽ q. 41. membro. 4. art. ult.

5 Bal. in §. iniuria. i ti. d pac. iuram. firmã. & Petrus in l. ſcientiam. §. qui cũ aliter ad l. Aqui. Cynus & Faber i l. 1. unde ui. C. Bar. in l. 2. noxal. ff. 2. l. motum aurea, de eo quod met. ff. l. uani eſſe regul. ff.

alcuno mai dire d'hauere rinegato Dio suo creatore, per erro re darsi al Diauolo. Et si uede anco per tutti i processi, che Satanasso vuole una libera voluntà. Ma l'errore può ben essere iscusabile in tali persone solamente nelle maniere illecite de' Sortilegi, che non hanno conuentione giurata co'l diauolo, come lo incantesimo de gli anelli, de gli specchi, de' tamigi, & altri simili, ch'alcuni fanno per hauerli veduto fare, come s'è detto di sopra. Et tuttauia non deuono restare senza qualche punitione per la prima, & per la seconda uolta corporalmente, & per la terza capitalmente, ueduto massime, che un taglia borse è ordinariamenre [1] condannato a morte per la terza uolta, secondo è la usanza quasi generale. Che diremo adũque di coloro, che hanno inuocato i maligni spiriti, & fatti i misterij per tirarli, & che Satanasso non sia altrimente uenuto con tutto che non ui manca mai, & nondimeno ch'egli non habbia risposto à guisa delle astute meretrici, le quali si fanno pregare? Non si può dire, che questo sia un tentatiuo solamente, ma una detestabile malia compita, & perfetta. Et per ciò deue interuenirui capitale castigo, & la diminutione della pena, ne' tentatiui, che non sortiscono effetto, non deue hauer luogo in questo caso, perche non è un semplice tẽtatiuo, ma una sceleratezza fatta, & perfetta, [2] cioè d'hauer inuocato, & pregato Satanasso, ch'è ancora una diretta renunciatione à Iddio, & consequentemente è un'abusare delle leggi diuine, & humane il perdonar à un Sortilego pentito sotto ombra, che le leggi, [3] & i Canoni [4] uogliono che si perdoni a gli Heretici pentiti, con tutto che i Magistrati in alcuni luoghi quì, ui hanno hauuto cosi poco risguardo, che colui, che haueua mangiato della carne il Venerdì, era abbruciato uiuo, come auenne nel la Città d'Angers, l'anno M. D. XXXIX. se colui non si pentiua, & questo si usa ordinariamente per ragione, perche colui, che crede una cosa contra la legge di Dio, ancora che sia heretico, nondimeno mutando opinione, la conscienza rimane intiera. Ma quello, che adora il Diauolo, ò rinega Iddio, con tutto che l'uno non possa essere senza l'altro.

ha

1 Ang. de malef. uerbo etiã vestẽ, pa. 198. scribit statuta esse, ut plurimũ pro tertio furto suspẽdi fures Gãdin. intra. de malefic. rubr. de furib. & lege Federi. de pac. constan. pro quinq; solidis pęna capitalis decernitur.

2 L 1. §. diuus. & ibi Bart. ad l. Cor. de sica. ff. & in l. si in rixa col. j. eo. Bal. in l. si qs nõ dicam, de episc. eo. & in l. is qui cũ telo. cum duab. seq. C. de sica.

3. Bal. Ale. Sa. in limi. l. si qs nõ dicã rapere, de epis. C.

3 l. Manicheos de hær. Cod.

4 c. ad abolẽdã §. pęnitẽti, de hæret. li. 6.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ha fatto una coſa, che non può non eſsere fatta, & come ſi dice in ragione *Factum infectum, eſſe non poteſt,* Et quanto à coloro, che non hanno altrimente rinontiato à Dio, ma che hanno uſato caratteri, circoli, & inuocationi, ſecondo hanno trouato ſcritto in qualche libro prohibito, & che lo ſpirito famigliare, come eſſi ragionano, non ſia altrimente uenuto, ſi deue diſtinguere le qualità delle perſone. Se queſto tale è un balordo, & ignorante non credendo, che cotali ſpiriti famigliari ſiano diauoli, deue eſſere caſtigato con buone emende honorabili, & pecuniarie, percioche con tutto che in Francia l'affetto non ſia punito ſenza l'effetto, [1] nondimeno in queſto caſo ui è l'affetto, cioè l'inuocatione, & ſe la perſona, che ha fatto tale inuocatione, è huomo di lettere, & di giudicio fatto, egli merita la morte, non potendo negare in queſto caſo di non hauere ſcientemente inuocato Satanaſſo. Et ſe colui, che è condannato à fare emenda honorabile per tale ſceleratezza, fa del reſtio, & che rifiuti di ubbidire alla giuſtitia, deue eſsere condannato alla morte, ſi come fu fatto per Laudo della Corte de' 17. d'Aprile 1529. di Giouanni Berquin, il quale non uolendo fare l'emenda honorabile, per un hereſia, fu condannato à eſsere arſo uiuo, & fu di ſubito eſsequito. Et nondimeno quando ſi dice, che il tentatiuo in Francia non è punito ſe non ſegue l'effetto, queſta maſsima non è uera in tutti i delitti atroci, ne' quali il tentatiuo, & lo sforzo è caſtigato ſenza l'effetto, [2] & ſe colui che ha miniſtrato il ueleno, che non hà fatto l'effetto, è punito, ſe ben la pena non è ſi graue. Il che ha luogo in tutti i delitti. Non è per tanto in potere de' Prencipi di perdonare un delitto, il quale dalla legge di Dio è caſtigato di pena capitale, come ſono i misfatti de' Sortilegij, & malie. Giunto ancora, che i Prencipi fanno vna grande ingiuria à Dio, perdonando coſi horribili ſceleratezze fatte direttamente contra ſua Maeſtà, ueduto che il minimo Prencipe uendica le ingiurie fatte à lui con pena capitale. Ancora à coloro, che fanno ſcampare i Malefici, & incantatori,

1 Bar. in l. ſi rixa, & l. 1. §. diuus de ſica. ff. Ang. de male. verbo. in platea. 31. D. in l. ſi quis nó dicã rapere, de epiſcopis. Codi. & ibi Bal.

2 Bal Sal. in l. ſi quis non dicã rapere, đ epi. C. & in l. cogitationis, đ pę. ubi Bar. l. ſi is qui cum telo, de ſicar. C. & quoties lex ſolum conatum intuetur, ut nota. Bar. in l. generalis. §. 1. de calumniatoribus. ff.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

tori, ouero che non li castigano con tutto il rigore, possono asicurarsi, che saranno abbandonati da Dio mercede de i Sortilegi. Et il paese, che li tolerarà, sarà percosso di peste, carestia, & guerra, & coloro, che ne faranno uendetta, saranno benedetti da Dio, & faranno cessare il suo furore. Di qui è, che colui, che è imputato, & accusato di malefico, non deue essere mandato mai assoluto ueramente, se la calunnia del delatore, ò dell'accusatore, non è più chiara che il Sole, per essere la pruoua di tali sceleraggini tanto occulta, & difficile, che non ci sarebbe mai persona accusata, nè punita d'un millione di Malefici, che sono al mondo, se le parti fossero regolate, secondo i processi ordinarij per defetto di pruoua. Perciò l'ordine non permette altrimente questo a i giudici ne i delitti, se la materia non ui è disposta. Con tutto che Plutarcho scriue de i Lacedemonij, che non vsarono mai d'assoluere de *plano, & æquo*, ma solamente liberare fino che si chiamasse di nuouo il reo in qual si uoglia delitto. Noi habbiamo notato di sopra che la Malefica chiamata Sybilla Diuiscops nel Ducato di Cleues essendo abbruciata, quella mano, che si vedeua fare offesa à tutti i passaggieri cesò di subito. Doppo che la Incantatrice di Bieure, che è appresso à questa Città di Lan fu abbruciata, la mortalità de gli huomini, & delle bestie, che succedeuano per li ueneficij, cessarono. E anco da notare quel, ch'io ho hauuto da Maestro Adam Martino, che le ha fatto il processo, cioè ch'ella minacciò una femina, che non lattarebbe mai figliuolo, & di subito le seccò il latte, & con tutto che ella hauesse dipoi molti figliuoli, nondimeno sempre il latte le mancaua; ma il latte le tornò sì tosto, che la Strega fu giustitiata, & fu arsa uiua per un giusto giudicio di Dio contra la sentenza de i Giudici, che haueuano ordinato, che la fosse strangolata. Et mi ricorda d'hauere letto nel libro intitolato *Malleus Malleficarum*, che la peste non cesò mai in un Borgo d'Alemagna nel paese di Costanza fin'à tanto, che non fù disotterrata una Strega,

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ga, & ridotto il suo corpo in cenere. Si come ci fù parimente vna femina nel Villaggio di Verigny appresso di Concy, la quale fu incolpata, & accusata di molti maleficij, & per la difficoltà della pruoua rilasciata. Dipoi ho saputo da gli habitatori, che ui era morta un'infinità di bestiami, & di persone. Ella morì del Mese d'Aprile 1579. Doppo la sua morte tutti gli habitatori di Verigny, & tutti i suoi animali stanno in riposo, nè muoiono più secondo erano soliti, che serue à dimostrare, che cessando la causa principale, cessano anco gli effetti, quantunque Iddio faccia cadere le afflittioni, che à lui piace.

IL FINE DELLA DEMONOMANIA de' Sortilegi.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

CONFVTATIONE DELLE OPINIONI DI GIOVANNI VVIER.

TROVANDOMI io su'l fine di quest'opera, & su'l punto di metterla sotto il torcolo, lo stampatore, à cui io ne haueuo dato carico, mi mandò un libro nuouo *de Lamijs* di Giouanni Vuier Medico, nel qual sostiene, che i Sortilegi, gl'Incantatori, nè la Streghe non deuono essere castigati. La qual cosa ha differita l'impresione dell'opera. Molto tempo innanzi[1] Vvier haueua tenuta questa opinione. Et perche gli era stato contradetto, senza toccare però le corde principali di questa materia, egli haueua fatta una replica tale, come se hauesse conseguito uittoria. Il che m'ha dato occasione di rispondergli, non per odio, ma principalmente per l'honor di Dio, contra il quale egli s'è armato; secondariamente per leuare l'opinione ad alcuni Giudici, a' quali questo huomo da bene si uanta d'hauer fatto mutar parere, gloriandosi d'hauer guadagnato questo punto co i suoi libri, che hoggidì si liberauano i Sortilegi de puro, & equo, chiamando carnefici quei Giudici, che gli fanno morire. La qual cosa m'ha fatto restare molto attonito, essendo necessario, che tale opinione sia d'un huomo ignorantissi-

1 in lib. de præstig.

rantissimo, ò sceleratissimo. Hor Giouanni Vuier mostra per li suoi libri, che non è altrimente ignorante, & particolarmente ch'egli è Medico, & nondimeno in questi suoi libri [1] insegna mille malie, & fatture dannabili, mettendoui fino le parole, le inuocationi, le figure, i cerchi, i caratteri de' maggiori Sortilegi, che sian mai stati, per fare mille essecrabili ribaldarie, le quali io non ho potuto leggere senza horrore. Di più mette tutti gli auttori Malefici, & incantatori, & i più segnalati, che furono mai per poter ricorrere da loro, & che è più, nel fine del suo libro de Præstigijs, stamparo in Basilea l'Anno 1578. ha posto l'inuentario della Monarchia Diabolica co' nomi, & sopranomi di sessantadue Prencipi, & di sette millioni quatrocento cinque mila nouecento uentisei Demonij saluo il uero conto, percioche contra i minori per legioni, & ne mette sei mila seicento sessanta & sei in ciascuna legione, aggiungendo le lor qualità, & proprietà; & à che possono seruire inuocandoli. Et nondimeno doppo hauere insegnato curiosamente le ricette diaboliche, aggiunge queste parole (ma questo è cosa scelerata) la legge prima *de varijs cogn. in* §. *Medicos. ff.* dice che non bisogna chiamare altrimente Medico colui, *qui incantauit, qui imprecatus est, qui vt vulgari verbo impostorum vtar, exorcisauit, non sunt ista medicinæ genera*, cioè colui, ilquale ha incãtato, ha fatto imprecationi, & il quale (per vsare il uocabulo volgare di questi impostori) ha esorcizato. Non sono queste cose generi di Medicina. Ma la legge di Dio nõ dice già, che questo sia una semplice impostura, ma una detestabile impietade. Impostore adunque può chiamarsi colui, ilquale non si contenta solo di fare, che ancora insegna per libri stampati cotali sceleratezze, per coprir lequali ragiona alle uolte di Dio, & della sua legge, che è l'impostura, di cui Satanasso, & i suoi sudditi hanno sempre usato, cioè sotto uelo delle cose sante & sacre fare passare tutte l'impietà, che si può imaginare. Fernel [2] dice hauer ueduto un Malefico, il quale con dire delle orationi, & delle parole sacre insieme con delle uoci barbare, faceua uedere in uno specchio

ciò

[1] lib. 3. & 4. de Pręst.

[2] l. 1. de abditis rerũ causis.

cioè ch'ei voleua. Ilche dice anco Origene, & l'interprete Greco [1] di Synesio. Si può pertanto dire di Vuier, & di tal gente quello, che dice Dionisio *ad Sosipatrum,* parlando d'Apollophane, *Diuinis aduersus Deum nefarie vtitur*. Adopra sceleratamente le cose diuine contra Iddio. Noi leggiamo [2] che un huomo giouane chiamato Lolliano fu bãdito, & i suoi beni confiscati per hauere trascritto un libro di Magia, & qual pena adunque merita colui, che la sostiene, & specialmente, che l'insegna in detto, & in scritti? Non bisogna per tanto attendere quando Vuier ragiona di Dio, vedendosi cosi horribili bestemmie ne' suoi libri, conciosia che come non c'è uele no più pericoloso di quello, che è misto co'l Zuccaro, ò con sale appetitiue, percioche più auidamente s'inghiottisce, & più difficilmente si uomita, cosi non ui è impietà maggiore di quella che è coperta dal uelo di pietà. Io ho detto innanzi, che Satanasso ha de' Sortilegi di tutte le qualità. Sì dell'uno come dell'altro sesso, & tanto Prencipi grãdi, come gente minuta, & della plebe; ma quello che più è spiaceuole, che fra questi il diauolo u'habbia sedotto fino de Sommi Sacerdoti, & molte uolte de' Giudici, de' Medici, & breuemente d'ogni arte, & d'ogni professione. Ma non ci sono migliori soggetti, ne più à suo grado di coloro, che fanno gli altri Malefici, & incantatori, che gli tirano ò con parole, ò cõ scritti ne' suoi lacci, ouero che impediscono il castigo de' Sortilegi. Io ho notato di sopra, che Guglielmo di Lura Dott. in Theologia gran Predicat. fu cõdãnato come Sortilego à Poitiers l'an. 1453. alli 12. di Decẽb. cõuinto per testimoni, & per la propria confessione, che si truoua ancora ne' registri di Poitiers, come io ho saputo da Saluerto Presidẽte di Poitiers, che ꝑ reciproca obligatione, ch'egli haueua col diauolo, la quale gli fu trouata addosso, egli haueua promesso rinõtiãdo Iddio, & sacrificãdo al diauolo, di predicare, come fece, che tutto quel, che si diceua de' Sortilegi, nõ era se nõ fauole, & che era crudeltà grande à condannarli à morte, & di questo modo (dice egli) si cessò di castigare i Sortilegi, & il Regno di Satanasso fu stabilito crescendo

1 in li περὶ ἐνυπνίων.

2 Nicephorus Calistus li. 10

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſcendo in infinito il numero de'Sortilegi.Tutti i compagni di queſto Predicatore non ſono altrimente morti. Sendoſi trouato (non è gran tempo)uno chiamato della Mota famoſo incantatore,che contrafaceua l'eſſorciſta,& il diauolo diſſe, che non vſcirebbe mai del corpo d'una perſona, ſe non per mezo di coſtui. Noi vediamo che Vuier ſcriue quello,che il Dottore in Diabologia predicaua. Di più è da notare,che Vuier cõfeſsò, che era diſcepolo[1] d'Agrippa il maggiore Sortilego della ſua etade,& non ſolamente egli era ſuo diſcepolo,ma ancora ſuo ualetto,& ſeruitore,beuendo, mangiando, & dormendo inſieme con lui, ſecondo confeſſa[2] doppo che Agrippa hebbe ripudiata ſua moglie. Et quanto à quello, che Paolo Giouio[3] & molti altri hanno ſcritto, che il Cane nero d'Agrippa,ch'egli chiamaua Monſignore,sì toſto che Agrippa fu morto nell'hoſpitale di Granopoli, andò à gettarſi nel fiume in coſpetto d'ogn'uno,& che non fu mai ueduto dipoi, Vuier dice,che non era altrimente Satanaſſo in forma di Cane, ma che egli lo conduceua dietro Agrippa, & che eſſo Cane dormiua infra Agrippa, & lui. Et quando parla del ſuo maeſtro Sortilego dice, *Felicis memoriæ Agrippa*, ouero[4] *Venerandi præceptoris mei Agrippæ*. Et tuttauia non è huomo di ſano intelletto, che non confeſſi doppo hauer letto i libri d'Agrippa,ch'egli era uno de' maggiori Magi del mõdo. Il che è ancora più euidente per l'epiſtole,che ſono nel fine de i tre libri di occulta Philoſofia, nelle quali ſcriue ad un certo Agoſtino Italiano, che egli haueua riſeruata la chiaue dell'occulta Filoſofia a i ſuoi amici ſolamente, che è il quarto libro, il quale i diſcepoli, & amici d'Agrippa hanno fatto ſtampare doppo la morte del loro precettore. Il quale libro ſcuopre come in pieno giorno il ueleno deteſtabile delle malie & fatture con tutte le inuocationi de i demonij, & i cerchi,caratteri,& ſacrificij fatti à Satanaſſo. Io ho uoluto ſpecificare le qualità della perſona d'Agrippa, affin che altri non ſi marauigli, ſe Vuier s'affatica tanto per la protettione de gli incantatori, chiamando i Magiſtrati Carnefici crudeli, & beccai. Et che è più, ſi è

sfor-

1 l.2.c.5.de preſtigiis.

2 d.l.2.c.5.

3 in elogiis.

4 lib.3.ca.35. mio uenerabile maeſtro, & di felice memoria.

[1] Exod.c.22.

sforzato di falsificare la legge di Dio[1] doue cosi è scritto, tu non consentirai altramente, che la Sortilega uiua. Pigliando il Greco,& interpretãdo,che la legge di Dio vuole, che si facciano morire coloro, che auelenano,& nõ i Sortilegi sotto la uoce equiuoca,& lasciãdo la lettera hebrea, che nõ ha alcuna difficoltà. La legge di parola in parola è tale מכשפה לא תחיה La parola Hebrea uiene da כשף che significa intorbidare gli occhi,& la uoce מכשפים significa prestigiatore nell'Exodo[2] & in molti altri luoghi[3] della sacra Scrittura, ch'io ho notati, doue la uoce di *Mecasphim* non si prende mai altrimente, che ꝑ Sortilegi. Et percioche tutti i Sortilegi fanno ordinariamente morire le persone,& usano delle polueri,ossa,bestie uelenose i Greci gli hanno chiamati φαρμακέας, & φαρμακοὺς,& φαρμακευτὰς,& le femine φαρμακίδας,& φαρμακευτρίας,percioche la maggior parte de' Sortilegi cõtrafanno il Medico, & l'essorcista. Ma Gio. Vuier uolendo uitiare la legge di Dio publicata in Hebreo sotto ombra dell'interpretation Greca ha commesso un errore troppo grossolano,doue dice, che gli auelenatori si chiamano φαρμακέυεις,che non è già errore di stampa, percioche l'accento scuopre il contrario, giunto ancora ch'egli l'hà scritto cosi nel proemio del libro de' Prestigij,& il medesimo errore è nel terzo libro cap.38.& nel libro sesto c.22. & nel libro de Lamijs cap.4. in luogo che douea dire φαρμακέας, ò per contrattione φαρμακεῖς. Ma l'errore è ben anco molto maggiore nelle cose. Conciosia cosa che Filone Hebreo, & i sessantadue Interpreti non hauendo altra uoce più propria in Greco,hanno uoltato cosi la parola *Mecasphat*,che niente altro significa che Sortilego, & la parola Greca non significa già Speciali,auelenatori,tintori,herbolarij,& Sortilegi,& coloro che anticamente purificauano i tempij polluti,& che faceuano uscire i diauoli,i quali la legge di Dio[4] dimãda essorcisti,& impostori,cosa che è stata notata da Eustathio interpretando il 22.libro dell'Odyssea uerso il fine. Ma per mostrare,che i Greci ordinariamente, & senza equiuocatione dimandauano i Sortilegi φαρμακοὺς,& nõ auelenatori,si può uedere

[2] Exod.c.7.

[3] Habac. ca.3. Mich.ca.5. & lib.4.Reg.c.9. & li.2.Parali. c.33. & Esa.c.47 Hier.c.27. & Dan.c.2.& Nahum.c.3.

[4] l.1.§. Medicos,de uar. cognit.ff.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

dere in Dioſcoride quando dice, che il *Nerprun*, ò *Rhamno* impediſce le ſceleraggini de gl'incantatori. Le parole ſon queſte ἀποκρούει τὰς τῶν φαρμακέων κακουργίας, & Ariſt. ragionando dell'*Hippomanes* nel ſeſto libro cap. 18. dell'hiſtoria de gli animali, chiama i Sortilegi οἱ περὶ τῆς φαρμακείας, quando dice che l'*Hippomanes* ſerue a i Sortilegi, che non è altrimenti veleno, poſcia che i Sortilegi lo fanno pigliare a gli huomini per amare. Et Theocrito parimente ragionando dell'*Hippomanes* dice, che è un herba, che naſce in Theſſalia, che vuole dire una malia Theſſalica; percioche queſto è nell'Egloga della Sortilega, [1] ch'egli dimanda φαρμακεύτριαν, la quale adopra tutti gl'incanti, uoti, preghiere, & inuocationi alle Stelle, & Demonij con l'uccello chiamato da i Greci ἴυγγα, & da i Latini Motacilla, i Franceſi Mouette, che non è già per auelenare il ſuo amico, ma per attirarlo, eſſendo allontanato da lei. La Mouetta ancora è buona da mangiare, con tutto che Seruio dica che la uoce ἴυγξ . . ſignifica una ſpecie di flauto per diffondere gl'incanti de' Sortilegi, ilche moſtra chiaro, che non ha da far niente con ueleno, pigliſi in qual ſignificatione ſi vuole. Ariſtotile ancora [2] ragionando dell'uccello Sippa dice coſi. Egli è coraggioſo, facile da domeſticare, buon da mangiare, & diceſi che ſerue alle fatture, per fare ſapere le coſe occulte. Egli uſa la parola φαρμακεία. Io metterò le parole proprie, che ſon tali ἔστι τὸ μὲν ἦθος μάχιμος, τὴν δὲ διάνοιαν ἔθικτος καὶ εὐθύμων καὶ εὐβίοτος καὶ λέγεται φαρμακεία εἶναι διὰ τὸ πολυΐδρις εἶναι. Si legge ancora in Hippocrate [3] che coloro che erano maliati da i Malefici ſi domandauano πεφαρμαγμένοι, perche tutto il libro de Morbo ſacro è ſcritto contra i Magi, che egli dimanda μαγοὺς, γόντας, φαρμακοὺς, ἀγύρτας, che dire vuole Magi, Impoſtori, Sortilegi, Ciurmatori, i quali (dice egli) ſi uantano di tirare la Luna, oſcurare il Sole, eccitare la tempeſta, & ſoggiogare i Dei. Egli è noto pertanto, che i Sortilegi fanno morire ſenza alcun veleno, ma con un pomo, ouero anco con toccare la mano, ò con una bacchetta, come dice il Cardano hauere

veduto

φαρμακευτρία.

2 lib. 9. c. 7. de hiſt. animal.

3 in li. de Morbo ſacro.

veduto à Pauia una Strega, che fece cadere morto, & tutto freddo un fanciullo toccandolo pianamente ſul dorſo cō una bacchetta. La Incantatrice Medea geloſa che Glauco figliuola del Rè Creonte non ſpoſaſſe il ſuo amico Giaſone, le mandò una Corona d'oro il giorno delle ſue nozze, & ſubito che ſi hebbe poſta la corona in capo, ui ſi acceſe il fuoco, & morì ſubitamente come ſcriue Euripide nella Medea, uſando la vdce φαρμάκων τῶν σῶν ὑπό, che dire vuole per le tue malie, & Sortilegij, & non per veleni, perche dice che Medea ſacrificò i ſuoi due proprij figliuoli infanti per uenire à fine di fare morire Glauco, & di cotali ſacrificij ſi intende la legge *ex ſenatuſconſulto, de ſicar. ff.* oue è detto. *Ex ſenatuſconſulto eadem legis Cornelia pœna tenetur, qui mala ſacrificia fecerit, habuerit*, che vuol dire, i ſacrificij deteſtabili de' Sortilegi, & non de' Pagani, come dice Accurſio nella Gloſa, perche lo iſteſſo auttore della legge era Pagano, doue appariſce che il Senato interpretando le legge contra i Micidiali fece la ſua ſentenza cōtra coloro, che hanno, ouero che fanno i ſacrifici deteſtabili de' Sortilegi. Et per moſtrare anco maggiormente la differenza che è tra il veleno, & il Sortilegio, eſſendo l'uno, & l'altro eſpreſſo dalla parola φαρμακεία, come la voce Latina *veneficium* ſignifica veleno naturale, & Sortilegio, biſogna vedere Platone nell'undecimo libro delle leggi, doue diſtingue l'uno dall'altro, & decerne pena di morte contra i ſacerdoti, & Aruſpici, che haueſſero fatto morire alcuno cō ſacrificij, legature, incātesimi, ò altre malie, che ei dice, ἢ τῶν τοιούτων φαρμακειῶν ὡντινωνοῦν. Et il titolo della ſua legge è queſto λογος, ἢ δὲ νόμος περὶ φαρμακείας, ſegue la legge de' ueleni, & delle fatture, doue chiama tali legamenti allettamenti, & incanti καταδέσεις, ἐπαγωγὰς ἐπωδὰς. Poco dipoi fa un articolo di legge à poſta per colui, che uelena ſenza Magia ἀνεὺ μαντικῆς, & poi ſoggiunge, che i Sortilegi operano per modi ſtrani, & che ſarebbono incredibili, ſe non foſſero ſtati veduti mettere le loro imagini di cera ne' quadriuij, ne' ſepolchri de' padri loro, & ſotto le porte, doue ſi uedeua euidentemente l'imagini di cera,

1 Verba Platonis οὐκ ἄξιον ἐπιχειρεῖν πείθειν, ἄν ποτε ἄρα ἴδωσί που κήρινα μιμήματα πεπλασμένα εἴτ' ἐπὶ θύραις εἴτ' ἐπὶ τριόδοις εἴτ' ἐπὶ μνήμασι γονέων.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ra, di cui usauano al tempo, & anco innanzi l'età di Platone, come fanno i nostri Sortilegi, i quali non hanno altrimente letto Platone, & per mezo delle quali imagini con l'aiuto di Satanasso elle fanno morire le persone. Per questo Azone interpretando queste parole della legge prima *de maleficis, & mathematicis*, doue dice, *plus est occidere ueneno quàm gladio*, dice *venenum arte magica datum* & nella legge *venenum ad l. Corneliam, de sicarijs*, & nella legge *venenum, de verb. signifi. ff.* la parola *venenum* importa l'uno, & l'altro. Ma perche Vuier allega l'interpretatione di Gioseffe, che è ambigua, per metterlo fuori d'equiuocatione, accioche la legge di Dio nõ sia falsificata, bisogna vedere Filone Hebreo compagno, & amico di Gioseffe, che ha interpretato quest'articolo della legge di Dio d'Hebreo in Greco nel libro [1] delle leggi particolari, doue dice così la legge di Dio (dice egli) ha in horrore i Magi, & Sortilegi, usando queste parole μάγοι, καὶ φαρμακευταὶ, che per mezi, & arti diaboliche fanno mille mali, che ella vuole, che lo istesso giorno, che saranno presi, siano fatti morire, come la legge vltima *de maleficis C.* dice, che colui che haurà scoperto un Sortilego; *illico ad publicum pertrahat*. Doppo che Filone ha dichiarato le tristitie de' Sortilegi, & Magi, distingue la Magia naturale, che esso dimanda Fisica, dalla magia de gl'incantatori, Sortilegi, & prestigiatori, che fanno de gli essorcismi, & incantesimi, & mettono inimicitie capitali in fra gli amici, & altre sceleratezze incredibili, doue ognuno può uedere l'euidente calunnia di Gio. Vuier, che sostiene che la legge di Dio non vuole altrimente che i Sortilegi siano fatti morire, ma solamente coloro, che ministrano ueleno. Io insisto sopra questo punto, che è di gran consequenza, per sapere se bisogna assoluere tanti innocenti, come dice Vuier, & fermarsi alle sue calunnie, ò pur alla legge di Dio, che prohibisce che si lascino viuere i Sortilegi vn giorno solo. Et chi può meglio intendere la lingua Hebraica, & la legge di Dio de gli Hebrei istessi, & de' Profeti? Per tanto Elia leuita per leuare ogni equiuocatione ha trasportata la parola

1 in lib. περὶ τῶν ἀναφερομένων ἐν εἴκει νόμον.

1 in arte poet.

2 in li. Odiss. 13 num. 33. Vide Dion. Chryſ. in Lybica fabula.

3 in vita Apollonii.

Mecaſphat lamiam, della qual voce ſi è ualſo Horatio.[1] *Neu pranſæ lamiæ viuum puerum extrahat aluo*. Heſichio le chiama λαμιώδεις γυναικὰς, cō tutto che nel uero Euſtathio ſopra Homero dice,[2] che *lamia* ſignifica un demonio in foggia di donna, & nello iſteſſo ſignificato l'ha preſo Filoſtrato,[3] doue dice che Apollonio Thianeo cacciò di Corintho una *lamia*, che deuoraua i fanciulli. Vuier dice che non ſi fa altrimente mentione di lamie nella ſacra Scritt. La parola è Greca, & il vecchio teſtamento in Hebreo. Et quando Ieſaia deteſtaua la Città di Babilonia per le ſue malie, & fatturamēti dice, che non ui reſtarà pietra ſopra pietra, come è accaduto, eſſendo gran tempo che non c'è huomo uiuo, il quale poſſa riconoſcere una pietra delle ruine di quella Città, la quale haueua per meno trenta leghe di circuito per quadro, ò come dice Iona, & Herodoto tre giornate, ma che i Luitoni, & i demoni, vi farebbono le lor danze, & che la Fata, ouero Lamia ui terrà la ſua reſidenza. Ce ne ſono in Hebreo לילית, che i ſeſſantadue Interpreti hanno traſportato ἐμπῦσα, & i Latini Lamia, che è tutto uno. Et perche queſto demonio ſi uede ne' luoghi deſerti, come è l'Africa per la maggior parte, Dione nell'hiſtoria d'Africa la deſcriue come una beſtia ſeluaggia, che ha il uiſo d'una belliſſima donna, & per tirare à ſe i paſſaggieri, ella diſcopre il ſuo bel petto, & le poppe con uno ſguardo modeſto, & gratioſo. Il reſto è un ſerpente pieno di ſquamme, & la Coda di ſerpe in luogo de' piedi, & come l'huomo ſi auicina, lo deuora auidamente. Il che ſi può riferire à quel che dice Gieremia *Lamiæ nudarunt vbera, Threnorum c.* 4. Per queſto tali ſpiriti ſono chiamati deuoratori, & lamie, παρὰ τὸ λεὶλ, ouero da λαιμὸς, che ſignifica uoracità come dice Porfirio.[4]

4 in illud Horatii, Neu prāſę lamiæ.

5 Apud Euſtathiū in Odiſſ. lib. 13.

Et per la medeſima ragione il peſce, che deuora ogni coſa, & gli huomini tutti interi, è dimandato Lamia, come dice Nicandro Colofonienſe.[5] Et perche i Sortilegi ſorbono auidamente il ſangue delle perſone, Apuleio chiama Sortilege Lamie, come quella, che fece un apertura nella gola di Socrate compagno d'Apuleio, che giaceua, & dormiua appreſſo di lui,

lui,& raccolſe il ſangue in un vaſo,poi riſerrò la piagha,& Socrate riſuegliandoſi diſſe,che non haueua ſentito nulla,& non faceua che riderſene, nondimeno ſe ne morì il dì ſeguente. A che ha relatione la ſentenza allegorica di Salomone, che l'Aquila paſce i ſuoi figliuoli di ſangue. Egli intende per l'Aquila Satanaſſo, che notriſce i ſuoi ſudditi di tale viuanda. Dice ancora Porfirio, che i Demoni, & i maligni ſpiriti amano i ſacrificij per paſcerſi del fumo di ſangue nel libro περὶ ἀποχῆς τῶν ἐμψύχων, che meritarebbono ben d'eſſere tradotti di Greco in Latino. Di quì è, che uolendo ritirare il ſuo popolo da'ſacrificij,che faceuano a'Demonij,commanda che ſi uerſi il ſangue di ſopra, & dal latto deſtro del ſuo altare, & accioche ſi ſapeſſe, che ciò era per diuertire il ſuo popolo da cotali impietadi,è detto coſi. Et non ui auenga giamai[1] da quà indietro l'andare à ſacrificare a i Diauoli, & Satyri, dietro a i quali uoi hauete commeſſo idolatria, & laſciuie, perche erano coſtumati (come dice il Raby Moyſe Maymon)[2] d'andare a ſacrificare a i Diauoli ſotto a gli arbori,& ſotto le montagne, & mettere parte del ſangue in una foſſa, intorno alla quale, banchettauano co gli ſpiriti maligni. Coſi deue intenderſi l'articolo della fede di Dio,che dice[3]. Voi non mangiarete altrimente ſopra il ſangue, & non ſarete Sortilegi. Ci è in Hebreo עלהדכו, che gl'interpreti hanno tradotto *cum ſanguine* contra la natura della prepoſitione על che ſignifica ſuper, non hauendo hauuto mira à queſto coſtume, che il Raby Maymon dice eſſere uenuto da i Caldei. Per queſto il Profeta Nahum[4] deteſtando la libidine di Babylonia Città capitale di Caldea, dice, che ella è poſſente in Sortilegij, & che ha inſegnato le malie à tutti i popoli della Terra. Il Profeta ha uſato della parola ſuddetta בכשפות בכשפים, che Raby Dauid Kimhi ha interpretato כעכיהם nella medeſima ſignificatione di Sortilegi, & Ionata Ben Vriel interprete Caldeo ha uoltato הרשין che ſono fatturamenti, percioche l'interprete Caldeo leua non ſolamente l'equiuocatione, ma anco dichiara il uero

1 Leuit.c.2.
2 Lib.3.
נמ׳די׳הנבנים
3 Leu.c.19.
4 ca.3. ver.4.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſenſo della ſcrittura ſacra. Sarebbe ancora coſa inetta à dire, che Babilonia haueſſe fornito di ueleni tutti i popoli, & Rè della Terra, veduto che in tutti i paeſi vi è buona prouiſione di ueleni, di che Plinio ſi duole. Ma è ben coſa notiſſima, ch'e glino erano i maggiori Sortilegi, & Magi del mondo, come tutti i Greci, & Latini concordano, che per queſta cagione la uoce *Chaldæus*, ſignifica Sortilego, Ariolo indouino, mago, ſecondo dice Heſichio χαλδαῖοι τὸ γένος τῶν μαγων. Et ſpeſſo in Cicerone [1], & nelle noſtre leggi, [2] & nella ſanta ſcrittura [3], & quando è detto ne i libri de' Rè che delle malie, & fatture di Ieſabel Reina di Samaria la terra era infetta, ſi legge il medeſimo motto di מכתפים che non può ſignificare ueleni, percioche ella fece ammazzare i Profeti di Dio, che ella odiaua à morte, & Naboth à forza aperta, & non con ueleno. Et doppo che queſta Maga hebbe tirato i Magi in Samaria, come la Reina Medea in Theſſalia, ſei cento anni dipoi la Samaria rimaſe ſempre infettata di queſta peſte, talmente che ſi diceua in prouerbio. Tu ſei Samaritano. Tu hai un Demonio famigliare. Il che fu detto à Gieſu Chriſto [4] da i ſuoi nimici calunniandolo. Et di queſto medeſimo paeſe era Simone ſopranominato Mago, ò Sortilego, maeſtro di Menardo. Ma Vuier calunniando queſto articolo della legge di Dio (che la Strega [5] muoia di ſubito) non ha hauuto mira, perche la legge non ha altrimente detto Sortilego, che queſto non è già per riſparmiare i Sortilegi, nè i Medici, & gli ſpeciali, ſe auelenano, & che s'intendano molto meglio de' ueleni, che le femine. Ma la legge di Dio ha uoluto moſtrare, che gli huomini ſono meno infetti di queſta malattia, & che per un'huomo ui ſono cinquanta femine, come è detto nel prouerbio hebreo [6], più femine più Sortileghe, cioè מרכה נשים מרבה כשבים Per queſto dice Plinio [7], che le femine ſono eccellenti in fatture, & malie, cioè *fæminarum ſcientiam in veneficio præualere*. La qual coſa egli non intende altrimente ueleno, mettendo per eſſempio Circe, la quale traſmutaua gli huomini in beſtie, coſa che tutti i ueleni

1 in diuina.
2 l. nemo, & ma leficis, & mathematicis C. Dan. c. 2. & Ieſa cap.
3 lib. 3. cap. 18.
4 Ioan. 8.
5 Exod. 22.
6 in libro. פירקי אבות
7 li. 25. cap. 11.

leni del mondo non potrebbono fare. Ancora Quintiliano[1] dice, che la prosontione è maggiore, che la femina sia Strega, che l'huomo, & l'huomo piu tosto ladrone di strade, che le donne. *Latrocinium in uiro facilius, ueneficium in fœmina credam.* Leggendosi i libri di tutti coloro, che hãno scritto de' Sortilegi, si trouaranno cinquanta femine Streghe, ò indemoniate per un'huomo, come io hò osseruato di sopra. Ilche auuiene non già per la fragilità del sesso à mio parere, uedendosi una indubitabile ostinatione nella maggior parte, & che spesse uolte sono piu costanti de gli huomini ne i tormenti, come si esperimentò nella congiura di Nerone[2] & dopo la morte d'Hippia Tiranno d'Athene, che le donne si tagliarono la lingua per leuare ogni speranza di cauare la verità da loro. Et di molte altre femine, che sono state tormentate, ci sarebbe più apparenza di dire, che questa è la forza della cupidità bestiale, che ha ridotto la femina all'estremità per godere de' suoi appetiti, ò per uendicarsi. Et pare che per questa cagione Platone mettà la femina fra l'huomo, & l'animal bruto, vedendosi le parti viscerali maggiori nelle donne, che ne gli huomini, i quali non hanno perciò gli appetiti cosi uiolenti. Et per cõtrario i capi de gl'huomini sono di molto più grossi, & per conseguente hanno piu ceruello, & prudenza delle femine; il che è stato figurato da i Poeti, quando hanno detto, che Pallade Dea della Sapiētia era nata del ceruello di Gioue & che ella nõ haueua altrimēte madre, per mostrare, che la sauiezza nõ uiene mai dalle femine, che s'auicinano piu alla natura delle bestie, iũto ancora che Satanasso si uolta prima alla femina, da cui l'huomo fù sedotto. Di piu io tēgo, che Iddio habbia uoluto indebolire, & inualidare Satanasso, dãdoli possanza ordinariamēte, & principalmēte sopra le creature men degne, come sopra le serpi, le mosche, & altri animali chiamati īmõdi dalla legge di Dio; & poi sopra l'altre bestie brute piu tosto, che sopra il genere humano, & sopra le donne più tosto che sopra gli huomini, & sopra gli huomini, che viuono da bestie più tosto, che sopra gli altri. Giunto ancora che Satanasso

1 in declamatio.

2 Tacitus l. 14.

per mezo delle femine tira i mariti, & i figliuoli ne'suoi lacciuoli. Et ꝑciò sarà pur risolutione certa della legge di Dio, che la strega debba essere subito fatta morire, e la calũnia di Vvier cõtra la legge di Dio, & cõtra i Magistrati essecutori de gli ordini suoi sarà regettata, ꝑche Vvier cõsente che i Sortilegi hãno cõuentione, & patto co' Diauoli, & che fanno un mõdo di sceleraggini cõ l'aiuto del diauolo, & cõ tutto ciò nel libro *de Lamijs* dice hora che nõ ci è patto alcuno, e hora che nõ si potrebbe prouare, hora che nõ bisogna credere alle confessioni delle Streghe, & che s'ingãnano, pensando di fare quel ch'elle dicono, & che è l'humore malẽcolico, che le detiene. Ecco la coperta che gl'ignorãti, ouero i Sortilegi hãno pigliato ꝑ fare scãpare i loro simili, & accrescere il regno di Satanasso. Quelli, che per l'adietro hãno detto, che q̃sto era l'humore melẽcolico, pensauano, che nõ ci fossero Demonij, nè per auẽtura anco Angeli, nè finalmẽte alcuno Iddio. Ma Vvier cõfessa, che ci è un'Iddio, si come anco lo cõfessano i diauoli, & tremano della sua posſãza, secõdo si legge nella scrittura [2], confessa ancora ĩ tutti i suoi scritti, che ci sono di buoni, e di cattiui spiriti, che hãno cõuẽtione, & intelligẽza cõ gli huomini. Nõ bisognaua adũque attribuire le trasportationi de' Sortilegi, i loro maleficij, & strane attioni alla melancolia, & molto meno far le femine melancoliche, ueduto che l'antichità ha osseruato ꝑ cosa strana, che non morì mai femina di malẽcolia, nè l'huomo di allegrezza, ma ꝑ cõtrario molte femine [3] muoiono d'estrema allegrezza, & poiche Vvier è Medico nõ può ignorare, che lo humore della femina nõ sia direttamẽte cõtrario alla melãcolia adusta, da cui procede il furore, sia che uẽga *à bile flaua adusta aut à succo melancholico*, come i Medici tẽgono di cõmune cõsentimẽto, perche l'uno, & l'altro procede da una caliditã, & siccità eccessiua, come dice Gal. nel li. *de Atra bile*. Hora le femine naturalmẽte sõ fredde, & humide (come dice il medesimo auttore) & tutti i Greci, Latini, & Arabi, cõcorrono in questo punto. Et per questa cagione Galeno [4], dice ancora, che l'huomo essendo d'un' temperamento calido, & secco in

regione

[1] li. 2. c. 4. & 8. & 34. & li. 4. c. 14. & li. 5. c. 9. de præstig. & sapcaliti.

[2] Epist. Ia. c. 2.

[3] Plin. li. 7. Valer. Maff. Sol.

[4] in lib. de atra bile.

regione calda,& ſecca,& nell'eſtate cade nella malattia malēcolica, & nondimeno Olao Magno, Gaſparo Peucero, Saſſo Grammatico,& Vvier medeſimo è d'accordo con tutti gl'Inquiſitori de' Sortilegi d'Alemagna, che ſotto la regione Artica, doue è il mare agghiacciato,& in Alemagna, & nell'Alpi, & in Sauoia ogni coſa è pieno di Sortilegi. E' per tanto coſa certa, che i popoli Settentrionali tengono anco poco della melancolia, come i popoli d'Affrica della pituita, uedendoſi tutti i popoli Settentrionali bianchi con gli occhi azurri, i capei biondi,& delicati,la faccia vermiglia,allegri, & cianciatori, coſe interamente contrarie all'humore melancolico. In oltre Hippocrate nel 1. lib. de i mali popolari,& Galeno nel medeſimo libro tengono, che le femine generalmente ſono più ſane de gli huomini per i fiori menſtruali, che le preſeruano da molte infirmità. Giamai dice Hippocrate nō hanno le Dōne gotta, ne ulcerationi di polmoni. Dice Galeno[1] nè epileſie, nè apopleſie, nè freneſie, nè letarghi, nè conuulſioni, nè i tremori mentre elle hanno i loro fiori. Et con tutto che Hippocrate[2] dica, che il mal caduco, & di coloro, che erano oſſeſſi da i Demoni, che ſi dimandaua malattia ſacrata, è naturale, nōdimeno ſoſtiene, che queſto non auiene ſe non a i pituoſi, & non à i bilioſi. La qual coſa Giouanni Vvier ſendo Medico non poteua non ſapere. Habbiamo per tanto dimoſtrato, che le donne ordinariamente ſono indemoniate più toſto che gli huomini,& che le Streghe ſono traſportate ſpeſſo in corpo, & ſpeſſo ancora rapite in eſtaſi per mezi diaboilci, reſtando il corpo inſenſibile, & ſtupido. Ancora è coſa più ridicoloſa il dire, che la malattia de i Sortilegi prouiene dalla malencolia, ueduto, che le malattie, che procedono dalla malencolia, ſono ſempre pericoloſe.[3] Nondimeno ſi uedono de' Sortilegi, che hanno fatto queſto meſtiere quaranta, & cinquanta anni, & dell'età di dodici anni, come Giouanna Haruiller, che fu abbrucciata uiua alli 29. d'Aprile 1578. & Maddalena dalla Croce di Cordoua in Spagna 1545. haueuano hauuta amicitia ordinaria, & congiuntione co'l Diauolo,

1 in li. de venæ ſectione.

2 in li. de ſacro morbo.

3 Gale. in li. de atra bile.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

l'una per ſpatio di trenta, & l'altra di quaranta anni. Biſogna adunque, che Vvier confeſſi, che queſta è una incongruità notabile à lui, che è Medico, & ignoranza troppo groſſa; ma non è altrimente ignoranza, d'attribuire alle femine le malattie melancolice, che loro coſi poco conuengono, come gli effetti lodeuoli dell'humore melancolico temperato, che fa l'huomo ſaggio, riposato, contemplatiuo, come tutti gli antichi Filoſofi, & Medici hãno oſſeruato [1] che ſono qualità coſi poco compatibili con la femina, come il fuoco con l'acqua. Et Salomone parimente che conoſceua ancora sì bene l'humore delle femine, come huomo del mondo, dice hauere ueduto [2] di mllle huomini un ſauio, ma di femine nõ ne hauer veduto mai pur una. Laſciamo adunq; l'errore fanatico di coloro, che fanno le donne melãcoliche. Ancora Vvier vedẽdo che quella ſua coperta di malencolia era diſcoperta per la dimoſtratione, & uerità apparente per tante leggi diuine, & humane, per tante hiſtorie di tutti i popoli della Terra, per tante confeſſioni l'une ſpontanee, l'altre sforzate, per tanti giudicij di conuittioni, di condannationi, d'eſſecutioni fatte da tre mila anni in quà in tutti i paeſi del mondo, s'è imaginato una captione troppo groſſolana, per impedire che ſi facciano morire i Sortilegi, dicendo, [3] che il diauolo ſeduce i Sortilegi, & fa loro credere di fare quello che egli proprio face. Et ciò facendo fa ſembiante d'eſſere molto contrario à Satanaſſo, & in queſto mezo ei ſalua i Sortilegi, che è in buoni termini ſcherzare con Satanaſſo di parole, & in effetto ſtabilire la ſua grandezza, & poſſanza, perche sà bene, che i Magiſtrati non hanno punto di giuriſdittione, nè di man forte ſopra i diauoli. Ilche non è già aſſoluere ſolamente i Malefici, ma etiãdio tutti i micidiali, ladri, inceſtuoſi, & parricidi, che ſono ſpinti dal nimico dell'humana generatione à fare quello che fanno. Poi egli [4] dice, che ſe ſosteneſſe che non ſolamente i Sortilegi non debbono eſſere puniti à morte per la legge di Dio, ma anco che non è fatto alcuna mentione di Sortilegi nella ſacra ſcrittura, che egli ne può eſſer facilmente conuinto. Io chiamo

1 Ariſt. in probl. ſecti 30. prin.

2 Eccl. c. 7. D.

3 ca. 4. & c. vlt. de Lamijs.

4 lib. 3. c. 35. de Præſtig.

mo quì Iddio, & la ſua legge in teſtimonio, & mille paſſi[1] della Bibia per conuincere queſt'huomo. Et per conoſcere à viſta d'huomo, che nõ c'è niente di più abominabile in conſpetto di Dio, nè più ſpeſſo vietato in tutte le ſcritture. Balaham inſpirato da Dio benedice il popolo d'Iſrael, ancor che Balaac Rè di Madianiti lo ſupplicaſſe inſtãtiſſimamente di nõ farne niẽte, & il Profeta gli rẽdè la ragione, conciosia che (dice egli) nõ c'è nè Incãtatore, nè Sortilego in queſto popolo. Ma Iddio gli fa ſapere la ſua uolũtà, quãdo è di biſogno. Et quãdo Iddio volſe moſtrare quãto egli haueua in horrore gl'incãteſimi, & malie, dice guardateui ſotto pena della vita di ſeguire gli abominabili coſtumi di queſte nationi, che io ho ſradicate della Terra per gl'Incanteſimi, Magie, indouinamenti, doue ne pone noue ſorti, che comprendono tutte l'altre.[2] Ma è da notare, che egli non dice altrimenti, ch'egli habbia eſterminati queſti popoli per gli homicidij, parricidij, inceſti, tirannie, idolatrie, ma per le malie, & fatture, & perche que'cotali popoli dedicauano i loro figliuoli al Diauolo Malocho per eſſeguire i loro Sortilegij; Iddio comãda che quelllo che cõmetterà tale abominatione ſia lapidato,[3] che era la più crudele morte di tutte, come dice il Raby Maymõ.[4] Et dipoi Iddio ſoggiũge, che egli eſtẽderà il ſuo furore contra il popolo, che accõſentirà à queſte ſceleratezze ſenza punirli. Et quãdo Samuele volſe fare intendere à Saul la grãdezza del ſuo fallo. Il tuo peccato (dice egli) è coſi grande, come il peccato de' Sortilegi. Et per moſtrare quanto Iddio abhorriua il Rè Manaſſes è detto, Manaſſes irrita Dio cõ le ſue triſtitie deteſtabili, poi è detto, che egli era Sortilego, hauendo conuentione co'l diauolo, egli fu priuato del ſuo Regno, & meſſo in gabbia in prigione. Et cõ tutto che ſi foſſe pẽtito grandemente, nõdimeno 50. anni doppo la ſua morte Iddio diſſe al Profeta Gieremia. Io ridurrò à fuoco, & ſangue queſta Città per le ſceleratezze eſſecrabili del Rè Manaſſes. Et quanto al luogo Tophet[5] doue egli haueua fatto i ſuoi ſacrificij al demonio, egli è detto, che queſto ſarà il luogo delle morti per vendicare l'ira di

1 6. Exod. ca. 7. & 8. & 9. & 22. Leuitic. 19. & 20. Deut. c. 18. & 4. Reg. c. 9. & 21. & 23. & 2. Par. 33. & Ieſa. ca. 34. & 8. 47. Dan. ca. 2. Mich. ca. 3. & c. 5. Ezechiel. c. 13. Num. cap. 23. Ierem. ca. 19. & 23. & 27. & 50. & Act. c. 16. Nahum. c. 3.

2 Deut. cap. 18.

3 Leuit. 20.

4 Lib 3. נמרי

5 c. 19. Hier. & 50.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Lib.4.c.17. Dio, come fu fatto. Et nel quarto libro de' Rè capitolo 17.è detto, che i dieci legnaggi furono esterminati, & condotti in captiuità; perche erano dati alle Magie, & Incantesimi, che sono luoghi molto notabili; perche la captiuità de i dieci legnaggi non è fondata se non sopra questo punto. Et quanto a gli altri due legnaggi, è detto, che cinquanta anni dopoi Iddio, ilquale procede tardi alla uendetta, uendicò le Malie di Manasses all'hora, che la Città di Gierusalem fu mandata à fuoco, & sangue, & gli altri due legnaggi condotti schiaui, & in un'altro luogo è detto.[1] *Gladius ad diuinos, Gladius ad Chaldeos*, & nel Profeta Michea[2] egli è detto, io raderò dalla terra gli Arioli, & indouini. Et quādo Esaia minaccia Babylonia ch'ella sara spiantata, & messa à fuoco, & à sangue, egli dice, Tutte queste calamità t'accaderanno per la grandezza di cotali sceleratezze essecrabili, che tu hai commesso insieme coi tuoi Sortilegi. In summa sarebbe cosa infinita à ricercare minutamente tutti i luoghi della Scrittura santa, senza toccare i Dottori, Legislatori, Filosofi, Historici, iquali sono pieni d'essēpij, per li quali si può uedere, che i Malefici in tutta l'antichità sono stati essecrabili à Dio, & a gli huomini, come io ho notato qui di sopra, che Santo Agostino ha scritto, che tutte le sette fanno deliberate pene cōtra i Sortilegi, & magi per mostrare che Vvier ha benessimo letto, & inteso le pene stabilite per le leggi diuine, & humane, & nōdimeno che di deliberato proponimēto egli le ha calunniate, dicendo che non si ragiona, se non di quei, che ministrano il ueleno, & non de' Malefici. Vediamo adunque quel ch'egli vuol dire per la parola Sortilegi, ch'egli dimāda *Lamijs*, perche questo è il fondamēto di tutta la disputa, io metterò la sua diffinitione.[3] *Lamia est quæ ob fœdus Præstigiosum, aut imaginarium cum Dæmone initum propria ex suo delectu, uel maligno Dæmonis instinctu inpulsuq., illiusq. ope qualiacunq. mala, uel cogitatione, uel imprecatione, uel re ludicra, atq. ad institutū opus inepta designare putatur*, che in due parole significa, la Strega è quella, che si pensa che habbia confederatione co i Demonij, & cō l'aiuto loro fare

quel

1 c.5.ca. Hiere.
2 cap.5.
3 lib.7.ca.1. de præst. & li. de Lamijs. c.5.

quello, ch'ella non farebbe altrimenti. In che si può uedere, che Vuier s'è ingannato grandemente nella sua arte di medicina ragionando della melancolia delle femine, ha molto più goffamente errato ne' termini della Dialettica, formando una diffinitione per imaginatione, veduto che la diffinitione deue toccare à dito, & mostrare à occhio la vera essenza della cosa. Ancora è più ridicolo d'hauer poste sei disgiuntioni nella sua diffinitione, atteso che la diffinitione è uitiosa, se ui è una sola disgiũtione, come dice Aristot.[1] come se si dicesse il micidiale è colui, che si pensa che percuota, ò che ammazzi, & che si burli d'altrui. La diffinitione di Vuier è conforme, se la Strega per tanto è colei che si pensa essere Strega, & che in effetto non è Strega, non accadeua altrimẽti à fare libri delle Streghe, nè cercare la diffinitione di cosa che non ci sia, percioche in primo luogo si ricerca, se la cosa, che si mette in disputa, è in natura, ò nò, *id est, an sit*, poi che cosa sia, & in terzo luogo, *qualis sit*, & in quarto luogo, *cur sit*. Bisogna adunque cancellare il titolo *de Lamijs* dal libro di Vuier, & non mettere la diffinitione d'una cosa, che non è, che è una incongruità notabile in termini di Filosofia. Et nondimeno Vuier diffinisce[2] il Sortilego, ch'egli dimanda *Magum infamem*, ilquale si sforza di chiamare, & inuocare il demonio, accioche si dimostri, & rispõda à quello, che se gli domanda, ilche io ho posto breuemente, percioche la diffinitione di Vuier cõtiene tutta una pagina, & una dozina di disgiuntioni. Pietro d'Abbano che non ha osato confessare che ci fossero de' Demonij per leuare l'opinione che si haueua ch'egli fosse Mago, come per trapolarui gli altri, non era già sì facile à esser conuinto. Ma Vuier hauendo confessato, che ci sono di maligni spiriti, & che è più, hauendone fatto inuentario in fine del suo libro *de Præstigijs*, & similmente confessato, che il Sortilego ha communicanza, & confederatione co'l Demonio, è cosa molto strana à negare che le Streghe habbiano confederatione con Satanasso, ma che questo è un imaginatione, veduto che la legge di Dio ha parlato espressamente della Sortilega,

che

1 Lib.6. Topi.

2 lib.2. cap.3.

che s'accompagna con lo ſpirito maligno. Et perche i cinque
1 In Malleus Malleficarũ. Inquiſitori,[1] che hanno poſto ſommariamente un numero infinito di Streghe, che hanno fatto giuſtitiare in Alemagna, & che per confeſſione di tutte hanno trouato, che faceuano con
2 li. de Lamiis cap. 7. federatione con Satanaſſo toccandogli la mano. Vuier[2] dice sù queſto, ch'egli è impoſſibile di toccare la mano, percioche i Demonij (dice egli) non hanno altrimente carne. *Dæmones non carnea, ſed ſpirituali concretione conſtare*. Hor la uoce di concretione è del tutto contraria alla natura de gli ſpiriti, *nihil eſt* (dice Cicerone[3])
3 in Tuſculan. *in animis concretum, nihil miſtum*.
4 li. de anima. La qual coſa Cicerone haueua preſo da Ariſtot. che chiama[4] l'intelletto *ἄμικτον καὶ ἀπαθῆ*. Ma confeſſando la concretione nella natura ſpirituale, biſogna confeſſare anco, che eglino hãno corpo, come Santo Agoſtino ſeguendo la diffinitione di Apuleio, che dimãda i demoni *natura corporeos*; & Filopone
5 in li. de ani. Peripatetico[5] & Porphirio[6] Iamblico[7] Platone, Pſello, Ploti
6 in libro περὶ ἀποχῆς τῶν ἐμψύχων. no, Academici, & Gaudentio Merula ſi fondano ſopra queſto, che la coſa incorporea non può ſoffrire una coſa corpo-
7 in li. de myſterijs. rea, & San Baſilio parimente tiene, che gli Angeli coſi bene, come i Demoni hanno corpo, che è l'occaſione, onde gli antichi diceuano, che i Demoni patiſcono diuiſione. Ma la più commune opinione de' Theologi, & ſpecialmente di Giouan Damaſceno, Gregorio Nazianzeno, Thomaſo d'Aquino, & del Maeſtro delle Sententie, è, che i Demoni ſono della iſteſſa natura de gli Angeli, i quali confeſſano tutti eſſere formati pu
8 li. 3. Sentent. ri, & ſemplici,[8] & nondimeno s'accordarono ancora in queſto punto, che i buoni, & maligni ſpiriti ſi formano in corpi viſibili, quando è di biſogno per effettuare quel che uogliono corporalmente. Tutta la ſanta Scrittura è piena d'eſſempij, come l'apparitione d'Abraham, di Iacob, di Moyſe, d'Helia, di Manoha, d'Abacuch, di Thobia, & infiniti altri, & i libri di Iamblico *de myſterijs Aegyptiorum*, di Plutarcho, di Procu-
In libro περὶ τῶν ἐκλελοιπότων χρηστηρίων. lo, di Porfirio, & di Plotino, parimente quella d'Olao Magno, che ſcriue niente eſſere più frequente nelle parti Settentrionali, che il vedere de gli ſpiriti in figura humana, che toc-

cano

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

cano altrui la mano (ecco come egli scriue) & dipoi suaniscono. Con tutto ciò poniamo caso, che i Demoni non habbiano, ne concretione in se, & che non piglino corpo alcuno, ma che sono nature pure, & semplici, separate del tutto, si come Aristotile ha trattato de gli Angeli, ò intelligenze: nondimeno Vuier non può negare, che egli non sia un vero beffatore usando questo tale argomento, per mostrare, che non ui è patto alcuno, ne conuentione tra gli huomini & il demonio, bastando un semplice consentimento per fare una conuentione, il quale consentimento si può fare senza stipulatione, senza parola, senza Scrittura, à un muouer d'occhio, & come dice la legge *nutu solo*,[1] & nondimeno Vuier consente[2] che i Sortilegi hanno conuentione, & patto co'l demonio, & che ragiona con essi, & che risponde loro, perche adunque più a i Sortilegi, che alle Sortileghe, veduto che la legge di Dio par la indifferentemente delle Sortileghe, & che noi habbiamo mostrato per infiniti essempij, che le femine sono molto più soggette à questa sceleraggine, che gli huomini? Et che è più Vuier concorre,[3] che i demonij pigliano i corpi de gli huomini, & delle bestie, di sorte che si può far giudicio della contrarietà de gli suoi scritti, & dell'incongruità delle sue conclusioni. Percioche concede,[4] che i demoni trasportino le persone, & solleuino in aere senza corpi, & ne cita molte historie, che confessa egli proprio hauer veduto. Vuier si burla ancora della carnale congiuntione delle Streghe co i Demonij. Il che tutti gli antichi,[5] & tutti i Popoli hanno tenuto per certo, & i Theologi l'hanno confirmato, & Santo Agostino massimamēte nel decimoquinto libro della Città di Dio, dice, che è una imprudenza grande à negare questo. Io metterò queste parole, *Dæmones creberrima fama est, quos latini incubos, Galli Dusios uocant, mulierum attentare, atque peragere concubitus, & hanc assidue immunditiam, & attentare, & efficere plures, talesque asseuerant, ut hoc negare impudentiæ esse videatur.* E' vulgatissima fama, che i demoni, da i Latini Incubi, & da i Francesi Dusij chiamati, tentano, & effettualmente esseguiscono

1 l.nutu. de lega.3.ff.
2 li.2. c.2.
3 c.16. de Lamiis.& lib.de præst.3 c.12. & li.4. c.12.
4 lib.3.& 4.de prestig.
5 li.de Lamiis cap.23.

no

no gli atti Venerei con le Donne, & che questa sporchezza assiduamente mettano in opera molti,& tali affermano,che parrebbe sfacciataggine à negarlo. Si sà bene, che le femine non son troppo curiose di uantarsi delle loro lussurie, & come confessarebbono elleno d'hauer vsato atti carnali co i demonij se non fosse vero? Noi leggiamo, che i Giudici d'Alemagna, di Spagna, di Francia,& d'Italia hanno scritto, che tutte le Streghe ch'essi hanno fatto giustitiare, hanno confessato,& perseuerato nelle loro confessioni fino alla morte inclusiuamēte,& molte ancora, alle quali si era perdonato, ch'elle si erano venereamente congiunte co i demonij, dicendo fino che elle trouauano il lor seme freddo, come leggiamo nel libro[1] de i cinque Inquisitori,che ne hanno fatto morire un numero infinito, & in Paolo Grillando.[2] Io hò mostrato qui di sopra molti essempij di processi particolari, che mi sono stati cōmunicati, ne' quali cioè benissimo uerificato, & per confessioni senza tortura, & per conuittioni. Et non accade già à dubitare,che il desiderio del libidinare corporalmente non attiri (massimamente le femine) à libidinare spiritualmēte. A che si può ancora riferire l'abominatione d'una cosi essacrabil sceleratezza portata dalla legge[3] di Dio, oue è detto che tutti coloro,che si erano accoppiati co'l diauolo Pehor,erano periti infelicemente. Et in quanto la legge di Dio[4] uieta che si lasci uiuere la Sortilega,è detto subito dipoi, che colui,che fornicarà con la brutta bestia,sarà fatto morire. Hora la continuatione del proposito della legge di Dio tocca copertamente le uillanie, & sceleratezze incredibili,come quando è detto. Tu nō presentarai altrimente à Dio il premio della meretrice, nè il pregio d'un cane. Questo tocca la fornicatione delle triste co i cani,che noi habbiamo notate di sopra cō essēpij memorabili. Et nel decimo settimo del Leuitico detto. Voi nō andarete più à sacrificare a i nostri satyri diauoli, co i quali uoi hauete fornicato. Vvier per tanto,il quale è Medico, conoscēdo che l'opilatione del fegato, & l'oppressione della milza nō poteuano attribuirsi alle femine sane, & gagliarde,& che tale

1 In Mall. Maleficarum.

2 In li. de Sortilegijs.

3 Deut. c. 4.

4 Exod. c. 22.

Leuitico c. 17.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

malattia non auiene se non dormendo, & che tutti gli antichi haueuano osseruato non solamente la congiuntione de i Demonij con le femine, che i Greci chiamano Ephialtes, i Latini Incubi, come ancora de gli huomini co i Diauoli in forma di Donne, che dimandauano Hyphialtes, ò succubi, & che questo si faceua uegghiando, & continuaua in alcuni trenta, & in altri quaranta anni, come Vuier medesimo ha confessato. Non ha già detto, che questo era malattia, ma lo ha negato, dicendo, che le femine sono melancolice, che pensano di fare quello, che in uerità non fanno, & tuttauia non se ne abbruciano mai di furiose.[1] Si vede in loro l'astutia, la discretione, & il giudicio di saper constantemente dinegare il fatto, come alcune, ò iscusarsi, & chiedere perdono, altre na scondersi, & fuggirsi, che non sono già attioni di persone furiose. Giunto ancora che le conuittioni, testimonianze, con frontationi, & confessioni simili di tutte le nationi si rapporta no fino a i popoli dell'Indie occidentali, che si trouano conformi all'altre, & le congiurationi de i Demonij con le femine nel modo, che leggiamo nelle Historie dell'Indie, come ho detto di sopra. Ma io domandarei à Vuier quale malattia sarebbe quella de' Malefici di pensare d'hauere ammazzati i bambini, che si trouano ammazzati, di farli bollire, & consumare per hauerne il grasso, come le Streghe hanno confessato, & spesso sono state colte sul fatto. Dice Vuier, che s'imaginano di hauer fatto tutto questo, ma che elle si ingannano, ecco le sue parole,[2] & à cui deurà prestarsi fede in questa tanto essacrabile ribalderia, se non à gli occhi, a i sensi, al tatto, a i testimonij senza eccettione, alle confessioni senza tortura, & con tortura, breuemente al fatto chiaro, & permanente, quando sono colte in fatto proprio. Scriue Spranger,[3] che ne fu giustitiata una nel paese di Costanza, la quale haueua (come Ostetrice, per assistere a i parti) ammazzato quarantauno bambini nell'uscire del uentre, mettendo loro segretamente di grossi aghi nel capo. Si uede simili parricidij

1 l. Diuus. de off. presid. ff. l. pena. §. sane, de parricid. ff.

2 li. de lamiis. cap. 8.

3 In malleo.

essere

essere stati commessi dalla Maga Medea, ammazzando hora suo fratello, & hora i proprij figliuoli. Noi vediamo le malie, & fatturamẽti di Canidia in Horatio,[1] & d'Eriетho in Lucano, i rospi, i serpi, & l'ossa, che i nostri Sortilegi hanno ordinariamente, & de' quali si trouano sempre ben proueduti; nè c'è incantesimo, che non sia descritto da Orpheo già corrono da tre mila anni, & in parte ancora da Homero, & segnati nella legge Dio già tre mila, & cinquecento anni. Io ho osseruato di sopra in Ammiano Marcellino d'un Mago, il quale aperse una femina grauida, per trarne il feto sotto l'Imperio di Valente. Il Baron di Retz fu conuinto (ua per cento anni) doppo molti fanciulli da lui fatti morire, d'hauere tentato d'aprire sua moglie grauida per sacrificare il proprio figliuolo al Diauolo, che non ha morire altro più grato, & non già per hauere il grasso per usarlo in cose detestabili, che è una persuasione di Satanasso, per indurre le Sortileghe à tali parricidij, perche elle dicono che il grasso d'un fanciullino naturalmente, non è buono à queste cose, & per mostrarlo (si uede, come ho detto) quarantauno bambino ammazzati da una Strega, & auanti, che essere battezati, hauerli presentati à Satanasso. Et nondimeno Vuier, che fa sembiante di non credere niente delle cose, che sà cosi bene, come il suo precettore Agrippa, ha osato di scriuere, & fare mostra di seguire l'opinione di Giouan Battista Porta Italiano, lodandolo grãdemente, il quale scriue tuttauia, che le Streghe gli hanno confessato, che elle fanno l'unguento di grasso di piccioli figliuoli bolliti, & consumati mettendoui più droghe, che non è bisogno di scriuere, che alla libera è uno insegnare à commettere tali parricidij sotto una falsa persuasione diabolica, che tale unguento contenga virtù di fare uolare le persone. Per tanto le Streghe di Francia non sono più agili, nè più leggiere di quelle d'Alemagna, & d'Italia, & nondimeno la maggior parte, come quelle di Mans, & quelle di Verbery, & di Longny in Potez, che io ho detto di sopra, non vsauano altro, che mettersi un ramo, ò un bastone fra le gambe

[1] Lib. Epodon odes.

be, dicendo alcune parole, & di subito erano trasportate in aere, & Paolo Grillando dice, che molte di quelle, ch'egli ha ueduto essere fatto morire in Italia, confessauano, che si presentaua un becco alla porta, sopra cui elle montauano per essere trasportate senza grasso, nè ontione alcuna. Si vede che Battista Porta nel suo libro della Magia, cioè Sortilegio, & Vuier si sforzano di fare intendere, che questo è un ungueto che ha forza naturale, & soporatiuo, accioche se ne faccia isperienza. Conciosia che l'herbe soporatiue sono la Mandragora, il Papauero, il Solatro mortifero, l'Hiosciame, la Cicuta, & tuttauia nõ si trouò mai Medico Greco, Arabo, ò Latino, che habbia applicato vnguenti sopra il dosso, sopra le braccia, le coscie, per addormentare cosi fisso la persona, che ella non senta dolore alcuno. Et s'egli applica cosa alcuna esteriormente, questo è qualche frontale sul capo di semi freddi corretti con misture, & infusioni. Et quanto al grasso, questo è un principio di Medicina, che è caldo, & infiammatiuo. Come adunque seruirebbe per far dormire applicato al dosso, ò alle braccia? Veduto che il sonno è cagionato dalle uene carotide, portando il sangue dal cuore al ceruello, & per il flusso dolce de gli humori saliti al cerebro, si come i uapori nell'aere ritornando dolcemente sopra le parti cordiali. Ma per mostrare che Satanasso rapisce l'anima fuori del corpo, lasciandolo come morto, & insensibile nel modo che habbiamo discorso nel Capitolo dell'Estasi, & che questo non è in effetto sonno, si uede euidentemente, che tutti i semplici soporatiui non potrebbono impedire, che l'huomo, sia quanto si uoglia addormentato, non senta il fuoco applicato alla pelle, & nondimeno le Streghe non sentono nè fuoco, nè dolore alcuno essendo rapite in Estasi, come è stato spesso sperimentato. Noi l'habbiamo mostrato poco di sopra, in terpretando quel passo di Virgilio, in cui parla della Maga, *quæ se promittit soluere mentes*. La qual promette di turbar gli ingegni. Si uede ancora un argomento, al quale non è risposta alcuna, per mostrare, che questa non è operatione

del-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

dell'unguento, nè del ſonno, ma un uero rapimento dell'anima fuor del corpo. Et tutti coloro, che ſono di queſto modo rapiti, ritornano meza hora dipoi, ò quando loro piace, coſa impoſſibile à colui, che è addormentato per ſemplici narcotici, ma ſi ſtanno alle uolte uno, & due giorni ſenza ſuegliarſi. Si è etiandio uerificato, che coloro, che erano rapiti, haueuano oſſeruato la uerità delle coſe à cento leghe da lontano, come s'è detto di ſopra.[1] Ma è ben da notare, che la compoſitione di queſto unguento, che l'auttore della Magia naturale ha inſegnato, non ha in ſe pur un ſemplice ſoporatiuo, ma sì ben molti pericoloſi ueleni. Santo Agoſtino ragionando di queſta tale eſtaſi, ch'egli tiene per certa, & indubitabile, & marauigliandoſi della poſſanza diabolica dice coſi. *Serpit hoc malum dæmonis per omnes aditus ſenſuales, dat ſe figuris, accommodat ſe coloribus, adhæret ſonis, odoribus ſe ſubijcit.* Và ſerpendo queſto male del Demonio, prende figure, ſi accommoda a i colori, s'accoſta a i ſuoni, ſi ſottopone agli odori; ſe egli è adunque coſi, che i Demoni per una giuſta permiſſione di Dio hanno poſsanza di traſportarli in corpo, ſendo ſenza paragone più marauiglioſo à slegare, & ſeparare l'anima dal corpo, & rimetteruela, che di portare l'anima, & il corpo tutto inſieme. Quanto à me io tengo, che queſta eſtaſi, ò aphaireſe è uno de i più forti argomenti doppo il teſtimonio della legge di Dio, che noi habbiamo dell'immortalità dell'anime, & che decide l'hipoſteſi d'Ariſtotele[2] quando dice, che l'anima è immortale, s'ella può alcuna coſa ſenza il corpo, il quale i grandi Incantatori, che lo ſapeuano per iſperienza come Orfeo, chiamano la prigione dell'anima, & Empedocle, & Zoroaſtro i più illuſtri Magi del loro tempo dimandano ſepolchro, & doppo loro Platone nel Cratilo dice, che σῶμα, cioè corpo è detto da σῆμα, che uale ſepolchro, & Socrate lo domandaua la cauerna dell'anima, oltra queſti argomenti, & ragioni, alle quali Vuier non riſponde niente, noi habbiamo l'auttorità di molti perſonaggi de' più grandi di tutta l'antichità, come Plutarcho[3] che ne mette molti memorabili eſ-

1 al ca. dell'eſtaſi.

2 li.2.de aïa.

li.7.de Rep.Pl.

3 in Romulo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

ſempi, Plotino[1], Plinio[2], Santo Agoſtino,[3] San Tomaſo di Aquino[4], il Dottore Bonauentura[5], Durando, & tutti i Theologi, & Silueſtro Pierio, Paolo Grillando[6], & i cinque Inquiſitori[7] d'Alemagna, che hanno formato proceſſo a un'infinito numero di Streghe, & che hanno breuemente laſciato in ſcritto i loro proceſſi. Et poi che (oltra l'auttorità di tanti perſonaggi) noi habbiamo l'eſperienza ordinaria d'infiniti proceſſi, ne' quali ſi vedono i teſtimonij, le raccolte, i conteſti, le conuittioni, confeſſioni fino alla morte, queſta non è altrimente oſtinatione di Vvier a ſoſtenere il contrario, ma è un'impietà, & un deſiderio che egli hà d'accreſcer il Regno di Satanaſſo. Sendoſi veduta pruoua delle Streghe aſſenti la notte, le quali hanno confeſſato la verità, & la cagione della loro aſſenza. Et ſi è ueduto coloro, che erano uenuti nuouamente in quelle congregationi, che hauendo chiamato Iddio in loro aiuto, ouero hauendo paura, & horrore delle coſe, che uedeuano, eſserſi trouati cento & cinquanta leghe lontani dalle caſe loro, & ritornare in molte giornate ne' luoghi, da quali il Diauolo in breue ſpatio di hora gli haueua traſportati. Io ne ho addotto di freſca memoria gli eſſempij di Loches, di Lione, di Mans, di Poitiers, di Caſtelroſſo, di Longny, & infiniti altri, che ſi leggono ne gli auttori, che io ho nominati, che quetano tutti gli argomenti di Vvier, che dice che tutte le Streghe ſon melancoliche, perche non puo già dire queſto di quelle, che ſono ritornate à lunghe giornate, con tutto che Vvier[8] contradicendoſi a tutti i propoſiti, conſente che Simone Mago, à cui Nerone dedicò una ſtatua in ſegno d'honore, volò per aere, coſa che gli antichi Dottori, & in gran numero[9] hanno ancora laſciata ſcritta. E adunque una eſtrema pazzia quella di Vvier à confeſſare, che Simone uolaua per aere, & ſoſtenere, che gli altri Sortilegi s'ingannano penſando d'eſſere traſportati per aere a i ritruoui delle Streghe. Satanaſſo ha egli forſe hoggi men poſſanza di quel che haueua allhora? perche queſto fu doppo la morte di Gieſu Chriſto,[10]

1 in li. de anim.
2 lib. 7.
3 li. 10. & 21. de Ciuit. Dei.
4 in 2. 2. q. 95. ar. 5. ti. de ſup ſtit. & in trac. prime par. q. 8 & ti. de mirac. q. 16. art. 5. & 6. ti. de Demó.
5 in 3. ſen. d. 19. q. 3.
6 li. 2. de Sortileg. c. 7.
7 in li. mallei.
8 li. de Lamijs. c. 3.
9 Ambr. in Examero. Irenæus, Euſebius, Clemés in itinerario, Egeſippus li. 3. de excidio Hieroſolymorum. Niceph. li. 2. eccleſ. hiſtor. c. 27. Fulgoſ. lib. 8. c. 116.
10 In l. de præ.

& parimente Vvier dice hauere ueduto in Alemagna un prestigiatore Mago, che saliua in aere alla presenza del popolo da bel mezo giorno, & come la sua donna lo pigliò per le gambe fu anch'essa solleuata, & la serua pigliò la patrona, & essa parimente fu eleuata, & stettero assai spatio di tempo in aere in questa guisa, essendo il popolo stordito, & rapito per questo miracolo. L'istesso si legge, nella Historia d'Vgo di Heury; che un Conte di Macon, fu in questo modo eleuato in aria, & portato uia gridando ad alta uoce: Amici, aiutatemi, & non fu dipoi ueduto mai, piu che Romolo, che fu rapito in aere in cospetto del suo essercito. Con tutto che per il testo Euangelico appare, che Satanasso leuò Giesu Christo sopra il pinnacolo del Tempio, & dipoi sopra la sommità di un monte. Sopra che S. Thomaso d'Aquino fa una consequenza indubitabile, che Satanasso per permissione di Dio, non ha minore possanza ne gli altri per trasportarli, atteso che è cosa certissima, che Giesu Christo era uero huomo, & non fantastico, come era uero Dio. Ma à me basta di conuincer Vvier co'suoi concetti proprij; & per gli suoi libri; scriuendo egli stesso[1] ch'egli ha veduto gli huomini trasportati nell'aria da i diauoli, & che non c'è punto d'absurdità, & nell'istesso luogo scriue una cosa falsa, che da'Francesi si mandò già à cercare in Alemagna un Sortilego, che prometteua di cauar del castello di Madrid i figliuoli del Rè Francesco, & farli trasportare per aria di Spagna in Francia, ma che non se ne fece niente, temendo, che non si facesse loro rompere il collo. Et che è più, scriue anco nel lib. 4. cap. 19. che'l diauolo placitando una causa in forma d'Auocato, & sentendo l'auersario giurar, che'l diauolo se'l portasse uia, se mai haueua hauuto quello di che litigauano, subito Satanasso abbandonando il tribunale, portò via colui, che s'era pergiurato, innãzi a tutto il popolo. Egli dice, che l'historia è uera auenuta in Alemagna, & doppo ch'egli ha posti molti essempij di queste trasportationi diaboliche, conclude ciò esser certo, & non c'è niente d'absurdità, & tutta uia nel *libro de Lamijs* dice tutto il contrario. In che si può ue-

dere

[1] Li. 2. c. 12. de prestig. pag. 6

Diauolo in forma d'Auocato.

dere una leggerezza di ceruello, & che s'inuiluppa à tutti i propositi. Et con tutto ch'egli confuti molti Historici, & Theologi, nondimeno si vale della leggenda Dorata [1] allegando la uita di un certo, doue si dice, che esso andò à uedere i balli delle Streghe, & di subito tornò poi à uedere ne i letti de i loro mariti, ne'quali furono trouate, come se questo huomo fosse stato piu leggiero di Satanasso. Et quantunque egli le hauesse pur trasportate, non le haurebbe già cosi tosto riportato. Quanto a quello, che dice Vvier, che le Streghe non possono per loro medesime fare tuonare, nè tempestare, io lo concedo, ne tampoco ammazzare, & fare morire gli huomini per mezo d'imagini di cera, nè di parole. Ma non si può negare, & Vviere lo consente, che il Diauolo non faccia morire & huomini, & bestie, & frutti, se Iddio non li custodisce, & questo per mezo de i Sacrificij, uoti, & prieghi de'Malefici, & per una giusta permissione di Dio, che si uendica de'suoi inimici co i suoi inimici. Ancora i Sortilegi meritano mille uolte piu supplicij per hauere rinontiato à Dio, & adorato Satanasso, che se in effetto hauessero uccisi di sua mano i loro padri, & madri, & messo fuoco nelle biade; perche queste offese sono contra gli huomini (come dice Samuele [2]) ma quello di sopra è direttamente contra la sacra Maestà di Dio. A piu forte ragione, se Iddio è direttamente offeso, & poi gli huomini vccisi, & i frutti guasti per li Maleficij di cotali genti, di qui è, che la legge delle dodici tauole puniua coloro, che haueuano incantati i frutti, di che Vvier si burla in quel modo proprio, che egli calunnia la legge di Dio. Ma se gli può rispondere, che la sua uocatione è di giudicare del colore, & dell'hypostase, dell'orine, & altre cose simili, & non di toccare le cose sacre, nè dir contra alle leggi diuine, & humane, percioche con tutto che Vvier confessa, che questo sia Satanasso, egli non può però negare, ch'egli non sia incitato, spinto, tirato, & aiutato da i Malefici, & i Malefici da Satanasso a commettere le sceleratezze, che si commettono, in quella guisa, che si puo dire con buona ragione,

1 Lib. 2. c. 13. de præstigijs.

2 Cap. 2. lib. 1.

che le preghiere ardenti d'vn Moyse, d'un Helia, d'un Samuele, & altri santi huomini hanno saluati i popoli, doppo che si vede che Iddio inclinando alle loro preghiere ha ritirato la sua mano, & placata la sua colera. Cosi può dirsi ancora che i Malefici co i loro prieghi, & sacrificij abomineuoli sono in parte cagione delle calamità, che si uede. Et lo istesso Vvier confessa [1] scriuendo della Maga famosa del suo paese di Cleues appresso di Bourelten, chiamata Sybilla Diuuscops, che sì tosto che ella fu abbrucciata, le persecutioni de' passaggieri, che erano battuti oltraggiosamente da una mano, che si uedeua, & niente altro, cessarono, che mostra assai, che questa era la cagione principale di tali persecutioni doppo che gli effetti cessarono subito essendo leuata uia questa cagione, & che la massima generale in tutte le scientie dice, che cessando la cagione [2] cessano gli effetti, in quel modo, che hauria per contrario potuto dirsi, che questa non fosse stata altrimente la cagione [3] se le persecutioni hauessero continuato. Et nondimeno è cosa certa, che i Giudici non fecero già processo à Satanasso, ma scemarono talmente la sua forza, & la sua possanza leuandogli quella Maga, che gli prestaua mano, che lo pregaua, che l'adoraua, che lo aiutaua a i suoi disegni. Io ho ragionato di sopra di una Strega di Bieure, che fu abbrucciata appresso questa Città di Lan l'anno 1556. Ella faceua le persone stroppiate, & contrafatte d'una maniera istrana, & faceua morire huomini, bestie, & frutti. Subito ch'ella fu abbruciata, cessò tutto questo, come io ho saputo dal giudice, che le formò il processo, il quale m'ha detto ancora, che ella haueua minacciato una femina, che non allattarebbe giamai, ilche seguì, perche si seccò subito il latte. Et con tutto che ella hauesse hauuto molti figliuoli, nōdimeno se le seccaua sēpre il latte. Incontinente che la Strega fu abbruciata le tornò il latte in grande abbondanza. Satanasso non era però morto insieme con la Strega. Io ho saputo da un gentilhuomo di honore, che sua zia haueua impedita la sua moglie di hauer

figliuoli,

1 li. 6. c. 15. de præstig.

2 l. Adigere. §. Quamuis de iure patr. ff.

3 l. conditionis pupillus, princip. de condit. & dem. ff. l. penul. ex quib. cau. maior. ff.

figliuoli, come ella confeſsò nel morire, per fare cadere la ſucceſſione ne i proprij figliuoli: Et sì toſto, che la Strega fu morta, la nipote riuſcì grauida, & ha partorito doppo la ſua morte, & aſſai preſto ancora dipoi ſi trouò grauida, con tutto che foſſero undeci anni, che erano maritati. Et con tutto ciò, Satanaſſo, il quale Vvier dice eſſere ſola cagione di tutto queſto, non era già morto. Quando il popolo Hebreo andò a inchinarſi, & proſtituire dinanzi all'imagine di Bahalpephor per pregare; l'ira di Dio s'infiammò contra tutto il popolo, & in poco ſpatio d'hora ne morirono uentiquattro mila. Non ſi può negare, che Satanaſſo non inuitaſſe il popolo à tale idolatria, & nondimeno Phinas Sacrificatore per un'ardente zelo, che haueua dell'honore di Dio, paſsò da banda à banda un Capitano, che giaceua con una Madianite, che l'haueua tirato à quella idolatria, & di ſubito ceſsò l'ira di Dio. Et medeſimamente Iddio benedì Phinas di gran benedittioni, dicendo che egli haueua quietato la ſua furia contra il popolo, & con tutto ciò Satanaſſo non era già morto, il quale Vvier dice eſſere ſtato, & eſſer ſola cagione di tutti queſti mali, iſcuſando interamente i Sortilegi. Noi concluderemo adunque, che i Sortilegi ſono cagioni coadiuuanti, & impulſiue delle malattie, & mortalità de gli huomini, & beſtie, & doppo che ſono giuſtitiati, tutto queſto ceſſa, che ſeruirà di riſpoſta à tutti gli argomenti, che ſi fa, & che Vvier ha imparati da alcuni Dottori, i quali diſputano [1] come lui, cioè, naturalmente della Metaphyſica, che è un notabile errore, & dal quale procedono mille abſurdità, percioche ragionandoſi naturalmente ſi direbbe, che le Malefiche non fanno altrimente morire i frutti, & gli animali, atteſo che biſogneria, che elle haueſſero la poſſanza, & per hauere la poſſanza, ci biſognano tre coſe, la forza, & la facoltà dello agente, l'attitudine della coſa patiente, & l'applicatione conueneuole, & poſſibile dall'uno all'altro. Non è per tanto facoltà in una femina di

Concluſione.

1 Alex. conſil. 128.l.j.Alci.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

disponere de gli elementi. Et quanto alle parole, elle non hanno forza se non da colui, che le pronontia, che non hà altrimente questa possanza, nè per consequente le parole, & dica quel, che uuole Giouanni Pico dalla Mirandola, nelle sue positioni Magiche, come l'habbiamo mostraro anco di sopra, talmente, che quando bene la Strega hauesse questa possanza, il modo inhabile, di cui ella usa, cioè le parole, farebbe conoscere, ch'ella non ha altrimente la possanza. Questo argomento è fondato sù la ragione. Ma uoler dire, che la Maga non può fare insieme co'l demonio quello, che ella non può fare da se medesima, come dice Vvier, questo è falso, percioche si come ancora l'argomento è capriccioso, & un'elencho sofistico *a simplicibus ad composita*, Conciosia che egli è cosa certa, che secondo che il corpo solo non può niente senza l'anima, & che l'anima sola non può ancora senza le attioni, che spettano al corpo, come bere, mangiare, dormire, digerire, & altre attioni simili, che sono naturali, & communi congiuntamente all'anima, & al corpo, & che l'uno insieme con l'altro fanno benissimo le loro attioni, così per ragioni simili può concludersi, che la Sortilega sola, nè Satanasso solo non farebbe altrimente quello, che congiuntamente fanno. La ragione è fondata in demonstratione naturale delle cagioni concorrenti a un'effetto, & che s'aiutano l'una & l'altra, come la generatione procede dal maschio, & dalla femina congiuntamente, i quali essendo separati non possono niente. Et mi ricordo di hauere letto in un Rabino antico, che il corpo, & l'anima sono puniti per hauere offeso congiuntamente, & la loro iscusa delle cose disgiunte, alle cose congiunte non è più ammissibile della scusa del cieco, & di quello, che haueua le gambe tagliate, che il giardiniero accusaua d'essere entrati nel suo giardino à mangiare le frutta. Il cieco diceua; Io non ueggio niente, nè giardino, nè arbori; lo stroppiato diceua; Nè io ho gambe da potere caminare; ma il Giardiniero disse loro, che il cieco haueua por-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

portato lo ſtroppiato, & lo ſtroppiato haueua guidato il cieco, & ambidue inſieme haueuano fatto quello, che ſeparatamente non poteuano fare. Ci è ancora maggiore apparenza in queſto caſo, perche Satanaſſo può fare da ſua poſta [1] le ſtrane coſe, che noi habbiamo detto, ammazzare, ſtroppiare, fare morire i frutti, concitare i venti, gettare il fuoco, mandare tempeſte, & folgori per caſtigare come un carnefice, & boia, & eſſecutore dell'alta giuſtitia di Dio, per la ſua giuſta permiſſione. Et per maggior corroboratione eſſendo aiutato, pregato, & adorato per far queſto da i Malefici; & ſenza le preghiere, inuocatione, & adoratione, per le quali la forza ſua è debilitata, & la ſua poſſanza ſcemata, & l'occaſione di nuocere talmente tagliata, che morte le Streghe ſi uede ſpeſſo, che gli ſtroppiati ſi dirizzano, la infirmità ſi riſana, le mortalità ceſſano, come s'è moſtrato di ſopra. Et quanto all'argomento, che ſi fa, che le Streghe non meritano caſtigo, s'egli è coſi, che Satanaſſo ſi uale di loro per eſſecutrici de i ſuoi diſegni, & che il fare, & il patire, non poſſono ſtare inſieme, ſono argomenti ſoffiſtici, & capricioſi; percioche quanto al fare, & al patire, non c'è dubbio, che poſſono eſſer nel medeſimo tempo per diuerſi riſpetti, come colui, che gitta alcuno per terra, il quale nel medeſimo inſtante fa cadere colui, che gli è vicino. Quanto all'altro argomento, per il quale Vvier vuol cōcludere (come ha riſoluto per tutto) che le Streghe non meritano altrimēte caſtigo, doppo che'l Demonio le mette in opera, ciò non è ſolamente pieno di ſoffiſteria, ma etiandio d'impietà, conciosia che ſe queſto argomento haueſſe luogo, tutte le maggiori impietà de gli huomini reſtarebbono impunite, poſcia che gli huomini (eccetto che ſono alle uolte ſpinti da deſiderio di uendetta per rileuarſi ad ammazzare, ò a battere, ò da una cupidità beſtiale a ſforzare l'altrui pudicitia) è pur coſa chiara, che le gran ſceleratezze non eſcono già da queſta bottega, ma l'aſſaſſinare à caſo penſato, come ſono tutti gli homicidij, & ueneficij de' Malefici l'uccidere i bambini, i parricidij, & altre triſtitie ſimili, le quali commetto-

[1] Iob. cap. 1.

mettono coloro, che non sono incantatori, sono parimente esseguite per impulso di Satanasso, le quali à questo modo andarebbono impunite. In somma se la soffisteria d'Vvier, & de i suoi buoni Dottori, da quali egli ha cauato questo argomento, hauesse luogo, gli assassini, & gli Scherani haurebbono sempre il loro ricorso di saluarsi contra il Diauolo, sopra il quale i ministri della Giustitia non hauerebbono nè giurisdittione, nè forza. Et del medesimo modo bisogna cancellare, & abolire tutte le leggi diuine, & humane in materia del castigo de i delitti, del quale argomento usaua un'Academico contra Possidonio Stoico, per mostrare l'absurdità ineuitabile della necessità fatale, che poneuano, che tutto si faceua per necessità. Veduta la massima[1] de Giurisconsulti, articolata aspramente dalla legge di Dio, che assolue colui, che è stato sforzato, & costretto à fare qualche cosa, non essendo la necessità soggetta altrimente alla discretione delle leggi, & per schiuare una tale absurdità, Possidonio[2] si diparte dalla sua opinione. Hor noi siamo in piu stretti termini, per che tutti i Sortilegi concordano, che Satanasso non isforza alcuno a rinegare Iddio, & di uotarsi al Diauolo; ma per contrario sopra tutte le cose dimanda una pura, franca, & libera uolunta ne i suoi sudditi, & contratta con essi per uia di conuentioni. Talmente che la fatale necessità de gli Stoici, non può hauer luogo, & anco poco l'Editto *De eo quod mettus caussa, ff.* che vuole, che il timore, di cui[3] si è detto debba essere timore di morte, ò di tormenti, & ogn'altra paura di dolore, ò di perdita di honore, & di beni, non è altrimente iscusata dalla legge,[4] ma dice la legge, che tutti questi atti sono uoluntarij. Piu forte ancora, i contratti, le conuentioni, i sacrificij, le adorationi, & le detestabili congiuntioni delle Streghe co i Demonij non solamente son uoluntarie, ma anche d'una libera uoluntà da i Filosofi dimandata *Spontaneam voluntatem, & factum sponte*, ò come dicono i Greci ἑκουσίως αὐτομάτος. Non bisogna dire dunque come dice Vvier, tirando questa ragione da un certo Dottore,

1 In l. si stuprũ, de adult. ff. cũ simili.

2 Gale. in l. de plac. Hipp.

3 L. metum, de eo quod met. caus.

4 l. mulier eo. ff.

tore, che se Satanasso usa i Sortilegi come suoi instromenti, i Sortilegi non sono adunque da castigare, conciosia che le attioni non sono stimate altrimenti per gli instrumenti, & il fine delle attioni non depende da gli instrumenti, & che non c'è[1] se non il fine considerabile in ragione per la pena, che sono[2] ragioni cauate della ragione, le quali fanno direttamente contra questi buoni Dottori, percioche la Stregha usa de' maligni spiriti per instromenti à far male, & per esseguire le sue intraprese sceleraggini, doppo che è così, che la poluere, nè le parole, nè gli incanti non hanno punto di forza, sendo stato uerificato di sopra, che i Sortilegi, che hanno communicatione con Satanasso, lo pregano d'ammazzare questo, di stroppiare quell'altro, come hanno possanza di fare questo per permissione diuina, si come dottamente Tertulliano ha trattato nell'Apologetico. Vedesi ancora in tutti i processi delle Streghe, che le loro confessioni non sono piene d'altre cose. Talmente che i Malefici senza paragone sono molto più colpeuoli di coloro che fanno assassinare i loro inimici à pregio fatto co' sicarij, i quali sono colpeuoli della morte senza remissione secondo i termini della giustitia[3] quantunque il micidiale non habbia esseguito l'homicidio:[4] & ciò si giudica, & prattica ordinariamente. Quanto è adunque più capitale il Sortilego, che impiega il Demonio in cotali cose? Et che lo prega, & che l'adora? Nō accade per ciò che Vuier, & i suoi buoni Dottori si lamentino, che si faccia portare la pena del Diauolo a i malefici, & incantatori, ne calunniare indegnamente la legge di Dio, che non vuole[5] che gli uni portino la pena de gli altri. Et nondimeno tutta la Scrittura santa è piena, ch'Iddio ha in estremo horrore i Sortilegi, & magi, anco piu che i parricidi, & gl'incestuosi, & i Sodomiti, percioche Iddio gli ha in così grande abominatione, che nō ne parla mai se non con parole di rabbia, furore, ò uendetta, il che non è già di quest'altre ribalderie[6] eccettuata l'idolatria. Il che seruirà di risposta à un altro argomento, il quale Vuier ha cauato da i suoi buoni Dottori, che non bisogna fermarsi altri-

1 l. Diuus ad l. Corn. de sica. ff. l. aut facta, de pęn. l. uerum de iniuriis. ff.

2 argumento l. qui mihi, de donat. ff.

Cap. 22.

3 l. non solum §. nec mandatis de iniuriis. l. qui mihi bona. §. qui iussu de acq. hære. & ibi Bart. ff.

4 l. si quis nō dicam rapere, & ibi Bal. Ange. Salic.

5 Ezech. 21. l. 2 crimen patronum, de pęn. C. l. sancimus eodem.

6 Ex. c. 15. & 32 Leu. 20. & 26. Num. 11. & 25 Deu. 29. & 33. Iosu. 7. & 23. 2. Reg. c. 24. & 4. Reg. 13. & 2. Par. 12. 28. 29 & 63.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

si altrimenti alle confessioni, s'elle non sono vere, & possi-
bili, ilche gli cōcedo, ma la sua assontione è in quello ch'ei di-
ce, che non c'è niente possibile di ragione, che non sia possibi-
le per natura, è non solamente falso, ma pieno d'impietà, leuā
do interamente tutte le marauiglie di Dio, & le sue opere fat-
te contra il corso di natura, & i fondamenti di tutta la religio-
ne, & pietà verso Iddio. Et se questa massima hauesse luogo,
bisognarebbe cancellare tutti gli articoli della Fede. Et tutta
via senza uscire de' termini della ragione, non si può negare,
che gli Hermafroditi, & altri mostri non siano contra natura,
i quali nondimeno la legge riceue, [1] & riconosce. Non si può
negare parimente, che non sia anco contra natura, che un huo
mo fermi le bestie seluaggie con le parole fino che egli le hab
bi a tirate à se, cosa che Vuier afferma hauere ueduto con gli
occhi proprij. E' ancora contra natura indouinare chi ha
commesso un furto, & nondimeno egli è punito capitalmente
[2] qualunque ha ricercato da gl'indouini del latrocinio, & che
ha fatto conuenire il presunto ladro in giudicio. Egli è impos
sibile per natura, che gli huomini commouino le borasche, &
la tempesta, & faccino morire i frutti con incantesimi, & non-
dimeno le leggi riceuono [3] questo come certissimo, che non-
dimeno è impossibile per natura, & puniscono capitalmente
coloro, che ciò vsano. Il che mostra bene che le leggi pagane,
& diuine riconoscono molte cose come certe, & impossibi-
li per natura, & nondimeno possibili contra tutti i corsi, &
ordini della natura. Le quali leggi Vuier, & i suoi complici
uorrebbono cancellare uolentieri da i Digesti, & dal Codi-
ce, come farebbono parimente la legge di Dio in quello che
dicono, che bisogna correggere le leggi, quando le cagioni
di quelle non si trouano più uere, pigliādo per cōfessato quel
che è il punto principale della disputa, & ciò si chiama in ma-
teria di soffisteria *petere principium*, cioè τὸ ἐξ ἀρχῆς *assumere
id quod fuerat concludendum*, che è una brutta incongruità
in Dialettica. Hor tanto manca, che la maggiore del loro sillo
gismo si conceda, & che le cose, le quali in ogni tempo, &

1 l. Hermaphroditus, de statu hom. ff.

2 l. item labeo §. si quis Astrologos, de iniuriis. ff.

3 l. eorum, l. multi, l. Nemo aruspicē, & toto, de maleficis. C.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
Ald.1.6.2

doppo quattro mila anni si è uerificato delle Streghe, siano trouate fauole doppo l'età di Vuier, & de' suoi Dottori, che Santo Agostino medesimamente ha segnato, che tutte le sette de' Filosofi, & tutte le religioni, che furono mai, hanno statuite pene a i malefici, & magi: *sectas omnes magiæ pœnas decreuisse*, come ho mostrato di sopra. Et parimente Plutarcho scriue ne gli Apophtegmi, che i Persiani puniuano le Streghe della più crudel pena, che haueßero, Io ho notati, molti paßi della sacra Scrittura, che non dice altro, che le pene di morte rigorosa ordinate dalla legge di Dio contra gli incantantori. Io ho osseruato le leggi di Platone, che ha parimēte stabilito pena di morte a i Sortilegi. Ho allegato molte historie, ma non già la centesima parte delle condannationi capitali contra i Malefici, & Arioli, & contra coloro ancora che tengono cotali libri. Bisogna adunque condannare tutti gli antichi d'errore, & d'ignoranza, è neceßario abolire tutte le historie, & cancellare le leggi diuine, & humane come false, & illusorie, & fondate sopra falsi principij, & contra tutto questo opponere l'opinione di Vuier, & di qualche altro Ariolo, & Mago, che congiurano insieme per istabilire, & aßicurare il Regno di Satanaßo, cosa che Vuier non può negare, se non ha perduta ogni uergogna, hauendo publicato nel suo libro [1] de *Præstigijs*, le più essecrabili malie, & fatture, che nō fece mai il suo Maestro Agrippa, ilquale ha ritratto interamente i suoi libri de occulta Filosofia al 48. cap. de *Vanitate scientiarum*, & il suo discepolo mostra à dito, & à occhio tutto quello, che il demonio può insegnare a i maggiori Sortilegi, & inframette nondimeno molti propositi di Dio, & de' santi Dottori per far bere il ueleno insieme col mele, che è, & è stato sempre lo stile di Satanaßo, con tutto che Iddio ha talmente leuato il giudicio à questo huomo, che il fuoco non è più contrario all'acqua di quel che egli è à se medesimo, confeßando in molti luoghi, che colui, che essercita l'arte Magica deue essere punito capitalmente, ma non già i Sortilegi. Ecco le sue parole, [2] *Confiteor magicas artes capitales esse, sed*

La-

[1] lib. 5. c. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 14. 15. 17. 18. 21. 25. de præstigiis.

[2] li. 6. c. 2. 4. de præstig.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Lamiæ non continentur. Confefsò l'arti magiche eſſere capitali, ma non ui ſono compreſe le Streghe. Come chi diceſſe biſogna pigliare i micidiali, & perdonare agli aſſaſſini. Ci ſono mille propoſiti ſimili. Et in un altro luogo [1] dice che i Sortilegi non meritano altrimente d'eſſere puniti per hauer trattato col demonio, & rinontiato à Dio, perche ſono ſtati ingannati, & che l'inganno ha dato occaſione al contratto, il quale per conſequente è nullo, & che biſogna perdonare à coloro, che ſono ingannati, ma non à quelli, che ingannano, che ſono gli argomenti ridicoli di queſti Dottori Italiani, che hanno fatto sì gran profitto in queſta arte, che quaſi tutta l'Italia è infetta di queſta peſte, & ne ha infettata la Francia, tirando le leggi per li capegli, per dare colore à cotale ſceleratezza. Ma non ci è huomo coſi groſſo, che non uegga la brutta incõgruità di queſti argomenti, perche ſe la conuentione fatta col ſuddito à perſuaſione di colui, che è nimico capitale del ſuo Prencipe, è punito à morte ſenza alcuna remiſſione, come potrà iſcuſarſi la conuentione fatta con Satanaſſo inimico di Dio, & di tutti i buoni? Conciosia che quando ben il malefico non haueſſe mai fatto morire, ne maliato huomini, ne beſtie, ne frutti, & medeſimamente ch'egli haueſſe guarito ſempre gli huomini maliati, & cacciata la tempeſta come faceua un Mago di Sauillac appreſſo di Toloſa, che mandaua continuamente i fortunali, & le tempeſte fuori della ſua contrada, nondimeno chiara coſa è, che per hauere rinontiato à Dio, & trattato con Satanaſſo egli merita d'eſſer abbruciato tutto uiuo, perche tale conuentione è ſenza paragone più capitale, che il far morire con fuoco, & con ferro i frutti, gli huomini, & le beſtie, facendoſi queſto contra le creature, cõ le quali l'huomo ſi può componere, [2] ma il trattare con Satanaſſo è un combattere direttamente contra la maeſtà di Dio, & in diſpetto di eſſo. Per queſto dice la legge di Dio, che la Sortilega ſia ſubitamente fatta morire ſenza parlare s'ella hà fatto morire i frutti, ò il beſtiame, doue io ho notato, che la legge uſa la uoce מכשפה, cioè quella che faſcina gli occhi, come il Dottore Abraham

1 De lamiis c. ult.

2 Samuel c. 2.

Aben

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

Aben Esra, & tutti gli interpreti conuengono, che bisogna notar bene, perche la legge di Dio è tale, che non c'è parola che non contenga la sua emphasi, accioche si sappia, che non bisogna castigare le Streghe principalmente per far morire gli huomini, & le bestie, ma per hauer trattato con Satanasso. Et per conoscere colui, che ha trattato col Demonio, & la legge ne mostra un modo à dito, & à occhio, cioè colui, che intorbida, & fascina gli occhi talmente, che fa uedere spesso quello, che in effetto non è, ò colui, che incanta con parole, accioche si tenga per certissima, & indubitabile pruoua fra l'altre, che colui ha trattato col Diauolo, il quale fascina gli occhi, che incanta con parole, & che fa altre cose simili; percioche le Streghe fanno spesso queste cose per fare ridere, & per essere riputate d'assai, che è per tagliare la radice à Vuier, & à tutti i suoi suppositi, & a i Giudici d'inquirire piu innanzi se ci è trattato con Satanasso, ò nò, & quale, & quando, & come è stato fatto, ouero se il Sortilego ha gittato sorte alcuna, ò maleficio per nuocere ad alcuno, perche le pruoue di queste cose sarebbono quasi impossibili per non farsi, se non nelle tenebre, & ne' luoghi deserti, & per mezi quasi incredibili, & à coloro che non ne hauerebbono udito ragionare, & non già che non sia buono ancora à farne inquisitione. Ma la legge di Dio ha uoluto mostrare, che basta à uerificarsi, che il Sortilego ha usato de gli incanti, ò intorbidati gli occhi, come fece Trescale innanzi al Rè, facendo venire nelle sue mani gli anelli d'una catena di oro, che haueua un gentilhuomo senza metterui mano, restando nondimeno la catena intera al collo del gentilhuomo & facendo apparere che il Breuiario d'un buon Sacerdote fossero carte da giuoco. Questa tal pruoua basta per procedere alla condannatione del Sortilego, sendo cosa certissima che tali cose, che non si fanno altrimenti per miracolo diuino, & tuttauia sono contra natura, si fanno per opera del Diauolo, & per conuentione espressa giurata con esso lui,

Per conoscere colui che ha trattato col Demonio, & che basti à cō dannarlo.

accio-

accioche s'habbia l'occhio à tutti questi maestri Gonini, che è una uoce Hebrea מעונים, megonini, che significa Sortilego, & che se ne faccia buona, & breue giustitia, come era un incantatore Giudeo chiamato Sedechia, il quale secõdo scriue Giouanni Abbate di Tritemio spingeua in aria, & poi sbranaua un huomo in pezzi, & poi lo rimetteua insieme, come fece Simone Mago innanzi à Nerone, & faceua parere che inghiottisse una mano di fieno, & i caualli, & il carrattiere alla presenza di tutto il popolo. Et parimente Vuier[1] dice di non hauere vdito mai, ma hauere ueduto in Alemagna colui, che saliua al Cielo, & tiraua dietro à se sua moglie, & la sua serua, che si teneuano l'un l'altro per i piedi con tale stupore di tutto il popolo, quale habbiamo dimostrato di sopra, che serue ancora per rispondere à Vuier, & à quei buoni Dottori, che dicono, che non bisogna credere essere fatto quello, che è impossibile per natura, uisto che Vuier istesso confessa hauere veduto tali cose, le quali nondimeno sono impossibili per natura, come egli dice[2] ancora hauere veduto con gli occhi proprij, essere leuata dal Diauolo in aria senza alcun riposo una figlia nominata Henrietta al Castello di Laldembroc nel Ducato di Ghelderì, la quale historia quando non ci fosse altra cosa, bastarebbe per confutare tutti gli argomenti di Vuier, & de' suoi complici, quantunque tutto il suo libro è pieno di cose auenute cõtra ogni corso, & forza di natura, le quali confessa essere state operate per mezo de' maligni spiriti, come d'un coltello cauato del corpo d'una giouinetta senza alcuna apparenza di ferita, cosa che dice hauere veduto alla presenza d'un infinità di persone, & il coltello, che è ancora in essere, si come dice similmente hauer veduto[3] tirare del corpo d'Vlrich Nussescer fatturato, quando fu aperto, quattro coltelli, un bastone grosso, molti chiodi, & gran quantità di spago in cospetto di molti Medici, & di molte persone attonite per cotale spettacolo. Questa è adunque una massima falsa, & piena d'impietà à dire, che non bisogna credere quel, che è impossibile per natura. Et tuttauia lasciando queste marauigliose attioni, & fasci-

1 in li. de præs.

2 lib. 1. c. 12. de præstig.

3 lib. 4. c. 9. de præstig.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

nij contra il corſo ordinario di natura, ſi deue principalmente punire con ogni rigore coloro, che rinontiano à Dio, & ſi abbãdonano à Satanaſſo, che Vuier non può dire già eſſere un attione impoſſibile. Et ꝑche la proua di tali impietà è difficile, la legge di Dio commanda, che ſi facciano morire gl'incantatori, che intorbidano gli occhi, ò la fantaſia ſenza ricercar più oltre, tenendo per riſoluto, che l'incantatore è malefico, & che ha patto tacito, ò eſpreſſo con Satanaſſo, per più forte ragione s'egli appariſce, ò per confeſſione, ò per teſtimonij, ò per ſcrittura delle conuentioni con Satanaſſo, ò de' maleficij, che non ſi poſſono commettere per natura. Concioſia che biſogna notare, come io ho detto, & è neceſſario ripeterlo ſpeſſo, che la legge di Dio ragionando de' Sortilegi, & della pena capitale contra di loro ordinata non fa alcuna mentione ne della morte del beſtiame, ne de gli huomini, ne delle malie gittate ſopra i frutti, che ſono le minori ſceleratezze, che commettano i Sortilegi, ma di coloro, che faſcinano, ò fanno trauedere, ò che dimandano conſiglio a i morti, ò altre coſe ſimili, che noi habbiamo interpretate di ſopra, percioche mentre che coloro fanno queſti tiri ſtrani, & contranatura con far ridere ognuno, le diligenze, & inquiſitioni de' Giudici ſi rilaſſano, & ciaſcun penſa che non ui ſia punto di male. Ci fu un gran perſonaggio, & d'auttorità, che fu accuſato doppo morte di eſſere nel numero de' Sortilegi, il quale era ſolito di uoltare la ſeuerità della giuſtitia in riſo per fare ſcãpare i Sortilegi. Queſta è la maniera di Satanaſſo di far ridere per addolcire il cumulo dell'impietà. Coſi fanno i Malefici co' loro incanteſimi, & per dieci malie inframettono un tiro di giuocatore, accioche ſi pẽſi che tuttto quel che fanno ſia un giocare di mano. Per queſta cagione Iddio ha eſpreſſamente articolato, che coloro, che fanno trauedere, ò faſcinano gl'occhi ſiano fatti morire. Ancora è detto, che non ſi tolerino uiui, à fine dice Filone [1] Hebreo, che ſiano di ſubito giuſtitiati à morte il giorno iſteſſo, & dice che coſi in quel tẽpo ſi metteua in pratica. In che appariſce aſſai, che non ſi fermaua altrimenti al-

1 in li. de ſpecialib. legi.

l'inqui-

l'inquiſitione de gli altri maleficij de' Sortilegi, accioche la dif
ficoltà della pruoua non ritardaſſe il ſupplicio. Vuier per tan-
to per annichilare le leggi fatte contra i Malefici, & riuocare
in dubbio tutte le hiſtorie, ſi ferma à confutare l'opinione di
coloro, che credeuano i *Lycanthropos*, dicendo che tutto ciò
è pura illuſione. Queſto non è riſpondere alla legge di Dio,
che diſpone, che coloro, che fanno tali illuſioni, ſiano fatti mo
rire. Et non ſi diſputa altrimenti di ſapere, ſe ci è uero cam-
biamento di corpo humano in un corpo di Lupo, ò ſe ci ſia
intero cambiamento del corpo, & dell'anima, ò che non ci ſia
eccetto una illuſione, ò faſcinio di coloro, che lo ueggono re
ſtando il corpo, & l'anima nel ſuo proprio eſſere. Nondime-

1 Aug. lib. 18. c. 18. de Ciu. Dei & ui lib. de ſpiritu, & li. c. 26.

no Vuier[1] ſi moſtra anco più ardito, & ſoſtiene che tutto que
ſto è pura illuſione. Non è già coſa da Mathematico, nè da Fi
loſofo d'affermare temerariamente una coſa, la quale non in
tende punto. Ma biſogna in queſto caſo uedere l'effetto, &
quel che ſi dice ὅτι ἐστὶ, & laſciare à Dio la cauſa, cioè διότι.
Ma tutti gli argomenti di Vuier ſono fabricati ſopra un fon-
damento ruinoſo in quello, oue diſputa de gli ſpiriti, & de' De
monij, & delle loro attioni, come farebbe delle coſe naturali,
che è un confondere il Cielo, & la terra, come io ho dimoſtra
to nel Proemio di queſta opera. Egli confeſſa l'hiſtoria di
Giobe eſſere uera, & che Satanaſſo commoſſe i uenti, i folgo
ri, il fuoco, & gli inimici per far ruinare, & abbruciare le ca-
ſe, figliuoli, & fameglie, & tutto il beſtiame di Giobe in un
colpo ſolo, & doppo che Satanaſſo l'hebbe anco afflitto d'u-
na lepra incurabile dalla ſommità del capo ſino alle piãte de'
piedi, tutte le quali attioni ſono più difficili, che di cambiare
un huomo in figura di Lupo. Et nõdimeno ſi uede, che Iddio
dona queſta gran poſſanza à Satanaſſo. Non può negare an-
cora Vuier, che Nabucdonoſor Imperatore d'Aſsiria non ſia
ſtato cambiato in Bue paſcente l'herba ſette anni intieri, eſſen
do la ſua pelle, il ſuo pelo, le ſue onghie, e tutta la primiera ſua
forma traſmutata, & poi reſtituito in eſſa ſua figura, ſecondo

Dan. 4.

recita l'hiſtoria di Daniel Profeta. S'egli dice, che queſto

cam-

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

cambiamento del Re Nabuchodonoſor è uero, come la ſcrittura Sacra; & non già una illuſione fauoloſa, biſogna conſequentemente ch'egli confeſſi ancora, che la medeſima trasformatione può farſi di figura humana in Lupo, & in altre beſtie. Et affermando che il cambiamento delle Streghe in Lupi, & in altre beſtie, è fauoloſo, & che è una illuſione, fa una concluſione che l'hiſtoria ſacra è una fauola, & illuſione, perche ſe è fatto in uno, può farſi anco ne gli altri, atteſo che la poſſanza di Dio non è altrimenti diminuita. Queſto è l'argomento che San Thomaſo d'Aquino vſa per moſtrare, che Satanaſſo traſporta uerdadieramente le Streghe per l'eſſempio di Gieſu Chriſto, che era uero huomo, & uero Dio, il quale fu traſportato da Satanaſſo ſu'l tempio, & dipoi ſopra il monte. Et ſe Iddio ha donata queſta poſſanza ſopra Giobe, & ſopra Gieſu Chriſto ſuo unico figliuolo, chi dubita che non gliela conceda anco maggiore ſopra i Sortilegi, & ſopra i triſti? percioche Vvier concorda nel libro de *Lamijs*, [1] che Satanaſſo traſmutò Nabuchodonoſor d'huomo in bue, coſa che deue farlo arroſſire di vergogna, confeſſando come non può negarlo, il uero cambiamento di Nabuchodonoſor in beſtia fatto dal Demonio, & negandolo ne gli altri. Atteſo che il *Canone Epiſcopi*, [2], & altri ſimili in propoſito della trasformatione, non ſi può intendere ſe non di coloro, che penſano che i Sortilegi, ò Satanaſſo habbiano poſſanza da ſe medeſimi di fare tali coſe. Ma ſarebbe una brutta hereſia à penſare, che Iddio non dona queſta poſſanza à Satanaſſo, quando gli piace per caſtigare i triſti, & il limitare la poſſanza di Dio è una beſtemmia, & il giudicare i ſuoi ſegreti è una temerità capitale. Et in termini buoni la poſſanza delle creature è la iſteſſa poſſanza di Dio, & la gloria di Dio non riſplende punto meno nella poſſanza, che egli ha conceduta a Satanaſſo, che à tutte le creature della Terra, dicendoſi in Giob, che non c'è poſſanza in terra pari alla ſua. Il che moſtra aſſai che le attioni di Satanaſſo ſono ſopranaturali, & che non biſogna

1 c. 16. & li. 5. c. 24. de præſt.

2 d. 6. q. 5.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

misurarle con la misura delle cagioni naturali. Noi leggiamo ancora che i Magi del Re d'Egitto trasformauano le uerghe in serpenti, come Moyse. Hor è certissimo, che Moyse non faceua niente per illusione. Erano adunque ueri serpenti, che è senza comparatione piu difficile che trasformare la natura d'un'animale in un'altro. Et nondimeno la verità è, che Iddio ha creato tutte le cose, nè c'è altro Creatore che Iddio solo. Non è detto ancora, & non si troua già che nè Satanasso, nè tutti i Sortilegi habbiano creato, o formato una nuoua specie. Et se Iddio ha donato questa possanza à Moyse, ha potuto, & può ancora concederlo, & à Satanasso, & a i Malefici, perche sempre è la possanza di Dio, sia mò ordinaria, ò straordinaria, & senza mezo, ò per mezo

1 in lib. 1. delle sue creature, come Tomaso [1] d'Aquino, & Scoto sono d'accordo secondo habbiamo detto qui innãzi. Mà Vvier s'è ben ingannato, pigliando la creatione per la generatione, & la generatione per la trasmutatione. La prima è *de nihilo* che è propria del Creatore. La seconda è, *ex eo quod subsistit* che si dimanda γένεσις *in formarum generatione*, la terza non è altrimente *motus*, cioè κίνησις ma solo un cambiamento, & alteratione accidentale, cioè ἀλλοίωσις καὶ μεταβολή, restando

2 Ari. li. 3. & 5. φυσικἄκρο: la forma essentiale [2]. Et per questo quello, che il Creatore ha una uolta creato, le creature generano di poi per successione, & trasformano per la proprietà, & possanza, che Iddio ha lo-

3 disti. 7. ar. 5. ro conceduto, che Tomaso d'Aquino [3] dimanda uirtù naturale parlando de gli spiriti in questa guisa. *Omnes angeli boni, & mali habent ex virtute naturali potestatem transmutandi corpora nostra.* Tutti gli Angeli buoni, & cattiui hanno per virtù naturale potestà di trasmutare i nostri corpi. Hora tutti gli antichi da Homero in quà, & tutti coloro, che hanno formato processo a i Sortilegi, i quali hanno sofferto tal cambiamento, concordano, che la ragione, & forma essentiale rimane immutabile, come habbiamo detto al suo luogo.

4 lib. 3. Ma Vvier [4] che uuole disputare della Metaphysica secondo i termini della Physica, trabocca à tutti i propositi ne i fonda-

damenti, & principij della Physica, & quando si uede soprafatto da un millione d'historie diuine, & humane, che trattano del cambiamento della figura humana in bestia, dice, che Satanasso adormenta i corpi. Questo si potria fare per un hora, ò un giorno, ma egli è impossibile per natura, che l'huomo sano uiua più di sei giorni senza mangiare niente come dice Plinio[1] che gli antichi hanno esperimentato in tutti coloro, che erano condannati à morire di fame, & i giouani molto meno de i uecchi, che è la cagione, perche muoiono prima di fame, nelle fortezze assediate, secondo dice Hippocrate.[2] Et nondimeno in Liuonia stanno per lo meno dodici giorni in figura di Lupo, & alcuni tre mesi. Et gli antichi[3] ne hanno osseruato di quelli, che erano stati dieci anni cambiati di forma doppo hauer passato certo fiume. Ma bisogna ben auertire che non si truoua altrimente uno de' corpi humani, come scriue Peucero. In oltre il laudo dato nel Parlamento di Dol il 18. di Genaro 1574. contra Gilles Garniare da Lione, che confessò hauere mangiate due fanciulle, & un fanciullo, la prima il giorno di San Michele appresso il bosco della Serra nel Villaggio di Chastenoy à un quarto di lega di Dol, & hauerla ammazzata, & sbranata con le sue zampe in forma di Lupo, come ho detto di sopra più lungamente[4] la quale confessione fu benissimo uerificata per la morte de i figliuoli del luogo, del tempo, & della maniera, & delle persone, che si trouarono quello à che ei fece, hauendolo ueduto in forma di Lupo, & era ben necessario che il corpo fosse cambiato in forma di Lupo, ò per lo meno, che lo spirito humano passasse nel corpo d'un Lupo per segnare così essattamente tutte le cose, Et nondimeno in questa guisa bisognerebbe confessare, che due forme potrebbono stare insieme in un medesimo soggetto, che è direttamente contra i principij della Physica[5], & tuttauia Vvier, il quale vuol disputare della Metaphysica secondo la Physica confessa in mille luoghi de' suoi libri, che i Diauoli, i quali sono forme intelligibili,

1 Pli. ij. 54.

2 in li. de carnib.

3 Plin.

4 li. 3. c. 6.

5 Arist. in lib. de ortu, & interitu.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

entrano ne i corpi de gli huomini, che gli antichi per questa cagione dimandauano δαίμονας. Di qui è, che Aristotile non ha disputato mai de gli spiriti, nè dell'intelligenze ne i libri della Phisica, ma lo ha riseruato ne i libri intitolati τῶν μετὰ τὰ φυσικὰ. temendo di cadere ne gli inconuenienti, & nelle absurdità, nelle quali gli antichi s'erano inuiluppati, confondendo le questioni di Mathematica con quelle di Physica, di che egli gli ha ripresi.[1] Vvier, & tutti coloro, che si fondano sopra i suoi argomenti, sono traboccati nel medesimo errore, perche Aristotele tiene per massima di Physica, che la forma Physica separata dal corpo naturale, manca, & nondimeno nella sua Metaphysica egli eccettua l'anima dell'huomo, la quale dice ancora ne i Libri *de partibus animantium* θύραθεν ἐπεισιέναι, che uien à dire θέοθεν, οὐρανόθεν, ὕψοθεν *diuinitus cœlitus*, & che ella viene nell'huomo di fuora uia, & restasi doppo la corruttione del corpo humano. Vvier ancora, il quale vuole trattare Physicamente le attioni de gli spiriti, dice in mille luoghi de i suoi libri, che i Diauoli vanno d'un luogo in un'altro, & dice uero, & ciò si conosce à uista d'occhio in coloro, che sono ossessi, ò trasportati da i Demoni, & nondimeno egli è impossibile per natura, se i principij della Physica posti da Aristotile sono ueri, che ogni cosa mobile, & che occupa luogo, non sia corpo, che è del tutto contrario a gli spiriti. Et con tutto ciò il medesimo Aristotele disputando Theologicamente, cioè secondo la Metaphysica dice, che gli spiriti separati muouono i corpi[2] celesti, & patiscono ancora moto eccetto il primo motore. Et medesimamente Iddio, il quale sourapassa tutti gli Angeli in purità, & semplicità d'essenza; ragionando di se medesimo dice. Io riempio il Cielo, & la Terra, & per questa cagione si dimanda ancora מקום, che dire vuole luogo, percioche il mondo è in lui, & non esso nel mondo, come dicono i Dottori Hebrei sopra questo passo di Esaia. *Cœlum mihi sedes est, & terra scabellum pedum meorum.*

Et

[1] in li. 1. φυσικῆς ἀκροάσεως.

[2] li 8. τῶν μετὰ τὰ φυσι.

Esa. 66. A.

Et se vuole dirsi come Santo Agostino, il quale ha seguito la diffinitione, assegnata da Apuleio de i Demonij, & riceuuta da gli Academici, cioè che i Demonij hanno corpo, sarà ancora piu strano, & molto piu incompatibile, & contra natura, perche si potrebbono penetrare due corpi, che sarebbe souuertire tutta la physica fondata su'l principio, che non si dà altrimente penetratione di dimensione, atteso che i Demonij penetranno i corpi de gli huomini, cosa che Vvier confessa in tutti i suoi libri. Egli non doueua adunque fondare i suoi argomenti de' Sortilegi, & delle attioni de i Demonij sopra i principij, & hypostesi della Physica, i quali nondimeno egli ha malissimo intesi, come ho toccato in passando. Et ciò potrà à uista d'occhio conoscere colui, che haurà seriamente letto, & inteso i libri de i Filosofi, i quali nella disputa de i demonij s'accordano co i Theologi per la maggior parte, massimamente gli Academici, percioche il mouimento de i Cieli, & lumi celesti è attribuito à gli Angeli nella santa Scrittura, così come glielo attribuiscono anco i Filosofi, come si può uedere in Ezechiele, & nel Salmo 68. versic. 18. doue l'Interprete Caldeo dice, che ui sono venti mila lumi, & altretanti Angeli per muouerlo. Et San Thomaso d'Aquino, che i moderni Greci hanno stimato così buon Filosofo, che hanno tradotto il più bello delle opere sue di Latino in Greco, tiene tutte le attioni de gli spiriti, & de i Malefici per uere, come habbiamo mostrato poco di sopra, & detto che non è altrimenti strano, che Simone Mago [1] facesse parlare un cane per mezo del Diauolo, & le quattro Streghe, che furono abbruciate a Poitiers l'anno 1564. deposero, che il becco, che adorauano la notte ragionaua con loro, & Paolo Grillando,[2] che al suo tempo uide abbruciare una Strega à Roma, che si chiamaua Francesca da Siena, la quale faceua parlare un cane innanzi à ogni uno. Tutte queste attioni, & altre simili strane, le quali Vvier confessa, si fanno contra natura. Bisogna adunque abbassare il capo dinanzi à Dio, & confessare la debolezza del

S. Aug. in li. de diuina. demonum.

1 Clemens in itinerario.

2 li. de Sortileg. lect. 7. nu. 24.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

nostro intelletto senza fermarsi a i principij, & cagioni naturali, che ci mancano, quando uogliamo essaminare le attioni de gli spiriti, & l'amicitia de i Demoni co i Sortilegi, & fare se paralogismo che tali attioni non sono già uere, percioche elle sono contra natura, & che tutto quel, che è impossibile per natura, è impossibile, che è un giusto paralogismo & elencho soffistico, come chi dicesse d'un'huomo scelerato egli è buono schermitore; egli è dunque buono, perche la consequenza, *a coniunctis ad simplicia*, non uale niente. Volendo per tanto Vvier in qual si uoglia modo, & pregio fare iscampare i Malefici dice[1] che essi sono posseduti, & isforzati dal demonio. Ciascuno sà la differenza, che è fra gl'incantatori, che si sono uotati, consacrati, & dedicati à Satanasso, i quali sono come le meretrici abbandonate, & quella, che è ossessa dallo spirito maligno, è come la uergine pudica rapita per forza. Ancora Satanasso non è si poco considerato uerso i suoi leali sudditi. Poco dipoi egli dice, che la trasportatione delle Streghe a i ritruoui è impossibile per natura, & in sì poco tempo. Io ho risposto à questo passo à sufficienza. Et nondimeno Vvier mostra bene, che egli è cosi cattiuo Mathematico, come Phisico. Vedendosi l'ottauo Cielo con tutte le stelle fare il suo corso in 24. hore, il qual giro ha piu di cento & trenta millioni di leghe, à due mila passi per lega, al passo Geometrico, conciosia che se ben Archimede, & Tolomeo non habbiano dimostrato solamente, che la distanza della Terra fino al Sole, che ha mille cento, & noue semidiametri, & mezo dalla terra, il qual semidiametro contiene 2736. leghe, & più, à diece mila passi per lega, & il circuito della Terra sei uolte tanto con una settima di più, secondo Tolomeo ha dimostrato doppo hauer raccolte le osseruationi d'Hypparco, che fanno in tutto dal centro della terra fino al Sole quattrocento quaranta, & nouemila trecento sessenta, & quattro leghe. Con tutto ciò gli Arabi Alfragano, Albategni, Tebit, Campano sono passati piu innanzi, & hanno lasciato scritto, che la distanza della Terra fino all'ottauo Cielo contiene

ven-

1 c.16. de lam.

Giro dell'ottauo Cielo.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

uenti mila ottanta, & un ſemidiametro della terra,& 28. minuti di più, che fanno trentaſei millioni cento quaranta, & cinque mila ottocento leghe. Il Raby Moyſe Ramban nel terzo libro נמרי הנבוכים ce ne mette più, percioche le dimoſtrationi Aſtronomiche ſi fanno col ſenſo, ma pigliandone il meno, è coſa certa, & dimoſtrata da Tolomeo, che la ragion del ſemidiametro all'arco è come da cinquantadue à ſeſſanta, & per la dimoſtratione d'Euclide nel terzo, i ſei ſemidiametri del cerchio fanno giuſtamente l'eſſagono, talmente che il ſemidiametro dal centro della Terra fino all'ottauo Cielo ſi trouarà giuſtamente ſei volte nell'ottauo Cielo, che ſono ſei uolte trentaſei millioni cento quaranta, & ſei mila ottocento leghe, & il ſoprapiù del cerchio, che ſono quarantaotto gradi, pigliando otto gradi in ciaſcuno arco dell'eſſagono del cerchio oltra li ſei ſemidiametri ritornano à 28916690. leghe, & più, laſciando io vintiotto minuti, che ſommano ottocento leghe, che è per tutto il circuito dell'ottauo Cielo due cento quaranta, & cinque millioni ſette cento nouanta & uno mille quattrocento quaranta leghe, che ſi fanno in uentiquattro hore. Il nono, & decimo Cielo ſono ben anco maggiori, ſendo dimoſtrato chiaro da Tolomeo nel ſuo Almageſto, che tutta la terra, la quale ha undici mila cento ſeſſanta leghe di giro, non è ſe non un punto inſenſibile, hauuto riſguardo ſolamente al cerchio del Sole, che è molto minore dell'ottauo. Se adunque in uentiquattro hore l'ottauo Cielo fa il ſuo giro in un minuto d'hora, ſeſſanta de' quali minuti uanno all'hora, l'ottauo Cielo fa un millione ſettecento ſei mila cento cinquanta & cinque leghe per il mouimento dell'Angelo, à cui Iddio ha data queſta poſſanza, che gli Hebrei chiamano il Cherubino [1] facendo il giro della ſpada fiammeggiante di lumi celeſti. E'egli dunque poſſibile, che Satanaſſo,à cui Iddio ha conceduta tanta poſſanza ſopra la terra,traſporti un huomo à cento,ò dugento leghe in un hora? Si uede per tanto chiaramente che tal moto non è già impoſſibile per natura. Giouanna Haruillier, della quale feci

1 Leo Hebræ. lib. 2.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

mentione di sopra, & che fu abbruciata uiua l'anno 1578. l'ultimo d'Aprile confessò che il diauolo l'haueua trasportata molto da lungi l'ultima uolta, & ch'ella era stata molto tempo prima che arriuare alla congregatione, & dipoi sendo riportata, si trouò tutta sbattuta, & molto stanca, come io ho raccolto dal processo, che m'è stato accommodato da M. Claudio de Fay procuratore del Rè à Ribamonte. Ma si uede una malitia notabile in Vuier, il quale scriue nell'ottauo Capitolo de *Lamijs*, che le Streghe hanno confessato, che Satanasso le faceua far certa sceleraggine, mentre si mostraua l'Eucharistia, ò la santissima croce. Hor Vuier si serue di questa occasione per allettare quei nimici di Santa Chiesa, & che hanno lasciata la Messa à quello, ch'egli dice, che tutto questo è redicolo, & malitioso. Spranger scriue ancora, ch'egli haueua saputo formando il processo delle Streghe, che molte haueuano patto espresso col Demonio delle sacratissime imagini, & massimamente il Venerdì Santo. Vuier dice, che tutto ciò è mera pazzia. Io non uoglio altrimenti entrare nel merito della religione, dellaquale tanti Theologi hanno ampiamẽte trattato, nè questo anco è mio soggetto. Ma io tengo, che le astutie di Satanasso sono incredibili, se l'huomo non ui apre molto ben gli occhi sopra, à che non ha già riguardato colui, che ha fatto il libro de' Stratagemmi di Satanasso, che sono molto puerili, perche il disegno del demonio non è solamente di far dispreggiare, & rinõtiare Iddio da i suoi sudditi, ma ancora ogni religione, & tutto quello, che ciascuno tiene essere Iddio, & che può tenerlo in timore di far male: per uoltarsi interamente à Satanasso. Quĩdi è, che i Sortilegi sono d'accordo, che la prima cosa, che fa il demonio a' Sortilegi docili, è di farli rinontiare Iddio, & ogni religione, sapẽdo bene, che colui, che nõ è frenato da alcuna religione, si abbandona in tutte le impietà, & sceleraggini. Sendosi scoperto in Roma massimamẽte, che ne' sacrificij notturni di Bacco si trouò numero infinito de' Sortilegi, i quali cõmetteuano mille incesti, & sodomie, & dipoi sacrificauano i più innocenti, & per questa cagione furono prohibiti per

tutta

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2

tutta Italia per sempre, & molti Sortilegi giustitiati à morte.[1] Come noi leggiamo ancora in Epiphanio, che nella primitiua Chiesa, Satanasso fece scaturire una setta dannabile di Sortilegi Gnostici, nella quale sotto uelo di Religione si sacrificauano i bambini prouenuti d'incesti, quali commetteuano, & gli pestauano ne' mortai con farina, & mele, facendone poi de' tortelli, & ne dauano da mangiare a i loro seguaci, & questo dimandauano la lor cura. Che erano i ueri Malefici, & Incantatori così ammaestrati da Satanasso. Lo Scopo principale di cui per stabilire la sua possanza è di sradicare ogni Religione del cuore de gli huomini; ouero sotto uelo di superstitione coprire tutte le sceleratezze, che si possono fare in dispetto di Dio, ò di quello, che altri stima di essere Iddio. Tenendo io, le offese non esser manco degne di castigo; fatte alle imagini di Dio, che chi potendo, facessi offesa al uero Iddio eterno, & da lui conosciuto; come faceua Caligula, che pigliaua l'imagine di Gioue, & le diceua ingiurie nell'orecchie,[2] & sprezzaua l'imagini di Vesta, che le Vestali gli presentauano per baciare. Non che fosse malfatto in se disprezzare la statua delle Vergini Vestali, ma questa era impietà, & bestemmia di Caligula, che haueua questo fine di fare ciò in dispetto di colui, che pensaua essere Iddio. Ilquale à tempo risguarda alla conscienza, & intentione delle persone. Et per questa cagione si chiama scrutatore de' cuori, & de' pensieri, senza hauere riguardo alle apparenze. Per questo sapendo Baruc, che il Popolo captiuo in Babylonia era stato à inginocchiarsi dinanzi alle imagini di metallo, di legno, & di pietra, scrisse loro così. Quando uoi uedrete portare delle imagini sopra le spalle per farle riuerire, direte ne i uostri cuori. A te Iddio eterno appartiene questo honore. Così faceuano molti nella primitiua Chiesa; i quali, ò per forza, ò per paura assisteuano a i sacrificij de i Pagani, ò per schiffare lo scandalo, che non fossero tenuti Atheisti, & quantunque fossero inginocchiati dinanzi alle imagini, pregauano nondimeno Iesu Christo, accio che gli

1 Liuius.

2 Tranquill. in Caio.

Ammonitori di Baruc.

Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Ald.1.6.2